



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello
ROMA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026

Periodo: 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025

RELAZIONE
della Procura generale e delle Procure della Repubblica
del distretto di Corte d'Appello

Roma: 31 gennaio 2026

INDICE

PARTE I

RISCONTRO ALLE TEMATICHE PROPOSTE DAL PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE

Riscontro alla Procura Generale della Cassazione	pag. 1
--	--------

PARTE II

ATTIVITA' DELLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI ROMA

1. Attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria	pag. 16
2. Dibattimento e giurisdizione di sorveglianza	pag. 18
3. Esecuzione penale e settore demolizioni immobiliari.....	pag. 20
4. Settore Civile	pag. 23
5. Criminalità organizzata e terrorismo internazionale	pag. 25
6. Ambiente e infortuni sul lavoro	pag. 25
7. Misure di prevenzione personali e patrimoniali	pag. 26
8. Coordinamento delle Procure e contrasti di competenza	pag. 28
9. Sicurezza distrettuale	pag. 29

PARTE III

ATTIVITA' DELLE PROCURE DISTRETTUALI

1. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma	pag. 34
1.1 - Direzione Distrettuale Antimafia.....	pag. 56
1.2 Gruppo reati contro la Pubblica Amministrazione	pag. 69
1.3 Gruppo terrorismo e reati contro la personalità dello Stato	pag. 72
1.4 Gruppo FIN "Reati Finanziari"	pag. 76
1.5 Gruppo infortuni sul lavoro - Responsabilità Enti - Reati ambientali	pag. 79
1.6 Gruppo criminalità diffusa e grave	pag. 83
1.7 Gruppo criminalità informatica	pag. 105
1.8 Gruppo Cooperazione giudiziaria internazionale	pag. 106

2. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino.....	pag. 109
3. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia.....	pag. 142
4. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone.....	pag. 156
5. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina.....	pag. 161
6. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti.....	pag. 170
7. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli.....	pag. 178
8. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri.....	pag. 233
9. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo	pag. 243
10. Procura della Repubblica presso il Trib. per i minorenni di Roma.....	pag. 247

PARTE IV

STATISTICHE DISTRETTUALI

1. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.....	pag. 270
2. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma – D.D.A.....	pag. 272
3. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino.....	pag. 274
4. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia.....	pag. 276
5. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone.....	pag. 278
6. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina.....	pag. 280
7. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti.....	pag. 282
8. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli.....	pag. 284
9. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri.....	pag. 286
10. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo.....	pag. 288
11. Procura della Repubblica presso il Trib. per i minorenni di Roma.....	pag. 290

PARTE I

RISCONTRO ALLE TEMATICHE PROPOSTE DAL PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE

Riscontro alle tematiche proposte dal Procuratore generale della Cassazione

Il potere-dovere di vigilanza previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 106 del 2006.

L'Ufficio, anche quest'anno, si è attivato per corrispondere al meglio [anche] a quello che è il ruolo del Procuratore generale ed ai conseguenti rapporti con il Procuratore della Repubblica, secondo la disciplina tratteggiata dagli articoli 1 e 6 del decreto legislativo n. 106 del 2006.

In proposito, secondo le chiare indicazioni del CSM [cfr. delibere in data 16 marzo 2016, in data 20 aprile 2016 e in data 16 maggio 2018; ma cfr. anche la Relazione illustrativa della nuova Circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura], mentre deve escludersi un diretto potere di coordinamento investigativo del Procuratore generale [ma v. le ipotesi particolari ed eccezionali di cui agli articoli 118 *bis* delle disposizioni di attuazione c.p.p. e 372, comma 1 *bis*, c.p.p.], il potere-dovere di vigilanza va correttamente inteso in una accezione positiva di ricognizione e di diffusione delle buone prassi, nonché di costante impulso e sollecitazione alla condivisione di comuni moduli organizzativi.

Si tratta di metodo ampiamente e positivamente sperimentato da questa Procura generale; di recente, esemplificando, a proposito dell'applicazione sull'ultima novella legislativa in materia di c.d. *codice rosso* [legge n. 168 del 2023], con la diffusione di criteri interpretativi e di indicazioni operative condivise in apposite riunioni con i Procuratori del distretto e la predisposizione della modulistica [condivisa anche dalla Procura generale della Cassazione] necessaria per la rilevazione dei dati, nonché attraverso indicazioni applicative relative all'attuazione della disciplina sulle iscrizioni e sul rispetto delle nuove regole in punto di esercizio dell'azione penale; ed ancora, per il rispetto dell'obbligo informativo imposto relativamente ai procedimenti riguardanti magistrati *ex* articolo 11 c.p.p.[cfr., da ultimo, la circolare del CSM in data 23 luglio 2025].

È un metodo che trova guida e riscontro nel testo della nuova Circolare sull'organizzazione degli Uffici di Procura, in particolare nell'articolo 39, dedicato appunto all'attività di vigilanza dei Procuratori generali presso la Corte di appello, laddove si afferma:

“1. Il Procuratore generale presso la Corte di Appello, al fine di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei Procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, oltre che dei doveri di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 106/2006, acquisisce dati e notizie sugli assetti organizzativi ed ordinamentali degli uffici requirenti del distretto ed opera per favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti di impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato.

2. Nell'esercizio delle competenze di cui al comma 1, il Procuratore generale presso la Corte d'appello riferisce al Procuratore generale presso la Corte di cassazione sull'esito delle attività ex articolo 6 del decreto legislativo n. 106 del 2006 svolte nel distretto e gli trasmette una relazione con cadenza almeno annuale.

3. In ogni caso, l'attività di vigilanza del Procuratore generale non implica una funzione di coordinamento investigativo, se non nei casi e con i limiti in cui la medesima è prevista espressamente dalla legge".

Da cui, appunto, in sintesi, lo scopo [e il contenuto della vigilanza] dell'attività di vigilanza, caratterizzata dalla finalità di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei Procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, oltre che dei doveri di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 106/2006.

Venendo in dettaglio all'attività svolta dalla Procura generale di Roma.

In primo luogo, l'Ufficio, con la nota in data 20 giugno 2024 [Indicazioni in tema di iscrizione della notizia di reato], ha inteso promuovere prassi comuni sul tema, come innovato profondamente con la Riforma Cartabia, laddove, come è noto, si è voluto fare fronte alle frequenti opposte problematiche che la pratica ha portato ad evidenziare: da un lato, l'eccesso di iscrizioni a modello 21 [a carico di noti], con tutti gli effetti pregiudizievoli che ne conseguono, pur in assenza di un adeguato quadro indiziario soggettivamente indirizzato; dall'altro, e per converso, la tardività dell'iscrizione o, peggio, la mancata iscrizione pur in presenza delle condizioni di legge, con il conseguente abuso della dilatazione del termine di decorrenza delle indagini preliminari e, prima ancora, con conseguente violazione del diritto alla conoscenza delle indagini a proprio carico, quale momento essenziale del diritto di difesa.

L'Ufficio è poi intervenuto sul rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari e sul correlato tema dell'avocazione: si tratta della nota in data 7 giugno 2024 [Linee di indirizzo ai fini dell'esercizio del potere di avocazione per inerzia], finalizzata ad assicurare l'introduzione di prassi comuni, che coniughino l'uniformità di indirizzo e il rispetto della normativa di garanzia con le esigenze organizzative degli uffici di primo grado, onerati di adempimenti spesso solo formalistici.

Proprio l'attenzione che ne è derivata da parte delle Procure della Repubblica ha praticamente reso non più necessario l'intervento avocatorio per inerzia.

Importante attività di verifica e controllo concerne la sensibile materia della violenza di genere e contro le donne, con i monitoraggi imposti in ossequio alle indicazioni di cui alle leggi nn. 122 e 168 del 2023.

In materia l'Ufficio, in ossequio alle indicazioni fornite dalla Procura generale della Cassazione [in particolare, con la nota in data 28 maggio 2024, adottata dopo specifico incontro organizzato con gli Uffici requirenti di primo e secondo grado], si è mosso in ottica di vigilanza e verifica, ma anche nella

prospettiva di dare tranquillità operativa agli uffici di procura di primo grado, in una materia obiettivamente delicata e caratterizzata dal rischio di eventi “avversi” pur a fronte di una attivazione tempestiva e corretta [cfr. nota in data 3 giugno 2024, adottata per fornire indicazioni operative uniformi proprio a seguito dei citati orientamenti forniti dalla Procura generale della Cassazione in data 28 maggio 2024]. Sul punto, la rilevazione dei dati, secondo una modulistica ragionata [condivisa dalla Procura generale della Cassazione], ha consentito di valorizzare al meglio la doverosa attività di vigilanza, senza inutili appesantimenti per gli Uffici richiesti.

Sul tema, questa Procura generale, in data 4 giugno 2025, ha poi organizzato una riunione distrettuale per promuovere l'introduzione di un uniforme metodica di rilevazione del “rischio cautelare” in materia di reati di genere, corrispondendo alle indicazioni fornite dal CSM nella delibera in data 7 maggio 2025.

Tema ulteriore è quello della nuova regola di giudizio per l'esercizio dell'azione penale, introdotta con la Riforma Cartabia, che sul punto ha innovato l'articolo 408 c.p.p., “passando” dalla idoneità/inidoneità a sostenere l'accusa in giudizio alla necessità di dover chiedere l'archiviazione quando gli elementi acquisiti sono inidonei a consentire una “ragionevole previsione di condanna”.

Sul punto, l'Ufficio ha dettato linee di indirizzo con nota in data 23 luglio 2024 [Indicazioni in tema di regola di giudizio ai fini delle determinazioni sull'esercizio dell'azione penale] finalizzate a garantire una condivisa lettura valutativa del *novum* normativo.

Pur nell'evidente, ovvia, impossibilità di una disamina sul merito delle singole iniziative giudiziarie, il dato statistico riportato dalle singole Procure consente di affermare il sostanziale rispetto dell'innovata disposizione, apprezzandosi il tendenziale aumento delle richieste di archiviazione e la forbice tra gli esercizi dell'azione penale e le pronunce giudiziarie liberatorie.

In questa ottica, “giocano” un ruolo importante l'implementazione dei riti alternativi e quella del ricorso alla causa di non punibilità del fatto di particolare tenuità.

Sono scelte che rientrano, ovviamente, nella piena disponibilità dei singoli uffici requirenti.

La Procura generale, in proposito, può e deve limitarsi ad un ruolo di promozione e di sollecitazione nella direzione dell'attenzione al tema.

Ciò che qui si è fatto, in particolare, attraverso la promozione di orientamenti operativi e suggerimenti interpretativi utili nella prospettiva di garantire un approccio uniforme all'istituto di cui all'articolo 131 *bis* c.p., con riguardo alle determinazioni da assumere in sede di eventuale impugnazione [cfr. nota di indirizzo in data 11 giugno 2024: Riforma Cartabia. Ampliamento della causa estintiva del fatto di particolare tenuità. Orientamenti operativi e suggerimenti interpretativi nella prospettiva della Procura generale].

Mentre, nell'ottica generale della deflazione che riguarda anche le attività proprie dell'Ufficio requirente di secondo grado, rileva l'iniziativa assunta dalla Procura generale per favorire, disciplinandolo con attenzione, il ricorso al concordato in appello, istituto che, pure, la Riforma Cartabia ha voluto implementare mutandone le condizioni di accesso [sul punto, rilevano i Criteri

generali in materia dettati da questo Ufficio in data 8 maggio 2024 comunicati alla Corte di appello, ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto e condivisi con la Camera penale di Roma].

L'articolo 39 della Circolare del CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura indica, poi, tra gli obiettivi della vigilanza anche l'esercizio in concreto del potere-dovere di curare i rapporti con la stampa che l'articolo 5 del decreto legislativo n. 106 del 2006 attribuisce al Procuratore della Repubblica.

È, infatti, il Procuratore della Repubblica a dover curare e disciplinare i rapporti con la stampa, secondo il disposto dell'articolo 5 citato [laddove, secondo le indicazioni contenute nella legge delega (articolo 2, comma 4, lettera f), della legge delega n. 150 del 2005), si afferma che è il Procuratore della Repubblica a mantenere personalmente, ovvero tramite un magistrato dell'ufficio appositamente delegato, i rapporti con gli organi di informazione] e le circolari adottate dal CSM [cfr. articolo 5, comma 7, della Circolare sull'organizzazione degli Uffici di Procura].

Tra le circolari del CSM rileva principalmente la risoluzione in data 11 luglio 2018 contenente le linee-guida per l'organizzazione degli uffici giudiziari ai fini di una corretta comunicazione istituzionale che, a sua volta, costituisce coerente sviluppo delle precedenti delibere del CSM datate 24 settembre 2008 e 20 febbraio 2008, dedicate al tema dei rapporti tra l'ufficio del pubblico ministero e gli organi di informazione.

A ben vedere, dunque, la verifica che l'Ufficio della Procura generale è tenuto ad operare riguarda la disamina delle metodiche organizzative che le singole Procure del distretto hanno seguito per disciplinare l'informazione giudiziaria, garantendo le esigenze della cronaca e, al contempo, quelle della *privacy* dei soggetti a vario titolo coinvolti.

Nella medesima ottica di garanzia dell'informazione, ma pur sempre nell'assoluto rispetto delle esigenze della *privacy*, si pone la disciplina di cui alla legge 9 agosto 2024 n. 114, che ha introdotto significative modifiche all'utilizzo processuale delle intercettazioni [in particolare, cfr. gli articoli 268, 291 e 292 c.p.p.], vuoi per rafforzare la tutela del difensore, vuoi per evitare utilizzi lesivi della esigenza di riservatezza dei soggetti diversi dalle parti.

Al riguardo, la Procura generale si è attivata con la finalità di proporre una interpretazione condivisa che consenta anche una uniformità di applicazione nel Distretto e nell'ambito dei propri poteri di vigilanza [cfr. nota in data 12 agosto 2024, contenente indicazioni in tema di utilizzo dello strumento delle intercettazioni].

Per corrispondere al meglio alle esigenze dei titolari del potere disciplinare, rientra, nell'ambito della vigilanza, la verifica sulla correttezza, tempestività ed esaustività delle informazioni relative ai procedimenti riguardanti magistrati [articolo 11 c.p.p.], cui il CSM annette particolare rilievo, tanto che, già con la risoluzione in data 9 giugno 1981, se ne è raccomandata la sollecita definizione.

Sul punto, proprio per garantire la correttezza dell'informazione, quest'Ufficio si è attivato con nota in data 28 maggio 2024, di cui si è verificato il compiuto rispetto e, poi, con la successiva nota del 4 agosto 2025, la cui adozione è stata imposta dalla nuova circolare del 23 luglio 2025, con la quale il CSM ha inteso adeguare le già emanate circolari concernenti procedimenti penali a carico di magistrati, a seguito della nuova disciplina dell'iscrizione nel registro degli indagati *ex* articolo 335-

bis c.p.p., onde evitare una acritica trasmissione all'organo di autogoverno di tutte, indiscriminatamente, le iscrizioni a carico dei magistrati.

Infine, nella convinzione dell'insostituibile contributo della magistratura onoraria [i Vice procuratori onorari], senza i quali ci sarebbe il "collasso" operativo degli Uffici e senza i quali, ovviamente, non avrebbe senso costituire l'Ufficio del Procuratore, di cui sono protagonisti essenziali, l'Ufficio della Procura generale, a seguito di importanti risoluzioni del CSM in data 21 maggio 2025 e in data 23 luglio 2025, si è attivato, organizzando un incontro distrettuale, per adjuvare i Dirigenti a definire il programma di lavoro dei VPO, stabilendone le modalità in ragione delle oggettive differenze anche strutturali dei singoli uffici e del tipo di attività richiesta [attività di udienza, attività di preparazione dell'udienza, attività di formazione *ex* articolo 22 del decreto legislativo n. 116 del 2017, attività finalizzata alla trattazione e definizione di procedimenti, eventuali impegni istituzionali dei singoli VPO].

Rispetto dei termini e avocazioni

Se ne è già accennato *supra*.

La Procura generale di Roma è intervenuta sul rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari e sul correlato tema dell'avocazione: si tratta della nota in data 7 giugno 2024 [Linee di indirizzo ai fini dell'esercizio del potere di avocazione per inerzia], finalizzata ad assicurare l'introduzione di prassi comuni, che coniughino l'uniformità di indirizzo e il rispetto della normativa di garanzia con le esigenze organizzative degli uffici di primo grado, onerati di adempimenti onerosi e spesso solo formalistici.

Proprio l'attenzione che ne è derivata da parte delle Procure della Repubblica ha praticamente reso non più necessario l'intervento avocatorio per inerzia e, soprattutto, non sono emerse patologiche inosservanze dei termini di durata delle indagini.

Aspetti problematici dell'esecuzione penale e rapporti con la magistratura di sorveglianza

Il tema interpretativo più controverso ha riguardato l'individuazione della competenza in materia di sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi [articolo 20-*bis* c.p.].

In linea con la più accreditata giurisprudenza di legittimità, al pubblico ministero compete [solo] l'instaurazione del procedimento di esecuzione relativa alla pena sostitutiva, compito che va esercitato trasmettendo l'estratto della sentenza di condanna irrevocabile al magistrato di sorveglianza competente in relazione al luogo del domicilio del condannato, contestualmente alla notificazione del provvedimento di esecuzione al difensore dello stesso.

Infatti, è solo l'impulso avente ad oggetto l'avvio dell'esecuzione che è affidato al pubblico ministero che ha il compito di trasmettere la sentenza al magistrato di sorveglianza [articolo 661, comma 1, c.p.p.; articolo 62 della legge 24 novembre 1981 n. 689]. L'articolo 62 citato, a sua volta, stabilisce che

il magistrato di sorveglianza, ricevuta la sentenza, procede a norma dell'articolo 678, comma 1-*bis*, c.p.p., conseguendone che deve emettere senza formalità e senza contraddittorio, con le modalità descritte dall'articolo 667, comma 4, c.p.p., l'ordinanza con cui conferma o modifica le modalità esecutive e le prescrizioni della pena. Tale ordinanza, secondo il comma 1 dell'articolo 62 citato, è immediatamente trasmessa per l'esecuzione all'ufficio di pubblica sicurezza del comune in cui il condannato è domiciliato o, in mancanza, all'Arma dei Carabinieri, nonché all'UEPE.

Solo per la pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità la competenza sull'esecuzione della misura, ai sensi dell'articolo 661, comma 1-*bis*, c.p.p., è attribuita al giudice che ha irrogato la pena al condannato nel giudizio di cognizione, che deve provvedere a norma dell'articolo 63 della legge n. 689 del 1981.

Per il resto, non sono stati segnalati particolari problemi nei rapporti tra le Procure e la Magistratura di sorveglianza.

Criminalità minorile [effetti del Decreto Caivano].

Il Procuratore minorile del Lazio - dopo avere documentato il costante aumento della criminalità minorile con specifico riguardo ai delitti contro il patrimonio anche commessi con modalità violente, alle violenze sessuali, ai gravi delitti contro la persona e alle violazioni della legge sulla droga - ha riscontrato gli effetti che sono derivati dal *novum* introdotto con il Decreto Caivano [decreto-legge 15 settembre 2023 n. 123, come convertito, con modificazioni, con la legge 13 novembre 2023 n. 159] con il conseguente implementato ricorso alle misure precautelari da parte della polizia giudiziaria e alle misure cautelari, non solo carcerarie, da parte dell'autorità giudiziaria.

Infatti, si è osservato che il Decreto Caivano ha operato l'abbassamento da nove anni a sei anni della pena massima per procedere con il fermo di indiziato di delitto di persona minore di età; ha operato il medesimo abbassamento del limite massimo di pena previsto per poter applicare la custodia cautelare in carcere nei confronti di persona minore di età e l'analogo abbassamento del limite massimo della pena previsto per operare l'arresto in flagranza di persona minore di età, nonché, ancora, l'abbassamento da cinque anni a tre anni del limite massimo di pena per poter operare l'accompagnamento a seguito di flagranza di persona minore di età.

Ne è derivato, in primo luogo, un numero assolutamente consistente di misure precautelari, per le quali si è chiesta al Gip la convalida [n. 83].

Sempre con il Decreto Caivano si è anche abbassato da cinque a quattro anni il massimo della pena per richiedere l'applicazione delle misure cautelari diverse dalla custodia cautelare in carcere: ciò, secondo il Procuratore minorile, ha consentito di richiedere misure cautelari anche per ipotesi di violazione in materia di stupefacenti in caso di droghe "leggere" e di lieve entità del fatto, nel caso ad es. di soggetti recidivi.

Vale comunque osservare che il rilevato inasprimento sanzionatorio operato con il *novum* di cui trattasi, secondo il Procuratore minorile, non ha trascurato la necessità di preservare la personalità di un minore autore di un fatto-reato e, quindi, di recuperare il soggetto con una scelta attenta delle

misure cautelari da adottare e con la conseguente scelta, tra queste, di quelle non custodiali laddove ritenute comunque idonee a salvaguardare le esigenze cautelari.

Personale, mezzi e strutture informatiche degli Uffici requirenti.

Dalla rilevazione dei dati, emerge la costante carenza di risorse personali e strutturali, più sensibilmente avvertita in alcune delle Procure del circondario, ma generalmente rappresentativa di una condizione di disagio che impone la ricerca di soluzioni organizzative a volte emergenziali.

Per quanto riguarda il personale, rimane sempre inspiegabile la ragione per la quale il personale dell'Ufficio per il Processo non sia stato assegnato anche agli Uffici requirenti, con scelta dimentica del fatto che gli sforzi richiesti per l'attuazione degli impegni definitivi imposti con il PNRR sono condizionati inevitabilmente anche dalla capacità operativa e proattiva degli Uffici delle Procure della Repubblica. In questo senso, nessuna attenzione al tema si è avuta nel recente decreto-legge 8 agosto 2025 n. 117, contenente misure urgenti in materia di giustizia proprio per conseguire il rispetto degli impegni assunti con il PNRR.

Aspetti problematici dell'applicativo APP

Quanto alle risorse informatiche, queste risultano persistentemente scarse e non aggiornate, con carenze sotto il pur importante profilo dell'assistenza tecnica.

In particolare, generalmente insoddisfacente è il funzionamento del c.d. Applicativo del Processo Penale-APP, tanto da avere giustificato la scelta ministeriale di un'applicazione graduale. L'Ufficio, in proposito, si è attivato per promuovere ed organizzare una riunione distrettuale, aperta alla partecipazione dei rappresentanti dell'Avvocatura.

Nonostante l'impegno di tutte le Procure [specie per garantire l'utilizzo di APP per attività ulteriori rispetto alla richiesta di archiviazione] si continuano a registrare molte difficoltà che rendono ancora lontano il traguardo finale costituito dalla creazione del fascicolo penale telematico sostitutivo del cartaceo.

La circolare del CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura

La circolare, adottata con delibera del 3 luglio 2024, è stata da subito interessata da modifiche con delibere del 9 e del 23 ottobre 2024 e del 2 luglio 2025.

Queste modifiche, anche incisive, dimostrano che si tratta di regole che, da subito, hanno creato difficoltà applicative. È un dato di fatto, testimoniato anche da una "nota" critica dei Procuratori distrettuali, cui ha fatto seguito la citata ultima modifica del luglio 2025.

Non è semplice formulare un giudizio complessivo sugli effetti della Circolare, anche perché questa, pur entrata in vigore dal 2 settembre 2024, è destinata a disciplinare i progetti organizzativi degli Uffici requirenti per il quadriennio 2026-2029. Né particolari spunti sono emersi nelle relazioni dei Procuratori che hanno affrontato il tema.

Si tratta di una circolare probabilmente equilibrata, non ispirata né ad una impraticabile gestione “collegiale” dell’Ufficio, né, per converso, ad una gestione “verticistica”, in cui il Procuratore possa considerarsi una sorta di *dominus* dell’Ufficio.

Alcune scelte consiliari inducono però qualche perplessità.

In primo luogo, desta perplessità l’implementazione del “contenuto” [anche “eventuale”] del progetto organizzativo. L’articolo 11 della Circolare va ben oltre il disposto di norma primaria [articolo 1, comma 6, del decreto legislativo n. 106 del 2006] e presenta il rischio di progetti che possano finire con l’ingessare le attività degli Uffici. Con ciò dimenticandosi che il progetto è solo uno degli strumenti organizzativi dell’Ufficio, e ad esso, in modo duttile ed elastico, devono accompagnarsi le disposizioni di organizzazione amministrativa degli uffici e dei servizi [condivise con il Dirigente amministrativo] e le circolari/direttive, anche investigative, che, insieme ai protocolli, servono per risolvere ed affrontare in modo uniforme le problematiche indotte dalle modifiche normative e/o dalle esigenze investigative.

In secondo luogo, proprio ad accentuare il rilevato rischio di “ingessatura” dell’ufficio, va sottolineata la complessità della procedura dettata per le modifiche del progetto organizzativo [articolo 13 della Circolare], cui neppure l’ultima modifica della Circolare sembra avere totalmente posto rimedio.

Resta tuttora aperto il tema dei “criteri di priorità”, in attesa della legge che dovrebbe dettare i principi generali.

Una delle positive novità della Circolare è rappresentata dalla valorizzazione dei rapporti tra la Procura con il Tribunale, al di là dell’interlocuzione prevista in sede di redazione del progetto organizzativo [cfr., in particolare, l’articolo 12, comma 5, della Circolare].

In realtà, tante sono le occasioni di necessario confronto.

In primo luogo, il tema si pone per i procedimenti a citazione diretta e alla sollecita indicazione delle date di udienza con il sistema GIADA2.

E’ noto che sul punto va trovato un confronto e certo non è consentita l’inerzia del Tribunale, che determinerebbe una stasi nell’esercizio dell’azione penale [specie oggi alla luce della più stringente disciplina dei termini di durata delle indagini e di rimozione delle situazioni di inerzia riconducibili al pubblico ministero], in evidente contrasto con le indicazioni rese dal CSM nella delibera in data 11 maggio 2016, laddove, proprio nell’affrontare i rapporti tra uffici requirenti e giudicanti in materia di criteri di priorità e gestione dei flussi di affari, si è a chiare lettere ritenuto “non conforme al sistema ordinamentale vigente” che la Presidenza del Tribunale, a fronte di richieste di fissazione di udienze monocratiche formulate dalla Procura, le lasci inevase per un tempo superiore a quello che ragionevolmente necessita per i soli profili organizzativi di espletamento delle relative procedure.

Rileva poi il tema relativo alla regola dei nuovi *standard* probatori previsti ai fini dell'esercizio dell'azione penale ispirati al criterio della ragionevole previsione di condanna [articolo 408, comma 1, c.p.p., innovato a seguito della Riforma Cartabia, in forza del quale il pubblico ministero è tenuto a richiedere l'archiviazione "quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna"].

Al riguardo, tra le tante questioni da affrontare, potrebbe rientrare l'ipotesi in cui, per il decorso del tempo, risulti pronosticabile comunque la prescrivibilità del fatto, quanto meno in primo grado, laddove cioè non vi sia temporalmente lo spazio, neppure ai fini della soddisfazione degli interessi della costituenda parte civile, per ottenere la condanna. Sul punto, sarebbe interessante una interpretazione condivisa con il Tribunale, ispirata a massima chiarezza, così anche da evitare quelle prassi distorte di migliaia di fascicoli prossimi alla prescrizione lasciati negli armadi delle procure, senza richiedere la data, in attesa del formale decorso della prescrizione.

Tema di confronto è ancora quello dei criteri di priorità.

E' tema complesso, come si è visto, in ragione della mancata approvazione dei principi generali da parte del Parlamento e degli spazi di "implementazione" dei criteri di priorità autorizzati dalla formulazione dell'articolo 4 della Circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura ["Il procuratore della Repubblica nel progetto organizzativo determina i criteri di priorità finalizzati a selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre e definiti, anche nell'ambito dei criteri generali eventualmente indicati dal Parlamento con legge, tenendo conto del numero degli affari da trattare, della specifica realtà criminale e territoriale, nonché dell'utilizzo efficiente delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili..."].

Ma è certo che i criteri di priorità, per avere un senso, devono essere condivisi e condivisibilmente applicati dagli uffici di Procura e di Tribunale. Questo del resto è il senso del comma 7 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 106 del 2006, dove si prefigura il necessario allineamento tra le priorità che vincolano l'attività della procura e quelle relative al corrispondente ufficio giudicante, assicurato dalla previsione di una procedura partecipata, che prevede – tra l'altro- l'interlocuzione tra i dirigenti in occasione della stesura del progetto organizzativo della procura, come, in parallelo, è previsto l'inverso nella procedura di formazione delle tabelle dell'ufficio giudicante.

Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali.

Nessun problema è emerso. E peraltro, per corrispondere al meglio al ruolo proattivo della Procura generale, questo Ufficio ha promosso la stipula, in data 24 settembre 2025, di un Protocollo operativo tra tutte le Procure del distretto per migliorare il raccordo informativo ed investigativo in tema di criminalità organizzata e di terrorismo.

Attività di coordinamento delle indagini ex articolo 118-bis delle disposizioni di attuazione c.p.p.

Ad avviso dell'Ufficio, tenuto conto degli interventi del CSM, il combinato disposto dell'articolo 372, comma 1-bis, c.p.p. e dell'articolo 118- bis, comma 1, delle disposizioni di attuazione c.p.p., legittima

la conclusione che l'iniziativa del procuratore generale sia [*rectius*, debba essere] sollecitata da uno dei procuratori interessati, per soddisfare le finalità di coordinamento investigativo.

Un'iniziativa officiosa sembra, infatti, difficilmente sostenibile ove si consideri che il contenuto dell'obbligo di informazione di cui al citato articolo 118-*bis* riguarda esclusivamente il "fatto" dell'essere in corso indagini per uno dei reati di cui all'articolo 407 comma 2, lettera *a*), c.p.p., ovvero il "fatto" dell'essere in corso indagini collegate per reati anche diversi.

Non vi è invece un obbligo codificato di informazione che riguarda l'*iter* di tali investigazioni, né vi è spazio per una ulteriore sollecitazione informativa da parte del procuratore generale, per carenza di copertura normativa.

Non potrebbe invocarsi, in senso diverso, l'articolo 6 del decreto legislativo n. 106 del 2006, che costituisce norma extraprocessuale che fissa un potere di vigilanza sul corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, ma non implementa i poteri processuali che il codice di rito tassativamente attribuisce al procuratore generale.

Tale ricostruzione trova il conforto nella delibera del CSM in tema di terrorismo, resa in data 16 marzo 2016, e nella successiva delibera del CSM in data 20 aprile 2016.

In questo quadro normativo, nel periodo di riferimento, non vi sono state occasioni di intervento, né in ambito distrettuale, né in ambito extradistrettuale.

Conseguentemente, neppure si sono poste occasioni di confronto con la Procura nazionale antimafia ed antiterrorismo.

Rapporti con Eurojust.

Non sono emerse problematiche.

Responsabilità amministrativa degli enti.

In materia, anche per corrispondere alla sollecitazione in data 9 gennaio 2025 della Procura generale della Cassazione e preso atto delle rilevate statistiche relative all'applicazione del decreto legislativo n. 231 del 2001, già in data 11 gennaio 2025 si è promosso un incontro distrettuale con l'obiettivo di promuovere un corretto ed uniforme approccio alla responsabilità amministrativa degli enti, a partire dal momento dell'iscrizione e anche nella prospettiva del ruolo della Procura generale in caso di archiviazione [articolo 58 del decreto legislativo citato].

Invero, già i dati statistici acquisiti, per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2025, relativi al tema della responsabilità amministrativa degli enti in tutte le materia interessate da reati presupposto forieri di fondare un'ipotesi di responsabilità dell'ente, non avevano portato all'emersione di modalità

di approccio strutturato e generalizzato. Molto poco significativo era, nel complesso, il numero dei fascicoli iscritti, specie in talune Procure del Distretto.

I risultati del monitoraggio più strutturato attivato ai fini dell'incontro distrettuale hanno confermato tale giudizio e fotografato una situazione in cui il tema della responsabilità amministrativa è caratterizzato da un'attenzione ondivaga e non strutturata.

In questa prospettiva, nei limiti delle competenze distrettuali della Procura generale, nel corso dell'incontro, svoltosi il 18 marzo 2025, si sono sollecitate le Procure ad avere un ruolo proattivo soprattutto nei confronti della polizia giudiziaria, si sono proposte le più convincenti letture interpretative sugli aspetti più controversi della normativa [iscrizione della notizia; nozione di interesse/vantaggio; interesse/vantaggio nei reati colposi, ecc.] e, soprattutto, si è proposta l'adozione di un modulo uniforme da utilizzare per richiamare l'attenzione della polizia giudiziaria alla *subiecta materia*: modulo da compilare in presenza di possibile illecito amministrativo, contenente tutti gli elementi che – in positivo o in negativo- servono per poter ipotizzare o viceversa escludere l'illecito.

Misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario.

Non sono emerse particolari problematiche, pur dovendosi rilevare che, semmai, tra le misure di prevenzione patrimoniali, è privilegiato il ricorso alla confisca di prevenzione.

Pur nella consapevolezza che la Procura generale non può interferire con le iniziative investigative delle Procure, è intenzione di promuovere una riflessione comune sulla possibile implementazione del ricorso ad istituti che hanno una finalità importante.

Come emerge anche dalla Relazione Fiandaca, sono misure che mirano a promuovere il recupero delle imprese infiltrate quando non ricorrono i presupposti per lo spossessamento, tipico della confisca, in particolare, il disinquinamento mafioso delle attività economiche, salvaguardando al contempo la continuità produttiva e gestionale delle imprese.

Questa finalità è apprezzabile ove si consideri [anche] che la disciplina dell'informazione interdittiva antimafia risulta comunque improntata a notevole rigore "probatorio" [ora, comunque, sono state introdotte le misure amministrative di prevenzione collaborativa adottabili dal prefetto, in alternativa all'informazione interdittiva antimafia, in caso di agevolazione occasionale, che attribuiscono all'autorità prefettizia uno strumentario più duttile, diversificato ed equilibrato: cfr. articolo 94- bis del codice antimafia].

Violenza di genere

Per il dato statistico, si rinvia principalmente ed esaurientemente ai monitoraggi che periodicamente sono stati tramessi alla Procura generale della Cassazione: da ultimo, la nota in data 4 agosto 2025.

È materia su cui l'Ufficio, in ossequio alle indicazioni fornite dalla Procura generale della Cassazione [in particolare, con la nota in data 28 maggio 2024, adottata dopo specifico incontro organizzato con gli Uffici requirenti di primo e secondo grado], si è mosso in ottica di vigilanza e verifica, ma anche nella prospettiva di dare tranquillità operativa agli uffici di procura di primo grado, in una materia obiettivamente delicata e caratterizzata dal rischio di eventi "avversi" pur a fronte di una attivazione tempestiva e corretta [cfr. nota in data 3 giugno 2024, adottata per fornire indicazioni operative uniformi proprio a seguito dei citati orientamenti forniti dalla Procura generale della Cassazione in data 28 maggio 2024].

Sul punto, la rilevazione dei dati, secondo una modulistica ragionata [condivisa dalla Procura generale della Cassazione], ha consentito di valorizzare al meglio la doverosa attività di vigilanza, senza inutili appesantimenti per gli Uffici richiesti.

Del resto, la disamina dei progetti organizzativi e/o delle disposizioni organizzative specifiche delle Procure del distretto attesta di Uffici organizzati in modo ampiamente soddisfacente, grazie all'impegno e alla disponibilità dei magistrati tutti, oltre che del personale giudiziario e della polizia giudiziaria.

Va ancora soggiunto, sul tema specifico delle misure cautelari e quindi sull'apprezzamento del rischio di recidiva in danno della vittima, che questa Procura generale si è attivata, in data 4 giugno 2025, organizzando un incontro a seguito della delibera del CSM in data 7 maggio 2025, avente ad oggetto gli esiti del monitoraggio effettuato dal Gruppo di lavoro sull'applicazione delle "Linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica".

Ciò con una duplice finalità.

In primo luogo, ai fini di verificare se vi siano spazi per interventi organizzativi ulteriormente migliorativi, nei limiti in cui lo consentano le dimensioni di ogni singolo Ufficio e le effettive dotazioni di personale, magistratuale e non.

In secondo luogo, ai fini di approfondire un profilo meritevole di particolare attenzione, che è quello della valutazione del rischio ai fini della migliore protezione della vittima. Al riguardo, si è patrocinata l'adozione per una tempestiva valutazione del rischio del c.d. protocollo SARA [*Spousal Assault Risk Assessment* – Valutazione del rischio di violenza domestica].

Tra i dati segnalati dalle Procure del Distretto, rimarchevole è quello relativo all'utilizzo delle misure di prevenzione, importante, perché consente di garantire la vittima, soprattutto allorquando l'autore del reato, ancora pericoloso, abbia scontato la sua pena carceraria.

In tema cautelare, va sottolineata, ancora, l'importanza che gli Uffici di primo grado annettono all'utilizzo del braccialetto elettronico, unitamente all'applicazione di misure gradate rispetto a quella carceraria. Questo utilizzo è apprezzato perché riduce il rischio delle violazioni.

Tuttavia, vengono segnalate [in particolare dalla Procura della Repubblica di Tivoli], alcune criticità che incidono negativamente sull'utilizzo efficiente dello strumentario.

In particolare, vi è il dato dell'insufficienza degli apparecchi disponibili, che ne rallenta l'applicazione, e quello della scarsa durata della batteria, che costringe a frequenti, difficoltose ricariche. Soprattutto è emersa l'esigenza di un miglioramento del sistema, con una maggiore selezione degli alert rilevanti, rilevante per migliorare l'efficacia della tutela della persona offesa.

Infortuni sul lavoro

Il dato delle Procure attesta, purtroppo, di un numero sempre significativo di infortuni sul lavoro, anche mortali. Percentualmente, allarmante è la situazione della Procura di Latina, che riferisce di 7 infortuni mortali sul lavoro, evidenziando che i settori più critici sono quelli dell'edilizia e dell'agricoltura, rispetto ai quali l'esteso numero di assunzioni di lavoratori "al nero", soprattutto cittadini extracomunitari, origina una pluralità di situazioni in cui il tema della salute e sicurezza sul lavoro si rivela abbondantemente pretermesso e dà luogo a condizioni lavorative di assoluto rischio.

L'attività delle Procure è sul punto adeguata.

È probabilmente da migliorare, nella prospettiva degli organi di vigilanza, l'attenzione al tema della responsabilità amministrativa degli enti.

L'Ufficio, in proposito, come anticipato *supra*, ha promosso un incontro distrettuale finalizzato all'adozione di prassi condivise che consentano un più strutturato approccio alla tematica della responsabilità degli enti. A tal fine, si è proposta apposita modulistica da far utilizzare dagli organi di vigilanza.

Ambiente

Valgono le considerazioni sviluppate *supra* a proposito dell'illecito amministrativo derivante dalla commissione dei reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

In materia, andrà apprezzata la portata operativa del decreto-legge 8 agosto 2025 n. 116, contenente disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti e per la bonifica dell'area denominata terra dei fuochi nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi; entrato in vigore il 9 agosto 2025.

Alimenti

Al di là dei dati numerici delle attività svolte dalle Procure, non emergono profili interpretativi o operativi meritevoli di particolare menzione.

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Il caporalato, con il conseguente sfruttamento del lavoro di persone che versano in stato di bisogno [per lo più immigrati, più o meno regolari], è fenomeno gravissimo e, purtroppo molto diffuso su tutto il territorio del distretto, pur a fronte di iniziative giudiziarie plurime che mirano a contrastare il fenomeno.

Allarmante è la situazione rappresentata dalla Procura della Repubblica di Latina, secondo cui è da considerare rilevante il fenomeno dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro *ex* articolo 603- *bis* c.p., anche in ragione dell'esteso di forza lavoro in condizioni di precarietà, soprattutto in agricoltura. Il fenomeno, però, si afferma nella relazione del Procuratore, si riflette, per quanto concerne il dato giudiziario, in un numero non particolarmente elevato di procedimenti (6 iscritti nel periodo in questione, dei quali 1 definito con archiviazione e 5 in indagine) ma molte fattispecie hanno denotato grave allarme sociale, prima tra tutti quella che ha portato al decesso di un lavoratore indiano, in un contesto in cui si è inteso celare il nesso tra l'evento mortale e lo svolgimento dell'attività lavorativa "in nero".

Lo strumentario a disposizione è senz'altro soddisfacente, basti pensare, al di là dell'ampia portata del reato di cui all'articolo 603- *bis* c.p., alla misura del controllo giudiziario d'azienda che, nei procedimenti per i reati previsti dall'articolo citato, è applicabile in sostituzione del sequestro qualora l'interruzione dell'attività imprenditoriale possa comportare ripercussioni negative sui livelli occupazionali, o compromettere il valore economico del complesso aziendale [cfr. articolo 3 della legge 29 ottobre 2016 n. 199].

Il problema vero riguarda, più che lo strumentario sanzionatorio [e prevenzionale], la difficoltà dell'emersione della "notizia di reato": a volte, le condizioni di difficoltà in cui versano i lavoratori, spesso irregolari, impedisce l'emersione del fenomeno a livello investigativo e giudiziario.

Immigrazione clandestina

Non sono segnalate situazioni di particolare criticità.

Merita una segnalazione solo quanto segnalato dal Procuratore della Repubblica di Latina che, rispetto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, sofferma l'attenzione su tutta una serie di reati commessi anche da cittadini italiani, che attraverso truffe e falsi cercano di trarre profitto dalle condizioni di clandestinità degli immigrati ed in particolare provano a far figurare situazioni di legalità, per quanto concerne il lavoro e l'abitazione, che devono essere invece smascherate. Assai frequente, quindi, si evidenzia, è il concorso in tale genere di illeciti da parte del cittadino italiano e dello straniero, il quale ultimo ha evidentemente necessità di acquisire una collocazione legittima nel nostro territorio e quindi si presta a compiacere gli intenti di profitto del cittadino italiano.

Non emergono protocolli investigativi degni di menzione.

PARTE II

ATTIVITA' DELLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI ROMA

L'ATTIVITA' DELLA PROCURA GENERALE¹

1. Attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria

Ai rapporti internazionali la Procura generale di Roma dedica un apposito Gruppo specializzato di magistrati.

Tale Gruppo si occupa in generale della cooperazione giudiziaria internazionale e, quindi, dei rapporti con le autorità giudiziarie straniere, internazionali e sovranazionali, nonché con il Ministero della giustizia in materia.

In particolare, rientrano nella cooperazione giudiziaria internazionale le seguenti materie: rogatorie attive e passive, estradizioni attive e passive, mandati di arresto europei, ricerche internazionali, aggiornamento e gestione dei catturandi, riconoscimento di sentenze penali, applicazioni della convenzione di Strasburgo e della convenzione di Schengen, notifiche da e per l'estero, corrispondenza e contatti con il Ministero della giustizia e autorità giudiziarie italiane e straniere.

Inoltre, rientrano nelle attribuzioni del gruppo anche i pareri in tema di giurisdizione nei confronti di militari NATO, riguardo ai quali dovrà sempre essere preventivamente informato il Procuratore generale o, in sua vece, l'Avvocato generale.

L'Ufficio svolge anche le funzioni di punto di contatto della Rete giudiziaria europea e di corrispondente nazionale di Eurojust.

Quanto alle attività svolte.

Le procedure attive di diffusione ricerche in campo internazionale, sia in ambito Schengen che *extra* Schengen, iscritte nel periodo di riferimento sono 75 oltre alle attività relative alle nuove iscrizioni. È costante l'impegno dell'ufficio finalizzato alla cura e all'aggiornamento di ogni incarto onde evitare l'esecuzione di attività su posizioni non più attuali e, di conseguenza, possibili arresti non più sorretti da effettive esigenze di giustizia penale.

Nel periodo monitorato sono state iscritte 181 procedure passive in relazione a richieste di consegna in ambito Schengen e a domande di estradizione provenienti da Autorità di Paesi extra Schengen.

Le procedure di trasferimento dell'esecuzione della pena inflitta dall'autorità giudiziaria italiana, ai sensi del D. Lgs. 161/2010 sono state, nel periodo in considerazione, 19 (15 le precedenti). L'effettivo trasferimento dell'esecuzione avviene purtroppo in numero ancora assai limitato in quanto gli Stati di esecuzione non di rado respingono la richiesta ovvero rimangono inattivi.

¹ Realizzato con il contributo del Segretario Generale - il dott. Tonino Di Bona - ed i magistrati coordinatori dei vari gruppi di lavoro, nello specifico: il dott. Tonino Di Bona (Attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria - Dibattimento e giurisdizione di sorveglianza - Coordinamento tra Procure e contrasti di competenza); dott. Nicola Maiorano (Esecuzione penale e settore demolizioni); dott.ssa Ada Congedo (Settore civile); dott. Carlo Lasperanza (Criminalità organizzata e terrorismo); dott. Pantaleo Polifemo (Ambiente e infortuni sul lavoro); dott.ssa Luisa Napolitano (Misure di prevenzione personali e patrimoniali - Sicurezza Distrettuale).

Quanto, in particolare, al trasferimento dell'esecuzione della pena verso la Repubblica di Romania non può non evidenziarsi la consistente presenza di detenuti rumeni, a fronte di una oggettiva difficoltà ad incentivare l'esecuzione della pena nel paese di origine.

Le procedure di riconoscimento inerenti alla Convenzione di Strasburgo del 1983 al fine di trasferire l'esecuzione della pena detentiva, a fini umanitari, da Paesi extra Schengen all'Italia, nei confronti di cittadini italiani richiedenti, sono risultate 2; mentre quelle relative al trasferimento dell'esecuzione della pena detentiva dall'Italia a Paesi *extra* Schengen di cittadini extracomunitari sono 4.

Una la procedura, proveniente dall'Albania, attinente al riconoscimento sulla base della Convenzione Europea per la sorveglianza delle persone condannate o liberate con la condizionale del 30 novembre 1964.

Le procedure di riconoscimento per l'esecuzione della confisca nel territorio dello Stato sono state 2, una ai sensi dell'Accordo bilaterale aggiuntivo Italia – Svizzera del 10 settembre 1998 e l'altra proveniente da San Marino, ai sensi della Convenzione sul Riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca di proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, sottoscritta a Varsavia il 16 maggio 2005.

Le procedure ex Regolamento UE 1805/2018 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca, sono complessivamente 5, di cui 2 attive.

Sono 8 le procedure iscritte (di cui 3 attive) riguardanti il trasferimento di provvedimenti di sospensione condizionale della pena di cui alla Decisione Quadro 2008/947/GAI attuata dal D. Lgs. 38/2016.

Numerose, inoltre, le pratiche relative al D. Lgs. n. 37/2016, attuativo della Decisione Quadro 2005/214/GAI riguardanti il reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie inflitte da Stati in ambito UE. I casi trattati ammontano a 323, erano stati 200 nello scorso periodo di rilevazione.

Ogni procedura ha richiesto specifiche attività prima dell'inoltro degli atti alla Corte d'Appello, finalizzate alla compiuta identificazione dei trasgressori, in quanto i dati provenienti dalle Autorità richiedenti in più occasioni sono risultati incompleti.

Vi è stato l'intervento del Procuratore Generale nell'ambito di una procedura ex DQ 2009/948/GAI sulla prevenzione e risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali.

Una, nel periodo indicato, la richiesta pervenuta dalle Autorità statunitensi, di rinuncia della giurisdizione italiana, rispetto a vicende giudiziarie che interessano, quali soggetti attivi, militari NATO di servizio in basi ubicate sul territorio nazionale.

Le rogatorie attive formulate dalla Procura Generale sono state 3.

Per quanto concerne le richieste di assistenza giudiziaria nel periodo in esame, si segnalano, altresì, 2 rogatorie passive pervenute dalla Corte Penale Internazionale dell'Aja nel procedimento nei confronti del cittadino libico, Osama Elmasry NAJEEM *alias* Osama Almasri NJEEM, detto "ALMASRI".

La richiesta di arresto della Corte Penale Internazionale, nei confronti di Almasri è rimasta senza esito, stante la decisione della Corte di Appello, su conforme parere di questo Ufficio, di non dar luogo alla richiesta di consegna, in considerazione dell'irritualità dell'arresto dello stesso, avvenuto in assenza della richiesta del Ministro della giustizia.

In data 26 settembre 2025 si è celebrata l'udienza di trattazione avente ad oggetto l'estradizione del soggetto. La Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma ha chiesto l'emissione di un provvedimento di non luogo a provvedere vista l'assenza dell'Almasri dal territorio nazionale. Si è in attesa del provvedimento della Corte.

2. Dibattimento e giurisdizione di sorveglianza

Dall'acquisizione delle necessarie informazioni relativamente alle attività dibattimentali è stato rilevato quanto segue.

Partecipazione alle udienze.

L'ufficio ha assicurato la presenza in tutte le udienze penali fissate dalla Corte di Appello e dal Tribunale di Sorveglianza; in particolare è stata assicurata la presenza in n. 1.280 udienze penali (n. 1.273 lo scorso periodo) di cui:

- n. 965 udienze penali ordinarie (n. 945 lo scorso periodo);
- n. 92 udienze di Corte di Assise di Appello (n. 102 lo scorso periodo);
- n. 34 udienze presso la Sezione per i minorenni (n. 34 lo scorso periodo);
- n. 189 udienze presso il Tribunale di Sorveglianza (n. 192 lo scorso periodo).

Ogni magistrato della Procura generale ha potuto partecipare ai processi fissati in ciascuna udienza, in modo informato e documentato avendo avuto la disponibilità preventiva dei fascioletti in tempo utile per la preparazione delle richieste e delle conclusioni.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, sono stati attuati moduli di lavoro interni, grazie alla collaborazione di tutti i magistrati dell'Ufficio e dei Presidenti di sezione della Corte di Appello.

Permangono criticità di dettaglio che tuttavia, grazie alle sollecitazioni dei colleghi dell'Ufficio, di volta in volta vengono affrontate e ove possibile tempestivamente risolte.

La gestione cartolare dei processi non ha risentito di significative criticità, anzi nella maggior parte dei casi, ha consentito una più snella trattazione dell'udienza, grazie alla tempestiva trasmissione delle conclusioni scritte delle parti.

Purtroppo, si deve registrare la persistenza di qualche rara criticità in relazione alle comunicazioni sul rito cartolare o orale dei singoli procedimenti fissati per ogni udienza, che talvolta pervengono dalle cancellerie della Corte di Appello non tempestivamente.

Per i processi di maggiore complessità e per quelli con attività istruttoria e rinnovazione dibattimentale è stata tendenzialmente assicurata la continuità di trattazione, così da consentire al magistrato che ha iniziato il processo di seguirlo fino alla sua definizione. In ogni caso, la costituzione di Gruppi specializzati ha consentito di attribuire a magistrato specializzato la trattazione di dibattimenti delicati e complessi.

Concordati sulla pena ai sensi dell'articolo 599 bis c.p.p.

L'istituto del concordato in appello è stato attivato complessivamente in n. 1331 casi, rispetto ai 1.213 casi dell'anno precedente. Risultano comunicati alle parti n. 572 accoglimenti e n. 541 rigetti.

Al fine di realizzare una tendenziale uniformità delle decisioni sui concordati sulla pena, e quindi l'uniforme esercizio delle funzioni requirenti cui è normativamente ispirata la organizzazione dell'ufficio del Pubblico ministero, l'ufficio ha in animo di realizzare un archivio informatico dei concordati.

Nell'archivio informatico dei concordati saranno inseriti, a cura della Segreteria penale, le proposte presentate nell'interesse dell'imputato, la relativa sentenza di condanna e i motivi di appello, infine, il provvedimento di accoglimento o di rigetto.

Il sistema informatico consentirà poi, attraverso delle parole chiave, (numero del procedimento e titolo del reato) di rintracciare tutti i precedenti trattati dall'ufficio in casi affini o in materie analoghe a quelle da decidere; gli esiti della ricerca potranno essere apprezzati per ogni successiva valutazione.

Nella medesima ottica, sono state emanate ed aggiornate le linee guida in tema di concordati contenenti i criteri generali di cui all'articolo 599- bis, comma 4, c.p.p.

La stesura di tale documento è stata preceduta da apposite riunioni tra tutti i magistrati dell'ufficio e successivamente, da interlocuzioni con i Presidenti delle sezioni penali della Corte di appello, i rappresentanti del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma e della Camera penale.

Udienze, pareri, impugnazioni, visti su sentenze e concordati richiesti in ambito penale.

Le attività ora in esame sono svolte da tutti i sostituti procuratori generali secondo la ripartizione indicata nel progetto organizzativo.

L'Ufficio nel periodo monitorato ha espresso n. 3.414 pareri richiesti nell'ambito di procedimenti pendenti innanzi alla Corte d'Appello e alla Corte di Assise d'Appello.

Ha ricevuto la comunicazione di n. 44.080 sentenze emesse dai tribunali e dalla Corte di Assise del distretto.

Ha apposto n. 6.549 visti sulle ordinanze e n. 5.593 visti apposti sui decreti.

3. Esecuzione penale e settore demolizioni immobiliari

Nel corso dell'anno giudiziario 2024-2025 l'Ufficio Esecuzione penale è stato composto da cinque sostituti procuratori generali, coadiuvati da funzionari ed altro personale anche proveniente dalla polizia giudiziaria, suddiviso per competenze interne.

I magistrati addetti all'Ufficio Esecuzione si occupano di tutte le questioni afferenti all'esecuzione delle condanne in sede penale e delle confische *ex* articolo 240 *bis* c.p.

Per quanto concerne le demolizioni degli immobili abusivi è stata disposta l'unificazione organizzativa con l'Ufficio Esecuzioni.

L'Ufficio Esecuzione penale nel periodo di interesse (1° luglio 2024 - 30 giugno 2025) ha affrontato le difficoltà interpretative derivanti dall'applicazione della riforma introdotta dal decreto-legge 4 luglio 2024 n. 92, convertito dalla legge 8 agosto 2024 n. 112 [avente ad oggetto il nuovo comma 10 *bis* dell'articolo 656 c.p.p., relativo al calcolo anticipato delle detrazioni previste per la liberazione anticipata]; difficoltà ora risolte dalle linee guida del Procuratore Generale (prot. 207/24 dell'11 settembre 2024).

La novazione legislativa ha trovato piena applicazione: vengono indicate virtualmente le detrazioni pena concedibili dall'Ufficio di Sorveglianza secondo un calcolo inizialmente manuale e poi implementato nel sistema SIEP.

Altro tema affrontato durante l'anno è stato quello della competenza riguardo alla esecuzione delle sanzioni sostitutive che, come chiarito dal Procuratore Generale con note datate 18.06.2025 e successive, si radica in capo al magistrato di sorveglianza o, in alternativa, al giudice della cognizione.

A tal fine si sono avute interlocuzioni con il Tribunale di Sorveglianza che, all'esito, ha condiviso l'orientamento espresso da questo Ufficio.

L'ufficio continua a svolgere tutte le attività riguardanti l'emissione dell'ordine di ingiunzione di pagamento per le pene pecuniarie irrogate in sentenza per tutti i reati commessi successivamente al 30 dicembre 2022, cioè dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo 150/2022 (cd. legge Cartabia) che ha introdotto la nuova competenza (con il novellato articolo 86 comma 1 *bis* disp. att. c.p.p.).

In materia di delitti contro la libertà sessuale - e degli altri reati rientranti nel cd. "codice rosso" - l'Ufficio esecuzione vanta, sin dall'entrata in vigore della legge 69/2019, una specifica tecnica di formazione del fascicolo che garantisce la dettagliata e tempestiva comunicazione alla persona offesa della imminente scadenza della pena e degli altri incombenti previsti dalla legge.

Per ulteriore tutela della persona offesa, l'Ufficio continua a predisporre un vero e proprio monitoraggio attraverso la creazione di un foglio elettronico con "allerta" per la segnalazione della scadenza delle misure. Tale procedura operativa, in sede di ispezione ministeriale, è stata segnalata come *best-practices* e riportata nella relativa relazione.

Nel periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025 il gruppo di lavoro per la cattura dei latitanti ha

predisposto attività di ricerca che ha dato esiti positivi con la cattura di dodici latitanti, tra cui i condannati P.F. (SIEP 932/2021), arrestato in Perù il 6.5.2024 ed estradato nel maggio 2025 (con pena da espiare pari ad anni 22) e S.D. (SIEP 207/2025), arrestato il 26.05.2025 (pena da espiare pari ad anni 16 e mesi 9). La cattura dei suddetti latitanti è avvenuta, per P.F., in sinergia con l'ufficio affari internazionali; per S.D. e gli altri condannati grazie alle intercettazioni telefoniche, gestite da un Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso l'ufficio.

Rispetto ai dati statistici si segnala che il numero dei pendenti in corso di esecuzione indica, rispetto al passato, tutti i fascicoli non ancora archiviati per i quali la pena è in corso di espiatione, quelli pendenti per fattori esterni e i pendenti per fattori interni, i quali alla fine del periodo, mantengono lo stesso trend degli anni passati.

I rapporti con il Tribunale di Sorveglianza e l'Ufficio di sorveglianza di Roma sono proficui e assidui anche su aspetti organizzativi: si segnala in particolare la riunione del 9 giugno 2025 nel corso della quale sono stati affrontati vari temi, con particolare riguardo all'esecuzione delle pene sostitutive.

Come detto, l'Ufficio sul punto ha assunto una posizione chiara e motivata, ribadita in varie occasioni nelle note del Procuratore generale, trasmesse anche al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Roma.

Quanto alle demolizioni degli immobili, i fascicoli pendenti alla data del 30 giugno 2025 risultano essere 366, a fronte dei 382 relativi al medesimo periodo dell'anno precedente: ciò è dovuto al bilanciamento tra le nuove iscrizioni (2) e le archiviazioni registrate nel periodo in esame (18). Si registrano 11 incidenti di esecuzione, alcuni dei quali definiti mentre altri, relativi ai semestri precedenti, non ancora definiti; l'ufficio provvede, comunque, a sollecitare la decisione con cadenza semestrale.

L'Ufficio ha continuato a sensibilizzare i vari Comuni/Municipi al fine di favorire la demolizione spontanea ad opera dei condannati, registrando una discreta adesione che ha consentito di alleggerire l'elenco degli incarichi da conferire. Il dato statistico, in aumento già nel periodo precedente, ha subito un maggiore incremento, registrando 8 "autodemolizioni" su 18 fascicoli che risultano archiviati nel periodo di riferimento.

Per l'affidamento degli incarichi ai professionisti dipendenti della Regione Lazio è stato stipulato un Protocollo d'intesa con l'ente di appartenenza. Tale intesa renderà, da un lato più agevole l'individuazione di professionisti in grado di stabilire costi e modalità di demolizione, dall'altro di contenere i costi rispetto all'affidamento dell'incarico ad un libero professionista.

Si conferma l'individuazione di una molteplicità di fascicoli per i quali dovrebbe essere disposta a breve-medio termine la consulenza per la quantificazione dei costi, sia per abusi ricadenti nei circondari di Tivoli – Latina e Cassino (in continuo incremento in relazione alla verifica dello stato dei luoghi e delle relative procedure), sia per i circondari di Roma (a seguito delle risultanze del continuo monitoraggio avviato con l'Ufficio Condoni del Comune di Roma), nonché per i circondari di Civitavecchia, Frosinone, Rieti, Velletri e Viterbo.

L'ufficio ha proseguito nella ordinaria gestione in relazione allo stato di ogni singola posizione ed agli sviluppi intervenuti su ciascuna pratica attraverso:

- formulazione di pareri per incidenti di esecuzione su istanza di parte, ovvero su istanza del PM laddove ricorrano i presupposti;
- emissione di ingiunzione a demolire, ovvero rinnovo della stessa in casi particolari;
- richiesta adozione dei provvedimenti di acquisizione al patrimonio comunale e relativa trascrizione, ovvero dei permessi di costruire o concessioni in sanatoria e loro acquisizioni in atti;
- richiesta di sopralluogo alla Polizia Municipale o altre Autorità per la descrizione dello stato dei luoghi all'attualità, ovvero per la constatazione di avvenuta demolizione o non ottemperanza all'ordine di demolizione;
- segnalazione al PM competente di eventuali nuovi abusi emersi in fase di sopralluogo;
- richiesta esiti ricorsi al Tar avverso vari provvedimenti amministrativi emessi dalle Amministrazioni comunali che, di fatto, hanno paralizzato le iniziative poste in essere dai Comuni.

È proseguita incessantemente l'attività di sollecito, già avviata in precedenza, nei confronti delle Amministrazioni inadempienti alle richieste della Procura Generale, mediante diffide ad adempiere; anche l'ufficio Condoni del Comune di Roma, che fa registrare perduranti ritardi nella definizione delle pratiche, è stato debitamente e ripetutamente sollecitato a provvedere, giungendo, in alcuni casi, alla definizione delle istanze di condono pendenti e d'interesse della Procura Generale.

La dotazione di personale del settore “demolizioni” è stata implementata: designando un funzionario che rivesta la qualità di responsabile del settore demolizioni al quale sono stati affiancati un'altra funzionaria ed un Vicebrigadiere dei Carabinieri.

Si riportano i dati statistici del periodo:

ESECUZIONI	
Movimento classe I pena detentiva	
Pendenti in senso stretto al 1° luglio 2024	151
Pendenti in senso stretto al 30 giugno 2025	119
Pendenti in corso di esecuzione pena al 1° luglio 2024	7201
Sopravvenuti nel periodo dal 1° luglio 2024 al 30.6.2025	1825
Archiviati ed estinzione pena nel periodo	2919
Pendenti in corso di esecuzione pena al 30.6.2025	7107
Provvedimenti emessi dal PG dopo l'emissione del primo atto definitorio: ordine di esecuzione o archiviazione	
Su pene detentive ai sensi dell'articolo 656 c.p.p.	5775
Di fungibilità ai sensi dell'articolo 657 c.p.p.	74

Su misure di sicurezza ai sensi dell'articolo 658 c.p.p.	98
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	2877
Su pene pecuniarie ai sensi dell'articolo 660 c.p.p.	289
Su pene sostitutive ai sensi dell'articolo 661 c.p.p.	4
Su pene accessorie ai sensi dell'articolo 662 c.p.p.	1502
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'articolo 663 c.p.p.	757

Classe II: Pene pecuniarie	25
Classe III: Pene sospese	585
Classe IV: Misure di sicurezza	128
Classe VII: Conversioni pene pecuniarie	775

4. Settore civile

Il Gruppo specializzato risulta composto da 8 magistrati incaricati dello svolgimento di funzioni, legislativamente assegnate alla competenza "civile" della Procura generale, in materia di:

- famiglia, minori e volontaria giurisdizione;
- materia elettorale;
- procedure concorsuali;
- usi civici;
- immigrazione;
- querele di falso;
- reclami nei confronti di sanzioni irrogate ai professionisti notai;
- questioni riguardanti la Banca d'Italia e la Consob, ai sensi dell'articolo 1 comma 53 D. Lgs. 72/15.

La specificità della materia (la complessità e la multidisciplinarietà delle questioni da affrontare) richiede, evidentemente, competenze complementari.

L'impegno maggiore, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, rimane quello profuso nella formulazione dei pareri "obbligatori" in materia di "famiglia, minori e volontaria giurisdizione", e nella conseguente attività di controllo e di intervento che l'Ufficio di Procura esplica con l'apposizione del "visto" sulle sentenze pronunciate nelle suddette materie ai fini di una eventuale

impugnazione davanti alla Corte di cassazione.

Tale funzione, esercitata a tutela dei soggetti più deboli ed incapaci, lungi dal rappresentare incombente burocratico, richiede particolare impegno affinché si possa rendere più incisivo l'intervento della Procura nel processo civile a tutela dei più deboli.

Di particolare interesse il coinvolgimento degli uffici di Procura nel processo telematico "civile" attraverso l'uso dell'applicativo "consolle del pubblico ministero", adottato da circa tre anni.

Tale prezioso strumento consente ai sostituti procuratori generali, da un lato, la visibilità diretta di tutti gli atti processuali, (fino ad oggi spesso penalizzata dalla necessità degli Uffici Giudicanti di predisporre fascicoli cartacei in copia), dall'altro, di ridurre i tempi di intervento con notevoli riflessi sulla durata dell'intero processo civile.

L'applicativo, tuttavia, pur presentando buone potenzialità in termini di funzionalità, risente di alcune criticità non sufficientemente risolte dagli uffici informatici competenti all'assistenza; si registra in particolare una connessione di rete instabile nel nostro ufficio che causa rallentamenti, blocchi e interruzioni del lavoro.

Per quanto riguarda la materia dell'immigrazione va evidenziata la brusca inversione di tendenza impressa dalla recente riforma ex lege 187/2024, che ha trasferito integralmente alle Corti d'appello la competenza per i procedimenti di convalida e proroga dei provvedimenti di trattenimento amministrativo nei C.P.R. dei richiedenti protezione internazionale.

Tale riforma (in vigore dal gennaio 2025), comporterà infatti importanti riflessi sull'attività della Procura Generale e sul gruppo "civile" cui è affidato il compito di formulare i pareri in materia di immigrazione, per il gran numero di pratiche di convalida/proroga da gestire nelle stringenti tempistiche stabilite dalla legge.

Pareri in materia civile (periodo: 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025)	
3° trimestre 2024	246
4° trimestre 2024	361
1° trimestre 2025	341
2° trimestre 2025	291
TOTALE	1.239

I pareri sopra riportati comprendono quelli espressi in ambito civile, di volontaria giurisdizione, usi civici e quelli espressi in tutti gli altri settori di competenza dell'ufficio affari civili in genere.

5. Criminalità organizzata e terrorismo

Al riguardo si segnalano i principali processi di criminalità organizzata trattati da questo Ufficio, avvalendosi dei magistrati appartenenti al Gruppo specializzato, innanzi alla Corte di Appello di Roma, nel periodo che va dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025:

- proc. pen. n. 2944/23 a carico di G.B. + 21 per i reati di cui agli articoli 416 *bis*, c.p. 73 e 74 legge stupefacenti, 629 c.p. aggravato dal metodo mafioso nonché violazioni in tema di legge armi. Il processo è relativo ad un gruppo delinquenziale ndranghetista installatosi nel territorio di Anzio e Nettuno. L'intervento giudiziario ha comportato lo scioglimento del Comune di Anzio ritenuto infiltrato da potenziali soggetti a disposizione delle nuove cosche insediatesi nel territorio [P.G. dottor Lasperanza];
- proc. pen. n. 2024 a carico C.D. +12 per i reati di cui agli articoli 73 e 74 legge stupefacenti [P.G. dottor Lasperanza];
- proc. n. 3884/24 Corte di Appello, a carico di S.M. ed altri, imputati di plurimi reati aggravati ai sensi dell'articolo 416 bis.1 c.p. [P.G. dottor Di Bona];
- proc. n. 11/24 Corte di Assise di Appello, a carico di T.A., imputato del delitto p. e p. dagli articoli 99, 110, 575 e 577 n. 3 c.p., al quale era originariamente stata contestata l'aggravante di cui all'articolo 416 bis.1 c.p. [P.G. dottor Di Bona];
- proc. n. 7628/24 Corte di Appello, a carico di A.A.M. ed altri, imputati dei reati di cui all'articolo 74 e plurime ipotesi delittuose di cui all'articolo 73 D.P.R. 309/90 [P.G. dottor Di Bona];
- proc. n. Corte di Appello, a carico di D.S.C + 8, imputati del reato di cui agli articoli 416 bis commi 1, 2, 3 e 4 c.p., oltre a reati di furto, estorsione, rapina ed altro [P.G. dottor Di Bona];
- proc. n. 36/24 Corte di Assise di Appello, a carico di A.A. + 30 imputati dei reati di cui all'articolo 74 e plurime ipotesi delittuose di cui all'articolo 73 D.P.R. 309/90, oltre ad ipotesi delittuose riconducibili ai reati di cui all'articolo 648 bis c.p. [P.G. dottor Di Bona];
- proc. n. 9271/2022 a carico di B.L. + 17, imputati dei reati di cui agli articoli 73 e 74 del D.P.R. 309/90; il processo è tuttora in corso dal 30 maggio 2024 e sono state celebrate 11 udienze [P.G. dottor Giangiacomo].

6. Ambiente e infortuni sul lavoro

Il Gruppo di lavoro è stato istituito per assicurare il contributo specialistico in occasione dei visti sulle sentenze e delle udienze in materia urbanistica, ambientale, in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e per le ipotesi di responsabilità in ambito sanitario.

Il Gruppo cura altresì l'interlocuzione con le Procure del Distretto per assicurare l'uniformità dei criteri di decisione sulle questioni più rilevanti che richiedono omogeneità di valutazione su base distrettuale e di reati di competenza circondariale.

Il Gruppo è attualmente costituito da un coordinatore e da due consiglieri.

Con riferimento al periodo compreso tra il 1° luglio 2024 ed il 30 giugno 2025, non sono emerse problematiche particolari nella gestione dei reati in materia ambientale e di tutela del lavoro.

7. Misure di prevenzione personali e patrimoniali

E' stata confermata la scelta tabellare della Corte d'Appello di affidare alla Quarta Sezione la trattazione, in via esclusiva, dei procedimenti riguardanti tutte le misure di prevenzione, nelle udienze settimanali del martedì e del giovedì, nell'ambito di ruoli c.d. misti, comprensivi cioè di altri procedimenti "speciali" (quali procedure MAE, estradizioni, riconoscimenti di sentenze straniere, riparazioni ingiuste detenzioni, revisioni, rescissioni del giudicato ed altro), oltre che di qualche procedimento "ordinario".

La partecipazione a dette udienze è avvenuta tendenzialmente da parte di tutti i Sostituti dell'Ufficio, anche se si vanno affermando scelte organizzative che possano favorire una maggiore presenza dei sostituti del gruppo specializzato "Misure di prevenzione" in base ad una preventiva assegnazione dei procedimenti riguardanti specialmente le misure di prevenzione patrimoniale.

Al riguardo, con circolare del 27 maggio 2025 è stata disposta in particolare l'assegnazione preventiva dei fascicoli riguardanti le misure di prevenzione di maggiore rilevanza ad uno dei sostituti del gruppo di riferimento e l'inserimento da parte degli uffici della Quarta sezione penale della Corte di appello, nel sistema informativo misure prevenzione, di tutta la documentazione relativa agli appelli unitamente ai verbali di udienza.

Permangono, tuttavia, delle criticità collegate alle fasi di avvio della nuova organizzazione e sulle quali è in corso una riflessione per la loro soluzione.

L'organizzazione tabellare della Corte d'appello di Roma, allo stato, non facilita la impostazione sopra indicata che favorisce la specializzazione con apposito gruppo di lavoro.

È proseguito l'impegno per dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 1 *bis*, del codice antimafia, con la collaborazione dei Procuratori del Distretto in base alla Direttiva adottata in data 3 maggio 2024.

L'evidente obiettivo resta quello di rendere il ruolo della Procura generale nella fase dell'appello sempre più incisivo, con particolare riguardo alle misure di prevenzione patrimoniale più complesse.

In tale ottica è stata costituita quest'anno una segreteria dedicata, che si occupa sistematicamente dei nuovi adempimenti conseguenti alla menzionata Direttiva, catalogando in particolare gli atti pervenuti ed attivando una rilevazione statistica e di monitoraggio dell'attività del settore.

Si riportano di seguito i dati statistici cortesemente forniti anche quest'anno dalla Quarta Sezione, grazie alla disponibilità del Presidente Flavio Monteleone.

	Misure di Prevenzione		
	Patrimoniali	Personalì	Miste
Pendenti (al 1° luglio 2024)	7	24	4
Sopravvenuti	4	31	7
Definiti	9	52	2

Per quanto concerne l'applicativo SITMP, si registra l'attivazione da parte della segreteria delle misure di prevenzione dei necessari aggiornamenti dei procedimenti per cui vi è stata impugnazione.

Tra i procedimenti in materia di misure di prevenzione personale e patrimoniale, definitivi o in corso di definizione, nel corso dell'anno vanno segnalati fra i più rilevanti:

- procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di G.V. (ed altri). Il proposto è risultato inserito in una organizzazione criminale di natura mafiosa operante sul territorio di Roma – Primavalle, con contatti con il Clan Camorristico Senese e la 'Ndrina calabrese Gallace. La Corte di Appello di Roma, in sede di rinvio a seguito di annullamento parziale della Corte di cassazione, revocava la confisca ed il sequestro della quota, pari al 15,56% del capitale sociale, della O.S.C. S.r.l., intestata al socio G.V. con restituzione agli aventi diritto. La questione sottoposta era afferente alla riferibilità effettiva al predetto dei beni sottoposti alla misura di prevenzione reale e all'assenza di elementi sulla titolarità e proprietà dei beni da parte dei proposti per il carattere fittizio dell'intestazione. A seguito della revoca della confisca veniva proposto ricorso per cassazione da parte della Procura generale e, nelle more della decisione, la Corte di appello disponeva la richiesta sospensione del provvedimento di revoca. Con sentenza dell'08/11/2024 (depositata il 09/12/2024) la Prima sezione penale della Corte di cassazione accoglieva la suddetta impugnazione della Procura generale (anche le impugnazioni della confisca da parte dei terzi ricorrenti) disponendo il rinvio per un nuovo giudizio alla Corte di appello di Roma attualmente in corso di trattazione.
- procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di C.M. e C.D. nel quale è stato presentato ricorso per Cassazione avverso il decreto n. 4073/24 emesso dalla Corte d'appello di Roma – IV sezione penale, depositato in data 26.07.2024 con il quale in riforma del decreto emesso in data 14.11.22 dal Tribunale di Roma – Sezione specializzata M.P. si revocava sia la misura di prevenzione personale applicata a C.M. e C.D. sia il sequestro e la confisca di tutti i beni indicati nel dispositivo del decreto impugnato. La Corte di cassazione, con sentenza del 27/11/2024, ha accolto il ricorso proposto dalla Procura generale disponendo l'annullamento del decreto impugnato con rinvio per nuovo giudizio. Il procedimento attualmente è in fase di trattazione.
- procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di M.G. + altri. In questo procedimento sono coinvolti esponenti di una organizzazione criminale di stampo mafioso operante nel territorio campano e laziale, collegata al clan camorristico di Afragola. Attualmente (procedimento R.G. 12/2024 M.P.) è in trattazione presso la Corte di appello il procedimento di rinvio a seguito dell'annullamento della Cassazione del decreto emesso dalla Corte in data 13/06/2023 relativamente ai beni sottoposti a confisca nei confronti dei terzi ricorrenti M.C., D.A.C., D.A.M. e D.A.M.;

- procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di M.A. + altri. La misura di prevenzione patrimoniale riguarda in particolare due centri commerciali, a Borgo Veneto e a Capena. Il procedimento è attualmente in fase di trattazione.
- procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di M.G. + altri. In questo procedimento sono coinvolti esponenti di una organizzazione criminale di stampo mafioso operante nel territorio di Anzio - Nettuno, collegata alla 'ndrina Gallace - Madaffari. Il procedimento è in fase di trattazione.
- procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di P.G. + altri. In questo procedimento sono coinvolti esponenti di una organizzazione criminale di stampo mafioso operante nel territorio Roma - Alberone, collegata alla 'ndrina Piromalli di Gioia Tauro. Il procedimento RG 13/2024 M.P. è in fase di trattazione.

8. Coordinamento tra Procure e contrasti di competenza

Nell'anno di interesse - dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025 - sono pervenute n. 33 procedure *ex* articolo 54 c.p.p.

Non risultano procedure pendenti del periodo precedente.

Delle n. 33 procedure pervenute, n. 29 sono state definite nel corso dell'anno; dunque, alla data del 30 giugno 2025 sono risultate pendenti n. 4 procedure.

Il numero dei magistrati che compongono il Gruppo dedicato alla materia dei contrasti di competenza risulta essere in linea con l'attuale carico di lavoro.

I conflitti pervenuti sono sempre stati di tipo negativo, assai di sovente originati (*ex* articolo 54 c.p.p.) da iniziativa di una Procura della Repubblica che non ha accettato la trasmissione di un procedimento penale per competenza territoriale proveniente da omologo ufficio giudiziario del distretto.

In questi casi, viste le dimensioni ed il carico di lavoro della Procura di Roma, quest'ultima è assai spesso coinvolta nei contrasti.

Le procedure *ex* articolo 54 c.p.p. tendenzialmente non necessitano di alcuna attività integrativa per addivenire ad una decisione, la tempistica di evasione, pertanto, risulta normalmente spedita.

Nelle vicende *ex* articolo 54 *quater* c.p.p., al contrario, pur in presenza di un termine di legge breve, può essere opportuna la richiesta di informazioni alla Procura della Repubblica interessata, sia per la disponibilità solo parziale degli atti (selezionati, per di più, dall'esponente, che è pur sempre una delle parti in causa), ma anche per l'esigenza di conoscere il punto di vista dell'ufficio giudiziario e non del solo soggetto privato controinteressato; il che può dilatare, seppure relativamente, i tempi di evasione.

I provvedimenti di risoluzione del contrasto sono a firma del magistrato designato per la trattazione, senza previsione di un visto del Procuratore Generale o dell'Avvocato Generale; il che non esclude che, nei casi maggiormente problematici, sia consuetudine quella di un previo confronto di massima con il Procuratore generale, ma anche con altri colleghi del Gruppo e

dell'Ufficio.

È in programma l'istituzione di una raccolta dei provvedimenti in materia adottati nel tempo dall'ufficio, così da porli a disposizione dei magistrati interessati alle singole procedure e rendere più agevole la risoluzione dei nuovi casi e realizzare una maggiore uniformità delle decisioni adottate dai diversi magistrati.

9. Sicurezza distrettuale

La sicurezza del personale giudiziario e della relativa utenza rappresenta una fondamentale priorità che richiede costante attenzione.

Anche nell'ultimo anno deve essere evidenziata l'importanza fondamentale assunta dal Tavolo tecnico sulla Sicurezza degli uffici giudiziari di Roma, al quale partecipano magistrati di questa Procura generale e delle Procure del distretto (con la collaborazione anche delle rispettive dirigenze amministrative), la dirigenza del Provveditorato interregionale dell'amministrazione penitenziaria per Lazio, Abruzzo e Molise, i rappresentanti delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria).

Nello specifico, nel periodo in esame, si sono tenute periodicamente le previste riunioni di cui appare opportuno ed utile riportare le tematiche affrontate e le determinazioni assunte.

- Riunione del 31 ottobre 2024

È stata esaminata l'aggiudicazione definitiva della gara a procedura aperta relativa all'affidamento dei servizi di vigilanza armata privata - lotto 11 - dei seguenti gli uffici giudiziari:

- Roma: Corte d'appello, Procura generale, Tribunale di Sorveglianza, Procura Europea (EPPU), Procura della Repubblica e Tribunale (sezioni penali e civili), Tribunale (Corte d'Assise), Procura e Tribunale per i minorenni
- Velletri: Procura della Repubblica, Tribunale e Giudice di Pace di Albano;
- Tivoli: Procura della Repubblica, Tribunale e Giudice di Pace;
- Civitavecchia: Procura della Repubblica, Tribunale e Giudice di Pace.

È stato poi stabilito l'avvio dell'esercizio, a partire dal 2 dicembre 2024 (per una durata prevista di tre anni), garantito dall'apporto in presenza di un adeguata aliquota di personale (G.P.G), in linea con quanto richiesto dai vari uffici giudiziari in sede di rappresentazione dei rispettivi fabbisogni (monte ore totale pari a 1.467.648).

In tale occasione, su iniziativa del Procuratore generale e d'intesa con le autorità di vertice del Ministero della giustizia, della dirigenza anche amministrativa degli uffici giudiziari, delle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia Penitenziaria), del personale amministrativo preposto,

nonché dei rappresentanti dell'istituto di vigilanza subentrante "Coopservice S.p.A." sono stati definiti:

- nella fase di avvio:
 - un adeguato periodo di affiancamento con il personale delle forze di polizia uscenti;
 - la modalità e gestione degli apprestamenti tecnologici presenti;
 - il coordinamento tra i responsabili dell'istituto di vigilanza ed i vari rappresentanti degli uffici giudiziari al fine di pianificare - le modalità di esecuzione del servizio in situazioni particolari (ad esempio gestione degli ingressi di personaggi da attenzionare, eventuali presenze di *troupe televisive*, assembramenti in occasione dello svolgimento di processi sensibili all'opinione pubblica);
 - la permanenza delle forze di polizia per quanto attiene il servizio di vigilanza dinamico;
 - la presenza di un adeguata aliquota del personale della Polizia Penitenziaria (in particolare presso il plesso della città giudiziaria di piazzale Clodio) per gli specifici servizi di istituto.
- nella fase esecutiva:
 - il continuo monitoraggio e/o controllo del servizio da parte dei vari DEC circondariali;
 - le modalità di fatturazione del servizio effettuato previo controllo ed apposizione del visto di conformità;
 - la possibilità di effettuare delle rimodulazioni dei servizi (in termini di orari e di presenza di risorse umane) previo consenso della ditta aggiudicatrice e comunque non eccedente il monte ore assegnato a ciascun circondario.
- Riunione del 3 febbraio 2025

È stata esaminata la fase di avvio da parte degli uffici di questa Procura generale (Ufficio Sicurezza Distrettuale e Ufficio Contratti) e della Corte di appello della procedura relativa all'aumento del quinto del servizio di vigilanza armata privata (Coopservice S.p.A.) finalizzata a garantire il servizio di vigilanza armata della nuova sede della Corte di appello di Roma (*ex caserma "Manara"*).

La procedura in questione, una volta ottenute le specifiche autorizzazioni dall'ufficio centrale del Ministero della Giustizia, ha consentito di garantire – già a partire dal 5 giugno u.s. – un adeguato *standard* di sicurezza del nuovo plesso giudiziario, concretizzatosi:

 - con la presenza di nuove G.P.G.;
 - con l'installazione di un appropriato sistema di videosorveglianza (ed annessa *control room*), di nuovi *scanner bagagli* e *metal detector*, di un sistema di lettura targa veicolare ed un impianto di allarme delle uscite di emergenza.
- Riunione del 14 aprile 2025

Sono stati esaminati gli esiti del monitoraggio del nuovo servizio di vigilanza (avviato il 2 dicembre 2024) unitamente ai rappresentati degli uffici giudiziari di Roma (Corte d'appello, Procura della Repubblica e Tribunale di Roma), delle Forze di polizia ed i responsabili dell'istituto di vigilanza privata (Coopservice S.p.A.).

In tale contesto è stata rilevata la sostanziale mancanza di criticità relativa al nuovo servizio e contestualmente viene data piena operatività del nuovo piano della sicurezza degli uffici giudiziari di Roma nel quale vengono confermati i vari organi istitutivi (il Co.Pe.S. – Commissione Permanente per la Sicurezza – ed il Ma.De.S. – Magistrato Delegato per la Sicurezza) e definiti i nuovi assetti organizzativi ed operativi.

Poiché tuttavia emergevano alcune lacune rappresentate, in particolare, dal copioso flusso dell'utenza presso alcune sezioni del Tribunale Civile capitolino (1^a Sezione "Famiglia", 3^a e 4^a Sezione "Esecuzioni e contenzioso immobiliare", 6^a Sezione "Locazioni", 9^a Sezione "Tutele" e 18^a Sezione "Immigrazione") veniva stabilito:

- di richiedere l'incremento il servizio di vigilanza dinamica in capo alle forze di polizia presenti alla sede (Polizia di Stato e Carabinieri);
- di prospettare nuovamente al competente ufficio del Ministero della Giustizia – DOG – Direzione Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie – Ufficio IV l'avvio della procedura della messa in sicurezza dei numerosi varchi presenti presso il Tribunale di Roma – Sezioni Civili – che prevedono l'installazione di ulteriori *metal detector* e *scanner bagagli* nonché di appositi tornelli di ingresso e/o uscita.

Va poi segnalata l'ulteriore attività che si è resa necessaria, grazie alla fattiva e competente collaborazione dell'Ufficio contratti, di autorizzare interventi rappresentati nell'ordine:

- 10 luglio 2024: l'installazione di n. 1 (uno) scanner bagagli comprensivo di una postazione di lavoro (cd. *work station*), di n. 1 (uno) *metal detector* e di n. 2 (due) *metal detector manuali* presso il Tribunale di Roma – aule bunker di San Basilio;
- 27 agosto 2024: il ripristino della funzionalità degli *scanner bagagli* presenti all'ingresso della città giudiziaria di piazzale Clodio;
- 28 agosto 2024: la sostituzione della barriera elettromeccanica con dispositivo anti-scavalco presso il parcheggio interno della Procura Generale di Roma;
- 12 novembre 2024: la fornitura di n. 2 (due) *metal detector portatili* presso il Tribunale di Sorveglianza di Roma – area di accesso detenuti – ad utilizzo esclusivo del personale della Polizia Penitenziaria;
- 19 novembre 2024: l'avvio di un *metal detector* presso l'aula bunker del Tribunale di Roma (San Basilio) concesso gratuitamente da parte del Laboratorio Centrale banca dati DNA di Roma;
- 10 dicembre 2024: l'installazione di una barriera elettromeccanica automatizzata presso il Tribunale ordinario di Roma – Sezioni Civili (varco viale Giulio Cesare n. 52);
- 18 febbraio 2025: l'installazione sistema di accesso controllato (comprensivo di tastierino numerico ed impianto di citofonico) presso il palazzo di giustizia di Cassino;
- 10 gennaio 2025: l'implementazione del sistema di videosorveglianza presso il Tribunale di Sorveglianza di Roma a seguito dell'avvio delle udienze in sede (ordinarie - 41 *bis*). In particolare, sono state attenzionate le aree attinenti alle specifiche attività del settore (aule di udienza, corridoi, celle di sicurezza e parcheggio) con annessa postazione di controllo in gestione direttamente al personale della Polizia Penitenziaria responsabile e presente in sede.

Per concludere, va evidenziato che attualmente permangono ancora a livello di progettualità le problematiche inerenti all'implementazione dei sistemi di sicurezza da installare presso il Tribunale ordinario di Roma (*ex* caserme "Nazario Sauro" e "Cavour") atteso che si è ancora in attesa delle determinazioni del Ministero in merito (trattasi di opere che, come noto, prevedono notevoli impegni di spesa).

D'altro canto si sottolinea che la manutenzione dei numerosi sistemi di controllo degli accessi installati nel distretto - in particolare *scanner bagagli* (apparati radiogeni), *metal detector* a transito ed altri sistemi antintrusione elettronici quali sistemi di allarme e videosorveglianza - viene sufficientemente garantita tramite l'adesione all'accordo Consip denominato "SGM" - Servizi di Gestione e Manutenzione - scaduto lo scorso 30 giugno ed ancora attivo in regime di proroga sino al 31 ottobre 2025.

Il Gruppo è attualmente costituito da un coordinatore e da due consiglieri che si avvalgono della collaborazione di un ispettore della Guardia di Finanza.

PARTE III

ATTIVITA' DELLE PROCURE DISTRETTUALI

1. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

La Procura di Roma, pur in una condizione di grave carenza sia nell'organico dei magistrati, sia in quello del personale amministrativo, anche nel periodo in esame, è riuscita a mantenere un equilibrio più che soddisfacente tra i procedimenti iscritti e il numero delle definizioni, mostrando un andamento positivo anche con riferimento ai tempi di chiusura delle indagini.

Giova sottolineare, del resto, che, anche nel periodo di riferimento, il numero di procedimenti definiti è superiore al numero dei procedimenti iscritti.

	1/7/2022 - 30/6/2023		1/7/2023 - 30/6/2024		1/7/2024 - 30/6/2025	
Registro	iscritti	definiti	iscritti	definiti	iscritti	definiti
Noti	51.471	55.220	54.201	55.433	51.283	63.538
Ignoti	228.647	233.046	194.925	176.373	161.332	162.163

Questo il dettaglio quanto alle modalità di definizione dei procedimenti iscritti a carico di soggetti noti:

	MOVIMENTO	Numero atti	Numero persone
1A	Pendenti all'inizio del periodo	71108	
2A	Sopravvenuti nel periodo	51283	
3A	Esauriti nel periodo	63538	
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	58853	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5A	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss.)	2525	
6A	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	2720	
N1	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	471	
	INVIO AL GIP/GUP		
8A	Con richiesta di archiviazione per mancanza di elementi del reato (fatto non costituisce reato, fatto non sussiste, fatto non commesso dall'imputato art. 530 c1 c.p.p)	9184	12881
9A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art.408 c1 c.p.p prova inidonea)	3909	5633
10A	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione (art. 162, 162 bis c.p.p)	30	30
11A	Con richiesta di archiviazione per improcedibilità dell'azione penale (querela assente, invalida, rimessa o tardiva; artt. 124 e 152 c.p.)	1842	2121

12A	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto (art. 411 c.p.p)	181	287
13A	Con richiesta di archiviazione per fatto commesso all'estero (art. 20 c.p.p o art.10 c.p.)	563	953
14A	Con richiesta di archiviazione per altri motivi (Collaborazione Fiscale; Morte del Reo; Ne Bis in Idem ; Prescrizioni Ambientale, Edilizia, Lavoro; Riparazione Danno; Condotte riparatorie)	2914	3350
15A	Con richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art. 131 bis c.p.) (fatto tenue)	3327	3883

16A	Con richiesta di archiviazione per estinzione per prescrizione (art. 157 c.p.)	15196	19203
17A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	4101	6846
18A	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	2850	3162
19A	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	923	1122
20A	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	143	162
P1	Con richiesta di sentenza ex art.129	5	6

	INVIO AL TRIBUNALE		
21A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	4905	6056
22A	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	7564	9844
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
23A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
24A	INVIO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI	0	

Di seguito, invece, il dettaglio quanto alle modalità di definizione dei procedimenti iscritti come ignoti:

	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	5085
6B	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	1335
7B	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	711
8B	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	437
9B	Con richiesta di archiviazione perché il fatto non sussiste	4337
10B	Con richiesta di archiviazione per altro motivo	438
11B	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	57
12B	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0

13B	Con richiesta di archiviazione per autore del reato rimasto ignoto (art.415)	149681
14B	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	6

Questi i dati relativi alle pendenze totali:

Registro	Pendenti 30.6.25	al	
		di cui:	
		con richiesta fissazione udienza	con avviso ex art. 415 bis c.p.p
Noti	58.853	16.381	8.318
Ignoti	40.156		

In proposito si precisa che, con riferimento ai procedimenti a Mod. 21, nell'ultimo anno il dato relativo alle iscrizioni sembra essere tornato ai valori usuali (vale a dire un flusso poco superiore alle 50.000 sopravvenienze) dopo l'incremento piuttosto rilevante registrato nell'anno precedente. Si deve in particolare sottolineare il notevole incremento delle definizioni (oltre 63.000): non vi è dubbio che su tale dato incida il notevole incremento delle archiviazioni per prescrizione; tuttavia, il numero dei procedimenti esauriti è comunque assai rilevante anche al netto di tale dato. Va inoltre sottolineato che l'incremento delle prescrizioni è, in gran parte, dovuto all'attività di definizione di una mole cospicua dei procedimenti che pendevano da anni con richiesta di fissazione della data di udienza inevasa da parte del Tribunale. Si tratta di un aspetto patologico non riconducibile ad inerzie da parte della Procura e che finalmente è stato avviato a soluzione. Al momento i procedimenti monocratici con richiesta di fissazione tuttora inevasa ammontano a circa 10.000 e saranno esauriti nel giro di pochi mesi sulla base di una procedura di fissazione "ragionata" delle udienze in corso di definizione d'intesa con il Tribunale. Più in generale si segnala altresì che sui dati relativi alle archiviazioni pesa tuttora un significativo rallentamento nella registrazione tempestiva dei provvedimenti da parte del sistema, determinato dalle disfunzioni dell'applicativo APP.

Guardando alle **caratteristiche della criminalità del territorio**, va detto che la Procura della Repubblica di Roma continua a fronteggiare un panorama di estrema complessità, dove si intersecano le più svariate articolazioni di fenomeni illeciti e aggregazioni criminali - autoctone e non - e dove si susseguono singole vicende connotate da allarmanti profili di gravità.

Richiamando innanzitutto l'attenzione sulla **criminalità organizzata**, va segnalato che i risultati e gli sviluppi processuali delle attività di indagine svolte nel distretto confermano le principali linee evolutive delle diverse forme di articolazioni criminali insediate e operative sul territorio. In proposito non si può che rimandare, per ragioni di necessaria sintesi, alla relazione del 15 settembre 2025, allegata a margine alla presente.

Estremamente attive, nella capitale, restano numerose **piazze di spaccio**, con riferimento alle quali particolarmente allarmanti appaiono le sempre più diffuse catene di **distribuzione degli stupefacenti mediante chat e consegne a domicilio**, modalità che rendono sempre più impervie le indagini.

Un particolare impegno è stato profuso da parte dell'ufficio negli ultimi due anni nel contrasto al fenomeno delle **truffe in danno di anziani e vittime vulnerabili**, particolarmente frequente nel territorio della Capitale. Una sotto articolazione specializzata espressione dell'attività del quarto

dipartimento, composta da due magistrati, ha consentito di accertare numerosi fatti posti in essere anche ad opera di vere e proprie associazioni criminali e di emettere e ottenere misure cautelari personali nei confronti di oltre 120 persone negli ultimi due anni.

Nel periodo dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025 l'Ufficio è stato fortemente impegnato nelle indagini in **materia di terrorismo, nel contrasto ai reati contro la personalità dello Stato, la sicurezza e l'ordine pubblico**, la criminalità informatica in danno delle infrastrutture pubbliche e gli altri delitti rientranti nella competenza del Dipartimento. Perdurante e massima l'attenzione riguardo eversione e fenomeni di natura terroristica nazionali ed internazionali.

Sono stati complessivamente iscritti ed assegnati nel Dipartimento, n. 827 procedimenti di cui nr. 325 nei confronti di noti, n. 289 nei confronti di ignoti e n. 213 mod. 45.

Quanto alla materia delle intercettazioni preventive ex art. 226 disp. att. c.p.p., le utenze intercettate sono 182 ripartite in n. 34 procedimenti iscritti a Mod. 45 sia nel settore della prevenzione del terrorismo di matrice islamico-jihadista, sia ai fini di monitoraggio di soggetti della c.d. sinistra antagonista e dell'estrema destra neofascista, nonché, infine, delle frange più pericolose delle tifoserie, allo scopo di prevenire possibili manifestazioni violente o di turbativa dell'ordine pubblico.

Il Dipartimento "*Antiterrorismo e reati contro la personalità dello Stato*" si compone, di cinque colleghi. Al momento sono in forza tre colleghe (Vittoria Bonfanti, Alessandra D'Amore, Lucia Lotti).

Il coordinamento del gruppo di lavoro, come da progetto organizzativo, è riservato al Procuratore della Repubblica e le materie rientranti nella sfera d'azione del Dipartimento sono state aggiornate e definite puntualmente con i più recenti provvedimenti organizzativi.

Innanzitutto, per dar conto dell'intera e variegata gamma degli impegni, va richiamata l'attenzione sulla competenza esclusiva della Procura di Roma ex art. 10 comma 1 bis c.p.p., per i reati commessi all'estero, che continua a determinare un importante volume di interazioni con il MAECI e le rappresentanze diplomatiche per la tempestiva acquisizione delle relative notizie di reato, nonché, per gli sviluppi investigativi, con gli uffici di Polizia Giudiziaria e con le Autorità Giudiziarie degli Stati esteri interessati. Tali attività hanno permesso, peraltro, un affinamento della professionalità specifica in materia e significative e positive esperienze in termini di cooperazione giudiziaria internazionale.

Numerosi sono stati i casi trattati di omicidi commessi all'estero che hanno visto vittime di cittadini italiani assegnati alla competenza del Dipartimento (già a seguito delle modifiche apportate nel luglio 2016 con l'art. 10, comma 1 bis c.p.p.). Si tratta di n. 9 nuovi casi di cui nr. 1 iscritto a Mod.21 e nr. 8 a Mod. 44.

Oltre che in questi ultimi procedimenti e in numerose altre indagini con profili di transnazionalità, la cooperazione giudiziaria si è rivelata particolarmente significativa con l'AG francese, che ha visto anche la formazione di una SIC e che ha portato ad un proficuo scambio di risultanze e attività, tanto da contribuire alla individuazione di autori di attentati riconducibili al terrorismo palestinese avvenuti a Parigi (Rue de Rosier) e a Roma (Sinagoga) nel 1982.

Continua l'attività di contrasto al terrorismo islamico di matrice jihadista (artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 414 aggravato c.p.), anche con riguardo alle diffuse e pericolose attività di istigazione e propaganda che si sviluppano via web, riconducibili a soggetti che si collocano in diverse aree geografiche, ma che tuttavia si relazionano significativamente. Dinamica questa che impone il costante monitoraggio dei siti web che promuovono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

Ne consegue l'incremento costante dei procedimenti per la diffusione su canali social di messaggi e video di esaltazione di episodi di terrorismo e strage ed immagini dei relativi autori, in chiave propagandistica e apologetica. Sono numerose le indagini sviluppate al riguardo, con la conseguente identificazione di soggetti operanti in modo diffuso sul territorio nazionale. Non raramente, peraltro, emergono soggetti minorenni. Si tratta di attività che necessariamente comportano continuo confronto con altri uffici e il coordinamento a livello nazionale della PNAA.

L'attività di contrasto al terrorismo islamico continua, inoltre, a vedere l'attenzione verso condotte di potenziale finanziamento individuate attraverso SOS dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia e l'analisi del Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

Di particolare rilievo, nel contesto degli scenari di terrorismo internazionale, l'identificazione di un soggetto (ricercato, tratto in arresto e quindi estradato verso il Tagikistan), operante con falsa identità nel territorio del distretto nel riciclaggio di autoveicoli di alta gamma, membro attivo di un *network* europeo riconducibile all'organizzazione terroristica ISKP - *Islamic State Khorasan Province*, emanazione di IS nel centro asiatico e riconosciuta come terroristica a livello sovranazionale (Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dall'Agenda Europea sulla Sicurezza contro il Terrorismo). È emersa, relazionando il caso con il più ampio contesto europeo attraverso strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale, l'attualità della minaccia terroristica promanante dall'organizzazione ISKP: non solo propaganda e reclutamento anche *online*, ma anche plurimi attentati programmati o realizzati che hanno visto operazioni in Germania, Austria, Belgio, Olanda, Danimarca, Spagna tese a smantellare cellule operative dell'ISKP. La riscontrata presenza operativa, nella capitale del soggetto in questione, non isolato e con identità di copertura, certamente allarma per la concreta possibilità della presenza di una rete strutturata riconducibile alla formazione terroristica.

Quanto al contesto dei crimini cd. d'odio, che impegnano massicciamente gli investigatori per la proliferazione via *web* di messaggi sempre più violenti e aggressivi, sul fronte interno si rileva, tra l'altro, che alle tematiche tradizionalmente tipiche della estrema destra radicale (contrasto all'immigrazione clandestina, alle politiche di accoglienza nei confronti dei rifugiati, la tutela dell'identità nazionale di fronte alla minaccia rappresentata dall'Islam e più in generale dal multiculturalismo) emerge dal lavoro di ROS e DIGOS l'incremento di commistioni tra contenuti neonazisti e ideologia di stampo suprematista, intrisa di una forte componente xenofoba e antisemita ovvero il medesimo contesto che ha ispirato, tra l'altro, gli autori di alcuni gravi fatti di sangue recentemente avvenuti in Nuova Zelanda, negli U.S.A. ed anche in Europa.

In simile scenario si impone dunque il monitoraggio del mondo virtuale, ambiente ideale per la propaganda delle ideologie legate all'estremismo razzista e xenofobo. Sono state così individuate reti di natura neonazista e/o marcatamente xenofobe, connotate da antisemitismo, incitamento all'odio razziale o etnico, talora con propaganda negazionista della Shoah, dei crimini di genocidio e di guerra.

Sono stati iscritti complessivamente n. 41 procedimenti nei confronti di persone note e n. 23 nei confronti di ignoti per l'ipotesi di reato di all'art. 604 bis c.p., istigazione alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi.

È in tale contesto che si collocano diversi episodi che hanno visto conseguenti indagini e accusato lavoro investigativo. Si fa riferimento alle sistematiche espressioni, manifestazioni pubbliche, di aggregazioni di estrema destra in vario modo presenti e operanti nella capitale, ma con diramazioni in molte altre realtà e collegamenti anche all'estero. Si tratta di entità note da tempo (Casa Pound, Forza Nuova, Azione Frontale, Magnitudo Italia, RAIDO, SPQR Skin, Comunità Politica di Avanguardia ed altri) che si caratterizzano per esternare la propria presenza ed influenza non solo attraverso media e social, ma anche attraverso eventi (celebrazioni, rievocazioni) di particolare

rilievo, sia in termini di evocazione dichiarata dell'ideologia fascista, sia per l'effetto di rafforzamento dei contenuti della loro propria ideologia, connotata da profili di discriminazione e odio razziale. Primo tra tutti, tra i numerosi, di Acca Larenzia, ovvero la manifestazione annuale nella ricorrenza dell'anniversario della uccisione, in data 7.1.1978, dei giovani attivisti di estrema destra, militanti nel Fronte della Gioventù, Franco BIDONZETTI e Francesco CIAVATTA avvenuta nelle adiacenze della allora Sezione del MSI/DN situata in Via Acca Larenzia, 28, nonché della morte di altro attivista Stefano RECCHIONI.

L'evento, promosso e organizzato da Casa Pound Italia, vede la presenza di oltre mille persone e si traduce innanzitutto in una liturgia usuale del disciolto partito fascista (chiamata del presente, saluto romano). Al tempo stesso l'evento si traduce, con effetto di rafforzamento, diffusione e amplificazione, in azioni proprie ed usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui all'art. 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, ora trasfuso nell'art. 604-bis c.p., che hanno tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Per la manifestazione che si tenuta il 7.1.2024 è stato chiesto il rinvio a giudizio di n. 29 persone, tra cui gli organizzatori, per i reati di cui all'art. 5 L. 645/52 e all'art. 2 L. 205/93.

Nel periodo in esame sono stati iscritti 16 procedimenti nei confronti di persone note e 5 nei confronti di persone ignote per i reati di cui all'art. 5 L. 20 giugno 1952 n. 645 (Legge Scelba) e all'art. 2 D.L. 26 aprile 1993 n. 122, conv. nella L. 25 giugno 1993 n. 205 (legge Mancino).

Sempre sul versante interno, ma con dinamiche collegate che si rintracciano in ugual misura negli altri paesi UE e non solo, intense sono state le indagini, particolarmente complesse, riguardante i sempre più numerosi e gravi attacchi informatici ai danni di importanti infrastrutture di interesse militare, della sicurezza, della sanità o comunque di interesse pubblico. Si tratta dei reati di criminalità informatica riconducibili all'aggravante di cui al 3° comma dell'art. 615 ter c.p.; di cui all'art. 617 quater n. 1 c.p.; 617 quinquies c.p.v. c.p.; 615 quater e sexies c.p.v. c.p.; 635 ter e quinquies c.p., per un totale di 32 procedimenti contro ignoti, per i quali la trattazione si colloca nella competenza del Dipartimento anche considerando i profili di coordinamento ora spettanti in materia alla DNAA e le interlocuzioni con ACN.

Impressionante è il volume e l'entità degli attacchi a siti istituzionali e di rilievo pubblico (Ministeri, Università, Ospedali, Enti Locali, aziende strategiche etc.). Altrettanto numerosi i procedimenti aperti anche nel periodo in questione e si segnala, di recente, la partecipazione dell'Ufficio ad una vasta operazione (anche in Italia nei confronti di soggetti identificati), condotta in simultanea in 15 diversi paesi, nei confronti di *hacker* inseriti in una rete strategicamente e operativamente organizzata da soggetti operanti dal territorio russo (nota come *No Name*).

Da segnalare, ancora, che sono stati aperti numerosi procedimenti concernenti gravi minacce, anche via mail o sul web, ai danni di alte cariche istituzionali, tra cui il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri e vari Ministri e, attraverso complessi accertamenti, è stato in alcuni casi possibile risalire agli autori dei reati.

Sotto il profilo dell'ordine pubblico, l'attenzione delle forze dell'ordine e della Procura è massima, di fronte ad un contesto che vede quasi quotidianamente manifestazioni di piazza, talora anche improvvise e dunque non autorizzate ed in cui possono esplodere momenti di notevole violenza ed aggressione verso i presidi preposti (nel corso di una manifestazione dell'ottobre 2024 si avuta anche una violenta aggressione con conseguenti lesioni gravi nei confronti di funzionario di Polizia). Si ha di fronte una tensione costante, che cresce peraltro al crescere delle drammatiche tensioni internazionali e che sovente impone provvedimenti *ad hoc* per la reperibilità dei sostituti del dipartimento.

In numerosi casi è stato possibile identificare i soggetti (talora recidivi) responsabili di precisi e documentati atti di resistenza e violenza nei confronti di Pubblici ufficiali con conseguenti procedimenti nei loro confronti.

Particolare attenzione è stata riservata, anche nel periodo in questione, alle dinamiche dei gruppi che si collocano dell'area anarchica, mobili sul territorio nazionale e certamente di non semplice identificazione in virtù di tecniche di movimento e comunicazione estremamente accorte. È stato tuttavia possibile portare a buon fine significativi procedimenti nei confronti di soggetti di spessore ed elevata pericolosità.

Sono state individuate e ricostruite condotte, rapportabili all'ipotesi di cui all'art. 270 *quinquies* comma 1 parte seconda c.p., poste in essere di un soggetto che, riconoscendosi e aderendo all'ideologia anarchica e al cartello terroristico "F.A.I./Cooperativa artigiana di fuoco e affini (occasionalmente spettacolare)", acquisiva le istruzioni sulle tecniche e sui metodi per il compimento di atti di violenza o di sabotaggio di servizi pubblici essenziali e poneva in essere comportamenti univocamente finalizzati alla commissione di condotte di terrorismo previste dall'art. 270 *sexies* c.p..

Nei confronti altro soggetto si è proceduto per art. 270 *quinquies* commi 1 e 2 c.p. per condotte di addestramento e istruzione sulla costruzione e sull'uso di armi da fuoco (fucile mitragliatore FGC-9, che al contempo si offriva di costruire e di consegnare), contestuali all'attivazione per il rafforzamento ideologico dell'area nella prospettiva di finalità terroristiche.

Ancora da segnalare altro procedimento, per art. 414 commi 1 n. 1, 3 e 4 c.p. nei confronti di altro soggetto che, riconoscendosi e aderendo all'ideologia dell'associazione sovversiva internazionale di matrice anarchica FAI/FRI (Federazione Anarchica Informale-Fronte Rivoluzionario Internazionale), attraverso blog e social network ha diffuso documenti, comunicati e immagini concretizzando apologia di delitti, anche di tipo terroristico, già commessi dalla FAI/FRI e, comunque, dagli appartenenti all'area anarchica nazionale (Cospito) ed internazionale, istigando a commetterne altri del medesimo tipo contro lo Stato, le organizzazioni internazionali, le forze dell'ordine, il sistema carcerario ed altri enti e attività.

Diversi, inoltre, i procedimenti nei quali vengono in rilievo le armi, anche in contesti inesplorati e modalità del tutto nuovi. Va segnalato, tra gli altri, un caso riguardante un soggetto al quale è stato contestato il reato di auto addestramento ai sensi dell'art. 270 *quinquies* c.p. per il possesso di armamento clandestino autoprodotta, ovvero una pistola realizzata con una stampante 3D, rinvenuta in sede di perquisizione e risultata perfettamente funzionante. Sono state applicate misure cautelari e il procedimento è in fase di giudizio abbreviato.

Il dato relativo ai procedimenti per **reati contro la pubblica amministrazione** è ovviamente molto rilevante presso la Procura della Repubblica di Roma, in ragione dell'elevato numero di enti ed istituzioni pubbliche che operano nel circondario di competenza. Al di là del dato statistico, su cui ci si soffermerà a breve, è importante sottolineare che l'abrogazione del delitto di abuso d'ufficio ha determinato in alcuni casi degli importanti vuoti di tutela. Infatti, a prescindere dai casi in cui le denunce per tale tipologia di reato si appalesavano strumentali ovvero avevano riguardo a fattispecie rilevanti esclusivamente sotto il profilo dell'eventuale illegittimità amministrativa dell'atto o del provvedimento, in talune ipotesi molto significative l'abrogazione del reato non ha consentito di prestare la necessaria tutela penale rispetto a fattispecie di indubbia gravità, caratterizzate da un importante disvalore sotto il profilo della lesione di principi essenziali in materia di trasparenza, efficienza ed imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione.

Quanto al dato statistico, nel raffronto con la precedente annualità, si evidenzia una importante diminuzione, nella misura del 50%, delle iscrizioni a mod. 21 e una diminuzione, inferiore ma sempre

rilevante, nella misura del 21%, delle iscrizioni a mod. 44. Le iscrizioni a mod. 44 sono ormai quasi pari a quelle a mod. 21, mentre nella precedente annualità si attestavano al 60% circa. È ragionevole ritenere che le citate variazioni, nel rapporto tra mod. 44 e mod. 21, siano conseguenza dell'entrata a regime della novella legislativa della riforma Cartabia, che, interpolando il comma 1 bis nell'art. 335 c.p.p., richiede, ai fini dell'iscrizione a noti, l'esistenza di indizi a carico della persona il cui nome viene iscritto.

In generale, sotto il profilo statistico, può dunque formularsi l'ipotesi che il calo delle iscrizioni possa essere dovuto alla maturata consapevolezza, da parte del cittadino, della polizia giudiziaria e dei pubblici ufficiali gravati dell'obbligo di denuncia, della sopravvenuta irrilevanza, sotto il profilo penale, di fattispecie che, in passato, erano almeno astrattamente suscettibili di riconduzione all'ipotesi di reato di cui all'art. 323 c.p.. L'indotto di tale abrogazione ha quindi determinato verosimilmente un calo generalizzato delle notizie di reato in subiecta materia, che è andato al di là di ciò che potrebbe ricavarsi dal mero riscontro numerico delle precedenti iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio.

L'analisi del dato relativo alle iscrizioni per singole tipologie di reato evidenzia, per i reati contro la Pubblica Amministrazione, una tendenza stabile, con l'eccezione rappresentata dalla generale flessione delle diverse fattispecie di corruzione, con particolare riguardo all'art. 319 c.p. (da 61 a 50 iscrizioni a mod.21) e delle iscrizioni per i reati di cui agli artt. 316 ter c.p., 353 c.p., 640, comma 2, c.p. e 640 bis c.p..

Ancora va sottolineata la gravità del panorama degli **illeciti che si riscontrano in ambito tributario**. Negli ultimissimi anni, infatti, una parte consistente della criminalità professionale sul terreno della evasione fiscale ha tralasciato la fatturazione per operazioni inesistenti orientandosi verso l'utilizzo indebito di crediti d'imposta inesistenti, sfruttando la graduale estensione del relativo istituto, ottenendo profitti ingentissimi. Si registra poi l'utilizzazione di società prive di autonoma operatività e struttura destinate ad organizzare l'evasione fiscale e contributiva mediante l'interposizione nei contratti di lavoro subordinato e la sistematica evasione, per l'appunto, fiscale e contributiva.

Grazie alla articolazione organizzativa portata avanti con il gruppo di lavoro in materia, al lavoro di analisi dell'Ucirt e alle sinergie con Agenzia e Guardia di Finanza è continuata l'attività di individuazione e successiva denuncia nei confronti di professionisti che offrono sistematicamente e consapevolmente il loro contributo nella realizzazione di condotte illecite poste in essere da professionisti della *criminalità tributaria*.

Si registra invece una seria diminuzione, nell'ultimo periodo, dei provvedimenti di sequestro preventivo, per effetto della più restrittiva giurisprudenza di legittimità che, a partire da una nota sentenza delle Sezioni Unite, impone, a differenza di quanto accadeva in passato, una penetrante prova relativa al "periculum in mora".

Quanto ai **reati del Dipartimento II (reati economici)**, l'Ufficio è costantemente impegnato nella prima applicazione delle disposizioni introdotte con il **Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza**, che ha profondamente innovato la materia della crisi di impresa, pur lasciando immutati i presidi e gli strumenti penalistici.

Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025 sono state aperte n. 875 procedure di liquidazione giudiziale e n. 5 dichiarazioni di fallimento, con un significativo aumento rispetto al dato del corrispondente periodo precedente (nel quale si sono registrate n. 625 dichiarazioni di liquidazione giudiziale e n. 23 dichiarazioni di fallimento)

Nello stesso periodo si è registrato un moderato incremento delle procedure di risoluzione della crisi alternative alla liquidazione giudiziale e basate sulla salvaguardia della continuità aziendale.

Fra queste si segnalano:

- n. 50 ricorsi per ammissione al concordato preventivo;
- n. 41 Ricorsi fissazione termine;
- n. 18 ricorsi per concordato minore;
- n. 10 ricorsi per omologa accordi di ristrutturazione;
- n. 5 domande di concordato semplificato.

Va sottolineato che l'attenzione della di Procura verso tali procedure è massima, sia nella interlocuzione con il Tribunale della Crisi di Impresa nella fase di valutazione dei presupposti per l'ammissione alla procedura, sia nella fase successiva di valutazione in ordine ad eventuali profili di illiceità penale, posto che i provvedimenti conclusivi delle stesse sono equiparate, dal punto di vista penalistico, alle dichiarazioni di apertura di liquidazione giudiziale.

Il ricorso a tali strumenti certamente risponde alla finalità della riforma di evitare, ove possibile, soluzioni della crisi meramente liquidatorie e di favorire il risanamento dell'impresa, garantendo un (parziale) ristoro dei creditori.

La Procura della Repubblica, sia nell'ambito dei suoi poteri di intervento nelle procedure civili, sia nel doveroso svolgimento delle attività di indagine, svolge una attenta vigilanza al fine di evitare il rischio di *abusi* nel ricorso a tali procedure – potenzialmente foriere di effetti distorsivi sui meccanismi concorrenziali del mercato – e soprattutto a tutela delle pretese creditorie dello Stato (Agenzia delle entrate ed Enti previdenziali), che peraltro le norme recentemente introdotte (cd *cram down*) considerano sacrificabili in nome della continuità aziendale anche contro il volere degli stessi creditori pubblici. Il rischio di un utilizzo strumentale delle suddette procedure è evidentemente avvertito anche dal legislatore, il quale di recente, con il decreto-legge 13 giugno 2023 n.69, conv. nella L. 10 agosto 2023 n.103, ha fissato, per l'accesso al cd. Cram Down, un limite minimo del 30% di soddisfazione dei creditori pubblici.

Particolare attenzione, inoltre, è stata rivolta dall'ufficio ai fenomeni dell'**abusivismo finanziario**, sempre più diffuso e difficile da controllare in ragione delle potenzialità elusive offerte dalla rete internet, e dell'**abusivismo bancario**, soprattutto con riferimento al tema delle **false fideiussioni**, fenomeno ancora molto diffuso e che rischia di creare serie difficoltà al sistema degli appalti pubblici.

Costante è, infine, l'impegno dell'Ufficio nel contrasto ai fenomeni di manipolazione dei mercati finanziari, in una piena e proficua collaborazione con la CONSOB.

Per quanto riguarda l'attività della Procura nell'ambito del **contrasto alla criminalità informatica** si deve segnalare, anzitutto, un incremento, seppur minimo, dei reati iscritti nei confronti di persone note (**2418** rispetto a **2401**), mentre si rileva un aumento esponenziale dei reati iscritti nei confronti di persone ignote (pari a **7153** rispetto a **4502**).

Sempre più numerosi sono i procedimenti per accessi abusivi a sistemi informatici o telematici appartenenti a Istituzioni pubbliche e ad Enti privati che, in alcuni casi, hanno causato esfiltrazione di dati e alle volte richieste estorsive.

Sono significativamente aumentati, inoltre, i casi di frode informatica p. e p. dall'art. 640 ter c.p. e, conseguentemente, i delitti di detenzione, diffusione installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici previsti e puniti dall'articolo 615 quater, nonché l'accesso abusivo a sistema informatico previsti e punito dall'articolo 615 ter, spesso

collegati ad investimenti in moneta virtuale, ciò che determina la necessità di favorire ed incrementare sempre di più la collaborazione con le Autorità giudiziarie degli Stati esteri, soprattutto quelli non facenti parte dell'Unione Europea.

Sensibile appare l'aumento del reato di sostituzione di persona, spesso eziologicamente e finalisticamente collegato ad altri e più gravi reati, il cui perseguimento è impedito dall'attuale disciplina contenuta nell'art. 132 D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 come modificato dal D.L. 30.9.2021 n. 132.

Prendendo atto della natura e dell'entità dei procedimenti iscritti, nell'ultimo anno è stato rafforzato l'Ufficio SDAS, competente a trattare e gestire i procedimenti iscritti a carico di ignoti che non presentino aspetti di particolare complessità d'indagine.

Tale misura organizzativa ha consentito una migliore gestione dell'elevato flusso dei fascicoli così originati consentendo ai magistrati componenti il Gruppo specializzato di concentrare le proprie energie sui procedimenti di maggiore rilevanza e che destano maggior allarme sociale.

Si deve inoltre segnalare che, nel periodo in esame, le attività investigative coordinate da questo Ufficio di Procura in materia di **delitti contro il patrimonio culturale** hanno consentito di conseguire risultati di eccezionale rilievo. Sono stati infatti sequestrati complessivamente 920 beni culturali, per un valore stimato di circa 5 milioni di euro, nonché 960 opere d'arte falsificate, che, se immesse sul mercato, avrebbero potuto fruttare oltre 7,4 milioni di euro.

Le indagini hanno spesso determinato non solo il sequestro ma anche la confisca di beni culturalmente rilevanti illecitamente esportati all'estero, con un significativo impulso all'attività diplomatica e di sensibilizzazione degli operatori del settore, dei collezionisti e delle istituzioni museali. Tale approccio ha favorito numerose consegne spontanee, anche per evitare lo sviluppo di procedimenti giudiziari. Complessivamente, **sono stati restituiti al Ministero della cultura 326 beni culturali, in gran parte provento di scavi clandestini, per un valore stimato di circa 38 milioni di euro.**

Quanto ai punti specifici evidenziati dalla missiva del Procuratore Generale presso la Corte di cassazione, si segnala, per quanto di competenza di questo ufficio, quanto segue.

Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti con la magistratura di sorveglianza

La Procura di Roma registra serie difficoltà di carattere organizzativo, legate sia alla quantità/qualità delle sopravvenienze, sia alla crescente scopertura dell'organico del personale amministrativo; infatti, i numerosi pensionamenti del personale che ha costituito la struttura portante dell'ufficio rappresentano una criticità di difficile risoluzione in tempi brevi, considerato che la specifica formazione necessaria per i nuovi assegnati richiede tempo e risorse umane dedicate. Allo scopo di far fronte a tali criticità, è in corso un'opera di riorganizzazione e razionalizzazione dell'Ufficio esecuzione finalizzata, tramite la previsione di un ufficio stralcio, all'abbattimento dell'arretrato.

Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

La Procura di Roma registra serie difficoltà di carattere organizzativo. La ragione principale è legata alla inadeguata copertura della pianta organica che ha carattere oramai endemico sia con riferimento ai magistrati, sia in riferimento al personale amministrativo. Basti considerare che nell'anno di riferimento risulta scoperto di oltre il 50% il ruolo dei cancellieri. Particolarmente grave è il fatto che le assunzioni di personale non riescono a modificare la situazione. La ragione è abbastanza evidente se si considera l'elevato, anomalo livello di turn-over che caratterizza questo ufficio, posto che, nell'anno di riferimento, nell'ambito del personale amministrativo si è registrata la fuoriuscita, a vario titolo (pensionamenti, applicazioni, distacchi e comandi) di ben 46 unità (e altre 7 sono previste nel prossimo periodo). Sostituire il personale uscente in tempi adeguati ed in numero così elevato è inevitabilmente assai difficile, per cui l'espletamento delle necessarie procedure determina una diacronia foriera di una endemica carenza di risorse. In queste condizioni ogni misura organizzativa risulterà vana sino a quando non si terrà in adeguata considerazione questa peculiarità della Procura di Roma. Sta di fatto che alla data del 28 luglio 2025 si registrava una copertura effettiva dell'organico del 35,12%, **scopertura dell'organico che, con riferimento alla fondamentale figura dei cancellieri, giunge addirittura al 60%.**

La situazione è, peraltro, aggravata dalla oramai drammatica carenza di materiale informatico e dall'insufficiente dotazione di risorse per la minuta gestione ordinaria: di tali profili sono stati ripetutamente rese edotte le competenti articolazioni del Ministero e non ci si vuole dilungare in questa sede, se non per sottolineare che la grave carenza di materiale hardware incide in modo peculiare nel momento in cui si sta accelerando il passaggio al processo penale telematico, passaggio che implica, anche per le note carenze dell'applicativo APP, disagi organizzativi e rallentamento delle definizioni.

Non si può sottacere, infine, che il prossimo anno continuerà ad essere estremamente impegnativo per la concomitanza degli effetti dell'ulteriore implementazione di nuove funzioni dell'applicativo APP e dei lavori del PNRR nei due edifici in uso alla Procura della Repubblica, lavori che creano problemi organizzativi di non trascurabile rilievo.

Aspetti problematici relativi all'utilizzo dell'applicativo APP

Questo ufficio ha convintamente dato applicazione alla normativa in materia di processo penale telematico e si ritiene di poter affermare che la Procura di Roma è, tra i grandi uffici, forse quello in cui più esteso e diffuso è il processo di progressiva informatizzazione (valga sottolineare che è attualmente previsto che i procedimenti iscritti a far tempo dal 30 Marzo 2025 siano, di regola, formati da atti esclusivamente digitali). Nello stesso tempo corre l'obbligo di sottolineare che l'applicativo ministeriale non si presenta tuttora adeguato a rispondere con la dovuta precisione e celerità alle necessità del procedimento nella fase delle indagini preliminari: in proposito sono state redatte note indirizzate al Ministro della Giustizia, alla VII Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura e alla DGSIA (ora DGSAP), contenenti osservazioni sullo stato dell'applicativo APP e sulle sue criticità. È stato anche indispensabile ricorrere, a più riprese, ad emettere provvedimenti di cui all'art. 175-bis c.p.p., autorizzando la redazione degli atti in formato analogico e il loro deposito con modalità non telematiche.

In collaborazione con il Tribunale, sono stati organizzati incontri e sottoscritti protocolli d'intesa per la gestione dei flussi telematici e per l'organizzazione degli uffici, anche al fine di sperimentare modalità operative relative alla fase delle indagini preliminari, non ancora rese obbligatorie.

Per affrontare criticità e contribuire concretamente allo sviluppo del sistema, con particolare riferimento ai flussi relativi all'iscrizione della notizia di reato, alle deleghe d'indagine e all'invio degli esiti tramite il Portale NdR, sono stati organizzati numerosi incontri con la DGSIA e con il fornitore incaricato dello sviluppo dell'applicativo APP. Questa Procura è stata inoltre individuata come sede di sperimentazione e verifica delle nuove funzionalità introdotte.

Al fine di garantire un'applicazione uniforme ed efficace delle nuove disposizioni e di assicurare il necessario supporto operativo a tutti i soggetti coinvolti, è stata avviata un'intensa attività formativa, che ha incluso sessioni frontali in aula rivolte al personale amministrativo e agli operatori della polizia giudiziaria, finalizzate alla presentazione dell'applicativo APP e delle procedure per la redazione e il deposito digitale degli atti. A ciò si è affiancato un servizio di supporto individuale, mediante interventi mirati su richiesta dei singoli operatori, e la predisposizione di materiali informativi, tra cui e-mail esplicative e vademecum operativi, anche con riferimento alla gestione delle notizie di reato e dei seguiti investigativi.

Tutte le attività sopra descritte hanno coinvolto non solo i magistrati, ma anche gli operatori amministrativi e il personale di polizia giudiziaria, sia interno che esterno a questa Procura, ossia i cosiddetti "uffici fonte" e "uffici investigativi".

In ogni l'adozione delle nuove procedure e l'informatizzazione determinano, in queste prime fasi, un inevitabile rallentamento dell'attività dell'Ufficio, specialmente con riferimento alla fase della definizione dei procedimenti.

Questioni sorte in sede di applicazione della nuova circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

Ferme restando una serie di criticità della citata circolare, evidenziate dal dibattito che si è sviluppato nelle competenti sedi istituzionali, non si sono registrate questioni di carattere applicativo degne di nota, salvo rilevare un appesantimento ed una significativa burocratizzazione delle attività di direzione dell'ufficio.

Eventuali aspetti problematici nei rapporti con Eurojust per l'Italia nelle sue varie componenti emersi nell'attività dell'ufficio.

Si rileva, innanzitutto, che le modalità di gestione del settore della cooperazione giudiziaria sono del tutto in linea con le esigenze di coordinamento di cui è espressione il Regolamento Eurojust e il D. L.vo n.182/23.

Si sottolinea, in particolare, che una parte sempre più consistente di OEI giungono all'Ufficio tramite Eurojust e che le interlocuzioni del coordinatore del settore e dei colleghi del gruppo con colleghi e collaboratori di Eurojust sono quotidiane e proficue. Frequente, inoltre, è l'attiva partecipazione dei colleghi ad incontri in VC o in presenza organizzati d'intesa con Eurojust. Così come vi è condivisione con la DNAA dei casi per i quali è richiesta debita informazione.

Va rilevato peraltro che rimane consistente l'impatto sul carico di lavoro della Procura di Roma delle attività, in passivo, di cooperazione giudiziaria internazionale: tra il 1.7.2024 e il 30.6.2025 sono stati iscritti nel registro AGI n. 1.163 nuovi procedimenti, con un incremento di 200 richieste pervenute rispetto al periodo precedente.

Di seguito i prospetti riassuntivi.

RICHIESTE PASSIVE TOTALE	1.163
EIO	753
ROGATORIE	206
CDS Austria -Slovenia - Svizzera	204

Per evitare dispersione di risorse ed energie, continua ad essere attivo il settore SDAS-AGI per la trattazione e definizione, da parte del coordinatore del gruppo, dei procedimenti di minore complessità. Oltre il 60% del totale dei procedimenti viene così prontamente definito, lasciando così spazio ai colleghi del gruppo per la trattazione dei casi più significativi.

La cooperazione con AAGG di altri paesi è divenuta una modalità corrente di condurre le indagini ed entra nella fisiologica strategia degli accertamenti in materia di criminalità transnazionale, sempre più aggressiva e pervasiva.

Sono attive, al momento, Squadre investigative comuni in materia di frodi finanziarie, narcotraffico internazionale, tratta, terrorismo.

[Dati relativi all'applicazione del D.Lgs. 231/2001 ed iniziative organizzative avviate al riguardo.](#)

Una ricognizione dell'attuazione della normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti è stata avviata nel febbraio u.s. in seguito anche all'iniziativa della Procura generale presso la Corte di appello. Da tale ricognizione era emersa la "*decisa applicazione della normativa in parola soprattutto nel settore dei reati tributari e in quello dei reati contro la pubblica amministrazione*". Si era allo stesso tempo evidenziata la necessità di adottare protocolli e prassi uniformi nei dipartimenti maggiormente interessati ed in tal senso sono state avviate iniziative i cui esiti saranno maggiormente percepibili nel prossimo anno. Si allegano i dati relativi all'applicazione della normativa in questione in questo ufficio (all.4).

[Dati relativi alle misure di prevenzione](#)

Sul fronte del **contrasto ai patrimoni illeciti**, intensa è stata l'attività anche con riguardo alle **misure di prevenzione personali e patrimoniali**.

In particolare, va segnalato che, con riferimento a detto periodo, si conferma il *trend* dell'attività nel settore delle misure personali e patrimoniali come descritto nelle precedenti relazioni. In particolare, nel periodo in esame sono stati iscritti 94 procedimenti in materia di misure di

prevenzione, di cui: 69 m.p. personali (53 ordinarie e 16 antimafia); 14 patrimoniali (7 ordinarie e 7 antimafia); 11 personali e patrimoniale (5 ordinarie e 6 antimafia).

Nello stesso arco temporale sono stati definiti 54 procedimenti. Le proposte inoltrate al Tribunale Misure di prevenzione sono state 40, di cui: 32 personali (16 ordinarie e 16 antimafia); 3 patrimoniali (1 ordinaria e 2 antimafia) tutte e tre di significativa complessità ed infine, parimenti complesse, 5 misure personali e patrimoniali (tutte antimafia).

Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti

Per quanto concerne l'andamento complessivo dell'attività in materia di reati contro la libertà sessuale, la famiglia i minori ed i soggetti vulnerabili si segnalano i seguenti dati statistici.

Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025 i nuovi procedimenti assegnati ai magistrati del gruppo specializzato sono stati:

Tipo Registro	N. procedimenti
Registro Noti	7.235
di cui: SDAS4	891
Registro Ignoti	1.033
di cui: SDAS4	17
Registro FNCR	1.532
Totale	9.800

- N. 7.235 Noti (nell'anno precedente: 7.363)
- N. 1.033 Ignoti (nell'anno precedente: 1.037)
- N. 1.532 Mod.45(nell'anno precedente: 1.356)

Per un totale di n. 9.800 procedimenti rispetto ai n. 9.844 del periodo antecedente.

Questo il quadro numerico dei procedimenti distinto per tipologie di reato:

Tipologia di reato	Registro Noti	Registro Ignoti	Totale Noti + Ignoti
C.P. 609 bis	518	292	810
C.P. 609 ter	288	141	429
C.P. 609 quater	26	8	34
C.P. 609 quinquies	8	5	13

C.P. 609 octies	16	17	33
C.P. 609 undecies	66	53	119
C.P. 600 bis	7	1	8
C.P. 600 ter	105	97	202
C.P. 600 quater	163	91	254
C.P. 600 quater.1	5	1	6
C.P. 600 quinquies	0	0	0
C.P. 600 octies	2	0	2
C.P. 414 bis	0	0	0
C.P. 556	5	0	5
C.P. 558	0	1	1
C.P. 558 bis	2	3	5
C.P. 564	0	0	0
C.P. 565	0	0	0
C.P. 566	5	0	5
C.P. 567	2	0	2
C.P. 568	0	0	0
C.P. 570	191	3	194
C.P. 570 bis	485	7	492
C.P. 571	60	7	67
C.P. 572	2143	119	2262
C.P. 573	11	1	12
C.P. 574	75	8	83
C.P. 574 bis	40	4	44
C.P. 388	85	0	85
C.P. 388 comma 2	329	9	338
C.P. 643	11	3	14
C.P. 612 bis	969	71	1040
C.P. 612 ter	82	26	108
C.P. 527 comma 2	61	23	84
C.P. 583 bis	0	0	0
C.P. 583 quinquies	1	0	1
C.P. 591	80	15	95
C.P. 593 comma 1	0	0	0
C.P. 605 comma 2 n.1 e comma 3 e 4	2	0	2
C.P. 582	101	13	114
C.P. 582 C.P. 583	2	0	2
C.P. 582 C.P. 585	43	8	51
C.P. 582 C.P. 585 C.P. 576	86	4	90
C.P. 582 C.P. 585 C.P. 577	191	4	195

C.P. 582 C.P. 585 C.P. 577 C2	25	2	27
C.P. 582 C.P. 585 C.P. 576 C.P. 577	234	4	238
C.P. 582 C.P. 585 C.P. 576 C.P. 577 C2	41	0	41
C.P. 582 C.P. 576	62	11	73
C.P. 582 C.P. 576 C.P. 577	213	5	218
C.P. 582 C.P. 576 C.P. 577 C2	2	0	2
C.P. 582 C.P. 577	398	28	426
C.P. 582 C.P. 577 C2	4	0	4
C.P. 582 C.P. 583 C.P. 585	6	0	6
C.P. 582 C.P. 583 C.P. 585 C.P. 576	0	0	0
C.P. 582 C.P. 583 C.P. 585 C.P. 576 C.P. 577	6	0	6
C.P. 387 bis	238	0	238
Art 12 sexies L. 898/1970	0	0	0
Art. 3 L. 54/2006	0	0	0
Art. 6 L. 154/2001	0	0	0
Art. 18, 19 e 21 L. 194/1978	1	0	1
L. 149/2001	0	0	0

I procedimenti iscritti per i quali è stato attivato il **Codice Rosso** nel periodo in esame sono stati **4007**, a fronte dei **4069** del periodo precedente.

I dati continuano ad evidenziare che, ogni giorno, vengono trattati non meno di 10 notizie di reato per i reati rientranti nella disciplina di cui alla L. n. 69/2019.

Nell'ambito del ***turno violenze*** il numero delle persone arrestate in flagranza o fermate sono passate da **303** del periodo precedente a **423** con un evidente incremento. Di seguito il dettaglio, per tipologia di reato:

Art. 387 bis C.P.	80
Art. 582, 585, 576 e 577 C.P.	160
Art. 572 C.P.	221
Art. 575 C.P.	2
Artt. 575, 56 C.P.	5
Art. 600 ter C.P.	4
Art. 600 quater C.P.	12
Art. 605 C.P.	4
Art. 609 bis C.P.	52
Art. 609 ter C.P.	22
Art. 609 quater C.P.	1
Art. 609 quinquies C.P.	//
Art. 609 Octies C.P.	2
Art. 612 C.P.	9
Art. 612 bis C.P.	56

Art. 614 C.P.	3
Totale reati	634
Totale procedimenti	420
Totale arrestati	423
Proc. ex art. 384 bis c.p.p.	47

I **casi di femminicidio consumati** nel periodo in esame sono stati **3**. Si registrano **6** tentati femminicidi, maturati nell'ambito di relazioni familiari o di coppia.

Di seguito il quadro delle misure cautelari relative al periodo 1.7.2024 -30.6.2025:

Tipo Misura	Restrizione Misura	N. richieste
CUSTODIALE	CUSTODIA CAUTELARE in CARCERE	334
	ARRESTI DOMICILIARI	27
	ARRESTI DOMICILIARI con BRACCIALETTO ELETTRONICO	25
	CUSTODIA CAUTELARE in LUOGO di CURA	0
CUSTODIALE Totale		386
NON CUSTODIALE	ALLONTANAMENTO dalla CASA FAMILIARE	175
	DIVIETO di AVVICINAMENTO ai LUOGHI FREQUENTATI dalla P.O.	361
	DIVIETO di DIMORA	6
	DIVIETO di ESPATRIO	1
	OBBLIGO di DIMORA	0
	OBBLIGO PRESENTAZIONE AUTORITY PG	0
	OBBLIGO VERSAMENTO ASSEGNO	3
	ALTRA MISURA NON CUSTODIALE	103
NON CUSTODIALE Totale		649
INTERDITTIVA	SOSPENSIONE da UFFICIO/SERVIZIO	1
	DIVIETO ESERCIZIO PROFESSIONE/IMPRESA	1
	ALTRA MISURA INTERDITTIVA	0
INTERDITTIVA Totale		2
MISURA DI SICUREZZA	CASA di CURA e CUSTODIA	26
	OSPEDALE PSICHIATRICO	2
MISURA DI SICUREZZA Totale		28
TOTALE COMPLESSIVO		1.065

Le richieste di misure cautelari custodiali sono passate da 397 a 386.

In lieve aumento il numero delle richieste di misure non custodiali che sono passate da 637 a 649. Le richieste di misure di sicurezza sono passate da 35 a 28.

Nel periodo in esame i minorenni ascoltati con modalità protetta presso la sala “Caputo” di questa Procura sono stati 41 (27 il periodo precedente) e si conferma anche quest’anno la circostanza significativa della diffusione della violenza di genere dal dato significativo delle vittime poiché, ancora una volta, prevalgono le bambine che sono state 25 (a fronte di 20 nel periodo precedente).

È il caso di far rilevare che molte audizioni protette sono state eseguite direttamente presso gli istituti scolastici frequentati dai minori. Molte altre audizioni si sono tenute presso la “Sala Calipari” della Questura di Roma e presso la Sala Audizioni del RA. C.I.S.

La Procura di Roma in data 9 luglio 2024 ha diramato una direttiva alle forze di polizia in materia di reati di violenza di genere, nella quale sono fornite compiute indicazioni in merito alla attività da svolgere anche alla luce delle disposizioni introdotte dalla legge 168/23.

Per quanto riguarda l’organizzazione dell’Ufficio, all’interno dell’Ufficio di Procura è istituito un Dipartimento con competenza esclusiva per i *reati contro la libertà sessuale, la famiglia, i minorenni e i soggetti vulnerabili*. Il numero dei componenti del Dipartimento è di 16.

È inoltre istituita una Segreteria centralizzata riservata ai procedimenti di competenza del Dipartimento, composta da sei operatori di polizia giudiziaria, che supporta il Procuratore aggiunto nella fase di iscrizione delle notizie di reato e nella gestione delle urgenze. La Segreteria cura anche la verifica degli adempimenti relativi alla audizione della persona offesa nel termine di tre giorni.

Al riguardo sono state impartite specifiche direttive alla polizia giudiziaria in merito ai tempi e alle modalità di audizione e alla tempestiva comunicazione all’Ufficio procedente (con invio della comunicazione sia alla Segreteria VIO che al magistrato titolare).

I magistrati del Dipartimento svolgono un turno di reperibilità, attualmente della durata di 48 ore, per la gestione di tutte le urgenze relative ai procedimenti di competenza (in particolare arresti e fermi).

Reati in materia ambientale

Nel periodo in esame l'attività di contrasto ai reati ambientali ha assunto un rilievo di particolare importanza, in ragione della gravità e diffusione delle condotte accertate e del loro impatto sulla salute pubblica, sulla sicurezza collettiva e sul patrimonio ambientale della Capitale.

Le indagini, dirette e coordinate da questo Ufficio di Procura e svolte in stretta sinergia tra le forze di polizia sul territorio, hanno consentito di individuare e sottoporre a sequestro vaste aree urbane e periurbane, trasformate abusivamente in discariche a cielo aperto.

Di seguito si riportano i dati statistici relativi ai reati in esame

	MOD. 21	MOD. 44
C.P. artt. 423 bis, 452, 544, 659, 672, 674, 675, 676, 703, 727, 727 bis, 734	146	210
Normative specifiche	304	172

In tali contesti, le indagini hanno evidenziato condotte di particolare gravità: la realizzazione di opere e strutture in assenza di autorizzazioni urbanistiche e paesaggistiche, l'organizzazione di eventi e attività di intrattenimento non consentite, la trasformazione di spazi pubblici in aree private a scopo di lucro. Le attività ispettive hanno permesso di accertare non solo l'illecita occupazione del suolo, ma anche l'assenza dei necessari requisiti di sicurezza, a danno degli utenti e con gravi ripercussioni sull'ambiente costiero.

Come sopra accennato è stata avviata una ricognizione volta ad avviare in tale ambito una più estesa applicazione della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Nel periodo di riferimento si sono registrati nella città di Roma numerosi infortuni sul lavoro, complessivamente 287 casi, **di cui 26 con esito mortale**, trattati direttamente dalla Sezione di Polizia Giudiziaria – Ispettorato Igiene e Lavoro di questa Procura.

Al fine di garantire maggiore rapidità ed efficacia nello svolgimento delle indagini, volte a chiarire le dinamiche degli eventi e ad accertare eventuali responsabilità correlate a violazioni della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, è stato ulteriormente rafforzato l'intervento coordinato delle diverse Forze di Polizia Giudiziaria coinvolte.

In tale prospettiva, sono state impartite precise direttive operative per l'intervento immediato sul luogo dell'infortunio, ribadendo l'obbligo di tempestiva comunicazione al Pubblico Ministero di turno – che interviene personalmente in caso di eventi mortali – e all'ispettore della Sezione di Polizia Giudiziaria – Ispettorato Igiene e Lavoro, incaricato di coordinare le attività della polizia giudiziaria sotto le indicazioni del magistrato procedente.

Parallelamente, sono state diramate circolari e procedure interne tese a valorizzare la cooperazione tra le varie componenti di polizia giudiziaria, con particolare attenzione:

- alle verifiche in materia di responsabilità degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- all'applicazione dello strumento della sospensione dell'attività imprenditoriale previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, come modificato dall'art. 13 del D.L. 21 ottobre 2021, n. 146.

In relazione a tale ultima disposizione, nel corso dell'anno 2024 sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Anno 2024	N. SOSPENSIONI Sicurezza sul lavoro	N. SOSPENSIONI Lavoro nero	N. SOSPENSIONI Sic. sul lavoro + Lavoro nero
ASL Roma 1	67	Non applicabile	
ASL Roma 2	10	=	
ASL Roma 3	16	=	
CC NIL	55	66	
Ispettorato del Lavoro	476	646	313

Periodicamente sono stati organizzati incontri formativi a carattere tecnico-operativo, ai quali hanno preso parte Pubblici Ministeri specializzati e Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Sezione Ispettorato Igiene e Lavoro di questa Procura.

Tali incontri, rivolti al personale ispettivo delle ASL e dell'Ispettorato del Lavoro, hanno avuto come obiettivo quello di rafforzare le competenze investigative in materia di reati di lesioni personali e omicidio colposo connessi a infortuni sul lavoro e malattie professionali, nonché di promuovere una maggiore tutela dei terzi presenti nei luoghi di lavoro.

Di seguito si riportano i dati statistici relativi ai reati in esame:

				MOD. 21	MOD. 44
Codice penale	589	II	Omicidio colposo per infortuni sul lavoro o malattia professionale	12	17
Codice penale	590	III	Lesioni colpose per infortuni sul lavoro o malattia professionale	89	469

È stata inoltre costantemente richiamata l'attenzione della Polizia Giudiziaria sull'importanza di procedere a puntuali e approfondite verifiche in ordine all'applicazione del D.Lgs. 231/2001, al fine di garantire completezza e tempestività all'attività investigativa.

L'obiettivo perseguito è stato quello di favorire un più ampio ricorso allo strumento della responsabilità amministrativa degli enti derivante da reato, valorizzandone la funzione preventiva e repressiva, e di dare impulso a un'applicazione effettiva e coerente della normativa vigente. In tale prospettiva, sono state impartite direttive mirate volte ad assicurare che, in presenza di indagini per

reati presupposto, siano sempre valutate le possibili responsabilità degli enti collettivi, anche attraverso l'esame dei modelli organizzativi adottati e della loro concreta attuazione.

Reati in materia alimentare

Numerose attività d'indagine hanno riguardato la detenzione, la somministrazione, la commercializzazione di alimenti in cattivo stato di conservazione, nocivi, adulterati e/o contraffatti con l'avvio di 72 procedimenti penali. Il Dipartimento VIII ha inoltre sviluppato numerose indagini in materia di commercializzazione di giocattoli non sicuri, con il sequestro di 1.297.796 articoli presso diverse attività di distribuzione e di medicinali e/o cosmetici illegalmente importati e pericolosi per la salute umana con il sequestro di quasi 100.000 articoli.

Di seguito si riportano i dati statistici relativi ai reati in esame

	MOD. 21	MOD. 44
C.P. artt. 440, 441, 442, 443, 444, 445, 515, 516, 586 bis	38	21
Normative specifiche	48	46

Dati statistici relativi alle contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti:

Contravvenzioni							
Procedimenti definiti nel periodo 01/07/2024 - 30/06/2025 per le seguenti materie							
	Materia						
Modalità di definizione	Alimenti	Ecologia	Edilizia	Incolunità pubblica	Infortuni sul lavoro	Salute-amb. e terr.	Totali
Richiesta di archiviazione per estinzione per prescrizione (art. 157 cp)	3	145	16	8	13		185
Richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art. 131 bis cp) (fatto tenue)	-	11	-	-	-	2	13
Richiesta di decreto penale	-	-	-	6	-	4	10
Esercizio azione penale	-	35	3	7	1	-	46

Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché la sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

In via generale, l'ufficio ha diramato una specifica direttiva alla Polizia Giudiziaria, affinché, in tutti i casi di incidenti sul lavoro con lesioni gravi o mortali siano effettuate specifici approfondimenti per far emergere eventuali fenomeni di caporalato. Nell'anno 2024, su impulso della Procura di Roma il personale dei Carabinieri del NIL ha effettuato numerosi accertamenti che hanno fatto emergere numerose situazioni di lavoro "nero" potenziali "spia" di fenomeni di caporalato.

Nell'ambito delle indagini in corso per il caporalato, si evidenzia il fascicolo relativo ad una sartoria gestita da persone di nazionalità cinese all'interno della quale erano impiegati diversi lavoratori stranieri, irregolari sul territorio nazionale, impiegati fino a 16 ore al giorno, compresi festivi, in condizioni igieniche precarie nonché in ambienti angusti, utilizzando attrezzature e macchinari privi della protezione per le dita e per gli occhi, in violazione della normativa di prevenzione infortuni.

Per i tre imputati, datori di lavoro e preposti, è stata disposta dal Gip la misura cautelare personale e reale (sequestro della sartoria) e l'ufficio di Procura ha esercitato l'azione penale.

Attività di indagine congiunta del terzo e quarto dipartimento sono inoltre in corso in ordine a fenomeni - sempre più frequenti - in cui la sistematica evasione fiscale è strumento di attuazione di illecite attività di intermediazione di manodopera e di caporalato.

Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al nuovo reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023 n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti.

Per quel che riguarda il fenomeno dell'immigrazione clandestina questo ufficio è destinatario da sempre di numerose notizie di reato relative ai tentativi di ottenere visti di ingresso attraverso documenti contraffatti o alterati. Le attività investigative, nell'ultimo anno, si sono concentrate invece anche sul fenomeno della strumentalizzazione dei cosiddetti "Decreti Flussi". Cioè, sui casi in cui i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare in quanto alle domande di nulla osta al lavoro non corrisponde, se non in percentuale minima, il perfezionamento, ad ingresso avvenuto, dei contratti di lavoro.

1.1. Direzione Distrettuale Antimafia

I risultati e gli sviluppi processuali delle attività di indagine svolte nel periodo in considerazione nel Lazio hanno pienamente confermato le principali linee evolutive delle diverse forme di criminalità organizzata insediate e operative sul territorio.

La compresenza di diverse strutture criminali organizzate e il polimorfismo che caratterizzano il territorio laziale

Le nuove mafie e le proiezioni delle mafie tradizionali

L'adozione del metodo mafioso da parte di altre organizzazioni

In primo luogo, risulta confermata la presenza di un significativo numero di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 *bis* c.p. secondo lo schema interpretativo delle *nuove mafie* elaborato dalla Corte di cassazione negli ultimi anni. Come già rappresentato nelle precedenti relazioni, quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme sia a livello investigativo che processuale (anche con sentenze definitive) che ne consentono una più sicura ed adeguata prospettazione sia sul piano teorico che pratico.

Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato e ai modelli operativi praticati, oltre che sotto il profilo dell'origine della forza di intimidazione (talora esclusivamente di derivazione locale talora promanante anche dall'ostentato richiamo a risalenti radici delle figure di vertice nelle mafie tradizionali) appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo dell'art.416 *bis* c.p.

Continua a trovare conferma che Roma (il territorio metropolitano ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio) costituisce anche dal punto di vista mafioso il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata a carattere certamente non monopolistico. Accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali: della 'Ndrangheta, di diversi gruppi di Camorra, di Cosa Nostra; tali proiezioni operano secondo modelli non necessariamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione di tipo mafioso. Queste strutture non appaiono orientate esclusivamente al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove e al relativo investimento in attività soprattutto imprenditoriali, ma hanno come scopo anche lo svolgimento in forma diretta di attività illecite, in diversi settori di intervento criminale, a loro volta produttive di cospicue ricchezze da reinvestire.

Nel periodo oggetto della presente relazione, di particolare rilievo, anche sotto il profilo della tassonomia criminale delle organizzazioni operanti nel territorio, gli sviluppi del procedimento incardinato presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma che ha riguardato la costituzione e l'operatività di una *locale di 'Ndrangheta* in Roma, delineata quale formale articolazione della casa madre e munita del relativo crisma di riconoscimento - dunque proiezione in senso stretto di una delle mafie

tradizionali con replica della struttura in territori diversi da quelli di origine - del quale si darà conto *infra*. Di particolare rilievo anche il procedimento che ha riguardato la costituzione, nel territorio di Aprilia, di una struttura avente i connotati della *mafia autoctona* connotata da canali di finanziamento molteplici (stupefacenti, usura, estorsioni), da forme di investimento in società dei sodali o di soggetti vicini, dalla disponibilità di armi e, nel contempo, da qualificati rapporti con la Pubblica Amministrazione, dai rapporti con altre organizzazioni di tipo mafioso e dalle finalità concorrenti di commettere più delitti di traffico di sostanza stupefacente, di estorsione aggravata, rapina, lesioni e minaccia, di usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria nei confronti di commercianti e imprenditori, di acquisizione del controllo di attività economiche, appalti e servizi pubblici e di ostacolare il libero esercizio del voto.

Nel territorio laziale in generale e romano in particolare tali organizzazioni hanno cercato di mantenere, tendenzialmente su base pattizia fondata anche sul reciproco riconoscimento (come emerso in diversi contesti di indagine e nelle successive fasi processuali) una situazione di coesistenza relativamente pacifica - ricorrendo alla violenza eclatante come *extrema ratio* - in modo da poter agevolmente realizzare il loro principale obiettivo ossia la progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio, soprattutto della città di Roma, onde riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza criminosa.

Le varie forme mafiose presenti sul territorio si finanziano in via preminente con il traffico di stupefacenti ed è emerso come dato ricorrente negli ultimi anni la riconducibilità dei fatti di sangue (omicidi e gambizzazioni) commessi con armi da fuoco nel territorio cittadino a dinamiche legate al traffico di stupefacenti; tale dato è confermato anche dagli esiti delle attività di indagine svolte nel periodo oggetto del presente rapporto, di cui si dirà *infra*.

Anche il territorio del **basso Lazio** è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di *clan* camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico.

In tal senso, appaiono certamente significative le pronunce (alcune delle quali già citate nelle precedenti relazioni, altre intervenute nel periodo oggetto di analisi) che hanno qualificato in termini di associazioni di tipo mafioso ex art. 416 *bis* c.p. i gruppi insediatisi su tale territorio, riconoscendone l'autonomia criminale ed organizzativa dalle associazioni dalle quali avevano tratto origine e con le quali hanno mantenuto forme diverse di collegamento. Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone e, sia pure con forme e modalità diverse, autonome dalle rispettive case madri criminali di derivazione, campane e calabresi. Anche in tale territorio si è registrato il pluralismo strutturale già riscontrato nella città di Roma, delineandosi la compresenza di strutture derivanti - in varia guisa, come si diceva - dalle mafie tradizionali e di strutture autoctone che, grazie alla sistematica adozione del metodo mafioso, si sono modellate sul paradigma dell'associazione di tipo mafioso.

Permane il grande interesse di tutti i gruppi in questione nel settore del riciclaggio e del reimpiego delle risorse illecitamente acquisite: i settori in cui le mafie continuano incessantemente ad investire i propri capitali sono rappresentati soprattutto dal settore dei carburanti, dalle società finanziarie e immobiliari, dalle criptovalute, dal settore intrattenimento, dal settore turistico e della balneazione, dalle produzioni cinematografiche, dalla logistica, dalla ristorazione, dalle sale da gioco, dall'abbigliamento, dalle concessionarie di auto.

Anche le attività investigative svolte nell'anno giudiziario appena trascorso hanno evidenziato come personaggi contigui od intranei ad organizzazioni mafiose continuino ad impadronirsi di locali storici nella città di Roma. Del resto, una delle caratteristiche delle tradizionali organizzazioni mafiose è proprio quella di saper instaurare stabili relazioni con imprenditori, professionisti, esponenti del mondo finanziario ed economico di cui si avvalgono per stipulare affari e realizzare investimenti, alimentando così quel circuito di relazioni che potenzia la loro operatività.

Nel periodo oggetto della presente relazione assumono anche particolare rilievo i canali di riciclaggio gestiti da soggetti di origine cinese e delle vere e proprie "centrali di riciclaggio" costituite a supporto delle diverse associazioni di tipo mafioso, come si dirà.

Anche l'**usura** continua ad essere uno dei fenomeni criminali tipici, e perciò più diffusi, della Città di Roma. Accanto ai soggetti che autonomamente si dedicano ai prestiti a tassi usurari opera la criminalità organizzata che si dedica a tale attività criminale per mettere a reddito i capitali accumulati e nello stesso tempo penetrare nel tessuto economico della città. Le indagini svolte anche nel periodo in esame hanno consolidato la constatazione del sistematico ricorso, soprattutto da parte delle cd. *nuove mafie*, all'usura anche come *mezzo di assoggettamento* (sia quali privati sia quali soggetti economici cui nella fase finale espropriare l'attività per acquisirla di fatto) dello specifico segmento territoriale di operatività della singola associazione.

Resta poi indubbio che il narcotraffico rappresenti uno dei maggiori – se non il principale – settore di interesse criminale delle organizzazioni che operano nel Lazio. Plurime acquisizioni confermano come proprio per tale settore si registri un comune interesse da parte di tutte le associazioni criminali che coesistono sul territorio, sia quelle autoctone, sia quelle di tipo mafioso tradizionale, sia quelle di matrice etnica.

Il settore degli stupefacenti, inoltre, a causa della altissima redditività, innesca spesso gravi forme di violenza che, nel territorio laziale, sono determinate oltre che da dinamiche concorrenziali inerenti il controllo territoriale di determinate piazze di spaccio, dall'esigenza di sanzionare con forme talora eclatanti e a scopo *lato sensu* didascalico la mancata consegna della merce commissionata o il mancato pagamento delle partite ricevute.

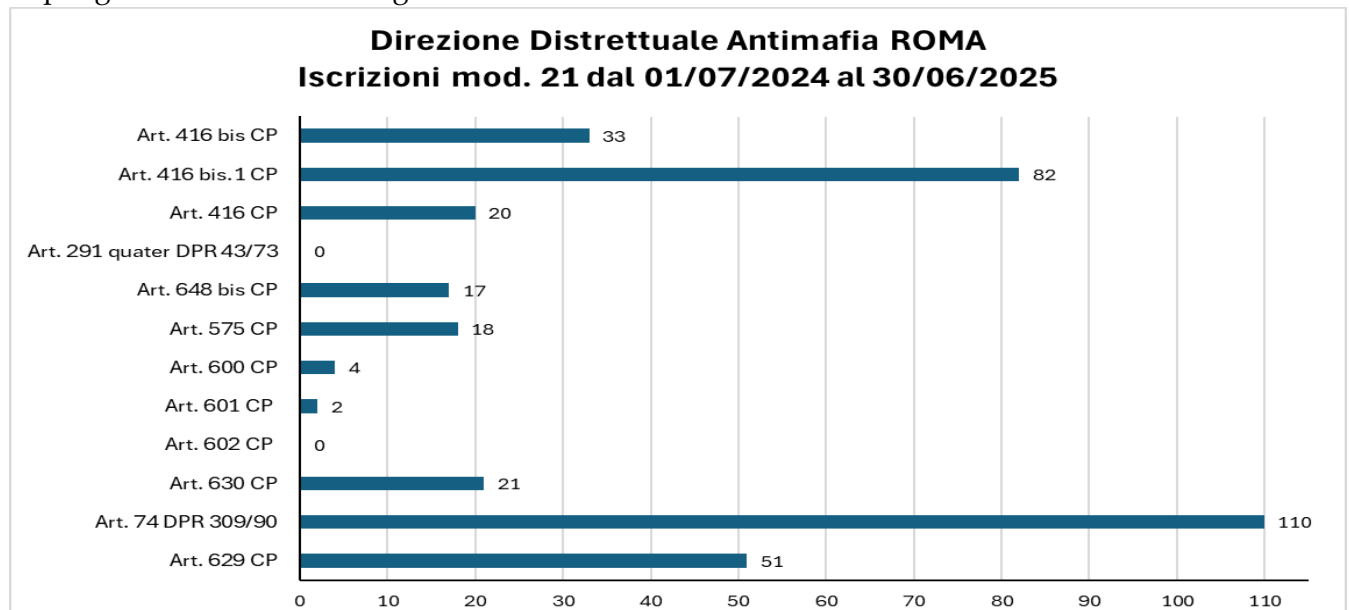
Risulta poi confermato come il narcotraffico nella città di Roma, oltre che nelle forme del transito di grandi partite di sostanza stupefacente, si atteggi secondo il proliferante modello delle piazze di spaccio; per alcune di esse si è registrata l'adozione del metodo mafioso sia all'interno sia, soprattutto, all'esterno del sodalizio, nell'interazione con sodalizi rivali, fenomeno rilevante anche nel definire la tassonomia delle organizzazioni criminali operanti nel territorio.

A fronte di tale complesso quadro anche nel periodo in considerazione l'attività della Direzione Distrettuale Antimafia è proseguita secondo le linee strategiche delineate negli ultimi anni e l'impegno dei magistrati, del personale e delle diverse articolazioni della polizia giudiziaria hanno consentito di raggiungere nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata risultati di significativo rilievo.

I dati statistici

Nel periodo 30 giugno 2024 – 1° luglio 2025, la DDA ha iscritto n. 406 procedimenti, di cui n. 309 a carico di soggetti noti per un totale di 2.151 indagati e n.97 a carico di ignoti. In tale contesto 115 procedimenti hanno riguardato associazioni di stampo mafioso e reati aggravati ex art.416 bis.1 c.p. per un totale di n.726 indagati, mentre n.134 procedimenti hanno riguardato le associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti per un totale di 950 indagati.

Gli ulteriori dati relativi ai soggetti indagati per i delitti di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. sono riepilogati nella tabella che segue:



Nel periodo in considerazione la DDA ha richiesto misure cautelari a carico di 498 persone ed il rinvio a giudizio o il giudizio immediato a carico di 625 imputati (registrandosi sotto questo profilo un *incremento* del 118, 53 % rispetto all'anno precedente).

Con riferimento ai **collaboratori di giustizia**, dal 30 giugno 2024 al 1 luglio 2025 sono state avanzate alla competente *Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di prevenzione* n. 13 nuove proposte di adozione di piano provvisorio di protezione, n.15 di adozione del programma speciale di protezione e n. 10 proroghe del programma (registrandosi anche sotto questo significativo profilo un importante incremento, indicativo dell'efficacia dell'azione dell'Ufficio, risultando in particolare *triplicato* rispetto all'anno precedente il numero delle proposte di adozione di programma speciale di protezione).

Tra le attività più rilevanti nel periodo in esame si segnalano in estrema sintesi quelle che seguono.

Ricognizione dei procedimenti di rilievo inerenti al polimorfismo criminale nel periodo in esame

Il sistema di relazioni tra le diverse organizzazioni di rilievo mafioso operanti nel territorio romano

Proiezioni delle mafie tradizionali, segnatamente della 'Ndrangheta, nel Lazio: la *locale* di Anzio e Nettuno e la *locale* di Roma

Nel periodo oggetto della presente relazione, di particolare rilievo, come si diceva in premessa, anche sotto il profilo della varietà della tassonomia criminale delle organizzazioni operanti nel territorio, gli sviluppi di due significativi procedimenti incardinati presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma di cui si è in parte detto nella precedente relazione che hanno riguardato la costituzione e l'operatività di due *locali di 'Ndrangheta*, rispettivamente in Roma e nel territorio di Anzio e Nettuno, delineate quali formali articolazioni della casa madre.

Il 17 febbraio 2022 sono state, in particolare, eseguite 65 misure cautelari personali nei confronti di soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa (art. 416bis c.p.), associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso (art. 74 D.P.R. 309/90 e 416 bis 1 c.p.), cessione e detenzione ai fini di spaccio (art. 73 D.P.R. 309/90), estorsione aggravata e detenzione illegale di arma da fuoco (artt. 110, 629 c.p. e 2 e 7 L. 895/67 e 416bis 1 c.p.), fittizia intestazione di beni (artt. 110, 512bis, 416bis 1 c.p.) e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti aggravato dal metodo mafioso (artt. 110, 452 quaterdecies e 416bis 1 c.p.).

Oggetto di indagine, in particolare, l'esistenza (nei termini di seguito riportati anche la formulazione della relativa incolpazione) *"nell'ambito della associazione di tipo mafioso unitaria denominata 'Ndrangheta - operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria e delle altre province calabresi, sul territorio di diverse altre regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) e sul territorio estero (Svizzera, Germania, Canada, Australia), costituita da molte decine di locali e con organo collegiale di vertice denominato "la Provincia"- di una articolazione operante sul territorio dei Comuni di Anzio e Nettuno (denominata locale di Anzio e Nettuno, "distaccamento" dal locale di Santa Cristina d'Aspromonte, ma composto in gran parte anche da soggetti appartenenti a famiglie di 'Ndrangheta originarie di Guardavalle), avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, avendo come scopo quello di acquisire la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori (ad es. ittico, della panificazione, della gestione e smaltimento dei rifiuti, del movimento terra); di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale, contro la pubblica amministrazione e in materia di armi e stupefacenti; di affermare il controllo egemonico sul territorio, realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe e mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità"*.

Gravemente indiziato di essere a capo di tale struttura criminale è M.G., ne farebbero inoltre parte anche diversi soggetti appartenenti a storiche famiglie di 'ndrangheta originarie di Guardavalle. Dalle indagini sono altresì emersi gravi indizi dell'esistenza di due associazioni finalizzate al narcotraffico, una capeggiata da M. G. e l'altra da G.B., dotate di elevate disponibilità finanziarie e logistiche, nonché delle capacità di approvvigionare e importare dal Sud America ingenti quantitativi di cocaina.

Le misure cautelari sono state adottate anche per il reato di traffico organizzato di rifiuti, in relazione alla abusiva gestione di ingenti quantitativi di liquami che sarebbero stati scaricati nella rete fognaria comunale attraverso tombini, alcuni dei quali realizzati ad hoc all'interno della sede di attività imprenditoriali facenti capo agli indagati sul territorio di Anzio. Le quote, l'intero patrimonio aziendale, i conti correnti e le autorizzazioni all'esercizio delle attività commerciali sono state sottoposte a sequestro preventivo. Dalle attività di indagine sono emersi elementi circa il reperimento di informazioni riservate da parte di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine.

I Comuni di Anzio e Nettuno, all'esito delle attività svolte dalle apposite Commissioni d'accesso previste dall'art.143 T.U.E.L. in materia di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose, sono stati sciolti il 22 novembre 2022.

Con riferimento al contrasto patrimoniale all'accumulazione dei patrimoni illeciti, il 6 novembre 2023 è stata data esecuzione al sequestro di prevenzione di beni immobili, *assets* societari e di altri beni nei confronti di M.G., per un patrimonio stimato di tre milioni di euro. Nel periodo oggetto della presente relazione, segnatamente il 14 febbraio 2025, è stata disposta la confisca dal Tribunale di Roma, Sezione per l'applicazione delle Misure di Prevenzione.

In data 8 novembre 2023 venivano eseguite ulteriori misure cautelari per associazione finalizzata al narcotraffico legata agli sviluppi investigativi del procedimento inerente la locale di

Ndrangheta di Anzio e Nettuno. Nel periodo oggetto della presente relazione, in data 25 marzo 2025, si è conclusa la *tranche* con giudizio abbreviato mentre è tuttora in corso il dibattimento dinanzi al Tribunale di Velletri.

Con riferimento al medesimo territorio, inoltre, in data 14 novembre 2023 sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 31 soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, del delitto di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, detenzione illegale di arma da fuoco, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio nei territori di Roma, Pomezia e Nettuno. Nel periodo oggetto della presente relazione, il 19 marzo 2025, in sede di giudizio abbreviato, con irrogazione di pene elevate, è stata confermata, tra l'altro, la configurabilità del reato associativo.

Il 10 maggio 2022, come riferito nelle precedenti Relazioni, erano state poi eseguite 43 misure cautelari personali nei confronti di soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, cessione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (art. 73 D.P.R. 309/90), estorsione aggravata e detenzione illegale di arma da fuoco (artt. 110, 629 c.p. e 2 e 7 L. 895/67 e 416bis 1 c.p.), fittizia intestazione di beni (artt. 110, 512bis, 416bis 1 c.p.) truffa ai danni dello Stato aggravata dalla finalità di agevolare la 'Ndrangheta (artt. 61 n. 7, 81 c.p.v., 110, 640, comma primo e secondo n. 2, 416 bis.1 cod. pen), peculato aggravato (artt. 81 c.p.v., 314 e 416 bis.1 cod. pen.), reimpiego di somme di denaro di provenienza delittuosa aggravato dalla finalità di agevolare la 'ndrangheta (artt. 81 c.p.v., 110, 648 ter.1 cod. pen, art. 416 bis.1 cod. pen.), riciclaggio aggravato (artt. 648 bis, 416 bis.1 c.p.), favoreggiamento aggravato (artt. 81 c.p.v, 378 c.p.v, 416 bis.1 c.p.), concorso esterno in associazione mafiosa (artt. 110, 416 bis cod. pen.), procurata inosservanza di pena (artt. 110, 390 c.p.).

Oggetto di indagine, in particolare, l'esistenza, anche in questo caso, di una *articolazione formale della 'Ndrangheta*, operante sul territorio del comune di Roma, denominata *locale di Roma*, costituente "distaccamento" o "propaggine" dal locale di Cosoleto (RC), ma composta anche da soggetti appartenenti a famiglie di 'ndrangheta originarie di Sinopoli (RC) e di altri comuni calabresi oltre che da alcuni soggetti romani, operante avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà, avente come scopo quello di acquisire la gestione e il controllo di attività economiche nei più svariati settori (ad es. ittico, della panificazione, della pasticceria, del ritiro delle pelli e degli olii esausti), facendo poi sistematicamente ricorso ad intestazioni fittizie al fine di schermare la reale titolarità delle attività; di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale e in materia di armi; di affermare il controllo egemonico delle attività economiche sul territorio (in particolare nel settore della ristorazione, dei bar e della panificazione), realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminali omologhe. Al vertice della struttura, alla stregua degli elementi raccolti e allo stato del procedimento, le figure di C.A. e A. V., entrambi appartenenti a storiche famiglie di 'Ndrangheta originarie di Cosoleto.

Le risultanze dell'attività di indagine hanno posto in luce come fino al settembre del 2015 non esistesse una *locale* di 'Ndrangheta operante nella capitale, anche se sul medesimo territorio da molti anni erano stanziati numerosi soggetti appartenenti a storiche famiglie di 'ndrangheta e che erano dediti ad attività illecite; nell'estate 2015 C. A. avrebbe infatti ricevuto dall'organo collegiale posto al vertice dell'organizzazione unitaria denominata 'Ndrangheta (la *Provincia* o *Crimine*) l'autorizzazione per costituire una *locale* di 'Ndrangheta nella città di Roma, che sarebbe stata retta da una diarchia composta dallo stesso C.A. e da A.V.; sul territorio di Roma si sarebbe così riprodotta una struttura criminale costituente una formale replica della struttura della casa madre, inclusi riti, formule e "doti".

La vocazione della "locale di Roma" risulta delineata, allo stato del procedimento, come spiccatamente imprenditoriale: non il controllo militare del territorio ma il reinvestimento dei

proventi di altre attività delittuose dell'organizzazione, comunque dedita anche ad altri delitti (soprattutto in materia di armi, stupefacenti, estorsioni).

Contestualmente alle misure personali e reali, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di urgenza avente ad oggetto una serie di società ed imprese individuali di recentissima costituzione, operanti sul territorio romano e fittiziamente intestate a prestanome, operative in ulteriori settori (parrucchiere, sale biliardo, concessionarie di autovetture). Nel corso dell'attività di indagine è stato avviato un coordinamento investigativo con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che contestualmente ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di nr. 35 soggetti.

In sede di giudizio abbreviato, il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Roma, con sentenza emessa il 20 settembre 2023, nel condannare gli imputati che avevano richiesto il rito speciale ha confermato la configurabilità delle tipologie di reato contestate, segnatamente la sussistenza dei reati di associazione di tipo mafioso. Nel periodo oggetto della presente relazione, con sentenza emessa il 13 febbraio 2025, la Corte di Appello ha confermato detta impostazione.

Le mafie autoctone: l'associazione radicata nel territorio di Aprilia; procedimenti che nel periodo in esame hanno visto il riconoscimento del reato di associazione di tipo mafioso

In data 3 luglio 2024 sono state eseguite misure cautelari personali e reali nei confronti di 25 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* c.p.), associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e cessione (art. 74 e 73 DPR 309/90), estorsione aggravata (artt. 110, 629 e 416 *bis*.1 c.p.), usura aggravata (artt. 110, 644 e 416 *bis*.1 c.p.), reati in materia di armi (artt. 2, 4 e 7 L. 895/67 e 416 *bis*.1 c.p.), rapina (artt. 110, 628 c.p.), concorso esterno in associazione mafiosa (artt. 110, 416 *bis* c.p.), scambio elettorale politico mafioso (art. 416 *ter* c.p.), corruzione (artt. 319, 321 c.p.), turbata libertà degli incanti (artt. 110, 353 c.p.), traffico di influenze illecite (artt. 110, 346 *bis* c.p.). In particolare, l'attività di indagine ha riguardato l'esistenza di una associazione per delinquere di tipo mafioso, operante nel territorio di Aprilia e comuni limitrofi avente come finalità quella: di commettere più delitti di *traffico di sostanza stupefacente, di estorsione aggravata, rapina, lesioni e minaccia* utili alla imposizione del pagamento di somme di denaro a commercianti e imprenditori per il sostentamento di affiliati detenuti, per esercitare "recupero crediti", ovvero condotte rivolte verso appartenenti ad altri gruppi criminali contigui per ribadire la superiorità del sodalizio di Aprilia, di *usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria* nei confronti di commercianti e imprenditori della cittadina di Aprilia per somme di denaro cospicue e con l'imposizione di tassi usurari, di *detenzione e porto di armi* utili alla consumazione dei reati fine e al mantenimento del controllo del territorio anche nei confronti di altri gruppi armati organizzati; di *acquisire in modo diretto e indiretto la gestione e comunque il controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici* e per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, anche attraverso l'aggiudicazione di appalti comunali a ditte riconducibili ad affiliati al sodalizio o l'adozione di provvedimenti autorizzativi; di *ostacolare il libero esercizio del voto*; avendo i partecipanti all'associazione la disponibilità di armi per il conseguimento delle finalità dell'associazione. E' iniziato il processo dinanzi al Tribunale di Latina.

Presso il Comune di Aprilia è stata nominata dapprima la *Commissione d'accesso* prevista dall'art.143 T.U.E.L. in materia di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose quindi, con Decreto del 31 luglio 2024, ne è stato disposto lo scioglimento e con Decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 2025 è stata nominata la apposita *Commissione Straordinaria* determinando in 18 mesi la durata della gestione commissariale.

Ulteriore presenza mafiosa di tipo autoctono sul territorio romano, come riferito nelle precedenti relazioni, è quella del clan Casamonica, una galassia di gruppi composti da numerosissime persone, di origini nomadi, discendenti da antenati comuni e legate tra di loro da vincoli parentali, da tempo stabilizzatisi nella periferia sud della città di Roma, dalla Romanina all'Anagnina, dalla Tuscolana a Porta Furba fino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri, operativi in diversi settori criminali, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura, l'estorsione, le intestazioni fittizie di beni ed attività commerciali, la disponibilità di armi. Nel periodo oggetto della presente relazione, il 28 gennaio 2025, è divenuta definitiva la confisca di prevenzione seguita a sequestro del 16 giugno 2020 nei confronti di alcuni appartenenti alla articolazione della Romanina del clan.

Ancora derivazioni dalle mafie tradizionali e mafie autoctone: canali di investimento

Tra le organizzazioni di tipo mafioso che operano sul territorio romano continuano a figurare, come si diceva in premessa, anche gruppi di derivazione dalle mafie tradizionali che vi svolgono attività criminali muovendosi contemporaneamente nell'economia illegale, attraverso l'esercizio di attività criminali, e in quella legale, reinvestendone i proventi.

Anche nel periodo in considerazione sono state sviluppate con esiti positivi diverse attività di indagine che hanno evidenziato la penetrazione in particolare nel tessuto economico romano di diversi gruppi a matrice mafiosa, che, ai fini dell'affermazione dei loro interessi criminali, hanno utilizzato il metodo mafioso. L'esperienza investigativa e giudiziaria ha già più volte documentato come, per dissimulare l'identità dei titolari effettivi dei beni, tali organizzazioni utilizzino anche il tradizionale espediente dell'impiego di prestanome, accanto a strumenti di investimento innovativi e alla costruzione di complesse catene societarie.

Al riguardo, a solo titolo esemplificativo, si segnala quanto segue.

Di particolare rilievo, trattandosi di fenomeno diffuso a livello globale, quanto emerso in ordine all'articolato sistema illegale di intermediazione finanziaria gestito da cittadini cinesi: in data 4 ottobre 2023 nell'ambito dell'operazione "*Fei Chien*" sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 33 soggetti per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio, estorsione, autoriciclaggio e detenzione di armi. Le indagini hanno permesso di individuare, in particolare, soggetti di nazionalità cinese di stanza a Roma che hanno svolto sistematicamente attività di riciclaggio di profitti illeciti conseguiti da più gruppi criminali dediti al traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti. Le attività di ripulitura del denaro avvenivano presso le sedi di attività commerciali dedite all'*import-export* di abbigliamento e accessori di moda, tutte gestite da due comunità familiari cinesi nel quartiere Esquilino della Capitale. Tali esercizi, esistenti solo formalmente, fungevano in realtà da centri di raccolta del denaro di provenienza illecita destinato a essere trasferito all'estero (prevalentemente in Cina) in maniera anonima e non tracciabile. Tale illegale intermediazione finanziaria si fonda sul metodo "*Fei Ch'ien*" (letteralmente "*denaro volante*") consistente nel trasferimento virtuale del denaro all'estero: il denaro depositato presso il *broker* cinese non lasciava fisicamente lo Stato di partenza, venendone invece trasferito il solo "valore nominale" alla controparte/*broker* presente nel Paese estero; la successiva compensazione poteva avvenire con modalità diverse quali, tra le altre, il ricorso a corrieri di valuta, bonifici diretti di importo frazionato (al fine di aggirare i vincoli antiriciclaggio) ovvero a mezzo di trasferimenti di denaro sulla base di operazioni commerciali fittizie.

Le indagini hanno riguardato, complessivamente, operazioni di riciclaggio per 50 milioni di euro.

Nel periodo oggetto della presente relazione è intervenuta ulteriore sentenza di primo grado in data 26 giugno 2025, confermando l'impostazione dell'Ufficio così come avvenuto con la sentenza emessa in sede di giudizio abbreviato in data 21 giugno 2024 e in secondo grado in data 21 maggio 2025 ora definitiva per diverse posizioni.

Parimenti significativa, poiché conferma la linea di tendenza illustrata in apertura che vede la convergenza degli interessi delle diverse formazioni di tipo mafioso in *joint venture* di varia natura, anche nel campo degli investimenti, fino alla creazione di vere e proprie "agenzie di servizi" per il crimine, l'esito dell'attività di indagine sfociata nelle misure cautelari eseguite nel luglio 2024 che ha avuto, nel corso del 2025, importanti sviluppi procedurali.

In data 9 luglio 2024, infatti, sono state eseguite misure cautelari personali e reali nei confronti di 18 persone gravemente indiziate di associazione a delinquere con l'aggravante mafiosa (artt. 416 e 416 bis.1 c.p.), finalizzata a commettere una serie indeterminata di delitti di estorsione (artt. 110, 629 e 416 bis1 c.p.), usura (artt. 110, 644 e 416 bis1 c.p.), armi (artt. 2 e 4 L. 895/67 e art. 23 L. 110/75), fittizia intestazione di beni (artt. 110, 512bis, 416bis 1 c.p.), riciclaggio (artt. 110, 648 bis e 416 bis1 c.p.), autoriciclaggio (artt. 110, 648-ter.1 c.p. e 416 bis1 c.p.) e reimpiego (artt. 110, 648-ter. e 416bis 1 c.p.) in attività economiche di proventi illeciti, aggravati dalla finalità di agevolazione dei clan di camorra MAZZARELLA - D'AMICO, delle cosche della 'ndrangheta MANCUSO e MAZZAFERRO e del clan SENESE. In particolare, l'attività di indagine ha riguardato l'esistenza di due associazioni per delinquere che attraverso una strategia di sommersione riciclavano ingenti profitti, infiltrando progressivamente attività imprenditoriali in apparenza legali operanti in molteplici campi quali la cinematografia, l'edilizia, la logistica, il commercio di autovetture e di idrocarburi. In tale contesto sono state costituite numerose società fittizie per emettere false fatturazioni grazie al supporto fornito, tra gli altri, da imprenditori e da liberi professionisti. Gravemente indiziati di essere al vertice della prima associazione - sulla quale si è focalizzata fin dall'inizio l'attività investigativa - sono A. N., figlio di E. N., e L. P., insieme a soggetti di qualificato rilievo in seno alla criminalità organizzata campana quali D.S. e il figlio U., e L. U.. La prosecuzione delle indagini documentava inoltre una convergenza di interessi di mafie storiche e nuove mafie, segnatamente del clan D'AMICO-MAZZARELLA, delle cosche calabresi dei MANCUSO e MAZZAFERRO e della famiglia SENESE nel settore del commercio illecito degli idrocarburi, raccogliendo gravi indizi circa l'esistenza di un'altra autonoma associazione criminale, collegata alla prima, operante sulla capitale e ramificata in altre regioni del Paese.

La *tranche* definita in primo grado con sentenza emessa in data 23 maggio 2025 in sede di giudizio abbreviato, ha visto il riconoscimento del reato associativo con aggravante mafiosa come contestato.

In tema di canali di investimento e riciclaggio ad opera delle mafie tradizionali, con riferimento al periodo oggetto della presente relazione occorre richiamare altresì l'esecuzione, in data 18 novembre 2024, di misure cautelari personali e reali nei confronti di 25 persone gravemente indiziate fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego in attività economiche di proventi illeciti, emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento e distruzione di documenti contabili, riciclaggio, autoriciclaggio, indebita percezione di erogazioni pubbliche, reati aggravati dalla finalità di agevolazione della cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica, condotte realizzate operando attraverso una pluralità di imprese affidate a soggetti prestanome, allo scopo di realizzare le "frodi carosello" all'IVA e il successivo reinvestimento dei proventi soprattutto nel *network* degli idrocarburi.

Le indagini e i procedimenti in tema di narcotraffico. Un tema strutturale.

Il sistema stabilmente organizzato e unitario di approvvigionamento delle principali piazze di spaccio.

In tema di narcotraffico, il territorio romano è caratterizzato da un sistema multilivello, essendo le diverse forze in campo in grado di garantire ogni fase della filiera: dall'approvvigionamento

all'estero di grossi quantitativi, alla distribuzione su vasta scala da parte di *broker* ben organizzati, fino alla distribuzione capillare all'interno delle diverse piazze di spaccio.

Confermandosi, anche per il periodo in esame, come riferito in premessa, le linee di tendenza rappresentate nelle precedenti relazioni, si farà solo cenno, a titolo esemplificativo, ad alcuni procedimenti che hanno segnato sviluppi significativi nel periodo oggetto della presente relazione.

Un dato di rilievo da segnalare è indubbiamente rappresentato dalla scelta di collaborare con la giustizia effettuata di recente da alcuni *broker* di alto livello destinatari di provvedimenti restrittivi, una novità nel panorama criminale del settore che ha già dato i primi frutti importanti dal punto di vista processuale, fornendo elementi di conoscenza utili alla ricostruzione del *sistema* complessivo di gestione del narcotraffico nel territorio distrettuale.

Ed è proprio in tale ambito che nel periodo oggetto della presente relazione si è segnato un momento di particolare importanza nella ricostruzione dei meccanismi che governano ad alto livello il narcotraffico nella città di Roma, come si dirà a breve, essendo giunta a termine una complessa attività di indagine che ha consentito di delineare, con profili di novità nello scenario del nostro territorio, *un sistema stabilmente organizzato e unitario di approvvigionamento delle principali piazze di spaccio*.

In data 18 marzo 2025, infatti, è stata data esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma nei confronti di 26 persone, gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74 d.p.r. 309/90), detenzione e cessione ai fini di spaccio (art. 73 d.p.r. 309/90), detenzione e porto illegale di armi (artt. 10 e 12 legge 497/1974, 23 commi 3 e 4 legge n. 110/1975) e rapina (art. 628 c.p.). In particolare, nel corso della attività di indagine, condotta mediante attività tecniche e dinamiche dai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma nel periodo tra marzo 2018 e febbraio 2024 con il coordinamento della DDA della Procura di Roma, sono stati raccolti elementi gravemente indiziari in ordine alla esistenza di un'importantissima rete del narcotraffico attraverso cui vengono approvvigionate le più floride piazze di spaccio della città (Tor Bella Monaca, Quarticciolo, Quadraro, Cinecittà, Tuscolano, Giardinetti, Primavalle e Casalotti) per un volume d'affari enorme: decine di milioni di euro al mese, con singole piazze di spaccio che arrivano a produrre un "fatturato" di circa 30 mila euro al giorno. Emergerebbe per la prima volta in modo sistematico la rete di sodali e fiancheggiatori di G.M. e L. B., le due figure gravemente indiziate di essere al vertice del gruppo, entrambe già in carcere per gravi fatti di sangue: M. per l'omicidio dell'albanese S. S. e il tentato omicidio dei fratelli COSTANTINO, BENNATO per aver sottoposto a sequestro e seviziato due persone al fine di recuperare circa un quintale di cocaina che gli era stata sottratta. L'attività investigativa e le fondamentali dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno consentito di ricostruire in termini di gravità indiziaria il sistema sul quale si reggeva una sorta di monopolio della droga: M. e B. non si sarebbero limitati a dare vita a uno stabile e agguerrito clan finalizzato al narcotraffico ma avrebbero raggiunto l'ambizioso scopo di riunire le più importanti piazze di spaccio della capitale, imponendo ai capi piazza la fornitura di cocaina, peraltro a prezzi più elevati, importata prevalentemente da due fornitori albanesi di straordinarie capacità.

Come anticipato in apertura, d'altronde, le varie forme mafiose presenti sul territorio si finanziano in via preminente con il traffico di stupefacenti ed è emerso come dato ricorrente negli ultimi anni la riconducibilità dei fatti di sangue (omicidi e gambizzazioni) commessi con armi da fuoco nel territorio cittadino a dinamiche legate al traffico di stupefacenti; tale dato è confermato anche dagli esiti delle attività di indagine svolte nel periodo ora in esame.

Con riferimento al *network* del rifornimento della capitale, si ricorda (anche per consentire una chiara contestualizzazione delle nuove e recenti acquisizioni) di significativo rilievo ai fini della ricostruzione delle dinamiche che caratterizzano i canali di approvvigionamento sul territorio romano, come riferito nelle precedenti relazioni, è stato il procedimento denominato “*Grande Raccordo Criminale*”; la sentenza di condanna che ha riconosciuto il reato di associazione finalizzata al narcotraffico è divenuta definitiva per diverse posizioni in data 22 giugno 2023. Le indagini (che avevano portato all’adozione di 51 misure cautelari personali) avevano infatti ricostruito l’organigramma e il funzionamento di una estesa e articolata associazione per delinquere in grado di rifornire, su base continuativa e strutturale, attraverso diversi *broker* e referenti di zona, una amplissima estensione territoriale nella città di Roma (a nord nel quartiere Bufalotta, a est nei quartieri San Basilio, Colli Aniene, Tor Bella Monaca e Borghesiana, a sud nei quartieri Tuscolano e Romanina, a ovest nella zona di Primavalle) e nelle zone limitrofe (Frascati, Ardea, Artena), facente capo, quali figure apicali, al defunto Fabrizio Piscitelli detto *Diabolik* (ucciso in un agguato al parco degli acquedotti il 7 agosto 2019) e al suo braccio destro Fabrizio Fabietti.

Con riferimento all’omicidio di Fabrizio Piscitelli, il 13 dicembre 2021, come già riferito nelle precedenti relazioni, si perveniva al fermo di indiziato di delitto di un soggetto di nazionalità argentina, quale esecutore materiale dell’omicidio. Nei confronti del medesimo soggetto veniva in data 17 dicembre 2021 data esecuzione ad altra, collegata, ordinanza cautelare relativa all’omicidio di S.S., delitto consumato con armi da fuoco sulla spiaggia di Torvajonica il 20 settembre 2020 e da ricondursi anch’esso ad una articolata dinamica di azione e reazione nell’ambito della contrapposizione armata tra organizzazioni concorrenti nel settore del traffico di stupefacenti nel territorio romano. I processi svoltisi dinanzi alla Corte di Assise di Roma (per l’omicidio Piscitelli) e alla Corte di Assise di Frosinone (per l’omicidio S.), si sono conclusi in primo grado rispettivamente in data 25 marzo 2025 e in data 4 novembre 2024 con la condanna all’ergastolo di A.M. (alias R. C.) per entrambi e di G. M. per l’omicidio S..

Nel periodo oggetto della presente relazione hanno inoltre avuto rilevanti sviluppi procedurali anche le numerose attività di indagine che, nel periodo immediatamente precedente, avevano consentito di ricostruire efficacemente diversi fatti di sangue verificatisi nel territorio.

In data 12 marzo 2024 sono stati eseguiti decreti di fermo del PM nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, incendio, lesioni aggravate, violenza privata e detenzione illegale di arma da fuoco, tutti aggravati dal metodo mafioso. Nell’arco temporale dell’intera attività, sono stati effettuati numerosi riscontri probatori che hanno consentito di sequestrare complessivamente 156 kg circa di sostanze stupefacenti, prevalentemente del tipo hashish, ed un arsenale di armi da fuoco, da guerra e clandestine, di cui disponeva il sodalizio, tra cui nr. 14 pistole di vario calibro, nr. 2 fucili a canne mozze e nr. 2 mitragliette. Le indagini hanno consentito di ricostruire le dinamiche criminali sottostanti all’omicidio di *Andrea Fiore*, consumato con armi da fuoco il 27 marzo 2023 nella zona del Quadraro, delineandone compiutamente il contesto e gli autori.

In relazione alle posizioni giudicate con giudizio abbreviato, è stata emessa sentenza di condanna in primo grado l’11 luglio 2024 con il riconoscimento, per l’omicidio, dell’aggravante del metodo mafioso.

In data 9 maggio 2024 sono state eseguite misure cautelari nei confronti dei soggetti ritenuti autori della gambizzazione avvenuta a mezzo armi da fuoco in zona Trullo il 20 luglio 2023 e in data 1° luglio 2024 sono stati eseguiti decreti di fermo del P.M. nei confronti di soggetti ritenuti gravemente indiziati

quali esecutore materiale e mandante dell'*omicidio di Cristiano Molè*, consumato a Corviale con diversi colpi di arma da fuoco il 15 gennaio 2024. Ulteriore provvedimento di fermo è stato eseguito il 22 ottobre 2024.

La gestione organizzata delle “piazze di spaccio”

Un sistema di *welfare* illegale

Casi che hanno evidenziato il ricorso, anche in questo contesto, al metodo mafioso

Ancora, devono segnalarsi diversi provvedimenti che hanno riguardato i componenti di numerosi gruppi criminali, diversamente strutturati, ma che hanno in comune la gestione organizzata delle “piazze di spaccio” che operano in particolare nelle periferie romane. Numerose le iniziative a tal riguardo avviate con risultati estremamente positivi.

Si fa riferimento ai provvedimenti che hanno riguardato molti dei quartieri periferici romani, in primo luogo Tor Bella Monaca e San Basilio ma anche Torre Spaccata, Spinaceto, Giardinetti, Ostia, Laurentino 38, Corviale, Trullo, Magliana, Quarticciolo, Cinecittà (citati solo a titolo esemplificativo) nei cui contesti territoriali da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di ndrangheta, si sono divisi in una logica di spartizione mafiosa (in senso lato) vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche cruento, come si è detto, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale, adottando talvolta il metodo mafioso (in senso stretto) qualificato e riconosciuto come tale in diversi provvedimenti adottati nel periodo ora in considerazione.

Uno degli effetti di particolare rilievo delle continue iniziative che hanno contrassegnato l'intervento della Direzione Distrettuale Antimafia e delle diverse forze di polizia nella zona di Tor Bella Monaca è stato rappresentato, negli ultimi anni, dalla scelta di collaborare con la giustizia da parte di soggetti intranei alle organizzazioni, destinatari di provvedimenti restrittivi. I contributi dichiarativi provenienti dall'interno delle strutture criminali hanno, infatti, consentito anche di delineare con chiarezza l'esistenza di un vero e proprio protocollo codificato di funzionamento delle piazze di spaccio che regola ogni segmento dell'attività, dalle modalità di svolgimento delle mansioni dei singoli in base ai ruoli rivestiti, alle regole di *welfare* del lavoratore, alle sanzioni in caso di inosservanza delle regole, ai criteri di parametrizzazione delle retribuzioni, così come rispondono a parametri tendenzialmente definiti – a un livello superiore – i rapporti reciproci tra le diverse piazze di spaccio, quelli “verticali” delle piazze con i fornitori e quelli “orizzontali” tra *broker* e tra fornitori.

Come riferito nella precedente relazione, il 10 ottobre 2023 era stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Roma nei confronti di 27 persone gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al narcotraffico (art.74 DPR 309/90), di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti (art.73 DPR 309/90), di ricettazione, di detenzione e porto di armi da sparo, di lesioni aggravate dal metodo mafioso (582, 585, 416 bis.1 c.p.), di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso (56, 575, 416 bis.1 c.p.), fatti inerenti il territorio di Tor Bella Monaca. Sono stati individuati soggetti gravemente indiziati di appartenere al gruppo criminale organizzato secondo una struttura piramidale con ripartizione di ruoli e compiti, inclusa ad un livello intermedio una rete di capi piazza, responsabili della gestione della piazza di spaccio con il compito precipuo di controllare l'operato dei *pusher* e di assicurare la necessaria assistenza ai sodali eventualmente tratti in arresto in flagranza di reato, quindi di *pusher* e vedette operanti in strada attrezzati ad eludere le attività investigative grazie all'utilizzo collaudato di un linguaggio cifrato e all'uso di telefoni intestati a terze persone. Sono state altresì documentate punizioni esemplari nei confronti di sodali infedeli o inadempienti. L'attività

investigativa ha permesso di effettuare più di 30 arresti in flagranza di reato che hanno portato al sequestro complessivo di più di 1300 involucri di *cocaina*, nonché *hashish*, *marijuana* ed *eroina*. Nel corso dei numerosi interventi effettuati sulla piazza di spaccio sono state sequestrate anche delle armi da fuoco detenute dal sodalizio. Dalla contabilità sequestrata e dagli esiti delle attività tecniche è stato documentato che la piazza di spaccio delle PALME, attiva sull'arco delle 24 ore, generava, all'epoca delle indagini, introiti illeciti pari a 250.000,00 euro al mese. L'attività di indagine ha nello stesso tempo consentito di ricostruire il fatto e di individuare i soggetti gravemente indiziati del duplice tentato omicidio avvenuto l'8 settembre del 2021, nel quartiere Tor Bella Monaca, all'altezza del civico 74 di via dell'Archeologia. Il reato contestato è il tentato omicidio aggravato dall'adozione del metodo mafioso. L'impostazione è stata confermata nella sentenza di giudizio abbreviato emessa il 21 marzo 2024 e nella sentenza dibattimentale del 9 luglio 2024.

Con riferimento al territorio di San Basilio, in data 8 luglio 2025 è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Roma nei confronti di 28 persone gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al narcotraffico (art.74 DPR 309/90), di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti (art.73 DPR 309/90), estorsione, tortura aggravata dal metodo mafioso e altro in relazione ad una associazione di matrice 'ndranghetistica, facente capo ad appartenenti della famiglia Marando di Plati, con base a Roma e ramificazioni nel territorio nazionale, strutturata con il supporto stabile di una compagine albanese, utilizzata per gli aspetti logistici (estrazione dei carichi dei porti spagnoli e olandesi nonché per il successivo trasporto e messa a disposizione di sofisticati sistemi di criptofonia); i fatti contestati hanno riguardato operazioni di traffico per oltre una tonnellata (1.019 kg) di cocaina e di hashish (1.497 kg).

Reati in materia di traffico organizzato di rifiuti

Tra i procedimenti trattati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma in tale settore, si procede ad indicarne solo alcuni, di rilievo per il distretto.

In data 20 maggio 2024 sono state eseguite diverse misure cautelari personali e reali per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, traffico illecito transfrontaliero di rifiuti, smaltimento illecito di rifiuti, sostituzione di persona e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno costituito lo sviluppo degli accertamenti originati dal vasto incendio divampato il 23 giugno 2019 all'interno di un impianto di rifiuti ubicato nell'area industriale di Frosinone, specializzato nel recupero e nel riciclaggio di rifiuti solidi urbani e industriali; dagli accertamenti eseguiti sulla gestione dei rifiuti da parte della società emergeva una stabile collaborazione tra gli amministratori occulti dell'impianto, le società campane che conferivano i rifiuti e i gestori di diversi impianti di smaltimento e recupero finale, tra i quali un impianto di rifiuti di Cisterna di Latina. Il passaggio transregionale del rifiuto campano veniva effettuato mediante l'artificioso cambiamento del codice identificativo (EER) del rifiuto; i rifiuti urbani venivano riclassificati in rifiuto speciale senza subire un trattamento che ne modificasse realmente le caratteristiche e la composizione aggirando la normativa che vieta lo smaltimento dei rifiuti urbani fuori dalla regione di provenienza; i rifiuti provenienti dalla Campania, da qualificarsi invece come "urbani" nonostante il cambio del codice identificativo EER, transitavano con semplici operazioni di stoccaggio (senza alcun trattamento) presso l'impianto di Frosinone; da qui venivano poi trasportati in altro impianto sito in Cisterna di Latina (LT), e da qui, senza ulteriore trattamento, smaltiti come scarti di lavorazione presso una discarica di Colleferro. Dall'esame dei formulari di identificazione

dei rifiuti accettati presso l'impianto di Frosinone emergeva che molti di questi non risultavano essere accompagnati da analisi e rapporti di prova. Il totale del quantitativo dei rifiuti erroneamente classificati è stato ricostruito in circa 2.550 tonnellate. Le indagini hanno evidenziato come, dopo il sequestro del sito, l'attività di traffico fosse stata delocalizzata dall'impianto di Frosinone ad uno stabilimento in Aviano (PN), utilizzato per stoccare rifiuti misti, compresi quelli ospedalieri e organici, falsamente indicati come plastica e gomma (CER 19.12.04) provenienti da svariati impianti dislocati sul territorio nazionale. Parte dei rifiuti venivano poi illegalmente redistribuiti presso ulteriori impianti anche oltre confine. All'esito dell'attività, sono state eseguite misure cautelari personali nei confronti di 9 soggetti residenti tra il Lazio, la Campania ed il Friuli, oltre al sequestro preventivo di *assets* societari e della somma complessiva di circa due milioni e mezzo di euro. Per tale procedimento è in corso il dibattimento.

In data 14 febbraio 2025 sono state eseguite diverse misure cautelari personali e reali per i reati di associazione organizzata per il traffico illecito di rifiuti, gestione di rifiuti non autorizzata, violazione degli obblighi di comunicazione e di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari, di riciclaggio, in relazione ad un ingente traffico illecito di rifiuti speciali e non, raccolti in violazione della normativa di settore da una serie di soggetti nei territori delle province di Roma e Latina quindi conferiti senza titolo né tracciamento presso centri raccolta del capoluogo pontino. Il traffico ricostruito ha riguardato complessivamente, a vario titolo, oltre 70 soggetti, 540 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e 5.500 tonnellate di rifiuti ferrosi e metallici.

1.2 Gruppo reati contro la Pubblica Amministrazione

Il dato relativo ai procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione è ovviamente molto rilevante presso la Procura della Repubblica di Roma, in ragione dell'elevato numero di enti ed istituzioni pubbliche che operano nel circondario di competenza. Al di là del dato statistico, su cui ci si soffermerà a breve, è importante sottolineare che l'abrogazione del delitto di abuso d'ufficio ha determinato in alcuni casi degli importanti vuoti di tutela. Infatti, a prescindere dai casi in cui le denunce per tale tipologia di reato si appalesavano strumentali ovvero avevano riguardo a fattispecie rilevanti esclusivamente sotto il profilo dell'eventuale illegittimità amministrativa dell'atto o del provvedimento, in talune ipotesi molto significative l'abrogazione del reato non ha consentito di prestare la necessaria tutela penale rispetto a fattispecie di indubbia gravità, caratterizzate da un importante disvalore sotto il profilo della lesione di principi essenziali in materia di trasparenza, efficienza ed imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione.

In alcuni casi è stato possibile configurare, con la concretezza indiziaria necessaria quantomeno per avviare le indagini, i reati di cui all'articolo 479 c.p., all'articolo 328 c.p. ovvero all'articolo 314 bis c.p., senza operare alcuna forzatura interpretativa ed operativa, in luogo di quella che sarebbe stata in passato la pertinente configurazione del reato di cui all'articolo 323 c.p. In altri casi il vuoto di tutela rispetto al disvalore del fatto è apparso irrimediabile.

Non infrequenti sono i casi in cui vengono denunciati abusi da parte di appartenenti alle forze dell'ordine; in alcune ipotesi la denuncia si appalesa strumentale e costituisce atto ritorsivo rispetto a contestazioni che i pubblici ufficiali avevano già elevato a carico di soggetti privati. Negli altri casi l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio non ha costituito, se non raramente, un *vulnus* rispetto alla

possibilità di garantire adeguata tutela, posto che è stato spesso possibile configurare, con riferimento ai pertinenti reati, l'aggravante di cui all'articolo 61 n. 9 c.p..

Sempre numerose sono le denunce contro magistrati dei distretti di Napoli e Cagliari, per i quali questo ufficio è competente ex art. 11 c.p.p. Nella maggior parte dei casi si tratta di denunce strumentali che riflettono la contestazione di scelte non condivise nell'esercizio della giurisdizione.

Ulteriore considerazione di carattere generale è quella per cui a fronte le denunce che ipotizzano in modo generico, strumentale ed approssimativo reati da parte dipendenti pubblici, sono numerose le denunce dettagliate e specificamente ed opportunamente intese ad evidenziare ipotesi di malaffare da parte di pubblici funzionari.

Quanto ai soggetti ipoteticamente responsabili e comunque denunciati appare sempre più evidente che assai raramente le condotte illecite possono ascrivere a soggetti in posizione apicale, con compiti di direzione politica negli enti e nelle istituzioni pubbliche; è assai più frequente invece, in ragione della progressiva parcellizzazione dei centri decisionali nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, individuare condotte illecite meritevoli di approfondimento investigativo in capo a soggetti che hanno compiti di direzione tecnica ed amministrativa e che per questo sono titolari di posizioni di potere concretamente in grado di incidere sulla gestione della cosa pubblica.

Sempre assai difficile è la dimostrazione, in assenza di specifiche denunce, di ipotesi di corruzione, anche in ragione del carattere sempre più mutevole delle caratteristiche della remunerazione indebita, che sempre meno frequentemente assume i contorni della dazione pecuniaria. Non molti i casi di effettiva concussione o induzione indebita denunciati. Insomma, le denunce infondate o strumentali sono ancora molte, quelle che possono originare indagini significative sono, invece, scarse. Peraltro questo ufficio si attiva sempre assiduamente per cercare di individuare ipotesi di malaffare muovendo da fattispecie di reati tributari ed economici.

Assolutamente irrilevante è l'applicazione in concreto delle attenuanti di cui all'art. 323 bis e, tano meno, della causa di non punibilità dell'art. 323 ter c.p., sostanzialmente non applicabile in ragione dei presupposti cui è subordinata.

In un solo caso è stato possibile, nel corso delle investigazioni per reati contro la pubblica amministrazione, impiegare la figura dell'agente sotto copertura; la complessità e difficoltà di questa tipologia di indagini, in uno con la magmaticità delle caratteristiche operative e strutturali di numerosi enti ed istituzioni pubbliche, rende assai arduo fare ricorso a tale strumento di indagine, in teoria molto utile.

Questo Ufficio ha fatto applicazione meditata, nei congrui casi, delle misure cautelari personali, privilegiando, ove possibile, le misure interdittive.

Sempre attento è il riscontro dei presupposti per l'applicazione di misure di aggressione patrimoniale, analogamente si procede sempre alla contestazione dell'illecito amministrativo ex d.lgs. 231/2001 qualora ne ricorrano i presupposti di legge.

Quanto al dato statistico, nel raffronto con la precedente annualità, si evidenzia una importante diminuzione, nella misura del 50%, delle iscrizioni a mod. 21 e una diminuzione, inferiore ma sempre rilevante, nella misura del 21% , delle iscrizioni a mod. 44. Le iscrizioni a mod. 44 sono ormai quasi pari a quelle a mod. 21, mentre nella precedente annualità si attestavano al 60% circa. È ragionevole ritenere che le citate variazioni, nel rapporto tra mod. 44 e mod. 21, siano conseguenza dell'entrata a regime della novella legislativa della *riforma Cartabia*, che, interpolando il comma 1 bis nell'art. 335 c.p.p., richiede, ai fini dell'iscrizione a noti, l'esistenza di indizi a carico della persona il cui nome viene iscritto.

A tale dato si aggiunge quello relativo al calo delle iscrizioni a modello 45, che passa da 1325 a 1088. Al riguardo va ribadito quanto già osservato lo scorso anno, e cioè che in materia di Pubblica Amministrazione, molti sono gli esposti-denunce che indicano ipotesi di reato previste dal codice penale, rappresentando però fatti che, alla luce dei requisiti indicati dal novellato art. 335 c.p.p per l'iscrizione delle notizie di reato, non sono sussumibili nella fattispecie legale, in quanto generici o inverosimili. Si tratta, spesso, di conseguenza delle istanze che, nel rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, a torto o a ragione, si ritengono insoddisfatte, ma che, per tale ragione, non integrano i requisiti della rigorosa disciplina introdotta dalla novella legislativa al primo comma dell'art. 335 c.p.p.

In generale, sotto il profilo statistico, può dunque formularsi l'ipotesi che il calo delle iscrizioni possa essere dovuto alla maturata consapevolezza, da parte del cittadino, della polizia giudiziaria e dei pubblici ufficiali gravati dell'obbligo di denuncia, della sopravvenuta irrilevanza, sotto il profilo penale, di fattispecie che, in passato, erano almeno astrattamente suscettibili di riconduzione all'ipotesi di reato di cui all'art. 323 c.p.. L'indotto di tale abrogazione ha quindi determinato verosimilmente un calo generalizzato delle notizie di reato in subiecta materia, che è andato al di là di ciò che potrebbe ricavarsi dal mero riscontro numerico delle precedenti iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio.

L'analisi del dato relativo alle iscrizioni per singole tipologie di reato evidenzia, per i reati contro la Pubblica Amministrazione, una tendenza stabile, con le eccezioni che seguono, peraltro non sempre significative.

Si registra una generale flessione delle diverse fattispecie di corruzione, con particolare riguardo all'art. 319 c.p. (da 61 a 50 iscrizioni a mod.21).

All'abrogazione del reato di abuso d'ufficio non ha fatto seguito un aumento importante delle iscrizioni per i reati di omissione in atti d'ufficio (mod. 21 da 92 a 63; mod. 44 da 245 a 281) e violazione del segreto d'ufficio (mod. 21 da 19 a 14; mod. 44 da 16 a 18), atteso che, come detto, non si è inteso trovare meccanismi compensativi, riservando l'iscrizione ai fatti concretamente riconducibili alle fattispecie di reato da ultimo citate.

Sono invece aumentate le notizie di reato per l'art. 314 c.p. (da 63 a 72, mod. 21) compensate peraltro da una corrispondente diminuzione a mod. 44, mentre sono sostanzialmente invariate, considerando entrambi i registri, le iscrizioni per art. 479 c.p...

Importante, invece, la flessione delle iscrizioni per i reati di cui agli artt. 316 ter c.p., 353 c.p., 640, comma 2, c.p. e 640 bis c.p., sicuramente senza che abbia inciso su tale assetto l'operatività di EPPO.

Le indagini più significative avviate nell'arco temporale in esame concernono indebiti affidamenti di commesse pubbliche, illeciti nell'affidamento di incarichi anche di rilievo nelle pubbliche amministrazioni, indebiti accessi in banche dati riservate, seguiti dalla comunicazione all'esterno di notizie coperte da segreto, corruzione in diversi settori della pubblica amministrazione, truffe in danno di istituzioni pubbliche con il conseguimento gli importi pecuniari anche rilevanti.

Con riferimento alla situazione di mezzi, strutture e sistemi informatici si rappresenta quanto segue.

Locali destinati ad Uffici.

La situazione attuale è gravemente carente e del tutto insufficiente rispetto alle esigenze dell'ufficio ed in particolare al numero del personale di magistratura, anche onoraria, amministrativo e di polizia giudiziaria. Soprattutto la collocazione del personale amministrativo, nonostante le

presenze siano largamente al disotto dell'organico previsto, è del tutto carente ed insoddisfacente, tanto che in alcune situazioni appare a rischio la compatibilità con le previsioni normative in materia di salute e sicurezza del lavoro.

L'attuale organico del personale di Magistratura, Amministrativo e di Polizia Giudiziaria supera il migliaio di unità ed è destinato a crescere in vista delle nuove imminenti immissioni in servizio di Personale di Magistratura; la situazione è perciò allarmante.

Dall'ottobre 2023, inoltre, la situazione logistica degli spazi ha subito un ulteriore aggravamento a causa dei lavori, tutt'ora in corso, di efficientamento energetico finanziati dal PNRR. I lavori vengono consentiti previo trasferimento del personale occupante l'area da cantierizzare in aree "polmone", rivenienti da moduli allo stato disponibili.

Pertanto, essendo già alla data odierna stati immessi in servizio 4 nuovi Sostituti Procuratori ed essendo prevista l'immissione di ulteriori 11 Sostituti Procuratori, si verificherà una oggettiva difficoltà per assegnare un modulo efficiente ai nuovi Sostituti per la carenza di spazi a disposizione.

In ragione di tanto, il Procuratore ha formulato richiesta di assegnazione dei piani 2 e 3 dello stabile Via Amato, attualmente occupati dalla Sezione Famiglia della Corte di Appello, in vista del trasferimento, già parzialmente avvenuto, di quest'ultima presso i locali della Caserma ex Manara.

Ma oltre all'oggettiva insufficienza del numero dei locali, si deve segnalare anche l'inadeguatezza degli stessi sotto il profilo della funzionalità e la continua esigenza di manutenzione, determinata da guasti e disfunzioni di ogni tipo.

La situazione degli archivi non è molto diversa da quella rappresentata per gli Uffici. La carenza degli spazi è palese, per cui è stata richiesta al Ministero la concessione di altri spazi da destinare ad archivio. Al momento, con l'ausilio dell'Agenzia del Demanio Roma Capitale si è alla ricerca degli spazi necessari.

Dotazioni informatiche.

Le dotazioni informatiche in uso sono in prevalenza obsolete e non sufficienti a coprire il fabbisogno dell'Ufficio. Per tali ragioni sin dal gennaio u.s. sono state avviate, ad oggi senza alcun risultato, le interlocuzioni con la DGSIA al fine di comunicare ed ottenere il soddisfacimento del fabbisogno informatico (PC desktop, notebook, e soprattutto stampanti b/n e colore, scanner, webcam), anche in considerazione dell'attuale sempre maggiore tendenza alla digitalizzazione dei servizi (uso di APP) e delle comunicazioni (uso di TEAMS).

1.3 Gruppo terrorismo e reati contro le personalità dello Stato

Nel periodo dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025 l'Ufficio è stato fortemente impegnato nelle indagini in materia di terrorismo, nel contrasto ai reati contro personalità dello Stato, la sicurezza e ordine pubblico, la criminalità informatica in danno delle infrastrutture pubbliche e gli altri delitti rientranti nella competenza del Dipartimento. Perdurante e massima l'attenzione riguardo eversione e fenomeni di natura terroristica nazionali ed internazionali.

Sono stati complessivamente iscritti ed assegnati nel Dipartimento, n. 827 procedimenti di cui nr. 325 nei confronti di noti, n. 289 nei confronti di ignoti e n. 213 mod. 45.

Quanto alla materia delle intercettazioni preventive ex art. 226 disp. att. c.p.p., le utenze intercettate sono 182 ripartite in n. 34 procedimenti iscritti a Mod. 45 sia nel settore della prevenzione del terrorismo di matrice islamico-jihadista, sia ai fini di monitoraggio di soggetti della c.d. sinistra antagonista e dell'estrema destra neofascista, nonché, infine, delle frange più pericolose delle tifoserie, allo scopo di prevenire possibili manifestazioni violente o di turbativa dell'ordine pubblico.

Il Dipartimento "*Antiterrorismo e reato contro la personalità dello Stato*" si compone, di cinque magistrati. Al momento sono in forza tre colleghi.

Il coordinamento del gruppo di lavoro, come da progetto organizzativo, è riservato al Procuratore della Repubblica e le materie rientranti nella sfera d'azione del Dipartimento sono state aggiornate e definite puntualmente con i più recenti provvedimenti organizzativi.

Innanzitutto, per dar conto dell'intera e variegata gamma degli impegni, va richiamata l'attenzione sulla competenza esclusiva della Procura di Roma ex art. 10 comma 1 bis c.p.p., per i reati commessi all'estero, che continua a determinare un importante volume di interazioni con il MAECI e le rappresentanze diplomatiche per la tempestiva acquisizione delle relative notizie di reato, nonché, per gli sviluppi investigativi, con gli uffici di Polizia Giudiziaria e con le Autorità Giudiziarie degli Stati esteri interessati. Tali attività hanno permesso, peraltro, un affinamento della professionalità specifica in materia e significative e positive esperienze in termini di cooperazione giudiziaria internazionale.

Numerosi sono stati i casi trattati di omicidi commessi all'estero che hanno visto vittime di cittadini italiani assegnati alla competenza del Dipartimento (già a seguito delle modifiche apportate nel luglio 2016 con l'art. 10, comma 1 bis c.p.p.). Si tratta di n. 9 nuovi casi di cui nr. 1 iscritto a Mod.21 e nr. 8 a Mod. 44.

Oltre che in questi ultimi procedimenti e in numerose altre indagini con profili di transnazionalità, la cooperazione giudiziaria si è rivelata particolarmente significativa con l'AG francese, che ha visto anche la formazione di una SIC e che ha portato ad un proficuo scambio di risultanze e attività, tanto da contribuire alla individuazione di autori di attentati riconducibili al terrorismo palestinese avvenuti a Parigi (Rue de Rosier) e a Roma (Sinagoga) nel 1982.

Continua l'attività di contrasto al terrorismo islamico di matrice jihadista (artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 414 aggravato c.p.), anche con riguardo alle diffuse e pericolose attività di istigazione e propaganda che si sviluppano via web, riconducibili a soggetti che si collocano in diverse aree geografiche, ma che tuttavia si relazionano significativamente. Dinamica questa che impone il costante monitoraggio dei siti web che promuovono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

Ne consegue l'incremento costante dei procedimenti per la diffusione su canali social di messaggi e video di esaltazione di episodi di terrorismo e strage ed immagini dei relativi autori, in chiave propagandistica e apologetica. Sono numerose le indagini sviluppate al riguardo, con la conseguente identificazione di soggetti operanti in modo diffuso sul territorio nazionale. Non raramente, peraltro, emergono soggetti minorenni. Si tratta di attività che necessariamente comportano continui confronti con altri uffici e il coordinamento a livello nazionale della PNAA.

L'attività di contrasto al terrorismo islamico continua, inoltre, a vedere l'attenzione verso condotte di potenziale finanziamento individuate attraverso SOS dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia e l'analisi del Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

Di particolare rilievo, nel contesto degli scenari di terrorismo internazionale, l'identificazione di un soggetto (ricercato, tratto in arresto e quindi estradato verso il Tagikistan), operante con falsa identità nel territorio del distretto nel riciclaggio di autoveicoli di alta gamma, membro attivo di un *network* europeo riconducibile all'organizzazione terroristica ISKP - *Islamic State Khorasan Province*, emanazione di IS nel centro asiatico e riconosciuta come terroristica a livello sovranazionale (Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dall'Agenda Europea sulla Sicurezza contro il Terrorismo). E' emersa, relazionando il caso con il più ampio contesto europeo attraverso strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale, l'attualità della minaccia terroristica promanante dall'organizzazione ISKP: non solo propaganda e reclutamento anche *online*, ma anche plurimi attentati programmati o realizzati che hanno visto operazioni in Germania, Austria, Belgio, Olanda, Danimarca, Spagna tese a smantellare cellule operative dell'ISKP. La riscontrata presenza operativa, nella capitale del soggetto in questione, non isolato e con identità di copertura, certamente allarma per la concreta possibilità della presenza di una rete strutturata riconducibile alla formazione terroristica.

Quanto al contesto dei crimini cd. d'odio, che impegnano massicciamente gli investigatori per la proliferazione via web di messaggi sempre più violenti e aggressivi, sul fronte interno si rileva, tra l'altro, che alle tematiche tradizionalmente tipiche della estrema destra radicale (contrasto all'immigrazione clandestina, alle politiche di accoglienza nei confronti dei rifugiati, la tutela dell'identità nazionale di fronte alla minaccia rappresentata dall'Islam e più in generale dal multiculturalismo) emerge dal lavoro di ROS e DIGOS l'incremento di commistioni tra contenuti neonazisti e ideologia di stampo suprematista, intrisa di una forte componente xenofoba e antisemita ovvero il medesimo contesto che ha ispirato, tra l'altro, gli autori di alcuni gravi fatti di sangue recentemente avvenuti in Nuova Zelanda, negli U.S.A. ed anche in Europa.

In simile scenario si impone dunque il monitoraggio del mondo virtuale, ambiente ideale per la propaganda delle ideologie legate all'estremismo razzista e xenofobo. Sono state così individuate reti di natura neonazista e/o marcatamente xenofobe, connotate da antisemitismo, incitamento all'odio razziale o etnico, talora con propaganda negazionista della Shoah, dei crimini di genocidio e di guerra.

Sono stati iscritti complessivamente n. 41 procedimenti nei confronti di persone note e n. 23 nei confronti di ignoti per l'ipotesi di reato di all'art. 604 bis c.p., istigazione alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi.

E' in tale contesto che si collocano diversi episodi che hanno visto conseguenti indagini e accusato lavoro investigativo. Si fa riferimento alle sistematiche espressioni, manifestazioni pubbliche, di aggregazioni di estrema destra in vario modo presenti e operanti nella capitale, ma con diramazioni in molte altre realtà e collegamenti anche all'estero. Si tratta di entità note da tempo (Casa Pound, Forza Nuova, Azione Frontale, Magnitudo Italia, RAIDO, SPQR Skin, Comunità Politica di Avanguardia ed altri) che si caratterizzano per esternare la propria presenza ed influenza non solo attraverso media e social, ma anche attraverso eventi (celebrazioni, rievocazioni) di particolare rilievo, sia in termini di evocazione dichiarata dell'ideologia fascista, sia per l'effetto di rafforzamento dei contenuti della loro propria ideologia, connotata da profili di discriminazione e odio razziale. Primo tra tutti, tra i numerosi, di Acca Larenzia, ovvero la manifestazione annuale nella ricorrenza dell' anniversario della uccisione, in data 7.1.1978, dei giovani attivisti di estrema destra, militanti nel Fronte della Gioventù, Franco BIDONZETTI e Francesco CIAVATTA avvenuta nelle adiacenze della allora Sezione del MSI/DN situata in Via Acca Larenzia, 28, nonché della morte di altro attivista Stefano RECCHIONI.

L'evento, promosso e organizzato da Casa Pound Italia, vede la presenza di oltre mille persone e si traduce innanzitutto in una liturgia usuale del disciolto partito fascista (chiamata del presente, saluto romano). Al tempo stesso l'evento si traduce, con effetto di rafforzamento, diffusione e

amplificazione, in azioni proprie ed usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui all'art. 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, ora trasfuso nell'art. 604-bis c.p., che hanno tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Per la manifestazione che si tenuta il 7.1.2024 è stato chiesto il rinvio a giudizio di n. 29 persone, tra cui gli organizzatori, per i reati di cui all'art. 5 L. 645/52 e all'art. 2 L. 205/93.

Nel periodo in esame sono stati iscritti 16 procedimenti nei confronti di persone note e 5 nei confronti di persone ignote per i reati di cui all'art. 5 L. 20 giugno 1952 n. 645 (Legge Scelba) e all'art. 2 D.L. 26 aprile 1993 n. 122, conv. nella L. 25 giugno 1993 n. 205 (legge Mancino).

Sempre sul versante interno, ma con dinamiche collegate che si rintracciano in ugual misura negli altri paesi UE e non solo, intense sono state le indagini, particolarmente complesse, riguardante i sempre più numerosi e gravi attacchi informatici ai danni di importanti infrastrutture di interesse militare, della sicurezza, della sanità o comunque di interesse pubblico. Si tratta dei reati di criminalità informatica riconducibili all'aggravante di cui al 3° comma dell'art. 615 ter c.p., di cui all'art. 617 quater n. 1 c.p.; 617 quinquies c.p.v. c.p.; 615 quater e sexies c.p.v. c.p.; 635 ter e quinquies c.p., per un totale di 32 procedimenti contro ignoti, per i quali la trattazione si colloca nella competenza del Dipartimento anche considerando i profili di coordinamento ora spettanti in materia alla DNAA e le interlocuzioni con ACN.

Impressionante è il volume e l'entità degli attacchi a siti istituzionali e di rilievo pubblico (Ministeri, Università, Ospedali, Enti Locali, aziende strategiche etc.). Altrettanto numerosi i procedimenti aperti anche nel periodo in questione e si segnala, di recente, la partecipazione dell'Ufficio ad una vasta operazione (anche in Italia nei confronti di soggetti identificati), condotta in simultanea in 15 diversi paesi, nei confronti di *hacker* inseriti in una rete strategicamente e operativamente organizzata da soggetti operanti dal territorio russo (nota come *No Name*).

Da segnalare, ancora, che sono stati aperti numerosi procedimenti concernenti gravi minacce, anche via mail o sul web, ai danni di alte cariche istituzionali, tra cui il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri e vari Ministri e, attraverso complessi accertamenti, è stato in alcuni casi possibile risalire agli autori dei reati.

Sotto il profilo dell'ordine pubblico, l'attenzione delle forze dell'ordine e della Procura è massima, di fronte ad un contesto che vede quasi quotidianamente manifestazioni di piazza, talora anche improvvise e dunque non autorizzate ed in cui possono esplodere momenti di notevole violenza ed aggressione verso i presidi preposti (nel corso di una manifestazione dell'ottobre 2024 si avuta anche una violenta aggressione con conseguenti lesioni gravi nei confronti di funzionario di Polizia). Si ha di fronte una tensione costante, che cresce peraltro al crescere delle drammatiche tensioni internazionali e che sovente impone provvedimenti *ad hoc* per la reperibilità dei sostituti del dipartimento.

In numerosi casi è stato possibile identificare i soggetti (talora recidivi) responsabili di precisi e documentati atti di resistenza e violenza nei confronti di Pubblici ufficiali con conseguenti procedimenti nei loro confronti.

Particolare attenzione è stata riservata, anche nel periodo in questione, alle dinamiche dei gruppi che si collocano dell'area anarchica, mobili sul territorio nazionale e certamente di non semplice identificazione in virtù di tecniche di movimento e comunicazione estremamente accorte. E' stato tuttavia possibile portare a buon fine significativi procedimenti nei confronti di soggetti di spessore ed elevata pericolosità.

Sono state individuate e ricostruite condotte, rapportabili all'ipotesi di cui all'art. 270 *quinqüies* comma 1 parte seconda c.p., poste in essere di un soggetto che, riconoscendosi e aderendo all'ideologia anarchica e al cartello terroristico "F.A.I./Cooperativa artigiana di fuoco e affini (occasionalmente spettacolare)", acquisiva le istruzioni sulle tecniche e sui metodi per il compimento di atti di violenza o di sabotaggio di servizi pubblici essenziali e poneva in essere comportamenti univocamente finalizzati alla commissione di condotte di terrorismo previste dall'art. 270 *sexies* c.p..

Nei confronti altro soggetto si è proceduto per art. 270 *quinqüies* commi 1 e 2 c.p. per condotte di addestramento e istruzione sulla costruzione e sull'uso di armi da fuoco (fucile mitragliatore FGC-9, che al contempo si offriva di costruire e di consegnare), contestuali all'attivazione per il rafforzamento ideologico dell'area nella prospettiva di finalità terroristiche.

Ancora da segnalare altro procedimento, per art. 414 commi 1 n. 1, 3 e 4 c.p. nei confronti di altro soggetto che, riconoscendosi e aderendo all'ideologia dell'associazione sovversiva internazionale di matrice anarchica FAI/FRI (Federazione Anarchica Informale-Fronte Rivoluzionario Internazionale), attraverso blog e social network ha diffuso documenti, comunicati e immagini concretizzando apologia di delitti, anche di tipo terroristico, già commessi dalla FAI/FRI e, comunque, dagli appartenenti all'area anarchica nazionale (Cospito) ed internazionale, istigando a commetterne altri del medesimo tipo contro lo Stato, le organizzazioni internazionali, le forze dell'ordine, il sistema carcerario ed altri enti e attività.

Diversi, inoltre, i procedimenti nei quali vengono in rilievo le armi, anche in contesti inesplorati e modalità del tutto nuovi. Va segnalato, tra gli altri, un caso riguardante un soggetto al quale è stato contestato il reato di auto addestramento ai sensi dell'art. 270 *quinqüies* c.p. per il possesso di armamento clandestino autoprodotta, ovvero una pistola realizzata con una stampante 3D, rinvenuta in sede di perquisizione e risultata perfettamente funzionante. Sono state applicate misure cautelari e il procedimento è in fase di giudizio abbreviato.

1.4 Gruppo FIN "Reati Finanziari"

A seguito dei provvedimenti organizzativi introdotti dal nuovo Progetto Organizzativo e, nel frattempo, attuati in via di urgenza, il III Dipartimento ha "assorbito" le competenze del preesistente Gruppo FIN, che si occupava pressoché esclusivamente dei reati Tributarî. A tali attribuzioni si sono aggiunte una serie di ulteriori competenze che sono state ritenute connotate da caratteri di affinità poiché afferenti a condotte decettive radicate nell'attività d'impresa e attuate ai danni della fiscalità generale, nonché le attività di frode sistematiche e di rilevante entità.

Va detto, peraltro, che, le nuove competenze del Dipartimento, se hanno incrementato i procedimenti in entrata, non hanno inciso sull'organizzazione dei servizi amministrativi e delle strutture di Polizia Giudiziaria che collaborano con il Dipartimento (in particolare l'Ucirt - Ufficio Coordinamento Indagini Reati Tributarî).

Con riferimento alla struttura, peraltro, va segnalato che altre funzioni si sono aggiunte alle attribuzioni da tempo appannaggio di tale articolazione. In particolare, come meglio si dirà in seguito, ha assunto ulteriori, importanti compiti di supporto del Procuratore aggiunto nell'attività di classificazione ed assegnazione delle Notizie di Reato.

Non è poi mutata la strategia che ispira le linee d'intervento elaborate in seno al gruppo negli ultimi anni, in ossequio alle quali l'attività si è sviluppata secondo un approccio non burocratico,

finalizzato a modulare tempi ed incisività degli interventi in rapporto alla diversa gravità delle notizie di reato e delle vicende oggetto delle stesse.

Gestione razionale dei flussi

In primo luogo è continuata, con risultati sempre più efficaci, l'attività finalizzata a ridurre la persistente criticità rappresentata dagli effetti perversi delle numerosissime duplicazioni di notizie di reato per lo stesso fatto o per reati commessi in continuazione, fenomeno che caratterizza fatalmente la materia penale tributaria e che produce non solo la dispersione e la duplicazione dell'attività d'indagine, ma addirittura la moltiplicazione dei processi per fatti che potrebbero, ed anzi dovrebbero, essere trattati in un unico contesto. Centrale è il ruolo assunto in questa prospettiva, dall'Ufficio Coordinamento Indagini Reati Tributari (UCIRT) - vera e propria "cabina di regia" a disposizione del Procuratore Aggiunto e dei magistrati del gruppo - che, nell'ultimo periodo è stato enfatizzato dall'utilizzo dell'applicativo APP per l'attività di iscrizione. Si è in tal modo ulteriormente razionalizzata la gestione del flusso delle notizie di reato riducendo dispersioni e duplicazioni e consentendo, in casi oramai numerosi, una compiuta aggregazione delle reg Giudicande in modo coerente con i fenomeni criminali di cui sono espressione. La ristrutturazione dell'UCIRT ha infatti favorito ulteriori affinamenti, ed ha reso più agevole l'individuazione di "filoni d'indagine" aventi ad oggetto fenomeni illeciti di più recente emersione e strutturazione. Resta ovviamente assai importante la funzione originaria della struttura, che nei primi tempi della sua costituzione era destinata esclusivamente alla trattazione dei procedimenti per i reati di cui agli artt. 10 bis, ter e quater del D.Lgs. ora trattati congiuntamente con il servizio SDAS/5, vale a dire la struttura, integrata, per l'appunto con Ucirt e composta da un numero minore di VPO, finalizzata alla definizione dei procedimenti per le violazioni degli artt. 10 bis, 10 ter e 10 quater del D.Lgs. 74/2000. La riduzione degli addetti non ha inciso negativamente, perché da 8 VPO in regime "misto" si è passati a 3 VPO in regime di esclusività (uno dei quali a part time). L'operatività di tale servizio si è rivelata particolarmente preziosa, consentendo il potenziamento delle altre attività dell'Ucirt e contribuendo a sollevare i sostituti dalla trattazione di procedimenti sostanzialmente seriali così consentendo ai magistrati professionali di investire più proficuamente le loro energie nella trattazione dei casi connotati da condotte più complesse o di maggiore disvalore.

Principali terreni d'intervento

Continua ad essere prezioso l'approccio metodologico in virtù del quale il Gruppo di Lavoro opera in costante interlocuzione non solo con la Guardia di Finanza, ma anche con l'Agenzia delle Entrate e con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. In particolare, il costante confronto congiunto con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza si è rivelato assai proficuo non solo nella trattazione più efficace di singoli procedimenti, ma anche e soprattutto nella gestione di procedimenti relativi a fenomeni di evasione complessi spesso coinvolgenti società di grandi dimensioni. Grazie a siffatte sinergie si sono potute introdurre sinergie costanti che si sono rivelate assai utili per la migliore trattazione di procedimenti relativi a fenomeni criminali relativamente nuovi in quanto generati da condotte modellate in rapporto alle sempre ricorrenti modifiche della normativa tributaria. Negli ultimissimi anni, invero, una parte consistente della criminalità professionale operante sul terreno della sistematica evasione fiscale ha abbandonato il terreno tradizionale della fatturazione per operazioni inesistenti ottenendo ingentissimi profitti illeciti mediante l'utilizzo indebito di crediti d'imposta inesistenti, sfruttando la graduale estensione del relativo istituto. Ulteriore fenomeno segnato da una sempre maggiore pervasività è rappresentato dall'utilizzazione di società prive di autonoma operatività e struttura destinate ad organizzare l'evasione fiscale e contributiva mediante l'interposizione nei contratti di lavoro subordinato e la sistematica evasione, per l'appunto, fiscale e contributiva. Sempre grazie al lavoro di analisi dell'Ucirt e alle sinergie con Agenzia e Guardia di

Finanza è inoltre continuata l'attività di individuazione e successiva denuncia nei confronti di professionisti che offrono sistematicamente e consapevolmente il loro contributo nella realizzazione di condotte illecite poste in essere da professionisti della "criminalità tributaria".

Le indagini sulle frodi in materia di crediti d'imposta

Di estrema importanza è poi la prosecuzione dell'attività di accertamento e sequestro relativa a crediti d'imposta inesistenti, in gran parte riconducibili al c.d. Superbonus, attività sviluppata in numerosi procedimenti a partire dal novembre 2021 e che prosegue sino a tutt'oggi sulla base di notizie di reato che proseguono a ritmo significativo. Si rammenta che, in questi ultimi anni, l'intervento dell'ufficio volto ad individuare e reprimere frodi di entità veramente inusitata in materia di crediti d'imposta riconducibili alla normativa emergenziale emanata a sostegno dell'economia a seguito della pandemia, ha consentito di operare sequestri di crediti inesistenti relativi a frodi per un importo complessivo di oltre un miliardo di euro— a far tempo dal novembre 2021. Va detto che i crediti sequestrati dalla Procura di Roma negli ultimi tre anni rappresentano circa un terzo dell'intero compendio dei crediti complessivamente sequestrata in Italia: tale circostanza è dovuta al fatto che molti degli accertamenti relativi alle frodi in questione scaturiscono da attività degli Uffici centrali dell'Agenzia delle Entrate, cosicché questo Ufficio ha dovuto frequentemente adottare provvedimenti cautelari reali in via d'urgenza per reati che, sviluppate le prime indagini, sono stati trasmessi ad altri Uffici di Procura in quanto sono risultati commessi in luoghi diversi dalla capitale. Continua a verificarsi, inoltre il fenomeno di procedimenti in carico ad altre Procure nell'ambito dei quali, dopo l'adozione di ingenti sequestri, spesso con carattere d'urgenza, emerge la competenza territoriale di questo ufficio. Giova, in proposito, sottolineare l'impegno dei magistrati del gruppo chiamati sia ad effettuare ingenti e delicati sequestri non differibili, benché adottati nell'ambito di procedimenti destinati, come si evidenziava, ad essere poi trattati in altre sedi giudiziarie, sia, in casi per certi versi opposti, a trattare procedimenti già iniziati da altri e che sopravvivono ad indagini in corso e con misure cautelari pendenti. L'impegno profuso è particolarmente significativo se si pensa che ci si trovava al cospetto di frodi che ponevano problemi del tutto nuovi, in rapporto alla complessità della materia ed al contesto normativo di recentissima emanazione ed in continua evoluzione. Nell'ultimo periodo, tuttavia, l'interpretazione particolarmente restrittiva adottata in materia di prova del presupposto del "periculum in mora" ha inevitabilmente ridotto la possibilità di procedere a sequestri nella fase delle indagini preliminari.

Alcuni dati statistici

Per concludere si fa cenno ad alcuni **dati statistici** particolarmente significativi.

A fronte di un flusso di sopravvenienze di procedimenti a Mod. 21 sostanzialmente stabile (da 1.239 a 1.198) sono significativamente incrementate le definizioni (da 1.298 a 2.508) con correlativa diminuzione delle pendenze. Va detto che molte delle definizioni sono legate all'intervenuta prescrizione di procedimenti per i quali il Tribunale non aveva fissato l'udienza, pur se tempestivamente richiesta, tuttavia, anche depurato da siffatto dato in parte "anomalo" si registra una diminuzione delle pendenze "effettive" (da 1.713 a 1.594), elemento particolarmente significativo se si considera la notevole scopertura dell'organico del Dipartimento negli ultimi mesi del periodo in considerazione. Quanto ai procedimenti nei confronti di Ignoti, nel primo semestre del 2025 si registra un aumento di circa il 90%, dovuto alle nuove competenze del Dipartimento. Inevitabile, ma certo non patologico, il correlativo incremento delle pendenze.

Nel periodo indicato, per gravi reati in materia, sono state accolte cinque richieste di misure custodiali personali, che hanno coinvolto complessivamente 13 indagati e che, quanto alle misure cautelari reali, sono stati ottenuti provvedimenti di sequestro in circa 23 procedimenti. Il dato relativo ai sequestri risente, va sottolineato, della più restrittiva giurisprudenza di legittimità più sopra ricordata che, a partire da una nota sentenza delle Sezioni Unite, impone, a differenza di quanto accadeva in passato, una penetrante prova relativa al “periculum in mora”.

1.5 Gruppo infortuni sul lavoro - Illeciti ex D. Lgs. 231/01 “Responsabilit degli Enti - Alimenti e salute pubblica - Reati ambientali

Si illustrano, di seguito, le principali indagini effettuate sui fenomeni criminali più gravi accertati ed i relativi esiti nonché le modalità organizzative e le direttive adottate, nell’ambito del coordinamento del Dipartimento 8° “Reati contro la Salute, l’Ambiente e il Territorio”.

Infortuni sul lavoro

Nel periodo di riferimento si sono registrati nella città di Roma numerosi infortuni sul lavoro, complessivamente 287 casi, di cui 26 con esito mortale, trattati direttamente dalla Sezione di Polizia Giudiziaria – Ispettorato Igiene e Lavoro di questa Procura.

Al fine di garantire maggiore rapidità ed efficacia nello svolgimento delle indagini, volte a chiarire le dinamiche degli eventi e ad accertare eventuali responsabilità correlate a violazioni della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, è stato ulteriormente rafforzato l’intervento coordinato delle diverse Forze di Polizia Giudiziaria coinvolte.

In tale prospettiva, sono state impartite precise direttive operative per l’intervento immediato sul luogo dell’infortunio, ribadendo l’obbligo di tempestiva comunicazione al Pubblico Ministero di turno – che interviene personalmente in caso di eventi mortali – e all’ispettore della Sezione di Polizia Giudiziaria – Ispettorato Igiene e Lavoro, incaricato di coordinare le attività della polizia giudiziaria sotto le indicazioni del magistrato procedente.

Parallelamente, sono state diramate circolari e procedure interne tese a valorizzare la cooperazione tra le varie componenti di polizia giudiziaria, con particolare attenzione:

- alle verifiche in materia di responsabilità degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- all’applicazione dello strumento della sospensione dell’attività imprenditoriale previsto dall’art. 14 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, come modificato dall’art. 13 del D.L. 21 ottobre 2021, n. 146.

In relazione a tale ultima disposizione, nel corso dell’anno 2024 sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Anno 2024	N. SOSPENSIONI Sicurezza sul lavoro	N. SOSPENSIONI Lavoro nero	N. SOSPENSIONI Sic. sul lavoro + Lavoro nero
ASL Roma 1	67	Non applicabile	
ASL Roma 2	10	=	
ASL Roma 3	16	=	
CC NIL	55	66	
Ispettorato del Lavoro	476	646	313

Periodicamente sono stati organizzati incontri formativi a carattere tecnico-operativo, ai quali hanno preso parte Pubblici Ministeri specializzati e Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Sezione Ispettorato Igiene e Lavoro di questa Procura.

Tali incontri, rivolti al personale ispettivo delle ASL e dell'Ispettorato del Lavoro, hanno avuto come obiettivo quello di rafforzare le competenze investigative in materia di reati di lesioni personali e omicidio colposo connessi a infortuni sul lavoro e malattie professionali, nonché di promuovere una maggiore tutela dei terzi presenti nei luoghi di lavoro.

Infortuni di maggiore rilevanza

Particolare attenzione investigativa è stata dedicata all'infortunio occorso durante la demolizione di un ascensore, sganciatosi dal sostegno e precipitato a terra con a bordo tre lavoratori, dei quali uno deceduto e due rimasti gravemente feriti.

Le indagini, svolte con la collaborazione della Sezione di Polizia Giudiziaria "Infortuni sul lavoro" di questa Procura, hanno permesso di ricostruire l'intera dinamica e di accertare gravi violazioni della normativa antinfortunistica, quali: l'impiego di personale privo di qualifiche e formazione specifica, l'assenza di un adeguato sistema di protezione contro il rischio di caduta dall'alto e la mancata presenza di un preposto in cantiere.

All'esito degli approfondimenti, è stato notificato avviso di conclusione delle indagini preliminari a sei soggetti, tra cui i datori di lavoro delle imprese esecutrici coinvolte, il datore di lavoro dell'impresa affidataria, il Coordinatore per l'esecuzione dei lavori e i due preposti (formale e di fatto).

Un'altra vicenda di estrema gravità ha riguardato il crollo della balaustra di un balcone in uno stabile in ristrutturazione, precipitata sull'appartamento sottostante e causando il decesso della proprietaria.

Le indagini hanno evidenziato una diffusa inosservanza delle prescrizioni di legge, sia con riferimento alla documentazione progettuale relativa alle demolizioni, sia riguardo agli apprestamenti di sicurezza previsti per le attività di cantiere. All'esito degli accertamenti, è stato richiesto il rinvio a giudizio del titolare dell'impresa esecutrice.

Di seguito si riportano i dati statistici relativi ai reati in esame

					MOD. 21	MOD. 44
Codice penale		589	II	Omicidio colposo per infortuni sul lavoro o malattia professionale	12	17
Codice penale		590	III	Lesioni colpose per infortuni sul lavoro o malattia professionale	89	469

Illeciti ex D.Lgs. 231/01 - Responsabilit  da reato degli Enti

Nel periodo di riferimento   stata costantemente richiamata l'attenzione della Polizia Giudiziaria sull'importanza di procedere a puntuali e approfondite verifiche in ordine all'applicazione del D.Lgs. 231/2001, al fine di garantire completezza e tempestivit  all'attivit  investigativa.

L'obiettivo perseguito   stato quello di favorire un pi  ampio ricorso allo strumento della responsabilit  amministrativa degli enti derivante da reato, valorizzandone la funzione preventiva e repressiva, e di dare impulso a un'applicazione effettiva e coerente della normativa vigente. In tale prospettiva, sono state impartite direttive mirate volte ad assicurare che, in presenza di indagini per reati presupposto, siano sempre valutate le possibili responsabilit  degli enti collettivi, anche attraverso l'esame dei modelli organizzativi adottati e della loro concreta attuazione.

Alimenti-Salute Pubblica

Nell'ambito della salute pubblica appaiono di rilievo le indagini:

- che hanno riguardato la detenzione, la somministrazione, la commercializzazione di alimenti in cattivo stato di conservazione, nocivi, adulterati e/o contraffatti che hanno visto l'apertura di n. 72 procedimenti penali;
- che ha riguardato la produzione e la commercializzazione di olio adulterato e potenzialmente pericoloso per la salute pubblica, che ha visto l'apertura di diversi fascicoli nel 2024. Sono stati sottoposti ad indagini numerosi ristoratori utilizzatori dell'olio adulterato, sottoposto a sequestro. L'attivit  di indagine ha consentito di individuare il distributore che aveva un laboratorio clandestino in Cerignola (FG);
- che hanno riguardato l'immissione sul mercato di prodotti di varia tipologia contenenti sostanze vietate, che hanno riguardato principalmente articoli di bigiotteria contenenti nichel, cadmio o piombo; ne sono stati oggetto di sequestro di n. 1.680.894 pezzi presso diverse attivit  di distribuzione all'ingrosso con sede operativa in Roma;
- che hanno relative all'importazione e commercializzazione di giocattoli non sicuri che hanno portato al sequestro di n. 1.297.796 articoli presso diverse attivit  di distribuzione all'ingrosso ubicate in Roma;
- riguardanti la vendita o la somministrazione di medicinali guasti o imperfetti (n. 7 procedimenti penali) nonch  quelle relative ai medicinali importati illegalmente dall'estero (n. 10 procedimenti);
- sui cosmetici pericoli per la salute umana poich  contenenti la sostanza vietata (LILIAL-Butylphenyl Methylpropional) bandita dall'Europa, o contaminanti/allergizzanti, scaturite dal controllo di n. 15 attivit  ubicate nel territorio di Roma Capitale che hanno portato al sequestro complessivo di n. 84.653 articoli.

Tra le operazioni di maggiore impatto, si segnala l'indagine nei confronti di un cittadino argentino (classe 1962), gravemente indiziato di esercizio abusivo della professione medica, somministrazione di medicinali guasti e truffa aggravata. L'uomo, millantando false credenziali - tra

cui l'asserita qualifica di medico personale di Papa Giovanni Paolo II - si era presentato come specialista in cure sperimentali, rivolgendosi in particolare a soggetti vulnerabili quali minori affetti da disturbi dello spettro autistico e pazienti oncologici. In cambio di tali trattamenti richiedeva somme ingenti di denaro, inducendo le vittime in errore sulla reale natura e efficacia delle prestazioni.

Nel corso di una perquisizione a suo carico sono stati sequestrati oltre 400 fascicoli clinici, provette e farmaci non autorizzati, utilizzati per le pseudo-terapie proposte. L'indagine si è conclusa, in data 3 giugno 2025, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari.

Di seguito si riportano i dati statistici relativi ai reati in esame

	MOD. 21	MOD. 44
C.P. artt. 440, 441, 442, 443, 444, 445, 515, 516, 586 bis	38	21
Normative specifiche	48	46

Reati ambientali

L'attività di contrasto ai reati ambientali ha assunto un rilievo di particolare importanza, in ragione della gravità e diffusione delle condotte accertate e del loro impatto sulla salute pubblica, sulla sicurezza collettiva e sul patrimonio ambientale della Capitale.

Le indagini, dirette e coordinate da questo Ufficio di Procura e svolte in stretta sinergia tra le forze di polizia sul territorio, hanno consentito di individuare e sottoporre a sequestro vaste aree urbane e periurbane, trasformate abusivamente in discariche a cielo aperto.

In particolare è da menzionare l'operazione svolta in sinergia con la Guardia di Finanza e Polizia di Stato, a conferma della piena integrazione tra i diversi corpi investigativi, che ha consentito di porre in sequestro delle aree grandi complessivamente decine di campi da calcio.

In tali siti sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi e non pericolosi, carcasse di veicoli, fusti contenenti sostanze chimiche e materiali edili, unitamente a manufatti abusivi e veicoli in stato di abbandono. L'azione giudiziaria, oltre al sequestro preventivo delle aree, ha portato all'individuazione dei responsabili e all'iscrizione nel registro degli indagati di più soggetti, nonché al deferimento di persone giuridiche per violazioni al D.lgs. 152/2006 in materia di tutela ambientale.

Di particolare rilievo l'operazione delegata alla Compagnia della Guardia di Finanza di Ciampino e all'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea di Ciampino, che ha portato al sequestro di un'area completamente adibita a discarica abusiva, con provvedimento d'urgenza poi convalidato dal GIP. Analoga operazione ha riguardato una superficie di circa 68.000 mq, adiacente all'ippodromo di Capannelle e confinante con l'area militare dell'aeroporto di Ciampino, ove sono stati rinvenuti enormi quantitativi di rifiuti e 21 veicoli in stato di abbandono, tra cui diversi mezzi pesanti. L'area è stata posta sotto sequestro e Roma Capitale, proprietaria del terreno, ha successivamente provveduto alla messa in sicurezza con recinzione e all'avvio delle attività di bonifica ambientale.

Ulteriori indagini hanno riguardato l'abusiva occupazione di suolo demaniale lungo il litorale di Ostia da parte di stabilimenti balneari. Tra le operazioni più significative, il sequestro preventivo disposto dal GIP del Tribunale di Roma di uno dei più rinomati stabilimenti, ove era stata realizzata una pedana in legno di circa 1.130 mq, attrezzata come discoteca, in assenza di qualsivoglia titolo autorizzativo e di nulla osta paesaggistico.

Complessivamente, nel periodo di riferimento sono stati eseguiti 22 sequestri, di cui 15 congiuntamente alla Guardia di Finanza. Tra i siti oggetto di provvedimento si segnalano, oltre a quelli già richiamati, aree in via Euripide, via Lotti, via dei Romanisti/via Palmiro Togliatti, nonché i noti stabilimenti “Shilling”, “Venezia” e “Il Capanno” sul litorale di Ostia

Di seguito si riportano i dati statistici relativi ai reati in esame:

	MOD. 21	MOD. 44
C.P. artt. 423 bis, 452, 544, 659, 672, 674, 675, 676, 703, 727, 727 bis, 734	146	210
Normative specifiche	304	172

In tali contesti, le indagini hanno evidenziato condotte di particolare gravità: la realizzazione di opere e strutture in assenza di autorizzazioni urbanistiche e paesaggistiche, l'organizzazione di eventi e attività di intrattenimento non consentite, la trasformazione di spazi pubblici in aree private a scopo di lucro. Le attività ispettive hanno permesso di accertare non solo l'illecita occupazione del suolo, ma anche l'assenza dei necessari requisiti di sicurezza, a danno degli utenti e con gravi ripercussioni sull'ambiente costiero.

Tali provvedimenti, che hanno interessato aree di particolare pregio e visibilità, testimoniano la determinazione della Procura della Repubblica di Roma nel contrastare fenomeni che, oltre a generare ingenti profitti illeciti, minano la fruibilità collettiva dei beni demaniali e compromettono in modo diretto la tutela del paesaggio e del territorio urbano.

1.6 Criminalità diffusa e grave (reati predatori, reati in materia di stupefacenti, tutela patrimonio artistico, sfruttamento della prostituzione, caporalato, incolumità pubblica).

Reati Predatori

Nel delineare il quadro delle attività investigative svolte sotto il coordinamento di questo Ufficio di Procura in materia di reati predatori, appare opportuno premettere una sintesi dei risultati più significativi conseguiti.

L'illustrazione che segue non esaurisce l'analisi delle singole fattispecie (usura, estorsione, rapine, furti, ecc.), che verranno approfondite nei paragrafi dedicati, ma intende fornire una cornice generale e di insieme dell'ampiezza e della rilevanza dell'azione di contrasto sviluppata nel periodo di riferimento.

Nel periodo di interesse sono state eseguite dai reparti territoriali dell'Arma dei Carabinieri, con particolare riferimento ai Gruppi di Roma e Frascati, **complessivamente 154 ordinanze di custodia cautelare, con 393 persone arrestate (143 O.C.C. e 279 arresti a cura del Gruppo Roma; 11 O.C.C. e 114 arresti a cura del Gruppo Frascati).**

L'azione investigativa ha colpito, in modo organico e continuativo, sodalizi dediti al traffico di stupefacenti, rapine e reati predatori, estorsioni e truffe (anche in danno di anziani), reati violenti (omicidi/tentati omicidi, sequestri di persona) e sfruttamento della prostituzione. Tra i risultati più significativi si evidenziano:

- il disvelamento e la repressione di piazze di spaccio operative a Tor Bella Monaca, San Basilio, Casal Bruciato, San Giovanni e centro storico, con sequestri di stupefacente e denaro (ad es. 21 kg di cocaina, ulteriori 4 kg tra cocaina/marijuana/hashish, 761 g di cocaina, oltre 84.000 euro in contanti, due pistole provento di furto).
- la neutralizzazione di circuiti di riciclaggio in criptovalute, con tracciamento di scambi per circa 8,8 milioni di euro e sequestro di wallet per oltre 600.000 euro;
- gli interventi contro le truffe ed estorsioni a danno di anziani, con decine di episodi ricostruiti e corrieri/telefonisti individuati;
- il contrasto allo sfruttamento della prostituzione transnazionale (comparto Roma-Centro), con arresti e sequestri di denaro e stupefacente (tra cui cocaina e "tusi");
- plurimi procedimenti per rapine aggravate, sequestri di persona e tentati omicidi, con esecuzione di misure in carcere, anche a carico di soggetti armati.

Nel loro insieme, le operazioni dei due Gruppi - sviluppate con attività tecniche, servizi sul territorio, analisi finanziarie e cooperazione interforze - documentano un'azione di contrasto capillare e ad alta efficacia, capace di colpire le filiere delittuose dall'approvvigionamento alla distribuzione, di aggredire i proventi e di innalzare gli standard di sicurezza nei quartieri maggiormente esposti della Capitale e dell'area metropolitana.

Nel biennio 2024/2025 anche la Polizia di Stato ha fornito un contributo di primaria importanza nell'azione di contrasto alla criminalità diffusa, assicurando alla giustizia numerosi responsabili di reati predatori ed estorsivi. Per non appesantire la trattazione con l'analisi delle singole operazioni, si ritiene opportuno riportare in forma sintetica i dati numerici più significativi, che danno comunque conto della rilevanza dell'azione svolta.

Nel corso del 2024 sono state tranne in arresto in esecuzione di misure cautelari complessivamente:

- n. 78 persone per rapina (n. 68 ordinanze);
- n. 10 persone per estorsione (n. 7 ordinanze);
- n. 1 persona per usura (n.1 ord);
- n. 46 persone per furto, di cui n. 22 per furto aggravato (n. 20 ordinanze); n. 9 per furto con destrezza (n.9 ordinanze); n. 4 per furto con strappo (n.3 ordinanze) e n.11 per furto in abitazione (n.6 ordinanze).
- n. 38 persone per stupefacenti (n. 35 ordinanze).

Nel 2025, fino ad oggi, risultano tratte in arresto in esecuzione di misure cautelari:

- n. 52 persone per rapina (n. 41 ordinanze);
- n. 14 persone per estorsione (n. 12 ordinanze);
- n. 2 persone per usura (n. 1 ordinanza);
- n. 22 persone per furto, di cui n. 11 per furto aggravato (n. 9 ordinanze); n. 5 per furto con destrezza (4 ordinanze); n. 3 per furto in abitazione (n. 3 ordinanze);
- n. 39 persone per stupefacenti (n. 24 ordinanze).

L'insieme delle attività di indagini per reati di competenza del Dipartimento Criminalità diffusa e grave, che sono di seguito meglio lumeggiate, testimonia la costante attenzione verso il contrasto ai fenomeni di criminalità predatoria, estorsiva e connessa al traffico di stupefacenti, contribuendo in maniera determinante a rafforzare la sicurezza del territorio capitolino.

Riciclaggio

Si segnalano le indagini che hanno portato all'applicazione di un'ordinanza di misura cautelare coercitiva personale emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, nei confronti di un soggetto cinese, domiciliato nel comune di Frascati, gravemente indiziato dei delitti di esercizio abusivo di attività finanziaria e offerta al pubblico di servizi di investimento, impiego in servizi finanziari speculativi in particolare di utilità provento di reato, attraverso l'acquisto di criptovalute e riciclaggio avendo provveduto a sostituire e trasferire, con investimento in moneta virtuale somme di danaro provento di delitto, con modalità tali da garantire il completo anonimato.

La complessa attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma trae origine dal costante monitoraggio dei canali *Telegram* e *Instagram*, luoghi virtuali dove era stato individuato un soggetto di nazionalità cinese, localizzato in Roma, che proponeva lo scambio di grandi somme di contante in cambio delle più diffuse criptovalute e viceversa, attraverso incontri di persona. Nel corso delle attività tecniche emergeva che il soggetto, avendo importanti disponibilità di denaro cash, poteva eseguire scambi di euro in criptovalute anche per oltre 100.000,00 euro per singola transazione.

Gli accertamenti e le specifiche attività di tracciamento sulla *blockchain* delle transazioni, nonché le attività di *Osint* (*Open Source Intelligence*), hanno consentito di identificare il soggetto, ben conosciuto nelle community delle Criptovalute, tanto da farsi intervistare in un'occasione pubblicamente, durante l'evento "*Blockchain Week*" a Roma.

Gli elementi raccolti hanno indirizzato le indagini verso specifici wallet di criptovalute ed Exchange centralizzati. Dall'analisi dettagliata condotta dai militari, è emerso che l'indagato ha movimentato la somma di 8.800.000,00 euro dal 2021 a oggi, con un numero di movimentazioni e scambi superiore a 3000, percependo una commissione per ogni transazione compresa tra il 5% e il 10%. L'attività veniva svolta in totale assenza di qualsiasi controllo previsto dalla normativa antiriciclaggio e senza le necessarie autorizzazioni, garantendo ai clienti l'anonimato in cambio di commissioni notevolmente più elevate rispetto a quelle degli exchange autorizzati, i quali applicano commissioni fino a 100 volte più basse.

E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di Criptovalute per un importo pari a circa 600.000,00 euro, nello specifico di Bitcoin, Usdt, Ethereum e Matic e sono stati sequestrati inoltre nr. 6 dispositivi cellulari e nr. 2 notebook e nr. 8 carte di credito.

Si è trattato del sequestro di maggiore entità di *Criptovalute* mai eseguito in Italia.

All'esito del giudizio abbreviato il soggetto è stato condannato per i delitti di autoriciclaggio ed è stato emesso provvedimento di confisca delle criptovalute.

Estorsioni e truffe

Tra le attività di maggior rilievo nel settore delle estorsioni e delle truffe aggravate, merita menzione l'indagine che ha portato allo smantellamento di una strutturata associazione a delinquere, radicata nel litorale romano ma operante sull'intero territorio regionale, dedita a sistematiche attività di truffa ed estorsione in danno di esercenti e privati cittadini.

L'attività investigativa, avviata a seguito della denuncia di un ristoratore della zona di Palidoro, vittima di un grave episodio estorsivo legato a falsi interventi di spurgo fognario, ha consentito di far emergere un *modus operandi* consolidato: i responsabili, titolari e dipendenti di alcune società del settore, una volta contattati attraverso annunci su internet, approfittavano della situazione per imporre alle vittime compensi sproporzionati, ricorrendo, nei casi di resistenza, a minacce, violenze e danneggiamenti.

L'articolata attività di indagine – durata quasi due anni – ha previsto intercettazioni telefoniche e ambientali, servizi di osservazione, pedinamenti, accertamenti patrimoniali e analisi di fonti aperte (OSINT), permettendo di documentare centinaia di episodi estorsivi e truffaldini. In particolare, sono state registrate oltre 10.000 conversazioni in un arco di soli 45 giorni, confermando la sistematicità dell'attività criminale e l'ampiezza della rete organizzativa. Determinante è risultata anche l'analisi patrimoniale, che ha consentito di seguire i flussi finanziari e di ricostruire i profitti illeciti reinvestiti in società di comodo. Applicando la strategia investigativa “follow the money”, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni, conti correnti e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo superiore a 160.000 euro, nonché disposta l'interdizione dall'attività per quattro società coinvolte. Complessivamente, l'indagine si è conclusa con l'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati e con la contestuale applicazione di misure patrimoniali e interdittive nei confronti delle società utilizzate come strumento dell'attività illecita.

Ulteriori indagini coordinate da questo Ufficio che meritano di essere sinteticamente indicate:

Roma Trionfale – “Turpitude”: associazione per truffe/estorsioni a anziani

Disarticolata associazione a delinquere per truffe ed estorsioni ai danni di anziani

Sotto l'impulso e il coordinamento di questo Ufficio, i Carabinieri della Compagnia Roma Trionfale hanno dato esecuzione a un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 17 soggetti (7 in carcere, 10 ai domiciliari), ritenuti parte di un sodalizio criminale dedito, in modo sistematico, a truffe ed estorsioni in danno di persone anziane. L'indagine – avviata a seguito dell'analisi di episodi consumati nella Capitale e progressivamente estesa ad altre province del Centro-Italia – ha consentito di ricostruire l'operatività di un'organizzazione strutturata: dotata di una vera e propria “centrale chiamante” incaricata di selezionare e aggirare telefonicamente le vittime (anche mediante utenze e schede intestate fittiziamente a terzi), in grado di contare su basi logistiche dislocate sul territorio nazionale e coordinata da un soggetto detenuto che, eludendo i controlli carcerari, impartiva disposizioni operative. Nel complesso sono stati documentati 80 episodi, con contestuale arresto in flagranza di 11 corrieri/telefonisti e recupero della refurtiva (denaro e preziosi) restituita agli aventi diritto; sono state altresì eseguite 14 perquisizioni a carico degli indagati. L'operazione, che ha visto l'emissione delle misure cautelari da parte del G.I.P. su richiesta della Procura, ha disarticolato la filiera delittuosa nella sua interezza – dalla selezione delle vittime all'incasso dei proventi – innalzando la soglia di tutela dei soggetti più vulnerabili.

Ostia – Estorsioni e incendi

La Compagnia CC di Ostia ha eseguito misure cautelari in carcere nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di una tentata estorsione ai danni di un ristoratore del litorale e di episodi incendiari correlati. Nel corso delle attività sono state sequestrate armi illegalmente detenute e circa 2 kg di sostanza stupefacente, a riscontro del contesto delittuoso.

Roma Cassia – Associazione polifunzionale (riciclaggio, truffe informatiche, immigrazione clandestina, droga)

La Compagnia CC Roma-Cassia ha colpito un gruppo strutturato (11 indagati: 9 in carcere e 2 ai domiciliari) dedito a: truffe informatiche (circa 100.000 euro di proventi, anche tramite siti-banca falsi); ricettazione di opere d'arte e volumi storico-artistici trafugati; canalizzazione dei proventi illeciti su conti/carte anche intestati a prestanome; supporto logistico a stranieri per l'ingresso/permanenza in altri Paesi UE; spaccio di hashish, marijuana e cocaina, con episodi estorsivi verso debitori. Eseguiti arresti in flagranza per documenti falsi e droga (7 soggetti) e, in cooperazione internazionale, 6 arresti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Rapine

Nel corso dell'anno si è registrata un significativo aumento del fenomeno delle rapine sul territorio della Capitale, con particolare riferimento a quelle commesse in pubblica via e in danno di esercizi commerciali, anche in coincidenza con l'Anno Giubilare. Le attività investigative hanno evidenziato come il modus operandi prevalente consista nell'utilizzo di armi da taglio e, in alcuni casi, di armi da fuoco, nonché nell'impiego di veicoli provento di furto per agevolare la fuga.

Di rilievo il fenomeno dei cosiddetti "trasfertisti", provenienti principalmente dall'area campana, specializzati nelle aggressioni finalizzate all'impossessamento di orologi di lusso. Parallelamente, è stato accertato come bande radicate sul territorio abbiano sviluppato schemi operativi consolidati per colpire farmacie, uffici postali e distributori di carburante, spesso con l'uso della violenza.

I dati complessivi, sintetizzati nelle tabelle e grafici che seguono, confermano la gravità del fenomeno in atto.

Rapine commesse nella città di Roma nell'anno 2024

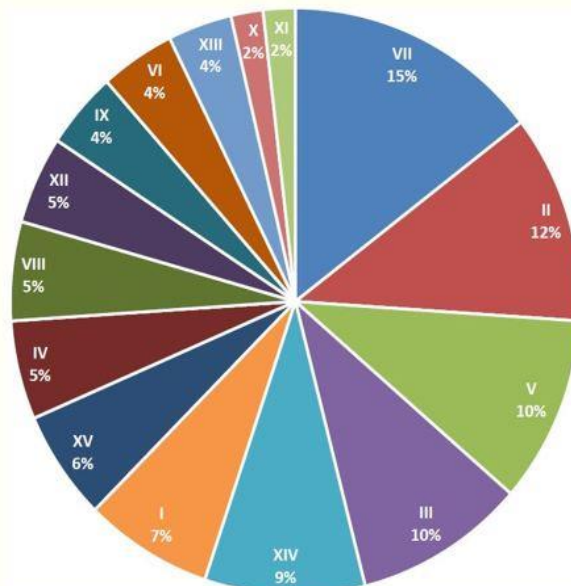
Suddivisione per Municipio e strade maggiormente interessate:

Municipio	Reati Commessi (Num)	Reati Commessi (%)
I	662	28,90
V	380	16,59
VII	223	9,73
II	142	6,20
VI	115	5,02
IV	111	4,85
IX	90	3,93
VIII	90	3,93
X	78	3,40
XV	76	3,32
XIV	74	3,23
III	66	2,88
XII	66	2,88
XIII	62	2,71
XI	56	2,44
Totale complessivo	2.291	100,00

Municipio	Indirizzo Normalizzato	Reati Comm (Num)
V	VIALE PALMIRO TOGLIATTI	57
I	PIAZZA DEI CINQUECENTO	47
I	VIA GIOVANNI GIOLITTI	23
I	VIA VINCENZO GIOBERTI	19
I	GALLERIA TERMINI	18
I	VIA PRINCIPE AMEDEO	18
I	VIA DANIELE MANIN	17
I	PONTE SISTO	13
I	PIAZZA VITTORIO EMANUELE II	12
V	VIA PRENESTINA	12
I	PIAZZA TRILUSSA	11
V	VIA DELLE PALME	11
VI	VIA CASILINA	11
I	VIA GIOVANNI AMENDOLA	10
I	VIA FILIPPO TURATI	9
V	PIAZZA DEI MIRT	9

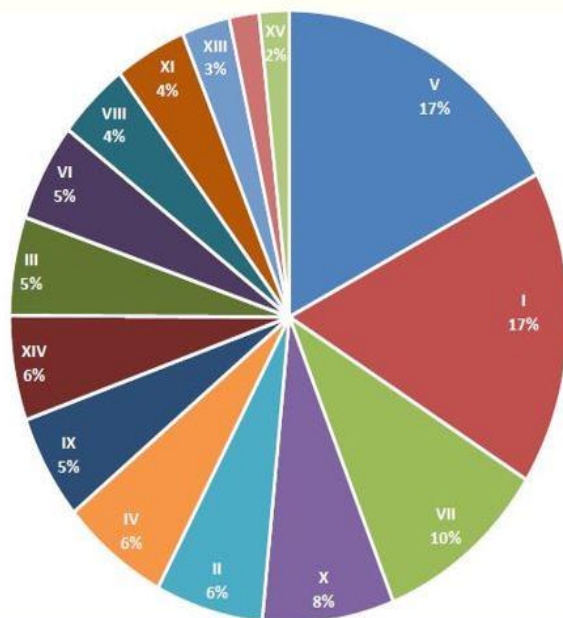
Rapine in abitazione

Municipio	RAPINE IN ABITAZIONE	%
VII	24	14,55
II	19	11,52
V	17	10,30
III	16	9,70
XIV	15	9,09
I	12	7,27
XV	10	6,06
IV	9	5,45
VIII	9	5,45
XII	8	4,85
IX	7	4,24
VI	7	4,24
XIII	6	3,64
X	3	1,82
XI	3	1,82
Totale	165	100,00
di cui consumate	143	87
di cui tentate	22	13



Rapine in esercizi commerciali

Municipio	RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI	%
V	50	17,30
I	48	16,61
VII	29	10,03
X	22	7,61
II	18	6,23
IV	18	6,23
IX	16	5,54
XIV	16	5,54
III	15	5,19
VI	15	5,19
VIII	12	4,15
XI	12	4,15
XIII	8	2,77
XII	5	1,73
XV	5	1,73
Totale	289	100,00
di cui consumate	250	87
di cui tentate	39	13



Diverse indagini sono state avviate tra queste quelle che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alla commissione di rapine, estorsioni e danneggiamenti.

Le investigazioni, avviate a seguito di episodi di danneggiamento e minacce, hanno permesso di documentare l'esistenza di un gruppo criminale facente capo ad un soggetto ritenuto promotore ed organizzatore delle azioni delittuose, e ad un suo complice individuato come esecutore materiale delle rapine, coadiuvati da altri correi con compiti di supporto logistico e operativo.

Il sodalizio si caratterizzava per modalità operative particolarmente insidiose: gli indagati selezionavano le vittime attraverso i social network, individuandole in ragione del possesso di orologi di pregio e altri beni di lusso, per poi pedinarle e organizzare rapine in luoghi isolati o scarsamente illuminati. In due occasioni (9 e 11 dicembre 2024) le vittime venivano attratte in zone concordate e depredate con minacce e violenza; in un caso era stato consumato anche un "cavallo di ritorno" del bene sottratto.

L'attività investigativa, condotta con intercettazioni, riscontri sul campo e numerosi servizi di osservazione, si è rivelata particolarmente delicata per il contesto familiare dell'indagato principale, imponendo la scrupolosa osservanza delle regole processuali in materia di intercettazioni a tutela delle garanzie costituzionali.

Sotto l'impulso e il costante coordinamento della Procura della Repubblica di Roma, sono state raccolte gravi fonti di prova che hanno consentito al G.I.P. l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti degli indagati e di decreti di perquisizione a carico di altri indagati. L'arresto del promotore è stato eseguito con un'operazione complessa e ad alta sensibilità mediatica, portata a termine con successo e in condizioni di massima riservatezza.

L'attività ha permesso di ricostruire l'intera catena organizzativa del gruppo; risalire alle responsabilità individuali dei partecipi; sequestrare beni e somme di denaro ritenute provento delle attività delittuose.

L'indagine si connota per la rilevante pericolosità del sodalizio – in grado di agire anche con armi e minacce esplicite – e per il forte segnale di legalità dato dall'Ufficio, capace di affermare la presenza dello Stato anche in contesti caratterizzati da relazioni personali e familiari di alto profilo istituzionale

Tra le indagini più rilevanti si segnalano ancora quelle che hanno consentito l'adozione di misure coercitive, in particolare

- nei confronti di sei soggetti per associazione a delinquere finalizzata a rapine in Uffici Postali;
- nei confronti di dieci soggetti indagati per truffe, rapine ed estorsioni ai danni di anziani con il modus operandi del "finto nipote";
- nei confronti di due cittadini sudamericani per ricettazione di opere d'arte di provenienza spagnola, valore stimato 170.000 euro;
- nei confronti di due soggetti accusati di numerose rapine ai danni di farmacie;
- nei confronti di un soggetto proveniente da Napoli, responsabile di rapina di un orologio Rolex;
- nei confronti un soggetto per i reati di tentata rapina e triplice tentato omicidio a Tor Bella Monaca.

Merita di essere segnalata l'indagine condotta dalla Compagnia Carabinieri di Roma-Centro ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di due soggetti, ritenuti gravemente indiziati dei reati di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione, rapina e ricettazione. L'attività investigativa ha avuto origine dall'aggressione subita dal Provveditore alle Opere Pubbliche di Lazio, Abruzzo e Sardegna, colpito nei pressi della propria abitazione, in zona Piazza di Spagna. Le indagini

hanno consentito di ricostruire nei dettagli la pianificazione e l'esecuzione del grave episodio, che aveva destato forte allarme nell'opinione pubblica. È stato accertato che l'azione delittuosa fu organizzata con modalità tipiche del commando: pedinamenti preliminari per studiare gli spostamenti della vittima, scelta del momento di maggiore vulnerabilità e predisposizione dei mezzi necessari per assicurarsi la fuga. Dagli approfondimenti investigativi, sviluppati anche mediante attività tecniche e acquisizione di testimonianze, è emerso il coinvolgimento di un mandante, individuato come il principale ideatore dell'aggressione, e di un esecutore materiale, autore del pestaggio. È stato così possibile chiarire sia le dinamiche dell'azione criminosa sia il movente, riconducibile a rancori e contrasti di natura professionale. L'operazione ha permesso di assicurare alla giustizia entrambi i responsabili, confermando l'efficacia dell'attività investigativa svolta e l'attenzione delle Forze dell'Ordine e della Procura nel perseguire con fermezza episodi di violenza contro pubblici funzionari.

Ulteriori operazioni che meritano di essere citate ed operate sotto il coordinamento di questo Ufficio di Procura:

Tentato omicidio (Quarticciolo)

Un'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata eseguita nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di un tentato omicidio ai danni di un giovane tunisino. La vittima era stata accoltellata all'interno dei lotti del quartiere Quarticciolo, in un contesto di contrasti connessi alla gestione di una piazza di spaccio di sostanze stupefacenti.

Rapina e lesioni aggravate (vittima cittadino pakistano)

Sei persone, tutte destinatarie di misure cautelari ai domiciliari, sono state individuate quali autori di una violenta rapina in concorso, perpetrata ai danni di un cittadino pakistano. La vittima, dopo essere stata minacciata di morte, è stata colpita con calci e pugni e derubata di denaro, cellulare e carte di pagamento.

Rapine armate a farmacie ed esercizi commerciali (Centocelle – Cinecittà)

Due individui sono stati arrestati e sottoposti a misura cautelare in carcere per quattro episodi di rapina a mano armata, commessi ai danni di farmacie ed esercizi commerciali nei quartieri Centocelle e Cinecittà. Gli indagati, armati di pistola, minacciavano i titolari per impossessarsi degli incassi.

Roma Cassia – Rapine seriali a esercizi commerciali

Individuati 2 autori di una serie di colpi a supermercati e una farmacia tra Roma (La Giustiniana) e Formello, con ruoli distinti: esecutore materiale armato di coltello e "logista" che, usando un taxi in uso, effettuava sopralluoghi, copriva gli spostamenti e garantiva la fuga. Sequestrato il veicolo e segnalato il tassista per modico possesso di cocaina, con ritiro patente. Misure eseguite: 1 in carcere e 1 ai domiciliari.

Reati predatori – Rapina in abitazione (Via Feronia)

Sempre in ambito di reati predatori, la Compagnia Carabinieri di Roma Monte Sacro ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di nazionalità rumena, gravemente indiziato di rapina in abitazione. L'episodio si era verificato nel dicembre 2024 in via Feronia, quando due malviventi, travisati e muniti di guanti, avevano aggredito una donna di

origine cinese, colpendola al volto e immobilizzandola con fascette da elettricista e nastro isolante, per poi impossessarsi di denaro contante custodito nell'abitazione.

L'attività investigativa ha permesso di identificare l'autore principale grazie alla corrispondenza genetica tra il suo DNA e le tracce ematiche repertate sulla scena del crimine, ricostruendone inoltre i legami relazionali e i precedenti penali.

Roma Trionfale – “Flegetonte”: spaccate seriali e violenze contro militari

I Carabinieri della Compagnia Roma Trionfale, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma hanno dato esecuzione a un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 17 soggetti (15 tradotti in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenuti appartenenti a un sodalizio criminale dedito a furti, rapine e ricettazione pluriaggravati, operanti con la tecnica della cosiddetta “spaccata” ai danni di esercizi commerciali e aziende. L'indagine, sviluppata a partire dall'analisi di episodi commessi nella Capitale, ha documentato la responsabilità degli indagati in 11 fatti delittuosi, tra tentati e consumati, e ha consentito di operare arresti in flagranza con contestuale recupero della refurtiva restituita agli aventi diritto, disarticolando così un gruppo dedito a furti, rapine e tentato omicidio.

Il gruppo criminale, dotato di una fitta rete di complici incaricati di selezionare gli obiettivi e predisporre le vie di fuga, poteva contare su basi logistiche collocate in campi nomadi della provincia di Roma. Le indagini hanno inoltre ricostruito le modalità con cui i sodali assicuravano la fuga, anche a costo di mettere a repentaglio la vita degli operatori di polizia e degli utenti della strada: emblematico l'uso di estintori sottratti preventivamente per creare nubi di polvere durante le fasi di allontanamento.

Particolare gravità ha assunto l'episodio verificatosi in un campo nomadi della Capitale, in occasione del quale tre militari dell'Arma, nel corso di un servizio di contrasto, sono stati deliberatamente aggrediti da un commando armato. La pattuglia, bloccata con una barricata stradale, è stata violentemente colpita e speronata da un autocarro cassonato fino al ribaltamento del veicolo, in un'azione che ha inequivocabilmente perseguito il proposito di cagionarne la morte.

L'operazione, che ha visto anche l'esecuzione di 17 perquisizioni a carico degli indagati, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale particolarmente pericoloso, caratterizzato da elevata organizzazione, disponibilità di mezzi e spregiudicatezza operativa.

Roma E.U.R. – Rapinatore seriale di esercizi commerciali

La Compagnia Carabinieri di Roma E.U.R. ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, un uomo italiano di 44 anni, ritenuto responsabile di una serie di rapine ai danni di esercizi commerciali della Capitale. Le investigazioni, condotte anche attraverso l'analisi dei filmati di videosorveglianza, hanno documentato almeno cinque episodi in cui l'indagato, con volto travisato, si introduceva all'interno delle attività minacciando i dipendenti e facendosi consegnare gli incassi. La refurtiva complessiva è stata stimata in circa 6.000 euro.

Roma Parioli – Banda domestica per furti e rapine in abitazione/commercio

Sono in corso indagini nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili di 47 episodi tra furti e rapine in abitazione e in esercizi commerciali. Già eseguiti 1 arresto in flagranza e 7 fermi P.G.;

Reati predatori – Operazione “Cotta e Mangiata”

Un'importante attività investigativa condotta dalla Compagnia Carabinieri di Roma Montesacro, sotto il coordinamento di questo Ufficio di Procura, ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre soggetti (due uomini agli arresti domiciliari e

una donna sottoposta all'obbligo di dimora), gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti con il cosiddetto "taglio della serranda".

L'indagine, avviata nel settembre 2023 e sviluppata mediante intercettazioni, acquisizione di filmati di videosorveglianza, servizi di osservazione e pedinamento, ha consentito di delineare l'operatività di un gruppo criminale a carattere familiare e amicale, con compiti ben ripartiti: individuazione dei bersagli, reperimento di veicoli a noleggio, esecuzione materiale dei colpi e custodia della refurtiva. L'organizzazione è risultata responsabile di almeno 8 furti consumati, ai danni di esercizi commerciali e distributori di carburante ubicati in diverse zone della Capitale (Nuovo Salario, Talenti, Città Giardino, Fidene, Boccea e area vaticana), per un danno stimato di circa 50.000 euro. Parte della refurtiva e dei materiali utilizzati venivano occultati in un appartamento abusivamente occupato nel quartiere Nuovo Salario.

Roma Santa Maria del Soccorso – Rapina a banca con sequestro di persona

Per una rapina con sequestro in un istituto di credito (bottino oltre 30.000 euro), eseguite 4 misure (1 in carcere, 1 ai domiciliari, 2 obblighi di presentazione).

Roma Piazza Dante/Casal Bruciato – Adescamento online e rapine in casa

Misure in carcere per 3 soggetti (due uomini e una donna) che adescavano le vittime su siti di incontri e le attiravano in un appartamento per depredarle; ricostruite tre rapine, con un caso di immobilizzazione e percosse.

Roma Monte Sacro – Taglio delle serrande e base logistica

Eseguite 3 misure (2 arresti domiciliari, 1 obbligo di dimora) e ulteriori 3 deferimenti a carico di un gruppo, in prevalenza di origine albanese, dedito a furti con "taglio della serranda" in attività commerciali (10 episodi, circa 50.000 euro di danno). Individuata la base e fermato un componente.

Roma Piazza Dante/San Giovanni – Traffico di stupefacenti con "riders" e rapina cruenta

Eseguite 11 misure per rapina e lesioni, aggravate dall'uso di armi e dalla pluralità di autori, con contestuale traffico di cocaina e crack gestito tramite utenze dedicate e consegne con mezzi a noleggio. Ricostruita una rapina particolarmente violenta connessa alla sottrazione di una fornitura di droga.

Furto aggravato e riciclaggio – "tecnica del buco"

I Carabinieri della Compagnia di Roma-Centro hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di sette persone, gravemente indiziate di furto aggravato in concorso, ricettazione e riciclaggio. L'indagine, avviata a seguito di un furto in una gioielleria di Via Bocca di Leone commesso perforando le pareti dell'esercizio e della cassaforte, ha consentito di smantellare una banda di ladri professionisti specializzata nella "tecnica del buco" e di disarticolare la relativa rete di ricettazione. Sono stati recuperati beni sottratti e denaro contante per circa 15.000 euro, restituiti ai legittimi proprietari.

Aggressione a sfondo razziale

Cinque persone sono state sottoposte a misura cautelare nell'ambito di un'indagine della Compagnia Carabinieri di Roma-Centro relativa a un'aggressione a sfondo razziale ai danni di un giovane libico. L'episodio, avvenuto a bordo di un autobus, ha visto i responsabili picchiare brutalmente la vittima e derubarla di orologio e cellulare. L'attività investigativa ha permesso di

ricostruire le modalità dell'aggressione, i ruoli di ciascun indagato e il movente, aggravato dall'odio razziale.

Usura

Si segnala una complessa indagine culminata nella adozione da parte del giudice per le indagini preliminari un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un uomo, indagato per reati di usura e di esercizio abusivo di attività finanziaria. Dalle prime indagini è emerso che alcune vittime avevano ricevuto prestiti anche da un altro uomo, di origini napoletane stabilitosi all'AXA. I successivi approfondimenti hanno consentito di accertare che numerose persone in difficoltà finanziarie si erano rivolte all'indagato ricevendo in prestito somme di denaro, dietro corrispettivo di interessi determinati a tassi elevatissimi. Dagli accertamenti sui conti correnti dell'odierno indagato, e del suo nucleo familiare, sono emersi versamenti e bonifici in entrata anomali, con causali palesemente collegate alla pendenza di un rapporto creditorio e operazioni di pegno su orologi di lusso, per lo più Rolex. Le dichiarazioni rese dalle parti offese e i riscontri documentali sono stati sottoposti dalla Procura della Repubblica alle valutazioni di un consulente tecnico, il quale ha calcolato che il tasso d'interesse praticato sfiorava l'800% della somma prestata. Sulla base degli elementi acquisiti, la Procura della Repubblica di Roma ha chiesto ed ottenuto dal Giudice l'adozione di un decreto di sequestro preventivo di beni nella disponibilità dell'indagato per un valore di 176.500,00 euro.

Ancora si richiama l'indagine che ha portato alla emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone (di cui 1 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) e un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca di somme di denaro ovvero di beni riconducibili agli indagati per oltre 320.000 euro per le ipotesi di reato di usura e riciclaggio. Gli indagati effettuavano prestiti di denaro a numerosi soggetti, tutti imprenditori o liberi professionisti in difficoltà economiche, applicando tassi di interesse annui variabili dal 50 al 120 per cento. Il meccanismo usurario era principalmente fondato sull'utilizzo di assegni bancari, solitamente di importo non elevato, che gli indagati avrebbero fatto emettere alle presunte vittime senza l'indicazione del beneficiario. Gli assegni avevano la funzione sia di strumento di "garanzia" sul prestito erogato in contanti, sia di mezzo di restituzione del debito stesso. In questo modo, gli indagati avevano la costante disponibilità di un consistente numero di titoli di credito in grado di alimentare il flusso di denaro illecito e di eludere il monitoraggio bancario. Nel corso delle indagini sono stati già sottoposti a sequestro oltre 110.000 euro in banconote di piccolo taglio, assegni in bianco per circa 370.000 euro e documentazione riportante la contabilità delle somme prestate, i nominativi delle presunte vittime e i relativi piani di ammortamento.

L'ordinanza di applicazione della misura cautelare personale degli arresti domiciliari, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di un soggetto gravemente indiziato dei reati di usura, rapina, tentata estorsione ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Le indagini sono state avviate a seguito della denuncia di una delle vittime, collega di lavoro dell'indagato che ha raccontato che, nel mese di giugno del 2018, trovatosi in un particolare momento di difficoltà connesso anche allo stato di salute della compagna e della madre anziana, aveva richiesto ed ottenuto un prestito di 500 euro, ma soggiogato dalle richieste vessatorie, a aveva versato all'indagato 51 "mensilità" per un ammontare totale di circa ventimila euro, a fronte del prestito iniziale di soli 500 euro, con un tasso di interesse calcolato del 917,64%. A seguito della denuncia, le indagini hanno portato a raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico del sessantenne, in ordine ad altri quattro episodi di usura tra il 2019 e il 2024, con lo stesso modus operandi: a seguito della concessione iniziale di prestiti di somme comprese tra i 500 e 4.800 euro, a colleghi di lavoro o parenti e conoscenti di questi ultimi, in un loro particolare momento di difficoltà economica, l'indagato è gravemente indiziato di aver

successivamente preteso, per la restituzione dilazionata delle somme, consistenti interessi usurari compresi tra il 35% e l'80% e in caso di ritardo o mancato pagamento, alla scadenza mensile concordata, di avere applicato sanzioni pecuniarie comprese tra i 90 e i 100 euro. I pagamenti da parte dei debitori avvenivano, di persona, sul luogo di lavoro e, a seguito dei problemi di mobilità connessi alla pandemia, attraverso l'accredito delle somme su una carta prepagata, intestata ad una delle vittime, e di cui l'indagato si era impossessato sottraendogliela con violenza. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire transazioni pari a 35.260,00 euro ed un volume di affari illecito di oltre 100.000,00 euro.

Degna di menzione appare inoltre l'ordinanza con la quale il Giudice delle indagini preliminari ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti di due soggetti per i reati di usura, tentata estorsione e esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Il provvedimento è stato adottato all'esito delle indagini, le quali - originate dalla denuncia presentata da una presunta vittima di usura in grave difficoltà economica - hanno consentito di appurare che i due indagati, nel corso del tempo hanno concesso credito nei confronti di 8 persone facendosi promettere interessi usurari fino al 202% annuo e nei confronti di ulteriori 13 beneficiari, esercitando abusivamente l'attività finanziaria, in violazione di quanto disposto dall'art. 132 del D. Lgs. 385/1993. In particolare, attraverso il meccanismo del cd. "passaparola", soggetti bisognosi si rivolgevano ai due indagati ai quali restituivano in rate, settimanali o mensili, il capitale illecitamente "prestato" e la quota di interessi.

Per i già menzionati fatti è stata esercitata l'azione penale ed in taluni casi è stato condannato l'autore nonché confiscati i beni.

Un procedimento di particolare rilievo, sviluppato sotto l'impulso di questo Ufficio di Procura e condotto dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Roma, ha riguardato due soggetti, residenti rispettivamente ad Albano Laziale e ad Alvito (FR), indagati per usura, tentata estorsione ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria. L'attività investigativa, originata da una denuncia presentata da una vittima di usura, ha consentito di documentare come gli indagati avessero concesso prestiti a tassi usurari fino al 202% annuo a danno di otto persone, nonché esercitato abusivamente attività di intermediazione finanziaria nei confronti di ulteriori tredici soggetti, ai quali venivano richiesti pagamenti periodici di capitale ed interessi. Gli incontri con i debitori avvenivano principalmente in un bar nel quartiere Centocelle, luogo abitualmente utilizzato quale base di riferimento.

A seguito delle risultanze investigative, il G.I.P. del Tribunale di Roma disponeva gli arresti domiciliari nei confronti dei due indagati. Successivamente, il procedimento si è concluso con la condanna di uno degli imputati, a seguito di giudizio immediato, alla pena di tre anni di reclusione (convertiti in 1.095 giorni di lavori di pubblica utilità) ed € 6.000 di multa, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Con il medesimo provvedimento è stata disposta la confisca di beni e utilità nella disponibilità dell'imputato per un importo pari a € 8.850, corrispondente al valore degli interessi e compensi usurari accertati. La Guardia di Finanza ha dato esecuzione alla sentenza, procedendo al sequestro delle disponibilità finanziarie individuate.

L'esito del procedimento rappresenta un segnale importante di contrasto a un fenomeno particolarmente insidioso, che sfrutta le difficoltà economiche delle vittime, restituendo al contempo un concreto risarcimento patrimoniale attraverso la confisca delle somme indebitamente percepite.

In stretta connessione con il procedimento definito con condanna, che conferma la persistente attenzione dell'Ufficio e della Guardia di Finanza verso un fenomeno subdolo e dannoso come quello dell'usura, che colpisce in particolare famiglie e imprese già esposte a difficoltà economiche, con effetti distorsivi e potenzialmente devastanti sul tessuto sociale ed economico della Capitale, merita

menzione anche una successiva e indagine che ha colpito un'organizzazione radicata nella Capitale e dedita a pratiche usuarie di ampio respiro, che ha portato all'emissione di misure cautelari nei confronti di quattro persone (una in carcere e tre agli arresti domiciliari), nonché al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni e disponibilità finanziarie fino alla concorrenza di circa 323.000 euro, per i reati di usura in concorso e riciclaggio. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un gruppo composto da tre soggetti italiani, i quali, approfittando delle difficoltà economiche post-pandemiche, avevano concesso prestiti usurari ad oltre quaranta piccoli imprenditori e professionisti, applicando tassi variabili tra il 50 e il 115 per cento annuo. L'attività aveva generato un volume d'affari illecito stimato in oltre 1,1 milioni di euro, gestito dal dominus del sodalizio, un sessantenne romano formalmente "irreperibile" per l'Anagrafe, che riscuoteva le somme a domicilio con cadenza settimanale e reinvestiva parte dei proventi nelle aziende di famiglia. Il meccanismo si basava sull'incasso in contanti o tramite assegni "in bianco", privi di intestazione, che venivano a loro volta utilizzati per alimentare nuovi prestiti, garantendo agli indagati un sostanziale anonimato rispetto al sistema finanziario. Le investigazioni, condotte anche con servizi di osservazione, pedinamenti e l'uso di dispositivi di localizzazione GPS, hanno permesso di documentare decine di incontri finalizzati alla consegna o alla riscossione del denaro. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati oltre 110.000 euro in contanti, centinaia di assegni per un valore di circa 370.000 euro, telefoni cellulari e un'agenda contenente la contabilità delle somme prestate e i nominativi delle vittime.

Truffe ed estorsioni aggravate ai danni di anziani

Si segnala il gravissimo fenomeno delle truffe ai danni di anziani e vittime vulnerabili. Sono state diramate specifiche direttive alla Polizia Giudiziaria finalizzate al contrasto al fenomeno ed è stato creato un pool di due magistrati cui sono state delegate le investigazioni. A seguito dell'impegno profuso dai magistrati e dalle forze di polizia giudiziaria si è proceduto, all'arresto in flagranza o in esecuzione di ordinanze custodiali di oltre cento persone gravemente indiziate del reato in questione, con conseguente grande riduzione, almeno nel circondario del Tribunale di Roma, del grave fenomeno che ha comportato enormi profitti per gli indagati.

Tra le operazioni più significative si segnala l'indagine che ha portato all'arresto di un soggetto campano, gravemente indiziato di rapina aggravata e sostituzione di persona. L'uomo, insieme a complici, aveva inscenato un falso intervento di Carabinieri e un finto perito del tribunale per trarre in inganno una coppia di anziani e impossessarsi con violenza di gioielli per un valore di 15.000 euro. L'arresto è stato eseguito dalla Polizia di Stato a seguito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma, con identificazione grazie alle immagini di videosorveglianza

Reati in materia di stupefacenti

È stato dato notevole impulso alla polizia giudiziaria per l'espletamento di indagini finalizzate al contrasto delle numerose piazze di spaccio in Roma; in particolare a seguito di una capillare analisi delle segnalazioni ex art. 75 dpr. 30/90 nonché dalla estrazione dei dati dal Sic.p. e Sdi è stato possibile localizzare le zone ove maggiormente è diffuso lo spaccio; sono state pertanto avviate mirate investigazioni che hanno consentito la disarticolazione di numerose piazze di spaccio, traendo in arresto numerosi indiziati del delitto di spaccio di stupefacenti, in esecuzione di diverse ordinanze cautelari adottate dai giudici.

Non può tuttavia non evidenziare che numerose cessioni di stupefacenti vengono ormai effettuate attraverso le chat di Telegram e con la consegna a domicilio; sono state avviate diverse

indagini che appaiono tuttavia difficoltose per le problematiche relative alle intercettazioni delle dette Chat, essendo il sistema di comunicazione allocato all'estero.

Particolare attenzione è stata rivolta anche al profilo patrimoniale connesso ai reati in esame. L'Ufficio, avvalendosi di ufficiali di Polizia Giudiziaria appartenenti alla Guardia di Finanza e temporaneamente aggregati all'Ufficio stesso, ha eseguito le analisi patrimoniali dei soggetti indagati e ha formulato al G.I.P. le richieste di sequestro preventivo di utilità e beni sproporzionati ai sensi dell'art. 240 bis c.p.p. Tale modalità operativa ha consentito alla Procura di procedere in modo sostanzialmente autonomo, senza gravare sulle attività operativo-investigative dei reparti di Polizia Giudiziaria esterni. **Così facendo, nel corso del periodo di interesse si è giunti al sequestro della somma complessiva di oltre 400 mila euro.**

Si è prestata comunque particolare attenzione alle indagini finalizzate ad accertare l'immissione nella città di Roma di nuovi tipi di sostanze stupefacenti, particolarmente pericolose per la salute, perché di natura chimica che sono attualmente monitorate.

Tra le varie operazioni, a mero titolo esemplificativo, tra le più rilevanti meritano di essere segnalate:

Traffico internazionale di stupefacenti – “metodo dolciumi”

Un'articolata indagine della Compagnia Carabinieri di Roma-Centro ha portato all'arresto di sei soggetti, accusati di spaccio di stupefacenti in concorso. L'organizzazione, composta da cittadini italiani, iraniani, filippini e bangladesi, importava droga dall'Iran utilizzando corrieri ignari, spesso studenti o turisti, e occultando lo stupefacente in doppifondi o in confezioni di dolciumi etnici. Sono stati sequestrati oltre 3 kg di shaboo, 1,5 kg di oppio e 25.000 euro in contanti. L'attività ha attivato anche canali di cooperazione internazionale tramite INTERPOL.

Tor Bella Monaca – Piazza di spaccio in area “via dell'Archeologia”

La Compagnia CC di Frascati ha eseguito 6 misure in carcere per spaccio e detenzione illegale di armi, all'esito di un filone che ha documentato frizioni armate tra gruppi nordafricani e italiani per il controllo della piazza.

San Basilio e centro storico come centro di “spaccio”

La Compagnia Carabinieri di Roma-Centro ha smantellato un sodalizio criminale radicato a San Basilio e attivo nello spaccio di cocaina e crack in diverse aree della Capitale, tra cui Piazza Navona, Piazza del Fico, Talenti e Montesacro. L'organizzazione, con base logistica nel quartiere popolare, gestiva le consegne attraverso un call center attivo H24, garantendo un vero e proprio servizio “delivery”. Complessivamente sono state arrestate 18 persone e sequestrati circa 450 grammi di droga e oltre 10.000 euro in contanti.

Attività di contrasto al traffico di stupefacenti – Quartiere San Basilio

Un'articolata indagine condotta dalla Compagnia Carabinieri di Roma Monte Sacro ha consentito di disvelare un centro di confezionamento e stoccaggio di cocaina nel quartiere San Basilio, già noto per la presenza di piazze di spaccio di rilievo europeo. A seguito di attività info-investigative e di un successivo intervento operativo, i militari hanno fatto irruzione in un appartamento di edilizia popolare in via Luigi Gigliotti, rinvenendo e sequestrando oltre 2,2 kg di cocaina, sostanza da taglio, una pressa idraulica e un forno essiccatore.

Gli indagati, tre soggetti già noti per precedenti specifici, sono stati individuati e colpiti da misura cautelare (due in carcere e uno ai domiciliari).

Merita menzione l'operazione che ha colpito un gruppo radicato nei quartieri di Montespaccato e Primavalle, capace di gestire un florido traffico di cocaina con base logistica ad Aranova. L'indagine, sviluppata dal Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Roma Trastevere sotto il coordinamento di questo Ufficio, ha avuto origine da un controllo su strada che aveva già consentito di rinvenire dosi di cocaina occultate all'interno di un vano airbag e oltre 50.000 euro in contanti, nascosti presso l'abitazione di uno degli indagati. A partire da tali elementi, l'attività investigativa, condotta con intercettazioni telefoniche ed ambientali, analisi di traffico telematico, pedinamenti e videoriprese, ha permesso di disvelare l'esistenza di un'articolata rete di spaccio operante nei quartieri interessati.

È stato accertato come gli indagati avessero messo in piedi un sistema strutturato di distribuzione della droga, con consegne itineranti in punti concordati o presso le attività lavorative di alcuni sodali, sfruttate come copertura. In altri casi lo stupefacente veniva recapitato a domicilio, persino attraverso l'utilizzo di un corriere di una nota azienda di trasporti, che durante l'orario di lavoro effettuava anche le consegne di cocaina.

Il gruppo disponeva inoltre di una base logistica stabile, individuata in una villetta ad Aranova, nel comune di Fiumicino, dove venivano custodite le partite di stupefacente, occultate in doppi fondi realizzati appositamente e in aree verdi adiacenti. Nel corso delle indagini sono stati documentati oltre cento episodi di spaccio, con l'arresto in flagranza di sette pusher, il sequestro di più di un chilogrammo di cocaina pura e il rinvenimento di ulteriori 50.000 euro in contanti.

L'operazione ha così permesso di smantellare un'organizzazione radicata e ben strutturata, che garantiva un flusso costante di sostanza stupefacente nei quartieri indicati, avvalendosi di metodologie sofisticate e di un'organizzazione logistica funzionale al profitto illecito, portando all'esecuzione di misure cautelari nei confronti di 14 persone, gravemente indiziate di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di cocaina.

Roma Monte Sacro/San Basilio – Laboratorio di cocaina

Misure per 3 soggetti (2 in carcere, 1 ai domiciliari) colti nella gestione di un appartamento adibito al confezionamento: sequestrati circa 2,272 kg di cocaina (anche già frazionata), sostanza da taglio, una pressa idraulica e un forno essiccatore.

Roma San Pietro (Montespaccato-Primavalle) – Piazza hashish/marijuana

Eseguite misure in carcere per 4 indagati; l'attività, avviata da un arresto in flagranza, ha documentato una piazza molto attiva, con pregresse 25 flagranze e 5 deferimenti. Struttura organizzata per approvvigionamento e vendita anche a minori; introiti stimati fino a 500.000 euro mensili.

Tutela del patrimonio artistico

Le attività investigative coordinate da questo Ufficio di Procura in materia di delitti contro il patrimonio culturale hanno consentito di conseguire risultati di eccezionale rilievo.

Sono stati infatti sequestrati complessivamente 920 beni culturali, per un valore stimato di circa 5 milioni di euro, nonché 960 opere d'arte falsificate, che, se immesse sul mercato, avrebbero potuto fruttare oltre 7,4 milioni di euro.

Le indagini hanno spesso determinato non solo il sequestro ma anche la confisca di beni culturalmente rilevanti illecitamente esportati all'estero, con un significativo impulso all'attività diplomatica e di sensibilizzazione degli operatori del settore, dei collezionisti e delle istituzioni

museali. Tale approccio ha favorito numerose consegne spontanee, anche per evitare lo sviluppo di procedimenti giudiziari. Complessivamente, **sono stati restituiti al Ministero della cultura 326 beni culturali, in gran parte provento di scavi clandestini, per un valore stimato di circa 38 milioni di euro.**

Tra le principali operazioni si segnalano:

- il sequestro in Belgio di 300 reperti archeologici, di grandissimo valore, esportati illecitamente per il quale è stata costituita una squadra investigativa comune tra i magistrati del Belgio e quelli della Procura di Roma.
- il sequestro di un laboratorio di falsificazione clandestino nel centro di Roma, ove sono state rinvenute 75 opere contraffatte di artisti del XIX e XX secolo;
- il sequestro, in collaborazione con la Fondazione Giorgio De Chirico, di un dipinto falsamente attribuito al Maestro, dal valore stimato di circa 500.000 euro;
- il rimpatrio dalla Germania di preziosi reperti archeologici (anfore e stamnoi attici, manufatti villanoviani) di straordinaria importanza storico-scientifica;
- l'operazione internazionale "Minotauro bis", coordinata anche a livello europeo tramite Eurojust, che ha portato al sequestro di oltre 100 opere d'arte contemporanea contraffatte, attribuite fraudolentemente a Picasso, Munch e Klee, con il coinvolgimento di numerosi Paesi e il sequestro di beni e disponibilità finanziarie per circa 300.000 euro;
- il rimpatrio dal Regno Unito di un pregiato set in ambra del XVII secolo, opera dell'artista tedesco Georg Schreiber e già parte della collezione Doria Pamphili, del valore stimato di 3,5 milioni di euro;
- il recupero di un trittico del XV secolo sottratto nel 1985 dal Monastero delle Oblate di Santa Francesca Romana a Roma;
- l'indagine avviata a seguito di un arresto in Vaticano, che ha consentito di rinvenire e sequestrare beni di eccezionale valore storico e archivistico sottratti alla Fabbrica di San Pietro, per un valore stimato di 750.000 euro;
- il sequestro di carte autografe di Giuseppe Verdi relative all'opera Aida e di un dipinto del XVII secolo attribuito alla scuola di Francesco Solimena, entrambi provento di furto e restituiti ai musei di provenienza;
- il rimpatrio dalla Germania di 21 vasi apuli del IV secolo a.C., capolavori ceramici attribuiti al Pittore di Dario e alla sua cerchia, del valore di circa 15 milioni di euro;
- la restituzione al patrimonio nazionale di dipinti ottocenteschi (L'Oracolo di Delfo di Camillo Miola e un ritratto di Vittorio Emanuele III di Achille Talarico*), già trafugati e poi confluiti in collezioni museali estere;
- il recupero di beni archeologici e documenti storici di altissimo valore (tra cui una pagina miniata del 1490 di Antonio da Monza e una statua etrusca in bronzo del IV sec. a.C.), rinvenuti in Svizzera, Belgio e Olanda, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro;
- la consegna spontanea da parte di un collezionista di New York di 95 reperti magnogreci, apuli e romani, databili tra il VII sec. a.C. e il VII sec. d.C., per un valore stimato di 20 milioni di euro;
- la restituzione ai Musei Capitolini, in occasione del 209° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, della Statua acefala di Musa, insieme ad altre due opere di grande valore storico e devozionale sottratte da Villa Borghese e dal Celio.

Tali operazioni hanno consolidato il ruolo di quest'Ufficio giudiziario quale centro di riferimento nazionale ed europeo nel contrasto ai reati contro il patrimonio culturale, evidenziando al contempo l'efficacia della cooperazione giudiziaria internazionale e il crescente ricorso a strumenti di indagine avanzati (Open Source Intelligence, monitoraggio del web e dei canali del mercato antiquario)

Il valore dei beni rimpatriati, che rappresentano altissima espressione storico-scientifica del patrimonio culturale italiano, ammonta a svariate centinaia di milioni di euro.

Si segnalano le direttive emesse per il recupero dei beni culturali localizzati all'estero provento di esportazione illecita, che hanno consentito il recupero ed il ritorno in Italia di reperti e beni artistici, illecitamente trafugati ed esportati, di grandissimo valore artistico. In particolare, nell'ambito di una ricognizione dei procedimenti iscritti nell'ambito del gruppo "Reati contro il patrimonio artistico", finalizzata ad accertare l'effettivo recupero delle opere d'arte sottratte al patrimonio nazionale ed illecitamente esportate e/o detenute all'estero, si è verificata l'esistenza, in numerosi casi, di uno "stallo" procedimentale dopo la confisca, disposta dal giudice, nella fase della materiale apprensione del bene artistico e del suo rientro nel territorio nazionale, derivante dal mancato espletamento del contraddittorio con il terzo interessato a dalla mancata osservanza del art. 19, par. 1, lettera g), Regolamento 2018/1805/UE, che viene richiamato dagli altri Stati per rifiutare la consegna. Atteso il grande numero di beni di interesse artistico culturale rinvenuti all'estero, oggetto di confisca, ma non ancora "recuperati" e restituiti allo Stato italiano ad opera dei detentori appare è stata fissata la seguente procedura, articolata in tre distinte casistiche.

Il giudice ha già disposto la confisca del bene ed è stato emesso e trasmesso il relativo certificato di confisca.

Il P.M. dovrà procedere a richiedere al Giudice fissazione di incidente di esecuzione ai sensi dell'art.666 c.p.p., con richiesta di fissazione dell'udienza camerale partecipata, per instaurare il contraddittorio con il detentore del bene, finalizzato alla adozione di una pronuncia del giudice che, integrando l'ordine di confisca già emesso, stabilisca la restituzione del bene (reperto archeologico) in favore dello Stato italiano, a cui seguirà nuovo certificato di confisca, che darà atto dell'avvenuto espletamento del contraddittorio.

Il giudice ha già disposto la confisca del bene, ma non è stato ancora emesso il certificato di confisca. Il P.M. dovrà procedere come indicato al punto precedente, emettendo all'esito della decisione del giudice in sede di udienza camerale, il certificato di confisca, integrato dalla indicazione della istaurazione del contraddittorio.

Il sequestro e/o la confisca non sono stati ancora adottati.

Il P.M. dovrà formulare la relativa istanza unitamente alla richiesta di fissazione dell'udienza camerale ai sensi dell'art.518 duodevices c.p., finalizzata alla convocazione del terzo detentore, per la valutazione delle sue eventuali pretese. All'esito dell'eventuale adozione dell'ordine di confisca e/o sequestro e la restituzione del bene artistico, oggetto di illecita esportazione, in favore dello Stato italiano il PM trasmetterà il relativo certificato dando atto dell'espletamento della procedura in contraddittorio.

Indagini inerenti allo sfruttamento della prostituzione e la Sicurezza dei locali notturni

Si segnalano investigazioni finalizzate ad un capillare controllo delle discoteche e di locali pubblici di ritrovo, che hanno determinato il sequestro preventivo e l'irrogazione di sanzioni amministrative e della sospensione delle attività di 9 accorsate strutture allocate al centro della città di Roma per violazioni della normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e violazioni in materia di normativa dell'assunzione dei lavoratori, molti dei quali risultati lavorare a "nero".

In stretta connessione con tali attività di vigilanza, volte a contrastare l'illegalità nei locali notturni della Capitale, si colloca anche l'operazione "Poppea", che ha consentito di accertare condotte illecite ben più gravi, legate allo sfruttamento della prostituzione ed a significative violazioni di natura fiscale, che ha portato al sequestro di un importante ed accorsato *night club* situato in via Capo d'Africa, nei pressi del Colosseo

Le indagini hanno evidenziato che il locale, formalmente operante come associazione culturale, era in realtà un *night club* che metteva a disposizione delle escort per clienti, anche imprenditori e turisti. Dai riscontri è emerso che il regime associativo era puramente formale: non vi erano attività culturali effettive né assemblee, bensì una struttura organizzativa finalizzata al lucro attraverso servizi a pagamento e ingressi, bar e "extra" su richiesta dei clienti.

Sotto impulso e coordinamento dell'Ufficio, la Polizia Giudiziaria e la Guardia di Finanza hanno condotto indagini che hanno permesso di documentare lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento, nonché rilevanti omissioni fiscali. È stato accertato che i guadagni dell'attività non venivano regolarmente dichiarati, inclusi quelli derivanti dai servizi offerti e dall'ingresso, spesso mascherati come quote associative.

L'operazione ha condotto all'emissione di una misura cautelare (arresti domiciliari) nei confronti del titolare, e al sequestro del locale, oltre a beni per un valore di circa 500.000 euro ai fini della confisca fiscale equivalente.

Tali operazioni, condotte sotto il costante impulso e coordinamento dell'Ufficio, testimoniano l'attenzione rivolta non solo al contrasto delle violazioni in materia di lavoro e sicurezza nei locali pubblici della Capitale, ma anche alla repressione delle più gravi forme di illegalità che trovano terreno fertile in tali contesti, come lo sfruttamento della prostituzione e le correlate condotte di natura fiscale ed economico-finanziaria.

L'insieme delle investigazioni ha consentito di disvelare una rete di attività illecite ben strutturate, caratterizzate da un'organizzazione interna collaudata e da un ingente volume di proventi non dichiarati, con conseguente adozione di misure cautelari personali e reali di significativo impatto.

Si tratta di risultati che evidenziano come i locali notturni, spesso formalmente costituiti come sotto veste associativa o culturale, possano in realtà celare articolati sistemi criminali fondati sullo sfruttamento delle persone e sull'evasione fiscale, e come l'azione integrata tra forze di polizia giudiziaria e Guardia di Finanza, diretta dalla Procura della Repubblica, rappresenti un presidio essenziale di legalità e tutela della collettività

In tale contesto si inserisce un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due persone (di cui 1 in carcere, 1 con divieto di dimora nel comune di Roma), e decreto di sequestro preventivo per il reato di concorso in sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Il provvedimento, emesso dal G.I.P. del locale Tribunale, costituisce l'epilogo delle indagini, nel cui ambito sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti degli indagati, i quali

avrebbero sfruttato, favorito e tollerato la prostituzione di molteplici persone di sesso femminile all'interno di un accorsato esercizio pubblico, night club, sito in via dell'Umiltà, sottoposto a sequestro, mediante l'accoglimento della clientela, l'indirizzamento alle prostitute e mettendo a disposizione di clienti e prostitute locali separati spazi riservati per il compimento di atti sessuali a pagamento.

L'attività, nata dai fatti esposti da una ragazza dipendente, poteva contare su un significativo numero di "*entraîneuse*" di svariate età e nazionalità, che si occupavano dell'intrattenimento della clientela mediante spettacoli di lap dance accompagnati da consumazioni di bevande di vario genere e mediante lo svolgimento di spettacoli privati destinati al compimento di atti sessuali a pagamento a fronte della corresponsione di somme di denaro che variavano a seconda del tempo trascorso in compagnia delle stesse.

Merita di essere segnalata è l'attività investigativa che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione di cittadine colombiane.

Il sodalizio, strutturato in maniera gerarchica e con compiti ben definiti, aveva messo a punto un collaudato sistema di reclutamento di giovanissime connazionali, fatte giungere in Italia con la prospettiva di facili guadagni, per poi costringerle, una volta arrivate a Roma, a ripagare le spese del viaggio e del mantenimento attraverso l'attività di prostituzione. Alle ragazze era inoltre imposto l'obbligo di svolgere attività di spaccio di stupefacenti in favore dei clienti che ne facessero richiesta.

Al vertice dell'organizzazione figurava un soggetto che era affiancato da alcuni familiari, coadiuvati da una rete di autisti, accompagnatori e protettori. Le attività venivano coordinate da una vera e propria centrale operativa attiva 24 ore su 24, incaricata di organizzare gli appuntamenti e di gestire la logistica degli spostamenti delle giovani donne verso alberghi, ville e abitazioni private anche al di fuori della Capitale.

Nel corso delle indagini tre persone sono state arrestate in flagranza per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e cinque denunciate, 12 arrestate in esecuzione di ordinanza cautelare emessa a seguito di decreto di fermo del p.m. per il reato di associazione per delinquere finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Sono stati inoltre sequestrati quantitativi di marijuana, cocaina e "cocaina rosa", oltre a bilancini, strumenti di confezionamento, somme di denaro in euro e valuta estera, nonché documentazione contabile dell'organizzazione. Le perquisizioni hanno permesso di rinvenire nei domicili monitorati una decina di cittadine colombiane, insieme a vario materiale funzionale all'attività di prostituzione.

Di egual risalto è l'operazione condotta in sinergia con la Compagnia Carabinieri di Roma - centro riguardante la Prostituzione colombiana e spaccio integrato. L'attività di indagine ha portato all'arresto di undici persone, accusate di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti. Il sodalizio, interamente composto da cittadini colombiani, reclutava giovani connazionali fatte giungere in Italia con la promessa di guadagni, poi costrette a prostituirsi per ripagare i debiti di viaggio e mantenimento. L'organizzazione, strutturata con un dominus, le "matrone" e una rete di autisti, gestiva l'attività attraverso un call center attivo H24 e forniva droga alle vittime per rivenderla ai clienti. In fase di esecuzione sono stati sequestrati circa 19 g di cocaina, 20 g di cocaina rosa, 112 g di marijuana e 20.000 euro in contanti.

Caporalato

E' stata diramata specifica direttiva alla Polizia Giudiziaria, segnalando la necessità di richiedere l'intervento sul posto, per gli infortuni con lesioni gravi o mortali, laddove emergano situazioni di sfruttamento lavorativo, del personale ispettivo dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Roma e del personale del Comando Carabinieri Gruppo Tutela del Lavoro di Roma per tutti gli accertamenti e le verifiche di competenza. Nell'anno 2024, su impulso della Procura di Roma il personale dei Carabinieri del NIL ha effettuato numerosi accertamenti che hanno fatto emergere numerose situazioni di lavoro "nero" potenziali "spia" di fenomeni di caporalato.

Nell'ambito delle indagini in corso per il caporalato, si evidenzia il fascicolo relativo ad una sartoria gestita da persone di nazionalità cinese all'interno della quale erano impiegati diversi lavoratori stranieri, irregolari sul territorio nazionale, impiegati fino a 16 ore al giorno, compresi festivi, in condizioni igieniche precarie nonché in ambienti angusti, utilizzando attrezzature e macchinari privi della protezione per le dita e per gli occhi, in violazione della normativa di prevenzione infortuni.

Per i tre imputati, datori di lavoro e preposti, è stata disposta dal Gip la misura cautelare personale e reale (sequestro della sartoria) e l'ufficio di Procura ha esercitato l'azione penale.

Incolumita Pubblica

Incendi

Per quanto concerne i reati connessi all'incolumità pubblica, si segnala che nel 2024 sono stati iscritti complessivamente 798 fascicoli ed in particolare:

	Registro Noti	Registro Ignoti
Art. 423 c.p.	66	376
Art. 449 c.1 c.p.	5	168
Art. 10 bis D.Lgs. 286/98	9	0
Art. 12 D.Lgs. 286/98	37	22
Art. 13 c. 13 e c. 13bis D.Lgs. 286/98	42	0
Art. 20 c.14 e c.15 D.Lgs. 30/2007	10	0
Artt. 3 e 4 L. 75/1958	50	13

Attività che è proseguita con le iscrizioni dal 22/09/24 al 21/09/25 relativi ai seguenti reati:

	Registro Noti	Registro Ignoti
Art. 423 c.p.	75	740
Art. 449 c.1 c.p.	6	100
Art. 10 bis D.Lgs. 286/98	24	5
Art. 12 D.Lgs. 286/98	41	28
Art. 13 c. 13 e c. 13bis D.Lgs. 286/98	41	0
Art. 20 c.14 e c.15 D.Lgs. 30/2007	12	0
Artt. 3 e 4 L. 75/1958	47	22

In materia non si possono sottacere i gravi e reiterati incendi di grande rilevanza, come quello gravissimo scaturito da uno scoppio di autocisterna presso un distributore con la morte di una persona, che hanno creato un serio pericolo per la pubblica incolumità nel territorio del Comune di Roma.

Sono state comunque diramate specifiche e puntuali direttive alla polizia giudiziaria in ordine agli indefettibili adempimenti investigativi da attuare in caso di incendi.

In particolare, è stato richiesto alla p.g. di:

- informare tempestivamente il Sostituto Procuratore di turno ed effettuare e puntuale sopralluogo congiunto sul luogo dell'incendio, con il personale di P.g. dei Vigili del fuoco, per l'esecuzione di tutti gli accertamenti, aventi carattere di urgenza, necessari a determinare le cause e la natura colposa ovvero dolosa.
- effettuare in via d'urgenza la repertazione e il sequestro probatorio di eventuali tracce utili al prosieguo delle indagini, nonché assumere le sommarie informazioni utili per lo sviluppo delle indagini, nelle forme previste dalla legge, da parte di persone coinvolte direttamente e/o indirettamente nell'evento. ai fini della determinazione della causa dell'evento e della conservazione delle fonti di prova.
- trasmettere tempestivamente alla Procura della Repubblica l'informativa riepilogativa di tutti gli accertamenti espletati e di tutti gli elementi utili a ricostruire i fatti occorsi ed a individuare eventuali profili di responsabilità, dolosi o colposi, raccolti nell'immediatezza del fatto, indicando i successivi accertamenti necessari da effettuare, che possano presentare carattere di irripetibilità.

In caso di incendi all'interno di aziende o comunque in luoghi di lavoro, dare immediata comunicazione dei fatti agli Ispettori in turno di reperibilità della Sezione di Polizia Giudiziaria, Ispettorato Igiene e Lavoro della Procura della Repubblica di Roma, che provvederà ad attivare la Polizia Giudiziaria specializzata dell'Asl o dell'Iltl di Roma per le necessarie attività di specifica competenza.

Di conseguenza sono state avviate indagini che hanno consentito in taluni casi l'emissione di provvedimenti cautelari nei confronti degli autori degli incendi che hanno funestato la città di Roma. Resta tuttavia la necessità e sono state pertanto avviate specifiche indagini finalizzate

a verificare eventuali omissioni da parte della competente pubblica amministrazione o di privati, della adozione delle doverose cautele finalizzate a impedire il propagarsi di gravi incendi.

In particolare, merita una menzione l'attività investigativa avviata nel mese di marzo 2025, a seguito di una serie di incendi che hanno interessato diversi stabilimenti balneari del litorale di Ostia, provocando ingenti danni e destando forte allarme sociale. In pochi giorni, grazie al coordinamento della Procura e al tempestivo lavoro della polizia giudiziaria, è stato individuato e assicurato alla giustizia l'autore degli episodi incendiari, che ha successivamente reso piena confessione.

Indagini per gravi reati in danno della pubblica incolumità

In materia di pubblica incolumità non può non evidenziarsi il procedimento per i delitti di cui agli artt. 589, commi 1,2,3 e 449 c.p., avente ad oggetto l'eccezionale quantitativo di alberature e rami crollati sulle vie cittadine a seguito dei quali sono stati iscritti numerosi procedimenti, per lesioni e danni a vetture e cose, in un caso con la morte di una persona, nell'ambito del quale si è proceduto al sequestro delle piante e parti di esse, al fine di procedere ad una verifica sulle condizioni delle alberature stesse e svolgendo indagini per ricostruire le modalità di gestione del verde verticale da parte del Comune di Roma, e le eventuali criticità di questa gestione, che possono avere contribuito a cagionare, sotto il profilo della omissione delle doverose cautele molteplici fenomeni di crollo; all'esito delle indagini è stata esercitata l'azione penale per diversi funzionari del comune e per i responsabili delle ditte incaricate della manutenzione per l'omissione delle doverose condotte per il controllo del verde pubblico e la prevenzione di infortuni.

Tra le varie attività merita menzione quella relativa all'esplosione di colpi d'arma da fuoco avvenuta nel quartiere Quarticciolo. Al termine di un'articolata attività è stata emessa una richiesta di misura cautelare in carcere nei confronti di un soggetto per il reato di porto e utilizzo abusivo di arma da fuoco. È stato accertato che lo stesso aveva esploso otto colpi di pistola contro la saracinesca di un bar del quartiere Quarticciolo, provocando grave allarme sociale.

Si evidenzia ancora il procedimento penale nei confronti di nr. 20 persone indagate, per i reati emersi a seguito del naufragio della motonave EUROFERRY OLYMPIA, avvenuto la notte tra il 17 e il 18.2.2022 in Corfù, che ha cagionato la morte di numerosi passeggeri, per il quale all'esito di complesse indagini, espletate anche sul territorio della Grecia, ove si è verificato il grave evento, con la collaborazione di Eurojust e l'adozione di diversi ordini di indagini europei, per il quale è stata esercitata l'azione penale per i seguenti reati:

- delitti di cui agli artt. 110 e 432 commi 1 e 3 c.p. 110, 61 comma 1 n. 9, 436 c.p., 586 c.p. 476 e 491-bis c.p., 375 c.p., 322 bis c.p., 56 e 256 D.Lgs. 152/2006, reati di cui all'art. 1231 cod. nav., all'art. 1097, commi 1 e 2, ultimo periodo, cod. nav., dall'art. 35, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n. 271/99.

Ed inoltre confronti dei legali rappresentanti della società proprietaria della nave per i seguenti illeciti da reato:

- Illecito amministrativo di cui all'art. 5, comma 1, lettera a) e b), nonché art. 25-undecies, comma 1, lettera d), nonché art. 24-ter, comma 2, del D.Lgs. n. 231/2001 in relazione ai reati di cui agli artt. 375 c.p. 589 c.p. commesso con violazione di norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro, agli artt. 479 e 491 bis c.p. Sul punto pare opportuno evidenziare che al momento dei fatti la nave si trovava in acque territoriali greche, ma che la nave batteva bandiera dello Stato, nonché la

circostanza che tutti gli indagati sono italiani e che sono state sporte querele da diverse persone offese.

Pertanto, il Ministero della Giustizia, ha proceduto a formulare richiesta ex art.9 c.p. ed è stata riconosciuta, per il gravissimo evento, la giurisdizione e la competenza a procedere della Procura della Repubblica di Roma che ha esercitato l'azione penale.

Da segnalare l'applicazione della normativa del D.lsv. 231/2001 nei confronti del responsabile legale di un'importante compagnia di navigazione che, a seguito della contestazione, ha riveduto i modelli organizzativi sulle proprie navi al fine di prevenire la reiterazione di analoghi gravissimi eventi.

1.7 Gruppo criminalità informatica

Per quanto riguarda l'attività della Procura di Roma nell'ambito del **contrasto alla criminalità informatica** si deve segnalare, anzitutto, un incremento, seppur minimo, dei reati iscritti nei confronti di persone note (**2418** rispetto a **2401**), mentre si rileva un aumento esponenziale dei reati iscritti nei confronti di persone ignote (pari a **7153** rispetto a **4502**).

Sempre più numerosi sono i procedimenti per accessi abusivi a sistemi informatici o telematici appartenenti a Istituzioni pubbliche e ad Enti privati che, in alcuni casi, hanno causato esfiltrazione di dati e alle volte richieste estorsive.

Sono significativamente aumentati, inoltre, i casi di frode informatica p. e p. dall'art. 640 ter c.p. e, conseguentemente, i delitti di detenzione, diffusione installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici previsti e puniti dall'articolo 615 quater, nonché l'accesso abusivo a sistema informatico previsti e punito dall'articolo 615 ter, spesso collegati ad investimenti in moneta virtuale, ciò che determina la necessità di favorire ed incrementare sempre di più la collaborazione con le Autorità giudiziarie degli Stati esteri, soprattutto quelli non facenti parte dell'Unione Europea.

Sensibile appare l'aumento del reato di sostituzione di persona, spesso eziologicamente e finalisticamente collegato ad altri e più gravi reati, il cui perseguimento è impedito dall'attuale disciplina contenuta nell'art. 132 D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 come modificato dal D.L. 30.9.2021 n. 132.

Prendendo atto della natura e dell'entità dei procedimenti iscritti, nell'ultimo anno è stato implementato un nuovo Ufficio SDAS, competente a trattare e gestire i procedimenti iscritti a carico di ignoti che non presentino aspetti di particolare complessità d'indagine e si sono, parallelamente, impartite disposizioni a tutta la Polizia giudiziaria al fine di canalizzare le notizie di reato, aventi ad oggetto gli illeciti di competenza del Gruppo specializzato, connotate dai requisiti richiesti (p. es. mancanza di querela) che sin da subito indirizzano nel senso della trattazione ad opera dello SDAS.

Tale misura organizzativa ha consentito una migliore gestione dell'elevato flusso dei fascicoli così originati consentendo ai magistrati componenti il Gruppo specializzato di concentrare le proprie energie sui procedimenti di maggiore rilevanza e che destano maggior allarme sociale.

1.8 Gruppo cooperazione giudiziaria internazionale

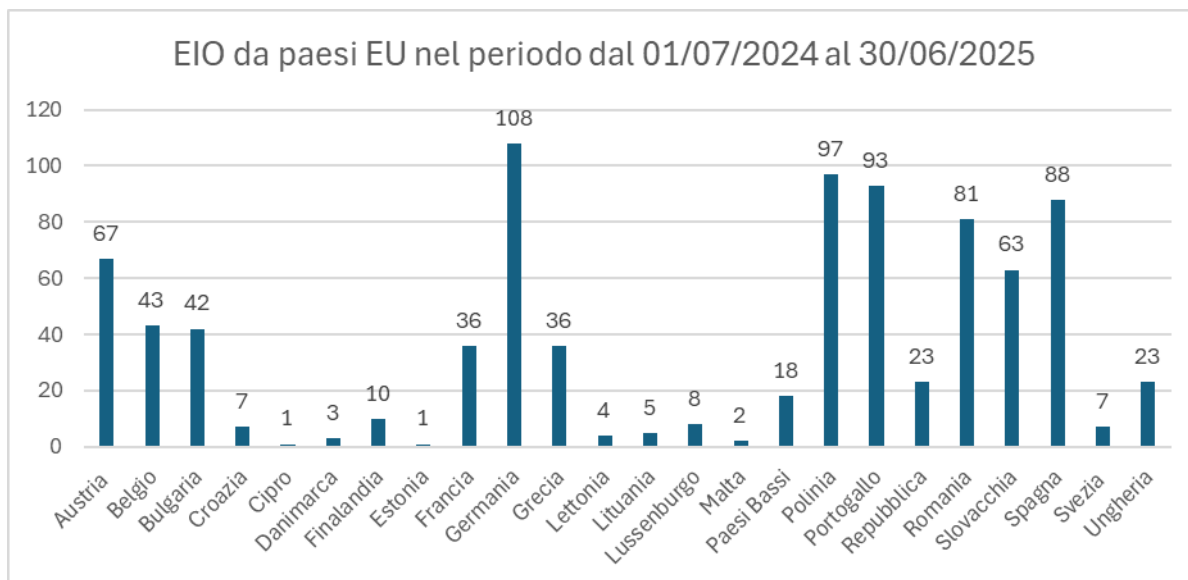
L'attività di coordinamento nel settore della cooperazione giudiziaria internazionale nel periodo in esame rappresenta un consistente impatto sul carico di lavoro della Procura caratterizzata da:

- ordini europei di indagine ex D. Lgs. 108/2017;
- scambi informativi con le autorità straniere;
- richiesta di assistenza per infrazioni stradali in base a trattati bilaterali.

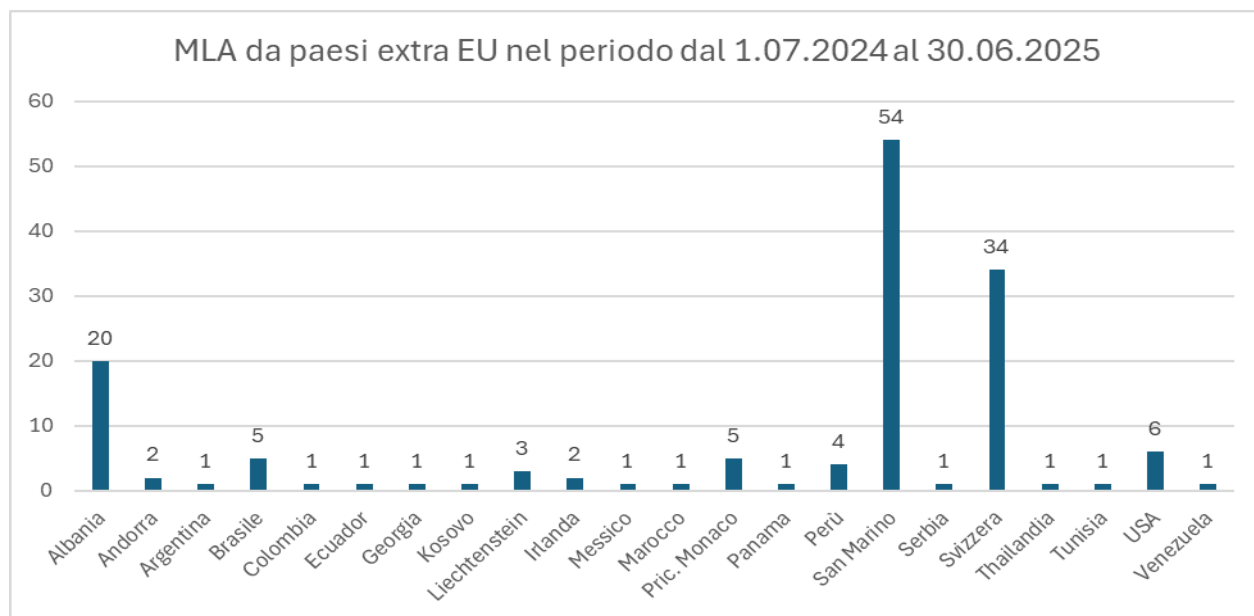
Tra il 1° luglio 2024 ed il 30 giugno 2025 sono stati iscritti a registro AGI n. 1.163 nuovi procedimenti con un incremento di n. 200 richieste pervenute rispetto al periodo precedente.

Di seguito i prospetti riassuntivi.

RICHIESTE PASSIVE TOTALE	1.163
EIO	753
ROGATORIE	206
CDS Austria -Slovenia - Svizzera	204



Interessante notare l'incremento di AGI passive dalla Germania, dal Portogallo e dalla Romania, pressoché raddoppiate rispetto all'anno precedente



Dall'ufficio sono state inoltrate numerose richieste di assistenza giudiziaria verso AG estere (attive), con un incremento di 34 rispetto al periodo precedente.

Richieste attive totali	196
EIO	132
Rogatorie	64

Per evitare dispersione di risorse ed energie, continua ad essere attivo il settore SDAS-AGI per la trattazione e definizione, da parte del coordinatore del gruppo, dei procedimenti di minore complessità. Oltre il 60% del totale dei procedimenti viene così prontamente definito, lasciando così spazio ai colleghi del gruppo per la trattazione dei casi più significativi.

Si è imposta come già sottolineato l'adozione di un database dedicato per la gestione dei casi in assenza dell'aggiornamento dell'applicativo ministeriale AGI pur reiteratamente sollecitato.

Va rimarcata l'attività di monitoraggio ed analisi delle tipologie di reato poste a fondamento delle richieste. Ciò consente di meglio inquadrare dinamiche criminali rilevanti e di individuare connessioni significative e con l'attività dell'ufficio.

Rilevante e inoltre l'attività di supporto e orientamento riguardo alle richieste che i colleghi predispongono verso AAGG di altri Stati: OEI, Rogatorie, certificati di sequestro, costituzione di SIC, notifiche intercettazioni, comunicazione per il perseguimento penale, scambi informativi ecc.

Per realizzare gli obiettivi fissati nel progetto organizzativo è stata creata un'unica struttura amministrativa di supporto per l'attività in campo internazionale che fa capo alla segreteria del coordinatore e dove si concentrano le iscrizioni di tutti i procedimenti, in passivo è inattivo.

La cooperazione con AAGG gli altri paesi è divenuta una modalità corrente di condurre le indagini ed entra nella fisiologica strategia degli accertamenti in materia di criminalità transnazionale, Santo più aggressiva e pervasiva.

Sono attive, al momento, squadre investigative e comuni in materia di frodi finanziarie, narcotraffico internazionale, tratta e terrorismo.

Si rammenta che, per favorire la piena cognizione della potenzialità degli strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale ed agevolare i profili gestionali ed operativi della segreteria, già il 4 aprile 2022 è stata inoltrata a tutti i colleghi dell'ufficio una nota informativa e di orientamento con tutte le informazioni potenzialmente utili all'attivazione delle richieste verso paesi UE ed extra UE.

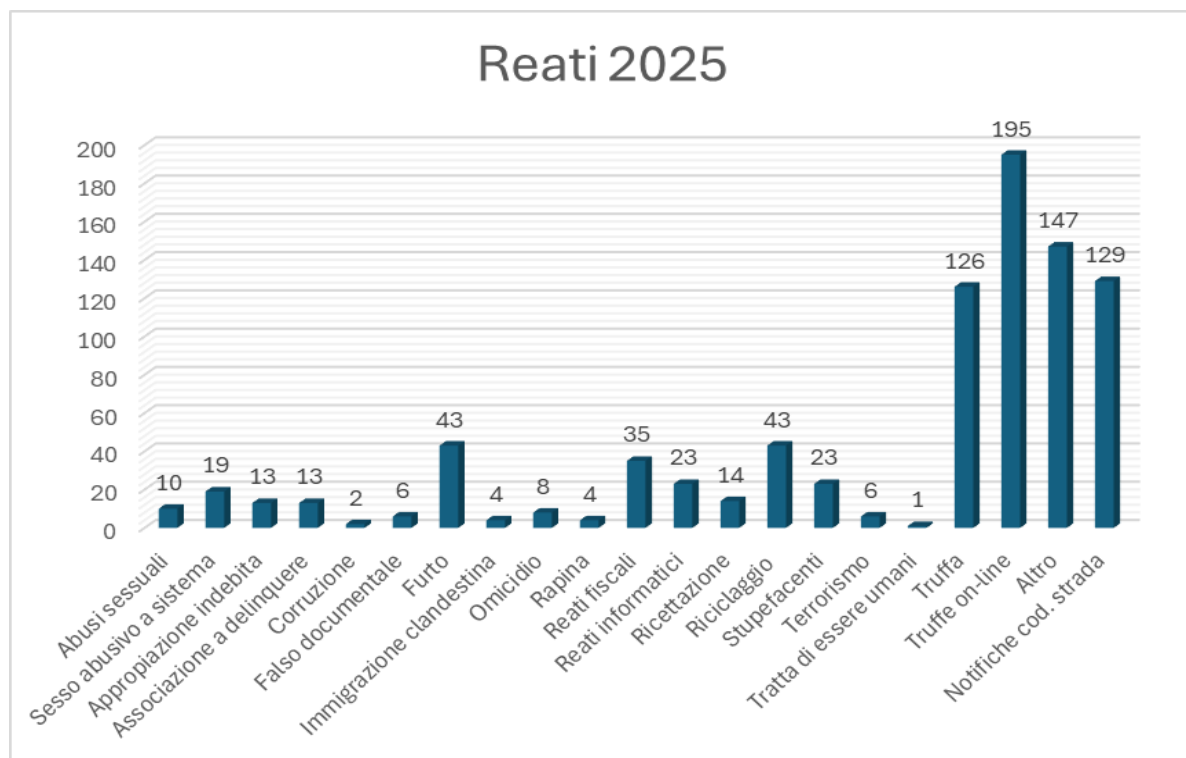
Molte sono le attività di coordinamento, attraverso incontri on line o in presenza, normalmente sviluppati di via Eurojust, nei quali è stata parte attiva la procura di Roma, DDA in primo luogo, attività accuratamente seguite.

Si sottolinea che una parte sempre più consistente di OEI giungono all'ufficio tramite Eurojust e che le interlocuzioni del coordinatore del settore e dei colleghi del gruppo con colleghi e collaboratori di Eurojust sono quotidiani e proficue. Frequente, inoltre, è l'attiva partecipazione dei colleghi ad incontri in videoconferenza o in presenza organizzati di intesa con Eurojust. Così come vi è condivisione con la DNAA dei casi per i quali è richiesta debita informazione.

Volendo in sintesi può indicare i trend che si registrano quanto alle tipologie di reati, si rileva che l'impatto dei reati via web in costante aumento e spesso rivela profili economico finanziari di notevole consistenza. Massiccia è la presenza di attività truffaldine con offerta di prodotti finanziari.

Le dinamiche di riciclaggio internazionale sono ugualmente diffuse quanto di difficile contrasto.

Di seguito il prospetto relativo all'anno in corso indicante le tipologie di reato alla base delle richieste AGI ricevute.



2. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino

Considerato il recente insediamento del Procuratore Capo, avuto riguardo alle informazioni richieste si rappresenta che la situazione degli uffici giudiziari cassinesi riflette in larga misura quella di molti altri Uffici Giudiziari del resto d'Italia, la cui difficoltà appaiono strettamente collegate alla **carenze di magistrati, di strutture e di mezzi, di personale amministrativo (inadeguato in special modo quello della Procura a seguito dell'ampliamento territoriale) il tutto in assenza di concreti, tempestivi e coordinati interventi legislativi ed amministrativi.**

Alle difficoltà di funzionamento dell'amministrazione della Giustizia ha contribuito e contribuisce non poco l'instabilità delle leggi, la loro formazione spesso indotta dalla pressione degli eventi. Si verifica così frequentemente che alcune innovazioni legislative siano disposte sotto la spinta e l'impulso emozionale determinati da episodi contingenti portati all'attenzione dell'opinione pubblica, magari anche in modo esagerato e suggestivo, con la conseguenza che esse non risultano integrate e coordinate nel sistema, se non talvolta addirittura con esso contrastanti e spesso produttive di ulteriori inconvenienti.

Le cronache danno testimonianza che, sempre sulla spinta emozionale di episodi clamorosi o resi tali dai *mass media*, si aprano accesi dibattiti (v. quelli sviluppatasi sulle intercettazioni) sulla necessità di importanti innovazioni legislative ritenute urgenti e necessarie, generando il generale convincimento di un pronto e risolutivo intervento legislativo che in realtà non interviene affatto o interviene con considerevole ritardo (v. intercettazioni) lasciando senza soluzione il problema già vivacemente dibattuto o non mettendo in campo una soluzione non esaustiva o non accompagnato da una adeguata o efficace innovazione tecnologica (v. intercettazioni).

La Procura della Repubblica di Cassino ha competenza su un territorio che comprende 68 Comuni complessivi, di cui n. 54 coincidenti con la provincia di Frosinone, n. 9 insistenti nella Provincia di Latina e n. 5 ricadenti nella Provincia di Caserta, su un territorio con una superficie totale di circa 2.250 Km² e con una popolazione residente di circa 327.800 abitanti (Fonte censimento 2011), con una economia caratterizzata dal settore terziario, dall'industria, dall'agricoltura nonché dal turismo per alcune zone entrate a far parte del Circondario del Tribunale di Cassino con l'ampliamento avuto alcuni anni fa.

Sono da considerare, in particolare significative dinamiche illecite nonché elementi evidenziati dalla P.G., circa possibili ulteriori attività illecite da verificare (come frutto di riciclaggio) proprie del territorio di competenza della Procura della Repubblica del Tribunale di Cassino, caratterizzate:

- dalla presenza di numerose persone di etnia Rom dedite ad attività illecite tra le quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'usura e l'estorsione;
- dallo scontro in atto- in particolare nella Città di Cassino ,tra le predette persone di etnia rom e gruppi di italiani per assicurarsi il predominio dello spaccio delle sostanze stupefacenti;
- dalla presenza in varie parti del territorio (sia del frusinate che del litorale sud-pontino) di attività gestite da persone in passato collegate alla criminalità organizzata della Provincia di Caserta);
- da numerosi reati predatori;

- da reati e tematiche di natura ambientale;
- da un costante numero di reati da c.d. “codice rosso”.

Pertanto gli obiettivi della repressione criminale ,con finalità anche preventive, richiedono un rinnovato contrasto, in modo particolare agli illeciti/ai fenomeni criminali legati: a) allo spaccio di sostanze stupefacenti; i dati relativi di seguito esaminati sono indicativi di un sommerso ben più ampio se si considera l'estensione del territorio comprensivo, tra l'altro, di fasce costiere/isole -tra le quali Formia, Gaeta, Minturno, Ponza, Ventotene- mete di consistente turismo giovanile estivo -dotate di numerose strutture ricreative e locali di trattenimento come discoteche, purtroppo funestate dal fenomeno dello spaccio e del consumo-); b) alle aggressioni all'ambiente; c) alla tutela delle fasce deboli (i cui dati relativi al territorio di interesse evidenziano la consistenza del fenomeno della violenza di genere; d) all'evasione fiscale; d) alla violazione delle normative in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro considerate le caratteristiche del tessuto economico prima citate; e) all'attività della P.A.; f) ai gravi reati come l'usura e l'estorsione spesso collegati tra loro; g) ad altri reati come il furto e alle truffe rispetto ai quale i dati statistici della Procura di Cassino ne indicano l'elevata commissione; h) a reati contro la P.A.

La situazione delle pendenze risulta la seguente:

- **si segnala una minima variazione in aumento del numero complessivo delle notizie di reato iscritte nei mod. 21, 44, 21 bis e 45**, trasmesse al nostro Ufficio (precisamente sono state registrate n. 14407 notizie di reato complessive a fronte di quelle dell'anno precedente ammontanti a n. 13153; precisando che le notizie di reato sopravvenute poi iscritte a mod. 21 sono state 6262 a fronte delle n. 5783 dell'anno precedente, cfr. **Tabella 1**).

Tabella 1)

Dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024	SOPRAVVENUTI	Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025	SOPRAVVENUTI
MOD. 21	5783	MOD. 21	6262
MOD. 44	5021	MOD. 44	6055
MOD. 21 BIS	590	MOD. 21 BIS	614
MOD. 45	1759	MOD. 45	1476
TOTALE complessivo	13153	TOTALE	14407*
	ESAURITI		ESAURITI
MOD. 21	5149	MOD. 21	6434
MOD. 44	4687	MOD. 44	3794
MOD. 21 BIS	763	MOD. 21 BIS	653
MOD. 45	1723	MOD. 45	1642
TOTALE complessivo	12322	TOTALE	12523**

*+1254; pari a +9,53%

**+201; pari +1,63%

Dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024	SOPRAVVENUTI		Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025	SOPRAVVENUTI	
MISURE CAUTELARI PERSONALI	N. atti	Persone	MISURE CAUTELARI PERSONALI	N. atti	Persone
Richiesta di applicazione o modifica... (art.285)	69	91	Richiesta di applicazione o modifica... (art.285)	70	122
Richiesta di applicazione o modifica.... (art.284)	89	120	Richiesta di applicazione o modifica.... (art.284)	56	81
Richiesta di applicazione o modifica o modifica delle misure cautelari interdittive	11	27	Richiesta di applicazione o modifica o modifica delle misure cautelari interdittive	2	6
MISURE CAUTELARI REALI	221			153	

Relativamente all'Esecuzione Penale, nel periodo 1° luglio 2024-30 giugno 2025, l'Ufficio ha curato l'esecuzione di:

- 288 procedimenti riguardanti le pene detentive;
- 330 procedimenti riguardanti le pene sospese;
- 15 procedimenti riguardanti le misure di sicurezza;
- 90 provvedimenti di "cumulo";
- 100 procedimenti riguardanti le pene pecuniarie.

Si forniscono, altresì, le informazioni sui singoli punti delle specifiche tematiche richieste dalla Procura Generale presso la Corte di cassazione.

Dati generali sull'attività prevista dall'art. 6, comma 1 del d.lgs. N. 106/2006 relativamente a tutti gli aspetti ivi previsti, intendendosi applicata, con la risposta al riguardo, la previsione dell'invio a questo ufficio della "relazione almeno annuale" prevista dalla norma.

Il Capo dell'Ufficio - recentemente insediato - ha constatato che non vi erano prassi organizzative rispetto alle quali tuttavia è stato adottato, da subito, il decreto n. 8/2025 del 26 maggio 2025 "Principi e criteri direttivi per l'attività dell'Ufficio".

Dati relativi alla vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 127-bis disp. att. cod. proc. pen. ed attuazione degli orientamenti emanati al riguardo da questo ufficio in data 25 giugno 2024, indicando il numero delle avocazioni disposte ai sensi dell'art. 412 cod. proc. pen. ed i reati oggetto delle relative indagini preliminari.

Non si segnalano, dalla data di presa di possesso del Capo dell'Ufficio, interventi di avocazione da parte del Procuratore Generale al quale sono comunicati i dati circa il rispetto dei termini delle

iscrizioni e quelli concernenti i dati relativi al c.d. “Codice Rosso”. Come non si sono verificati casi per l’adozione di provvedimenti del giudice per la retrodatazione.

Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di procura e la magistratura di sorveglianza.

Non si segnalano particolari problematiche per quanto concerne l’esecuzione penale. Buoni sono i rapporti con la magistratura di sorveglianza.

Attività svolta dalle Procure della Repubblica per i minori in attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del decreto-legge 15 settembre 2023 n. 123 (c.d. Legge Caivano).

Non attinente all’Ufficio.

Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

L’esiguità della pianta organica e la prossimità al pensionamento per diversi dipendenti evidenzia che, qualora non venissero, con urgenza, inserite nuove unità di Personale, si rischierebbe anche di perdere la possibilità di trasmettere quel bagaglio di competenze proprie del personale amministrativo della Giustizia, determinando quello che viene definito *diniego di trasferimento di saperi*, ovvero una situazione che la Scienza dell’Organizzazione definisce come impossibilità, da parte dei nuovi assunti, di poter apprendere dai più anziani, in quanto costoro sono o saranno a breve tutti già collocati a riposo.

La dimensione della scopertura del personale amministrativo in servizio presso la Procura della Repubblica di Cassino **è destinata a peggiorare**, ove si consideri il fisiologico tasso di pensionamento.

Le suddette carenze di organico non possono non riflettersi sulla complessiva funzionalità dell’ufficio. E difatti, le unità presenti in ufficio, al di là della loro qualità e dedizione, si rivelano quantitativamente non adeguate ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi, tenuto conto degli innumerevoli adempimenti da compiere. Ciò comporta la necessità di costanti misure urgenti, la cui efficacia può rivelarsi incerta. A tal proposito l’Ufficio ha stipulato Protocolli per il supporto di personale estraneo all’Amministrazione Giudiziaria con il Comune di Cassino e l’UMS. (cfr. allegati)

L’organico così articolato è appena sufficiente a garantire il regolare funzionamento dell’Ufficio e solo l’abnegazione e lo spirito di sacrificio di tutto il personale amministrativo e della Sezione di P.G. continua ad assicurarne l’efficienza e il buon andamento.

Dunque, su una previsione sulla carta di n. 35 unità, risultano effettivamente in servizio 31 unità, diverse delle quali usufruiscono della Legge 104/92.

Risorse tecnologiche

In termini di risorse materiali e di postazioni informatiche le stesse appaiono appena sufficiente, mentre talune macchine risultano tutt'ora antiquate rispetto alle necessità: risulta ancora necessaria una maggior dotazione di scanner di tipo desktop, alla luce delle sempre maggiori esigenze di digitalizzazione del procedimento penale; deve inoltre evidenziarsi la necessità di una maggiore formazione, anche in presenza e/o di tipo *on the job*, del personale addetto all'uso dei sistemi informatici; in relazione alle prassi organizzative funzionali ad un più efficace funzionamento degli uffici, si ritiene essenziale evidenziare l'avanzata implementazione e l'uso generalizzato del sistema TIAP-Document@ presso quest'Ufficio; inoltre è ormai attivo presso l'Ufficio il sistema di pagamento telematico da parte degli avvocati, mendiate la piattaforma Pago-PA. Infine, in sinergia con il Tribunale di Cassino, è attivo il sistema GIADA per la gestione e assegnazioni della prima udienza per il Settore Penale dei procedimenti (collegiali e monocratici). In ultimo questo Ufficio ha aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che consente in tempi brevi alla consultazione e stampa dei relativi certificati con riduzione notevole dei tempi.

Si segnala in particolare l'adeguatezza degli strumenti forniti al fine di adempiere a quanto previsto dalla c.d. "*Riforma Cartabia*" in relazione alle forme di documentazione degli atti mediante fono/videoregistrazione: in particolare gli apparecchi di video registrazione forniti dall'Ufficio sono stati assegnati al Procuratore e a ciascun Sostituto e sono disponibili, su richiesta, anche per le esigenze della Sezione di PG- sede.

I dispositivi, inoltre, si sono rivelati funzionanti e non hanno presentato problematiche: l'unica criticità riscontrata attiene alle dimensioni dei files delle registrazioni i quali, alla luce della qualità dei dispositivi di registrazione, risultano particolarmente voluminosi, richiedendo o la suddivisione della registrazione in più tranches (soluzione adottata allo stato) o l'utilizzo di supporti di memorizzazione diversi dai DVD-ROM e significativamente più costosi.

Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP.

A partire dal 2024 l'obbligatorietà della trasmissione delle richieste di archiviazione tramite l'applicativo "App" ha rallentato l'invio all'Ufficio Gip delle suddette richieste sia per la farraginosità della procedura, sia per i frequenti malfunzionamenti dell'applicativo stesso.

Permangono criticità in relazione agli atti successivi all'esercizio dell'azione penale.

Ancora difettosa e incompleta la migrazione da TIAP-Document@ ad APP rende spesso non visibili in APP atti pur presenti in TIAP, che peraltro perdono l'utile denominazione attribuitagli in TIAP rendendo estremamente difficoltosa la ricerca in APP di quegli atti che ivi sono visibili.

Per quanto concerne le iscrizioni nel registro ex art. 335 c.p.p., la procedura, dopo un avvio a rilento a causa di malfunzionamenti, sta garantendo un flusso regolare nella fase delle iscrizioni delle notizie di reato.

Questioni sorte in sede di applicazione della circolare del CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura.

In merito all'applicazione della Circolare del CSM P13900/2024 e succ. mod. e integ. sull'organizzazione degli uffici di Procura non sono sorti problemi in ordine all'applicazione predetta.

Invero sono state convocate riunioni, con i magistrati togati e onorari, ai sensi del comma 2 dell'art. 12 della succitata Circolare, nella quale sono stati illustrati ed esaminati i principali dati riguardanti i flussi dei procedimenti nel quadriennio precedente, lo stato delle pendenze e gli indici relativi all'esercizio dell'azione penale. A tal riguardo, sono stati sollecitati a formulare proposte in ordine al redigendo programma organizzativo.

Le riunioni sono state tenute con tutti i Sostituti a partire dal 22 maggio 2025 e successive.

Inoltre, in data 12 giugno 2025 è stata convocata la riunione con i V.P.O. presenti presso questa Procura, i quali sono stati invitati a formulare proposte in merito al redigendo progetto organizzativo.

È stato chiesto, altresì, il contributo al Presidente del Tribunale di Cassino, ai sensi del comma 5 dell'art. 12 della Circolare P13900/2024 e succ. mod., il quale non ha formulato osservazioni.

All'esito delle riunioni e delle interlocuzioni appena indicate, si è pervenuti, ai sensi del comma 3 dell'art. 12 della Circolare in esame, alla formulazione della proposta di progetto organizzativo che è stata trasmessa agli uffici preposti per il successivo iter di approvazione.

Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo;

È stato attivato il confronto con la Procura distrettuale di Roma.

Ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118-bis disp. att. cod. proc. pen.;

Allo stato non si segnalano criticità ad ogni modo questo Procuratore ha provveduto ad emanare il decreto n. 26 del 16 settembre 2025 al fine di disciplinare nel dettaglio gli adempimenti nonché per assicurare la costante effettuazione delle comunicazioni di che trattasi.

Eventuali aspetti problematici nei rapporti con l'Eurojust per l'Italia, indicando i casi in cui è stato applicato l'art. 15 del d.lgs. 15 febbraio 2016 n. 34 in materia di squadre investigative comuni, come integrato dal d.l. 4 luglio 2024 n. 92 nel testo modificato dalla legge di conversione 8 agosto 2024 n. 112, nella parte in cui testualmente richiede di indicare nell'accordo costitutivo "ai fini del coordinamento investigativo di cui agli articoli 2 e 3, l'intesa dell'ufficio del pubblico ministero che procede a indagini collegate e, in ogni caso, il parere del Procuratore generale presso la Corte di appello" fornendo riscontro a quanto indicato da questo Ufficio nelle linee guida del sistema nazionale emanate in data 3 dicembre 2024

Non si segnalano particolari criticità in ordine ai rapporti con l'Eurojust per l'Italia né tantomeno si è fatto ricorso all'applicazione dell'art. 5 del d.lgs. 15 febbraio 2016.

Ad ogni modo, nei casi in cui dovesse rendersi necessario il ricorso a tale applicazione, lo scrivente si atterrà alle disposizioni impartite nelle suddette linee guida ed a informare tempestivamente il Procuratore Generale ai fini del prescritto parere.

Dati relativi all'applicazione del D.Lgs. n 231 del 2001 ed eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate al riguardo;

Nel periodo di riferimento (1° luglio 2024/30 giugno 2025) risultano pervenuti n. 1 procedimento per un totale di 5 indagati. Il procedimento è in fase di indagine.

È, altresì, in fase di elaborazione una proposta di protocollo d'intesa, da sottoporre preventivamente al Procuratore Generale, in materia di procedimenti di accertamento dell'illecito amministrativo dell'ente, di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 nonché una direttiva rivolta alle FF.OO.

Dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34 bis del d.lgs n. 159/2011 ed eventuali aspetti problematici in sede applicativa di tali istituti;

Al riguardo si segnala che non esiste apposita query che permetta di estrarre i dati. Nel periodo in esame non ci sono stati casi di controllo giudiziario di cui agli artt. 34 e 34 bis del d.lgs. 159/2011. Lo scrivente si riserva di approfondire la tematica in questione in una prossima riunione ordinamentale di Ufficio.

Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate;

Nel prospetto sottostante sono riportati i procedimenti sopravvenuti nel periodo di riferimento e distinti per tipologia di reato:

VIOLENZA di GENERE	Periodo dal 01/07/2024 al 30/06/2025	MISURE CAUTELARI PERSONALI				MISURE CAUTELARI REALI
REATO	Sopravvenuti Proc. Noti		N.°		N.°	N.°
Art. 572	238	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	11	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	7	0
Art. 576	51	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	6	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	8	1
Art. 577	133	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	4	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	5	1
Art. 582	383	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere	11	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare	11	1

		(art.285)		domiciliare o in luogo di cura (artt.284)		
Art. 583 quinquies	1	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	0	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	0	0
Art. 609 bis	30	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	1	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	0	0
Art. 609 ter	10	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	0	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	1	0
Art. 609 quater	3	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	3	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	0	0
Art. 609 quinquies	0	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	0	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	0	0
Stalking	189	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	2	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	5	0
612 ter	6	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	0	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	0	0

Si evidenzia che questo Ufficio presta massima attenzione alla tutela delle fasce deboli (i cui dati relativi al territorio di interesse evidenziano la consistenza del fenomeno della violenza di genere) tanto è vero che nel nuovo P.O. per il quadriennio 2026/2029 i reati rientranti nella c.d. “violenza di genere” sono stati considerati “prioritari” e inseriti per la trattazione **nella 2^ Sezione indagini dirette e coordinate dal Procuratore** e composta da 6 magistrati (dal 16/09/2025).

Qualora la procedura per misure di prevenzione personali venga instaurata a seguito delle risultanze di attività di indagine compiuta nell’ambito di un procedimento penale, la relativa procedura resta assegnata al Procuratore della Repubblica.

Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti “231”, dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedimenti relativi alle varie tipologie di illeciti.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati statistici, dove emerge una leggera flessione rispetto al periodo precedente. Frutto di una più incisiva azione mirata da parte delle FF.OO.

Risulta, altresì, iscritto un procedimento, in fase di indagine, quale corrispondente illecito “231.”

Con l’emanazione del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 recante “Disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell’area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.

183 dell'8.8.2025, in vigore dal 9 agosto 2025, questo Procuratore emanerà apposita direttiva con relative linee guida alle FF.OO.

Nel nuovo P.O. i reati concernenti gli infortuni sul lavoro sono stati inseriti, quali “reati prioritari” nella **1^ Sezione indagini diretta e coordinata -attualmente - dal Procuratore, composta da 2 magistrati.**

È intenzione dello scrivente Procuratore adottare un protocollo per la gestione delle notizie di reato e degli illeciti amministrativi dipendenti da reato in materia antiinfortunistica nonché una direttiva alle FF.OO.

<i>Inquinamento ambientale</i>	SOPRAVVENUTI		SOPRAVVENUTI			
REATO	Dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024		Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025			
	Proc. Noti	Proc. Ignoti	Proc. Noti	Proc. Ignoti	Differ.	%
D.Lvo 152/06	70	31	61	31	-9	-8,91
D.Lvo 202/07	0	0	0	0		
L.68/2015	0	0	0	0		
Corr. Illeciti “231”	0	0	1	0	1	100

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti “231”, ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

<i>Infortuni sul lavoro</i>	SOPRAVVENUTI		SOPRAVVENUTI			
REATO	Dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024		Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025			
	Proc. Noti	Proc. Ignoti	Proc. Noti	Proc. Ignoti	Differ.	%
Art. 589	16	30	17	27	-2	-4,35
Art. 590	52	109	65	77	-19	-11,80
Corr. Illeciti “231”	0	0	0	0	0	100

Reati in materia alimentare con particolare riferimento al settore delle contraffazioni e delle frodi;

Nel periodo di riferimento sono sopravvenuti:

<i>Reati in materia alimentare</i>	SOPRAVVENUTI	
REATO	Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025	
	Proc. Noti	Proc. Ignoti
Art. 515	9	1
Art. 516	0	0
Art. 517	3	1
Art. 5 L.283/62	11	4

Relativamente alle contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti, i dati statistici;
delle archiviazioni per prescrizione, per particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131 bis cod. pen. e per adempimento delle prescrizioni imposte dall'organo di vigilanza rispettivamente ai sensi della parte sesta bis del d.lgs. 152/2006, del capo II del d.lgs. n. 758/1994 e degli artt. 12 ter e seguenti della legge 30 aprile 1962, n. 283;
dei decreti penali;
dell'esercizio dell'azione penale, anche nei casi di concorso con delitti nelle stesse materie;

Nel periodo in esame sono sopravvenuti n. 11 procedimenti di cui:

- n. 3 con richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto; n. 3 con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione; n. 3 con richiesta di archiviazione per altri motivi;
- n. 2 richieste di decreti penali di condanna;
- n. 4 richieste per il giudizio ordinario.

Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché la sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti;

Allo stato attuale risultano iscritti n. 2 procedimenti ai sensi dell'art. 603-bis c.p. allo stato in fase di iscrizione.

Al riguardo non si segnalano particolari criticità, è intenzione di questo Procuratore adottare in tempi brevi una direttiva alle FF.OO. nonché un protocollo operativo con i vari Enti che operano sul territorio al fine di monitorare e prevenire il contrasto di eventuali fenomeni associativi.

Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023, n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti.

Risultano iscritti n. 3 procedimenti (4 indagati) ai sensi degli artt. 12 e 14 del D.L. vo 286-98, allo stato in fase di iscrizione.

Non si segnalano al momento particolari criticità, è intenzione di questo Procuratore adottare in tempi brevi una direttiva alle FF.OO. nonché un protocollo operativo con i vari Enti che operano sul territorio.

In ordine all'attività della P.G. sul territorio si evidenziano alcuni procedimenti seguiti da questa Procura:

- un'articolata attività di contrasto di una base di spaccio gestita da famiglie rom di Sora, con attività tecnica e riscontri durati circa un anno, che hanno portato all'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere per quattro persone, degli arresti domiciliari per una quinta e di un divieto di dimora. Il relativo processo è nella fase dibattimentale ed è stata emessa condanna nei confronti di due imputati alla pena di otto anni di reclusione.
- una recentissima indagine scaturita da una "notte brava" in cui tre individui hanno tentato di dare fuoco a due locali nel centro di Cassino, con l'ausilio di bottiglie incendiarie, rendendosi anche responsabili di un tentato omicidio. Anche con l'ausilio di attività tecniche, i responsabili sono stati individuati e assicurati alla giustizia, in quanto è stata applicata nei loro confronti la misura della custodia cautelare in carcere. Si allegano i principali atti del proc. n. 2169/25 mod. 21 RGNR;
- procedimento nr. 2107/24 RG mod. 21, avente ad oggetto, fra gli altri, i reati contestati in relazione a due gravissimi attentati esplosivi posti in essere nel maggio del 2024 presso una privata abitazione e in danno di un veicolo, segnatamente i delitti di cui agli artt. 4 L. 895/1967 e 421 bis c.p. Si tratta di fatti, cui è seguito un ulteriore attentato incendiario presso altro esercizio commerciale ancora oggetto di investigazioni, che si inquadrano nell'ambito di una lotta fra bande rivali per acquisire la supremazia nella attività dello spaccio di stupefacenti. Le indagini lunghe, serrate e meticolose si sono concretizzate soprattutto nelle attività tecniche di intercettazione, nell'esame delle immagini riprese da sistemi di video sorveglianza, nella escussione di numerose persone informate sui fatti, oltre che in mirate perquisizioni. Gli indagati sono stati attinti da misure cautelari personali, compresa quella più grave custodiale, e allo stato il processo pende innanzi al g.u.p. ed è in via di definizione a seguito del rito abbreviato cui hanno acceduto quattro degli imputati.
- procedimento nr. 2806/23 RG mod. 21, a carico, fra gli altri, di Q.G., indagato in ordine ai reati di truffa aggravata in danno di ente pubblico e peculato, nel cui ambito lo scrivente ha chiesto nel febbraio del 2025 misura cautelare personale, poi applicata dal G.i.p. che ha disposto nei confronti del prevenuto il divieto di dimora nelle province di Frosinone e Latina, nonché l'obbligo di presentazione alla p.g. Le indagini sono state condotte attraverso la escussione a sommarie informazioni di molteplici persone e l'acquisizione di corposa documentazione presso società e cooperative che, nel tempo, hanno ricevuto incarichi con affidamenti diretti o si sono aggiudicati appalti con la XV Comunità Montana Valle del Liri di Arce, e anche presso società *in house* della Provincia di Frosinone. Il meccanismo truffaldino ascritto all'indagato si è concretizzato nella utilizzazione per finalità personali, segnatamente in attività di segreteria, con il compito di promozione elettorale e politica a suo favore, di risorse umane che in realtà dovevano assicurare l'espletamento di servizi oggetto di affidamento da parte della Comunità montana e della Provincia di Frosinone. Ulteriori accertamenti hanno permesso di ipotizzare in capo all'indagato condotte di truffa, riconducibili al godimento di permessi presso l'istituto scolastico ove svolge l'attività lavorativa, omettendo di comunicare le dimissioni da cariche in seno alla Provincia che consentivano di usufruire dei permessi medesimi. Da ultimo altra condotta di truffa è consistita nel richiedere e indebitamente ottenere dalla Comunità Montana, il rimborso di spese legali non spettanti e comunque mai sostenute. La misura è stata disposta anche per il reato di peculato, ipotizzato in relazione alla utilizzazione per scopi personali due autovetture in uso all'Ente, e le relative schede carburante, per effettuare le campagne elettorali in occasione delle proprie candidature;
- procedimento nr. 5790/24 RG mod. 21, a carico di Z.M.. per i reati di estorsione ed usura; le indagini hanno avuto ad oggetto appunto condotte usuarie ed estorsive poste in essere dal prevenuto e dal figlio, il primo iscritto all'albo degli avvocati e dei commercialisti, il secondo solo

commercialista, e si sono risolte nella escussione delle persone offese, di persone informate sui fatti in grado di fornire riscontri e da ultimo nella attività tecnica di intercettazione telefonica e ambientale. A seguito di richiesta avanzata nel febbraio del 2025, il g.i.p. ha disposto misure cautelari personali nei confronti di entrambi gli indagati e il processo allo stato pende innanzi al g.u.p.;

- procedimento n. 2068/2024/21 RGNR in ambito di truffe ai danni dello Stato in ambito di ecobonus, con contestualmente perpetrazione di reati quali emissione di fatture per operazioni inesistenti che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati 87 soggetti e la formulazione di richiesta di misura cautelare, reale, accolta per un importo pari a 77.747.031,00 euro di crediti fiscali;
- procedimento n. 4865/2021/21RGNR inerente alla creazione di associazione per delinquere volta alla perpetrazione di reati in ambito di contrabbando di gasolio agricolo per un totale di litri 1.472.390 per un'accisa evasa pari a complessivi € 780.568,00 e contestuale emissione di fatture per operazioni inesistenti per un imponibile complessivo pari ad € 992.048,25 ed un'IVA pari ad € 99.241,32 nonché dichiarazione infedele con indicazione nelle previste dichiarazioni annuali 2021 (anno d'imposta 2020) e 2022 (anno d'imposta 2021), imponibili inferiori a quelli dichiarati (ANNO 2020- Imponibile IRES non dichiarato pari a complessivi € 568.940,00, su cui grava un'imposta evasa pari a complessivi € 136.545,00; Imponibile ai fini I.V.A. non dichiarato pari a complessivi € 568.940,00, su cui grava un'imposta sul valore aggiunto evasa pari a complessivi €125.166,00. ANNO 2021- Imponibile IRES non dichiarato pari a complessivi € 892.178,00, su cui grava un'imposta evasa pari a complessivi € 214.122,00; Imponibile ai fini I.V.A. non dichiarato pari a complessivi € 892.178,00, su cui grava un'imposta sul valore aggiunto evasa pari a complessivi € 196.279,00), con emissione di misura cautelare reale nell'ottobre del 2024;
- procedimento RGNR **2677/22 mod.21** a carico di diversi soggetti, tra pubblici ufficiali, accusati di aver “truccato” il concorso pubblico per il TFA che si tiene presso l'Università di Cassino; indagine strutturata posta in essere prevalentemente a mezzo di attività tecniche nell'ambito della quale sono state chieste ed ottenute misure cautelari custodiali nei confronti di due professori universitari, un dirigente amministrativo dell'ateneo ed il rappresentante legale di un istituto privato di formazione;
- procedimento RGNR **2169/25 Mod. 21**: procedimento a carico di tre soggetti attinti da custodia cautelare in carcere per tentato omicidio nei confronti del gestore di un'attività commerciale di Cassino, nonché per aver fatto esplodere un ordigno del tipo bomba “molotov” dinanzi alla saracinesca della predetta attività commerciale. Vicenda che ha avuto un certo clamore oltre che per la gravità in sé dei fatti, perché gli stessi avvenivano in pieno centro cittadino, nonché dinanzi a un nutrito numero di persone, destando grande allarme sociale;
- procedimento n. **1180/23 mod. 21 RGNR** - nell'ambito della quale è stata chiesta ed ottenuta una misura cautelare reale per l'importo di circa dieci milioni di euro per una serie di truffe ai danni dello stato volte all'ottenimento di erogazioni pubbliche (c.d. “Bonus edilizi”);
- procedimento n. **1881/24 mod. 21 RGNR** iscritto per il reato di cui all'art. 10 quater d.lgs. n. 74/2000, nell'ambito del quale, dopo aver coordinato l'attività di indagine, veniva richiesto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca, diretta, delle somme di denaro esistenti intestate ad una società fino alla concorrenza dell'importo di C 419.974,70; si evidenzia che la richiesta si trova ancora sub Iudice ma che l'indagata ha già effettuato il pagamento parziale delle somme sottratte all'erario;
- procedimento. n. **951/24 mod. 21 RGNR** iscritto per il reato di cui all'art. 10 quater d.lgs. n. 74/2000, nell'ambito del quale, dopo aver coordinato l'attività di indagine, veniva richiesto ed ottenuto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per l'importo di circa 273.000,00 euro;
- procedimento n. 1676/2024 R.G.N.R. Mod. 21, iscritto in data 11.04.2024 per i reati di cui agli artt. 81 c.p.v. c.p., 110 c.p., 80 co. 1 lett. g) D.P.R. 309/1990 e 73 commi 1 e 4 D.P.R. 309/1990, in fase d'indagine, oggetto di ordinanza applicativa di misura cautelare personale;

- procedimento n. 2402/2024 R.G.N.R. Mod. 21, iscritto in data 28.05.2024 per i reati di cui agli artt. 81 c.p.v. e 73 comma 1 del DPR 309/1990, in fase d'indagine, oggetto di ordinanza applicativa di misura cautelare personale;
- procedimento n. 1250/2022 R.G.N.R. Mod. 21, iscritto in data 30.03.2022 per i reati di cui agli artt. 112 - 416 comma I – II e III c.p., 81 c.p.v. 110 – 61 n. 7 - 640 bis c.p., 648-ter 1 c.p., 512 bis c.p., in fase d'indagine, oggetto di ordinanza applicativa di misura cautelare personale e reale nonché di avviso es art. 415 bis c.p.p.;
- procedimento n. 4432/2021 R.G.N.R. Mod. 21, iscritto in data 28.10.2021 per i reati di cui agli artt. 416, comma I – II e III c.p., 81 e 512 bis c.p., 81 c.p.v. - 640 comma II n.1) c.p., in fase d'indagine, oggetto di ordinanza applicativa di misura cautelare personale e reale;
- procedimento n. **867/23** a carico di M.G. per il reato di cui all'art. **575 c.p.** commesso in Castelforte (LT), il 7.03.2023 in danno di F.G. e per il reato di cui all'art. **artt. 81 c.p.v., 56, 575, 576 co. I n. 5.1, 577 co. I nr. 1) c.p.** commesso in Castelforte (LT), il 7.03.2023 in danno della compagna M.M. per motivi riconducibili alla gelosia serbata nei confronti della predetta di cui sospettava una relazione con il F. con le aggravanti dell'essere stato il fatto commesso dall'autore dell'ulteriore delitto previsto dall'art. **612 bis c.p.** commesso In Castelforte (LT), almeno dall'ottobre 2022 al 7.03.23 nei confronti della stessa persona offesa e dell'aver commesso il fatto contro persona ad esso legata da relazione affettiva e per futili motivi.

Le indagini sono state effettuate nell'anno 2023 ma in data **5.09.24** è stata pronunciata sentenza di condanna alla pena di 14 anni e mesi 8 di reclusione all'esito di giudizio abbreviato celebrato innanzi al Gup.

- procedimento n. **3409/24 Mod. 21** in ordine al reato di cui **agli artt. 56-575 c.p.** commesso in Isola del Liri il 24.07.24 con l'aggravante dei futili motivi in danno di P.M. che veniva attinto da coltellata in zona vitale all'esito di un banale diverbio tra i due, con conseguente ricovero in prognosi riservata della p.o.; evento da cui scaturiva l'arresto in flagranza di reato dell'indagato e l'emissione della misura cautelare degli arresti domiciliari a carico dell'arrestato. Il p.p. si concludeva con sentenza di patteggiamento.

Si evidenziano inoltre **due infortuni mortali** sul lavoro avvenuti nel periodo di riferimento:

- procedimento n. **6032/24 Mod. 21** in ordine al reato di cui **agli artt. 589 co. 1, 2 e 4 c.p.** commesso in San Vittore del Lazio l'11.12.24 in danno di B.L. deceduto ed in danno di H.B. riportante lesioni gravi; infortunio provocato dalla precipitazione al suolo delle predette persone offese a seguito del cedimento di una lastra in cemento precompresso facente parte del manto di copertura del solaio di un capannone di proprietà della società committente dei lavori di rimozione e sostituzione delle lastre in amianto dello stesso solaio.
- procedimento n. **5277/24 Mod 21** in ordine al reato di cui all'art. **589 c.p.** in commesso in Coreno Ausonio (FR) in danno di V.G. deceduto a seguito di schiacciamento da una lastra di marmo durante le operazioni di movimentazione delle lastre tramite un macchinario messo a disposizione dalla società datrice di lavoro.

Per entrambi i p.p., ancora in fase di indagine, è stata affidata una consulenza tecnica volta ad accertare, nell'ambito del p.p. 6032/24 mod 21, le cause del cedimento del solaio e, nell'ambito del p.p. 5277/24 mod 21, un eventuale mal funzionamento del macchinario utilizzato dal lavoratore.

- procedimento n. **3619/2024** a carico di **B.E.M.**, inerente il delitto di cui all'art. 575 c.p. perché, a seguito di una lite con E.G.M., sferrava all'indirizzo di quest'ultimo un fendente che lo colpiva all'altezza dell'addome, in prossimità dell'ipocondrio sinistro, avvalendosi di un coltello lungo complessivamente 22 cm, di cui 11 cm di lama, con punta e filo seghettato su un unico lato, cagionandone così il decesso, che avveniva a causa di anemia metaemorragica acuta da lesione penetrante il cuore che dava origine ad emopericardio ed emotorace.

Evento da cui scaturiva il fermo di indiziato di delitto dell'indagato e l'emissione della misura cautelare della custodia in carcere a carico del fermato. Il processo è in corso di svolgimento nelle forme del rito abbreviato.

- procedimento n. **3632/2024** a carico di **S.L.**, di cui al **delitto di cui agli artt. 56 e 575 c.p.**, poiché commetteva atti idonei e diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di M.M.. In particolare, durante una lite intercorsa tra i due, il S. estraeva un coltello e, quando il M., dopo aver visto l'arma, tentava di scappare, il S. lo colpiva alle spalle con detta arma, sferrandogli un fendente così profondo che attingeva il parenchima del lobo superiore del polmone sinistro, così cagionandogli lesioni personali consistite in "*emotorace, idropneumotorace omolaterale*"; evento morte che non si verificava per cause indipendenti dalla volontà del S. e, in particolare, grazie al pronto intervento clinico e chirurgico del personale sanitario.

Evento da cui scaturiva il fermo di indiziato di delitto dell'indagato e l'emissione della misura cautelare degli arresti domiciliari a carico del fermato. Il processo si è concluso con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti.

- procedimento n. **1678/2025** a carico di **C.K.** per il delitto di cui all'art. **73, comma 1, D.P.R. 309/1990** perché, in assenza della prescritta autorizzazione, trasportava all'interno dell'autovettura su cui viaggiava, occultati all'interno dei pannelli degli sportelli posteriori del veicolo, 10 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina (3 panetti nella portiera posteriore sinistra e 7 panetti nella portiera posteriore destra) per un peso netto complessivo di stupefacente di **gr. 10.072,0** dal cui principio attivo COCAINA sono risultate ricavabili nr. **53698** dosi medie singole. Evento da cui scaturiva l'arresto in flagranza dell'indagato e l'emissione della misura cautelare della custodia cautelare in carcere. Lo stupefacente caduto in sequestro aveva un valore commerciale stimato di circa 2 milioni di euro.
- procedimento n. **2072/2025** a carico di **P.G.**, per il delitto di cui all'art. **84 D.l.gs. 141/2024**, perché deteneva tabacchi lavorati esteri di contrabbando per un peso complessivo pari a circa kg. 37.000 all'interno di un fabbricato industriale sito in zona Villa Santa Lucia (FR). In particolare, premendo un telecomando, si azionava un meccanismo elettronico che traslava verso l'alto un locale prefabbricato ad uso ufficio situato all'interno dello stabile, delineando una sorta di ascensore sopraelevato che permetteva di accedere, al di sotto del pianoterra, ad una vasta area di circa 1.500 mq costituita da una zona per la produzione di sigarette, 18 posti letto, una cucina, uno spogliatoio e vari depositi all'interno della quale si rinvenivano svariati materiali e macchinari adibiti alla fabbricazione delle sigarette contraffatte. Evento da cui scaturiva l'arresto in flagranza dell'indagato e l'emissione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

Attività della P.G. sul territorio

Questura di Frosinone:

1. nella giornata del 18.09.2024, la locale Squadra Mobile, unitamente a personale del Commissariato di P.S. di Cassino, alla Squadra Cinofila di Nettuno ed al Reparto Prevenzione Crimine di Roma, nel corso di un servizio specifico finalizzato al contrasto del traffico illecito di

sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto M. G., e M.L., per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Nell'abitazione del M. sono stati rinvenuti gr. 61 di sostanza stupefacente del tipo cocaina in un unico blocco, oltre a bilancino di precisione.

Al termine delle formalità di rito, su disposizione del P.M. di turno, il M. veniva associato alla casa circondariale di Cassino, mentre il M. veniva posto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione in attesa del giudizio direttissimo.

2. nella giornata del 02.10.2024 veniva tratta in arresto P.E., presso l'abitazione ove la stessa era sottoposta alla misura cautelare degli arresti domiciliari per altro reato di cui all'art. 73 del DPR 309. Nella circostanza, nell'ambito di un servizio specifico finalizzato alla prevenzione e alla repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti, il personale operante rinveniva presso la suindicata abitazione n. 65,0 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina;
3. a seguito dell'esplosione di un ordigno, avvenuta nelle prime ore della notte del 09.05.2024, posizionato a ridosso della vetrata d'ingresso della pizzeria "Arcobaleno", sita in Cassino (FR) alla via G. Di Biasio N°117, che ha devastato il locale e l'area antistante, questo Ufficio unitamente al personale del Commissariato di P.S. di Cassino, ha avviato un'attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino, che permetteva di collegare il fatto ad altri episodi delittuosi avvenuti nei giorni precedenti, tra cui il pestaggio di un giovane, tale C.S. nonché di altri due eventi intimidatori, ovvero lo scoppio di due ordigni che hanno riguardato due diverse abitazioni site nel comune di Cassino.

Dalle indagini emergeva che gli eventi delittuosi erano riconducibili a due gruppi avversi di personaggi residenti nel cassinato, già noti all'ufficio scrivente poiché dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In considerazione di quanto accaduto e alla luce di quanto emerso dall'attività investigativa, la locale Squadra Mobile, unitamente al personale di polizia giudiziaria del Commissariato di Cassino, il 10 ottobre 2024 dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 61, 110, 336, 435 c.p. e legge 895/1967 ed ha eseguito, su delega dell'A.G., una serie di perquisizioni domiciliari nei confronti degli indagati.

Commissariato di P.S. di Cassino

In riferimento alla nota relativa all'analisi della criminalità territoriale nel periodo 2024/2025, si rappresenta quanto di seguito indicato:

- procedimento penale 1455/2025 RGNR mod. 44. Procedimento penale che trae origine da alcuni danneggiamenti dolosi e da atti intimidatori consistenti nell'esplosione di colpi di arma da fuoco rivolti all'autovettura di proprietà e in uso ai fratelli D.S.N. e A.; in virtù delle diverse indagini effettuate nei loro confronti e appartenenti alla criminalità locale della Città Martire.
- procedimento Penale nr. 5789/2024 RGNR mod 21 e 490/2025 RG,GIP., relativo ad un gruppo di donne autrici di numerosi furti aggravati ai danni di supermercati e negozi di Cassino e zone limitrofe
- procedimento penale 2400/25 RGNR mod 44, in merito ad un'attività di spaccio posta in essere da cittadini magrebini all'interno del Parco Baden Powell di Cassino
- Procedimento Penale 4708/23 - attività di P.G. delegata sulla gestione di una struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati per i reati di frode in pubbliche forniture, favoreggiamento della permanenza illegale di stranieri sul territorio italiano, sfruttamento di minori in lavori manuali. Al termine

dell'attività investigativa sono state deferite all'A.G. n 7 persone e si è al momento in attesa del Tribunale di Cassino in merito alla richiesta di misure cautelare personale per 2 degli indagati.

- procedimento penale 5792/24. Attività d'iniziativa espletata a seguito di fatti accaduti durante la partita Cassino Calcio 1924 - Gelbison Vallo della Lucania giocata il 17.11.2024 che ha prodotto nell'immediatezza dei fatti in data 19.11.2024 l'arresto in flagranza differita di un tifoso del Cassino responsabile del lancio di un petardo sul campo di gioco. A seguito dell'attività investigativa il GIP di Cassino emetteva l'Ordinanza la Custodia Cautelare in carcere ed il Questore di Frosinone provvedimento DASPO nei confronti del tifoso cassinate.
- procedimento penale 372/25. Attività d'iniziativa espletata a seguito di fatti accaduti durante la partita Cassino Calcio 1924 - Lodigiani giocata il 19.01.2025 che ha prodotto nell'immediatezza dei fatti in data 21.01.2025 l'arresto in flagranza differita di 4 tifosi di Cassino per il lancio di petardi e fumogeni verso il campo di gioco. Per tutti e 4 i tifosi sono stati irrogati provvedimenti DASPO.

Commissariato di P.S di Sora

In data 28.08.2025, personale della Polizia di Stato, in particolare della Squadra Mobile di Frosinone e del Commissariato di P.S. Sora, **a seguito di un'attività d'indagine iniziata nel 2024**, dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Procura della repubblica presso il Tribunale di Cassino a carico di n. 4 persone gravemente indiziate di far parte di un sodalizio dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'attività d'indagine, denominata operazione "Window Market", nasceva a seguito della presenza nel comune di Sora di un uomo e una donna di etnia rom, entrambi pluripregiudicati per reati inerenti prevalentemente lo spaccio di sostanze stupefacenti. La coppia, che risiedeva precedentemente a Frosinone nel complesso edilizio denominato "il casermone", da Marzo 2024 si trasferiva nel comune di Sora al fine di avviare una nuova piazza di spaccio.

Come emerso da precedenti attività d'indagine il territorio Sorano diveniva negli ultimi tempi il bacino di approvvigionamento di sostanze stupefacenti per tutto il comprensorio, con estensione alla Val di Comino nonché parte del territorio Marsicano. In particolare, la continua richiesta di narcotico spingeva la coppia rom, quale tentacolo di una più ampia organizzazione, a inizializzare un proprio remunerativo canale per il mercato dello stupefacente nel territorio Sorano, che aveva come base operativa l'abitazione della coppia. La stessa, si presentava logisticamente essenziale per la strategia commerciale adottate dalla coppia criminale, volta ad attrarre soprattutto tossicodipendenti in cura riabilitativa presso il S.E.R.D. dell'ASL di Sora, situato a circa 850 metri dall'abitazione in argomento.

L'attività d'indagine permetteva di accertare che, presso la suindicata abitazione, venivano cedute tante dosi di stupefacente tali da soddisfare mediamente le richieste di 50 consumatori al giorno, a qualsiasi ora della giornata.

I 4 soggetti destinatari delle misure cautelari personali (due dei quali tradotti presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere e quella di Cassino, uno sottoposto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione mentre la donna già detenuta presso la casa Circondariale di Rebibbia Femminile per altra causa) agivano secondo uno schema ben collaudato, per il quale i due coniugi si occupavano del trasporto dello stupefacente dal luogo di custodia all'abitazione, nonché della successiva vendita ai vari acquirenti, mentre gli altri due avevano il compito di indirizzare verso il luogo di spaccio i clienti e, in alcuni casi, cedevano la sostanza stupefacente.

Alla citata attività illecita partecipavano inoltre a vario titolo altri 7 soggetti, deferiti in stato di libertà all'A.G. per i reati di favoreggiamento personale, che avevano soprattutto il compito di indirizzare verso il luogo di spaccio i clienti e di verificare, ed eventuale segnalare, la presenza di FF.OO. nei pressi dell'abitazione.

Questura di Latina

Nell'area del sud pontino permane la convergenza di componenti criminali riferite a numerosi sodalizi provenienti soprattutto dall'area di Caserta e Napoli, quali i clan dei CASALESI, BELFORTE, GIULIANO, BARDELLINO, MOCCIA, MALLARDO/DELL'AQUILA, GAGLIARDI/FRAGNOLI, RICCI, DI LAURO, POLVERINO, LO RUSSO, CENNAMO

Come noto, le articolazioni della Questura di Latina presenti nel territorio di riferimento sono i Commissariati di P.S. di Formia e Gaeta, significando che Formia è l'Ufficio di polizia confinante sia con la provincia di Caserta che con quella di Frosinone ed è maggiormente coinvolto dai tentativi di penetrazione della criminalità organizzata casertana e napoletana.

A tal riguardo si riassumono i delitti denunciati - che complessivamente sono stati 3460 - con particolare riguardo ad alcuni reati maggiormente significativi.

FORMIA

- <u>Totale delitti</u>	<u>1325</u>
- di cui minacce	47
- di cui furti	525
- di cui rapine	8
- di cui estorsioni	11
- di cui ass.ne per delinquere	2
- di cui incendi	17
- di cui danneggiamenti	134
- di cui per stupefacenti	10

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato all'arresto di n. 14 soggetti e al deferimento in stato di libertà di n. 148 persone.

GAETA

- <u>Totale delitti</u>	<u>806</u>
- di cui minacce	19
- di cui furti	341
- di cui rapine	5
- di cui estorsioni	4
- di cui incendi	2
- di cui danneggiamenti	72
- di cui per stupefacenti	6

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato all'arresto di n. 4 soggetti e al deferimento in stato di libertà di n. 104 persone.

ITRI

- <u>Totale delitti</u>	<u>309</u>
- di cui minacce	23
- di cui furti	93
- di cui estorsioni	3
- di cui incendi	10
- di cui danneggiamenti	23
- di cui per stupefacenti	3

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato al deferimento in stato di libertà di n. 15 persone.

MINTURNO

- <u>Totale delitti</u>	<u>571</u>
- di cui minacce	28
- di cui furti	217
- di cui rapine	2
- di cui estorsioni	5
- di cui incendi	5
- di cui danneggiamenti	49
- di cui per stupefacenti	7

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato all'arresto di n. 2 soggetti e al deferimento in stato di libertà di n. 10 persone.

CASTELFORTE

- <u>Totale delitti</u>	<u>76</u>
- di cui minacce	3
- di cui furti	18
- di cui estorsioni	1
- di cui incendi	5
- di cui danneggiamenti	10

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato al deferimento in stato di libertà di n. 2 persone.

PONZA

- <u>Totale delitti</u>	<u>120</u>
- di cui minacce	9
- di cui furti	25
- di cui estorsioni	1
- di cui incendi	1
- di cui danneggiamenti	11
- di cui per stupefacenti	5

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato al deferimento in stato di libertà di n. 1 persona.

SS COSMA E DAMIANO

- <u>Totale delitti</u>	<u>181</u>
- di cui minacce	12
- di cui furti	63
- di cui estorsioni	1
- di cui incendi	4
- di cui danneggiamenti	14
- di cui per stupefacenti	2

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato al deferimento in stato di libertà di n. 2 persone.

SPIGNO SATURNIA

- <u>Totale delitti</u>	<u>61</u>
- di cui furti	32
- di cui estorsioni	1
- di cui incendi	5
- di cui danneggiamenti	3

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato al deferimento in stato di libertà di n. 1 persona.

- VENTOTENE	
- <u>Totale delitti</u>	<u>11</u>
- di cui furti	2
- di cui danneggiamenti	4

Le conseguenti attività di contrasto svolte dalla Polizia di Stato hanno portato al deferimento in stato di libertà di n. 1 persona.

Comando Provinciale Carabinieri di Frosinone:

Nell'anno in esame, i reparti dipendenti dal Comando Provinciale Carabinieri di Frosinone hanno intensificato l'attività repressiva, in specie contro i reati che destano maggior allarme sociale (furti, rapine, estorsioni, spaccio di stupefacenti e reati del "Codice Rosso"), incrementando altresì i servizi di controllo del territorio e la raccolta informativa, tesa a prendere cognizione dei mutamenti delle dinamiche criminali.

Dal raffronto con il periodo precedente si evince:

- un incremento del 7% dei delitti, con contestuale incremento dei delitti scoperti del 18%;
- un incremento del 6% degli arresti e del 16% dei soggetti deferiti all'A.G. in stato di libertà;
- un incremento del 15% dei furti, con contestuale incremento del 132% di quelli scoperti e aumento del 50% degli arresti e del 163% dei soggetti deferiti all'A.G. per tali reati;
- un decremento del 12% delle rapine, con contestuale aumento del 10% degli arresti e del 16% dei soggetti deferiti all'A.G. per tali reati.

Comando Provinciale Carabinieri Latina

In esito alla richiesta di cui all'oggetto si trasmette un prospetto utile a delineare l'andamento generale della delittuosità nell'ambito del circondario di Codesta Autorità Giudiziaria e dal quale, in sintesi, si evince nel periodo in esame, rispetto al medesimo lasso temporale riferito al 1° luglio 2023-30 giugno 20224:

- un decremento dei delitti in generale pari al 2%;
- un incremento dei delitti scoperti all'1%;
- un incremento dei soggetti denunciati in stato di libertà pari al 18%;
- un incremento dei furti in appartamento, pari al 30%, a cui corrisponde un contestuale incremento, pari al 28%, degli autori identificati;
- un decremento delle rapine pari al 38%
- un decremento dei delitti contro la persona pari al 5%.

Comando Provinciale Carabinieri Caserta

RIEPILOGO NUMERICO DELL'ATTIVITÀ OPERATIVA.

Delitti totali: 198 (di cui 78 scoperti - tasso clearance 39,4%).

Persone deferite in stato di libertà: 87.

Arresti effettuati: 9 (di cui 2 in esecuzione di provvedimento A.G.).

Procedimenti "Codice Rosso": 11 (con 12 persone deferite).

Misure cautelari applicate: 1 (allontanamento con controllo elettronico).

Querele per truffa e frode informatica: 53 (16 scoperte).

Denunce di furto: 58 (di cui 15 in abitazione, 7 tentati).

Rapine: 1 (impropria in abitazione).

Misure di prevenzione (F.V.O.): 3. Persone controllate: 3.375.

Veicoli controllati: 2.370.

Deferimenti per stupefacenti: 9 (art. 73 c.5 DPR 309/90).

Deferimenti per armi: 6 (L. 110/75).

Deferimenti per reati ambientali: 2.

Deferimenti per ricettazione: 3.

Comando Provinciale Guardia di Finanza di Frosinone:

Fenomenologie connesse alla criminalità organizzata.

Il territorio della provincia di Frosinone, in particolare l'area del basso Lazio, continua a rappresentare una zona di rilievo per le organizzazioni criminali autoctone e di matrice straniera. In particolare, la provincia di Frosinone risulta essere il crocevia di interessi della criminalità organizzata, soprattutto di *clan* di matrice camorrista napoletana e casertana.

Un ruolo di rilievo nello scenario criminale locale se lo sono conquistato anche i sodalizi composti da soggetti di origine rom, dediti allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti, nonché

in grado di esercitare forme di intimidazione e attuare condotte violente. Gli stessi sono attivi anche nel tessuto economico locale attraverso la gestione, spesso per interposta persona, di esercizi commerciali, autosaloni e officine.

Illeciti nel settore economico-finanziario.

In materia di reati tributari, continuano a registrarsi fenomeni fraudolenti legati all'emissione e utilizzo di fatture a fronte di operazioni inesistenti. In vari casi, l'emissione di tali fatture avviene da parte di soggetti economici cd. "cartiere" o *missing trader* che si interpongono tra due imprese, specie nel caso di operazioni intracomunitarie.

È stato rilevato un aumento significativo delle fattispecie delittuose perpetrate nel campo delle truffe con mezzi digitali (es. truffe *online*).

Anche il fenomeno dell'usura continua ad essere diffuso sul territorio del casinate. In questo settore, sono state portate a termine attività di rilievo da parte del Gruppo di Cassino della Guardia di Finanza, che non rientrano nelle comunicazioni di cui al portale NDR.

Comando Provinciale Guardia di Finanza di Latina

1. Nello specifico:

a. GRUPPO FORMIA:

➤ procedimento penale n. 1250/2022 (Operazione "FISCAL COIN").

E' stata eseguita una o.c.c. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Cassino con cui sono state disposte 11 misure cautelari personali di cui 4 ai domiciliari, nonché 7 con l'obbligo di presentazione quotidiano alla Guardia di Finanza competente per dimora, in quanto ritenuti componenti di un articolato sodalizio criminale con base operativa a Formia, ma ramificato nella Provincia di Salerno, dedito alla creazione e commercializzazione di 79 milioni di euro falsi crediti di imposta, introdotti tra le misure di sostegno emanate dal Governo con il decreto rilancio (D.L. 34/2020).

È stato altresì eseguito il sequestro dei falsi crediti, di beni mobili ed immobili, assetti societari, denaro e preziosi per le fattispecie di reato contestate dall'A.G. di Cassino, di cui agli artt. 416, 640-bis e 648 ter-1 c.p., per un valore complessivo di circa 9 milioni di euro.

➤ procedimento penale n. 2853/2023 (Operazione "FISCAL COIN2").

Attività congiunta con il Gruppo della Guardia di Finanza di Cassino, che ha proceduto a dare esecuzione ad un provvedimento del G.I.P. presso il Tribunale di Cassino con cui, a conclusione di una complessa attività d'indagine, coordinata dalla locale Procura, è stato disposto – ai sensi dell'art. 640 -quater, 322-ter e 321 c.p.p. – il sequestro di falsi crediti di imposta, quantificati in oltre 76 milioni di euro, maturati mediante l'indebito ricorso alle misure di sostegno emanate dal Governo con il decreto rilancio (D.L. 34/2020) durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19 per aiutare le imprese in difficoltà.

Nel complesso l'indagine ha visto coinvolti una vasta platea di soggetti e il coinvolgimento di n. 36 società radicate in diverse regioni d'Italia e ha portato al deferimento di n. 87 persone fisiche a vario titolo per i reati di cui agli artt. 110 e 640 bis c.p., ovvero "concorso in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche"

- falsi crediti d'imposta finanziati con fondi PNRR. Sequestro e misura interdittiva per due imprenditori.

All'esito di una complessa attività di p.g. coordinata dalla Procura della Repubblica di Cassino, i militari del Gruppo di Formia hanno dato esecuzione all'applicazione della misura interdittiva dell'esercizio di attività imprenditoriali e professionali nei confronti del titolare di un centro residenziale per anziani del sud pontino ed un imprenditore romano, procedendo al sequestro di beni immobili e disponibilità finanziarie per quasi € 300.000,00.

L'indagine trae origine e da una mirata analisi di rischio svolta sulle imprese beneficiarie dell'incentivo "Formazione 4.0" erogato con i Fondi PNRR, e ha consentito di ipotizzare la commissione di un complesso meccanismo di frode basato sulla creazione ad hoc di crediti d'imposta inesistenti e la successiva compensazione illecita di tali bonus in sede di versamento delle imposte dovute, con un ingente danno alle casse erariali.

In particolare, l'impresa destinataria del provvedimento ha azzerato quasi del tutto il proprio debito tributario e contributivo, ricorrendo per l'anno 2023 all'istituto della compensazione, previsto dall'art. 17 del D.Lgs. n. 241/1997, di crediti d'imposta ritenuti inesistenti, relativi ai bonus per la formazione del personale dipendente prevista dal "Piano Nazionale Industria 4.0".

L'ammontare dei crediti segnalati come inesistenti, compensati in sede di versamento tramite il modello F24, è risultato essere pari a € 266.581,00, condotta per la quale è stato ipotizzato il reato di cui all'art. 10-quater, comma 2, D.Lgs. n. 74/2000 "Indebita compensazione".

Gli elementi investigativi raccolti hanno indotto il G.I.P. del Tribunale di Cassino a disporre il sequestro preventivo ex art. 12-bis del D.Lgs. n. 74/2000, finalizzato alla confisca, anche per equivalente, di denaro o di altri beni pari all'ammontare del profitto del reato, corrispondente a circa 273.833 € e ad applicare la misura interdittiva di cui all'art. 290 c.p.p., nei confronti del rappresentante legale della società beneficiaria dei crediti d'imposta e dell'imprenditore romano, cui è stata data esecuzione dai Finanziari, riuscendo ad assicurare alle Casse Erariali l'intero importo.

Comando Gruppo Carabinieri Forestale di Frosinone

Nel circondario di codesta Procura della Repubblica operano cinque Nuclei Carabinieri Forestale con competenza territoriale su 54 Comuni della Provincia di Frosinone.

L'attività operativa dei Nuclei Carabinieri Forestali è stata orientata principalmente sulle utilizzazioni boschive e commercio del legname, sulle aggressioni al patrimonio forestale, sul prelievo venatorio, sulla tutela della fauna (con particolare riguardo alle specie particolarmente protette), sulla tutela delle aree di particolare pregio naturalistico sottoposte a vincoli ambientali, paesistici ed idrogeologico, sull'attività edilizia illecita, sulla corretta gestione dei rifiuti e sull'inquinamento delle acque e dell'aria.

Particolare attenzione viene riservata al monitoraggio dei corsi d'acqua (Fiume Liri, Fiume Melfa, Fiume Gari, e corsi d'acqua minori) mediante mirati servizi finalizzati alla prevenzione di fenomeni di inquinamento e di alterazioni dell'assetto idrogeologico connesse al furto di ghiaia e/o all'abuso edilizio.

In tema di incendi boschivi si evidenzia la particolare vulnerabilità dell'area. Oltre il 75% dei roghi si verificano nella zona sud della Provincia di Frosinone. Le cause sono principalmente di natura

dolosa (circa il 90% degli incendi) per interessi connessi alla pastorizia ed all'esercizio della caccia al cinghiale.

In campo ambientale i cinque Nuclei hanno svolto complessivamente 7712 controlli a seguito dei quali sono emersi 54 reati perpetrati da ignoti e 37 reati commessi da persone identificate con il conseguente deferimento a codesta A.G. di 41 soggetti e l'esecuzione di 10 sequestri penali.

Si riporta di seguito una tabella sintetica dei dati dell'operatività dei Reparti dell'Arma Forestale nei settori specifici della Specialità. Da essi emerge l'incidenza preminente che riveste l'attività a contrasto della gestione illecita dei rifiuti, ad opera di operatori industriali e commerciali, ma anche dell'incivile e ancora diffusa pratica dell'abbandono.

SETTORI DI INTERVENTO	CONTROLLI	REATI				ILLECITI AMM.VI	
		REATI CONTRO IGNOTI	REATI PERSONE IDENTIFICATE	PERSONE DENUNCIATE	SEQUESTRI	ILLECITI AMMINISTRATIVI	IMPORTO CONTESTATO
TUTELA DEL TERRITORIO	4346	6	6	7	5	69	35347,78
TUTELA DELLA FAUNA	1194	5	1	1	1	42	5315,88
TUTELA DELLA FLORA	494	0	0	0	0	21	3041,66
INCENDI BOSCHIVI	376	38	0	0	0	13	1264,15
AREE PROTETTE	148	0	1	1	1	0	0,00
DISCARICHE E RIFIUTI	576	5	21	23	3	3	6450,00
INQUINAMENTI	308	0	3	3	0	8	14458,00
ALTRO	270	0	5	6	0	3	2100,00
TOTALE	7712	54	37	41	10	159	67977,47

Nel periodo di riferimento il NIPAAF di Frosinone ha portato avanti le azioni di contrasto ai crimini ambientali nel territorio di competenza proseguendo le indagini già avviate ed instaurando nuovi procedimenti nelle Procure della Repubblica di riferimento.

In questo arco temporale l'attività investigativa svolta nel circondario della Procura di Cassino si è concretizzata attraverso la conclusione di alcune delle indagini già avviate. Nella maggior parte dei casi si è giunti all'individuazione dei responsabili dei reati perseguiti, facendo ricorso anche alla misura prescrittiva di cui alla parte VI bis del TUA e quindi con la tempestiva rimozione delle criticità ambientali riscontrate.

Si richiamano a tal proposito le indagini svolte da questo Reparto nella gestione delle isole ecologiche di alcuni dei Comuni ricadenti nel circondario della Procura di Cassino che, avviate nell'anno 2023, sono state terminate nel periodo in esame (pp 2570/2023, pp 2894/2023, pp 2908/2023).

All'esito di queste attività sono state accertate responsabilità penali per diversi soggetti appartenenti alle società Gestore dei servizi di raccolta comunale. A due di questi è stato contestato il reato di gestione illecita di rifiuti, di cui all'art. 256 del D.lgs. 152/06; ad altri 2 lo scarico non

autorizzato, art. 137 c. 1 D.Lgs. 152/06; 2 denunciati per la mancata attuazione, all'interno dell'isola ecologica, del piano tutela acque della Regione Lazio, art. 137 c. 9 del Decreto richiamato.

Per alcuni di questi reati è stata intrapresa la procedura prescrittiva di cui alla parte VI bis del TUA, che si è poi conclusa con l'eliminazione delle criticità e con il pagamento della sanzione pecuniaria prevista per un totale di 11.500 €.

Nel periodo in questione sono proseguite, e sono tutt'ora in corso, le attività investigative riguardo il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel titolo abilitativo ambientale per un impianto di trattamento meccanico biologico rifiuti. Due responsabili della società gestore dell'impianto sono indagati per il reato di cui all'art. 29 quattordicesimo, 3° comma, lett. b, del D.Lgs. 152/06 (pp 3022/2022).

Su disposizione della AG si è supervisionato l'operato di una Società che opera nel settore della produzione della carta che in questo periodo ha smaltito un ingente quantitativo di rifiuti che erano stati in precedenza sequestrati. Questi rifiuti erano stati rinvenuti all'interno di questo stabilimento di produzione della carta nel corso di un accertamento riguardo il possesso di titoli abilitativi ambientali. Ai due responsabili dell'Azienda è stato contestato: l'esercizio dell'attività in assenza della prescritta autorizzazione, art. 29 quattordicesimo, 1° comma, del D.Lgs. 152/06; inquinamento ambientale, art 452 bis dello stesso Decreto; gestione illecita di rifiuti art. 256 c. 1 D.Lgs. 152/06 (pp 4986/2022).

Hanno invece avuto inizio in questo periodo le indagini delegate riguardanti la gestione degli impianti di depurazione dei reflui urbani ricadenti nel territorio di competenza della Procura di Cassino. Le attività sono volte anche ad accertare lo stato autorizzativo di questi impianti.

Comando Gruppo Carabinieri Forestale di Latina

Incendi boschivi

Il fenomeno degli incendi boschivi rappresenta una forte criticità ambientale per tutto il comprensorio del sud pontino.

Numerosi sono stati gli interventi dei due Nuclei di Gaeta e Spigno Saturnia su eventi incendiari che, soprattutto nell'areale di Itri e di Formia, senza tralasciare gli altri Comuni, sono particolarmente virulenti.

Nel corso della stagione silvana del 2024, al di là delle informative a carico di ignoti, è stato deferito un soggetto dal Nucleo di Gaeta per incendio boschivo colposo, mentre il Nucleo di Spigno Saturnia il 3 ottobre 2024 ha dato esecuzione ad un'Ordinanza di applicazione **di misura cautelare personale degli arresti domiciliari** disposta dal Tribunale di Cassino Ufficio del Gip/Gup, su richiesta della Procura della Repubblica, a carico di un soggetto, classe 1938, per il reato di incendio boschivo.

Il soggetto si è reso responsabile di un incendio che divampava, in data 24 agosto 2024, in Comune di Formia, in località Pietra Composta, in zona boschiva, interessando una vasta area coperta da macchia mediterranea, il cui spegnimento ha reso necessario l'intervento di ben cinque unità dei Vigili del fuoco, di due squadre della Protezione Civile nonché di mezzi aerei.

Attraverso una meticolosa attività d'indagine mediante acquisizione di filmati da videocamere di sorveglianza installate a poca distanza dal luogo e da informazioni assunte si accertava l'identità di colui che aveva appiccato il fuoco.

Gestione illecita di rifiuti

L'attività di controllo nell'ambito della gestione dei rifiuti abbraccia diversi aspetti; nel periodo di tempo considerato sono stati deferiti all'A.G. diversi soggetti in Comune di Santi Cosma e Damiano per smaltimento rifiuti liquidi (in località Taverna Cinquanta), per smaltimento illecito delle acque di vegetazione (in località Selva Camino) nonché per gestione illecita di rifiuti metallici (alla Via Ausente).

Sono stati effettuati anche controlli presso autodeinolitori e in un caso si è proceduto a sequestrare, in Comune di Spigno Saturnia, un'area di circa 5000 mq ove insistevano veicoli fuori uso non trattati adeguatamente.

Il fenomeno degli abbandoni di rifiuti speciali, pericolosi e non, è purtroppo ancora diffuso e spesso è difficile identificare i presunti responsabili, pertanto, in determinati casi si è solo potuto effettuare un sequestro a carico di ignoti.

In Comune di Ponza il Nucleo carabinieri forestale di Latina, in data 12 aprile 2025, in località Cala Feola, ha sequestrato un tratto di arenile per una superficie pari a circa 1000 mq, interessata da un abbandono di rifiuti speciali non pericolosi. A seguito di approfondite indagini è stato deferito il presunto responsabile per gestione illecita di rifiuti e inquinamento ambientale.

Comando Gruppo Carabinieri Forestali di Caserta

Attività svolte dal Nucleo CC For.le di Vairano Patenora

➤ p.p. 2959/2024 R.G.N.R mod. 21

A seguito di vari sopralluoghi espletati in località "Acquamara" del comune di Rocca d'Evandro, congiuntamente a personale del Genio Civile di Caserta settore Cave, si accertavano le attività di seguito descritte:

- attività abusiva di escavazione di materiale di basalto, all'interno della fascia di rispetto di metri dieci dal Fosso Demaniale Catafari;
- lo sradicamento di varie ceppaie di alberi radicate lungo le sponde del Fosso demaniale Catafari, in conseguenza del crollo di grossi blocchi di basalto, causato a seguito della predetta attività di escavazione abusiva;
- attività di sbancamento di una intera porzione collinare, su una superficie di circa 80.000 mq, con titolo edilizio inefficace, Comunicazione Inizio Lavori Asseverata non perfezionatosi con le necessarie vincolanti autorizzazioni (autorizzazione paesaggistica e del Genio Civile della Regione Campania), nonché titolo edilizio non conforme per la tipologia di intervento assentito;
- la soppressione mediante completa estirpazione di un'area boscata su una superficie di circa 5000 m, per l'esecuzione dell'attività di sbancamento di cui al punto 2;
- frantumazione e commercializzazione di un ingente volume di roccia di basalto (10.549,44 mc) del materiale proveniente dalla predetta attività di sbancamento, dissimulando i predetti volumi di roccia come sottoprodotti di cui all'art. 184 bis D.Lgs. 152/2006, non attenendosi alla

disciplina per essa prevista (D.P.R. 120/2017 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo);

- attività di coltivazione di cava abusiva senza essere muniti della prevista autorizzazione delle emissioni in atmosfera e la conseguente compromissione o un deterioramento significativo e misurabile di porzioni estese di suolo e/o di sottosuolo.

Per i fatti sopra descritti, accertati il 07/05/2024 ed il 09/10/2024, venivano deferiti a codesta A.G. n° 6 persone per i seguenti reati p. e p. dagli **artt. 110 c.p., art 96 lett. c) e f) del R. D. 523/1904** (Violazione in materia di demanio idrico); **art. 181 D.Lgs. 42/2004, art. 734 c.p., art. 44 lett. b) DPR 380/2001, art. 256 co.1 lett. a) D.Lgs. 152/2006, art. 279 co. 1 D.Lgs. 152/2006 e art. 452-bis c.p.**

➤ **p.p. 2329/2025 R.G.N.R mod. 21**

Dall'esame della documentazione presentata al Comune di Rocca d'Evandro da parte di una Ditta Esercente l'attività estrattiva e frantumazione inerti (Richiesta di Permesso di costruire) ed il relativo Permesso di costruire rilasciato dal Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Rocca d'Evandro, la P.G. rilevava che la predetta Ditta richiedente, aveva attestato falsamente nell'Istanza di presentazione del progetto di *"avere titolo alla presentazione di questa pratica edilizia in quanto Proprietaria dell'immobile interessato e di avere titolarità esclusiva dell'intervento"*, corredata da asseverazione sottoscritta dal progettista, inoltre accertava che il responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Rocca d'Evandro aveva attestato falsamente alla polizia giudiziaria del Nucleo CC For.le di Vairano Patenora che *"la richiesta di Permesso di Costruire era "dotato di atto di assenso all'esecuzione dell'opera....". Atti di assenso dei proprietari dei terreni interessati datati in epoca successiva al rilascio dei Permessi di Costruire.*

Per i fatti sopra descritti venivano deferiti a codesta A.G., in data 12/05/2025, tre persone per i **reati p. e p. dagli artt. 483 c.p.** (falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico), **48 e 479 c.p.** (induzione a commettere falsità ideologica dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e **479 c.p.** (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici)

Sezione Operativa per la Sicurezza Cibernetica di Frosinone

Nel periodo indicato questa Sezione Operativa per la Sicurezza Cibernetica di Frosinone, su tutto il territorio di propria competenza, ha:

- effettuato nr. 3 arresti per Pedopornografia;
- denunciato in stato di libertà nr. 59 persone (4 Pedopornografia - 9 Reati contro la persona - 35 Truffe on-line 640 - 5 Frodi online 640 Ter - 6 Altri delitti);
- effettuato nr. 24 perquisizioni (12 Pedopornografia - 3 Reati contro la persona - 4 Truffe on line - 3 Frodi online 640 Ter - 2 Altri delitti);
- sequestrato 7795 Giga byte di materiale informatico inerente la pedopornografia;
- trattato nr 667 casi tra Denunce ricevute, Segnalazioni e Deleghe A.G..

Sezione Operativa per la Sicurezza Cibernetica di Latina

Il 27/09/2024 è stato trasmesso l'esito alla delega indagini emessa da Codesta Procura nell'ambito del Proc. Pen. n. 5541/23 R.RN.R. mod. 44 in ordine ai fatti denunciati da M.M., vittima di "sex estortion", con richieste ricattatorie da parte di un account registrato sul social network SNAPCHAT.- Le indagini non hanno purtroppo consentito l'identificazione del responsabile trattandosi di piattaforma registrata all'estero dalla quale non è stato possibile acquisire elementi per la prosecuzione degli accertamenti.-

Sezione Polizia Stradale di Frosinone

Nel periodo dal 01.07.2024 al 30.06.2025, questa Direzione Provinciale, attraverso le UU.OO.DD. che operano nel territorio di Codesto Circondario, in primis la Sottosezione Polstrada Cassino, ma anche il Distaccamento Polstrada di Sora, nello svolgimento dell'attività di prevenzione e repressione reati ha conseguito i seguenti risultati:

- nr. 23 arresti;
- nr. 101 denunce in stato di libertà, di cui nr. 15 per guida in stato di ebbrezza alcolica, nr. 5 per guida dopo aver assunto sostanze stupefacenti e nr. 8 per guida senza patente.
- nr. 2 esecuzioni di M.A.E.;
- nr. 6 esecuzioni di misure cautelari.

L'attività di Polizia Giudiziaria di cui sopra, che ha riguardato principalmente reati in materia di stupefacenti, truffe ai danni di anziani, furti, ricettazione in genere e riciclaggio di autovetture, ha permesso di sottoporre a sequestro:

- g 46 di sostanza stupefacente del tipo cocaina;
- gr. 50 di sostanza stupefacente del tipo hashish;
- nr. 198 pastiglie di sostanza stupefacente del tipo oppioidi;
- kg. 7.000 di cavi in rame, trafugati presso depositi R.F.I.;
- nr. 15 autovetture provento di delitto di furto e/o riciclaggio;

Capitaneria di Porto di Gaeta

Tutela della Vita umana in mare, della Sicurezza della Navigazione e Monitoraggio del naviglio mercantile, da pesca e diportistico anche mediante rilascio/verifica dei titoli professionali e delle abilitazioni alla conduzione delle unità da diporto

Scopo primario di intervento cui il Corpo è chiamato ad assolvere attraverso articolazioni dislocate lungo gli 8000 chilometri del litorale italiano mediante proprio personale all'uopo formato e con propri mezzi aerei, navali e terrestri. Nel corso del periodo richiesto sono stati eseguiti 2086 interventi, assistite nr.31 unità mercantili e nr.208 unità da diporto, soccorse nr.302 persone e salvate da morte certa nr.6 persone. Inoltre a codesta A.G. di Cassino nr.11 Informative di reato per fatti

inerenti potenziali condotte illecite penalmente rilevanti connesse con la Salvaguardia della Vita Umana in Mare e la Sicurezza della Navigazione; per la quasi totalità dei casi riferite ad eventi di sinistri marittimi.

Tutela dell'Ambiente marino e dell'ecosistema costiero

Nel periodo in esame sono stati eseguiti 2073 controlli ispettivi, di cui 48 presso impianti di depurazione comunale e/o strutture connesse e ubicate nel territorio di competenza. Redatte nr.18 Informative a carico di altrettanti soggetti/aziende per violazione di norme in materia ambientale e nr.9 prescrizioni impartite ex art.318 bis e seguenti D.Lgs.152/06 ss.mm.ii. e nr. 7 sequestri penali con la bonifica di oltre mq.16.550 di aree interessate dalla presenza di rifiuti. Le sanzioni irrogate, anche a seguito di ottemperanza alle prescrizioni, ammontano ad euro 78.000.

Tutela delle aree marine protette e delle ZPS/SIC "rete natura 2000" e dei beni archeologici sommersi e parchi marini

Eseguite nr.206 ispezioni in considerazione dell'area marina protetta di Ventotene e che gran parte del territorio circondariale, soprattutto Gaeta, Formia e Scauri di Minturno, rientrano nelle aree di tutela di cui al Parco Regionale Riviera di Ulisse. In tale contesto sono state inoltrate all'A.G. di Cassino nr.3 informative di reato per violazioni alle normative paesaggistiche e irrogate nr.8 sanzioni amministrative per violazione alle norme che regolano le aree marine protette per un totale di euro 12.816.

Tutela della filiera ittica e del consumatore

Il controllo rientra tra le peculiarità del Corpo, gli Ispettori pesca, nel corso del Piano Operativo Annuale in materia di Pesca hanno eseguito 235 ispezioni che hanno portato all'accertamento di nr.63 illeciti in materia di pesca, per la quasi totalità inerenti la mancanza delle indicazioni circa la tracciabilità del prodotto e inosservanza della normativa HACCP. irrogando sanzioni per un totale di euro 134.500 e sequestri per un totale di kg.2890 di prodotti ittici avviati alla distruzione.

Contrasto agli abusi in ambito demaniale marittimo e tutela della libera fruizione degli arenili

Le operazioni nazionali Mare e Laghi Sicuri hanno portato ad effettuare 1831 ispezioni demaniali marittime con l'accertamento di nr.21 condotte illecite penalmente rilevanti riferite alla competente A.G. di Cassino, nr.6 8 sequestri per un totale di nr.308 attrezzature da spiaggia e restituendo alla libera fruizione poco meno di 18.000 metri quadrati di arenile alla cittadinanza, all'irrogazione di nr.42 sanzioni amministrative per un ammontale di euro 43.344 e nr.6 provvedimenti di diffida ad adempiere.

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE N.A.S. di Latina

Il Reparto in questione evidenzia le seguenti segnalazioni all'A.G.:

- nr. 8 persone per violazione delle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro [artt. 45 co. 1 sanzionato dall'art. 55 co. 5 lett. a e artt. 64 co. 1 lett. e) D. Lgs. 81/2008 sanzionata dall'art. 68 co. 1 lett. b)];

- nr. 3 persone ritenute responsabili del reato di falso in atto pubblico, per aver redatto falsamente tre certificati medici di idoneità alla pratica sportiva non agonistica [p.p. 4847/2024];
- nr. 3 medici per aver attestato falsamente la propria non incompatibilità allo svolgimento di attività libero professionale in strutture private accreditate;
- nr. 4 persone per esercizio abusivo della professione medica, per aver esercitato attività di dirigente medico ospedaliero in assenza dei requisiti professionali ed abilitazioni richieste [p.p. 5849/24 e 5274/24];
- nr. 2 persone per aver detenuto alimenti in cattivo stato di conservazione [art. 5 lett. b Legge 283/62];
- nr. 1 persona ritenuta responsabile del reato di frode in commercio e vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- nr. 1 persona per violazione degli obblighi inerenti cose sottoposte a sequestro;
- nr. 3 persone ritenute responsabili a vario titolo dei reati di esercizio abusivo della professione medica, falso e frode nelle pubbliche forniture nell'ambito di un affidamento dell'ASL del trasporto infermi ad una ditta di ambulanze di Cassino [p.p.6108/2024];
- nr. 10 persone ritenute responsabili a vario titolo dei reati di falso in atto pubblico e peculato per aver fatto effettuare dei falsi accessi al P.S. dell'ospedale Dono Svizzero di Formia così da poter usufruire, gratuitamente e bypassando le eventuali liste di attesa, di prestazioni diagnostiche (risonanza magnetica, esami ematologici ecc) altrimenti eseguibili previa prenotazione al servizio RECUP regionale. Nel medesimo contesto sono stati individuati due infermieri in servizio presso il P.S. del medesimo ospedale resesi responsabili del reato di peculato per essersi illecitamente appropriati di farmaci e dispositivi medici di cui avevano disponibilità in ragione del loro servizio. [p.p. 4792/24].

Posto di Polizia Ferroviaria di Cassino

Il sopracitato Ufficio ha acquisito **n° 21** denunce di reato, deferito all'A.G **n° 11** indagati in stato di libertà, dei quali **n°6** cittadini italiani e **n°5** stranieri, **n°2** indagati in stato di arresto dei quali **n°1** cittadino italiano e **n°4** stranieri, **n° 2** sequestri armi da taglio.

Le violazioni contestate nelle diverse circostanze, sono state: art.10/bis T.U.I , art. 4 L.110/75, Art. 76/3 D.Lgs 159/2011 e artt. 336, 340, 341/bis, 496, 609/bis, 648, 651, 493 ter C.P.

CASA CIRCONDARIALE CASSINO

Va osservato che, durante il lasso temporale di riferimento, i delitti appurati hanno riguardato prevalentemente illeciti contro l'autorità delle decisioni indiziarie e nel dettaglio la fattispecie dell'accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti (art. 391 ter co. III, c.p.). Invero, sono stati rinvenuti:

- nell'anno 2024, cinque telefoni cellulari e quattro schede SIM presso le stanze di pernottamento, nonché sei dispositivi telefonici ed una scheda SIM presso la zona detentiva c.d. comune, ovvero

spazi frequentati liberamente da soggetti detenuti, e diciannove apparecchi telefonici presso la zona c.d. intercinta²,

- nell'anno 2025, undici dispositivi telefonici e quattro schede SIM presso le camere detentive, nonché cinque apparecchi cellulari ed una SIM presso spazi comuni ed in uso a più ristretti.

In terza battuta, sono stati riscontrati delitti attinenti alla violazione della normativa in materia di sostanze stupefacenti, rinvenendo nell'anno 2024 circa:

- 26,419 grammi di hashish e 2,3 grammi di cocaina presso le camere detentive;
- 47,5 grammi di cocaina e circa 189,8 grammi in occasione della perquisizione ai detenuti a seguito di colloquio ex art. 18 o.p.;
- 30 di hashish e 6 di cocaina nella zona c.d. intercinta e perciò sottoposta a sequestro a carico di ignoti.

Quanto all'anno 2025, invece, sono stati ritrovati:

- 22 grammi di cocaina e 6 grammi di hashish a seguito di perquisizione personale eseguita a carico di un familiare di un soggetto detenuto, mentre accedeva presso l'istituto penitenziario in intestazione per eseguire un colloquio ex art. 18 O.P.;
- 10,7 grammi di cocaina e 96 grammi di 41 hashish, in occasione della perquisizione effettuata ad un detenuto a seguito di colloquio ex art. 18 O.P.;
- 19 grammi di hashish e 11 grammi di cocaina a seguito di perquisizione eseguita presso l'autovettura col quale un familiare di un soggetto detenuto si era recato presso la Casa Circondariale di Cassino per eseguire un colloquio ex art. 18 O.P. Si precisa che tale controllo è stato eseguito poiché il familiare era stato segnalato dalle unità cinofile, presenti in sede;
- 41 grammi di hashish presso la zona intercinta e perciò sottoposta a sequestro a carico di soggetti ignoti.

AGENZIA DEI MONOPOLI E DELLE DOGANE DI GAETA:

L'Ufficio delle Dogane di Gaeta, a partire dalla gestione 2024, ha deciso di implementare l'attività antifrode, nel settore delle accise, partendo da un'attività di intelligence condivisa, con l'ausilio della Banca dati e-DAS di AIDA, che, attraverso una metodologia basata sul rischio (*risk-based*), ha portato all'operazione antifrode congiunta ADM/GDF (Gruppo di Formia) tenutasi il 23 aprile 2024.

L'operazione, eseguita sulla base del Protocollo d'intesa tuttora vigente, è stata pianificata al fine di garantire il corretto assolvimento degli obblighi impositivi e il regolare funzionamento dei sistemi di erogazione, nonché verificare la qualità del prodotto venduto e la trasparenza dei prezzi al consumatore.

In particolare, nell'ambito di una specifica attività di controllo sulla distribuzione, circolazione e commercializzazione dei carburanti nel territorio di Latina, sono state sottoposte a sequestro penale preventivo oltre 15 tonnellate di prodotto (gasolio), stoccate presso due distinti distributori stradali

² Si precisa che per zona intercinta si intende il cortile- spazio esterno – che costeggia i reparti detentivi e l'area abitualmente frequentata dai detenuti, ma collocata in prossimità del muro di cinta.

di carburante, risultato poi non conforme a seguito delle analisi effettuate dal Laboratorio chimico dell'Agenzia Dogane e Monopoli.

Nel corso dell'intervento sono stati controllati quattro distributori stradali nel territorio del sud pontino, selezionati a seguito di una mirata analisi di rischio, condotta con la metodologia cd. *risk-based*, in un'ottica di prevenzione e repressione degli illeciti di natura economico-finanziaria.

Nell'occasione, sono stati prelevati alcuni campioni di gasolio, presso i distributori oggetto di controllo, al fine di sottoporli a specifica analisi di conformità ad opera del Laboratorio chimico di Roma dell'Agenzia.

Il rapporto di prova elaborato a seguito dell'esame dei campioni ha restituito, quale risultato, la non conformità rispetto ai criteri ed ai limiti previsti dal D.lgs. n. 55/2011 del gasolio prelevato presso due dei quattro distributori controllati, entrambi ubicati nel comune di SS. Cosma e Damiano (LT).

Tali esami chimici hanno documentato, in particolare, la presenza di prodotto adulterato presso i due impianti, risultato per tale ragione non idoneo alla commercializzazione.

Notiziata l'Autorità Giudiziaria di Cassino, si è provveduto a sottoporre a sequestro penale la cisterna interrata contenente 10.627 litri di "gasolio per autotrazione" presso un impianto ed altri 3.900 litri detenuti presso il secondo distributore, al fine di evitare la commercializzazione dei prodotti adulterati a danno degli ignari utenti.

All'esito dell'attività, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica, presso il Tribunale di Cassino, due soggetti, ovvero i legali rappresentanti delle società coinvolte, per il reato previsto e punito dall'art. 515 del Codice penale (frode nell'esercizio del commercio).

Nel proseguo delle attività di analisi dei rischi nel settore dei prodotti energetici, in particolare degli oli minerali impiegati nella navigazione marittima, è stata avviata da quest'Ufficio, in data 30 agosto 2024, sul territorio di competenza (Ponza), una verifica su alcuni depositi di carburanti agevolati, finalizzata al riscontro della correttezza fiscale delle forniture esenti effettuate.

Le indagini, condotte anche con la collaborazione dei locali comandi marittimi (Capitaneria di Porto di Ponza), hanno evidenziato, in capo a due dei più importanti depositi dell'isola di Ponza, responsabili a fini fiscali verso l'amministrazione doganale, un'evasione d'imposta su oltre 80.000 litri, per forniture a soggetti non autorizzati, con sanzioni fino a 380.000 euro.

La fattispecie della sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici costituisce ipotesi di particolare gravità nel vigente sistema sanzionatorio ed ha, pertanto, comportato il deferimento dei trasgressori alla competente Procura della Repubblica.

Dato il positivo riscontro nell'attività di che trattasi, l'Ufficio delle Dogane di Gaeta, che esercita le proprie competenze sul territorio della Provincia di Latina mediante le dipendenti Sezioni operative di Gaeta, di Latina e di Aprilia, ha proseguito, anche nell'anno in corso, le attività di controllo sulla regolarità fiscale nel delicato settore dei carburanti esenti riforniti dai c.d. "destinatari registrati" alle unità commerciali e da diporto nel territorio di riferimento.

Ciò ha portato la comunicazione della notizia di reato nei confronti dei legali rappresentanti di due società operanti sul territorio di competenza come destinatari registrati di prodotti energetici.

Infatti, la preminente finalità di perseguire la sicurezza fiscale, nonché la responsabilità professionale individuata in capo al destinatario registrato e la conseguente diligenza qualificata richiesta ai sensi degli articoli 1176, comma 2, e 2236 cc., hanno condotto alla contestazione dei seguenti reati:

- Art. 40 del D.lgs. n. 504/1995 "Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici";
- Art. 62, punto 3, tab A, del D.lgs. n. 504/1995 e art. 6-bis, e art. 7, lett. e) del Regolamento ministeriale (MEF) del 15 dicembre 2015, n. 225;
- Art. 61, comma 4, del D.lgs. n. 504/1995.

Inoltre, in data 11 agosto 2025, nell'ambito delle attività di verifica fiscale, condotte dall'Ufficio delle Dogane di Gaeta congiuntamente alla Sezione Operativa Navale di Gaeta e alla Tenenza di Ponza della Guardia di Finanza, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria i legali rappresentanti di due società commerciali per aver realizzato - in un'area riconosciuta di interesse comunitario e sottoposta a stringenti vincoli ambientali, idrogeologici e paesaggistici - un impianto di produzione di energia elettrica senza le prescritte autorizzazioni amministrative e fiscali.

Nell'area poi sottoposta a sequestro, sono stati rinvenuti alcuni serbatoi di carburante della capacità massima complessiva di oltre 25.000 litri di prodotti infiammabili, i quali alimentavano un impianto di produzione di energia elettrica della capacità produttiva stimata di circa 850.000 kwh annui.

Tale operazione, innescata dalla rilevanza di informazioni raccolte in occasione di controlli fiscali condotti nel settore delle accise, ha reso necessaria la partecipazione del Comando dei Vigili del Fuoco di Latina, in ragione degli aspetti connessi alla sicurezza dei luoghi e alla incolumità pubblica.

L'evasione stimata dell'accisa sull'energia elettrica, prodotta dall'impianto non autorizzato, nell'ultimo quinquennio, è stata accertata per un importo di oltre euro 100.000,00 tra diritti ed interessi. Le sole violazioni tributarie emerse comporteranno l'applicazione di sanzioni variabili tra euro 190.000,00 ed euro 950.000,00 mentre le ulteriori violazioni di natura penale, constatate nel corso dell'operazione, sono state rimesse all'autorità giudiziaria competente.

Le ipotesi delittuose contestate sono state di diverso tenore e hanno riguardato la sicurezza e l'incolumità pubblica, nonché la tutela del paesaggio e dell'ambiente oltre alla sicurezza fiscale dei prodotti energetici riscontrati in sede di verifica.

Segnatamente lo stato del procedimento penale, rimesso alla Procura della Repubblica di Cassino, quanto alla valutazione in ordine all'esercizio dell'azione penale, ha già avuto un primo esito positivo in sede di indagini preliminari cristallizzato nella convalida del sequestro preventivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Cassino.

In tale occasione, sono stati contestati i seguenti reati:

- art. 679 c.p. - per aver omesso di denunciare all'Autorità competente la detenzione di liquidi combustibili 26.000 litri circa di gasolio per autotrazione per una capacità geometrica complessiva di circa 26.000 litri di cui nr. 5 serbatoi da 5 metri cubi e nr. 2 serbatoi da 0.5 metri cubi).
- art. 20 D.lgs. n. 139/2006 - per aver omesso di presentare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività antincendio (S.C.I.A al competente comando dei VV. F.;
- art. 650 c.p. - per non aver osservato quanto disposto dall'Ordinanza sindacale nr.64 del 06 luglio 2012, in materia di tutela della salute e incolumità pubblica, che vietava in quell'area l'accesso ed il transito per pericolo frana/crollo essendo l'area classificata a "rischio frana molto elevato" dal Piano Assetto Idrogeologico della Regione Lazio, né consentiva la realizzazione o installazione di nuove opere;

- Art. 300 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. – c.d. Danno Ambientale – poiché attraverso opere edili di sbancamento e realizzazione di manufatti, avrebbero realizzato le strutture atte a costituire un deposito di liquido combustibile (gasolio per autotrazione) tali da determinare un significativo e misurabile deterioramento di una risorsa naturale e delle utilità che essa fornisce quale è l'isola di Palmarola classificato, tra gli altri, Zona a Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione;
- art. 7 comma 1 delle Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione allegate al D.lgs. n. 141/2024 (ex art. 19 del D.lgs. 8 novembre 1990, n. 374), per aver eseguito nuove costruzioni, sia permanenti che provvisorie, in prossimità della linea doganale senza l'autorizzazione del direttore della circoscrizione doganale propedeutico al rilascio di qualsiasi titolo edilizio;
- art. 256 D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. per aver costituito un deposito incontrollato di rifiuti speciali pericolosi, costituiti da nr. 3 contenitori da Lt. 20, per complessivi Lt. 60 circa di olio minerale esausto ex motori in contrasto con il dettame della normativa di specie (mancanza reg. carico/scarico, formulari di smaltimento, modelli unici di dichiarazione, tali da non tracciare la regolare gestione degli stessi);
- art. 256 D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. per aver costituito un deposito di rifiuti incontrollato speciali pericolosi e non pericolosi derivanti dalle attività di manutenzione di generatori elettrici;
- art. 10, comma 1, lett.a) - art. 93 e 94, del D.P.R. n.380/2001;
- art. 146 D.lgs. n. 42/04 e ss.mm.ii.

Le attività sopra rappresentate confermano il ruolo strategico dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli quale collettore tra le diverse amministrazioni interessate nel contrastare i fenomeni illeciti anche di natura extra tributaria, oltre alla salvaguardia degli interessi erariali di stretta competenza.

3. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia

L'analisi dei flussi dei procedimenti iscritti nel periodo d'interesse si presta alle seguenti considerazioni. **Con riguardo ai procedimenti contro noti**, si osserva che, nonostante il progressivo aumento sopravvenienze, che lo collocano al quinto posto tra le Procure del Distretto (dopo Roma, Velletri, Tivoli e Latina e prima di Viterbo, Cassino e Frosinone), l'ufficio ha sempre incrementato il numero dei procedimenti esauriti, mantenendo un buon indice di ricambio (0,90 negli anni 2021 e 2022, 0,91 nel 2023). Nel periodo in esame 30.6.2024 – 1.7.2025, l'assenza di due colleghe per maternità e l'aggravarsi delle carenze dell'organico del personale amministrativo, ha determinato un aumento delle pendenze da 2539 a 2917 nonostante la diminuzione delle sopravvenienze da 7856 a 7760. (v. **Tabelle n. 2, 3 e 3 bis**).

Con riguardo ai procedimenti contro ignoti, la **tabella n. 4** espone, per le medesime ragioni di cui alle tabelle 1, 2,3 e 3 bis evidenzia anch'essa un particolare aumento delle sopravvenienze dell'anno 2024 – giugno 2025 (1951), essendosi iscritti più di 400 procedimenti in più rispetto a quelli iscritti nel 2023 - 2024 (1507) (v. **tabelle n. 4**).

Con riguardo ai procedimenti contro noti per reati di competenza del Giudice di Pace (mod. 21 bis) la tabella n. 3 registra una progressiva diminuzione delle sopravvenienze e delle corrispondenti attività definitive. (v. **tabella n. 3**).

Con riguardo ai procedimenti per fatti non costituenti reato (mod. 45) la tabella allegata confronta i flussi dell'ultimo quadriennio e registra una diminuzione delle iscrizioni, verosimilmente connesso alle modifiche dell'art. 335 c.p.p. introdotte dalla riforma Cartabia ed in parte anche dall'abrogazione dell'art. 323 c.p (v. **tabella n. 5**).

Con riguardo ai flussi dei procedimenti relativi all'esecuzione penale, il periodo esaminato evidenzia un progressivo aumento delle sopravvenienze di procedimenti per l'esecuzione di pene detentive, la prevalenza degli ordini di esecuzione con sospensione rispetto a quelli senza sospensione, l'impatto della nuova disciplina sull'esecuzione delle pene pecuniarie introdotta dalla riforma Cartabia con la riformulazione dell'art. 660 c.p.p.

Con riguardo ai procedimenti civili i flussi relativi all'ultimo quadriennio ed evidenzia l'aumento di visti e pareri in materie diverse da quelle societarie, la diminuzione delle cause promosse e della partecipazione alle udienze civili.

La criminalità nel territorio.

Il Circondario di Civitavecchia comprende il territorio che va dal confine della Toscana a Nord, al fiume Tevere a sud, alla Provincia di Viterbo ad est, a Roma-Aurelia a sud est. La popolazione è di circa 400.000 abitanti, residenti in 13 Comuni, ma durante l'estate arriva a raggiungere circa 2.500.000 di persone.

Le realtà economiche, commerciali ed industriali più rilevanti sono connesse al porto di Civitavecchia, tra i più importanti scali croceristici e merci del Mediterraneo, con un traffico di circa 2 milioni di passeggeri all'anno, e l'aeroporto internazionale di Fiumicino, il più importante scalo aeroportuale italiano, con circa 5 milioni di passeggeri all'anno.

La presenza dell'Aeroporto di Fiumicino e del Porto di Civitavecchia comporta un notevole flusso di persone, provenienti ed in partenza per l'estero e influisce notevolmente sulla tipologia di reati che vengono commessi nel territorio. Numerosissime sono le notizie di reato che pervengono in materia di stupefacenti, immigrazione clandestina, falsità documentali (in particolare con riferimento all'art. 497 bis c.p.), contrabbando di TLE, importazione di beni recanti marchi contraffatti (artt. 473, 474 c.p.), traffico di rifiuti. Molto elevato è, in particolare, il numero di furti commessi in zona aeroportuale, riguardanti per lo più bagagli dei viaggiatori e beni in vendita presso i Duty Free. La tipologia di reati commessi in area aeroportuale comporta anche un elevato numero giornaliero di arresti in flagranza di reato e rende particolarmente impegnativa l'attività del magistrato di turno.

Con riferimento alla tipologia degli altri reati commessi nel circondario, l'analisi del dato statistico e la disamina delle nuove notizie di reato rispecchia il contesto territoriale e porta a rilevare la particolare frequenza di reati che necessitano l'acquisizione di competenze specifiche da parte del pubblico ministero. Si tratta, in particolare, dei reati finanziari e fallimentari, dei reati in materia urbanistica ed ambientale, dei reati in tema di violenza domestica e di genere. I delitti che continuano a suscitare notevole allarme sociale sono le rapine e i furti, specie se commessi in abitazione, il commercio di sostanze stupefacenti, i maltrattamenti in famiglia e le violenze sessuali, specialmente se si tratta di condotte commesse in danno dei minori, gli atti persecutori e, ovviamente, gli omicidi, peraltro non più poco frequenti come in passato.

Iniziative a tutela dei soggetti maggiormente esposti.

Nel corso del secondo semestre dell'anno 2024 sono stati tenuti corsi di formazione e di aggiornamento professionale di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria operanti nel Circondario di Civitavecchia in materia di violenza contro le donne e domestica. La tenuta di specifici incontri formativi ha raggiunto lo scopo di contribuire alla correttezza, alla tempestività e all'uniformità dell'azione investigativa, nella consapevolezza che la donna vittima di violenza, nell'immediatezza, ha diritto all'assistenza che lo Stato è tenuto a garantire. L'aggiornamento professionale – curato da magistrati, avvocati, medici e psicologi – ha visto la partecipazione di oltre 200 unità di personale di polizia giudiziaria delle varie forze di polizia, equamente distribuito, in rappresentanza dell'intero territorio facente parte del circondario di Civitavecchia. L'obiettivo dell'offerta multidisciplinare ha raggiunto lo scopo: oggi siamo in grado di offrire alla vittima del reato risposte investigative, giudiziarie, sanitarie e forensi, avendo creato anche la rete degli operatori da mettere a disposizione della vittima, ai quali, in occasione della manifestazione, verrà messo a disposizione un "vademecum" ad hoc editato.

Indagini su gravi reati verificatisi nell'anno.

Nello specifico:

- il **18 ottobre 2024** in Civitavecchia, intorno alle ore 02:30 di notte, nei pressi di un edificio sito nel parcheggio adiacente la Stazione ferroviaria, veniva registrato l'ennesimo caso di femminicidio di una cittadina rumena ad opera di un suo connazionale, subito sottoposto in stato di fermo, perché indiziato di omicidio pluriaggravato in danno della sua compagna. Si annota che, nonostante le precauzioni adottate e imposte dal caso, mentre lo strumento elettronico del braccialetto e del cellulare sono stati trovati in possesso del presunto assassino, purtroppo la vittima è risultata sprovvista del cellulare, pure assegnatole, così impedendo la funzione di segnalare per tempo la presenza nelle immediate vicinanze della vittima del suo probabile aguzzino.

- **giugno 2024** un cittadino di Civitavecchia inseriva su un noto *network* una richiesta di ricerca di immobile da affittare in città. Le prime ricerche condotte sulle banche dati in uso alla Procura di Civitavecchia restituivano il profilo di un truffatore seriale noto anche alle cronache nazionali e locali, protagonista, all'esordio, di truffe ordite e consumate grazie ad una certa fama sportiva conquistata nel mondo del calcio professionistico in danno di genitori di giovani calciatori in erba ai quali veniva promesso, dietro la corresponsione di lauti compensi, il lancio in campionati importanti. La Procura di Civitavecchia ha chiesto ed ottenuto dal Gip di Civitavecchia la misura cautelare degli arresti domiciliari;
- inchiesta relativa alla presenza presso il CeTLI di una discarica non autorizzata e potenziale inquinamento ambientale 452 bis c.p. Il CeTLI opera in concreto per il disarmo chimico in adesione convenzione di Parigi che vieta l'uso di armi chimiche e Cetli conserva nel suo deposito 12.500 monoliti di cemento (12 mila tonnellate) mai classificati o, meglio, classificati come sottoprodotti di lavorazione di armi demilitarizzate, mai classificati come si doveva rifiuti chimici e meccanismo del DM 22.10.2009. La gravità della situazione ha imposto l'adozione da parte del Gip di Civitavecchia, su richiesta del P.M. del sequestro preventivo dell'area ospitante oltre 12 mila tonnellate di monoliti contenenti sostanze chimiche nocive per la salute dei cittadini;
- omicidio a Fregene – Fiumicino del 15 maggio 2025 in danno di cittadina italiana all'interno della sua abitazione. Fermata la compagna del figlio della vittima per omicidio premeditato;
- concluse le indagini relative alle apparizioni della "Madonna di Trevignano" che suscitato l'interesse dei media sin dal lontano 2016. La nuova indagine penale è stata iscritta per l'ipotesi accusatoria di truffa in concorso. Allo stato sono state concluse le indagini preliminari con l'emissione dell'art. 415 bis c.p.p.;
- inchiesta avviata sugli appalti gestiti dal Comune di Fiumicino relativi alle politiche sociali, produttive e culturali, ha visto taluni operatori economici intrattenere legami anomali con diversi funzionari ed esponenti politici del comune di Fiumicino. La Procura di Civitavecchia ha avanzato una serie di richieste di misure cautelari all'indirizzo di oltre dieci indagati poi accolte dal Gip di Civitavecchia con l'applicazione di tredici misure.

Dati e informazioni su specifiche tematiche. Il rispetto dei termini di cui all'art. 127 disp. att. c.p.p.

La trasmissione dei flussi mensili alla Procura Generale di Roma non ha fatto registrare alcuna criticità

Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza.

Sul punto si comunica che nel circondario di Civitavecchia non insiste l'ufficio del magistrato di sorveglianza. Quanto, invece, ai rapporti con il giudice dell'esecuzione di Civitavecchia segnalo criticità provvedimentali relative a risalenti iscrizioni, mentre su quelle attuali le risposte sono rese in tempi ragionevoli. (V. Tabella n. 13).

Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici.

La pianta organica del personale amministrativo della Procura di Civitavecchia (v. Tabella n. 1) prevede la presenza di 46 unità, ma attualmente - a parte il Centralinista (categoria disagiata) ed il dipendente della Regione Lazio - ne sono presenti solo 29, di cui due Cancellieri su sette e cinque Assistenti su dodici.

La drastica diminuzione del personale ha comportato gravissime scoperture negli uffici, in grado di compromettere la gestione dei servizi essenziali.

Quanto alla dotazione informatica grazie alla recente fornitura ministeriale (30 desktop + 3 notebook) la situazione è soddisfacente.

Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP.

Le criticità riscontrate riguardano principalmente la struttura e l'utilizzo dell'applicativo, aspetti strettamente correlati tra loro, nonché i ripetuti malfunzionamenti e la lentezza/mancata sincronizzazione del programma con l'applicativo SIC.P./Tiap Documenta.

Questioni sorte in sede di applicazione della Circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

Sul punto, al netto delle prime incertezze legate alla pletora di informazioni richieste, nessuna particolare questione è sorta.

Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo.

Sul punto numerosi e di qualità gli incontri svolti presso la procura Generale di Roma, conclusi anche con la sottoscrizione di importanti protocolli operativi, specie sulla gestione delle criticità registrate dall'applicativo APP.

Ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118 bis disp. att. c.p.p.

L'unica attività di collegamento è stata attivata con la Procura della Repubblica di Reggio Emilia in materia di inquinamento ambientale.

Rapporti con Eurojust.

Non sono state emesse particolari disposizioni per l'attuazione del d.lgs. 182/23, né del resto risultano pervenute dal membro nazionale Eurojust richieste di informazioni su procedimenti pendenti o di accesso ai registri dell'ufficio. Le linee guida della Procura Generale emanate il 25.6.2024 ed il protocollo di intesa datato 4.7.24 tra Eurojust e la Direzione Generale Affari Internazionali del Ministero della Giustizia sono stati diramati ai magistrati dell'Ufficio.

Dati relativi all'applicazione del D.Lgs. n. 231 del 2001.

Anche a Civitavecchia è invalsa la prassi di non procedere ad iscrizioni autonome e di procedervi successivamente in occasione della notizia di reato sul reato presupposto. L'Ufficio è in procinto di adeguare il proprio operato alle indicazioni formalizzate dalla Procura Generale di Roma

nei mesi di marzo 2025 anche attraverso la diramazione di apposta direttiva alla polizia giudiziaria con l'utilizzo del modello predisposto dall'anzidetto ufficio superiore.

Dati relativi alle misure di prevenzione.

Con riguardo alle misure di prevenzione personali e reali le tabelle allegate rappresentano i flussi degli ultimi quattro anni ed evidenziano la progressiva diminuzione delle prime e l'assenza di sopravvenienze per le seconde (**v. tabella 14**).

Reati di violenza di genere, femminicidi, attuazione della legge 168/23

Nella tabella allegata vengono rappresentati i dati relativi ai reati con valutazione del rischio cautelare (art. 362 bis c.p.p.) periodo 1.7.2024 – 30.6.2025, la cui rilevazione, a differenza dei reati del codice rosso, è limitata ai mesi trascorsi dall'entrata in vigore della legge 168/23, dal 9.12.23 al 1.7.24 (**v. tabella n. 6**).

Con riguardo ai reati del codice rosso (art. 362 c. 1 ter c.p.), al reato di cui all'art. 612 ter c.p. e ai femminicidi, il numero e gli esiti dei procedimenti sono riportati nella tabella sottostante ed evidenziano un notevole incremento delle sopravvenienze complessive rispetto a quelle registrate nell'anno giudiziario precedente (279 procedimenti per maltrattamenti, 218 per lesioni, 83 per reati di cui agli artt. 609 bis e ss. c.p., 137 per atti persecutori, 0 per revenge porn, 3 procedimenti per femminicidio) (**v. tabella n. 6 bis**).

Misure cautelari – La tabella allegata contiene i dati relativi all'applicazione delle misure cautelari con riferimento ai reati del codice rosso. Come può osservarsi dai vari indicatori numerici, la misura del divieto di avvicinamento, è quella che risulta maggiormente applicata per questa categoria di reati e ciò per la sua particolare versatilità e anche per l'estensione del suo ambito applicativo operata con la legge 168/23; seguono in misure analoghe l'allontanamento dalla casa familiare, specifico per i reati tra persone conviventi, la custodia in carcere, equamente distribuita tra tutti i reati del codice rosso, e l'applicazione di misure di sicurezza, più ricorrente nei reati di maltrattamenti, lesioni ed atti persecutori (**v. tabella n. 6 ter**).

Assetto organizzativo - Il Progetto Organizzativo 2022-2024 prevede che al Gruppo di Lavoro "Fasce Deboli", composto da 4 dei 9 sostituti in pianta organica, siano assegnati i procedimenti per i reati di cui agli articoli 582-577 c. 1 n. 1 e c. 2, da 564 a 574 bis c.p. (con esclusione degli artt. 570 e 570 bis c.p.), da 609 bis a 609 octies, e 643 c.p. In ragione dell'introduzione da parte della legge 168/23 dei gruppi di lavoro "per la cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestica" e della particolare accelerazione dei tempi di indagine imposta dalla previsione del termine di 30 giorni per la valutazione del rischio cautelare, ha imposto l'aumento di una unità (da 4 a 5) dei magistrati che compongono il gruppo di lavoro, per evitare che il prevedibile aumento delle sopravvenienze ne pregiudichi le capacità operative a detrimento delle esigenze di celerità ed efficacia che deve caratterizzare la trattazione dei reati in questione.

Attuazione della legge 122/23 e adeguamento agli orientamenti della Procura Generale presso la Corte di cassazione – A seguito dell'entrata in vigore della legge 122/23 si è previsto, con decreto di

modifica del Progetto Organizzativo prot. 3504 del 28.9.23, la sottoposizione della determinazione di non procedere all'audizione della persona offesa al visto (per assenso) del Procuratore, nonché istituito un apposito registro per l'annotazione dei dati del procedimento, dei motivi del diniego, delle eventuali revoche e riassegnazioni disposte dal Procuratore. Si è anche previsto che il magistrato assegnatario del procedimento segnali, ove sia stata disposta, eventuali ritardi nell'audizione della persona offesa, nonché istituito un apposito registro ove annotare gli estremi del procedimento ed i motivi del ritardo.

Pur nella consapevolezza che la previsione del visto non è condivisa dalla maggioranza delle Procure del distretto, deve segnalarsi che a distanza di sei mesi dalla sua introduzione la soluzione adottata si è rivelata non particolarmente gravosa per i sostituti (che possono trasmettere copia degli atti in luogo degli originali) e per lo stesso Procuratore (trattandosi mediamente di non più di cinque procedimenti al giorno, compresi quelli per la valutazione del rischio), ed anche assolutamente idonea a garantire l'effettiva cognizione delle determinazioni negative adottate e l'esatta acquisizione dei dati necessari al monitoraggio dei flussi.

Proprio sotto quest'ultimo profilo, giova precisare che le procedure sin qui descritte agevolano sensibilmente la rilevazione dei dati da comunicare alla Procura Generale, in quanto il numero dei procedimenti iscritti per reati del codice rosso viene estratto con apposita macro dal programma Consolle Area Penale, il numero dei procedimenti per cui non è stata disposta l'audizione ed il numero dei procedimenti in cui vi sono stati ritardi nell'audizione sono ricavati dai registri di cui sopra, il numero dei procedimenti in cui si è effettuata l'audizione della persona offesa è ricavato dalla differenza tra i procedimenti iscritti e quelli in cui si è disposto di non effettuare l'audizione medesima.

Attuazione della Legge 168/23 e adeguamento agli orientamenti della Procura Generale presso la Corte di cassazione. A seguito dell'entrata in vigore della legge 168/23, sono state elaborate le seguenti circolari: prot. 4491 del 12.12.2023 con la quale sono state fornite agli uffici di polizia giudiziaria del circondario le prime indicazioni sulle numerose novità introdotte dalla legge e sulla trattazione dei reati con valutazione del rischio. Con prot. 168 del 15.1.24, di modifica del Progetto organizzativo, è stato introdotto il visto (conoscitivo) del Procuratore sulle determinazioni relative alla valutazione del rischio cautelare, nonché istituiti due registri su cui annotare i procedimenti con richiesta cautelare entro i 30 giorni ed i procedimenti con valutazione negativa del rischio o con richiesta cautelare oltre i 30 giorni.

Con la medesima circolare si è anche previsto che la polizia giudiziaria già in sede di denuncia provveda alla compilazione delle schede SARA (Spousal Assault Risk Assessment) di valutazione del rischio, nonché si sono individuate in via generale e non esaustiva le seguenti ipotesi in cui il magistrato assegnatario del procedimento può omettere di presentare la richiesta cautelare.

Protocolli con altre istituzioni - Risale al 4.3.21 il Protocollo stipulato con il Tribunale per l'attribuzione dei reati del c.d. rosso alla fascia A (da 4 a 8 mesi) dei criteri di priorità dell'applicativo Giada2 per la fissazione delle prime udienze collegiali e predibattimentali.

Nel periodo in esame si è invece proceduto ad implementare ulteriormente il Protocollo di Intesa stipulato il 16.12.20 con la ASL RM 4 ed il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, per la realizzazione di un "sistema integrato di ascolto e protezione delle vittime in condizione di vulnerabilità". La prima attuazione del Protocollo aveva già consentito la creazione di un Centro Ascolto presso i locali della Procura, allestito con fondi regionali e presidiato da specialisti designati dal Consiglio dell'Ordine, in grado di erogare consulenze psicologiche alle vittime dei reati del c.d. codice rosso.

Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti ex d.lgs. 231/01

Nella tabella allegata n. 11 sono rappresentati i flussi dei reati in materia ambientale relativi agli anni giudiziari 2023 e 2024. Dai dati esposti si evince un lieve aumento delle sopravvenienze, solo in parte derivanti dalla recente introduzione del reato di abbandono di rifiuti oggi previsto dall'art. 255 d.lgs. 152/06. Per il resto si osserva che non sono emersi casi di fenomeni associativi connessi al traffico di rifiuti e che la procedura estintiva prevista dagli artt. 318 bis e ss. d.lgs. 152/06, ove applicabile, rimane uno degli esiti più ricorrenti per le fattispecie numericamente più consistenti, quelle previste dagli artt. 137 e 256 T.U.A. (**v. tabella n. 11**).

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti ex D.Lgs. 231/01

Per la trattazione dei reati in questione l'ufficio non ha stipulato protocolli operativi né risultano adottate procedure investigative standardizzate. Come emerge dalla tabella allegata, nel periodo in esame si è registrato, rispetto all'anno giudiziario precedente, un positivo calo del numero degli infortuni sul lavoro anche mortali e delle correlate iscrizioni a carico di persone giuridiche, mentre sono sensibilmente aumentate le notizie di reato per violazioni delle norme antinfortunistiche, rispetto alle quali l'esito definitorio più ricorrente è rimasto quello della richiesta di archiviazione a seguito dell'adempimento della prescrizione e del pagamento della sanzione amministrativa (**v. tabella n. 7**).

Reati in materia alimentare: la tabella allegata n. 8 contiene i flussi registrati nel periodo la cui entità è poco significativa.

Par.2.14 Le statistiche su ambiente, sicurezza del lavoro, alimenti sulle archiviazioni per particolare tenuità art. 131 bis c.p. e per adempimento prescrizioni; decreti penali, esercizio azione penale (**v. tabella n. 8**).

Reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p.

La Procura di Civitavecchia non ha adottato protocolli o procedure investigative standardizzate per la trattazione dei reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. I procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 603 bis c.p. risultano sostanzialmente corrispondenti a quelli dell'anno precedente e le indagini espletate non hanno evidenziato la sussistenza di fenomeni associativi. Nei tre casi emersi i settori produttivi rispettivamente interessati sono stati l'agricoltura, la consegna merci, i servizi di lavaggio autovetture (**v. tabella n. 9**).

Reati in materia di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina

Le sopravvenienze relative ai reati in questione risultano in lieve aumento rispetto all'anno giudiziario precedente. Per la trattazione di tali reati l'ufficio non ha adottato protocolli o procedure investigative standardizzate. Non risultano casi di morte o lesione come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina (**v. tabella n. 10**).

Tabella 1 – Pianta organica amministrativa

	Previsti in pianta organica	Effettivi al 01/07/2024	Effettivi al 01/07/2025
Dirigente Amministrativo di II fascia	1		0
Direttori Amministrativi	2	2	2
Area III – Funzionario Giudiziario	8	10	9
Area II - Cancelliere	7	3	2
Area II - Assistente Giudiziario	12	11	5
Area II - F2 - Operatore Giudiziario	9	10	8
centralinista telefonico	0	1	1
Conducente Automezzi	4	2	2
Area I - F1- Ausiliari	3	1	1
Totale	46	40	30

Tabella 2 – Contributo della giurisdizione onoraria

Udienze monocratiche V.P.O.	Udienze Giudice di Pace V.P.O.
473	45

Tabella 3 – Iscrizioni, pendenze e definizioni Registro Noti

Procedimenti contro noti	Anno Giudiziario 2023	Anno Giudiziario 2024	Anno Giudiziario 2025
Pendenti inizio periodo	2895 (di cui 502 Noti GDP)	2539 (di cui 379 Noti GDP)	2917 (di cui 398 Noti GDP)
Sopravvenuti	6777 (di cui 516 Noti GDP)	7856 (di cui 629 Noti GDP)	7760 (di cui 500 Noti GDP)
Esauriti	7133 (di cui 639 Noti GDP)	7478 (di cui 610 Noti GDP)	6782 (di cui 498 Noti GDP)
Pendenti fine periodo	2539 (di cui 379 Noti GDP)	2917 (di cui 398 Noti GDP)	3895 (di cui 400 Noti GDP)
Archiviazioni	3260 (di cui 272 Noti GDP)	3698 (di cui 312 Noti GDP)	3530 (di cui 219 Noti GDP)
Decreto Penale	350	350	287
Rinvio a Giudizio	557	471	379
Decreto Citazione	1833 (di cui 331 Noti GDP)	1741 (di cui 262 Noti GDP)	1514 (di cui 258 Noti GDP)
Giudizio Immediato	152	208	217
Giudizio Direttissimo	113	108	114
Applicazione Pena	26	21	26
Misure personali	300	234	293
Misure reali	146	212	164

Tabella 3 bis – Archiviazioni Registro Noti

Procedimenti contro Noti	Dal 01.07.22 al 30.06.23	Dal 01.07.23 al 30.06.24	Dal 01.07.24 al 30.06.25
Archiviazioni per mancanza condizioni	1512 (di cui 23 Noti GDP)	2020 (di cui 23 Noti GDP)	1906 (di cui 27 Noti GDP)
Archiviazioni per infondatezza della notizia di reato	908	723	650
Archiviazione per altri motivi	357 (di cui 249 Noti GDP)	439 (di cui 289 Noti GDP)	428 (di cui 192 Noti GDP)
Archiviazioni per particolare tenuità del fatto	483	516	546
Totale Archiviazioni	3260	3698	3530

Tabella 4 - Iscrizioni, pendenze e definizioni Registro Ignoti

Procedimenti contro ignoti	Anno Giudiziario 2023	Anno Giudiziario 2024	Anno Giudiziario 2025
Pendenti inizio periodo	1938(di cui 68 Ignoti GDP)	1507 (di cui 68 Ignoti GDP)	1951 (di cui 53 Ignoti GDP)
Sopravvenuti	8798 (di cui 201 Ignoti GDP)	10374 (di cui 197 Ignoti GDP)	9752 (di cui 204 Ignoti GDP)
Esauriti	9229 (di cui 201 Ignoti GDP)	9930 (di cui 212 Ignoti GDP)	8631 (di cui 175 Ignoti GDP)
Pendenti fine periodo	1507 (di cui 68 Ignoti GDP)	1951 (di cui 53 Ignoti GDP)	3072 (di cui 82 Ignoti GDP)
Archiviazioni	7894 (di cui 132 Ignoti GDP)	8600 (di cui 145 Ignoti GDP)	7535 (di cui 111 Ignoti GDP)

Tabella 4 bis – Archiviazioni Registro Ignoti

Procedimenti contro Ignoti	Dal 01.07.22 al 30.06.23	Dal 01.07.23 al 30.06.24	Dal 01.07.24 al 30.06.25
Archiviazioni per mancanza condizioni	1216 (di cui 53 Ignoti GDP)	518 (di cui 56 Ignoti GDP)	119 (di cui 45 Ignoti GDP)
Archiviazioni per infondatezza della notizia di reato	0	278	282
Archiviazione per altri motivi	302 (di cui 24 Ignoti GDP)	194 (di cui 30 Ignoti GDP)	52 (di cui 19 Ignoti GDP)
Archiviazioni per particolare tenuità del fatto	0	0	0
Archiviazione ignoto autore reato	6376 (di cui 55 Ignoti GDP)	7610 (di cui 59 Ignoti GDP)	7082 (di cui 47 Ignoti GDP)
Totale Archiviazioni	7894	8600	7535

Tabella 5 - Iscrizioni, pendenze e definizioni Registro Atti non costituenti notizia di reato

Atti non costituenti notizia di reato	Anno Giudiziario 2023	Anno Giudiziario 2024	Anno Giudiziario 2025
Pendenti inizio periodo	154	203	234
Sopravvenuti	1182	1410	1252
Esauriti	1133	1379	1046
Pendenti fine periodo	203	234	440
Archiviazioni dirette	992	1198	913

Tabella 6 – Reati Codice Rosso con valutazione del rischio cautelare

Reati con valutazione del rischio cautelare	Sopravvenuti	Definiti	Archiviazioni	Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred.	Giudizio Immediato	App. Pena
	646	355	217	37	32	0

Tabella 6 bis - Iscrizioni e definizioni reati Codice Rosso

Reati Codice Rosso	Sopravvenuti	Definiti	Archiviazioni	Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred.	Giudizio Immediato	App. Pena
Art. 572 c.p.	459	127	48	32	47	0
Artt. 582/583 quinquies - 576, 577	554	273	132	71	30	0
Art. 609 bis	68	23	9	7	6	1
Art. 609 ter	21	5	3	0	2	0
Art. 609 quater	5	1	0	1	0	0
Art. 609 quinquies	3	2	0	1	1	0
Art. 609 octies	1	0	0	0	0	0
Art. 612 bis .	185	79	32	12	29	0
Art. 612 ter .	3	0	0	0	0	0
FEMMINICIDI						
Art. 575, 576, 577	3	2	1	0	1	

Tabella 6 ter – Misure cautelari personali reati Codice Rosso

Reati Codice Rosso	Custodia in carcere	Arresti domiciliari	Allontanamento casa familiare	Divieto Avvicinamento	Altre misure non custodiali	Misure Sicurezza provvisorie
Art. 572 c.p.	10	3	13	16	0	3
Artt. 582/583 quinqies– 576, 577	5	1	4	3	0	0
Art. 609 bis	3	0	1	1	0	0
Art. 609 quater	0	0	0	0	0	0
Art. 609 quinqies	0	0	0	0	0	0
Art. 609 octies	0	0	0	0	0	0
Art. 612 bis .	1	1	0	14	0	0
Art. 612 ter .	1	0	0	0	0	0
FEMMINICIDI						
Art. 575, 576, 577	2	0	0	1	0	0

Tabella 7 - Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti ex d.lgs. 231/01

Infortuni sul lavoro e Responsabilità Enti	Sopravvenuti		Definiti		Archiviazioni		Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred		Giudizio Immediato		App. Pena	
	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25
589 c. 2 c.p.	1	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0
590 c. 3 c.p.	8	10	12	10	0	1	5	6	0	0	0	0
Reati d.lgs. 81/08	284	557	278	486	267	477	4	9	0	0	0	0
25 septies d.lgs. 231/01 Resp. Enti	5	5	9	3	1	0	3	0	0	1	0	0

Tabella 8 - Reati in materia alimentare

Reati in materia alimentare	Sopravvenuti		Definiti		Archiviazioni		Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred		Giudizio Immediato		Decreto Penale	
Anno giudiziario	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25
Art. 440 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 442 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 516 c.p.	3	0	3	0	1	0	2	0	0	0	0	0
Art. 517 quater c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 5 L. 283/1962	12	5	11	2	8	1	2	0	0	0	1	1
Art. 6 L. 283/1962	3	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 9 - Reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p.

Art. 603 bis c.p.	Sopravvenuti	Definiti	Archiviazioni	Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred.	Giudizio Immediato	App. Pena
A.G. 2023-2024	3	4	1	2	0	0
A.G. 2024-2025	2	1	0	1	0	0

Tabella 10 - Reati in materia di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina

Favoreggiamento e sfruttamento immigrazione clandestina	Sopravvenuti		Definiti		Archiviazioni		Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred.		Giudizio Immediato		App. Pena	
Anno giudiziario	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25
12 c. 1,2,3,3-ter d.lgs. 286/98.	9	10	8	4	3	3	2	0	2	1	1	0
12 c. 4 e 5bis d.lgs. 286/98	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 bis d.lgs. 286/98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
22 c. 12 d.lgs. 286/98	15	22	17	17	3	7	12	7	0	0	0	0

Tabella 11 - Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti ex d.lgs. 231/01

Reati Ambientali e Responsabilità Enti	Sopravvenuti		Definiti		Archiviazioni		Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred		Giudizio Immediato		App. Pena	
Anno giudiziario	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25	23/24	24/25
452 bis c.p.	3	4	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0
452 ter c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 quater c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 quinquies c.p.	1	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
452 sexies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 quaterdecies c.p.	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
727 bis c.p.	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
733 bis c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
137 d.lgs. 152/06.	14	9	12	6	5	0	3	1	0	0	0	0
255 d.lgs. 152/06	14	0	11	0	3	0	0	0	0	0	0	0
256 d.lgs. 152/06	40	7	42	5	13	4	25	1	0	0	0	0
257 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
258 d.lgs. 152/06	2	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
259 d.lgs. 152/06	4	0	6	0	1	0	5	0	0	0	0	0
260 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
260 bis d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
279 d.lgs. 152/06	1	1	2	1	2	1	0	0	0	0	0	0
Reati legge 150/92	1	4	1	4	0	3	0	0	0	0	0	0
Reati legge 202/07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 25 undecies d.lgs. 231/01 Resp. Enti	6	5	4	3	1	2	3	0	0	1	0	0

Tabella 12 - Procedimenti in materia di omicidio stradale

Art. 589 bis c.p.	Sopravvenuti	Definiti	Archiviazioni	Rinvio a giudizio/ Citazione ud. pred.	Giudizio Immediato	App. Pena
A.G. 2023-2024	17	17	5	11	1	0
A.G. 2024-2025	11	9	1	8	0	0

Tabella 13 - Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza.

Procedimenti esecuzione	Sopravvenuti Pena detentiva	Sopravvenuti Pena pecuniaria art. 660 c.p. (a partire dal 30.12.22)	Ordini esecuzione senza sospensione art. 656 c. 1 c.p.p.	Ordini esecuzione con sospensione art. 656 c. 5 c.p.p.	Ordini esecuzione con sospensione art. 10 legge 199/10	Ordini esecuzione art. 656 c. 10 c.p.p. (arresti domiciliari)	Provvedimenti di cumulo	Ordini di esecuzione di ingiunzione di pagamento
2025	508	176	95	183	4	12	158	174

Tabella 14 - Dati relativi alle misure di prevenzione.

Misure di prevenzione personali	2025	Misure di prevenzione reali	2025
Pendenti inizio periodo	3	Pendenti inizio periodo	0
Sopravvenuti	1	Sopravvenuti	0
Esauriti	2	Esauriti	0
Pendenti fine periodo	2	Pendenti fine periodo	0
Archiviazioni	2	Archiviazioni	0
Richieste del Pubblico Ministero	0	Richieste del Pubblico Ministero	0
Ordinanze di accoglimento	0	Ordinanze di accoglimento	0

4. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone

Facendo seguito alle note indicate in oggetto, si rappresenta che lo scrivente ha assunto le funzioni in questo Ufficio in data 12 settembre 2025, per cui il presente contributo è necessariamente il frutto della significativa e preziosa collaborazione dei Sostituti Procuratori.

Una generale analisi di contesto consente di affermare che il territorio di competenza della Procura della Repubblica di Frosinone è caratterizzato dalla presenza di criminalità di vario livello e con diverse caratteristiche.

Preponderante risulta lo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di italiani e stranieri extracomunitari.

Il dato più allarmante deriva dalla presenza sul territorio della struttura carceraria di Frosinone che ospita detenuti provenienti dalle carceri di Roma e Napoli.

Va sottolineata la presenza di detenuti campani che, di fatto, hanno assunto un ruolo di rilievo nel mercato degli stupefacenti con relativo rifornimento proveniente dalla Regione di provenienza (e connesso sovvertimento gerarchico ai danni dei soggetti che in passato gestivano il mercato). Tale situazione si riverbera non solo nell'attività di approvvigionamento e smercio dello stupefacente ma anche nella commissione di fatti - reato strettamente connessi alla attività principale.

Si tratta di atti intimidatori ai danni di soggetti che tentano di sottrarsi alla supremazia nei termini sopra indicati o che non rispettano le regole imposte dai soggetti con funzioni apicali.

A tal proposito va ricordato una grave fatto di sangue maturato nel contesto di due gruppi di albanesi nella giornata di sabato, all'interno di un bar sito sulla via centrale di Frosinone alla presenza di numerosi avventori, anche accompagnati da minori. In particolare, in tarda serata, un albanese, seduto nel suddetto locale unitamente ad altri connazionali, ha esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo di un gruppo della stessa nazionalità che, entrati a loro volta nel bar, si erano a loro avvicinati, uccidendone uno e ferendo altri quattro soggetti. Detto soggetto si è dato alla fuga liberandosi dell'arma (mai ritrovata) e si è costituito in tarda notte presso la Questura probabilmente per sottrarsi ad eventuali ritorsioni. Nei confronti del medesimo, prontamente arrestato, è stata adottata la custodia cautelare in carcere. Il successivo processo si è concluso, quanto al primo grado, con la condanna alla pena di anni 20 di reclusione.

Nel corso dell'anno 2025 si sono conclusi altri due processi per omicidio.

Il primo ha riguardato un grave fatto di sangue commesso in Alatri in danno di un giovane attinto alla fronte da un colpo di pistola esploso da un giovane seduto sul sedile posteriore di una moto condotta dal padre. Anche questo processo si è concluso con la condanna dei due soggetti già sottoposti alla misura cautelare della custodia in carcere. L'episodio, in base alle indagini svolte, è legato alla gestione degli stupefacenti.

Il secondo, ha avuto ad oggetto l'omicidio di un uomo anziano ed il tentato omicidio del di lui figlio per questioni di confini tra poderi. Il processo a carico dell'omicida si è concluso con la condanna del medesimo, attualmente detenuto presso il carcere di Frosinone.

Altre tipologie di reato di grave natura caratterizzano il territorio.

Innanzitutto, vanno segnalati i reati contro il patrimonio di varia natura.

Si segnala, in particolare, la commissione di numerosissimi reati ex artt. 624 e 624 *bis* c.p. commessi presso private dimore nelle cittadine e dei paesi del Circondario che in zone rurali. Molto raramente si è arrivati alla individuazione degli autori nonostante il ricorso, ai fini investigativi, alle immagini delle telecamere, pubbliche e/o private, site sul territorio.

Numerosi sono i reati in materia fiscale in relazione ai quali, nei casi più gravi, vengono adottate misure cautelari reali oltre all'applicazione della legge 231.

Nel territorio di competenza risultano altresì, commessi reati contro la pubblica amministrazione anche se, allo stato, non sono ancora emerse e/o accertate condotte in numero tale da raggiungere la media nazionale.

Da segnalare i delitti rientranti nel cd. "codice rosso", il cui numero è davvero rilevante.

In proposito va sottolineata l'istituzione all'interno della Procura di un gruppo di lavoro specifico a cui sono addetti cinque dei sostituti procuratori attualmente in servizio.

Il gruppo di lavoro, coordinato dal sostituto più anziano dello stesso, segue linee guida stabilite dai componenti del gruppo di concerto con il Procuratore della Repubblica. Le misure cautelari accolte dall'Ufficio GIP sono assai frequenti in relazione alla gravità dei fatti commessi. Particolare attenzione viene prestata quando le parti offese siano minori o persone vulnerabili. In tal caso la loro audizione avviene o a cura diretta del titolare del procedimento coadiuvato da personale della Polizia giudiziaria o, nei casi meno gravi, direttamente da personale della polizia giudiziaria. In entrambi i casi vi è comunque la presenza di specialisti in psicologia o di altra specializzazione in relazione al caso concreto. I relativi processi seguono una corsia preferenziale e sono seguiti, nei casi più rilevanti, dallo stesso magistrato titolare delle indagini.

In proposito, e più in generale, va evidenziato che ogni magistrato dell'Ufficio, previo concerto con il Procuratore segue la fase dibattimentale dei processi più rilevanti in tutte le materie.

Come sopra evidenziato, i procedimenti per i reati commessi ai danni di persone vulnerabili sono estremamente numerosi e vengono iscritti e trattati per lo più nel corso del "Turno Esterno", durante il quale la Polizia Giudiziaria, sin dalla ricezione della denuncia-querela della persona offesa, prende contatto con il PM di turno al fine di impostare correttamente l'attività di indagine e di consentire l'immediata valutazione della ricorrenza dei presupposti per l'applicazione di misure precautelari.

Ai fini statistici, nel periodo di interesse sono stati iscritti 237 procedimenti per il reato di cui all'art. 572 c.p., 155 procedimenti per il reato di cui all'art. 612-bis c.p., 34 procedimenti per il reato di cui all'art. 609-bis c.p. (anche aggravato ai sensi dell'art. 609-ter c.p.), 6 procedimenti per il reato di cui all'art. 612-ter c.p., 41 procedimenti risultano iscritti per il reato di cui agli artt. 582-585 (nelle ipotesi aggravate in relazione agli artt. 576, primo comma, numeri 2,5,5.1 e 577, primo comma numero 1 secondo comma). In relazione ai suddetti procedimenti sono state avanzate complessivamente 59 richieste di misure cautelari, di cui 16 custodiali (carcere/arresti domiciliari) e 32 obbligatorie (26 divieto di avvicinamento alla persona offesa, 1 obbligo di dimora, 5 divieti di dimora). Sono stati altresì disposti 4 allontanamenti d'urgenza dalla casa familiare. Le richieste di misura sono state tutte positivamente accolte dall'Ufficio Gip.

Nel corso dell'anno non sono stati conclusi nuovi Protocolli con istituzioni terze.

Con riferimento all'eventuali problematiche da segnalare in merito all'applicazione delle leggi 122 e 168 del 2023, si segnala la difficoltà di estrapolare dai sistemi informatici i dati necessari per le comunicazioni alla Procura Generale, in assenza di un adeguamento all'applicativo Sic.p. e Consolle penale.

Con specifico riferimento ai reati in materia ambientale, nell'anno di interesse risultano iscritti n. 83 procedimenti, senza alcuna previsione del corrispondente illecito "231".

La maggior parte dei procedimenti relativi ai reati in argomento, soprattutto per le fattispecie ex art. 256 T.U.A., viene iscritta a seguito di sequestro preventivo operato d'urgenza dalla polizia giudiziaria: la richiesta di convalida da parte del P.M. di turno e la contestuale impartizione di prescrizioni da parte della medesima polizia giudiziaria operante consentono di mantenere il costante monitoraggio della situazione di criticità ambientale riscontrata, realizzando al contempo le condizioni perché l'indagato sia stimolato

all'adempimento delle stesse e al pagamento della relativa sanzione; ciò al fine di integrare la speciale ipotesi di estinzione amministrativa dell'illecito prevista dalla Parte VI bis del T.U.A..

Parimenti diffusa è la -spesso- correlata ipotesi di reato ex art. 137 T.U.A..

Altre fattispecie ricorrenti sono quelle relative alla mancanza dell'autorizzazione ambientale propedeutica all'esercizio dell'attività di impresa, ex artt. 29 e 279 T.U.A.: anche in tali ipotesi, l'ottenimento della autorizzazione richiesta attraverso un canale privilegiato realizzato grazie a formali convenzioni sottoscritte tra Procura della Repubblica e la Provincia negli anni passati, determina l'estinzione del reato.

Scarsa applicazione ha conosciuto la fattispecie di recente introduzione di cui all'art. 255 T.U.A.

Nel periodo di riferimento non ricorre alcuna ipotesi delittuosa ex art. 256 bis T.U.A.

La materia in argomento risulta assegnata a uno specifico gruppo di lavoro e all'interno dell'Ufficio è stabilmente presente personale di polizia giudiziaria specializzato in ausilio ai magistrati.

Quanto ai reati concernenti gli infortuni sul lavoro, risultano iscritti n. 11 procedimenti per lesioni colpose e n. 2 procedimenti per omicidio colposo.

La materia viene trattata con la dovuta attenzione da parte del P.M., con la impartizione di deleghe alla polizia giudiziaria specializzata e, ove necessario od opportuno, il conferimento di consulenze tecniche a specialisti per la ricostruzione della dinamica dell'infortunio.

La natura spesso altamente tecnica delle questioni emerse in ipotesi di infortunio giustifica la presenza del P.M. togato alla fase dibattimentale innanzi al giudice monocratico, come regolarmente avviene nell'Ufficio.

Per quanto concerne le contravvenzioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, trova regolarmente applicazione la speciale disciplina costituita dalla impartizione di prescrizioni finalizzate alla eliminazione della situazione di pericolo riscontrata. Anche in tali ipotesi, in seguito al corretto adempimento delle prescrizioni impartite e al pagamento della sanzione pecuniaria prevista, si determina la estinzione del reato contravvenzionale.

Nulla da segnalare con riguardo ai reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p. e ai reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

In ordine all'applicazione del d.lgs. 231/2001 e ad eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate al riguardo si segnala che sono stati iscritti, nel corso dell'anno 2025, nr. 4 procedimenti relativi a illeciti previsti dal D. Lgs. 231/2001. Tutti i procedimenti risultano aperti per fattispecie collegate a reati tributari o per il reato di cui all'art. 589, comma 2, c.p. in materia di sicurezza sul lavoro.

Per uno dei procedimenti è stata esercitata l'azione penale, mentre in ordine a due fascicoli è stata chiesta l'applicazione di misure cautelari reali nei confronti dell'ente sottoposto a procedimento, anche nella forma del sequestro per equivalente.

L'Ufficio ha predisposto dei modelli di delega di indagine per la verifica del corretto adempimento da parte degli enti collettivi in materia di predisposizione di modelli preventivi.

Con riguardo all'Esecuzione Penale si intendono rappresentare alcune criticità riscontrate da questo Ufficio, con particolare riferimento alle pene sostitutive introdotte dalla riforma di cui al D.Lgs. n. 150/2022 (c.d. "riforma Cartabia"), nonché ai rapporti funzionali con gli Uffici di Sorveglianza territorialmente competenti, ed in particolare:

Si evidenziano difficoltà operative nella gestione della semilibertà e della detenzione domiciliare, soprattutto in relazione al conteggio dell'eventuale periodo di custodia cautelare già sofferto ("presofferto") e alla verifica della fungibilità tra le diverse tipologie di pena.

Questo Ufficio provvede autonomamente al calcolo delle detrazioni, pur rilevando che i sistemi informatici attualmente in uso (Siep - Sius) non prevedono funzionalità dedicate per tali operazioni.

Ulteriore criticità si riscontra nei casi di concorso tra più titoli esecutivi recanti pene di specie diversa (detentive e sostitutive), per i quali non è prevista la predisposizione di provvedimenti di cumulo “misti”. Sul punto si richiama la nota della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma (rif. 71/2024 gab. pos. 22 del 12/03/2024), che ha chiarito l'impossibilità di procedere a cumulo tra pene eterogenee.

Tale impossibilità è confermata dalle limitazioni del sistema informatico Siep, che non consente la gestione autonoma delle pene sostitutive da parte dell'Ufficio del Pubblico Ministero, diversamente da quanto avviene per le pene detentive ordinarie.

Quanto all'esecuzione delle pene pecuniarie, la riforma ha inciso profondamente anche sull'art. 660 c.p.p., attribuendo in via esclusiva all'Ufficio Esecuzioni Penali attività precedentemente demandate all'Ufficio Recupero Crediti. Tuttavia, si rileva che l'ordine di pagamento generato automaticamente dal sistema presenta indicazioni incomplete o errate, in particolare per quanto concerne l'avviso di pagamento (in unica soluzione o rateale), non essendo acquisita la data di notifica, con conseguente mancata indicazione del termine utile per il versamento tramite PagoPA.

In merito all'applicazione del nuovo comma 10-bis dell'art. 656 c.p.p., questo Ufficio provvede all'inserimento del relativo calcolo negli ordini di esecuzione, con l'ammonimento al condannato a partecipare positivamente al percorso rieducativo, senza riscontrare particolari difficoltà operative.

Si rappresenta infine che, allo stato, non è stato stipulato alcun protocollo d'intesa con il Tribunale di Sorveglianza e con l'Ufficio di Sorveglianza competenti per territorio.

I rapporti tra gli Uffici si svolgono su base informale, al fine di concordare le procedure operative, nel rispetto delle reciproche competenze.

Rilevanti profili di criticità presenta la ricognizione del personale di segreteria e quella della disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

Con riferimento al personale amministrativo, la Procura di Frosinone lamenta da tempo carenza grave, sia con riferimento alle segreterie dei Magistrati, sia con riferimento agli uffici centralizzati.

Non sufficiente, peraltro, è il numero degli appartenenti alle aliquote PG della Procura.

Sotto il profilo informatico, i beni in dotazione dell'Ufficio non risultano affatto sufficienti, specie con riferimento alla progressiva digitalizzazione di tutto il procedimento penale (da ultimo l'introduzione dell'applicativo APP) e delle altre attività dell'Ufficio.

Allo stato, infatti, risulta una carenza importante di dotazione informatica, anche in ragione della obsolescenza degli apparati.

Il tutto impatta negativamente sulla rapida definizione dei procedimenti, poiché gli aggravii dovuti alla assegnazione di personale a più servizi ed alla lentezza dei processi informatici rende meno agevole il rispetto di una performance di elevata qualità nelle attività giudiziali ed amministrative. L'esiguo numero di personale ha richiesto interventi organizzativi, anche con assegnazione temporanea di personale addetto ad altri servizi, al fine di raggiungere standards efficienti in materia di iscrizioni.

Con riferimento all'utilizzo del processo penale telematico (APP) questo Ufficio ormai garantisce le lavorazioni digitali della quasi totalità dei provvedimenti del PM.

Tale obiettivo è stato raggiunto adottando provvedimenti di sospensione dei depositi digitali con efficacia molto limitata nel tempo (mediamente mensile), via via relativi ad un numero sempre minore di funzioni.

Attualmente i Sostituti utilizzano esclusivamente l'applicativo APP per le richieste di archiviazione, per tutti gli atti relativi a riti alternativi, per le richieste di convalida di arresto, per la presentazione

dell'arrestato per il giudizio direttissimo, per le richieste di decreto penale, comunque utilizzando detto applicativo in via preferenziale per tutte le altre lavorazioni.

Tutti i Sostituti dell'Ufficio hanno provveduto a richiedere la configurazione dei pc portatili in uso al Magistrato per l'utilizzo da remoto, rendendosi perfettamente in grado di depositare atti anche senza l'aggancio della rete "giustizia". Tale diligenza e iniziativa dei Magistrati dell'Ufficio rende gli stessi pronti, ferma restando la necessità di cablaggio delle aule di udienza, di effettuare produzioni telematiche a dibattimento, per il momento in cui anche il processo penale sarà gestito con modalità completamente digitali.

Con riguardo alla applicazione della nuova Circolare del CSM sulla organizzazione degli Uffici di Procura, è prematuro esprimere considerazioni compiute in ordine al suo impatto sul funzionamento dell'Ufficio.

Ciò che, in ogni caso, è possibile rilevare è la notevole laboriosità delle procedure propedeutiche alla approvazione del Progetto Organizzativo: si tratta di risvolto che, in molti casi, non è in linea con la necessaria tempestività che deve connotare l'Ufficio requirente.

Non si sono rilevate criticità nei rapporti con la Procura Distrettuale di Roma, con cui il dialogo è proseguito in termini virtuosi, rapporto destinato ad implementarsi anche alla luce di una serie di progetti investigativi da condurre sinergia.

Allo stato non vi sono elementi da fornire in ordine alla materia delle misure di prevenzione.

E' in corso di avviamento un progetto di questo Ufficio dare impulso a tutte attività che nella materia offre il decreto legislativo n. 159/2011.

5. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina

L'analisi dei dati statistici relativi ai procedimenti sopravvenuti alla Procura di Latina nel periodo intercorso tra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025 fa riscontrare una leggera diminuzione rispetto all'annualità precedente per quanto concerne le iscrizioni a mod. 21 (da 8292 a 7763) e a mod. 44 (da 8444 a 7832). E', altresì, diminuito il numero delle definizioni relativamente ai mod. 21 (da 8036 a 6413), mentre è aumentato per i mod. 44 (da 7734 a 7832). Pressoché stabile il numero dei procedimenti in entrata di competenza del Giudice di Pace (da 602 a 608), mentre è diminuito il numero delle definizioni (da 722 a 596). Aumentato è anche il numero delle iscrizioni a mod. 45, passate da 2058 a 2132, mentre è leggermente diminuito il numero delle relative definizioni (da 1962 a 1951).

Quanto alle modalità di definizione dei procedimenti a mod. 21 a fronte di 3433 archiviazioni si rilevano 2116 casi di esercizio dell'azione penale.

Le archiviazioni motivate dalla prescrizione del reato sono pari al 13,25 %.

Quanto alle caratteristiche della criminalità del territorio rappresento che il circondario continua a caratterizzarsi per un forte tasso di criminalità, che spazia da forme di criminalità organizzata autoctona (oggetto di diversi procedimenti giudiziari, per lo più condotti dalla DDA di Roma, in codelega, assai spesso, con questa Procura, esitati in numerosi provvedimenti cautelari e di condanna) a forme di violenza comune (reati contro il patrimonio e la persona).

Si riscontrano frequenti atti di intimidazione, caratterizzati da numerosi incendi di autovetture o altri beni, nonché con esplosione di colpi, che sono sintomo spesso di una lotta tra gruppi criminali rivali, per lo più motivata dall'intento di assumere posizioni dominanti nelle piazze di spaccio. Anche i reati in tema di armi sono significativi: non episodici sono i rinvenimenti di armi, commercializzate ed usate da gruppi criminali diversi per il controllo del territorio.

La collaborazione con la DDA di Roma per fronteggiare queste aree di criminalità è ottimale: le indagini vengono spesso iniziate da questa Procura e, nei congrui casi, proseguite dalla DDA, sovente con applicazione di magistrati di questo ufficio.

Mentre è sostanzialmente immutato il numero complessivo dei furti (da 362 a 365), si riscontra una leggera diminuzione del numero delle rapine (da 124 a 118) e delle estorsioni (da 130 a 110).

Il numero delle truffe è in leggera diminuzione (da 688 a 643) così come è in diminuzione quello dei delitti di cui all'art. 640 bis c.p. (da 118 a 83).

Torna ad aumentare il dato numerico relativo ai reati in materia di stupefacenti; al riguardo va sottolineato che l'ampiezza e la rilevanza del fenomeno si apprezza anche prendendo in considerazione le estorsioni, consumate o tentate, volte al conseguimento dei profitti dello spaccio.

Per quanto concerne i delitti colposi rimane alto (33) il numero degli omicidi stradali, dovuti alla pericolosità di talune strade che caratterizzano il circondario, accompagnato da una leggera diminuzione dei reati di lesioni colpose per violazione delle regole della circolazione.

Sono diminuite le indagini per corruzione (da 10 a 7).

Nettamente diminuito il dato statistico relativo ai reati fallimentari, verosimilmente anche in ragione del fatto che la disciplina relativa alla crisi d'impresa ha comportato un incremento delle procedure finalizzate al raggiungimento di accordi per il superamento della crisi e dunque un minor numero di procedure di liquidazione giudiziaria rispetto alle pregresse procedure di fallimento (da 30 a 8). Sono diminuiti i reati tributari; tra questi, preponderanti i reati di cui agli artt. 10 bis, ter e quater d.lgs. 74/2000, si rileva una leggera diminuzione per i reati di cui all'art. 2 (da 23 a 20) ed un relativo aumento per i reati di cui all'art. 5 (da 33 a 68).

L'ufficio continua fare largo impiego degli istituti giuridici per l'aggressione dei profitti illeciti e, per altro verso, a richiedere la liquidazione giudiziale di società in relazione alle quali siano emerse nel corso delle indagini situazioni di rilevante insolvenza.

Ancora scarsamente significativo il dato relativo al delitto di usura, in ragione peraltro – è verosimile ritenere – di timori di denunciare da parte delle vittime. Pressochè inesistenti ormai le denunce per usura bancaria.

Il numero dei procedimenti per reati urbanistici è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente.

Numerosi continuano ad essere gli abusi commessi in aree vincolate o all'interno di zone destinate a parco o comunque in zona sismica. Si tratta peraltro per lo più di piccoli abusi. Non rilevante il numero delle lottizzazioni abusive.

Tra i procedimenti di maggior rilievo segnalo, tra quelli che concernono gravi atti criminali:

- il p.p. 2533/2023 si è data esecuzione a nove ordinanze di custodia cautelare scaturite da una complessa attività investigativa che ha consentito di accertare un sistema di approvvigionamento illecito di farmaci ad azione stupefacente, mediante l'uso di ricette mediche false e documenti di identità contraffatti, nonché di attività parallele di spaccio di sostanze stupefacenti;
- il p.p. 922/2022 nei confronti di R.M. e D.R.G. entrambi imputati del reato di omicidio in danno di C.P. avvenuto in Latina nel 2010. Si tratta di procedimento nell'ambito del quale, a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, si è provveduto alla riapertura delle indagini e, grazie agli esiti di attività tecnica espletata, si è addivenuta all'emissione di misura cautelare in carcere per entrambi gli indagati;
- il p.p. 4236/24 nei confronti di C.N. e Q.M. entrambi attualmente imputati, e sottoposti a misura cautelare custodiale, per l'omicidio preterintenzionale di G.P., rinvenuto senza vita all'interno della doccia della sua abitazione. L'esame autoptico sulla salma e il quadro lesivo emerso facevano ritenere che fosse stato vittima di un violento pestaggio avvenuto qualche giorno prima; l'attività investigativa espletata, in particolare l'attività di intercettazione, consentiva di individuare i due imputati come responsabili dell'aggressione e di accertare che, entrambi pregiudicati, erano stati chiamati dal titolare di un bar di Fondi, ove il G. stava creando problemi, al fine di riportare ordine. Le telecamere di videosorveglianza interne del bar, nonostante la

manomissione volta alla cancellazione dei filmati, avevano ripreso la scena del violento pestaggio, avvenuto alla presenza di numerosi avventori, nessuno dei quali interveniva in difesa o in soccorso dell'anziano che veniva lasciato, inerme, a terra;

- il p.p. 6690/2024 nei confronti di C.N. e Q.M., entrambi imputati, e sottoposti a misura custodia cautelare, per aver attinto con un colpo d'arma da fuoco Z.L. per questioni legate al traffico di sostanze stupefacenti nella città di Lenola;
- il p.p. 7275/2024 nei confronti di 5 soggetti (cittadini italiani e rumeni), attualmente imputati, e tutti sottoposti a misura cautelare custodiale, per una rapina aggravata dall'uso di un'arma da fuoco. La rapina veniva perpetrata in danno di due donne, all'interno della cui abitazione i soggetti si introducevano, donne che venivano legate, imbavagliate e sequestrate.
- i il p.p. 516/2024 iscritto per una rapina aggravata dall'uso di un'arma ad opera di tre soggetti presso una banca sita in Priverno. L'attività investigativa, anche di tipo tecnico, consentiva di identificare gli autori in tre pregiudicati, tutti raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere e per i quali è stato chiesto giudizio immediato.
- il p.p. 1795.24 R.G.N.R. L'indagine espletata ha preso le mosse da una rapina perpetrata il 28.09.2023 alle ore 18:57/19.00 circa in via del piano Rosso in località Borgo Montello/Borg Bainsizza a Latina, ai danni di un imprenditore agricolo, il quale è stato aggredito da quattro uomini all'interno della sua abitazione non appena rientrato da lavoro. Giova precisare che in passato lo stesso agricoltore era stato vittima di fatti analoghi all'esito dei quali aveva riportato anche lesioni personali e dopo i quali gli era stata formulata una richiesta estorsiva per ottenere una "protezione" da tali eventi delittuosi. Nell'ambito della presente indagine sono state applicate sei misure cautelari custodiali. Attualmente il procedimento è a dibattimento.
- il p.p. 2832.25. L'indagine espletata ha consentito di identificare l'autore di un duplice tentato omicidio ai danni di due Carabinieri, mediante l'esplosione di n. 5 colpi di arma da fuoco con una pistola rivoltella a tamburo, modello 876, calibro 357 Magnum, contro l'autovettura Toyota Yaris, a bordo della quale le due vittime si trovavano in sosta, liberi dal servizio, all'interno di un parcheggio sito in Aprilia in via Lazio.

In particolare, giungendo a bordo dell'autovettura Fiat 500 modello Abarth colore nero dopo aver affiancato l'auto delle vittime ed essere sceso dall'autovettura, il reo esplodeva cinque corpi d'arma da fuoco attingendo D.L.F. e cagionandogli lesioni consistite in: "ferita a carico della gamba sinistra, ferita del ginocchio, della gamba, e della caviglia senza menzione di complicazioni" giudicate guaribili in giorni 10 e attingendo C. A.F. cagionandole lesioni consistite in: " abrasione polpaccio destro giudicate guaribili in giorni 3", non riuscendo nell'intento omicidiario perché la CASTLE alla guida dell'auto accendeva la vettura e si dava a precipitosa fuga. Nell'ambito della presente indagine è stata applicata una misura cautelare custodiale.

- il p.p. 2592/24 RGNR nei confronti di M.M. per il reato di cui agli artt. 56, 575, 576 n. 4 c.p. e 4 L. 110/75, relativo al tentato omicidio aggravato da futili motivi commesso con l'uso di un coltello, nell'ambito del quale è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere, sono state svolte complesse indagini per la ricostruzione della dinamica dei fatti comprensive di analisi delle telecamere di videosorveglianza, sommarie informazioni testimoniali e consulenza tecnica

medico-legale, ed è stato definito in sede di giudizio abbreviato con sentenza di condanna alla pena di anni 8 e mesi 2 di reclusione.

- il p.p. 5272/24 RGNR nei confronti di H.A. per il reato di cui all'art. 589 bis, commi 1 e 2 c.p., relativo ad ipotesi di omicidio stradale aggravato dall'assunzione di sostanze alcoliche e stupefacenti, nell'ambito del quale è stata applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari, sono state svolte complesse indagini per la ricostruzione della dinamica del sinistro ed è stato definito con patteggiamento della pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione;
- il p.p. 1270/25 RGNR nei confronti di T. per il reato di cui agli artt. 73 e 80 comma 2 DPR 309/90 relativo alla detenzione di ingente quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina (circa 90 Kg) nell'ambito del quale è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere, è stata esercitata l'azione penale con richiesta di giudizio immediato ed è attualmente in fase di giudizio abbreviato;
- il p.p. 3116/25 RGNR per il reato di omicidio volontario con uso di un coltello, a seguito dell'arresto in flagranza convalidato dal Gip, che ha applicato la misura della custodia cautelare in carcere all'indagato. Sono in corso indagini e consulenze tecniche.
- il p.p. 4729/25 RGNR (Noti) per art. 589 bis e ter c.p., inerente rilevante omicidio stradale di un pedone minore, nell'ambito del quale è stata applicata la misura cautelare in carcere all'indagato fuggito dopo l'investimento, sono in corso indagini complesse.
- il p.p. 2832/2025 RGNR per il reato di tentato omicidio e porto illegale di armi da sparo in relazione ad un attentato notturno a colpi di arma da fuoco verificatosi ad Aprilia nei confronti di due carabinieri. Nel mese di luglio 2025 è stata emessa ordinanza cautelare detentiva.

I procedimenti più rilevanti in tema di reati contro **la pubblica amministrazione** si segnala:

- il p.p. 5011.23 R.G.N.R. In estrema sintesi l'indagine espletata ha preso le mosse da un incendio appiccato all'autovettura di proprietà del sindaco di Lenola. Le indagini espletate in relazione a tale episodio incendiario, anche mediante attività tecnica, hanno consentito di sviluppare tre diversi filoni investigativi. Il primo pertinente all'identificazione degli autori dell'incendio, il secondo relativo ad un traffico di sostanze stupefacenti e a correlate estorsioni ed il terzo filone investigativo relativo al porto illegale di armi per la caccia. Nell'ambito della presente indagine sono state applicate tre misure cautelari custodiali, sulle quali si è formato il giudicato cautelare. Attualmente è in corso il dibattimento;
- il p.p. 6788.21 R.G.N.R. L'indagine espletata ha consentito di disvelare oltre che l'esistenza un sodalizio criminale dedito a commettere una serie di "frodi carosello", strumentali all'evasione dell'I.V.A. e al riciclaggio dei relativi proventi illeciti (fatti di reato poi trasmessi ad EPPO) anche l'esistenza di un mercimonio della funziona pubblica, posto in essere da due dipendenti della camera di commercio di Latina e Frosinone. In particolare, attraverso le attività di intercettazione poi estese ai suddetti dipendenti della camera di commercio nonché al sistema di videosorveglianza installato nell'ufficio dei due dipendenti pubblici, si accertava come tali dipendenti infedeli, su richiesta di vari professionisti e dietro compenso, con solerzia e in tempi

celeri, evadeva delle pratiche amministrative riconducibili a mansioni connesse e parallele al proprio ufficio. Nell'ambito della presente indagine sono state applicate sei misure cautelari custodiali. Attualmente il procedimento è a dibattimento;

- il p.p. 2219.23 RGNR . L'indagine espletata ha consentito di accertare delle truffe ai danni della Asl di Latina e plurimi episodi di false attestazioni in servizio da parte di un medico in servizio presso il Poliambulatorio della "Cittadella della salute" del distretto sanitario di Priverno, che sistematicamente si allontanava da luogo di lavoro attestando falsamente la sua presenza in servizio. Il reo è stato destinatario di misura custodiale ed attualmente è stata fissata l'udienza preliminare;
- il p.p. n. 6378/22 mod. 21 nell'ambito del quale sono state emesse misure cautelari personali e reali. Si tratta del secondo p.p. relativo alla nota vicenda delle cooperative K. e Consorzio A., nel quale sono stati ipotizzati a carico degli indagati e in particolare degli organi gestori della cooperativa Karibu i reati di frode in pubbliche forniture , di bancarotta patrimoniale e di auto-riciclaggio. Il fascicolo si trova attualmente in fase dibattimentale.

Quanto ai procedimenti relativi a reati in danno di **vittime fragili** si segnalano i seguenti procedimenti:

- n. 1254/2025 R.G. PM (noti) per artt. 609 bis, ter e quater c.p., in cui è stata applicata la misura cautelare in carcere per tre indagati per aver commesso violenza sessuale su minore di sedici anni, formazione e diffusione di materiale pedopornografico. Gli episodi di abuso sono stati documentati tramite video, poi condivisi tra i tre indagati, uno dei quale è risultata essere la madre del minore;
- n. 5786/2024 RGNR Mod. 21 nei confronti di P.A. per l'omicidio volontario del padre P.G., attinto con un coltello da cucina all'addome e deceduto in ragione delle gravissime lesioni riportate. Attualmente in fase dibattimentale, prima udienza in CDA il 3.10.2025;
- n. 3449/2024 RGNR nei confronti di V.M., attualmente imputato, e sottoposto a misura cautelare custodiale, per reiterati fatti di violenza sessuale in danno della figlia minorenni. Il procedimento è attualmente in fase di udienza preliminare, l'imputato ha chiesto di essere giudicato con rito abbreviato;
- n. 7307/24 RGNR nei confronti di D.C.O. per il reato di cui agli artt. 575, 577 comma 1 n. 1 c.p. relativo al femminicidio commesso dal coniuge ultranovantenne, il quale ha reso dichiarazioni confessorie in sede di interrogatorio dinanzi al PM ed è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari in luogo di cura;
- m. 1499/24 RG PM per il reato di violenza sessuale ai danni di una compagna di scuola in stato di ubriachezza, all'esito della complessa attività di indagine espletata che ha richiesto l'escussione di numerosi testi, l'analisi dei relativi cellulari e l'espletamento di consulenze genetiche, è stato richiesto il rinvio a giudizio;
- n. 6405/2023 a carico di D.A.L. per il reato di omicidio e tentato omicidio commesso a Priverno in ambito familiare (le due vittime erano rispettivamente suocero e madre dell'imputato). Nel mese di giugno 2025 la Corte d'Assise di Latina ha emesso sentenza di condanna ad anni 24 di reclusione.
- n. 858/24, per i reati di cui agli artt. 81,575,577 n.3 e 4, 61 n.1 c.p., relativo al duplice omicidio, con premeditazione, commesso da un militare della Guardia di Finanza, che ha all'uopo utilizzato la pistola d'ordinanza, in danno della madre e della sorella della ragazza con la quale era appena

terminata la relazione affettiva. E' stata emessa misura custodiale e il procedimento, definito con richiesta di giudizio immediato, trovasi nella fase conclusiva del dibattimento. Il pubblico ministero al termine della requisitoria ha richiesto applicarsi la pena dell'ergastolo aggravato dai futili motivi.

- un procedimento che ha avuto notevole risalto nell'opinione pubblica e nei media, e cioè quello relativo al decesso del lavoratore indiano infortunatosi sul lavoro e poi non adeguatamente soccorso. Si tratta del p.p. 3700/24, iscritto per omicidio volontario (reato in relazione al quale è stata disposta misura custodiale) in seguito alla violazione della normativa in tema di salute e sicurezza sul lavoro.

Durante il corso delle indagini, a seguito dell'emergenza di ulteriori fattispecie di reato, sono stati iscritti i seguenti procedimenti RGNR 5242/2024 reato di caporalato e RGNR 3042/2025 in tema di trasferimento fraudolento di valori;

- n.3062/2025 nel quale sono state eseguite quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal giudice per le indagini preliminari nei confronti di altrettanti soggetti, indiziati di essere gli autori di una sparatoria avvenuta a Fondi nella notte tra il 14 e il 15 maggio scorsi. Gli elementi emersi dalle indagini condotte dalla Squadra Mobile di Latina e dal Commissariato di Polizia di Fondi hanno consentito agli inquirenti di ipotizzare la responsabilità dei soggetti per tentato omicidio premeditato in concorso, con riferimento all'agguato avvenuto nei pressi di un locale nella zona del palazzetto dello sport di Fondi, quando erano stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo diretti contro il quarantenne, noto pregiudicato locale. La vittima, colpita solo alla gamba, aveva riportato gravi lesioni ma era riuscita a scappare nascondendosi nei paraggi, scampando così ai suoi aggressori che avevano continuato a cercarlo. Gli investigatori avevano rintracciato tre dei quattro indagati, associati in carcere in esecuzione delle misure emesse, mentre uno dei presunti responsabili, destinatario anch'esso della misura cautelare, era rimasto latitante. Da quel momento sono iniziate le ricerche dell'uomo che si sono concluse con la cattura del latitante.

Con riferimento alle ulteriori tematiche di carattere specifico indicate nella nota del Procuratore Generale della Corte di cassazione rappresento quanto segue.

1. **L'attività di vigilanza** sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari viene effettuata regolarmente attraverso le modalità precisate dal Procuratore della Repubblica con direttiva del 4 giugno 2024. Non sono state disposte avocazioni e i sostituti procuratori hanno definito i pochi procedimenti nei quali era stato registrato il superamento dei termini normativamente previsti (n. 4 procedimenti).
2. Come già comunicato nella trattazione degli affari **dell'Ufficio esecuzioni** sono emerse una serie di criticità relative alle modalità di esecuzione afferenti alle pene sostitutive; in primo luogo si è riscontrato un problema operativo, poiché la novellata disposizione processuale non prevede "expressis verbis" che, già in questa fase, il PM emetta un ordine di esecuzione afferente alla pena sostitutiva applicata dal giudice. In altri termini, non è chiarito dalla disciplina positiva se, al passaggio in giudicato della sentenza che condanna alla pena sostitutiva della semilibertà o della

detenzione domiciliare, il pubblico ministero - trattandosi di provvedimenti di indiscutibile natura detentiva - debba comunque emettere l'ordine di esecuzione e trasmetterlo unitamente alla sentenza di condanna al magistrato di sorveglianza, ovvero debba limitarsi soltanto a quest'ultimo adempimento (e ad emettere ordine di esecuzione ex art. 659 c.p.p. eventualmente dopo l'adozione dei provvedimenti da parte del magistrato di sorveglianza ai sensi dell'art. 62 legge n. 689/81).

In riferimento ai rapporti con il Magistrato di Sorveglianza si devono rilevare delle criticità in ordine ai tempi sia di evasione delle eventuali richieste di misure alternative che alla concessione dei periodi di liberazione anticipata.

3. Il **personale amministrativo** in forza alla Procura della Repubblica di Latina è numericamente sufficiente ma continua a difettare un numero adeguato di cancellieri esperti ed assistenti che possono adeguatamente collaborare con i pubblici ministeri. Il personale assunto di recente non sempre ha le cognizioni e le capacità necessarie per fronteggiare talune delicate incombenze che caratterizzano abitualmente l'attività dell'ufficio di Procura. E' vacante il posto del dirigente amministrativo.

Le dotazioni informatiche dell'ufficio sono complessivamente adeguate. E' stata effettuata una nuova fornitura di PC fissi e portatili nella misura di 58 pc fissi e 12 pc portatili, distribuiti tra il personale amministrativo, pg e magistrati. Da tempo sono in funzione alla Procura di Latina tutti gli applicativi predisposti in ambito ministeriale e i sistemi di trasmissione di notizie di reato.

4. Con riferimento **all'applicativo APP** continua a registrarsi un notevole ritardo nella ricezione degli atti trasmessi in Tribunale per il rito direttissimo, atti che vengono visualizzati dall'ufficio ricevente dopo qualche ora. Tale circostanza comporta la necessità di accelerare notevolmente la procedura di iscrizione e redazione degli atti.

Analoghe problematiche riguardano le procedure di iscrizione, soprattutto di quelle firmate in via massiva, che risultano effettuate a distanza di ore rispetto alla apposizione della firma digitale

5. Non sono emerse questioni in sede di applicazione della **circolare del CSM** sull'organizzazione degli uffici di Procura.
6. La collaborazione con la DDA di Roma è ottimale: le indagini vengono spesso iniziate da questa Procura e, nei congrui casi, proseguite dalla DDA, sovente con applicazione di magistrati di questo ufficio. L'interlocuzione è costante.
7. non vi sono attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118 bis disp att c.p.p
8. i rapporti con il **Procuratore Europeo** si sono articolati secondo le previsioni normative. Viene attualmente utilizzato l'apposito modulo di trasmissione dei procedimenti ad EPPO. Lo scrivente ha integrato il progetto organizzativo per regolamentare, in conformità alle disposizioni del regolamento UE 2017/1939, dell'art. 14 del d.lgs. 2 febbraio 2021 n.9, delle disposizioni ministeriali e della delibera del CSM del 4.8.2021, le modalità di interlocuzione con EPPO. Non vi sono state nel periodo di interesse interlocuzioni con il Procuratore europeo.
9. con riferimento ai dati relativi all'applicazione del D.Lgs 231/2001 sono state effettuate deleghe in alcuni procedimenti per la trasmissione di specifiche e parallele informative sulla base delle quali valutare ed effettuare le iscrizioni. E' stata effettuata una riunione con le forze dell'ordine presso la procura della Repubblica di Latina nel corso della quale la sottoscritta ha sensibilizzato la PG alla trasmissione di apposita informativa per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ai sensi del decreto legislativo 231/2001, secondo lo schema trasmesso dalla Procura Generale, con particolare riferimento ai reati presupposto in materia di ambiente, infortuni sul lavoro e reati tributari.

10. sono stati iscritte n. 4 misure di **prevenzione patrimoniale**, di cui solo una risulta trasmessa al Tribunale di Roma con proposta firmata dal PM, mentre le altre 3 sono in iscrizione.
11. in tema della **violenza di genere**, presso la Procura di Latina il gruppo di lavoro composto dal maggior numero di sostituti è proprio quello che tratta i procedimenti per i reati in questione. La disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023 determina aggravii di carattere procedurale che non appaiono effettivamente funzionali al miglior e più rapido soddisfacimento delle esigenze di tutela delle vittime di questo genere di reati. La Procura di Latina si muove comunque in questo senso in stretta aderenza alle direttive della Procura Generale presso la Corte di appello.

In data 14 luglio scorso presso la sala Borsellino della Procura della Repubblica di Latina l'ufficio ha organizzato un incontro con le varie forze di polizia giudiziaria avente ad oggetto i principali contenuti di una direttiva di prossima emanazione da parte del Procuratore FF. che integrerà le direttive fino ad oggi emanate. Sono state illustrate le linee guida cui la polizia giudiziaria dovrà attenersi al momento:

- a. dell'intervento sul luogo del presunto reato;
- b. del primo contatto con la vittima e il presunto autore;
- c. della ricezione della querela (con particolare riferimento a tutti gli aspetti volti ad ispirare nella vittima rassicurazione e protezione);
- d. dell'escussione a sommarie informazioni della persona offesa (avuto riguardo alle domande da porle onde acquisire un quadro probatorio completo).

E' in vigore un protocollo con la sezione civile del Tribunale di Latina allo scopo di agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni nei casi di connessione tra procedimento penale e procedimento in materia di volontaria giurisdizione oppure di separazione e divorzio. Sono in vigore protocolli di intesa con il Comune, con l'Ufficio scolastico ed i Pediatri e Psicologi sul territorio. Attualmente ogni "notitia criminis" viene esaminata, iscritta e fatta pervenire al magistrato assegnatario in tempi brevissimi, di fatto nell'arco di massimo 24/48 ore. Nello stesso tempo si è in grado anche di provvedere alle iscrizioni delle notizie di reato urgenti "ad horas". Quanto al dato numerico, i procedimenti in tema di violenza di genere iscritti nel periodo in esame sono stati n. 1001 di cui 473 definiti con esercizio dell'azione penale e n. 528 con richiesta di archiviazione.

Sono state eseguite le seguenti misure cautelari:

- n. 37 arresti domiciliari;
- n. 78 allontanamenti dalla casa familiare;
- n. 29 arresti domiciliari con braccialetto elettronico;
- n. 1 custodia cautelare presso casa di cura;
- n. 124 custodie cautelari in carcere;
- n. 161 divieti di avvicinamento alla p.o.;
- n. 4 divieti di dimora.

12. Con riferimento ai reati in **materia ambientale** ed in **materia alimentare** sono stati iscritti n. 70 procedimenti a mod. 21 di cui n. 2 in materia alimentare: sono stati definiti n. 37 procedimenti con richiesta di archiviazione e n. 33 definiti con esercizio dell'azione penale. Non risultano iscritti illeciti amministrativi dipendenti da reato. Tra le fattispecie di maggiore diffusione si rinvencono quella del deposito e abbandono incontrollato di rifiuti anche pericolosi, quella inerente la combustione di cumuli di rifiuti, quella relativa alla inadeguata gestione delle acque di prima pioggia su piazzali scoperti, quella relativa a scarichi industriali non depurati, quella relativa

alla presenza di rottamatori di auto abusivi e quella relativa alla diffusione di rumori da locali pubblici. Significativo ed efficace e in quest'ambito il procedimento di estinzione delle contravvenzioni a seguito della regolarizzazione della violazione e del pagamento della sanzione dovuta. E' stato perfezionato un protocollo operativo con NIPAF, ARPALAZIO e Provincia di Latina, per la definizione di metodiche operative standard, soprattutto con riguardo alla caratterizzazione dei rifiuti ed all'individuazione di prescrizioni standard per le più recenti tipologie di reati.

13. Relativamente alle contravvenzioni in materia di **ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti**, non vi sono richieste di archiviazione per prescrizione. La maggior parte dei procedimenti in cui vengono impartite prescrizioni si definisce con richiesta di archiviazione per adempimento delle prescrizioni, nella misura di circa il 70 %. Nei residui casi i procedimenti vengono definiti prevalentemente con avviso di concluse indagini.
14. Nella Procura di Latina i reati concernenti gli "Infortuni sul Lavoro" rientrano nella competenza di un gruppo di lavoro specialistico, coordinato dalla scrivente. In concreto, nel periodo in riferimento si sono verificati n. 11 infortuni mortali e n. 106 infortuni non mortali. E' in vigore una direttiva indirizzata alle forze di polizia in tema di indagini immediatamente conseguenti ad infortunio sul lavoro mortale ovvero produttivo di lesioni gravi o gravissime.

La delega di indagini ordinariamente emanata con riferimento ad infortuni e malattie professionali abbraccia anche la tematica del decreto legislativo 231/2001. La scrivente non ha ritenuto di dover procedere con iscrizione automatica anche dell'illecito ex decreto legislativo 231 in ogni caso di denuncia per infortunio sul lavoro, ma di dover valutare di volta in volta la ricorrenza dei presupposti per la configurazione dell'illecito, soprattutto sotto il profilo della valutazione dell'entità del risparmio di spesa che normalmente consegue a tale genere di eventi.

15. Rilevante è il fenomeno **dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro** ex articolo 603 bis c.p., anche in ragione dell'esteso di forza lavoro in condizioni di precarietà, soprattutto in agricoltura. Risultano iscritti n. 23 procedimenti a mod. 21 per art. 603 bis c.p. e n. 3 procedimenti a mod. 44. I procedimenti iscritti a mod. 21 si sono definiti 8 con richiesta di archiviazione e due con l'esercizio dell'azione penale. Gli altri procedimenti sono in fase di indagini preliminari. E' stato sottoscritto il 17 gennaio 2025 un "protocollo d'intesa in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo di cittadini stranieri e tutela dei migranti vittime di reato stilato tra Procura di Latina, Questura di Latina, Comando Provinciale Carabinieri di Latina, Comando Provinciale GDF, Reparto Operativo dei Carabinieri tutela lavoro di Roma, Ispettorato territoriale del lavoro di Latina e l'ASL.
16. Rilevante, altresì, è il **fenomeno dell'immigrazione clandestina** spesso connesso al tema del caporalato. Sono stati iscritti 61 procedimenti per art. 12 d.lgs. 286/1998, dei quali 52 definiti con richiesta di archiviazione. Non sono stati adottati protocolli investigativi.

6. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti

Avuto riguardo ai dati e risultati dell'attività della Procura della Repubblica di Rieti relativi al periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025, si evidenzia che notevole e costante è stato l'impegno dei Magistrati e del personale amministrativo (per il quale difettano molte unità per una scopertura del 24 % circa).

I procedimenti sopravvenuti nel periodo di riferimento per il **mod. 21** sono stati pari a **3.216**, il flusso per il **mod. 21 bis** è stato pari a **340** procedimenti, il flusso infine degli affari iscritti a **mod. 44** è pari a **3.542**.

Con riguardo ai procedimenti iscritti a mod. 21, risultano pendenti al 30.6.2025 n. 3.066 procedimenti.

Inoltre, rispetto ai sopravvenuti, ne sono stati esauriti n. 2.953.

Le richieste di custodia cautelare in carcere sono state pari a n. 56, n. 50 sono state le richieste di applicazione di misure cautelari reali.

Si evidenzia che la durata media delle indagini preliminari presso questa Procura: con riguardo al mod. 21, infatti detta durata media è pari a 338 giorni.

La gran parte dei procedimenti a **mod. 21**, è stata definita entro i sei mesi pari a n. **1548**, n. 732 entro l'anno, n. 422 da 1 a 2 anni e 394 oltre i due anni.

Con riferimento ai procedimenti a **mod. 21 bis**, la durata media delle indagini preliminari è stata pari a **479** giorni; dei 340 procedimenti sopravvenuti, 119 sono stati definiti entro 4 mesi, 125 tra 4 mesi e 1 anno e 232 oltre l'anno.

I procedimenti iscritti a mod. 21 hanno registrato la **prescrizione** dei medesimi nel corso o per effetto della durata delle indagini in 58 casi.

Quanto al registro mod. 44, la pendenza finale è di n. **2028**, con n. 3542 procedimenti sopravvenuti e n. 3481 procedimenti definiti nel periodo in considerazione.

Relativamente all'attività per l'esecuzione delle pene: sono stati emanati n. 5 provvedimenti di fungibilità e n. 117 provvedimenti per esecuzione di pene detentive.

Del pari aggiornata e sollecita è l'attività in materia civile.

Parimenti dicasi con riferimento alla complessiva e puntuale attività delle segreterie dei magistrati.

Con riguardo alle udienze, evidenzio infine, che i magistrati togati sono stati officiati per **n. 75 udienze dibattimentali**.

I vice procuratori onorari sono stati delegati, nel periodo in esame, **per n. 273 udienze** davanti al Tribunale Monocratico e dinanzi al Giudice di Pace.

Particolare è l'impegno dell'Ufficio nello svolgimento di attività giudiziaria civile, caratterizzato dalla puntuale compilazione dei pareri relativi alla materia della volontaria giurisdizione, in quella di separazioni e divorzi ex L. 162/2014.

Costante è l'attenzione e lo studio delle controversie in materia di separazioni e divorzi.

Dalla presa di possesso del Procuratore Capo l'intera materia civile è stata a questi assegnata e ciò sta favorendo la rapidità della risposta giudiziaria con piena soddisfazione del Tribunale e dell'utenza.

Vi è monitoraggio mensile del carico di lavoro, che consente di richiedere una definizione delle pratiche più vetuste, attraverso quadri statistici che, all'inizio di ogni mese, sono trasmessi in copia ai Magistrati ed ai relativi assistenti oltre che alla Segreteria generale.

Il controllo del Procuratore sui fascicoli assegnati è attuato, in generale, anche sotto il profilo dell'efficienza, basato su:

- i quadri statistici di monitoraggio mensile dell'attività di definizione dei procedimenti, anche a mezzo di relazioni orali dei Sostituti sull'andamento generale dei procedimenti loro assegnati;
- le puntuali informazioni cui i Sostituti sono tenuti in merito agli sviluppi delle indagini nei procedimenti per i quali, nel provvedimento di assegnazione, si sia disposto di "riferire" nel caso specifico e continuativamente, il tutto esteso anche agli esiti d'udienza.

Tale controllo si estende all'esercizio dell'azione penale, ed è volto ad assicurarne correttezza e uniformità, oltre a garantire il puntuale rispetto delle regole che assicurano il "giusto processo".

Si svolgono riunioni, sia individuali, con il singolo Sostituto, per singoli affari, sia plenarie, con tutti i Sostituti, con cadenza mensile, per discutere sulle questioni processuali dei singoli procedimenti e sulle tematiche giurisprudenziali, per coordinare l'attività di indagine più complessa, per analizzare l'organizzazione del lavoro, per sanarne le criticità e per portare a compimento i progetti in corso.

Per quanto riguarda la pianta organica del personale amministrativo le unità in servizio presso quest'Ufficio sono n. 23, la stessa versa in uno stato di sofferenza permanente.

La carenza di personale (la scopertura della pianta organica è giunta ad oggi a circa il 24%) appare notevole, essendo sopraggiunti un trasferimento con interpello ed un distacco per motivi familiari.

La polizia giudiziaria in maniera marginale rispetto ai compiti di istituto, nei quali risulta proficuamente impiegata, è di ausilio alle segreterie stante la già citata carenza cronica di personale amministrativo.

Aspetti tecnico informatici relativi all'assistenza tecnica e al supporto per la digitalizzazione

La presenza del personale CISIA non è sempre stata adeguata alle esigenze di assistenza nella risoluzione delle problematiche connesse all'avvio di nuovi applicativi, anche a seguito della non assidua presenza del relativo personale in ufficio.

Da anni non è più prevista la figura del tecnico informatico di assistenza esterna in sede continuativa, con notevole aggravio delle difficoltà tecniche quotidiane nella pronta risoluzione dei problemi informatici.

Il Procuratore Capo si è attivato invano per richiedere una presenza di almeno due giorni a settimana del tecnico esterno.

Nel corso dei primi mesi del corrente anno è venuto completamente a mancare il supporto di un'unità esterna addetta alla digitalizzazione dei fascicoli; questo ha determinato un rallentamento a cascata dell'attività delle segreterie preposte.

NUOVA CIRCOLARE DEL C.S.M. SULL'ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI DI PROCURA.

La nuova circolare in materia, frutto dei contributi dei magistrati auditi, ha innovato sensibilmente la disciplina dell'organizzazione degli uffici di Procura introducendo un procedimento di formazione e approvazione del documento organizzativo della Procura sul modello di quello previsto per gli uffici giudicanti, attribuendo al C.S.M. il compito di definire i principi del potere organizzativo del Procuratore della Repubblica, con la predisposizione di modelli uniformi e standardizzati. Tali innovazioni hanno consentito di conformare l'attività organizzativa delle Procure a livello di principi e a livello procedimentale.

In particolare l'impatto di questa nuova circolare appare di rilievo soprattutto sul piano della trasparenza delle attività dell'ufficio requirente, imponendo un modello partecipativo nell'adozione dei vari profili di organizzazione.

Per quanto riguarda la riforma Cartabia, l'operatività degli istituti sostanziali di deflazione processuale quali l'ambito di operatività della querela, la non punibilità per speciale tenuità del fatto, l'estinzione del reato per buon esito della sospensione del procedimento o per condotte *lato sensu* riparatorie di illeciti contravvenzionali, le riduzioni di pena in funzione incentivante di semplificazioni processuali è sostanzialmente buona, e ha esplicato la sua efficacia deflattiva realizzando gli intenti della riforma menzionata. Per quanto riguarda le archiviazioni perché gli elementi acquisiti nel corso delle indagini non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna, le stesse sono in costante ma lento aumento, contribuendo per ora in misura limitata alla deflazione del processo.

Non risultano impatti negativi in merito all'applicazione della riforma Cartabia nei rapporti con gli uffici giudicanti, anzi vi è una piena sintonia in particolare con l'ufficio GIP/GUP quanto alla rapida applicazione degli istituti deflattivi introdotti o ampliati dalla menzionata riforma.

Per quanto riguarda l'applicativo APP, quest'ufficio, con il personale e con i Sostituti, si adopera quotidianamente per un uso tempestivo dello stesso a tutti i livelli procedimentali ove è prescritto l'utilizzo di tale applicativo, pur se deve segnalarsi che purtroppo in maniera abbastanza frequente tale applicativo appare non correttamente funzionale, in quanto a volte il sistema non è funzionante, a volte non si rinvergono fascicoli già firmati con deposito degli atti, ed occorre ricorrere al sistema cartaceo per sopperire a tali carenze, trattandosi per il più di attività urgenti e indifferibili.

Nell'anno 2024; mentre quanto all'art. 572 c.p. l'andamento crescente è costante partendo da 97 iscrizioni a Mod. 21 nell'anno 2021 fino a 164 iscritti nell'anno 2024.

Si deve tuttavia sottolineare che si provvede in maniera capillare alla repressione di questi fenomeni, grazie a una incisiva rete di informazione e di collaborazione con le strutture pubbliche presenti sul territorio, e all'efficienza e alla preparazione del personale della Polizia Giudiziaria destinato a gestire questo tipo di fascicoli; tale attività ha raggiunto risultati di eccellenza sotto tutti i punti di vista, sia in termini di celerità che di qualità della risposta fornita. Già dallo scorso anno l'Ufficio ha dato attuazione agli accordi raggiunti con il protocollo interistituzionale per la tutela dei soggetti in condizioni di vulnerabilità proseguendo il lavoro di collaborazione con i Servizi Sociali competenti, con la ASL di Rieti e con la Prefettura di Rieti, al fine in particolare di individuare ulteriori centri antiviolenza e case rifugio per assicurare tutela alle vittime dei reati di cui all'art. 362 comma 1 ter c.p.p. che a seguito delle denunce sperte spesso si trovano in difficoltà sia da un punto di vista logistico che economico.

Riguardo alla trattazione di tali reati che costituiscono oggi una parte rilevante dei flussi di lavoro, l'esiguo numero di magistrati in attività, non consentirebbe una delega specifica in materia, per cui, trattandosi di affari urgenti, è già previsto che il magistrato di turno esterno tratti nell'immediatezza tali tipi di affari, poi oggetto successivamente di assegnazione automatica"". Infatti, va rilevato che questo ufficio, come noto, ha in organico 5 sostituti Procuratori, di cui uno in maternità e un altro, il dr. Rocco Gustavo Maruotti che gode di un esonero stante l'incarico che ricopre in qualità di segretario della ANM, oltre al Procuratore della Repubblica. Quest'ultimo, come già evidenziato, ha un carico di lavoro rilevante, considerato l'impegno gravante sullo stesso nella trattazione in esclusiva di tutti gli affari civili, nella direzione e gestione dell'ufficio, nonché nella trattazione di tutti i fascicoli iscritti a Mod. 44 ignoti, oltre alle incombenze amministrative di dirigente del settore, quali partecipazioni alle conferenze permanenti, eccetera;

Per quanto riguarda i Sostituti, anche loro si trovano ad avere un carico di lavoro in costante aumento, stante il notevole incremento delle notizie di reato che pervengono

Nemmeno va sottaciuta la cronica carenza di personale amministrativo, che incide notevolmente sulla organizzazione dell'ufficio e che crea carichi di lavoro sostenibili con fatica.

Ciò premesso, come si è specificamente evidenziato in sede di analisi del contesto esterno: numerosi, e in costante crescita indistintamente su tutto il territorio, sono i reati che vedono coinvolti i cosiddetti soggetti deboli, commessi soprattutto in ambito familiare e con prevalenza (ma non in esclusività) in contesti sociali degradati e connotati da uno scarso livello culturale, che in parecchie occasioni vedono coinvolti minori;

Si deve tuttavia sottolineare che si provvede in maniera capillare alla repressione di questi fenomeni, grazie a una incisiva rete di informazione e di collaborazione con le strutture pubbliche presenti sul territorio, e all'efficienza e alla preparazione del personale della Polizia Giudiziaria destinato a gestire questo tipo di fascicoli; tale attività ha raggiunto risultati di eccellenza sotto tutti i punti di vista, sia in termini di celerità che di qualità della risposta fornita.

Per far fronte a tale notevole incremento delle notizie di reato in materia di violenza contro le donne e domestica, i reati da "codice rosso" vengono trattati con urgenza dal magistrato di turno esterno atti urgenti, che nell'immediatezza provvede ai relativi adempimenti con l'assunzione delle sommarie informazioni nel termine dei tre giorni ai sensi dell'art. 361 comma 1 ter c.p.p., ove opportuno, altrimenti il magistrato di turno adotta un provvedimento scritto che giustifica la scelta discrezionale di non attivarsi immediatamente con l'escussione della vittima, con l'esposizione delle ragioni che hanno consigliato di soprassedere all'escussione, provvedimenti che sono giornalmente posti all'attenzione del Procuratore della Repubblica in sede di verifica sulla congruità o meno di tali provvedimenti; la mancata escussione nei tre giorni appare giustificata quando la P.O. ad esempio convive con l'autore del delitto e una sua audizione potrebbe allertare quest'ultimo e mettere a repentaglio l'incolumità della persona offesa, oppure:

- quando le sommarie informazioni acquisite dalla parte offesa nell'immediatezza dalla P.G. risultano essere esaustive ed acquisite con le modalità di Legge, oppure
- quando vi sono i presupposti per chiedere l'incidente probatorio ed una immediata escussione della P.O. potrebbe pregiudicarne l'attendibilità, oppure:
- quando occorre svolgere specifiche attività d'indagine, anche in merito allo stato della persona offesa che possa eventualmente minarne l'attendibilità, che verrebbe pregiudicata dall'immediata assunzione della persona offesa, oppure:

- quando occorre evitare tale attività per opportuna salvaguardia familiare quando sono coinvolti minorenni come parti offese o come testimoni dei fatti, per cui sussistono imprescindibili esigenze di tutela dei detti minori, anche nell'interesse della persona offesa;
- oppure quando il P.M. procedente ritenga insussistente la notizia di reato, richiedendone l'archiviazione per l'infondatezza.

Una volta espletato tale incombenza, il fascicolo viene poi assegnato ad un Sostituto dell'ufficio, con distribuzione equa di tale tipologia di notizie di reato tra tutti i Sostituti, che esaminano prontamente poi il procedimento, ed effettuano una valutazione sulla sussistenza dei presupposti per l'applicazione di misure cautelari entro 30 gg. dall'iscrizione del fascicolo, valutazione che viene fatta con atto scritto firmato dal Sostituto divenuto titolare del relativo procedimento e di cui, in caso di scelta negativa, si fa atto, come da indicazioni della Procura Generale, all'interno del fascicolo del procedimento.

Resta fermo che, quando trattasi di fatti/reato per cui occorre procedere nell'immediatezza, il magistrato di turno atti urgenti provvederà eventualmente a richiedere una misura cautelare, come spesso accade, o quando la P.G. esercita le sue facoltà con atti restrittivi della libertà personale, poi soggetti a convalida da parte del P.M. atti urgenti.

In sostanza, nel rispetto della formula delle nuove norme di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, il P.M. rappresenta formalmente la scelta motivata di non richiedere la misura cautelare per insussistenza dei presupposti indiziari o cautelari. La annotazione di cui si è detto viene poi estrapolata dal fascicolo e conservata nella segreteria delle indagini preliminari e annotata su separato registro.

Questo ufficio, come doveroso, effettua le trimestrali comunicazioni al Procuratore Generale presso la Corte di Appello del Distretto in merito agli adempimenti di Legge, ossia in merito al rispetto del termine entro il quale devono essere assunte informazioni dalla P.O. nei procedimenti per i delitti indicati nell'art. 362 comma 1 ter c.p.p., e trasmette i dati sul rispetto dei termini relativi ai procedimenti di cui all'art. 362 bis c.p.p., con modalità concordate con il Procuratore Generale del Distretto.

Pertanto, come sperimentato nel corso del tempo, tale organizzazione appare adeguata nel fare fronte con tempestività alla trattazione dei procedimenti in materia di violenza di genere, con un costante monitoraggio di tali prassi come indicate che assicurano il rispetto dei relativi termini menzionati. Di fatto, quindi, può dirsi che tutti i Sostituti fanno parte di un'articolazione interna in materia di violenza contro le donne e domestica.

Appare quindi ben garantita la immediatezza degli interventi da parte di questo ufficio in materia di reati di "codice rosso" tramite la struttura organizzativa sopra evidenziata.

Per quanto riguarda in particolare i prospetti da trasmettere trimestralmente al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma in merito all'osservanza o meno dei termini, lo scrivente provvede a trasmettere al Procuratore Generale i dati relativi.

Si effettua altresì il dovuto controllo sulle valutazioni fatte allo stato degli atti in merito alla sussistenza dei presupposti per la richiesta di misure cautelari nel termine di 30 gg. dalla iscrizione del fascicolo.

A tali fini la Segreteria dell'ufficio indagini predispone un quadro statistico trimestrale per consentire allo scrivente di predisporre i dati sopra indicati, da trasmettere al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Ancona, per quanto concerne i delitti indicati dagli articoli 362 e 362 bis c.p.p.

Si è registrata **n. 1 iscrizione a mod. 21 per gli omicidi stradali e n. 1 una per gli ignoti, mentre per le lesioni colpose per infortuni sul lavoro abbiamo avuto n. 17 sopravvenuti al registro noti e n. 102 a mod. 44 e n. 1 caso a mod. 21 di omicidio colposo per infortuni sul lavoro, e n. 1 procedimento a mod. 44.**

Non risultano casi **immigrazione clandestina**, mentre sono pendenti n. 4 procedimenti mod. 21 **per sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p.**

In materia di sicurezza sul lavoro si registrano:

- n. 4 archiviazioni per particolare tenuità del fatto;
- n. 4 decreti penali

In materia di reati ambientali:

- risultano pendenti n. 27 procedimenti mod. 21 e n. 12 mod. 44
- sopravvenuti n. 59 mod. 21 3 14 mod. 44

In materia di contravvenzioni in materia ambientale:

- risultano pendenti n. 14 procedimenti mod. 21 e n.9 mod. 44
- sopravvenuti n. 12 mod. 21 e 10 mod. 44

L'ufficio ha recentemente siglato una convenzione con la Asl di Rieti per il distacco funzionale presso la Procura di Rieti di un appartenente al servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro – SPSAL — che ha il compito di collaborare con il magistrato alla gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto i delitti di cui all'art. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro";

Per quanto concerne i reati rientranti nella violenza di genere risultano pendenti n. 62 procedimenti a mod. 21 e n. 3 a mod. 44; sopravvenuti n. 165 mod. 21 e 10 mod. 44;

Ci sono state 6 richieste di custodia cautelare in carcere nonché di misure di allontanamento dalla casa familiare e di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, nonché di divieto e obbligo di dimora per un numero complessivo 13; per quanto riguarda l'esito di tali procedimenti, la maggioranza degli stessi si sono conclusi con sentenza di condanna.

Per quanto concerne il reato di **sfruttamento della prostituzione** non si rilevano procedimenti nel periodo considerato.

In materia di **estradizione ed assistenza giudiziaria non** sono state attivate apposite procedure.

In materia di applicazione del mandato d' arresto europeo (legge 22 aprile 2005, n. 69), non risulta emesso alcun provvedimento

In materia di misure di prevenzione sono stati iscritti n. 14 procedimenti nel registro misure di prevenzione.

Sequestro per equivalente

Non sono stati richiesti sequestri per equivalente. Si registrano n. 4 confische a seguito di condanne per reati finanziari per procedimenti penali conclusi con sentenze di condanna passate in giudicato.

Prescrizione

Le richieste di archiviazione per prescrizione sono di n. 58.

Messa alla prova

I procedimenti sospesi con messa alla prova dell'imputato sono stati n. 30

L'adozione dei provvedimenti consentiti in materia di procedimento penale telematico specificamente concordati con il Foro e con la Presidenza del Tribunale, hanno reso efficace l'adozione ove possibile di tale tipo di procedimento, adottato per i riti urgenti, per le notifiche e per le ricezioni atti, oltre alla redazione di vari protocolli stipulati con le menzionate Autorità, sia in materia penale che civile.

MAGISTRATURA ONORARIA

I VPO in servizio presso questo ufficio attualmente sono in numero di 4 (quattro):

Vice Procuratori Onorari

I magistrati onorari presenti (VV.PP.OO.) sono i seguenti:

- 1.Dr.ssa Sandra LUPOLI
- 2.Dr.ssa Maria Francesca CORRADI
- 3.Dr. Alberto MORANDI
- 4.Dr.ssa Maria Donatella AIELLO

Attualmente si è conclusa la procedura di valutazione di due candidati al posto di vpo che era vacante, per cui l'organico sarà di 6, includendo anche la dott.ssa Angela VALENTE e il Dr. Luigi RANALLETTA;

Si evidenzia che il VPO dr.ssa Aiello ha optato per il regime di non esclusività a differenza dei colleghi.

Per i VPO che hanno optato per il regime di esclusività delle funzioni onorarie è previsto un impegno ulteriore settimanale presso la segreteria del dibattimento attesa la citata grave carenza di organico di personale impiegatizio presso questo Ufficio, quindi oltre ai compiti previsti nel programma organizzativo vigente, e successive modifiche, sono stati assegnati ai predetti magistrati

onorari in regime di esclusività compiti ulteriori come la destinazione all'ufficio Citazioni a Giudizio, ultimo segmento processuale assegnato all'azione del pubblico ministero. Infatti presso il menzionato ufficio insistono numerosi fascicoli che necessitano di delicati e costanti adempimenti, quali ad esempio lo sdoppiamento del fascicolo del dibattimento ex art. 431 c.p.p., la verifica della regolarità delle notifiche dei decreti di citazione a giudizio, gli adempimenti successivi alle udienze eccetera, che ben possono essere curati anche da figure professionali qualificate quali appunto i VPO, così fornendo supporto allo svolgimento di taluni compiti incombenti sull'Ufficio di Segreteria della Procura della Repubblica.

7. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli

Andamento della Procura della Repubblica di Tivoli.

L'analisi quantitativa (iscrizioni e definizioni), il consistente carico di lavoro.

Giudizio di sintesi sull'anno giudiziario 2024-2025.

Andamento procedimenti anno giudiziario 1.7.2024-30.6.2025

	Mod. 21 - Noti	Mod. 21 bis - gdp	Mod. 44 - Ignoti	Mod. 45 FNCR
Proc. pendenti al 01/07/2024	7306	444	2618	551
Sopravvenuti nel periodo	7785	387	8978	2164
Esauriti nel periodo	8737	303	8175	1911
Pendenti al 30/06/2025	6354	528	3421	804
Risultato	-952 (-13%)	+84 (+18,9%)	+803 (+30,7%)	+253 (+45,9%)

Tabella 1: Estrazione dati mediante Consolle.

I dati documentano una produttività di altissimo livello, grazie all'impegno dei Magistrati e delle Magistrate, oltre che del personale amministrativo e della polizia giudiziaria (sezioni e servizi), a fronte di pendenze rilevanti.

Per i procedimenti mod. 21, emerge un aumento delle definizioni in relazione alle sopravvenienze (mod. 21), diminuite del 13%.

Si precisa che 430 procedimenti risultano pendenti sulla base delle statistiche ministeriali, pur essendo già predisposti decreti che dispongono il giudizio innanzi al Tribunale monocratico (dunque, esaurita l'attività del PM), poiché si è in attesa della fissazione della data da parte del Presidente del Tribunale (pervenuta in questi giorni). Peraltro, trattasi in gran parte di procedimenti della cd Fascia C, di minore allarme sociale. A questi **vanno aggiunti n. 2.523 fascicoli in attesa di trasmissione al tribunale monocratico (quindi, esercitata l'azione penale e terminata l'attività del PM), atteso che sono fissate date fino al giugno 2027.**

In conclusione, risultano pendenti presso l'Ufficio, alla data del 30 giugno 2025, n. 6.354 procedimenti, così raggruppati:

- 1) 3.401 nella fase delle indagini preliminari, presso le Segreterie dei Magistrati (compreso l'Ufficio Definizione Affari Semplici);
- 2) 430 in attesa data da parte del Tribunale;

- 3) **2.523 con azione penale esercitata in attesa di trasmissione al Tribunale per l'udienza predibattimentale. Trasmissione che avviene tempestivamente prima dell'udienza fissata oggi anche nel giugno 2027.**

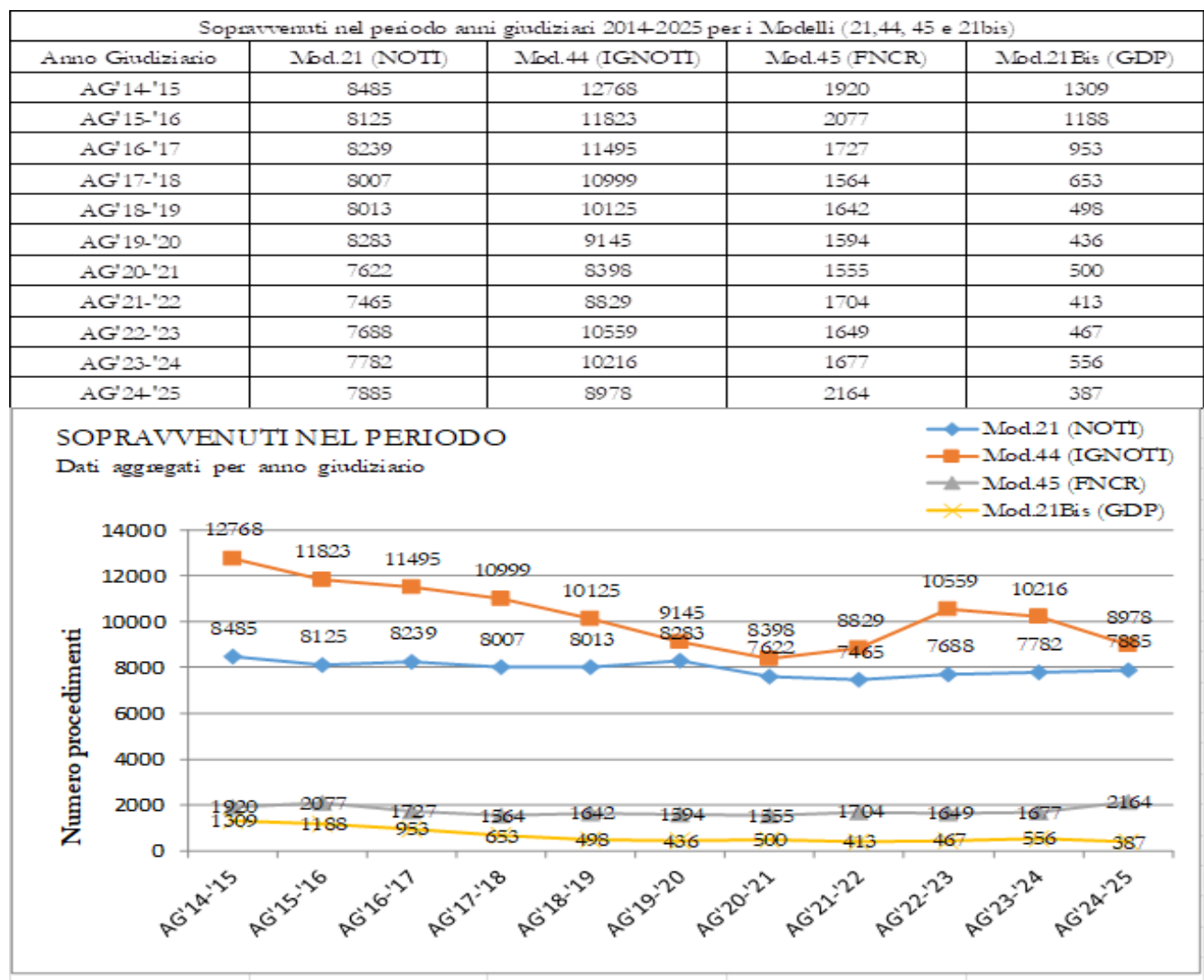
Per i procedimenti mod. 21-bis l'incremento deriva dall'impegno prioritario dei VPO nelle udienze monocratiche. **A seguito della riforma della l. 51/2025 e della presenza di altri 2 esclusivisti i numeri alla data di redazione della presente relazione sono già ridotti a 370 (da 528).**

Per i procedimenti mod 44 si tratta di oscillazioni periodiche in cui vi è l'influenza determinata da un numero consistente di fascicoli trattati nell'ambito di un più complesso procedimento in fase finale di trattazione.

Per i procedimenti mod. 45 il dato è fortemente influenzato da un'anomala sopravvenienza (superiore di circa 500 fascicoli) su cui ha inciso solo in parte l'incremento delle definizioni. È già in corso l'azione per la riduzione.

Il trend degli affari (sopravvenuti, esauriti, pendenti) proc. mod 21, 21-bis, 44 e 45.

Sopravvenuti complessivi



Le sopravvenienze in generale:

- **i procedimenti mod. 21 sono in leggero aumento (+1,5%).** Risulta una media, riferita all'ultimo quinquennio, di circa 8000 sopravvenienze annue che **comporta l'assegnazione in media di circa 730 procedimenti all'anno a magistrato** sulla base delle attuali presenze. **Un numero ancora molto elevato, anche in considerazione della entità e natura della criminalità del circondario, come si vedrà oltre che nel prossimo anno risentirà della scopertura di un posto in organico;**
- **i procedimenti mod. 44 sono in diminuzione (- 12%);**
- **i procedimenti mod. 45 sono in aumento esponenziale (+29%)** a seguito, sostanzialmente, dei numerosi esposti presentati in modo seriale nei confronti di pubbliche Autorità;
- **i procedimenti mod. 21-bis sono in ampia diminuzione (-43%).**

Sopravvenuti per materia (Gruppi di lavoro)

Al fine di valutare l'impatto delle sopravvenienze sui Gruppi di lavoro sono stati estratti i dati degli ultimi tre anni. Si ricorda che la differenza delle sopravvenienze per i reati attribuiti al Gruppo di lavoro è perequata con le sopravvenienze dei cd reati generici (tutti quelli non attribuiti ai Gruppi)

Materia (ultima nell'ufficio)	A.G. 22-23	A.G. 23-24	A.G. 24-25
GRUPPO UNO Reati di violenza di genere, ai danni delle donne e domestica e ai danni di minori			
Gruppo Uno 570 570-bis c.p.	183	211	211
Gruppo Uno Codice Rosso	840	1068	1087
Gruppo Uno altro reati	415	513	496
GRUPPO UNO TOTALE	1438	1792	1794
Gruppo Due reati economici, finanziari e tributari, colpa medica	339	388	293
Gruppo Tre reati ambientali, edilizi, infortuni sul lavoro, pubblica amministrazione	617	618	707
TOTALE GRUPPI	2394	2798	2794
Ufficio Definizione Affari Semplici	1955	1777	1521
Procuratore	53	33	24
GENERICO tutti i Magistrati	3208	3220	3348
ALTRI	78	54	98
Totale complessivo	7688	7882	7785

Si rileva nell'ultimo anno una sostanziale stabilizzazione delle sopravvenienze delle materie specializzate (con lieve flessione del Gruppo 2) e nel rapporto con i cd reati generici. Si è fatto fronte al consistente aumento dei delitti del Gruppo Uno dell'anno passato solo grazie all'assegnazione dell'11° magistrato.

Esauriti

Esauriti nel periodo anni giudiziari 2014-2025 per i Modelli (21,44, 45 e 21bis)				
Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTTI)	Mod.45 (FNCR)	Mod.21Bis (GDP)
AG'14-'15	8826	12584	2141	1303
AG'15-'16	8767	11213	1434	1351
AG'16-'17	8751	12241	3327	1084
AG'17-'18	8932	10315	1610	909
AG'18-'19	8686	11237	1680	647
AG'19-'20	8278	10437	1788	613
AG'20-'21	7226	8063	1571	531
AG'21-'22	6655	8829	1554	458
AG'22-'23	8514	10459	1667	452
AG'23-'24	8810	9751	1871	453
AG'24-'25	8737	8175	1911	303

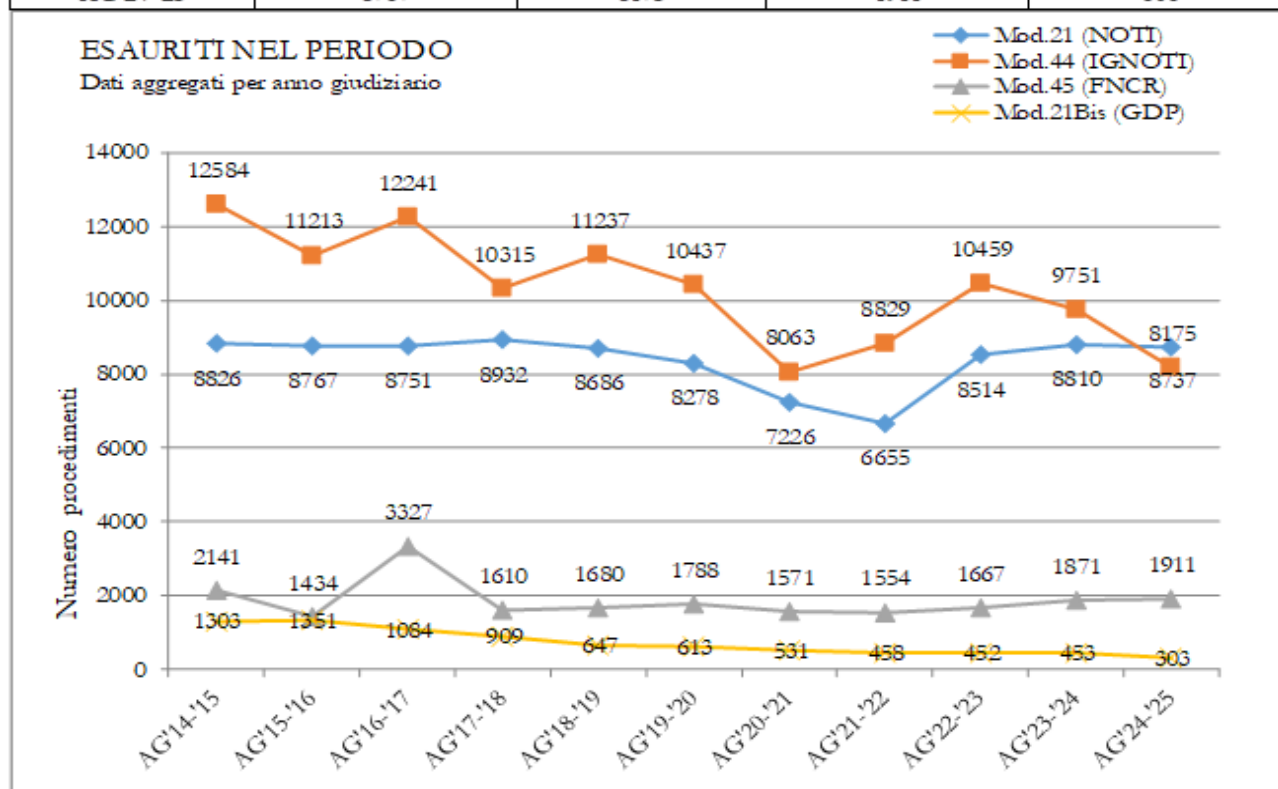


Tabella 2: Estrazione dati mediante Consolle.

Costanti i dati sui procedimenti esauriti (lieve diminuzione mod. 44 e mod 21-bis) a dimostrazione dell'equilibrio registrato.

Si ricorda che sono pronti i decreti che dispongono il giudizio innanzi al Tribunale monocratico (dunque, esaurita l'attività del PM e in attesa della fissazione della data da parte del Presidente del

Tribunale) per 430 procedimenti al 30 giugno 2025 (alla data di stesura della presente relazione quasi integralmente definiti).

I procedimenti esauriti mod. 21, nonostante l'elevato carico di sopravvenienze, presentano una media nel quinquennio pari a circa 8.000. I Sostituti hanno definito in media circa 1.000 procedimenti per anno (tenuto conto della media delle presenze), un numero elevatissimo che richiede un aumento di organico. In conclusione, i dati appaiono più che apprezzabili.

Pendenti

Tabella 3: Estrazione dati mediante Consolle.

Pendenti all'inizio del periodo anni giudiziari 2015-2026 per i Modelli (21, 44, 45 e 21 bis)				
Anno Giudiziaro	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45(FNCR)	Mod.21Bis (GDP)
AG'15-'16	10867	3728	1928	1599
AG'16-'17	9898	4354	2534	1211
AG'17-'18	9387	3634	915	1067
AG'18-'19	8417	4300	870	809
AG'19-'20	7749	3188	832	660
AG'20-'21	7851	1886	629	485
AG'21-'22	8233	2226	612	453
AG'22-'23	9049	2118	768	411
AG'23-'24	8224	2223	755	427
AG'24-'25	7341	2693	556	441
AG'25-'26	6354	3421	804	528

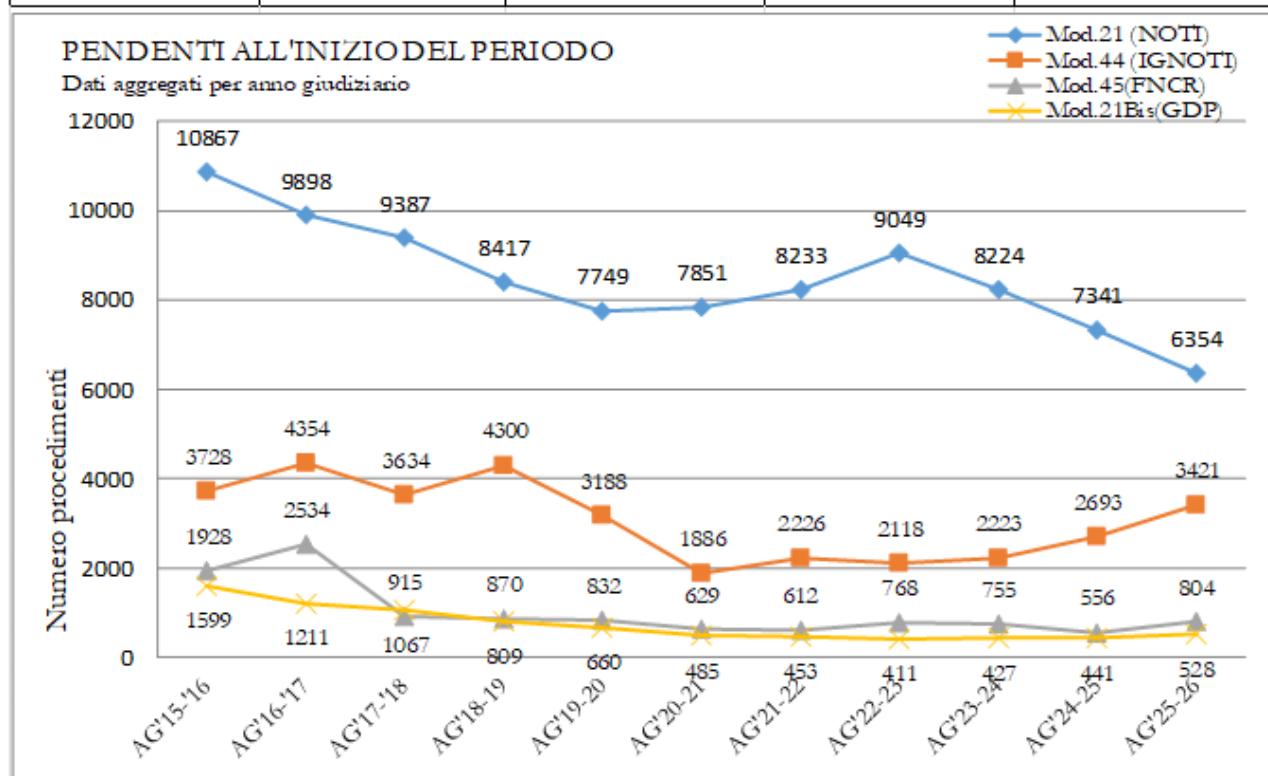


Tabella 6: Estrazione dati mediante Consolle.

I tempi (estremamente contenuti) delle iscrizioni nei Registri

Nonostante le gravi carenze di personale amministrativo i tempi di iscrizione nei Registri sono estremamente contenuti:

- procedimenti urgenti (arresti, convalide, sequestri, richieste della PG) e cd. Codice Rosso, lo stesso giorno;
- procedimenti contro noti, in media entro 5 giorni dal pervenimento presso l'Ufficio Iscrizioni;
- i procedimenti verso ignoti vengono iscritti in media entro 30 giorni dal pervenimento;
- i procedimenti mod. 45 - fatti non costituenti notizia di reato - in media entro 40 giorni dal pervenimento;
- per l'ufficio DAS in media entro 7 gg per il mod. 21 ed entro 30 gg per il mod. 21 bis.

Le modalità di definizione, gli effetti positivi della riforma di cui al d.lgs. n. 150/2022: esercizio dell'azione penale ridotto dal 50% dei sopravvenuti mod. 21 al 30%

Si è proceduto ad estrarre i dati statistici relativi ai procedimenti iscritti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 nel Registro mod. 21 per i quali, dunque, oggi sono decorsi i termini delle indagini preliminari, e quelli di riflessione (compresa la sospensione feriale), ad eccezione di pochissimi per i quali i termini sono di un anno e sei mesi o con proroga concessa.

In sostanza, è possibile valutare gli effetti della riforma (cd. Cartabia) del d.lgs. n. 150/2022 con riferimento alle nuove disposizioni *deflattive* (formula di archiviazione ex art. 408 c.p.p. e della sentenza ex art. 425 c.p.p., incremento dei presupposti dell'art. 131-bis c.p. e per la richiesta di decreto penale).

TOTALE PERVENUTI	7.754
TOTALE ARCHIVIAZIONI	3.758 (48,5%)
TOTALE ESERCIZIO AZIONE PENALE	2384 (30,7%)
Decreti citazione udienza predibattimentale	1.251 (16,1%)
Richieste Rinvio a giudizio	560 (7,2%)
Richiesta giudizio immediato	147 (1,9%)
Richiesta decreti penali	286 (3,7%)
Map+ 444 c.p.p.	19 (0,3%)
Direttissime	121 (1,6%)
ALTRO (riunioni, trasmissioni competenza)	1.612 (20,8)

In definitiva, è esercitata l'azione penale nel 30,7 % dei casi ridotto rispetto al periodo precedente in cui la percentuale era del 50 %.

Conclusioni

La capacità della Procura di definire i procedimenti in tempi contenuti e, comunque, nei termini delle indagini preliminari. I possibili effetti negativi derivanti dalla prossima scopertura dell'organico.

I dati statistici evidenziano:

- la sopravvenienza esponenziale dei procedimenti pendenti fino al 2010, con progressiva formazione di arretrato derivante dalla mancata congrua assegnazione di Sostituti Procuratori;
- un relevantissimo carico di lavoro quantitativo, derivante evidentemente dalla criminalità del circondario (le cui caratteristiche saranno esaminate oltre), conferma l'insufficienza delle risorse, in particolare umane, con alcuni miglioramenti derivanti dal recentissimo incremento di organico dei magistrati (non completamente coperto)
- **l'arretrato**, ridotto in termini fisiologico grazie al lavoro dei colleghi e del personale e dell'organizzazione adottata, è in corso di **eliminazione integrale con l'assegnazione del terzo magistrato in aumento di organico (DM 14 settembre 2020) avvenuta a maggio 2024;**
- i tempi di definizione sono stati ampiamente ridotto pur se è prevedibile la prescrizione per le contravvenzioni e per i delitti puniti meno gravemente **per le difficoltà che presenta il settore penale del Tribunale**, disincentivando i riti alternativi, nonostante i criteri di priorità adottati.

In sintesi, attualmente questa Procura, a pieno organico e avendo definito l'arretrato, è in grado di definire i procedimenti nel pieno rispetto dei termini delle indagini preliminari e in termini molto più contenuti per i delitti di Fascia A, compresi quelli codice rosso.

I positivi risultati registrati potrebbero risentire, a breve, dalla scopertura di un posto di Sostituto Procuratore, vacante a seguito della nomina del dott. Calice a Procuratore della Repubblica.

Va evidenziato, peraltro, che l'impegno della Procura viene a "scontrarsi" con l'impossibilità del Tribunale di definire i procedimenti che riceve.

Le specifiche caratteristiche della criminalità del territorio l'analisi qualitativa: i dati per le principali tipologia di reati. Le indagini e le misure cautelari di particolare rilievo.

I dati si riferiscono ai procedimenti "noti" iscritti sul registro mod. 21; le informazioni sui procedimenti "ignoti" (iscritti nel registro mod. 44) saranno evidenziati solo in caso in cui i dati siano di particolare interesse.

I procedimenti strettamente collegati alla pandemia e i delitti di colpa professionale.

I procedimenti collegati alla pandemia.

Solo un cenno ai procedimenti penali sorti a causa della pandemia e ai connessi delitti in tema di colpa professionale, trattati dai magistrati del Gruppo Due. Vi è stato il costante impegno profuso dall'Ufficio a tutela di tutte le vittime più vulnerabili, oltre ai numerosi procedimenti relativi ai decessi correlati alla diffusione del virus da COVID-19.

La pandemia da COVID 19 ha prodotto un proliferare di denunce, in quanto i congiunti dei soggetti deceduti hanno chiesto di accertare in numerose occasioni se i propri familiari fossero stati adeguatamente assistiti in relazione all'osservanza di "protocolli" stilati proprio in relazione alla gestione dei contagi, ovvero abbandonati al loro destino, aprendo un "filone di indagine" che non si è ancora esaurito, anche con riferimento a persone che si trovavano ricoverati presso strutture di lungodegenza, case di riposo e di riabilitazione, a causa di pregresse gravi patologie.

Inoltre, il protrarsi della pandemia da Covid-19 ha causato anche un notevole incremento delle denunce attinenti alla colpa professionale in ambito sanitario, poiché spesso i congiunti dei pazienti ricoverati in strutture di lungodegenza e di accoglienza per pazienti anziani e fragili, come le RSA, hanno chiesto di accertare se i loro decessi fossero causalmente riconducibili ad una errata o mancata applicazione delle raccomandazioni provenienti dal C.T.S., sia sotto il profilo delle scelte terapeutiche, condizionate da frammentarietà di conoscenze scientifiche circa le patologie indotte dal Coronavirus, in primis la polmonite interstiziale bilaterale, sia sotto il profilo organizzativo, condizionato anche da aspetti legati alla disponibilità di numeri sufficienti di operatori sanitari in relazione agli alti numeri dei pazienti ricoverati contemporaneamente.

Generalmente, l'Ufficio ha ritenuto di non poter ravvisare elementi per ipotizzare la ricorrenza delle già menzionate ipotesi delittuose all'esito di un'attenta ricostruzione normativa.

Plurimi i procedimenti connessi all'emergenza Covid.

La pandemia da COVID 19 non è stata solo causa di un proliferare di denunce relative ai decessi, bensì ha comportato anche una serie di segnalazioni circa la correttezza dell'operato della PA nella gestione dei nosocomi e nella loro riconversione proprio a causa della necessità di incrementare i posti letto per l'emergenza sanitaria in atto.

I delitti in materia di colpa medica

Quanto ai delitti in materia di colpa medica si segnalano i seguenti dati:

Titolo reato	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
590-sexies	6	12	18	24	32	10	15	11

Tabella 7: Estrazione dati mediante Consolle.

Evidente la diminuzione rispetto all'emergenza Covid.

Va sottolineata l'esistenza di decine di indagini iscritte per colpa medica che comportano laboriose valutazioni all'esito dei sequestri di documentazione sanitaria e delle consulenze tecniche conferite in materia.

Numerosi i procedimenti di rilievo³.

³ Oltre a numerosi procedimenti relativi ai decessi correlati alle patologie più disparate - tutti istruiti attraverso il conferimento di C.T. di natura collegiale affidate a medici legali unitamente a specialisti delle varie branche coinvolte - segnalò in primis il **proc. pen. n. 6963/24 MOD 21** e il **proc. pen. n. 1863/24 MOD 21**, relativi al decesso di **un anziano e una giovane disabile psichica ospitati in RSA**, a testimonianza del costante impegno profuso dall'Ufficio a tutela di tutte le **vittime più vulnerabili**.

Entrambi i procedimenti erano originati dalla denuncia dei familiari, che lamentavano una gestione superficiale e imperita dei congiunti presso le strutture. Le CT conferite hanno invece dimostrato che, trattandosi di pazienti molto complessi, il decesso era sopravvenuto in entrambi i casi a causa delle gravi patologie da cui erano affetti, non ravvisando responsabilità del personale in servizio presso le residenze ove erano alloggiati.

Proc pen. n. 2250/24 MOD 44 relativo al decesso di un **turista italiano** constatato il 10.4.2024 presso l'Ospedale Internazionale di **Sharm El Sheikh**, ove era stato trasportato a seguito di un malore sopraggiunto durante un'escursione di snorkeling effettuata nel corso di un viaggio organizzato dall'operatore ALPITOUR.

La C.T. medico legale ha chiarito la totale assenza di eventi traumatici riconducibili ad un intervento di terzi nel determinismo del decesso del turista, ha escluso patologie a carico degli organi e degli apparati esaminati, nonché ha respinto l'ipotesi di una morte sopravvenuta per annegamento ovvero per altre forme di asfissia meccanica violenta.

Le diverse tipologie di reati.

Omicidio volontario (9 consumati e 8 tentati): il rilevante numero (1/3), rivelatore di una “feroce” criminalità.

NOTI										
Titolo reato	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
575 c.p.	2	3	5	5	5	4	2	4	6	6
56-575 c.p.	7	7	13	15	9	9	6	9	6	8

Tabella 8: Estrazione dati mediante Consolle.

IGNOTI										
Titolo reato	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
575 c.p.	5	4	1	5	3	2	3	0	0	3
56-575 c.p.	2	2	1	1	1	2	1	2	2	0

Tabella 9: Estrazione dati mediante Consolle.

NOTI + IGNOTI										
Titolo reato	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
575 c.p.	7	7	6	10	8	6	5	4	6	9
56-575 c.p.	9	9	14	16	10	11	7	11	8	8

Tabella 10: Estrazione dati mediante Consolle.

Per ogni episodio omicidiario sono state svolte approfondite indagini che, spesso, hanno consentito di individuare i responsabili, con applicazione di misure cautelari.

Il dato totale di 9 omicidi volontari e 8 tentati omicidi volontari conferma che il circondario presenta una criminalità “feroce” e pericolosa, con un incremento degli omicidi volontari da 6 a 9. I “femminicidi”.

Numerosi i procedimenti di particolare rilievo⁴.

⁴ Omicidio volontario commesso in Guidonia Montecelio (p.p. n. 1998/22).

Il 6 aprile 2022 veniva rinvenuto, all'interno della sua abitazione, un anziano uomo privo di vita e con ferite da taglio sull'addome. L'uomo, vedovo da qualche mese, viveva da solo, salvo le occasionali visite delle figlie e la collaborazione domestica di una colf. Sin dalle prime fasi delle indagini, il P.M. si recava sul posto e coordinava gli accertamenti che apparivano da subito assai complessi, considerato che il cadavere veniva scoperto a distanza di circa cinque ore dall'aggressione. All'esito di una lunga attività d'indagine (posta in essere anche attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali) venivano identificati gli autori dei reati (la badante e il suo compagno). Il P.M. formulava una articolata richiesta di misura custodiale che trovava pieno e tempestivo accoglimento da parte del G.I.P. La misura non veniva impugnata. L'indagata, in stato di custodia in carcere, chiedeva al P.M. di essere sottoposta ad interrogatorio, rendendo, in data 19.07.2023, una esauriente confessione e chiarendo il ruolo del concorrente.

Attualmente il fascicolo si trova in istruttoria dibattimentale avanti alla III Sezione della Corte d'Assise di Roma. Sugli altri episodi omicidiari le notizie non sono ostensibili.

Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione: i numeri limitati, la difficoltà di emersione, anche a seguito delle modifiche normative.

Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
314 c.p.	11	13	15	15	15	7	6	7	7	12	8
316 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
317 c.p.	1	4	5	11	3	3	4	0	3	2	1
318 c.p.	0	0	2	1	6	0	2	2	0	0	2
319 c.p.	3	9	7	7	8	7	4	1	0	2	4
319 ter c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
319 quater c.p.	1	3	2	1	2	1	0	1	0	0	0
320 c.p.	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1
322 c.p.	2	7	1	2	6	0	0	1	2	1	3
TOTALI	18	36	32	38	40	19	16	12	12	17	19
323 c.p.	63	46	72	49	44	53	45	29	23	25	9

Tabella 11: Estrazione dati mediante Consolle.

Si registrano, ormai, i *nefasti* effetti dell'abrogazione del delitto di abuso in atti d'ufficio derivante dalla recente modifica normativa, delitti di particolare utilità sotto il profilo della repressione degli illeciti.

Non può essere sottovaluta l'incoerenza del sistema di organizzazione interna degli enti locali che, da un lato, prevede una formale separazione di funzioni tra dirigenti pubblici, titolari dei compiti di gestione amministrativa, e organi politici, incaricati delle funzioni d'indirizzo e programmazione e, dall'altro, non sancisce una reale indipendenza dei primi dai secondi.

Appare dunque auspicabile una riforma dell'assetto delle Pubbliche Amministrazioni che o ristabilisca la diretta responsabilità degli organi politici per gli atti di gestione amministrativa o assicuri una reale indipendenza della dirigenza dalla politica, esattamente come si verifica negli ordinamenti delle Autorità Amministrative Indipendenti (es. Banca d'Italia e Consob).

In conclusione, i reati in esame sono presenti in misura rilevante sul territorio, anche se non sono di agevole emersione.

Sono in atto sequestri in forma diretta e per equivalente di rilevante importo, sempre richiesti dalla Procura.

Numerosi i procedimenti di rilievo⁵.

⁵ R.G.N.R. 4079.2023 Mod. 21 esercitata l'azione penale nei confronti degli indagati, successivamente all'applicazione nei loro confronti di sette misure cautelari personali, per artt. 56-317 nei confronti del dirigente del Settore IV del Comune di Campagnano di Roma, quindi pubblico ufficiale, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, prospettando a M. C., donna in precarie condizioni economiche già madre di due figli ed in stato di gravidanza, la possibilità di ottenere, in cambio di prestazioni sessuali, "bonus spesa" di importo superiore rispetto a quelli ricevuti, poneva in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere la M. Fatto commesso in Campagnano di Roma, in data antecedente e prossima al febbraio 2022. Oltre plurimi analoghi delitti connessi: - reato di cui agli artt. 81 c.p.v., 61 nr. 5) e nr. 9), 609 bis c.p. perché in più occasioni costringeva con violenza e minacce una donna a subire atti sessuali approfittando della situazione di particolare vulnerabilità della persona offesa, a cui erano stati poco prima sottratti i figli da parte del Tribunale per i

Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro (nessun decesso)

Reati in materia di stupefacenti (e connessi reati di sequestri e violenze ai danni di “pusher”). Un consistente incremento (11%).

NOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
73 dpr 309/90	344	435	448	407	400	326	298	293	303	383	426

Tabella 12: Estrazione dati mediante Consolle.

IGNOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
73 dpr 309/90	50	56	37	30	27	32	23	33	35	32	33

Tabella 13: Estrazione dati mediante Consolle.

Traffico, cessione e detenzione di stupefacenti sono un fenomeno criminoso molto diffuso nel circondario.

I dati quantitativi appaiono in rilevante aumento.

minorenni di Roma a causa di un tentativo di suicidio, nonché di aver commesso il fatto con abuso dei poteri derivanti dalla pubblica funzione rivestita (dirigente del Settore I del Comune di Campagnano di Roma). Fatti commessi in Campagnano di Roma tra l'ottobre ed il novembre 2023;

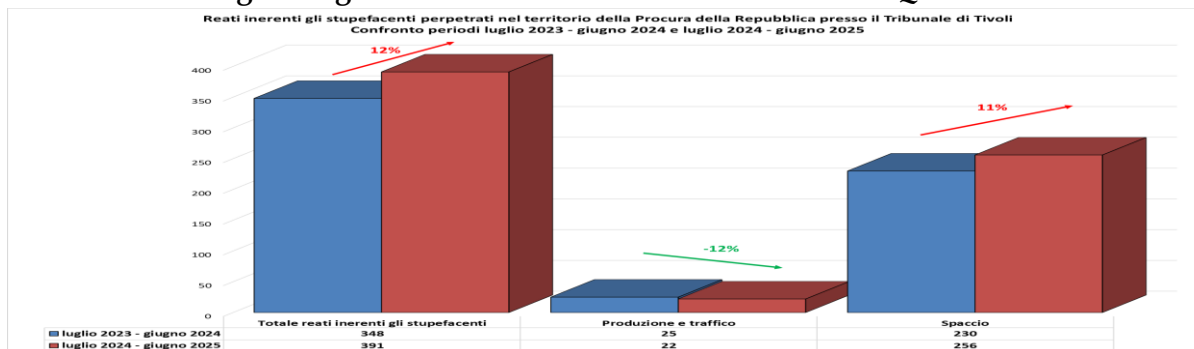
- reato di cui agli artt. 319, 319 bis c.p. perché quale dirigente del Settore I del Comune di Campagnano di Roma, stipulava un accordo corruttivo con tre persone dirigenti di una cooperativa integrata;
- reati di cui agli artt. 110, 321; 81, 319, 319 bis, 479 110, 321 c.p.

Il procedimento penale ha avuto origine dalla segnalazione stilata da due assistenti sociali del Comune di Campagnano di Roma dalla quale emergeva che due donne ivi residenti, dopo aver presentato richiesta di sussidi sociali interfacciandosi con l'imputato o, all'epoca responsabile dei Servizi Sociali, Istruzione ed anagrafe del Comune, avevano ricevuto da parte di quest'ultimo proposte di natura sessuale per accedere ai sussidi richiesti.

Procedimento 4759/23 RGNR Noti a cartico di M L e M S per il reato di cui all'art. 314 c.p. Si è accertato nel corso delle indagini che M L quale dipendente della ASA s.p.a. (società partecipata dal comune di Tivoli e incaricata del servizio di raccolta dei rifiuti urbani), utilizzava le carte carburante dei veicoli della società per rifornire veicoli privati, con il concorso di M S, addetto ad un distributore di carburante.

Indagine per peculato e falso ideologico relativa al Comune di Formello (p.p. n. 2758/2025). Nell'ambito di una serie di appalti pubblici, gestiti dal Comune di Formello, emergevano alcune criticità che davano luogo ad una complessa indagine per peculati e falsi, nell'ambito della quale il P.M. avanzava una articolata richiesta di intercettazioni con plurime contestazioni provvisorie.

Di rilievo il seguente grafico della Divisione Anticrimine della Questura.



Dopo la diminuzione del periodo Covid si è ritornati ai dati precedenti.

Si è registrare una preoccupante diffusione di reati legati al traffico, alla coltivazione e alla cessione di sostanze stupefacenti, che in alcuni casi hanno portato a sequestri per quantitativi non trascurabili e ad arresti (convalidati dal G.I.P. o dal Tribunale, a seguito di presentazione per il rito direttissimo).

La Guardia di Finanza segnala i seguenti dati quantitativi in ordine ai sequestri:

- gr. 192.080,3 hashish e marijuana;
- gr. 5.735,2 di cocaina;
- gr. 6.900 di canapa (6 piante);
- gr. 0,9 altri stupefacenti

Numerosi i procedimenti di rilievo definiti e quelli per i quali è in corso l'attività d'indagine o la valutazione della Procura⁶.

Va sottolineato l'incremento del fenomeno della commissione di gravi delitti (sequestro di persona e violenza) ai danni di giovani pusher.

Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e autoriciclaggio; in materia di armi. In aumento (dell'11%) rapine, estorsioni, furti in abitazione.

⁶ Proc. pen. n. 5985/24 MOD 21, nell'ambito del quale in data 18.06.25 è stata avanzata una **richiesta di sequestro preventivo finalizzato alla confisca allargata o per sproporzione ex art. 240 bis c.p.** in relazione ad una articolata attività di indagine, condotta con l'ausilio della Compagnia della Guardia di Finanza di Colferro, che ha dimostrato l'esistenza di una florida attività illecita gestita dai componenti di un'intera famiglia nel territorio di San Cesario.

Procedimento n. **5663/21 RGNR Noti** per il reato di cui all'art. 73 DPR 309/90. Le indagini hanno consentito di pervenire al sequestro di cospicui quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish e all'arresto in flagranza di cinque soggetti in diverse operazioni di riscontro. Le indagini sono state svolte tramite intercettazioni telefoniche e ambientali (in particolare all'interno dell'appartamento di Guidonia Montecelio utilizzato dai tre indagati come base e deposito per la coltivazione, la detenzione e il confezionamento della sostanza stupefacente e con pedinamenti sul territorio, anche a mezzo di sistemi localizzazione gps sui veicoli utilizzati dagli indagati). È in corso l'udienza sulla richiesta di patteggiamento.

Procedimento **2104/23 RGNR Noti** a carico di R So ed altri per il reato di cui all'art. 73 DPR 309/90, riguardante un vasto traffico di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina) nel territorio dei comuni di Mentana e Fonte Nuova. Ho richiesto l'applicazione di misure cautelari, disposte dal GIP con ordinanza del 20.11.2024. Nel corso delle indagini sono stati effettuati diversi sequestri di sostanza stupefacente, anche con arresti in flagranza, a riscontro delle attività di intercettazione.

Il procedimento **3281/2025 RGNR Noti** per la detenzione illecita di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti (182 kg di hashish e 1,4 kg di cocaina). I due indagati sono stati tratti in arresto in flagranza in data 30.5.2025 a San Gregorio da Sassola da ufficiali di PG del Gruppo Guardia di Finanza di Guidonia Montecelio. Dopo la convalida dell'arresto il GIP ha disposto la custodia in carcere per entrambi gli indagati. Sono ora concluse le indagini e a breve procederò alla richiesta di giudizio immediato.

NOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
644 c.p.	13	12	15	9	24	17	5	6	4	5	4
628 c.p.	87	89	71	78	92	65	65	65	72	81	83
629 c.p.	101	92	82	100	96	103	111	98	85	104	112
624 bis c.p.	89	67	77	76	61	49	41	35	45	55	69
648 bis c.p.	27	32	18	32	23	27	22	20	18	20	42
648 ter. 1 c.p.	0	0	1	1	1	0	0	2	4	2	0
TOTALI	317	292	264	296	297	261	244	226	228	267	310

Tabella 14: Estrazione dati mediante Consolle.

IGNOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
644 c.p.	34	33	19	11	13	12	3	7	7	3	0
628 c.p.	114	98	85	112	83	66	55	56	87	69	72
629 c.p.	43	30	23	24	36	51	48	35	57	49	44
624 bis c.p.	289	843	993	1332	1203	864	716	763	1050	1238	1037
648 bis c.p.	10	16	2	6	8	11	6	14	10	17	15
648 ter. 1 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	490	1020	1122	1485	1343	1004	828	875	1211	1376	1168

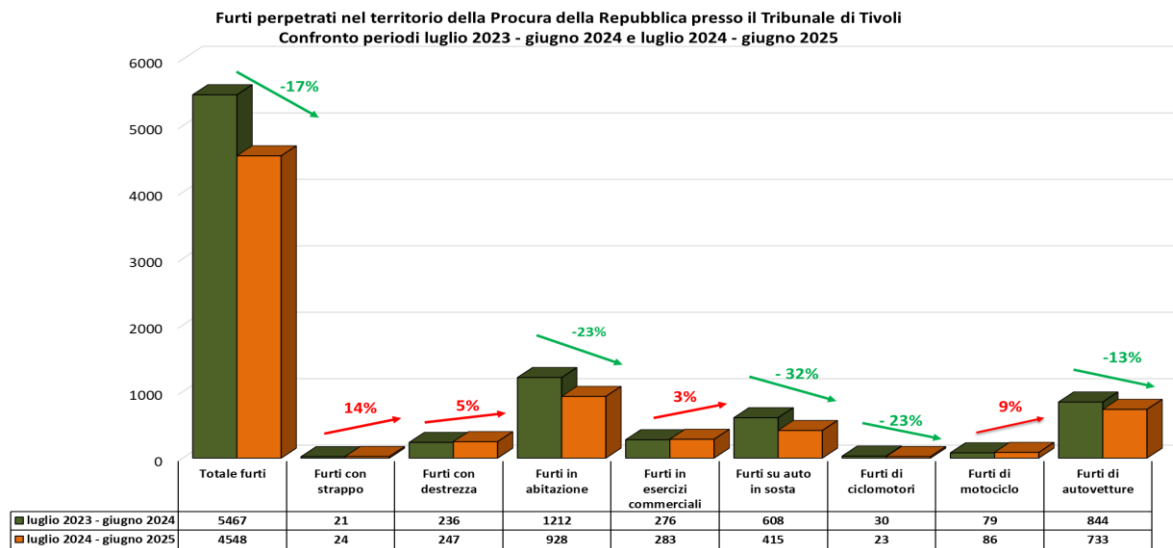
Tabella 15: Estrazione dati mediante Consolle.

Plurimi i procedimenti relativi a **reati contro il patrimonio di natura violenta**, che destano particolare allarme sociale in tutto il territorio del circondario, dove non di rado si sono verificati episodi di furto in appartamenti ovvero in esercizi commerciali ai danni di inermi cittadini, spesso in età avanzata.

Il fenomeno dell'**usura** appare sempre assai diffuso pur se le denunce sono assai ridotte, seppur in aumento. Sono sorti procedimenti di rilievo, con perquisizioni, contestuali all'esecuzione delle misure cautelari richieste dall'Ufficio e concesse dal GIP.

Preoccupa l'incremento di rapine, estorsioni e furti in abitazioni che hanno trovato spesso la loro origine in contesti di disagio sociale ed economico, purtroppo molto diffusi nel territorio di competenza.

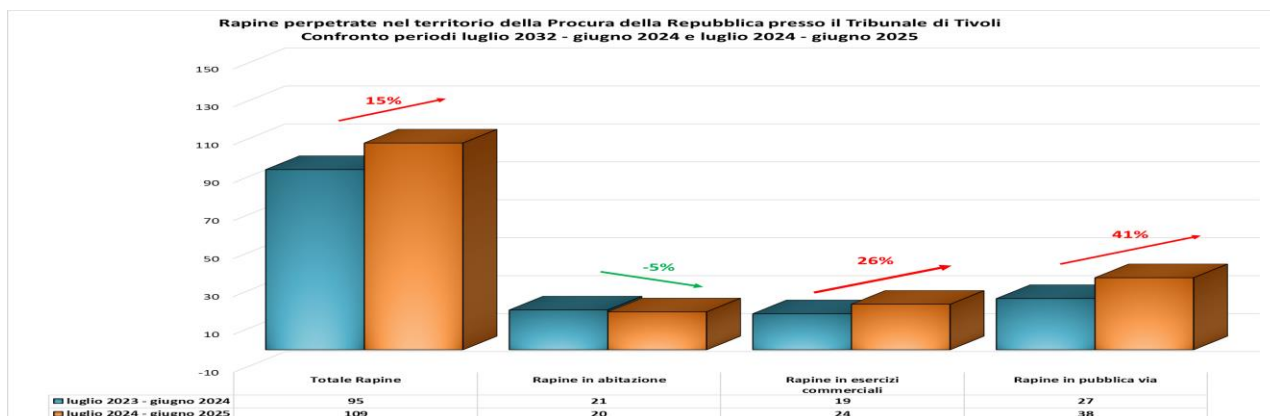
Di rilievo il riepilogo **sui furti (noti e ignoti)** della Divisione Anticrimine della Questura



In particolare, nel periodo luglio 2024 - giugno 2025 si rileva come alcune tipologie di furti registrano una diminuzione, tra cui i furti in abitazione che passano da nr. 1212 a nr.928 (-23%), i furti su auto in sosta che passano da 608 a 415 (-32%), i furti di ciclomotori da 30 a 23 (-23%) e dei furti di autovetture da 844 a 733 (-13%).

Tuttavia, come riportato nel grafico si evidenzia che tra le diverse tipologie di furto spicchino quelli **“con strappo”** che registrano un aumento del **+14%**, quelli **“con destrezza”** del **+5%**, di **“motociclo”** del **+9%** ed infine **“in esercizi commerciali”** che registrano un aumento del **+3%**.

Di rilievo anche il riepilogo per le **rapine in generale (noti e ignoti)**, lo stesso risulta in aumento, passando da nr. 95 nel periodo luglio 2023 - giugno 2024 a nr. 109 nel periodo luglio 2024 - giugno 2025 (**+15%**). In particolare, si evidenziano in aumento le rapine in esercizi commerciali che salgono da nr. 19 a nr. 24 (**+26%**) e le rapine in pubblica via che passano da nr.27 a nr.38 (**+41%**).



Numerosi i procedimenti di rilievo⁷.

Le truffe ai danni di anziani, in notevole incremento. Le modalità operative.

Si segnala, inoltre, l'incremento delle truffe ai danni di anziani, con costituzione di un apposito gruppo di coordinamento.

Non c'è dubbio che il fenomeno criminale che anche quest'anno mi sento in dovere di segnalare è quello, peraltro comune a tutto il territorio del Lazio ma particolarmente incisivo su quello di competenza della Procura di Tivoli, delle truffe aggravate ai danni di anziani.

Si è infatti potuto notare un significativo aumento delle notizie di reato rispetto agli anni passati. Si tratta di un filone criminale particolarmente odioso ad appannaggio di organizzazione criminali provenienti da Napoli e provincia in cui viene adottato il sistema di spacciarsi per figli e/o nipoti dell'anziana vittima di turno che viene contattata telefonicamente dal finto parente, il quale le rappresenta accuratamente di avere un problema con la giustizia, o con l'ufficio postale, o di aver provocato un incidente stradale ecc.

L'anziana vittima, impaurita dal racconto e preoccupata per le sorti del giovane che le chiede aiuto economico per uscire dal guaio, viene sollecitata a consegnare ad un emissario che di lì a poco giungerà a casa sua tutto il denaro che possiede, oltre che gioielli, oro e preziosi di ogni genere dei quali viene sistematicamente depredata.

⁷ **Rapina a mano armata a Fonte Nuova (p.p. n. 317/2024).**

Il p.p. ha portato all'identificazione e all'applicazione della custodia in carcere nei confronti di una batteria criminale che ha realizzato una rapina a mano armata presso una sala scommesse di Fonte Nuova. Nel corso delle complesse indagini sono state svolte anche intercettazioni telefoniche e telematiche, che hanno consentito di ricostruire i fatti e di identificare quattro dei cinque correi. Successivamente all'esecuzione della misura, è stato richiesto ed emesso decreto di giudizio immediato.

Proc. pen. n. 3833/24 MOD 21 relativo ad una **rapina aggravata dall'uso dell'arma e dal tentato omicidio** dei due soggetti rapinati, verificatasi **in pieno giorno all'interno del complesso residenziale denominato "Parco Azzurro"** sito in Colleverde di Guidonia **nei pressi di un asilo nido**; per tali eventi, maturati probabilmente nell'ambito di un "regolamento di conti" connesso all'attività di spaccio di stupefacenti, all'esito di una complessa attività di indagine che ha portato all'identificazione dei responsabili, è stata avanzata richiesta di custodia cautelare in carcere in data 15.01.25, totalmente accolta dal GIP, e il procedimento è stato definito con richiesta di giudizio immediato in data 14.03.25.

Proc. pen. n. 1713/24 MOD 21 riguardante 3 episodi di rapina ed estorsione commessi tra il marzo e l'aprile 2024 da parte di un transessuale brasiliano ai danni di alcuni clienti con i quali si era appartato per la fornitura di prestazioni di natura sessuale nella zona industriale di Castelnuovo di Porto, identificato all'esito di una complessa attività di indagine compiuta con l'ausilio della locale Stazione dei Carabinieri, che riuscivano a superare la comprensibile retrosia delle vittime, consentendo all'Ufficio di avanzare una richiesta di custodia cautelare in carcere in data 09.08.24, totalmente accolta dal GIP, e alla definizione del procedimento con richiesta di giudizio immediato in data 02.10.24.

Indagine concernente un tentativo di estorsione e l'incendio di alcune autovetture a Tivoli. (p.p. n. 3989/24).

La complessa attività di indagine ha avuto origine con alcuni incendi di autovetture in pieno centro abitato a Tivoli. Lo sviluppo delle investigazioni ha permesso di accertare che, all'origine degli eventi, vi era una richiesta estorsiva avanzata da un geometra nei confronti di una famiglia residente in Tivoli. All'esito delle indagini (svolte anche attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, oltre che tramite l'acquisizione delle immagini delle telecamere installate sulle pubbliche vie), si è giunti all'identificazione dell'autore del reato, che, inizialmente, veniva sottoposto a misura custodiale e, successivamente, all'obbligo di dimora con prescrizioni. Il fascicolo è in fase di istruttoria dibattimentale.

Le organizzazioni criminali sono perfettamente collaudate ed operano con mezzi e uomini suddivisi in pattuglie e comandi da una centrale operativa, collocata generalmente in altra regione, che li dirige indicando loro dove andare, in quale cittadina, in quale indirizzo, a quale citofono ecc.

Tali pattuglie, composte da autista e da complice (uomo o donna che sia che si reca direttamente nell'appartamento), hanno il compito di fotografare quanto prelevato alla vittima ed inviarlo a mo' di report ai capi che si trovano in città; beni preziosi e denaro che dovranno essere poi riportati nella regione di provenienza, convogliati in centrale per essere poi venduti, quanto agli ori, al ricettatore di turno.

Gli autori hanno uomini e mezzi a volontà: cellulari, macchine in affitto ma, soprattutto, forza lavoro criminale pronta ad essere sacrificata in caso di arresto in flagranza.

Nel tentativo di porre un freno al fenomeno si è proceduto ad assegnare tutti i fascicoli a un unico magistrato; attraverso poi la collaborazione degli uomini della Compagnia Carabinieri di Tivoli si è proceduto a complesse attività di indagine ancora in corso da cui emergono fatti di estorsione aggravata laddove le minacce proferite da quegli anziani titubanti nel pagare avevano assunto connotati più gravi, tali da essere ricomprese, come stabilito dalla stessa giurisprudenza della Corte di cassazione, nella più grave fattispecie criminosa.

Segnalo poi alcuni singoli procedimenti in materia di truffe agli anziani iscritti a seguito degli arresti in flagranza. **Sono ormai concluse rilevanti e complesse indagini.**

Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel d.lgs. n. 74/2000. In diminuzione. L'incremento dei delitti relativi al superbonus.

NOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
Art. 2 d.lgs. 74/00	27	17	17	21	24	20	22	9	26	25	11
3 d.lgs. 74/00	1	0	0	1	2	2	2	7	9	2	4
4 d.lgs. 74/00	26	10	16	15	14	12	14	7	16	11	6
5 d.lgs. 74/00	57	50	33	21	26	24	26	23	26	28	21
8 d.lgs. 74/00	23	19	11	11	9	7	8	9	23	15	13
10 d.lgs. 74/00	27	14	4	11	15	15	16	8	23	13	9
10 bis d.lgs. 74/00	9	36	10	7	6	7	6	1	5	10	5
10 ter d.lgs. 74/00	10	85	13	10	8	9	7	2	1	3	0
10 quater d.lgs. 74/00	2	1	1	2	5	6	6	20	20	19	13
11 d.lgs. 74/00	1	1	2	2	2	2	1	3	1	0	1
TOTALI	183	233	107	101	111	104	106	89	150	126	83

Tabella 16: Estrazione dati mediante Consolle.

In diminuzione consistente la tipologia di delitti in esame, derivante evidentemente dalla crisi economica.

Numerosi i procedimenti di rilievo e in aumento i provvedimenti di sequestro, in via diretta e per equivalente richiesti puntualmente dall'Ufficio.

Plurimi i procedimenti⁸ anche per cd truffa superbonus⁹.

Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale.

NOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
2621 c.c.	0	2	3	3	1	2	3	1	6	2	2
2622 c.c.	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0
2624 c.c.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 216 RD 267/42 (compresi Art. 216 n.1 riportati nella riga seguinte)	46	13	32	38	37	35	37	37	23	6	11
Art. 216 n. 1 rd 267/42	10	5	20	26	25	22	24	25	12	3	0
TOTALI	46	15	35	41	38	38	40	38	30	8	13

Tabella 17: Estrazione dati mediante Consolle.

In aumento i dati, seppur con numeri non significativi derivanti dagli effetti della crisi economica che sembra avere raggiunto l'apice negli anni passati col fallimento di numerose imprese individuali e collettive.

Numerosi i procedimenti di rilievo, con consistenti sequestri¹⁰.

⁸ In particolare, si segnala il **proc. pen. n. 1901/25 MOD 21** relativo a due imprenditori residenti nel comune di Guidonia Montecelio, indagati di essere compartecipi di **un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti tributari, aggravati dalla finalità di agevolare un sodalizio criminoso di stampo mafioso (la locale di 'ndrangheta di Isola Capo Rizzuto nota come "Arena - Nicoscia")**, destinatari di un decreto di sequestro preventivo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento (sotto il **coordinamento della D.N.A.A.** con le Procure della Repubblica di Milano, Venezia, Parma, Bologna e Catanzaro), in quanto amministratori di fatto di una serie di società coinvolte in un giro di crediti d'imposta inesistenti, allo scopo di eludere le interdittive antimafia.

Tale procedimento testimonia la presenza sul territorio del circondario di competenza di soggetti di particolare caratura criminale, nonché la trasversalità e pervasività della presenza di compagini criminali dell'area calabrese sull'intero territorio nazionale.

⁹ I reati su cui si è particolarmente concentrata l'attenzione dell'Ufficio durante il periodo di riferimento sono state **le truffe connesse al c.d. "SUPERBONUS 110%" ex art. 640 bis c.p.**, in relazione ai quali sono state avanzate plurime richieste di sequestro preventivo finalizzate alla confisca per equivalente ex art. 640 quater c.p. (nonché 648 quater c.p. e 12 bis del D.L. vo 74/00 in relazione alle altre fattispecie emerse sub art. 648 ter.1 c.p. e 10 quater del D.L.vo 74/00). In proposito segnalo innanzitutto il **proc. pen. n. 3681/24 MOD 21** su cui i dati non sono ostensibili.

Proc. pen. n. 3360/24 MOD 21, relativo ad un cospicuo numero di cd. **"truffe superbonus 110%" connesse dalla società XXXdi Monterotondo nel corso di varie ristrutturazioni di immobili di privati.**

¹⁰ **Proc. pen. n. 3315/24 MOD 21 e 3132/24 MOD 21** relativi ai reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale in relazione alla liquidazione giudiziale di 2 società sedenti nel territorio di Monterotondo e Rignano Flaminio.

Reati in materia edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione edilizia. In consistente aumento (+21%).

NOTI										
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	22-23	23-24	24-25
30 dpr 380/01	4	4	1	0	0	0	0	0	0	0
44 dpr 380/01	387	350	325	244	209	184	194	173	154	212
TOTALI	391	354	326	244	209	184	194	173	154	212

Tabella 18: Estrazione dati mediante Consolle.

Nonostante il continuo controllo del territorio, sono in aumento i delitti in materia edilizia. Numerosi i sequestri ed anche le misure cautelare per violazione dei sigilli.

L'apposito Gruppo di lavoro procede a un costante monitoraggio del territorio tramite la polizia giudiziaria.

Altre informazioni utili: a) l'incendio dell'Ospedale di Tivoli dell'8-9 dicembre 2023

Nella notte tra l'08 e il 09.12.2023 in Tivoli (RM), veniva segnalato un incendio che stava avviluppando parte del locale Ospedale. Le fiamme dal piano interrato "-3", sede di locali di servizio (mensa, laboratori e deposito rifiuti speciali) si espandevano anche ai piani "-2" e "-1" ove insistono l'obitorio, la radiologia e il pronto soccorso. I militari della locale Compagnia CC, intervenuti sul posto, unitamente a personale della Polizia di Stato, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Locale e del 118, si prodigavano sin dai primi momenti a prestare soccorso alle persone - tra cui diversi ammalati ricoverati - che si trovavano in maggiore pericolo, nonché coordinavano e gestivano la sicurezza del trasferimento della riserva di sangue e emocomponenti del centro trasfusionale dell'ospedale in fiamme a quello dell'ospedale "San Filippo Neri" di Roma, attraverso ditte e mezzi specializzati. Le fiamme venivano domate dai VV. FF. alle ore 04.30. Nel corso delle operazioni di soccorso e spegnimento venivano rinvenuti i corpi senza vita di 4 anziani.

Tutte le persone decedute, sui cui cadaveri è stato disposto esame autoptico, versavano già in gravi condizioni cliniche.

I 193 pazienti presenti nella struttura sanitaria al momento dell'incendio (su circa 250 posti disponibili) venivano evacuati e trasferiti presso vari nosocomi di Roma e provincia'.

Le indagini sono state concluse nei tempi previsti ed è stato emesso l'avviso ex art. 415-bis c.p.p. nei confronti di numerosi indagati.

Va sottolineata la particolare celerità delle indagini svolte per consentire una rapida restituzione all'ASL dei locali sequestrati che ha consentito la rapida riapertura di un presidio sanitario indispensabile per il territorio.

Altre informazioni utili: b) il campo nomadi dell'Albuccione

Nelle aree prossime alla frazione dell'Albuccione (terreni dell'ex Santo Spirito confinanti con la via Tiburtina e la centrale elettrica), è allocato un insediamento "tollerato" che insiste in un'area compresa tra via Albuccione e

via Tiburtina. Il campo, secondo un censimento effettuato nel marzo 2021, ospita circa 40 baracche, alcune roulottes e circa duecento persone, tra le quali minori, di varia nazionalità (montenegrina, serba, bosniaca). Le persone sono essenzialmente di origine *rom* anche se negli ultimi anni si sono insediate alcuni nuclei familiari, cd. *camminanti siciliani*, più volte allontanati da altre frazioni della città di Guidonia Montecelio.

Il Comune di Guidonia ha da tempo allo studio un progetto di sgombero del campo.

Il 12 agosto 2024 l'insediamento è stato interessato da un incendio che lo ha parzialmente distrutto, provocando in tal modo l'allocazione in hotel della zona di alcuni nuclei familiari e il volontario allontanamento di altri.

Altre informazioni utili: c) le misure cautelari

In gran numero le misure cautelari adottate, come si vedrà oltre il 70% riguarda reati di violenza di genere.

Altre informazioni utili: d) le misure di prevenzione

Plurime le proposte per l'applicazione di misure di prevenzione con sequestri e confische (anche di rilevante importo) disposte dal Tribunale di Roma.

Da segnalare il procedimento M.A e altri con confisca di numerosi beni disposta dal Tribunale. È in corso l'appello.

Rinviando al paragrafo relativo alle misure relative al codice rosso, questi i dati sulle misure generiche:

ISCRIZIONI	30	PROPOSTE	25	ACCOLTE	22	RIGETTATE	3	ARCHIVIAATE	5
AGGRAVAMENTI ISCRITTI	5	PROPOSTE	5	ACCOLTE	4	RIGETTATE	1		

L'esecuzione penale

L'esecuzione penale, servizio di particolare rilevanza e svolto con grande tempestività:

- provvedimenti di cumulo, 150, in aumento;
- ordini di esecuzione senza sospensione, 75, stabili;
- ordini di esecuzione con sospensione 203, costanti.

Va segnalato che è stato avviato, dal gennaio 2019, un nuovo progetto per tentare di evitare la recidiva del reato da parte dei detenuti per reati di violenza di genere scarcerati all'esito dell'espiazione della pena.

In particolare, sono acquisiti periodicamente i dati relativi alle persone detenute in carcere o con misura alternativa alla detenzione per i delitti di cui agli artt. 572, 609-bis e ss., 612-bis c.p., per i quali la liberazione è prevista nei successivi cinque mesi. Particolarmente utile la collaborazione, in questo settore, dei due dipendenti della polizia penitenziaria applicati presso questo Procura dal Procuratore generale sulla base delle nuove disposizioni relative a tale personale, già distaccato dal Ministero presso questa Procura (sub).

Nella materia dei reati di "violenza di genere" l'ufficio procede alla raccolta di informazioni in prossimità della scadenza del termine di espiazione della pena e all'emissione degli avvisi alle persone offese ai sensi dell'art. 90 ter c.p.p.

Per l'esecuzione delle pene sostitutive (demandata agli uffici di sorveglianza e agli uffici di pubblica sicurezza), dopo le prime incertezze interpretative, si è ora riconosciuta una competenza del pubblico ministero per l'adozione di un primo provvedimento di esecuzione con indicazione della pena da eseguire e per il calcolo del presofferto e della eventuale pena fungibile (per misure cautelari disposte in altri procedimenti).

Si segnala inoltre che, com'è noto, l'eventuale concessione del beneficio della sospensione condizionale per condanne relative a reati per violenza di genere, deve essere subordinata alla frequenza di un corso di recupero presso Centri Specializzati per soggetti maltrattanti, il che pone a carico dell'Ufficio Esecuzioni Penali l'obbligo di accertare l'effettiva frequenza del corso da parte del condannato procedendo, in caso contrario, alla richiesta di revoca del beneficio al Giudice dell'Esecuzione.

Nel corso del periodo in esame sono stati circa 40 procedimenti per i quali tali accertamenti sono stati effettuati, accertamenti che richiedono spesso l'emissione di ripetute note di sollecito nei frequenti casi di mancato tempestivo riscontro da parte degli Organi competenti, in particolar modo gli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna.

Allarmante la diffusione di (abusi edilizi e di) reati connessi al traffico e allo smaltimento illecito dei rifiuti. Numerose le richieste di convalida di sequestri preventivi effettuati d'iniziativa dalla P.G. Al riguardo non trascurabile è l'incremento registrato negli ultimi mesi con riguardo al fenomeno del trasporto abusivo di rifiuti speciali pericolosi e no, in particolare nella zona di Guidonia Montecelio.

La Regione Carabinieri Forestali segnala 3 deferimenti per incendio boschivo per i quali le attività investigative sono in corso. Aggiunge che polo di attenzione in merito alla criminalità ambientale e agroalimentare è il Centro Agroalimentare Romano – CAR, struttura di rilevanza nazionale che per la sua natura vede la manifestazione di condotte di reati in danno alla sicurezza agroalimentare e all'ambiente (in particolare con le filiere di abbandono di imballaggi nelle aree circostanti l'impianto a carico di commercianti utenti del CAR e senza la responsabilità di quest'ultimo).

Devono però essere ribaditi i problemi di carattere generale connessi alla scarsa effettività dell'impianto sanzionatorio disegnato al riguardo dal Legislatore, a causa, in particolare, dell'esiguità dei termini di prescrizione previsti per i reati contravvenzionali e della mancanza di tempestivi meccanismi di interruzione della prescrizione. Ciò induce spesso le difese ad evitare la definizione dei procedimenti con riti alternativi - che altrimenti verrebbero privilegiati - nella fondata speranza di poter beneficiare dell'estinzione del reato per decorso dei termini di prescrizione. Analoghe considerazioni devono essere svolte con riguardo al non adeguato ricorso alla procedura di oblazione prevista dagli artt. 318 bis e ss. del testo unico in materia ambientale. Le conseguenze di tale fenomeno sono un incremento del già rilevante carico di lavoro del Tribunale monocratico di Tivoli e la preoccupante diffusione di un senso di sostanziale impunità per i responsabili di illeciti che pur offendono in modo significativo beni di rango costituzionale (*in primis* l'ambiente).

Si deve inoltre far presente delle difficoltà che talora rappresentano le Forze di Polizia Giudiziaria nel raccogliere, presso gli enti competenti, i certificati di destinazione urbanistica degli immobili, con conseguenti gravi ritardi nel completamento dell'attività istruttoria.

Il clima di omertà, a volte presente in alcuni contesti del circondario, e la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge n. 190 del 2012, è ormai punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rendono infine poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio riguardo a delitti contro la P.A. connessi alle materie dell'edilizia e dell'ambiente, mentre, per quanto riguarda gli abusi d'ufficio, si registrano le note

problematiche legate alle difficoltà di dimostrazione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato e alla recente ed ulteriore restrizione delle condotte penalmente rilevanti (cfr. Legge n. 173 del 2020).

Non può poi essere sottovaluta l'incoerenza del sistema di organizzazione interna degli enti locali che, da un lato, prevede una formale separazione di funzioni tra dirigenti pubblici, titolari dei compiti di gestione amministrativa, e organi politici, incaricati delle funzioni d'indirizzo e programmazione e, dall'altro, non sancisce una reale indipendenza dei primi dai secondi. Gli organi d'indirizzo sono infatti titolari della potestà di nomina e di revoca dei dirigenti ed hanno a disposizione numerosi altri strumenti per incidere sulle carriere dei burocrati e per condizionarne l'attività. Ne consegue che i dirigenti, pur essendo responsabili degli atti di rispettiva competenza (dei quali dunque assumono la paternità), sono tuttavia esposti, nei casi patologici, a pressioni e condizionamenti da parte degli organi d'indirizzo politico, i quali hanno quindi la possibilità di "governare per interposta persona", senza dover comparire apertamente. Ciò produce l'inevitabile rischio di proliferazione di illeciti penali difficilmente accertabili, in quanto in concreto è assai problematico dimostrare l'induzione esercitata dall'organo d'indirizzo politico sul dirigente pubblico.

Appare dunque auspicabile una riforma dell'assetto delle Pubbliche Amministrazioni che o ristabilisca la diretta responsabilità degli organi politici per gli atti di gestione amministrativa o assicuri una reale indipendenza della dirigenza dalla politica, esattamente come si verifica negli ordinamenti delle Autorità Amministrative Indipendenti (es. Banca d'Italia e Consob).

Numerosi i procedimenti di rilievo¹¹.

Specifiche informazioni su aree del circondario di Tivoli.

Il Comando Gruppo Carabinieri di Ostia, oltre a evidenziare i plurimi arresti ed esecuzione di misure cautelari., offre un'attenta analisi dei reati commessi nei numerosi comuni di competenza che rientrano nel circondario di Tivoli:

Il rapporto tra le due tabelle evidenzia:

- una diminuzione dei delitti denunciati o perseguiti d'ufficio pari al 3,22%;
- una diminuzione dei reati contro il patrimonio del 9,74%;
- un aumento dei reati di estorsione di 10 unità per un totale di 31 episodi, non riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

¹¹ **P.P. N. 1048/22**, gestione di rifiuti speciali pericolosi e non destinati alla spedizione in Egitto. La complessa indagine riguarda la gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi e non (segnatamente motori e componenti di automobili) destinati alla spedizione, a mezzo container, in Egitto. Dopo l'esecuzione del sequestro preventivo è stato emesso avviso di conclusione delle indagini preliminari. Il fascicolo attualmente è in richiesta data udienza.

01.07.2023-30.06.2024																	
Stazione Carabinieri	Attentati	Omicidio	Infanticidio	Tentati omicidio	Omicidio colposi	Violenze sessuali	Furti	In abitazione	Rapine	in abitazione	in pubblica via	in esercizio commerciale	Estorsioni	Usura	Associazione per delinquere	Danneggiamento seguito da incendio	TOTALE DELITTI
Rignano Flaminio	0	1	0	0	0	1	102	21	2	1	1	0	1	0	0	0	354
Castelnuovo di Porto	0	0	0	0	1	3	195	25	5	1	3	0	0	0	0	1	753
Riano	0	0	0	0	0	1	137	21	2	0	1	0	1	0	0	0	374
Campagnano di Roma	0	0	0	0	0	1	192	47	3	0	2	0	0	0	0	1	566
Montelibretti	0	0	0	0	0	0	48	5	0	0	0	0	2	0	0	0	162
Moricone	0	0	0	0	0	0	14	4	0	0	0	0	0	0	0	0	57
Palombara Sabina	0	0	0	0	0	1	121	16	1	0	1	0	3	0	0	1	293
Mentana	0	0	0	1	0	3	815	125	8	1	3	1	5	0	0	6	1615
Monterotondo	0	0	0	0	0	2	673	137	9	2	5	1	5	0	0	2	1187
Nerola	0	0	0	0	0	0	18	3	0	0	0	0	0	0	0	0	101
Capena	0	0	0	0	0	1	171	21	3	0	2	0	1	0	0	4	525
Fiano Romano	0	0	0	1	0	3	264	30	4	1	3	0	0	0	0	0	651
Le Rughe	0	0	0	0	0	0	65	8	0	0	0	0	0	0	0	0	174
Formello	0	0	0	0	0	0	140	49	0	0	0	0	3	0	0	0	381
Sacrofano	0	0	0	0	0	0	88	28	0	0	0	0	0	0	0	0	198
TOTALE	0	1	0	2	1	16	3043	540	37	6	21	2	21	0	0	15	7391

01.07.2024-30.06.2025																	
Stazione Carabinieri	Attentati	Omicidio	Infanticidio	Tentato omicidio	Omicidio colposi	Violenze sessuali	Furti	In abitazione	Rapine	in abitazione	in pubblica via	in esercizio commerciale	Estorsioni	Usura	Associazione per delinquere	Danneggiamento seguito da incendio	TOTALE DELITTI
Rignano Flaminio	0	0	0	0	1	2	99	17	2	0	0	2	3	0	0	1	341
Castelnuovo di Porto	0	1	0	0	0	0	160	28	6	0	1	1	5	2	0	4	772
Riano	0	0	0	0	0	0	91	20	3	0	0	3	0	0	0	1	291
Campagnano di Roma	0	0	0	0	0	1	191	35	0	0	0	0	0	0	0	1	532
Montelibretti	0	1	0	0	0	0	31	11	1	1	0	0	0	0	0	1	141
Moricone	0	0	0	0	0	0	16	4	0	0	0	0	1	0	0	0	66
Palombara Sabina	0	0	0	0	1	1	130	36	1	1	0	0	2	0	0	6	330
Mentana	0	1	0	1	2	3	606	64	14	2	2	4	6	0	0	2	1408
Monterotondo	0	0	0	0	1	2	589	90	10	0	6	1	3	0	0	4	1211
Nerola	0	0	0	0	0	0	23	5	0	0	0	0	1	0	0	1	96
Capena	0	0	0	0	0	1	211	26	1	1	0	0	5	1	0	6	542
Fiano Romano	0	0	0	2	0	0	260	29	2	1	1	0	1	0	0	0	624
Le Rughe	0	0	0	0	0	0	84	12	1	0	0	0	0	0	0	0	196
Formello	0	1	0	0	0	2	154	52	0	0	0	0	4	0	0	0	407
Sacrofano	0	0	0	0	0	0	77	17	2	2	0	0	0	0	0	0	196
TOTALE	0	4	0	3	5	12	2722	446	43	8	10	11	31	3	0	27	7153

La presenza della criminalità organizzata nel circondario (cenni). Sintesi delle informazioni sulla criminalità provenienti dai Comandi della polizia giudiziaria.

Vi è una costante attenzione sul territorio per la presenza di alcuni soggetti indagati per fatti di mafia od appartenenti ad organizzazioni di considerevole capacità criminale (famiglie camorristiche e 'ndranghetiste o di provenienza siciliana), dimoranti o residenti nel territorio del circondario anche seguito a misure di prevenzione. Gran parte di tali attività hanno caratteristiche di invisibilità: l'indagine in tali casi non proviene da un reato già individuato ma origina dalla investigazione relativa ad elementi sintomatici dell'attività e della presenza di gruppi ed elementi criminali.

Pur se la competenza per questa criminalità è della Direzione Distrettuale Antimafia, l'attenzione si rivolge ai cd. reati spia.

In Formello, nel circondario di Tivoli, è stato arrestato il 2 settembre 2019, per detenzione e porto di armi da guerra, **F. G.**, condannato per omicidio e poi per usura a 2 anni e 8 mesi nel processo *Mondo di Mezzo*. È noto che il G. ha dichiarato di volere offrire importanti informazioni sulla criminalità organizzata romana e su Massimo Carminati.

È opportuno ricordare che in Sacrofano, territorio del circondario di Tivoli, fu fermato il 4 dicembre 2014 **Massimo Carminati**, dopo un lungo appostamento in loco dei Carabinieri del ROS. Dopo la recente scarcerazione il Carminati si trova in Sacrofano essendo stata applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno

Il Tribunale di Tivoli è stato impegnato in numeroso processo per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Sono costanti i rapporti con la Procura Distrettuale di Roma, con le conseguenti applicazioni di Sostituti Procuratori di questa Procura, spesso per la trattazione di procedimenti iniziata presso la Procura di Tivoli.

Allo stato non è possibile offrire ulteriori elementi oggetto di approfondimenti investigativi di competenza della DDA di Roma.

Il C.A.R di Guidonia è stato oggetto di particolare attenzione investigativa da parte di questa Procura.

La polizia giudiziaria segnala dati di particolare rilievo che saranno certamente oggetto della relazione del Procuratore della repubblica di Roma.

Certamente emerge la presenza di organizzazioni criminali note, quali **ALVARO - PALAMARA** di Sinopoli (RC), nella zona Tuscolana e Nord di Roma (*Sacrofano e Morlupo*); **MORABITO**, dell'omonima 'ndrina di Africo Nuovo (RC), in località Morlupo (RM), etc.

I fatti delittuosi di maggiore gravità

Numerosi i fatti di particolare gravità segnalati dalla Questura e dai Comando Gruppo Carabinieri di Frascati e Ostia che si evita di riportare per ragioni di sintesi.

Le specifiche richieste di informazioni richieste dalla Procura Generale della Cassazione

Dati generali sull'attività prevista dall'art. 6, comma 1, d.lgs. n. 106/2006.

Sono stati costantemente forniti i dati e le notizie relative:

- al il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, assicurato anche attraverso numerose Linee guida e direttive emanate;
- l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato (cfr. par. 1.1.3) ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio dei poteri di direzione, controllo e organizzazione dell'Uffici (cfr. anche progetto organizzativo).

Dati relativi al rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari.

Si segnala, peraltro, il puntuale adempimento alle indicazioni impartite dalla Procura Generale, rappresentando che l'organizzazione adottata ha consentito il rispetto dei termini delle indagini preliminari, non risultando avocazioni accolte né segnalazioni del Procuratore.

Aspetti problematici dell'esecuzione penale nei rapporti tra Procura e Uffici di Sorveglianza.

Il proficuo e costante rapporto tra Ufficio esecuzione della Procura e uffici di Sorveglianza e Tribunale non registra criticità. In apposite riunioni sono stati affrontati alcuni temi di rilievo, raggiungendo un'unità di intenti e di condotte.

Attività svolta dalle Procure della Repubblica per i minori in attuazione delle disposizioni materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile.

Tema non di competenza della Procura di Tivoli.

Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici).

La Procura di Tivoli evidenzia una situazione di grave carenza di personale, con una pianta organica assolutamente insufficiente e della quale si è richiesto negli anni più volte l'ampliamento. Sono previste infatti sole **37 unità**, assolutamente sproporzionate in rapporto al numero dei Sostituti Procuratori, al numero in continua ascesa dei procedimenti pendenti e al numero degli abitanti e dei 72 Comuni del Circondario, calibrato su un organico di 5 sostituti, divenuti oggi 11

Nonostante la pianta organica ridotta, attualmente risultano ancora vacanti **3** posti di Cancelliere Esperto, **2** di Ausiliario e **1** di conducente di automezzi.

A compensare in parte la carenza del personale di ruolo, ormai da diversi anni l'Ufficio ha potuto giovare del supporto di risorse umane aggiuntive.

Si tratta, in primo luogo, di **personale assegnato dalla Regione Lazio**, in virtù di un Protocollo d'Intesa, rinnovato in data 21 ottobre 2022 dal Presidente della Corte di Appello di Roma, dal Procuratore Generale di Roma, dal Presidente della Regione Lazio e dal Ministro della Giustizia per la durata di tre anni. L'auspicio è che la Regione Lazio confermi la volontà di

rinnovare o stipulare una nuova Convenzione alla scadenza (il prossimo 20 ottobre), altrimenti la carenza di risorse umane diventerà assolutamente insostenibile.

A tale proposito si rappresenta che, nell'incertezza circa la prosecuzione della collaborazione in atto, alcuni dipendenti regionali, nel timore di essere richiamati in Regione e assegnati di impero ad uffici non confacenti alle proprie esigenze (anche dal punto di vista logistico), stanno maturando il proposito di rientrare presso l'amministrazione di appartenenza, ricercando una collocazione adeguata. Come è accaduto già per due dipendenti, molto qualificati che rivestivano ruoli significativi nell'ufficio del Casellario Giudiziale, che sono rientrati in Regione, su domanda, rispettivamente il 1° luglio e il 20 ottobre scorsi.

È il caso di ricordare che questa Procura, nell'ambito del distretto, è quella nella quale si contano più unità di regionali, ben 9, appartenenti a varie categorie D, C e B

Con riferimento alle risorse aggiuntive, continua la collaborazione dei volontari dei CC. in pensione, infatti, lo scorso anno, è stata rinnovata la Convenzione con l'**Associazione Nazionale Carabinieri di Tivoli**. L'ausilio offerto da questo personale è diretto in primo luogo all'accoglienza del pubblico, che indirizzano nell'individuazione dei vari uffici di destinazione, e in secondo luogo al personale in tutti quei compiti semplici e complementari all'attività di ufficio, come a titolo esemplificativo: la consegna di atti a mezzo registro di passaggio tra i vari piani della Procura, la consegna dei fascicoli al Gip o presso le aule di udienza del Tribunale.

Nel corso dell'anno in riferimento, sempre al fine di sopperire alla scarsità di risorse sono state intraprese altre iniziative, che, come si dirà nel prossimo paragrafo, hanno portato alla stipula di altre due Convenzioni.

Ovviamente, queste risorse aggiuntive non possono in alcun modo sostituire il personale di ruolo nei compiti istituzionali e nell'erogazione dei servizi, ma solo affiancare e offrire supporto allo stesso.

Ciò detto, corre l'obbligo evidenziare che, nonostante la scarsità di risorse umane, l'Ufficio finora è riuscito, anche se a fatica, a mantenere un elevato grado di efficienza e produttività, grazie all'impegno e la buona volontà di pressoché tutto il personale. **L'alta qualità dell'ufficio è comprovata anche dal costante riscontro positivo ottenuto dai cittadini attraverso i questionari di gradimento sui servizi offerti al pubblico, con una percentuale di oltre l'85 % di giudizi di "ottimo".**

È stata stipulata una nuova Convenzione tra la Procura e il Comune di Tivoli per la realizzazione di **progetti di utilità collettiva (PUC)**. I destinatari dei progetti sono i percettori dell'assegno di inclusione (ADI) o del supporto alla formazione e al lavoro (SFL), istituti previsti dal decreto-legge 4/5/2023 n. 48 convertito nella legge 3 luglio 2023 n. 85 (che ha abolito il vecchio reddito di cittadinanza).

Inoltre, in data 16 giugno 2025 (l'attività è stata avviata il 1°luglio) è stata stipulata una Convenzione con L'associazione Circolo Ambientale sez. prov. di Roma (ODV), avente ad oggetto l'espletamento del servizio di volontariato presso la Procura, per 2-3 giorni la settimana, per lo svolgimento delle stesse attività ausiliarie dell'Associazione C.C. in pensione.

Infine, nel mese di luglio di questo anno (il termine ultimo era il 31 luglio) è stato presentato, per il quarto anno consecutivo un Progetto, finalizzato allo svolgimento del **Servizio Civile Universale -SCU**, grazie ad un Accordo di Coprogettazione con il Parco dei Monti Lucretili- Ente Capofila. Quest'ultimo progetto per l'anno 2026/2027 è stato rivisto ed ampliato rispetto ai precedenti, a cominciare dalla modifica del titolo *"Semi di uguaglianza: legalità e parità di genere per il contrasto di tutte*

le discriminazioni. Il progetto è stato incluso nel Bando pubblicato dal Dipartimento delle Politiche Giovanili della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla piattaforma dedicata. Sono stati previsti 9 posti di giovani volontari anziché 6 per una durata di 12 mesi. Nel mese di maggio 2026 si svolgeranno le selezioni per titoli e colloquio orale, presso questa sede di Procura; infatti, la Commissione esaminatrice sarà presieduta, come sempre, dalla direttrice dott.ssa Paola Verticchio e composta da altri due dipendenti della Procura appartenenti all'Area dei funzionari.

Con riferimento alla dotazione di **apparecchiature informatiche**, si evidenzia che da ultimo vi è stata una fornitura di pc fissi per un complessivo di 35 e di 3 portatili. Ciò anche in considerazione del fatto che i Pc da sostituire sono considerati obsoleti e andavano dichiarati fuori uso soprattutto con il sopravvenire del sistema windows 11 non supportato da una buona fetta di pc esistenti presso questa Procura. Si sottolinea che comunque non sono assolutamente sufficienti a sostituire i pc che risultano obsoleti e non in grado di supportare windows 11 come sistema operativo.

Considerato che il personale in servizio a vario titolo la dotazione informatica resta comunque notevolmente insufficiente, tant'è che la dotazione degli apparecchi scanner e delle stampanti è comunque nuovamente finita e non vi sono stati nuove forniture, necessarie anche per la vetustà di scanner e stampanti.

Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP

Si è segnalata in ogni sede la problematicità di App, con un consistente rallentamento dell'attività dell'Ufficio, solo in parte risolta con gli interventi del Ministero e, soprattutto, dell'impegno del Magistrato di riferimento dott. Luigi Pacifici e della funzionaria dell'Ufficio Statistica e Innovazione, dott.ssa Meloni.

Sono frequenti i casi di malfunzionamento e momentanee disfunzioni.

L'unico settore in cui si è avuto un giovamento riguarda gli ignoti seriali.

Sono stati emanati appositi ordini di servizio per cui per un periodo si continua ad affiancare il fascicolo cartaceo per avere certezza della completezza degli atti.

Questioni sorte in sede di applicazione della circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

Ferma restando l'importanza di una puntuale organizzazione degli Uffici di Procura, l'attuale Circolare ha immediatamente evidenziato l'eccessiva rigidità che mal si concilia con la Procura della Repubblica e il suo carattere "dinamico".

L'opportuna correzione in ordine alla procedura dei provvedimenti urgenti ha consentito di risolvere con maggiore agilità le quotidiane problematiche.

Ancora oggi, però, appare farraginoso fare fronte a problematiche organizzative che richiedono risoluzione tempestiva.

Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia ed antiterrorismo.

Sono costanti i rapporti con la Procura Distrettuale di Roma, con le conseguenti applicazioni di Sostituti Procuratori di questa Procura per la trattazione di procedimenti iniziata presso la Procura di Tivoli.

Ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118-bis disp. att. cod. proc. pen

Non si sono registrate criticità.

Eventuali aspetti problematici nei rapporti con l'Eurojust per l'Italia,

Nulla da osservare.

Dati relativi all'applicazione del d.lgs. n. 231 del 2001 ed eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate al riguardo

Sono stati segnalati alla Procura Generale di Roma i dati sulle iscrizioni, non frequenti, ma operate sulla base di scelta discrezionale.

L'illecito viene iscritto unitamente al reato in un unico procedimento. In un caso il procedimento penale è stato definito con patteggiamento e si è proceduto alla separazione degli atti per l'illecito amministrativo.

Sul tema della discrezionalità/obbligatorietà dell'iscrizione in presenza dell'astratta configurabilità dell'illecito amministrativo, si è convenuto, allo stato, sulla discrezionalità. Si aderisce alla tesi per cui per tale illecito non vige il principio di obbligatorietà dell'azione penale di cui all'art. 112 Cost. trattandosi di una responsabilità non strettamente penale ed essendo riconosciuto dall'art. 58 d.lgs. n. 231/2001 il potere di archiviazione diretta con decreto al pubblico ministero, senza alcun vaglio del giudice. In ordine alla ridotta applicazione della responsabilità degli enti incide anche la scelta indifferenziata del legislatore di prevedere tale forma di responsabilità per tutti gli enti collettivi, senza distinzioni di sorta in relazione alle dimensioni organizzative (anche le società con un unico socio) e di fatturato (anche enti con giri di affari minimi). Per evitare irragionevoli violazioni del principio del *ne bis in idem* sostanziale e del principio di proporzionalità delle sanzioni l'Ufficio, anche in forza dell'art. 58 d.lgs. n. 231/2001 prima richiamato, procede a iscrizione solo per casi di particolare gravità in cui sia possibile individuare una alterità soggettiva tra l'autore persona fisica e la persona giuridica.

Non sono stati predisposti protocolli investigativi.

Non sono state date indicazioni alla PG sulla predisposizione delle notizie di reato.

Si segnala il procedimento penale per associazione a delinquere, radicata nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), finalizzata alla commissione di delitti contro la Pubblica Amministrazione (p.p. mod. 21 n. 117/16 e successivo stralcio a carico dell'ente al p.p. 4359/2017).

Il procedimento penale in oggetto, coassegnato, col Procuratore ha impegnato ben quattro Pubblici Ministeri di questo Ufficio, portando all'adozione di n. 15 misure cautelari custodiali e di numerosi sequestri diretti e per equivalente, ampiamente confermati dal Tribunale del Riesame di Roma.

All'esito del decreto di giudizio immediato, cinque imputati richiedevano la definizione del procedimento ai sensi dell'art. 444 c.p.p., mentre i rimanenti accedevano al rito ordinario. Concluso il dibattimento di primo grado il Tribunale, accogliendo pienamente le richieste accusatorie, pronunciava la sentenza n. 2077/2022. Il procedimento pende in appello

Nel medesimo procedimento venivano iscritte anche talune società responsabili ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001. All'esito di complesse indagini veniva elaborata dal sottoscritto un'articolata richiesta

di sequestro preventivo funzionale alla confisca del profitto (stimato in euro 2.309.250,25), che trovava sostanziale accoglimento da parte del G.I.P. in sede. Nel corso del dibattimento, concernente la responsabilità da reato dell'ente, il P.M. depositava una memoria scritta concernente la questione preliminare, sollevata dalla Difesa, relativa alla eventuale estinzione dell'illecito derivante dalla cancellazione dell'ente dal registro delle imprese. Il Tribunale, accogliendo la prospettazione giuridica del P.M., respingeva la richiesta.

La Difesa riproponeva la medesima questione ai sensi dell'art. 129 c.p.p., adducendo, quale elemento di novità, una pronuncia non massimata della VI Sezione della Corte di cassazione (la n. 25648 del 1° luglio 2024), la quale ha ribadito uno degli orientamenti esistenti, ossia quello che ritiene che equiparabile la cancellazione della società alla morte del reo, con conseguente estinzione dell'illecito da reato previsto dal D.lgs. n. 231 del 2001.

Il Tribunale disponeva nuovo rinvio al 28.05.2025, assegnando termine al P.M. per presentare eventuali memorie sul tema entro il 1.05.2025.

Il P.M. depositava una seconda memoria, la quale trovava il sostanziale accoglimento da parte del Tribunale con ordinanza del 28.05.2025.

Questi i dati delle iscrizioni

Noti	
Pendenti inizio periodo	1
Sopravvenuti	3
Definiti	0
Pendenti fine periodo	4

Tabella 28: Estrazione dati mediante Consolle.

[Dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34-bis del d.lgs. n. 159/2011.](#)

Indipendente dalla questione relativa alla competenza della Procura circondariale relativa a queste misure, nulla da segnalare.

[Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate](#)

Il numero e l'esito dei procedimenti per i delitti ex artt. 572, 619-bis e ss, 612-bis c.p.

I dati complessivi (Noti): iscrizioni, rapporto autore/persona offesa in relazione al sesso, misure precautelari e cautelari, misure di prevenzione, esito dibattimentale.

NOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
612 bis c.p.	200	206	208	224	309	352	314	257	262	315	292
572 c.p.	254	247	354	473	465	535	503	446	482	607	619
582 codice rosso									254	300	294
609 bis c.p.	72	32	35	86	83	73	64	78	83	87	79
609 quater c.p.	14	9	6	10	8	9	8	11	1	5	6
609 quinquies c.p.	2	8	8	2	7	7	3	2	1	2	2
609 octies c.p.	2	0	0	0	0	5	1	3	1	3	1
Tot. 609	90	49	49	98	98	94	76	94	86	97	88

Tabella 19: Estrazione dati mediante Consolle.

IGNOTI										
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	22-23	23-24	24-25
612 bis c.p.	23	30	26	27	20	20	12	8	15	26
609 bis c.p.	10	7	12	18	23	20	19	23	16	23
609 quater c.p.	3	5	4	0	2	1	8	3	1	2
609 quinquies c.p.	1	3	1	0	1	0	1	0	0	1
609 octies c.p.	1	0	0	2	0	2	0	0	4	1
Tot. 609	15	15	17	20	26	23	28	26	21	27

Tabella 20: Estrazione dati mediante Consolle.

Una prima valutazione quantitativa e qualitativa: dati costanti rispetto all'anno passato.

Complessivamente nell'ultimo i dati sono costanti: 1.346 (1.293 noti e 53 ignoti). L'anno passato vi fu un aumento del 21%:

Il dato è in relazione con la specifica azione avviata da questo Ufficio.

Complessivamente i delitti codice rosso rappresentano:

- circa il 20% delle notizie di reato che pervengono ogni anno alla Procura e,

- soprattutto, il 60% dei delitti fascia A, quindi quelli a trattazione prioritaria assoluta individuati dai criteri di priorità. Dunque, si tratta di delitti che incidono in modo significativo sulla funzionalità e sull'impegno dell'Ufficio.

Il rapporto tra autore e vittima. Il risultato dei dati: violenza maschile contro le donne.

Si evita di riportare nel dettaglio i dati estratti sulla rilevazione del sesso indagato e parte offesa e del rapporto sesso indagato/parte offesa, elementi di rilievo per la conoscenza del fenomeno. **I dati confermano che si tratta di reati principalmente di uomini ai danni delle donne.**

Disaggregando i dati emerge che la gran parte dei maltrattamenti di donne ai danni di uomini derivano da situazioni di disagio della donna (tossicodipendenza o alcol dipendenza).

Violenza sessuale (art. 609-bis ss. c.p.):

- **percentuale per sesso degli autori del reato: uomini 100% così suddivisi sulla base del sesso della persona offesa:**
 - parti offese uomini 20%;
 - parti offese donne 80%;
 - **autori del reato donne 0,**

Dunque, le violenze sessuali sono commesse solo da uomini e in un caso su 5 nei confronti di uomini. I dati disaggregati evidenziano che le violenze sessuali nei confronti di uomini sono in gran parte verso minorenni.

Atti persecutori (art. 612-bis c.p.):

- **percentuale per sesso degli autori del reato: uomini 83%, donne 17%;**
- **autori del reato uomini**, così suddivisi sulla base del sesso delle parti offese:
 - parti offese uomini 22%,
 - parti offese donne 78%;
- **autori del reato donne**, così suddivisi sulla base del sesso delle parti offese:
 - parti offese uomini 45%,
 - parti offese donne 55%.

Dunque, la gran parte dei delitti di stalking sono commessi da uomini nei confronti di donne. Gli stalking commessi da donne vedono come parti offese in sostanziale egual misura donne e uomini.

Maltrattamenti (art. 572 c.p.):

- **percentuale per sesso degli autori del reato: uomini 85%, donne 15%;**
- **autori del reato uomini**, così suddivisi sulla base del sesso delle parti offese:
 - parti offese uomini 23%,
 - parti offese donne 77%;
- **autori del reato donne**, così suddivisi sulla base del sesso delle parti offese:
 - parti offese uomini 45%,
 - parti offese donne 55%.

Dunque, la gran parte dei maltrattamenti sono commessi da uomini nei confronti di donne. Se commessi da donne vedono come parti offese in sostanziale egual misura donne e uomini.

Lesioni codice rosso (art. 582 c.p. aggravato dalla relazione):

- **percentuale per sesso degli autori del reato: uomini 84%, donne 16%;**
- **autori del reato uomini**, così suddivisi sulla base del sesso delle parti offese:
 - parti offese uomini 29%,
 - parti offese donne 71%;
- **autori del reato donne**, così suddivisi sulla base del sesso delle parti offese:
 - parti offese uomini 60%,
 - parti offese donne 40%.

Dunque, le lesioni aggravate dalla relazione sono commesse in gran parte da uomini (84%) ai danni principalmente di donne (71%), ma anche di uomini (29%)

Nei limitati casi in cui autori del reato sono donne (16%), le parti offese sono in misura quasi eguale uomini e donne.

In conclusione, risulta che trattasi complessivamente di delitti di uomini nei confronti di donne.

I provvedimenti precautelari (arresti e allontanamenti urgenti). Incremento del 12% degli arresti. In totale 8% delle notizie di reato noti

In un'apposita direttiva alla polizia giudiziaria si è precisato che numerosi sono gli strumenti per tutelare nell'immediatezza la vittima, dovendosi esercitare l'obbligo di arresto per maltrattamenti e atti persecutori nonché l'allontanamento urgente dalla casa familiari dell'autore del reato. È quest'ultimo che va arrestato o allontanato mentre la parte offesa deve continuare a restare nella propria abitazione.

Reato	PERIODO 9/8/18-5/8/19	PERIODO 9/8/19-5/8/20	PERIODO 9/8/20-5/8/21	PERIODO 9/8/21-5/8/22	PERIODO 9/8/22-5/8/23	PERIODO 9/8/23-5/8/24	PERIODO 9/8/24-5/8/25
572 c.p.	30	32	24	18	16	30	42
609-bis c.p. ss	3	8	2	2	1	7	4
612-bis c.p.	10	10	8	10	5	12	7
582c.p. aggravato	32	28	28	33	27	24	29
TOTALE	75	78	62	63	47	73	82 (+ 12%)

Tabella 21: Estrazione dati mediante Console ad eccezione del 582 aggravato, estratto mediante SIRIS.

Allontanamenti urgenti della polizia giudiziaria

- anno 2018-2019: 8 (4 per 572 c.p. e 4 per 582 aggravato c.p.);
- anno 2019-2020: 9 (5 per 572 c.p. e 4 per 582 aggravato c.p.);
- anno 2020-2021: 9 (4 per 572 c.p. e 5 per 582 aggravato c.p.);
- anno 2021-2022: 11 (5 per 572 c.p. e 6 per 582 aggravato c.p.);
- anno 2022-2023: 10 (6 per 572 c.p. e 4 per 582 aggravato c.p.);
- anno 2023-2024: 10 (6 per 572 c.p. e 4 per 582 aggravato c.p.);
- anno 2024-2025: 11 (7 per 572 c.p. e 4 per 582 aggravato c.p.).

Allontanamenti urgenti del pubblico ministero: 5.

Arresti in flagranza differita: 7.

Le misure cautelari (in gran numero): 20% delle notizie di reato. Il costante utilizzo del cd braccialetto elettronico, con ampia tutela della donna e riduzione drastica delle violazioni.

Il 70% delle richieste di misure cautelari personali dell'Ufficio riguarda reati di violenza domestica e di genere.

L'Ufficio Gip provvede con grande tempestività. In caso di urgenza è accaduto che la misura richiesta sia stata depositata anche lo stesso giorno o il giorno successive.

Il numero di misure cautelari è di 252, pari al 20% delle notizie di reato in questa materia.

È utilizzato costantemente il braccialetto elettronico, ormai obbligatorio (pur non essendo rilevabile per le misure non custodiali dai dati statistici).

Si offrono i dati del gran numero di misure cautelari applicate, sia all'esito dell'arresto o dell'allontanamento urgente, sia con richiesta del PM, a dimostrazione dell'attenzione per la tutela della persona offesa.

Articolo	Tipo Misura	Anno 16/17	Anno 17/18	Anno 18/19	Anno 19/20	Anno 20/21	Anno 21/22	Anno 22/23	Anno 23/24	Anno 24/25
C.P. 572	CUSTODIALE Totale	26	49	55	57	57	50	52	58	81
	NON CUSTODIALE Totale	19	36	70	92	74	96	103	113	80
C.P. 572 Totale		45	85	125	149	131	146	155	171	161
C.P. 612 BIS	CUSTODIALE Totale	2	18	26	24	15	20	22	24	24
	NON CUSTODIALE Totale	13	21	22	52	51	37	36	52	38
C.P. 612 BIS Totale		15	39	48	76	66	57	58	76	62
C.P. art. 609 BIS e segg.	CUSTODIALE Totale	21	19	14	18	6	16	19	21	19
	NON CUSTODIALE Totale	5	7	15	13	9	18	17	12	10
C.P. art. 609 BIS e segg. Totale		26	26	29	31	15	34	36	33	29
TOTALE MISURE		86	150	202	256	212	237	249	280	252

Tabella 22: Estrazione dati mediante SIRIS, query non ministeriale, n. richieste di misura e/o di modifica emesse ed eseguite nel periodo di riferimento

Le misure di prevenzione.

Di grande utilità le misure di prevenzione emesse ai sensi dell'art. 4 d.lgs. n. 159/2011: 5 nel 2019-20, 8 nel 2020-21, 9 nel 2021-22, 10 nel 2022-23, 12 nel 2023-24, 18 nel 24-2025.

Il Tribunale di Roma, sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione, provvede con grande celerità, anche con applicazione urgente inaudita altera parte ex art. 9 d.lgs. n. 159/2011, quando richiesto dalla Procura, ricorrendo i presupposti.

L'esito dei procedimenti.

	Reato	Condanna	Assoluzione	N.D.P.	di cui per prescrizione	NLP
2020/21	572 c.p.	74	15	16	11	13
	609 bis e segg. c.p.	29	3	5	0	6
	612 bis c.p.	52	9	26	11	38
	sub tot.	155	27	47	22	57
2021/22	572 c.p.	71	27	13	8	11
	609 bis e segg. c.p.	17	7	6	0	8
	612 bis c.p.	53	8	33	17	107
	sub tot.	141	42	52	25	126
2022/23	572 c.p.	84	37	13	6	10
	609 bis e segg. c.p.	21	12	6	0	6
	612 bis c.p.	43	22	38	15	11
	sub tot.	148	71	57	21	27
2023/24	572 c.p.	68	52	18	4	12
	609 bis e segg. c.p.	22	10	9	1	1
	612 bis c.p.	62	16	41	9	7
	sub tot.	152	78	68	14	20
2024/25	572 c.p.	68	36	1	5	0
	609 bis e segg. c.p.	24	7	0	0	0
	612 bis c.p.	39	17	0	9	0
	sub tot.	131	60	1	14	0
Totale		727	278	225	96	230

Tabella 23: Esiti codice rosso – estrazione da banca dati Tribunale DIB, sentenze per procedimento.

	Reato	Condanna	Assoluzione	N.D.P.	di cui per prescrizione	NLP
2020/21	572 c.p.	74	15	16	11	13
	609 bis e segg. c.p.	29	3	5	0	6
	612 bis c.p.	52	9	26	11	38
	sub tot.	155	27	47	22	57
2021/22	572 c.p.	71	27	13	8	11
	609 bis e segg. c.p.	17	7	6	0	8
	612 bis c.p.	53	8	33	17	107
	sub tot.	141	42	52	25	126
2022/23	572 c.p.	84	37	13	6	10
	609 bis e segg. c.p.	21	12	6	0	6
	612 bis c.p.	43	22	38	15	11
	sub tot.	148	71	57	21	27
2023/24	572 c.p.	68	52	18	4	12
	609 bis e segg. c.p.	22	10	9	1	1
	612 bis c.p.	62	16	41	9	7
	sub tot.	152	78	68	14	20
2024/25	572 c.p.	130	29	17	4	11
	609 bis e segg. c.p.	32	13	1	0	2
	612 bis c.p.	48	13	29	11	14
	sub tot.	210	55	47	15	27
Totale		806	273	271	97	257

Tabella 24: Banca dati Procura. Estrazione dati mediante SIRIS, query non ministeriale, n. definizioni GIP e DIB per q.g.f., con provvedimento emesso nel periodo di riferimento.

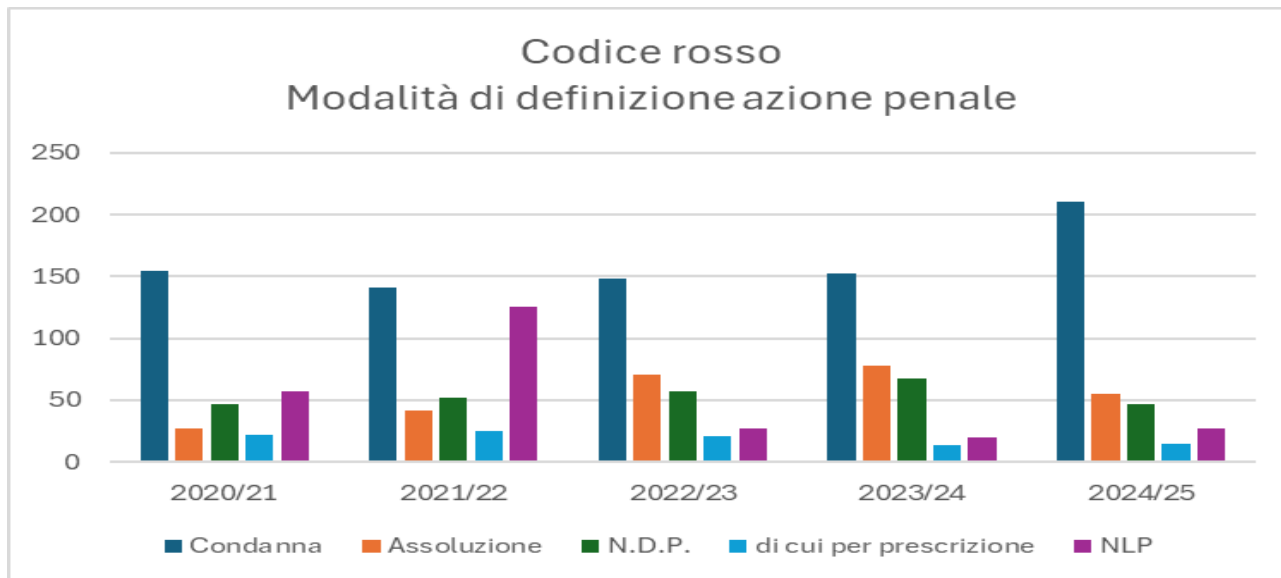


Grafico modalità di definizione fascicoli in cui è stata esercitata l'azione penale, banca dati Procura, estrazione mediante SIRIS.

Depurando il dato dalle sentenze NDP e altre, si ha per qgf (titolo di reato ovvero delitto contestato):

- anno 2023-2024: condanne 66%, assoluzioni 34%;
- anno 2024-2025 condanne 75% (806), assoluzioni 25% (273).

Un esame condotto sull'epoca del fatto e della sentenza evidenzia che la celere definizione del processo incrementa le condanne, con una riduzione delle assoluzioni, con NDP e altre costanti (20% del totale).

Il dato rappresenta come la celerità del procedimento, derivante dalla effettiva trattazione prioritaria, incida sull'esito del processo. In definitiva, la vicinanza tra fatto e sentenza riduce i possibili ridimensionamenti della parte offesa.

In tal senso anche l'incremento delle condanne rispetto all'anno passato, dal 66% al 75%. Sul dato incide anche la "qualità" delle indagini che comporta la condanna anche in presenza di non infrequenti ritrattazioni o ridimensionamenti della persona offesa.

Le criticità relative al braccialetto elettronico

La Procura ha monitorato costantemente la disponibilità e le criticità insorte sul braccialetto elettronico, avviando anche un procedimento penale in cui è stata svolta un'articolata CT da parte dei Carabinieri del Reparto Tecnologie Informatiche del R.I.S. di Roma.

Risulta, in primo luogo, una carenza nella disponibilità, con applicazioni anche a distanza di 15 giorni, mentre i malfunzionamenti e i cd falsi allarmi si sono ridotti.

Queste le conclusioni presenti nella richiesta di archiviazione del proc. n. 8674/2024 Mod 44

Sintesi delle criticità emerse.

Ribadita l'importanza del braccialetto elettronico, sono emerse le seguenti criticità (come ricordato ridotte nel tempo grazie all'impegno degli attori del sistema):

- a. gli apparecchi disponibili sono insufficienti e non sono applicati sempre nei termini previsti (4 giorni dalla richiesta) che potrebbero apparire anche troppo ampi per assicurare la tutela della persona offesa;
- b. l'opportunità di una maggiore formazione del personale tecnico che procede all'installazione dell'apparato (non potendosi dare tale carico solo alle forze di polizia) in ordine al tema della violenza domestica e ai danni delle donne, prevedendo un'adeguata spiegazione, compendiate anche in un opuscolo semplice da consegnare alle parti;
- c. l'opportunità di un miglioramento del sistema, con una maggiore selezione degli allert rilevanti, potrà solo giovare all'efficacia della tutela della persona offesa. LA valutazione, in tale contesto, di una centralizzazione della rilevazione e selezione degli allarmi come previsto in altri ordinamenti, con una più adeguata selezione degli interventi sul posto a tutela della persona offesa;
- d. la necessità di assicurare la durata della batteria degli apparati in possesso di indagato/imputato e persona offesa, costretti a continue ricerche di reti elettriche per la ricarica. Tali anomalie, in particolare, comportano disaffezione per la persona offesa che può per tale ragione non portare con sé l'apparato.
- e. la necessità di interventi rapidi in caso di malfunzionamento degli apparati;
- f. la necessità di affrontare plurime questioni, spesso di carattere squisitamente tecnico che incidono, però, sulla funzionalità dell'intero sistema quali (a mero titolo esemplificativo perché di stretta competenza di altre istituzioni):
 - La non rilevata presenza di un adeguato protocollo tecnico-giuridico per la gestione delle anomalie, con raccolta e conservazione forense dei dati di sistema;
 - La non rilevata presenza di un sistema di accesso sicuro e verificabile ai dati cifrati (log di allarmi e malfunzionamenti, allo stato protetti e non accessibili). Si è ricordato che esaminando i files contenuti all'interno dell'App "G4S monitoring" (che gestisce il funzionamento del telefonino come "Braccialetto Elettronico") si è trovato un database chiamato: master.sqlite. Il file master.sqlite, risulta essere codificato, infatti, quando si prova a leggerlo con il software SQLCipher, viene richiesta la password, che è nota solo allo sviluppatore del codice sorgente Dentro tale file dovrebbero essere stati memorizzati dati interessanti per capire meglio i malfunzionamenti; tuttavia, la presenza della codifica impedisce ulteriori accertamenti;
 - La rilevata assenza di un'adeguata capacità delle batterie e del sistema fingerprint (allo stato non utilizzato e dunque superfluo) per ridurre crash e interruzioni di servizio. Si è ricordato che nel file di log degli apparati esaminati sono stati rinvenuti file di dump (denominati Tombstone, in Android) generati quando un'applicazione o un processo del sistema va in crash. L'interpretazione di questi file consentiva di evidenziare un malfunzionamento del modulo FINGERPRINT, in grado di generare un consumo anomalo della batteria.

Dell'esito del procedimento sono state informate numerose Autorità:

- Ministro della Giustizia, Ufficio del Capo di Gabinetto;
- Ministro dell'Interno, Ufficio del Capo di Gabinetto;
- Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Ufficio del Capo di Gabinetto

- Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere;
- Presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica.

La carenza di dispositivi ha indotto a interessare le medesime autorità in data 30 agosto 2025 rappresentando era rimasta senza esito la nota del Ministero della giustizia, Dipartimento per gli affari di Giustizia, Direzione Generale Affari Interni del 13 maggio 2025 in cui si segnalava che *“eventuali profili organizzativi o economici non possano precludere....l’attivazione del controllo a distanza..”*.

Infatti, la carenza di braccialetti elettronici (anche per arresti domiciliari) continua a verificarsi. Per il mese di agosto 2025 in questo circondario, la polizia giudiziaria ha segnalato che Fastweb ha rappresentato l’esaurimento della disponibilità contrattuale dal 14 agosto 2025. Pertanto, l’applicazione è stata differita almeno di 18 giorni, con evidente pericolo per la collettività e per le persone offese di delitti cd Codice Rosso.

Gli omicidi di donne ovvero femminicidi

Nell’ultimo anno si sono registrati 2 omicidi di donne, definibile femminicidio, **che si inquadrano perfettamente nella fattispecie delineata nel disegno di legge approvato dal Senato e all’esame della Camera.**

Nell’ambito del **primo procedimento** (procedimento R.G.N.R. 4775.2024 Mod.21) all’esito dell’attività di indagine è stata esercitata l’azione penale nei confronti dell’imputato in forza dei seguenti capi di imputazione (l’imputato è stato poi rinviato a giudizio ed è attualmente pendente il processo dinanzi alla Corte di Assise di Roma):

- del reato di cui agli artt. 61 nr. 1), 5), 575, 577 commi 1 nr. 3) e 2 c.p. perché dopo aver atteso che la moglie M A salisse all’interno della propria autovettura, si avvicinava furtivamente all’automobile nel mentre la vittima stava effettuando una manovra per uscire da un parcheggio e, senza farsi notare, esplodeva un colpo d’arma da fuoco da brevissima distanza che attingeva la M all’altezza della spalla sinistra, posteriormente, tra il deltoide e la radice dell’arto superiore di sinistra cagionando uno shock emorragico – ipovolemico irreversibile da ferita penetrante il tronco e trapassante il torace da cui derivava la sua morte.

Con le aggravanti:

- di aver commesso il fatto in danno della moglie;
- di aver agito con premeditazione avendo maturato il proposito criminoso in data 4 agosto 2024 (quando la M. gli ribadiva la sua volontà di separarsi e lo informava di avere una relazione con un altro uomo) ed essendo partito dal proprio appartamento sito in altra regione, Norcia, la mattina del 6 agosto 2024, portando con sé la pistola Beretta calibro 7,65, con lo specifico intento di uccidere la moglie che rintracciava mediante il costante monitoraggio di un GPS clandestinamente installato nella sua autovettura;
- di aver commesso il fatto per motivi abietti avendo ucciso la moglie per *“punirla”* in quanto non tollerava di perdere definitivamente il controllo sulla vita, l’autonomia e l’indipendenza di questa dopo che la persona offesa aveva deciso di sottrarsi menzionando una presunta relazione sentimentale con altra persona e la volontà di portare a termine la già intrapresa separazione legale;
- di aver commesso il fatto approfittando di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la privata difesa avendo sparato alla moglie ponendosi dietro di lei nel mentre la stessa si trovava alla guida della sua autovettura nell’atto di effettuare una manovra, non consentendole alcuna reazione. (Fatto commesso in Fonte Nuova il 6 agosto 2024)

- del reato di cui all'art. 572 c.p. perché con più azioni, ripetute nel tempo maltrattava la moglie M A, sia durante che dopo la fine della loro relazione sentimentale (avvenuta nell'anno 2019) non accettando la volontà della donna di volersi separare legalmente, ponendo in essere nei suoi confronti una condotta abituale estrinsecatasi in più azioni di violenza verbale, fisica, psicologica ed economica, azioni che pur se realizzate in momenti successivi sono risultate collegate da un nesso di abitudine ed avvinte nel loro svolgimento da un'unica intenzione criminosa di ledere l'integrità psicologica e morale della persona offesa.

- del reato di cui agli artt. 61 nr. 2) c.p. e 2 e 4 legge 895 del 1967 perché al fine di eseguire il reato di cui al capo di imputazione nr. 1) illegalmente portava in luogo aperto al pubblico la pistola Beretta calibro 7.65 matricola D48525W. (fatto commesso in Fonte Nuova il 6 agosto 2024)

In data 6 agosto 2024 militari della Stazione CC di Mentana intervenivano in via Palombarese nr. 222 a seguito della segnalazione relativa all'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione di una donna. Giunti sul posto i militari constavano la presenza di una donna, successivamente identificata in M A, che si trovava all'interno di un'autovettura con la testa accasciata, senza dare alcun segno di vita; sul posto i militari, con l'ausilio di altre persone, identificavano un uomo che affermava testualmente rivolgendosi al militare intervenuto: *"sono stato io"*.

Tale soggetto, successivamente identificato in O D, marito della M, veniva trovato in possesso di un borsello al cui interno vi era una Beretta calibro 7,65 con cane armato.

I tre figli della M dichiaravano che i loro genitori da tempo non andavano più d'accordo, tanto che tra i due era in corso una causa di separazione e che il padre non aveva mai accettato la decisione della madre di volersi separare (il padre, in particolare, più volte in loro presenza aveva affermato *"piuttosto l'ammazzo ma non le do la separazione"*).

Successivamente nel corso delle indagini è stato accertato che l'omicidio è stato l'ultimo atto di una serie di maltrattamenti e condotte persecutorie realizzate per molti anni in danno della donna (che mai aveva denunciato il marito).

In particolare, proprio la comunicazione della donna di voler portare a termine la già intrapresa relazione coniugale, menzionando anche una (inesistente) relazione con un altro uomo, ha indotto l'imputato ad organizzare l'omicidio della moglie, realizzato con freddezza alcuni giorni dopo (motivo per il quale sono state contestate all'indagato sia l'aggravante della premeditazione che quella dei motivi abietti).

Nell'ambito del secondo procedimento (procedimento R.G.N.R. 4826.24 Mod.21) all'esito dell'attività di indagine è stata esercitata l'azione penale nei confronti dell'imputato in forza del seguente capo di imputazione (l'imputato è stato poi rinviato a giudizio ed è attualmente pendente il processo dinanzi alla Corte di Assise di Roma)

- del reato di cui agli artt. 61 nr. 5), 575, 577 comma 1 nr.1) c.p. perché nel corso di un litigio con la moglie F L avvenuto all'interno dell'abitazione familiare, dapprima la aggrediva nel mentre la donna si trovava ancora nel suo letto, costringendola a gridare per richiedere aiuto e, successivamente, la afferrava per il collo facendole sbattere la testa sul pavimento e stringendole le mani al collo fino a cagionarne la morte (che derivava da una "insufficienza cardio - respiratoria acuta secondaria ad asfissia meccanica violenta da strozzamento in paziente con trauma cranico").

Con le aggravanti di aver commesso il fatto in danno della moglie ed approfittando di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, considerando che l'aggressione avveniva di prima mattina all'interno dell'abitazione familiare nel mentre la donna si trovava ancora a letto.

Fatto commesso in Castelnuovo di Porto il 9 agosto 2024

In data 9 agosto 2024 militari della Stazione CC di Rignano Flaminio intervenivano in via Bellavista 8.

Il personale dei Vigili del Fuoco, allertato dalla C.O. di Bracciano, riferiva di aver suonato alla porta dell'abitazione dei coniugi F - A, senza riuscire a fare accesso in quanto un soggetto di sesso maschile aveva riferito loro *"di non poter aprire la porta in quanto la moglie si stava vestendo"*; il medesimo uomo riferiva di attendere anche ai militari intervenuti subito dopo, senza aprire la porta.

Poco dopo lo stesso apriva la porta dell'abitazione e veniva identificato in AC il quale si presentava a torso nudo ed in pantofole; veniva chiesto all'uomo dove si trovasse la moglie e lo stesso dichiarava che la stessa si trovava all'interno di una camera, dove poco dopo accompagnava i militari.

All'interno della camera i militari notavano il corpo di una donna, con il capo e il dorso disteso sul pavimento e le gambe appoggiate sul letto; la donna, inoltre, impugnava nella mano sinistra un coltello da cucina.

Poco dopo interveniva personale del 118 che constatava il decesso della donna moglie dell'A. che, nell'immediatezza dei fatti, dichiarava che lui e la moglie dormivano in stanze separate da circa 4 anni, poiché la donna durante la notte lo disturbava *"russando"*; nella serata del 08/08/2024 dopo aver cenato presso un Ristorante sulla Salaria, erano rincasati per poi andare a dormire. La mattina del 9 agosto, alle ore 06:15 circa, aveva sentito la moglie chiedere aiuto; si era quindi recato in camera sua trovandola a terra; con l'intento di alzarla le aveva stretto le mani al collo fino ad ammazzarla (*"nel tentativo di portarla sul letto, stringendole il collo per portarla su l'ho ammazzata"*). Aggiungeva di non aver chiamato i soccorsi perché, a suo dire, *"non ce ne era bisogno"*.

Successivamente l'A., nuovamente interpellato su quanto accaduto dal Comandante della Stazione CC di Castelnuovo di Porto, dichiarava di aver avuto un *"raptus"* che lo aveva indotto ad attentare volontariamente alla vita della moglie, fino ad ucciderla.

Il medesimo Comandante notava sulla schiena dell'A dei graffi che lo stesso dichiarava essere riconducibili al tentativo di divincolarsi della moglie nel mentre lo stesso la stava soffocando.

Il medico legale intervenuto sul posto effettuava esame esterno della salma non ravvisando evidenze di morte violenta, rinviando ogni valutazione all'esito dell'esame autoptico (all'esito del quale veniva confermato che la morte era avvenuta per asfissia meccanica violenta e per un trauma cranico subito dalla vittima).

Si procedeva, quindi, all'interrogatorio dell'indagato il quale ammetteva di aver ammazzato volontariamente la moglie, stringendole una mano sul collo (*"Ricordo di aver stretto una sola mano sul collo di mia moglie; penso di aver stretto la mano sul collo di mia moglie per circa cinque minuti."*).

L'attività di indagine svolta successivamente non ha fatto emergere un quadro di abituali condotte maltrattanti realizzate dall'indagato in danno della vittima.

Risultano due tentati omicidi di donne, uno archiviato per infondatezza della denuncia (nella sua materialità), l'altro per il quale vi è custodia cautelare in carcere ed è in corso il dibattimento

I dati relativi ad altri reati di rilievo: artt. 388, comma 2, 387-bis, 570 e 570-bis, c.p.

Quest'anno La Procura ha deciso di monitorare anche delitti di particolare rilievo nella materia in esame, che si collocano nell'ambito della violenza di genere, domestica e contro le donne, tanto che sono attribuiti alla competenza del relativo Gruppo di lavoro.

Delitto ex art. 388, secondo comma, c.p.: elusione del provvedimento del giudice civile relativo a minorenni.

Totale e rapporto sesso p.o./qgf

		Anno Giudiziario					
REATO	SESSO P.O.	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	Totale
570 BIS	Femminile	114	101	92	83	78	468
	Maschile	11	16	11	6	10	54
570 BIS Totale		125	117	103	89	88	522
570 C.P.	Femminile	93	84	100	105	92	474
	Maschile	12	23	16	26	21	98
570 C.P. Totale		105	107	116	131	113	572
Totale complessivo		230	224	219	220	201	1094

Il numero totale è sostanzialmente costante negli ultimo 5 anni (tra 230 e 200).

Spicca il sesso della persona offesa. Per l'anno 2024-2025:

- Parte offesa donna, totale 942 (86%),
- Parte offesa uomo, totale (14%).

Dunque trattasi di delitti che vedono per la quasi totalità parti offese le donne.

Definizioni

		Anno Giudiziario					
REATO	DEFINIZIONE	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	Totale
570 BIS	Esercizio Azione Penale	69	58	54	32	2	215
	Archiviazione	54	52	46	41	22	215
	Non definiti	2	7	3	16	64	92
570 BIS Totale		125	117	103	89	88	522
570 C.P.	Esercizio Azione Penale	49	30	63	23	1	166
	Archiviazione	54	73	49	64	46	286
	Non definiti	2	4	4	44	66	120
570 C.P. Totale		105	107	116	131	113	572
Totale		230	224	219	220	201	1094

L'esercizio dell'azione penale è pari al 43%, una percentuale superiore a quella relativa alle definizioni della totalità dei reati, pari al 30,7%.

Reato ex art. 387 bis c.p. Dettaglio.

Rapporto sesso p.o./qgf

		Anno Giudiziario					
REATO	SESSO P.O.	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	Totale
387 bis							
	Femminile	10	27	35	47	39	158
	Maschile	4	9	13	15	4	45
Totale complessivo		14	36	48	62	43	203

Nel'anno 2023-2024 93% parti offese donne. Trattasi di delitto commesso sostanzialmente nei confronti delle donne

		Anno Giudiziario					
REATO	DEFINIZIONE	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	Totale
387 bis	Archiviazione	4	13	9	23	14	63
	Esercizio azione penale	10	23	39	35	13	120
	Non definiti				4	15	19
Totale complessivo (esercizio azione penale 66%)		14	36	48	62	43	203

Reato ex art. 388 c. 2 c.p. Dettaglio.

Rapporto sesso p.o./qgf

		Anno Giudiziario					
REATO	SESSO P.O.	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	Totale
388 c. 2	Femminile	8	9	24	13	7	61
	Maschile	9	19	18	13	5	64
Totale complessivo		17	28	42	26	12	125

Percentuale paritaria tra uomini e donne parti offese.

Definizioni

		Anno Giudiziario					
REATO	DEFINIZIONE	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	Totale
388 c. 2	Archiviazione	10	21	37	21	3	92
	Esercizio azione penale	7	7	5	5		24
	Non definiti					9	9
Totale complessivo		17	28	42	26	12	125

La gran parte dei procedimenti sono archiviati (93%).

Le leggi nn. 69/2019 (cd. Codice rosso) e 168/2023. L'esperienza positiva.

L'applicazione della legge 69/2019, cd Codice rosso non ha sollevato particolari problemi come evidenziato nella *Seconda relazione sull'attuazione della l. n. 69/2019 del 10 agosto 2020, reperibile sul sito della Procura*^{15F} e su riviste giuridiche in quanto:

- si erano già assegnate risorse adeguate all'apposito Gruppo di lavoro (4 magistrati su 8);
- erano state già impartite precise direttive alla polizia giudiziaria;
- si è adottata un'interpretazione finalizzata all'attuazione della ratio della legge evitando "burocratizzazioni";
- si è provveduto immediatamente ad adottare un'organizzazione interna adeguata.

La nuova normativa ha incrementato gli adempimenti e imposto tempi stretti non tenendo conto delle risorse disponibili, ragion per cui l'attuazione soddisfacente della legge Codice Rosso nel circondario deriva dalla meditata scelta di questa Procura, precedente alla nuova disciplina, di investire ingenti risorse per la trattazione di questi reati, oltre che dall'impegno, sacrificio e professionalità della polizia giudiziaria e dei quattro magistrati assegnati alla trattazione di questi reati (50% dei magistrati dell'Ufficio).

Dunque, pur se la l. n. 69/2019 non affronta direttamente il tema delle risorse necessarie e adotta meccanismi troppo rigidi, va condivisa la scelta legislativa di assicurare priorità alla trattazione di questi reati.

Analoga conclusione positiva per la l. n. 168/2023 che ha introdotto l'allontanamento urgente del pubblico ministero e l'arresto in flagranza differita, oltre a plurima modifica (ad esempio l'obbligo del braccialetto elettronico con distanza minima, normando sostanzialmente la prassi di questa Procura).

Alcuni limiti.

Le leggi in esame, certamente condivisibile per la ragione che la ispira e per l'accelerazione necessaria per una rapida tutela della persona offesa, attuata con rigore grazie all'impegno dei Sostituti Procuratori della procura di Tivoli e della polizia giudiziaria del circondario, formata attraverso specifici corsi organizzati dalla Procura, pur a risorse inalterate, affronta – però – solo alcuni *segmenti* che interessano la violenza ai danni delle donne. Mancano, ad esempio:

- interventi sulle fasi successive a quelle delle indagini (udienza preliminare, dibattimento di primo e secondo grado) in cui i tempi sono rimasti immutati e inaccettabilmente lunghi tanto da condurre ad assoluzioni derivanti dal *fattore tempo*.
- uno sguardo sul settore civile e del Tribunale per i minorenni ove non sempre si valuta la violenza patita dalle donne;
- una seria e specifica formazione di tutti i diversi soggetti che si occupano della violenza di genere che non si può contrastare seriamente in mancanza di strumenti di conoscenza della sua causa che trovano origini in fondamenti culturali profondi.

Ancora, tralasciando le questioni di carattere strutturale che sono a fondamento dei reati di violenza di genere, da affrontare in altre sedi, la legge cd. codice rosso – di cui va apprezzata la *ratio* di incrementare la tutela per le donne vittime di reati di violenza di genere – non risolve (pur affrontandoli in alcune parti) alcuni "nodi" che impediscono una **reale tutela delle vittime** dei delitti in esame, tra i quali:

- l'assenza di idonee strutture che consentano di accompagnare la donna alla denuncia e dopo la denuncia. Pur se sono stati attivati nel circondario di Tivoli negli ultimi due anni tre centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione, si tratta di un numero largamente insufficienti in un territorio di 600.000 abitanti. Manca una casa rifugio che assicuri tutela e accoglienza immediata;
- l'assenza di un'adeguata formazione della polizia giudiziaria (prevista dalla legge per il futuro). Questa Procura, per ovviare alla carenza, aveva già provveduto ad avviare appositi corsi e a individuare, con la collaborazione dei Comandi, personale più attrezzato per l'accoglienza delle donne e la ricezione delle denunce. Ma occorre un impegno complessivo maggiore;
- l'assenza di un numero adeguato di personale di polizia giudiziaria, oltre che di personale di questa Procura.

Va sottolineato, infine, che la tutela della vittima dei reati di violenza di genere (come si è visto trattasi in larghissima parte di violenza di uomini ai danni di donne) non può essere delegata solo alla magistratura, alle forze dell'ordine e alla polizia giudiziaria.

In estrema sintesi, occorre, in primo luogo, una *rete* che percepisca la gravità di questi reati e ne faccia venire meno le ragioni profonde (denunce dei vicini, contesto familiare che non tenda a coprire i fatti, un uso adeguato del linguaggio da parte dei mezzi di informazione, ecc.). Sono, poi, assolutamente insufficienti centri antiviolenza e servizi delle pubbliche istituzioni che accolgano le donne vittime di reato, le tutelino e le accompagnino, anche economicamente, verso una determinazione e consapevolezza che consenta loro di allontanarsi dal clima di violenza e dai condizionamenti che subiscono e siano, così, in grado di affrontare un processo penale che, altrimenti, rischia di concludersi con assoluzioni derivanti da ridimensionamenti dei racconti delle vittime e ritrattazioni.

Occorre infine un dibattito celere che purtroppo oggi nel circondario opera solo se la misura è in atto.

Il rilievo dei termini per l'esame della persona offesa e per la valutazione sulla richiesta di misura cautelare.

La Procura comunica trimestralmente i dati in ordine ai delitti codice rosso:

- audizione delle persone offese ex art. 362, comma 1 ter, c.p.p., nei tre giorni dall'iscrizione;
- valutazione sulle misure cautelari ex art. 362-bis c.p.p., nei 30 giorni dall'iscrizione.

Si è precisato che la raccolta dei dati (certamente necessaria, oltre che opportuna) impone un notevole aggravio organizzativo per personale e PM in quanto non sono presenti appositi campi nel SIC.P. (tanto che è stata creata da questa Procura una "Materia" per differenziare reati Codice Rosso e PO ascoltata dalla PG, ma non possono crearsi ulteriori sotto materie), per cui allo stato andrebbe disposto un conteggio e un'annotazione manuale a carico di PM e personale, con una notevole burocratizzazione e un non agevole adempimento. Del resto, anche codesta Procura Generale e la Procura Generale della cassazione hanno **richiesto apposite modifiche all'applicativo informatico.**

I dati, rivisti per la presente relazione, possono presentare dei limitati "scostamenti" rispetto a quelli comunicati trimestralmente.

Questi i dati complessivi dell'anno in esame (1° luglio 2024-30 giugno 2025):

Procedimenti penali iscritti per i delitti di cui all'art. 362, comma 1 ter, c.p.p.				
Procura della Repubblica di Tivoli				
Iscrizioni	Assunzione di informazioni nel termine di 3 giorni		Decreti del PM di differimento	Revoche
Numero: 1087	TOTALE	n. 939	n. 148	n. 0
	Dalla PG nell'immediatezza su delega generale	430		
	Su delega del PM nei 3 giorni	475		
	Dal PM direttamente	11		

In 23 casi la PG non ha provveduto per irreperibilità della PO

Procedimenti penali iscritti per i delitti di cui all'art. 362 bis c.p.p.			
Procura della Repubblica di Tivoli			
Totale complessivo procedimenti iscritti		1.111	
Tipologia	Richieste di misura emesse entro i 30 giorni dall'iscrizione	Richieste di misura emesse dopo i 30 giorni dall'iscrizione (1)	Totale
ALLONTANAMENTO dalla CASA FAMILIARE	15	9	24
ARRESTI DOMICILIARI	2	2	4
ARRESTI DOMICILIARI con BRACCIALETTO ELETTRONICO	7	1	8
CUSTODIA CAUTELARE in CARCERE	48	6	54
DIVIETO di AVVICINAMENTO ai LUOGHI FREQUENTATI dalla P.O.	45	9	54
OBBLIGO VERSAMENTO ASSEGNO	3	1	4
Totale complessivo	120	28	148

(1) In tutti i casi in cui non è richiesta la misura nei 30 giorni il PM adotta un provvedimento in cui motiva succintamente le ragioni.

Aspetti organizzativi. Il lavoro di rete. L'azione complessiva della Procura.

I documenti che attestano l'azione della Procura di Tivoli sono reperibili nell'apposita sezione del sito *web* della Procura denominato *Contrasto alla violenza di genere*¹².

¹² Reperibile sul sito della Procura ovvero alla pagina http://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx.

In estrema sintesi:

1) **Coinvolgimento e sensibilizzazione dei diversi soggetti che operano in questo settore. La rete.**

Si menziona il protocollo del 29 novembre 2016, firmato con Asl Roma 5, Asl Roma 4, Ordine degli Psicologi del Lazio, Consiglio dell'ordine degli Avvocati e Camera penale di Tivoli, Comuni di tivoli e Guidonia Montecelio, per la realizzazione di un sistema integrato di protezione delle vittime di reato, in condizione di particolare vulnerabilità e di violenza di genere.

È stata realizzata la quasi totalità degli interventi previsti dal protocollo. L'obiettivo è stato non quello di scrivere protocolli che poi rimangono inattuati, ma pensare il protocollo rispetto all'effettiva attuazione.

- 2) **Avvio e operatività del tavolo interistituzionale.** In esecuzione del citato protocollo è stato avviato, e si riunisce periodicamente, il tavolo interistituzionale di cui fanno parte Procura, Asl, Camera penale, Ordine degli Avvocati, Ordine degli Psicologi, Comuni, Associazioni, polizia giudiziaria.
- 3) **Sportello dedicato alle vittime.** Sono stati dedicati locali allo "Spazio Ascolto vittime" presso la Procura della Repubblica, ove sono presenti per tre giorni alla settimana psicologhe volontarie, con reperibilità di personale delle sezioni di polizia giudiziaria della Procura (se è necessario raccogliere la denuncia) e avvocate dell'Ordine e della Camera penale (per i primi consigli legali, pur se non potranno, poi, assumere la difesa), con contatti col personale dei Servizi sociali e della ASL. **Grazie al protocollo stipulato con la Regione Lazio sono state distaccate funzionalmente 2 psicologhe, formate, che operano a tempo pieno. Si tratta di risorse fondamentali che hanno consentito l'apertura quotidiana dello sportello e di avviare plurimi progetti di cui si dà conto oltre.**
- 4) **Informazioni alle vittime, l'Avviso ex art. 90-bis c.p.p.** È stato predisposto uno specifico Avviso della Persona Offesa ex 90-bis c.p.p. comprensibile e leggibile perché redatto in linguaggio chiaro e di immediata percezione grazie all'ausilio della linguista Prof. E. Piemontese dell'Università La Sapienza di Roma. Il 15 aprile 2019 è stata diffusa la nuova versione: una guida per informare le donne vittime di reati di violenza di genere redatta con la collaborazione della Regione Lazio/ASL Roma 5 e di Differenza Donna Ong (una delle più importanti associazioni che gestisce centri antiviolenza in Italia). L'avviso è stato tradotto in alcune lingue parlate da stranieri presenti nel territorio.
- 5) **Istituzione di Centri antiviolenza (e case-famiglia); il ruolo delle associazioni.** Si è intrapreso un percorso che ha consentito l'apertura di Centri Anti Violenza (CAV) nel circondario (Tivoli, Guidonia, Zagarolo), in precedenza sostanzialmente assenti nonostante la vastità del territorio e la presenza di quasi 600.000 abitanti. Operano anche fattivamente sportelli antiviolenza (Monterotondo). Finalmente è stata aperta una **casa rifugio** a Monterotondo, un'altra dovrebbe a breve essere operativa. **Si è avviata un'opera di approfondimento nelle relazioni con i CAV, con riunioni periodiche. Si è constatata l'importanza dell'ausilio dei CAV per la polizia giudiziaria.**
- 6) **L'importanza della formazione.** Sono stati avviati corsi specifici per la polizia giudiziaria del circondario. Una prima parte è aperta anche agli operatori del settore (CAV Assistenti sociali, etc.), nella seconda parte ci si concentra sulle problematiche operative. Hanno presenziato, tra gli altri, la Presidente della Commissione Senatoriale sul femminicidio, i Comandanti regionale e provinciale dei Carabinieri, esperti di livello nazionale.
- 7) **La conoscenza del fenomeno: lo studio dei dati da parte dell'Università.** È stato avviato, con l'Università di Torino, Dipartimento di psicologia, un progetto diretto a conoscere i luoghi di commissione dei reati di violenza di genere, comparandoli con altri fenomeni criminali.
- 8) **Codice Rosa presso gli Ospedali del circondario.** È stato realizzato con la Asl Roma 5 e Differenza Donna il progetto per rendere più efficace il Codice Rosa presso gli ospedali del circondario.
- 9) **Potenziamento del Gruppo di lavoro sui reati di violenza sessuale, violenza di genere e ai danni dei minori.** È stato potenziato il Gruppo di lavoro sui reati sessuali, di violenza di genere e ai danni dei minori, composto da 5 magistrati (su 10), che tratta esclusivamente questa materia (oltre che la cd. materia generica in via residuale).
- 10) **Sala audizione protetta.** È operativa, dal novembre 2016, una sala dedicata all'ascolto protetto delle vittime, dotata di adeguati strumenti tecnologici tali da evitare ogni contatto visivo che non sia con il CT nominato e la vittima.
- 11) **Audizione delle persone offese.** Sono state adottate tutte le iniziative per assicurare l'audizione delle persone offese da parte di operatori specializzati. Mensilmente è predisposto un apposito turno di reperibilità. Sono stati incrementati gli incidenti probatori;
- 12) **Priorità assoluta nelle indagini. Richiesta tempestiva di misure cautelari. Utilizzo del cd braccialetto elettronico.** I PM trattano con assoluta priorità i procedimenti in cui può esservi pericolo per la persona offesa e richiedono, se necessario, anche in tempi rapidissimi le misure cautelari a protezione delle vittime. I Gip provvedono con estrema tempestività, se necessario lo stesso giorno della richiesta. Le misure cautelari personali sono *monitorate* anche dal Procuratore, attraverso un apposito registro in cui si annotano (dal gennaio 2019) i provvedimenti di modifica e le decisioni del Tribunale del riesame. Si richiede e si applica il cd. braccialetto elettronico anche antistalking che consente alla persona offesa di portare con sé un apparecchio simile a un cellulare che consente di rilevare automaticamente la violazione, consentendo l'immediato intervento della polizia giudiziaria. Non vi sono difficoltà applicative se non per il necessario consenso dell'indagato che, se non prestato, induce a richiedere l'aggravamento della misura per la rilevata maggiore pericolosità;
- 13) **Direttiva alla polizia giudiziaria n. 2/2017, pubblicata su numerose riviste giuridiche.** Sono impartite specifiche indicazioni alla polizia giudiziaria che procede anche sulla base di elencazione di domande da porre alla PO e di moduli che attestino gli interventi operati secondo quanto ritenuto utile dalla Procura.
- 14) **Incremento della polizia giudiziaria specializzata.** D'intesa col Comandante del Gruppo Carabinieri Frascati per le 12 stazioni dipendenti dalla Compagnia di Tivoli sono stati individuati 5 marescialli che si occuperanno della trattazione delle indagini di questi reati, previa formazione, e da cui dipenderanno altri militari. All'esito della sperimentazione, questa modalità sarà estesa alle altre Compagnie Carabinieri del territorio;
- 15) **Istituzione della sezione di polizia giudiziaria specializzata presso la Procura.** Particolarmente utile l'avvio di un'apposita sezione di PG, specializzata in Procura per trattare questi reati. Sono addette 4 unità, tra cui un sottufficiale della Guardia di Finanza per lo svolgimento delle indagini patrimoniali. Il personale della sezione opera sotto la diretta dipendenza dei Magistrati del Gruppo I e ha acquisito una specifica professionalità anche nell'ascolto delle vittime;
- 16) **Ausilio delle persone offese nella fase successiva all'applicazione della misura coercitiva.** Grande utilità si sta registrando nell'azione diretta a prestare ausilio alle vittime dopo l'esecuzione della misura. Spesso le PO in questa fase tendono a ridimensionare i fatti per le pressioni ambientali, per le necessità economiche e per le sensazioni di abbandono che vivono. All'atto della doverosa comunicazione dell'applicazione della misura la persona offesa viene informata in concreto dei suoi diritti dalle psicologhe addette allo Sportello della Procura, individuando concrete azioni di sostegno, anche unitamente ai servizi sociali. La parte offesa viene contattata periodicamente per conoscere la sua situazione;
- 17) **Priorità al dibattimento, evitare la scadenza delle misure cautelari.** I procedimenti per violenza sessuale, maltrattamenti e stalking sono in fascia A (priorità assoluta). Sono monitorati i procedimenti, grazie all'impegno del Tribunale, le misure ormai non scadono;
- 18) **Verifica dell'andamento del dibattimento.** Tutti i processi dibattimentali sono monitorati nel loro andamento, anche per consentire indagini integrative;
- 19) **Verifica dell'esito del dibattimento.** Se le condanne di assoluzione non sono condivise viene proposto appello. Anche per le condanne si propongono, se del caso, ricorsi per cassazione;
- 20) **Coordinamento con la Procura Generale per le impugnazioni proposte.** Si segnalano alla Procura Generale gli appelli di maggior rilievo sulla base di indicazioni fornite dalla stessa Procura Generale. In questo modo l'appello, su richiesta del PG, viene fissato in modo celere e il SPG dell'udienza contattata la Procura per una maggiore conoscenza del caso;
- 21) **Nuovi strumenti di tutela per le vittime di questi reati.** La Procura di Tivoli ha proposto, prima in Italia, nuovi strumenti di tutela della donna vittima di gravi delitti applicando le misure di prevenzione ancora prima delle modifiche introdotte dalla l. 161/2017. Il provvedimento è stato pubblicato su riviste giuridiche e replicato in numerose Procure.
- 22) **Monitoraggio dei detenuti scarcerandi per questi reati e interventi preventivi a tutela delle vittime.** È stato avviato, dal gennaio 2019, un nuovo progetto per tentare di evitare la recidiva del reato da parte dei detenuti per reati di violenza di genere scarcerati all'esito dell'espiazione della pena. In particolare, sono acquisiti periodicamente i dati relativi alle persone detenute in carcere o con misura

Attuazione degli Orientamenti in materia di violenza di genere del 3 maggio 2023 e del 9 gennaio 2024 della Procura Generale della Corte di cassazione. PM e procedimento civile

La Procura ritiene di dare piena e completa attuazione degli Orientamenti opportunamente adottati dalla Procura Generale della Corte di cassazione. Si rinvia a quanto esposto in precedenza.

Quanto al PM in sede civile si osserva quanto segue, condividendo e attuando gli Orientamenti della Procura Generale.

Premessa. L'azione della Procura.

In considerazione della specifica competenza del PM ordinario (fino all'introduzione del Tribunale della famiglia) in ordine ai procedimenti di separazione e divorzio (e, comunque, per quanto previsto dall'art. 38 disp. att. c.p.c.), ci si limita ad offrire un contributo in tale settore.

La Procura ha ritenuto di adottare una specifica organizzazione al fine di rendere effettivo e concreto l'intervento del pubblico ministero nei procedimenti in esame, nella consapevolezza, derivante anche dalle modifiche normative (a partire dall'introduzione dell'art. 64-bis disp. att. c.p.p. ad opera della l. n. 69/2019), dell'importanza della partecipazione della parte pubblica, anche con specifico riferimento al "coordinamento" con i concomitanti procedimenti penali. Tale esigenza è stata rafforzata dall'importanza attribuita dalla riforma introdotta dal d.lgs. n. 149/2022 al nuovo rito nel caso di allegazioni di violenza e al ruolo del pubblico ministero.

La Procura di Tivoli opera con continuità, sotto la direzione del Procuratore della Repubblica, coadiuvato dai Magistrati dell'apposito Gruppo di lavoro e dal personale della relativa sezione di polizia giudiziaria, nel settore civile e in quello penale in materia di tutela dei minorenni e di contrasto alla violenza di genere e domestica, in considerazione delle strette interconnessioni dei due procedimenti e della necessaria valutazione degli atti raccolti nelle due sedi.

Per consentire un'azione ordinata e costante sono state adottate apposite Linee guida in data 29 aprile 2019, aggiornate il 28 febbraio 2023 a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 149/2022, anche per assicurare un'effettiva cooperazione col Tribunale di Tivoli per la protezione e tutela delle vittime di violenza domestica e dei minorenni. Sul sito della Procura è presente l'ultima versione delle *Nuove linee guida operative per l'azione del pubblico ministero della Procura della Repubblica di Tivoli nei procedimenti civili in materia di allegazioni di violenza di genere e tutela dei minorenni ai sensi degli artt. 473-bis e ss. c.p.p., come introdotti dal d.lgs. n. 149/2022 in vigore dal 28 febbraio 2023 (per i procedimenti introdotti*

alternativa alla detenzione per i delitti di cui agli artt. 572, 609-bis e ss., 612-bis c.p., per i quali la liberazione è prevista nei successivi cinque mesi. Particolarmente utile la collaborazione, in questo settore, dei due dipendenti della polizia penitenziaria applicati presso questo Procura dal Procuratore generale sulla base delle nuove disposizioni relative a tale personale, già distaccato dal Ministero presso questa Procura;

23) Incremento dei rapporti con il Tribunale di Tivoli, settore civile.

Si è incrementato il ruolo del PM nei processi civili di separazione, divorzio, affidamento dei figli.

Sono state adottate *Linee guida operative aventi ad oggetto competenze e ruolo del pubblico ministero nei rapporti col tribunale civile in presenza di reati di violenza domestica (artt. 69 e 70 c.p.c.)*, pubblicate su numerosi siti.

La Procura si costituisce costantemente producendo gli atti dei procedimenti penali e interloquendo.

Particolarmente utile la scelta di nominare CTP nel caso di CTU sulla responsabilità genitoriale.

Si è constatata una grande utilità di questa azione, da un lato per fare confluire nel procedimento civile non solo gli atti del procedimento penale ma anche la posizione della Procura sulla rilevanza della violenza nelle determinazioni del giudice civile, dall'altro si inseriscono nel procedimento penale eventuali utili emergenza del processo civile.

da tale data)¹³.

Il PM interviene con memoria e deposito degli atti penali in tutti i procedimenti e segue la trattazione di tutte le udienze un'apposita organizzazione del personale dedicata a scopo.

La nomina del consulente tecnico del pubblico ministero.

La Procura di Tivoli, dopo plurimi e puntuali interventi nel corso dei procedimenti civili in esame con contestuale pendenza del procedimento penale, da tempo provvede a depositare gli atti del procedimento penale ostensibili e, quando opportuno o necessario, rimuove il segreto investigativo di cui è titolare esclusivo, consentendo di conoscere in sede civile atti particolarmente utili.

Si è constatato che la complessità di alcuni casi, in cui si procede a Consulenze Tecniche d'Ufficio, il ruolo del pubblico ministero anche nel richiedere l'attuazione delle indicazioni della Convenzione di Istanbul (ad esempio nel caso di procedimenti penali concomitanti per delitti di violenza di genere e domestica, divieto di mediazione e di incontri tra indagato/imputato e parte offesa), sempre più di frequente richiamata nei provvedimenti del tribunale.

Si è anche offerto il contributo della Procura nella formulazione del quesito (talvolta raccolto) e, innovativamente, sono stati nominati CTP del Pubblico ministero in 15 casi. Il CTP ha consentito al pubblico ministero di essere costantemente aggiornato sullo svolgimento della consulenza, facendo anche pervenire, nel rispetto del contraddittorio, atti e informazioni utili.

All'iniziale perplessità di alcuni CTU ad acquisire informazioni e valutare (ovviamente nell'ambito dei quesiti e della funzione della Consulenza tecnica) le violenze, è seguita generalmente la doverosa attenzione.

D'altra parte, si è constatato che le questioni che emergono nel concomitante procedimento penale sono riprese e accentuate nel corso del procedimento civile di separazione e divorzio in cui i provvedimenti in materia di figli minorenni divengono occasione di accentuati *contrast*i. In questi casi, la mancata valutazione delle violenze accertate ai danni della donna (non sono emersi casi di violenze partite dall'uomo), anche alla presenza dei figli minorenni, rischiava di portare a decisioni prive del necessario dato conoscitivo. D'altra parte, si è registrato una certa difficoltà dei CTU nel valutare le violenze emerse.

La nomina del consulente tecnico del pubblico ministero è stata riconosciuta come buona prassi, da osservare, da parte della Procura Generale della Corte di cassazione *Orientamenti in materia di violenza di genere*, citato, ove si legge « Da questo punto di vista una buona prassi è rappresentata dalla nomina da parte del PM di un proprio Consulente tecnico che segua la consulenza disposta dal Tribunale; il CTU, com'è noto, spesso rappresenta lo snodo principale per le decisioni da adottare e, quindi, il raccordo tra CTP e PM consente a quest'ultimo di essere costantemente informato sulle attività in corso, facilitando la valutazione in ordine all'opportunità di far confluire nel procedimento civile atti ritenuti utili»

¹³ Sezione *Contrasto alla violenza di genere, PM e processo civile*, https://www.procura.tivoli.giustizia.it/documentazione/D_10550.pdf.

Linee guida pubblicate anche su diverse riviste giuridiche, tra cui *Sistemapenale* <https://www.sistemapenale.it/it/notizie/dalla-procura-di-tivoli-nuove-linee-guida-per-lazione-del-pm-nei-procedimenti-civili-in-materia-di-violenza-di-genere-e-tutela-dei-minori>.

L'esperienza maturata: a) l'erronea affermazione, smentita dai dati raccolti, di strumentalità delle querele/denunce delle donne e/o della loro falsità per ottenere vantaggi nel processo civile.

È diffusa l'affermazione, per i reati in esame, della strumentalità (e/o falsità) della denuncia/querela presentata dalla donna per uno dei delitti cd codice rosso al fine di trarne un vantaggio nel procedimento civile. Analoga affermazione non viene proposta qualora la denuncia/querela sia presentata dall'uomo.

La Procura della Repubblica, in presenza di mere affermazioni reiterate, ha verificato i dati in suo possesso in quanto l'esperienza maturata sembrava smentirla.

Premesso che il termine “**strumentale**” di una denuncia è giuridicamente errato in quanto “Una denuncia (o una querela) può essere fondata o infondata, in base ad accertamenti giudiziari spettanti soltanto all'autorità giudiziaria e secondo una regola di giudizio indicata dallo stesso legislatore”¹⁴, l'affermazione sulla strumentalità è smentita dai dati.

Va, ancora, premesso che il tema non si pone, neanche in astratto, per separazioni e divorzi consensuali (pari all'80%)¹⁵ e negoziazioni assistite, limitandosi al più, a una parte dei giudizi contenziosi, un numero poco rilevante per sostenere l'aprioristica affermazione sopra menzionata.

I dati raccolti dalla Procura della Repubblica di Tivoli relativi ai procedimenti civili in questione **dal marzo 2021 al febbraio 2023** in cui vi è stato l'intervento della Procura (essendo in corso un concomitante procedimento penale)¹⁶ smentiscono la stereotipata affermazione suindicata, risultando quanto segue:

➤ **esito delle denunce/querele presentate dalle donne** ai danni degli ex partner per reati cd codice rosso (compresi i delitti di cui agli artt. 388 e 574 c.p.). In un totale di 176 procedimenti di separazione contenziosa risulta che:

- nel 56% dei casi (97 procedimenti penali) il procedimento penale era in fase avanzata e aveva superato, dunque, diverse fasi del contraddittorio (misure cautelari, avviso *ex art. 415-bis*/richieste di rinvio a giudizio/rinvio a giudizio/sentenze di condanna in primo grado);
- nel 44% dei casi (79 procedimenti penali) le denunce/querele erano state archiviate con diverse formule: improcedibilità per remissione di querela per *612-bis* c.p., per insostenibilità dell'accusa *ex art. 408 c.p.p.* e *125 disp. att. c.p.p.* (all'epoca vigente).

Le richieste di archiviazione (pari, come detto, al 44%) risultavano:

- inferiori del 10% a quelle relativi alle denunce/querele di donne nei confronti di uomini quando non vi erano concomitanti procedimenti civili di separazione (pari al 54%, cfr. par. 10);
- inferiori a quelle richieste per la totalità dei procedimenti relative ai reati previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (pari a circa il 50%);

¹⁴ Cass. Pen., Sez. VI, 30 marzo 2023, n. 25841.

¹⁵ Fonte ISTAT www.istat.it/files/2017/11/matrimoni-separazioni-divorzi-2015.pdf.

¹⁶ Procura di Tivoli, *Nuove Linee guida per l'Azione del PM nei procedimenti civili in materia di violenza di genere e tutela dei minori*, in *Sistemapenale.it*, 17 marzo 2023, par. 7.

- **esito delle denunce/querele presentate dall'uomo** ai danni della ex partner per reati cd Codice Rosso (compresi i delitti di cui agli artt. 388 e 574 c.p.). In un totale di 45 procedimenti di separazione contenziosa risulta che:
- nel 9% dei casi (4 procedimenti penali) il procedimento penale era in fase avanzata e aveva superato, dunque, diverse fasi in cui si era esplicato il contraddittorio (avviso *ex art. 415-bis*/richieste di rinvio a giudizio/rinvio a giudizio);
 - nel 91% dei casi (41 procedimenti penali), erano state archiviate con diverse formule.

Dunque, i dati raccolti dal marzo 2021 al febbraio 2023 consentono di giungere alle seguenti conclusioni:

- a) il numero di archiviazioni emesse per querele/denunce presentate da donne nei confronti dei loro ex compagni nel corso di procedimenti civili di separazione e divorzio è addirittura inferiore con i dati relativi ai procedimenti per reati cd codice rosso e a quelli relativi a qualsiasi altro reato, **smettendo l'affermazione della cd. strumentalità**;
- b) le denunce/querele presentate dall'uomo nei confronti della donna in presenza di un concomitante procedimento civile sono archiviate in misura doppia rispetto a quelle delle donne (per le donne 44%, per gli uomini 91%).

I dati sono stati aggiornati per il periodo anno 2023 primo semestre 2024:

- **esito delle denunce/querele presentate dalle donne** ai danni dei partner per reati cd codice rosso (oltre che per i delitti di cui agli artt. 388 e 574 c.p.). In un totale di 105 procedimenti civili di separazione contenziosa e 130 concomitanti procedimenti penali (oltre a 30 non valutabili perché in fase di indagini) risulta che:
- nel 73% dei casi (80 procedimenti penali) il procedimento penale è in fase avanzata e ha superato, dunque, diverse fasi (avviso *ex art. 415-bis*/richieste di rinvio a giudizio/rinvio a giudizio/sentenze di condanna in primo grado). Inoltre, in 27 degli 80 procedimenti penali sono state emesse misure cautelari nei confronti dell'indagato/imputato uomo;
 - nel 27% dei casi (30 procedimenti penali) le denunce/querele sono state archiviate con diverse formule: improcedibilità per remissione di querela per 612-*bis* c.p., per insostenibilità dell'accusa *ex art. 408 c.p.p.* e 125 disp. att. c.p.p. (all'epoca vigente).

I dati delle archiviazioni sono inferiori a quelli relativi ai procedimenti Codice Rosso in cui non vi è concomitante procedimento civile (pari al 55%, cfr. par. 10) e alla totalità dei procedimenti per tutti gli altri reati (pari oggi al 65% cfr. par. 10);

- **esito delle denunce/querele presentate dall'uomo** ai danni della partner per reati Codice Rosso (compresi i delitti di cui agli artt. 388 e 574 c.p.) in un totale di 7 procedimenti:
- in tutti i casi (7 procedimenti penali) è stata disposta l'archiviazione.

In conclusione, sulla base dei dati raccolti in oltre tre anni, su centinaia di procedimenti risulta quanto segue:

- a) il numero di archiviazioni emesse per querele/denunce presentate da donne nei confronti dei loro ex compagni nel corso di procedimenti civili di separazione e divorzio è inferiore a quelli

relativi ai procedimenti Codice Rosso in cui non vi è concomitante procedimento civile e a quelli relativi a qualsiasi altro reato, **smettendo l'affermazione della strumentalità**;

- b) le denunce/querele presentate dall'uomo nei confronti della donna ex compagna in presenza di un concomitante procedimento civile sono per un periodo archiviate in misura doppia rispetto a quelle delle donne (per le donne 44%, per gli uomini 91%), per l'ultimo periodo tutte archiviate.

L'esperienza maturata: b) l'erronea affermazione, smentita dai dati raccolti, della falsità delle querele/denunce delle donne e/o per ottenere vantaggi nel processo civile.

Nella pratica giudiziaria e soprattutto nei giudizi civili di separazione o divorzio è diffusa l'affermazione della c.d. calunniosità o falsità delle denunce presentate dalle vittime di delitti di violenza contro le donne o contro i minorenni.

Non risultano forniti o acquisiti dati sul numero di condanne definitive per calunnia con riferimento a false denunce per i reati menzionati e quando si è tentato di verificare, seppur in contesti limitati, la fondatezza della tesi, non sono emersi riscontri oggettivi.

La Corte di cassazione ha offerto una ricostruzione strettamente giuridica che ha delineato il solco sul quale operare la valutazione del singolo caso concreto che, eventualmente, consenta di configurare il delitto di calunnia¹⁷.

Anche in questo caso la Procura della Repubblica ha proceduto alla verifica dei dati in suo possesso ricavabili dal sistema SIEP.

Nella ricerca, presente nelle citate linee guida, sono state esaminati i **dati relativi alle condanne irrevocabili degli ultimi 5 anni precedenti il marzo 2023 per art. 368 c.p. e 372 c.p. relativi a delitti codice rosso**.

È risultata una sola sentenza del 2019 ex art. 444 c.p.p. nei confronti di una donna per art. 368 c.p.

Interessante il dato sulle condanne irrevocabili nell'ultimo quinquennio per **falsa testimonianza**:

- una nei confronti di un teste a difesa dell'uomo imputato di violenza sessuale ai danni di una donna (in sostanza aveva reso dichiarazioni a favore dell'uomo);
- una nei confronti di una mamma che aveva ritrattato la denuncia ai danni del figlio;
- una ai danni di una madre che testimoniava in favore del figlio, in un giudizio di separazione, dicendo il falso su determinate circostanze di fatto negativa per la nuora.

La ricerca è stata aggiornata al novembre 2024 e non risultano condanne irrevocabili per artt. 372 c.p. o 368 c.p. relative a delitti Codice Rosso.

In conclusione, l'affermazione sulla calunniosità o falsità delle denunce delle donne è smentita dall'unica ricerca svolta su dati.

¹⁷ Cfr. Cass. Pen., Sez. VI, n. 14247/2023 in *Questione giustizia.it*, 4 ottobre 2023; Cass. Pen., Sez. VI, n. 32042/2024, in *Ced Cass.*, n. 286854.

Va registrata una tendenza all'incremento delle denunce per artt. 368 e 372 c.p. con riferimento a delitti cd, codice rosso, spesso da parte di indagati uomini, ma non esclusivamente. Naturalmente la Procura svolge l'ordinaria attività con frequenti richieste di archiviazione, ma non sono allo stato agevolmente estraibili dati.

Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti "231", dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedurali relative alle varie tipologie di illeciti

NOTI											
Titolo reato	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
137 d.lgs. 152/06	15	23	24	20	27	21	23	21	17	20	18
256 d.lgs. 152/06	83	55	75	81	75	92	185	124	105	101	104
256 bis d.lgs. 152/06	1	5	6	5	18	13	27	31	21	16	15
257 d.lgs. 152/06	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
258 d.lgs. 152/06	0	0	0	1	3	1	1	1	4	1	0
259 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	1	2	2	0	0
261 bis d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
279 d.lgs. 152/06	9	7	6	7	6	16	8	3	5	4	4
296 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 bis c.p.	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
452 quater c.p.	0	0	4	0	0	0	0	2	1	0	0
452 quinquies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2
452 sexies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
452 septies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
452 terdecies c.p.	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0
TOTALI	108	92	117	114	130	144	246	184	156	143	145

Tabella 4: Estrazione dati mediante Consolle.

Quanto alla modalità di definizione, i dati estratti non appaiono attendibili, si procederà alle opportune verifiche non consentite oggi dal breve tempo disponibile per la relazione.

Allarmante la diffusione di reati connessi al traffico e allo smaltimento illecito dei rifiuti. Numerose le richieste di convalida di sequestri preventivi effettuati d'iniziativa dalla P.G. Al riguardo non trascurabile è l'incremento registrato negli ultimi mesi con riguardo al fenomeno del trasporto abusivo di rifiuti speciali pericolosi e no, in particolare nella zona di Guidonia Montecelio.

La **Regione Carabinieri Forestali** segnala 3 deferimenti per incendio boschivo per i quali le attività investigative sono in corso. Aggiunge che polo di attenzione in merito alla criminalità ambientale e agroalimentare è il **Centro Agroalimentare Romano - CAR**, struttura di rilevanza nazionale che per la sua natura vede la manifestazione di condotte di reati in danno alla sicurezza agroalimentare e all'ambiente (in particolare con le filiere di abbandono di imballaggi nelle aree circostanti l'impianto a carico di commercianti utenti del CAR e senza la responsabilità di quest'ultimo).

Devono però essere ribaditi i problemi di carattere generale connessi alla scarsa effettività dell'impianto sanzionatorio disegnato al riguardo dal Legislatore, a causa, in particolare, dell'esiguità dei termini di prescrizione previsti per i reati contravvenzionali e della mancanza di tempestivi meccanismi di interruzione della prescrizione. Ciò induce spesso le difese ad evitare la definizione dei procedimenti con riti alternativi - che altrimenti verrebbero privilegiati - nella fondata speranza di poter beneficiare dell'estinzione del reato per decorso dei termini di prescrizione. Analoghe considerazioni devono essere svolte con riguardo al non adeguato ricorso alla procedura di oblazione prevista dagli artt. 318 bis e ss. del testo unico in materia ambientale. Le conseguenze di tale fenomeno sono un incremento del già rilevante carico di lavoro del Tribunale monocratico di Tivoli e la preoccupante diffusione di un senso di sostanziale impunità per i responsabili di illeciti che pur offendono in modo significativo beni di rango costituzionale (*in primis* l'ambiente).

Si deve inoltre far presente le difficoltà che talora rappresentano le Forze di Polizia Giudiziaria nel raccogliere, presso gli enti competenti, i certificati di destinazione urbanistica degli immobili, con conseguenti gravi ritardi nel completamento dell'attività istruttoria.

Il clima di omertà, a volte presente in alcuni contesti del circondario, e la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge n. 190 del 2012, è ormai punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rendono infine poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio riguardo a delitti contro la P.A. connessi alle materie dell'edilizia e dell'ambiente, mentre, per quanto riguarda gli abusi d'ufficio, si registrano le note problematiche legate alle difficoltà di dimostrazione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato e alla recente ed ulteriore restrizione delle condotte penalmente rilevanti (cfr. Legge n. 173 del 2020).

Non può poi essere sottovaluta l'incoerenza del sistema di organizzazione interna degli enti locali che, da un lato, prevede una formale separazione di funzioni tra dirigenti pubblici, titolari dei compiti di gestione amministrativa, e organi politici, incaricati delle funzioni d'indirizzo e programmazione e, dall'altro, non sancisce una reale indipendenza dei primi dai secondi. Gli organi d'indirizzo sono infatti titolari della potestà di nomina e di revoca dei dirigenti ed hanno a disposizione numerosi altri strumenti per incidere sulle carriere dei burocrati e per condizionarne l'attività. Ne consegue che i dirigenti, pur essendo responsabili degli atti di rispettiva competenza (dei quali dunque assumono la paternità), sono tuttavia esposti, nei casi patologici, a pressioni e condizionamenti da parte degli organi d'indirizzo politico, i quali hanno quindi la possibilità di "governare per interposta persona", senza dover comparire apertamente. Ciò produce l'inevitabile rischio di proliferazione di illeciti penali difficilmente accertabili, in quanto in concreto è assai problematico dimostrare l'induzione esercitata dall'organo d'indirizzo politico sul dirigente pubblico.

Appare dunque auspicabile una riforma dell'assetto delle Pubbliche Amministrazioni che o ristabilisca la diretta responsabilità degli organi politici per gli atti di gestione amministrativa o assicuri una reale indipendenza della dirigenza dalla politica, esattamente come si verifica negli ordinamenti delle Autorità Amministrative Indipendenti (es. Banca d'Italia e Consob).

Numerosi i procedimenti di rilievo¹⁸.

¹⁸ Si cita solo il procedimento **4337/23 e 6046/24 RGNR Noti** a carico di Brandi Davide ed altri per il reato di cui all'art. 137 D. L.vo 152/2006, riguardanti l'accertamento di scarichi abusivi di acque reflue industriali presso l'impianto della Industria Cartaria XXX. Nel proc. 4337/23 ho emesso decreto di citazione a giudizio in data 30.12.2024. Le indagini sono poi proseguite nel procedimento n. 6046/24 RGNR, nel quale ho disposto una perquisizione (con conseguente sequestro di materiale utile alle indagini e di un ulteriore scarico abusivo) per ulteriori violazioni accertate nel corso delle successive indagini. Nel proc. 6046/24 ho emesso avviso di conclusione delle indagini preliminari in data 21.3.2025.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti

I dati

Titolo reato	13-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25
589, co. 2 (gruppo 3)	1	1	1	2	2	1	0	1	2	3	1	2
590 co. 2 e 3 (gruppo 3)	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	33	47	91 con c. 3, di questi 5 con c.2 e c.3	43	45

Tabella 5: Estrazione dati mediante Consolle.

D.Lgs. 81/2008

Noti	
Sopravvenuti	357
Definiti	289

Tabella 33: Elaborazione dati estratti mediante Consolle.

Modalità di definizione	
Fascicolo unito	11
Richiesta di archiviazione per altri motivi	228
Richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione (art. 162, 162 bis c.p.p)	6
Richiesta di archiviazione per fatto non previsto (art. 411 c.p.p)	21
Richiesta di archiviazione per mancanza di elementi del reato	21
Richiesta di decreto penale	2

Tabella 34: Elaborazione dati estratti mediante Consolle.

I dati nel tempo appaiono costanti per gli infortuni mortali, oscillanti tra 0 e 3. Per i 2 decessi dell'anno in corso vi sono specifiche indagini.

Per le lesioni i dati non appaiono affidabili fino all'anno 2020-2021 per la difficoltà di estrarre dati corretti per la strutturazione del SIC.P..

Successivamente sono stati adottati criteri per una più corretta registrazione con indicazioni specifiche. Si ritengono parzialmente affidabili i dati di cui alle annualità successive.

Certamente attendibili gli attuali dati.

In ogni caso i dati appaiono di non particolare allarme in presenza di una popolazione di 600.000 abitanti del circondario, con plurime attività (commerciali, agricole e industriali) in atto.

Numerosi i procedimenti di rilievo¹⁹.

¹⁹ **Infortunio mortale sul lavoro (p.p. n. 2624/25).** Il 3 marzo 2025 un autotrasportatore, dipendente di una società, ha perso la vita, in Guidonia Montecelio, schiacciato da un voluminoso cancello scorrevole che, dopo l'apertura manuale, usciva dai binari e lo travolgeva. L'uomo era intento a parcheggiare il

Modalità organizzative

La materia è concentrata nel Gruppo III, composto da due magistrati, che si occupano anche di reati ambientali ed edilizi (oltre che, come tutti i magistrati dell'Ufficio) della materia cd generica.

I colleghi hanno continui e diretti contatti con la polizia giudiziaria specializzata.

È anche distaccata, per tre giorni a settimana, un ispettore ASL per accelerare le attività dei colleghi.

I dati confermano la necessità di incrementare i controlli per ridurre il fenomeno che, pur se con numeri limitati, richiede la massima attenzione come più volte sottolineato anche dal Sig. Presidente della Repubblica. In tal senso si è operato e si opererà.

La Guardia di Finanza segnala gli interventi in materia:

a. n. 66 interventi effettuati;

b. n. 44 lavoratori irregolari e/o in nero individuati;

categorie maggiormente attenzionate: Bar, ristoranti, autolavaggi, strutture ricettive lavanderie.

Reati in materia alimentare con particolare riferimento al settore delle contraffazioni e delle frodi

La Guardia di Finanza segnala il sequestro di n. 14.039.428 prodotti contraffatti.

Contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti, i dati statistici

Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p.,

Noti	
Pendenti inizio periodo	0
Sopravvenuti	3
Definiti	2

mezzo aziendale in un'area a ciò destinata. Sono tuttora in corso complessi accertamenti, anche a mezzo di articolate consulenze tecniche, allo scopo di ricostruire l'esatta dinamica del fatto e di identificare i soggetti responsabili.

Grave infortunio sul lavoro a Tivoli (p.p. n. 4110/25).

Il 9 luglio 2025 un lavoratore, dipendente di un'impresa in forma societaria, subiva lesioni gravissime a Tivoli, a seguito dell'utilizzo di una troncatrice priva delle adeguate protezioni, in assenza, peraltro, di idonea formazione. Sono tuttora in corso complessi accertamenti, allo scopo di ricostruire l'esatta dinamica del fatto e di identificare i soggetti responsabili.

Il procedimento n. 6157/23 RGNR Noti a carico di C G ed altri, relativo al decesso di Tani Maurizio, avvenuto in data 11.10.2023 presso la sede della Yokohama TWS, in Tivoli, Via Tiburtina 143. Le complesse indagini hanno consentito di individuare un profilo di responsabilità a carico del datore di lavoro in relazione allo stato di manutenzione del cestello del veicolo elevatore utilizzato dal lavoratore. Ho emesso in data 4.2.2025 avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Il proc. 4917/23 RGNR Noti a carico di S E ed altri, relativo al decesso di un bambino di 8 anni (Bakanev Stepan) presso la piscina dell'impianto delle Terme di Cretone a Palombara Sabina (fatto del 17.8.2023). Le indagini hanno consentito di individuare profili di responsabilità a carico dei titolari della società che gestiva l'impianto (in relazione alle modalità di svuotamento e pulizia della piscina principale dell'impianto). È stato emesso in data 4.10.2024 avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti dei soggetti individuati allo stato come responsabili del delitto colposo e in data 16.5.2025 nei confronti della società ai sensi dell'art. 25 septies del D. L.vo 231/2001.

Pendenti fine periodo	1
-----------------------	---

Tabella 26: Estrazione dati mediante Consolle.

Modalità di definizione	
Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	1
Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art.408 c1 c.p.p prova inidonea)	1

Tabella 27: Estrazione dati mediante Consolle.

Trattasi di reati che non hanno particolare incidenza nel circondario.

Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina

Noti	
Pendenti inizio periodo	25
Sopravvenuti	15
Definiti	20
Pendenti fine periodo	20

Tabella 35: Estrazione dati mediante Consolle.

Modalità di definizione	
Con richiesta di archiviazione per mancanza di elementi del reato (fatto non costituisce reato, fatto non sussiste, fatto non commesso dall'imputato art. 530 c1 c.p.p)	3
Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art.408 c1 c.p.p prova inidonea)	2
Con richiesta di archiviazione per altri motivi (Collaborazione Fiscale; Morte del Reo; Ne Bis in Idem; Prescrizioni Ambientale, Edilizia, Lavoro; Riparazione Danno; Condotte riparatorie)	1
Con richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art. 131 bis c.p.) (fatto tenue)	1
Con richiesta di archiviazione per estinzione per prescrizione (art. 157 c.p.)	1
Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	2
Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	1
Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	1
Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	5
Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss.)	1

Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	1
Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	1

Tabella 36: Estrazione dati mediante Consolle.

8. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri

Relativamente ai contributi da fornire la Procura di Velletri riferisce quanto segue in relazione al periodo dal 1° luglio 2025 al 30 giugno 2025:

Iscrizioni e definizioni:

Nel periodo oggetto di monitoraggio risultano, nell'ambito dei vari registri, le seguenti iscrizioni e definizioni (tra parentesi il dato relativo al precedente periodo 1.7.2023 – 30.6.2024):

- registro Mod. 21: iscrizioni n. 10.050 (10.174) - definizioni n. 9.789 (10.438)
- registro Mod. 21 bis: iscrizioni n. 912 (685) – definizioni n. 938 (784)
- registro Mod. 44: 13.434 (13.151) – definizioni n. 12.610 (13.271)
- registro Mod. 45: 2.409 (2.475) – definizioni n. 2.254 (2.406)

Il volume complessivo delle iscrizioni è rimasto sostanzialmente stabile, e lo stesso può dirsi del numero delle definizioni, tenuto conto della sempre maggiore carenza del personale amministrativo dell'ufficio.

Questo il dato relativo alle **definizioni**:

- registro modello 21 (noti): **10.372** (9.221);
- registro modello 21-bis (noti Giudice di Pace): **948** (887);
- registro modello 44 (ignoti): **15.554** (14.096);
- registro modello 45 (FNCR): **2.552** (2.332).

Il dato è particolarmente lusinghiero, atteso che per tutte le tipologie di iscrizioni vi è stato un incremento rispetto all'anno precedente nonché un saldo attivo rispetto alle nuove iscrizioni (con abbattimento dei procedimenti pendenti alla fine del periodo attenzionato).

Le specifiche caratteristiche della criminalità nel relativo territorio.

In base ai dati ISTAT aggiornati al 31.12.2018 la popolazione residente nel circondario del Tribunale di Velletri è di circa 650.000 persone; il rapporto popolazione/dotazione organica di magistrati dell'ufficio requirente è di circa 43.330 a 1, a fronte di un dato medio nazionale che è di 30.715 a 1 (dati tratti dal rapporto finale del capo D.O.G. del Ministero della Giustizia del 28 dicembre 2012).

Sia per numero di abitanti che di magistrati in organico, nonché per numero di fascicoli iscritti, il circondario del Tribunale di Velletri è il secondo nel Lazio dopo il capoluogo Roma. Ne fanno parte 30 Comuni, dislocati sia in zone collinari, sia sul litorale laziale. Alcuni di essi, in particolare quelli più piccoli ed isolati in zone collinari, non presentano particolari problemi di criminalità, mentre altri – più grandi e che si affacciano sul litorale, scontano la presenza di sacche di criminalità organizzata e professionale più volte oggetto di procedimenti penali da parte della D.D.A. di Roma, e, considerata la presenza di numerosi siti industriali (soprattutto nella zona di Pomezia), determinano un rilevante numero di procedimenti in tema di reati economici e finanziari.

Pertanto, non è da dimenticare che il circondario del Tribunale di Velletri confina a Nord con quello di Roma, e tale vicinanza ha il suo peso soprattutto in relazione a reati predatori ed a reati in materia di stupefacenti.

Certamente presenti, infine, reati di truffa e reati derivanti da violenze familiari e di genere.

Iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti.

In tema di truffe alle persone anziane, si è convenuto sull'opportunità di accentrare in sede di Nucleo Investigativo tutte le segnalazioni pervenute ai vari Comandi di Stazione, Tenenza o Compagnia, onde stabilire possibili connessioni utili per la individuazione dei responsabili.

In merito alla c.d. violenza di genere sono state adottate, e tuttora sono in corso, continue iniziative rivolte alla migliore formazione del personale di p.g., al coinvolgimento delle altre istituzioni interessate al grave fenomeno (sanitarie, scolastiche, religiose), alla sensibilizzazione delle associazioni di volontariato del territorio e della più ampia platea possibile di residenti. Si rinvia anche alla successiva indicazione dei protocolli stipulati nel periodo di interesse.

Le indagini su eventuali fatti gravi verificatisi nell'anno in corso, specificando le figure di reato emerse, lo stato dei procedimenti, l'adozione di misure cautelari, personali e reali, e gli aspetti problematici riscontrati.

Si segnalano, a questo proposito:

- a) proc. pen. n. 7874/2024 Mod. 21, inerente all'omicidio di T. P. ad opera della sorella, sottoposta alla misura della custodia cautelare in carcere. Il procedimento pende presso la Corte di Assise di Frosinone;
- b) proc. pen. 3952/2025 Mod. 21, inerente all'omicidio di M. N. ad opera di A.M., sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere. Il procedimento pende presso la Corte di Assise di Frosinone;
- c) proc. pen. 4261/2025 Mod. 21, inerente agli attentati incendiari presso il Commissariato di P.S. di Albano Laziale e presso il Comando Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Castel Gandolfo posti in essere da un cittadino egiziano. Il Procedimento pende per il delitto di cui all'art. 285 c.p. presso la Corte di Assise di Frosinone. L'imputato è detenuto in stato di custodia cautelare in carcere.
- d) proc. pen. 8381/24 Mod. 21 c/ U. J., la cui iscrizione trae origine dall'intervento del Commissariato di Frascati e della squadra mobile di Roma presso il Policlinico Casilino ove era stata trasportata

una donna dal Comune di Montecompatri, poi identificata nell'attuale indagata, che presentava segni evidenti di parto appena avvenuto.

Le successive indagini consentivano di rinvenire il cadavere di un infante all'interno di un tombino presso l'abitazione dell'indagata.

Le consulenze medico legali e genetiche effettuate consentivano di stabilire che l'infante era sicuramente vivo al momento del parto e che era sicuramente legato da vincoli di discendenza all'attuale indagata.

Pertanto, nei confronti della stessa veniva richiesta una misura cautelare personale che veniva emessa dal Giudice delle indagini preliminari di Velletri. Misura poi confermata anche dal Tribunale della Libertà.

Attualmente il procedimento è pendente davanti al giudice dell'udienza preliminare di Velletri con richiesta di giudizio immediato.

- e) proc. pen. 2435/25 Mod. 21 c/S.M. , il cui procedimento trae origine dalla c.n.r. del commissariato di Anzio in relazione all'omicidio di C. C. attinto da un colpo di pistola il 23.03.2025.

Le indagini sulla vicenda, maturata nell'ambito dello spaccio delle sostanze stupefacenti, consentivano di individuare quale autore tale S. M., il quale immediatamente dopo i fatti si era reso irreperibile.

Pertanto, veniva emesso decreto di fermo, poi convalidato dal giudice delle indagini preliminari di Velletri che emetteva anche nei confronti del predetto la misura cautelare della custodia cautelare in carcere.

Avverso la stessa proponeva riesame l'indagato che tuttavia veniva rigettato dal tribunale delle libertà.

Attualmente il procedimento è in fase di ultimazione delle indagini.

- f) proc. pen. 9932/24 R.G.N.R. Mod. 21

FATTO: reato p. e p. dall'art. 575 C.P. 577 c.p.v C.P. (art. 4 co. 3 L. 110/'75) perché mediante l'uso di un coltello con lama lunga cm 20 che portava senza giustificato motivo in luogo pubblico, attingeva mortalmente alla regione ascellare sx M. G. cagionando il decesso; con l'aggravante di aver agito nei confronti di soggetto già legato (nonché convivente) da stabile relazione affettiva; **In Nettuno il 6.12.2024**

CONTESTO: il rapporto pregresso di legame sentimentale fa da sfondo ad un contesto che vede entrambi i soggetti coinvolti in attività di spaccio nel settore degli stupefacenti. Il delitto pur se avvenuto con modalità che escludono una premeditazione trova la propria scaturigine in questioni economiche (cointeressenza della imputata C. S. in un'attività commerciale-Bar, disconosciute dal M. G., verosimilmente originata da provviste illecite nel traffico di stupefacenti) e che hanno costantemente alimentato l'attrito tra ex conviventi, sfociato nella lite in strada del 6.12.2024

PROCESSO: l'imputata ha scelto il rito abbreviato non condizionato che sarà discusso all'udienza del 1° dicembre 2025

Adozione di misure cautelari, personali e reali ed eventuali profili di criticità al riguardo

Nel periodo monitorato sono state richieste complessivamente n. 273 misure cautelari personali di applicazione della custodia cautelare in carcere (inerenti n. 397 posizioni soggettive), n. 81 richieste (relative a n. 149 indagati) di applicazione di custodia domiciliare e n. 4 richieste di misura interdittiva (inerenti n. 15 persone).

Con riferimento alle misure cautelari reali, sono state formulate n. 308 richieste di applicazione.

Nessuna particolare criticità da segnalare.

In merito alle specifiche tematiche sollecitate dal Procuratore Generale presso la Corte di cassazione, si osserva quanto segue:

1) Dati generali sull'attività prevista dall'art. 6 comma 1 del d.lgs. n. 106/2006.

Risultano puntualmente trasmessi al Procuratore Generale tutti i provvedimenti organizzativi dell'ufficio nonché le prescritte comunicazioni trimestrali in tema di violenza di genere.

2) Dati relativi alla vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 127 bis disp. Att. C.p.p. ed attuazione degli orientamenti emanati al riguardo dalla Procura Generale della Corte di cassazione in data 25.6.2024.

Non risultano disposte avocazioni ex art. 412 c.p.p.

3) Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza.

Si rimanda, sul punto, alla quanto segnalato a codesta Procura Generale in data 1.8.2025 in merito alle problematiche relative alla esecuzione delle pene sostitutive della semilibertà e della detenzione domiciliare ed all'applicazione del nuovo comma 10 bis dell'art. 656 c.p.p., di cui si riporta di seguito il contenuto:

“In riferimento ai punti indicati nella nota in oggetto ed a riscontro della richiesta formulata dalla S.V., si rappresentano gli orientamenti seguiti da questo Ufficio Esecuzioni, in conformità con gli indirizzi interpretativi già forniti dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma:

- a) All'atto della ricezione della sentenza di condanna a pena sostitutiva della semilibertà o della detenzione domiciliare il P.M. non emette un formale ordine di esecuzione, non previsto per legge, ma trasmette con atto ad hoc ai sensi degli artt. 661 c.p., 62 L. 689/81 la sentenza all'Ufficio di Sorveglianza per le determinazioni di competenza, indicando eventuali periodi di presofferto; nel caso in cui il condannato si trovi in custodia cautelare, mantiene lo stato detentivo ai sensi dell'art. 661 c.p.p., con provvedimento, qualora si trovi agli arresti domiciliari, che ricalca lo schema dell'art. 656, c. 10° c.p.p. (c.d. arresti domiciliari esecutivi), con le opportune modifiche;*
- b) L'esecuzione delle pene sostitutive è gestita dal Magistrato di Sorveglianza ma questo Ufficio Esecuzioni emette comunque i provvedimenti relativi al calcolo della pena da eseguire e da comunicare alla P.G. preposta ai controlli, sebbene a rigore non spettanti (v. sul punto Cass., Sez. I, n. 18940/2025): in particolare, una volta emessa l'ordinanza di conferma (o modifica) da parte del Magistrato di Sorveglianza e dopo la notifica al condannato da parte della P.G., il P.M. emette un provvedimento di decorrenza e scadenza pena, computati anche eventuali periodi di presofferto, comunicandolo alla P.G. (che ha necessità di conoscere l'esatto periodo di espiazione della pena sostitutiva), atteso che tali calcoli di regola non vengono predisposti dall'ufficio di sorveglianza; le successive vicende del titolo esecutivo rimangono affidate alle determinazioni della competente Magistratura di Sorveglianza, ed il P.M. prenderà solo atto di eventuali periodi di liberazione anticipata concessi, provvedendo ad emettere un nuovo provvedimento di scadenza pena, nonché dell'avvenuta espiazione della pena, archiviando il relativo fascicolo esecutivo;*
- c) in caso di pluralità di titoli esecutivi, alcuni comprendenti pene non sostituite ed altri comprendenti pene sostitutive, non viene emesso un provvedimento di cumulo c.d. “misto”, ma si segue un doppio*

binario: per le pene detentive si emette un provvedimento di esecuzione di pene concorrenti, che devono essere espiate prima dell'esecuzione delle pene sostitutive (come previsto dagli artt. 68, 70 L. 689/81), mentre per queste ultime si procede separatamente, applicando le singole pene sostitutive distintamente tranne che il cumulo delle pene detentive sostituite ecceda complessivamente la durata di quattro anni, nel qual caso si applicherà per intero la pena sostituita, salvo che la pena residua da eseguire sia pari od inferiore a quattro anni (art. 70, c. 2° e 3° L. 689/81);

- d) in caso di fungibilità richiesta dall'interessato, il P.M. valuta l'istanza predisponendo un decreto di computo, con determinazione del presofferto, che viene poi trasmesso al Magistrato di Sorveglianza; nel caso in cui la concessione della fungibilità comporti la immediata liberazione del condannato, il P.M. adotta i relativi provvedimenti, considerata l'urgenza ed indifferibilità dell'atto, al fine di evitare indebite protrazioni dello stato detentivo ed in applicazione del principio del "favor libertatis";
- e) il computo e l'applicazione della liberazione anticipata spetta al Magistrato di Sorveglianza, ed il P.M. ne prende atto provvedendo solo, come sopra detto, alla rideterminazione della scadenza pena;
- f) se il soggetto, beneficiario della detenzione domiciliare sostitutiva, non ha più un domicilio disponibile nel momento della conferma ad opera del Magistrato di Sorveglianza, si trasmette con urgenza la relativa segnalazione, proveniente dalla P.G. delegata per la notifica, all'Ufficio di Sorveglianza per le valutazioni e determinazioni di competenza;
- g) si ritiene che l'ufficio del P.M. competente nell'ipotesi in cui il giudice dell'ultima sentenza irrevocabile sia diverso dal giudice che ha disposto l'irrogazione della pena sostitutiva, sia sempre quello presso il giudice dell'ultima sentenza irrevocabile in applicazione degli artt. 655, 665 c.p.p., anche al fine di assicurare l'unitarietà ed evitare la frammentazione della fase esecutiva;
- h) la pronuncia della Corte di Cassazione che ha individuato il giudice di sorveglianza territorialmente competente per la fase esecutiva della detenzione domiciliare sostitutiva nel giudice di sorveglianza del luogo di effettiva esecuzione, pur se diverso dal giudice che ha emesso l'ordinanza ex art. 62 L. 689/81, non comporta ricadute "esecutive" sull'ufficio del P.M. presso il diverso giudice di sorveglianza del luogo di esecuzione, se non in casi particolari previsti per legge (es. ai sensi dell'art. 659, c. 1° ult. parte c.p.p. nei casi di urgenza può emettere ordine provvisorio di esecuzione di provvedimenti adottati dal giudice di sorveglianza, che ha effetto fino a quando non provvede il P.M. competente);
- i) il mutamento di residenza del condannato potrà comportare l'eventuale modifica del luogo di esecuzione della detenzione domiciliare sostitutiva, ma è il Magistrato di Sorveglianza che dovrà, se del caso, modificare le prescrizioni dell'ordinanza emessa ex art. 62 L. 689/81.

L'applicazione dell'art. 656, c. 10 bis c.p.p., dopo un primo periodo di "rodaggio", quando ancora si era in attesa delle necessarie implementazioni degli applicativi informatici, non comporta particolari problematiche, in quanto nell'ordine di esecuzione sono inserite le opportune diciture in ordine al calcolo delle detrazioni previste per la eventuale concessione della liberazione anticipata, con determinazione del fine pena "virtuale", in modo da comunicare al condannato sia l'entità originaria della pena che l'entità (inferiore) della pena da espiare in caso di ottenimento delle detrazioni stesse.

Con il Tribunale di Sorveglianza di Roma non sono stati stipulati protocolli formali ma vi sono interlocuzioni frequenti, anche per il tramite della Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma, anche al fine di venire incontro alle esigenze di quell'Ufficio (es. per la segnalazione dei fascicoli per reati da "codice rosso" relativi a condannati con misure coercitive non detentive caducate per effetto del passaggio in giudicato delle sentenze).

I pubblici ministeri di questo Ufficio non partecipano ai procedimenti di sorveglianza in quanto la competenza appartiene al P.M. presso il tribunale della sede dell'ufficio di sorveglianza (art. 678, c. 3° c.p.p.)."

4) Attività svolta dalle Procure della Repubblica per i minori in attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del decreto legge 15.9.2023 n. 123 (c.d. Legge Caivano).

Nulla da segnalare al riguardo.

5) Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici

Personale di segreteria

Come già segnalato in altre occasioni, la riforma della c.d. geografia giudiziaria che, a far data dal 2000, ha interessato questo circondario (con acquisizione di competenza sui Comuni di Ardea e Pomezia, nonché sull'intero mandamento di Frascati) ha comportato un notevole incremento del carico di lavoro.

Il personale amministrativo, invece, non ha beneficiato di analoghi incrementi soprattutto con riguardo ai profili necessari per il buon funzionamento delle segreterie dei pubblici ministeri.

Basti pensare, al riguardo, che mentre la pianta organica del 2000 prevedeva n. 6 cancellieri e n. 7 assistenti giudiziari, quella attuale individua n. 8 cancellieri e n. 11 assistenti a fronte dei quali si registrano attualmente in servizio n. 4 cancellieri esperti e n. 9 assistenti giudiziari, di cui un'unità prossima al pensionamento, una in distacco e l'altra in congedo di maternità.

Sono, altresì, assenti il dirigente amministrativo e n. 2 direttori (previsti 3 direttori in pianta organica e solo uno attualmente in servizio).

Pertanto, esaminando le scoperture in relazione alle singole qualifiche si segnalano, per gravità, quelle relative ai cancellieri (essendone in servizio 4 su 8 previsti), agli assistenti giudiziari (essendone in servizio 9 su 11 previsti, di cui un'unità prossima al pensionamento, una in distacco e un'altra in congedo di maternità e quindi n. 6 unità effettivamente in servizio) e ai conducenti di automezzi (nessuno in servizio su n. 3 unità previste, utilizzabili anche in altre attività interne dell'ufficio quando non impegnati nella guida).

Per quanto attiene alle risorse umane assegnate agli uffici centralizzati, non può non essere ribadita nella presente sede la loro estrema insufficienza numerica, a fronte delle esigenze di una sede giudiziaria che nel Lazio si reputa seconda solo a quella di Roma.

Infine, l'età media del personale in servizio è elevata, con riconoscimento a molte unità di benefici vari (Legge 104/92; art. 42 D.lgs 151/2001; distacchi) che comportano facoltà di astensione dal lavoro per periodi più o meno lunghi.

Disponibilità di mezzi, strutture e servizi informatici

In merito alla disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici ed al correlativo impatto nella gestione dell'ufficio, si deve rilevare che non sempre le dotazioni ministeriali vengono tempestivamente aggiornate, e che le forniture di PC, scanner e stampanti risultano insufficienti sia per l'uso amministrativo che per quello giudiziario.

Va riconosciuto che, nel corso del 2025, venivano consegnati n. 11 personal computer portatili per il personale amministrativo, n. 5 personal computer desktop e n.8 personal computer portatili destinati all'uso esclusivo dei Vice-Procuratori Onorari di nuova assegnazione.

Tuttavia, le forniture appena menzionate coprono a malapena il fabbisogno attuale, creando una carenza cronica di strumenti di lavoro efficienti e moderni, data la rapida obsolescenza e l'usura dell'attrezzatura utilizzata quotidianamente.

La situazione relativa a stampanti e scanner è molto più critica.

Per le prime l'Ufficio si affida alle macchine multifunzione in convenzione Consip, ma il loro numero è insufficiente. Tale circostanza costringe diversi uffici a dividerle, con la conseguenza di guasti frequenti e prolungati periodi di inattività per manutenzione.

Per quanto riguarda gli scanner (in particolar modo formato A4) trattasi di vera e propria emergenza.

La necessità di ottenere nuovi apparecchi risulta di primaria importanza in quanto gli apparecchi in dotazione non risultano in numero sufficiente a soddisfare le necessità quotidiane.

6) Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP

Per quanto riguarda l'utilizzo di App, si continuano a registrare alcune difficoltà che rendono ancora lontano il traguardo finale costituito dalla creazione del fascicolo penale telematico sostitutivo del cartaceo. L'applicativo ormai viene utilizzato in modo diffuso per ciò che concerne le richieste di archiviazione. Si è sperimentato con successo l'utilizzo anche per altre tipologie di atti (deleghe d'indagine richieste di rinvio a giudizio e richieste di decreto penale di condanna) ma permangono tuttora difficoltà applicative di non poco conto (si pensi, solo a titolo esemplificativo, al mancato dialogo tra App e document@).

7) Questioni sorte in sede di applicazione della circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura

Nonostante le avvenute modifiche del testo originario della circolare, il procedimento prescritto per le modifiche – anche di modesta entità – organizzative appare, a parere dello scrivente, ancora connotato da eccessive formalità.

8) Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure Generali, anche nei rapporti con il Procuratore Nazionale antimafia ed antiterrorismo

A breve verrà stipulato il protocollo distrettuale sul punto.

9) Ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118 bis disp. Att. C.p.p.

Nulla da segnalare al riguardo.

10) Eventuali aspetti problematici nei rapporti con l'Eurojust per l'Italia.

Nulla da segnalare al riguardo.

11) Dati relativi alla applicazione del d.lgs. n. 231 del 2001 ed eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate al riguardo

Nel corso del periodo risultano iscritti n. 3 procedimenti e definiti n. 4 procedimenti.

12) Dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34 bis del d.lgs. 159/2011, ed eventuali aspetti problematici in sede applicativa di tali istituti

Nulla da segnalare al riguardo.

13) Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto di alcuni specifici aspetti.

Commissione di femminicidi.

Nel periodo di interesse non risultano consumati femminicidi, per tali dovendosi intendere delitti di omicidio volontario di una donna per motivi passionali o comunque di affermazione di una superiorità di genere.

Aspetti organizzativi dell'Ufficio.

La materia è assegnata allo specifico Gruppo di lavoro specializzato di circa la metà dei Sostituti Procuratori in organico (4 su 10 presenti al momento). Il Progetto Organizzativo prevede che le notizie di reato inerenti la violenza di genere siano immediatamente trasmesse al magistrato coordinatore per essere visionate (prima ancora dell'iscrizione) e corredate dalla delega di indagine (comprensiva della tempestiva audizione della persona offesa e della persona che ha presentato denuncia o querela) ovvero del motivato provvedimento a contenuto negativo. In questo modo gli adempimenti della legge 69/2019 risultano essere stati interamente rispettati.

Numero ed esiti dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate.

Questi i dati relativi alle nuove iscrizioni a modello 21 (tra parentesi il numero di misure cautelari e le persone da esse attinte):

- art. 572 c.p.: n. 603 procedimenti; n. 69 misure per n. 69 indagati;
- art. 583 *quinqies* c.p.: n. 1 procedimento; n. 1 misura per n. 2 indagati;
- art. 609 *bis* c.p.: n. 100 procedimenti; n. 13 misure per n. 16 indagati;
- art. 609 *ter* c.p.: n. 62 procedimenti; n. 8 misure per n. 11 indagati;
- art. 609 *quater* c.p.: n. 9 procedimenti; n. 1 misura per n. 1 indagato;
- art. 609 *quinqies* c.p.: n. 3 procedimenti; n. 0 misure per n. 0 indagati;
- art. 609 *octies* c.p.: nessun procedimento;

- art. 612 *bis* c.p.: n. **421** procedimenti; n. 44 misure per n. 49 indagati.

Conclusione di protocolli con altre istituzioni.

Si segnala il progetto “Con Te in rete contro la violenza “condiviso tra Procura Velletri ed ASL Roma 6 - marzo 2025

Problematiche emerse nell’attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023.

Non si segnalano particolari problematiche.

14) Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti “231”, dando conto di alcuni specifici aspetti.

La materia ambientale è attribuita ad apposito Gruppo di lavoro specializzato, già coordinato dal Procuratore e partecipato anche da n. 3 Sostituti Procuratori, che si occupa altresì di reati edilizi e contro la Pubblica Amministrazione.

Aspetti statistici.

Questi i dati rilevati (tra parentesi quelli relativi al precedente periodo annuale), precisando che a nessuno di essi corrisponde iscrizione per illeciti “231”:

Art. 255 D.Lvo 152/2006

registro modello 21 (noti): **39** (5);
registro modello 44 (ignoti):**40** (8);

Art. 256 D.Lvo 152/2006

registro modello 21 (noti): **68** (65);
registro modello 44 (ignoti): **22** (19);

Art. 256 bis D.Lvo 152/2006

registro modello 21 (noti): **11** (7);
registro modello 44 (ignoti): **4** (4);

Problematiche interpretative, investigative e procedurali relative alle varie tipologie di illeciti:

Nulla da segnalare

15) Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Gli attuali applicativi ministeriali non consentono una rilevazione in automatico dei dati di interesse (ma solo un'estrazione di tutte le fattispecie ex artt. 589-590 c.p., qualunque sia stata la causale dell'evento traumatico). Si è dovuto pertanto fare ricorso a richiesta di specifica comunicazione da parte di ciascuna segreteria, ottenendo, all'esito, il seguente risultato:

Registro Mod. 21 : n. 6 procedimenti in fase di indagini

L'attività di contrasto è efficacemente assicurata attraverso l'immediato intervento, su segnalazione della polizia giudiziaria dell'organizzazione territoriale, da parte del personale specializzato delle competenti Aziende Sanitarie Locali (ASL RM 5 per 9 dei 30 Comuni del circondario; ASL RM 6 per i rimanenti 21 Comuni).

16) Reati in materia alimentare con particolare riferimento al settore delle contraffazioni e delle frodi

Non risultano iscrizioni nel periodo monitorato.

17) Relativamente alle contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti i dati statistici:

Archiviazione per prescrizione: 1

Archiviazione per particolare tenuità del fatto: 5

Archiviazione per adempimento delle prescrizioni ex d.lgs. 152/2006: 5

Archiviazione ex capo II d. lgs. 758/1994: 822

Archiviazione ex art. 12 ter e ss. L. 283 del 1962: 0

Decreti penali: 8

Esercizio dell'azione penale: con rinvio a giudizio: 2 – con citazione diretta: 19

18) Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia ed aspetti collegati

Iscrizioni Mod. 21: 6 procedimenti in fase di indagini

Iscrizioni Mod. 44: 3 procedimenti in fase di indagini

Non risultano fenomeni associativi in detta materia e non risultano adottati protocolli operativi.

19) Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina ed aspetti collegati

Non risultando iscrizioni nel periodo monitorato.

9. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo

Si rappresentano i dati desumibili dagli atti presenti in ufficio e dagli elementi rappresentati dai colleghi, avendo lo scrivente preso possesso nell'ufficio in epoca successiva al periodo di riferimento ed essendo, pertanto, in grado di formulare solamente alcune prime, sommarie, valutazioni.

Si ribadisce il giudizio positivo, già espresso in passato, circa l'andamento complessivo dell'Amministrazione della Giustizia penale nel circondario di Viterbo, peraltro confermato dalla relazione sulla ispezione agli uffici svoltasi nel 2024 che, seppure riferita a periodo precedente, attesta un modello organizzativo efficace che non ha subito sostanziali modifiche nel periodo successivo.

L'analisi quantitativa e qualitativa della criminalità operante sul territorio, desumibile dal tenore degli affari trattati, non evidenzia criticità significative sì da creare situazioni di particolare allarme sociale.

Ad onta della significativa scoperta (a fronte dell'organico di un Procuratore e sette sostituti, nel periodo di riferimento si sono riscontrate due vacanze tra i sostituti - pari a circa il 30% - ed il trasferimento in altra sede del precedente Procuratore nel maggio 2025) con inevitabile e significativo aumento degli affari assegnati a soli cinque sostituti, i dati attestano una costante tempestività nell'azione della Procura ed una rimarchevole capacità di smaltimento delle sopravvenienze. È sufficiente osservare come, pur con organico ridotto e seppur di poco, l'ufficio abbia ridotto nel periodo di riferimento i procedimenti pendenti mod. 21.

Quanto alle sopravvenienze, la leggera contrazione dei fascicoli noti e il contestuale aumento di quelli ignoti è indubbiamente correlato ai più stringenti criteri di iscrizione nei registri delle notizie di reato a seguito della riforma dell'art. 335 c.p.p. ed in ossequio con le direttive impartite dalla Procura generale.

Sotto il diverso profilo della dotazione organica di personale, si rimarca la perdurante scoperta del posto di dirigente amministrativo; di conseguenza tutte le gravose e molteplici incombenze di riversano sul Procuratore, seppure con il prezioso e diligente apporto dei due direttori amministrativi.

Con riferimento ai dati relativi all'andamento dell'Ufficio si evidenzia un andamento costante delle notizie di reato pervenute presso questa Procura. Di seguito si indicano analiticamente le iscrizioni, le definizioni e le pendenze per i due periodi temporali così da consentire le comparazioni:

SOPRAVVENUTI	1.07.23 / 30.06.24	1.07.24/30.06.25
NOTI	4830	4769
IGNOTI	5607	6316
NOTI G.D.P.	562	520
N.C.R.	818	903

DEFINITI	1.07.23/30.06.24	1.07.24/30.06.25
NOTI	5239	4783
IGNOTI	5716	5880
NOTI G.D.P.	578	493
N.C.R.	826	885

PENDENTI	1.07.23/30.06.24	1.07.24/30.06.25
NOTI	2378	2364
IGNOTI	960	1396
NOTI G.D.P.	274	301
N.C.R.	219	237

Con riferimento ai dati relativi alle tipologie di definizione dei procedimenti si comunica quanto segue:

fascicoli noti (mod.21) definiti con:	1.07.23/30.06.24	1.07.24/30.06.25
richiesta di archiviazione	2480	2472
richiesta di rinvio a giudizio ordinario	358	263
richiesta decreto penale di condanna	282	438
richiesta di giudizio immediato	158	138
richiesta di applicazione della pena su richiesta	22	15
sentenza ex art. 129	0	2
invio al tribunale per giudizio direttissimo	96	79
invio al tribunale per giudizio ordinario	1339	947
fascicoli ignoti (mod. 44) definiti con:	1.07.23 / 30.06.24	1.07.24/30.06.25
rich. archiviazione per infondatezza della notizia	302	614
archiviazione per essere ignoti gli autori del reato	2396	4099

Si forniscono alcuni dati relativi all'andamento della criminalità nel territorio:

- reato di **omicidio** (art. 575 c.p.) iscritti n. 8 fascicoli noti e n. 7 fascicoli ignoti – totale **15**;
- reato di **rapina** (art. 628 c.p.) iscritti n. 27 fascicoli noti e n. 15 ignoti – totale **42**;
- reati di **spaccio di stupefacenti** (art. 73 DPR 309/1990) fascicoli noti iscritti 450 e n. 280 ignoti – totale **730**;
- reato di **stalking** (art. 612 bis c.p.) fascicoli noti 177 e n. 14 ignoti – totale **191**;
- reati di **furto** fascicoli noti iscritti 254 e n. 1427 ignoti- totale **1681**;
- reati in materia di **violenza di genere** noti iscritti n. 735 e ignoti n. 56. Nel periodo di riferimento n. 2 femminicidi;
- reati in materia **tributaria- finanziaria** iscritti n. 81 noti e n. 16 ignoti;
- reati in materia di ambiente salute e lavoro iscritti n. 78 noti e n. 24 ignoti.

Nel periodo di riferimento sono state inoltrate n. 127 richieste di **misure cautelari personali** e n. 20 richieste di **misure cautelari reali**.

Con riferimento alle **esecuzioni** si comunica quanto segue:

➤ provvedimenti di cumulo pena:	74
➤ provvedimenti di fungibilità:	14
➤ provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva:	172
➤ provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria:	264
➤ provvedimenti emessi per misure sicurezza:	183

La costante vigilanza sul rispetto di durata massima delle indagini preliminari, l'impegno dei colleghi e delle segreterie, hanno fatto sì che non si appalesano particolari motivi di problematicità, né situazioni impicanti l'esercizio dell'avocazione da parte di Codesta Procura generale.

L'ufficio sta procedendo in modo spedito, compatibilmente con il progressivo ampliamento delle funzionalità di APP, ad una completa digitalizzazione dei procedimenti, seppure con le difficoltà conseguenti alla primigenia architettura informatica del programma, comuni a tutti gli uffici giudiziari, difficoltà comunque sempre superate grazie all'impegno di tutti gli operatori.

Quanto alle ulteriori e più specifiche informazioni richieste dalla Procura Generale della Corte di cassazione, non si segnalano iscrizioni afferenti all'applicazione del d.lvo 231/2001, mentre nel settore delle misure di prevenzione ne sono state trattate 3 patrimoniali ed 1 personale; si tratta, all'evidenza di due attività che impongono, nell'imminente nuovo progetto organizzativo, l'adozione di idonee iniziative tese ad implementare l'applicazione degli istituti.

In materia di violenza di genere si riscontra un costante aumento delle notizie di reato.

A livello organizzativo viene attivato un intervento tempestivo con l'immediata iscrizione del fascicolo e il suo esame da parte del pubblico ministero di turno, salvo poi trasferire il fascicolo al magistrato competente per materia specialistica.

Si registra anche un aumento di richieste di misure cautelari in questo settore con contestuale concessione di ordinanza da parte del GIP.

Particolarmente significativa è stata l'attività svolta dall'Ufficio con riferimento ai reati in materia **di tutela delle fasce deboli**, con un incremento costante e significativo dei procedimenti da codice rosso (maltrattamenti in famiglia e stalking). Con riferimento all'attività svolta nella materia della violenza di genere, la Procura ha in atto un protocollo con le istituzioni locali, così come con le forze dell'ordine e con la ASL, al fine di mettere a punto azioni integrate tra i diversi organismi e di promuovere azioni comuni per il contrasto della violenza di genere e la tutela delle vittime.

Si rappresenta, inoltre, che la Procura della Repubblica di Viterbo fa parte del Tavolo Permanente istituito presso il Comune di Viterbo per il contrasto alla violenza di genere, è parte attiva dello sportello vittime di reato istituito presso la Provincia di Viterbo.

Al fine di monitorare la peculiare tempestività dell'agire nei procedimenti relativi al c.d. "codice rosso" e per adempiere alle prescrizioni all'uopo legislativamente previste, si procede ad un duplice controllo, sia dei registri informatici, sia di registri cartacei appositamente costituiti e conservati nelle singole segreterie dei sostituti appartenenti al gruppo specializzato.

Di seguito si indicano analiticamente i dati riferiti ai reati in materia di violenza di genere:

ISCRIZIONI:

- NOTI 642
- IGNOTI 52

MISURE CAUTELARI: 85 (la maggior parte delle quali consiste nelle misure del divieto di avvicinamento e dell'allontanamento dalla casa familiare)

DEFINIZIONI 656.

Nello specifico:

- 361 richieste di archiviazione
- 65 richieste di rinvio a giudizio ordinario
- 50 richieste di decreto penale di condanna
- 76 richieste di giudizio immediato
- 2 richiesta di applicazione pena
- 1 giudizio direttissimo
- 53 invii al tribunale per giudizio ordinario

Quanto ai delitti commessi in violazione delle norme per la **prevenzione degli infortuni** sul lavoro e sull'igiene del lavoro, si segnalano, nel periodo, sopravvenuti n. 86 procedimenti noti e n. 26 ignoti, pendenti a fine periodo n. 78 noti e n. 16 ignoti. Sono stati definiti n. 98 procedimenti noti, di questi n. 55 con richiesta di archiviazione, n. 1 con definizione ex art. 444 c.p.p., n. 4 decreti penali e n. 34 citazioni a giudizio. In tale settore sono state applicate n. 4 misure cautelari reali.

Sono sopravvenuti n. 4 procedimenti per l'ipotesi di cui all'art. 603 bis c.p.p., il fenomeno è costantemente monitorato in ragione della tipologia di attività imprenditoriale ed agricola nel territorio di competenza.

Nel settore dell'immigrazione clandestina sono pervenuti n. 2 fascicoli noti.

Infine, per il settore relativo **alle questioni civili** si rappresenta un significativo incremento degli affari, specie per la crescente applicazione dell'istituto delle negoziazioni assistite, ora di competenza degli Uffici requirenti, costante attività peraltro non monitorata nelle statistiche ministeriali perché prive del campo idoneo. Grazie all'utilizzo della piattaforma informatica *Sicid*, sono stati tempestivamente formulati complessivamente n. 4489 pareri e visti, promosse n. 45 cause civili per l'amministrazione di sostegno e/o l'interdizione.

10. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma

Come noto le Procure della Repubblica per i Minorenni si differenziano dalle Procure della Repubblica Ordinarie sia con riguardo al settore penale, stante la peculiare funzione rieducativa del processo penale minorile, sia con riguardo agli affari civili, che si distinguono in procedimenti di volontaria giurisdizione relativi alla responsabilità genitoriale, di adozione, di applicazione di misure rieducative, procedimenti previsti dalla Convenzione dell'Aia del 1980, nonché le procedure relative all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed all'accertamento dell'età, in ultimo disciplinate dalla legge n. 47/2017.

Si tratterà quindi, con riguardo all'iscrizione e definizione dei procedimenti, anche il settore civile, connotato dalla delicatezza delle questioni familiari e personali che si trattano e dall'elevatissimo numero di segnalazioni, che ha ormai superato quello degli affari penali; tale carico è in costante crescita per il progressivo aggravarsi delle problematiche familiari e sociali e per le recenti novelle che hanno attribuito nuovi compiti nella materia al Pubblico Ministero Minorile, soprattutto, nella fase prodromica, preliminarmente rispetto all'esercizio dell'azione civile, che è stata profondamente innovata dal d.lvo 149/2022.

Con riguardo al processo penale minorile, relativamente al recupero dell'indagato e dell'imputato, sono previsti una serie di istituti che consentono un intervento sulla personalità del minore e finalizzati ad una sua rapida fuoriuscita dal circuito penale. In particolare, si tratta degli istituti della sospensione del processo con messa alla prova, del procedimento volto all'emissione di sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto, dell'istituto del perdono giudiziale e della nuova definizione anticipata del procedimento, denominata "percorso di rieducazione del minore" ex art. 27 bis d.p.r. 448/88.

I principi che regolano il processo penale minorile, introdotto nel nostro ordinamento dal D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, contestualmente all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, conferiscono all'esercizio dell'azione penale nei confronti dei minori un carattere particolare, peraltro in parte presente nel precedente sistema ed incisivamente delineato dalla sentenza n. 49 del 1973 della Corte Costituzionale. In tale risalente ma fondamentale decisione i giudici delle leggi riconoscono al pubblico ministero minorile un ruolo ed una fisionomia del tutto singolari, che si ricollegano al fine proprio della legge istitutiva del Tribunale per i Minorenni: esso non è soltanto l'organo titolare dell'esercizio dell'azione penale in funzione della eventuale realizzazione della pretesa punitiva dello Stato, ma anche, ed è questo un aspetto rilevante, l'organo che presiede e coopera al conseguimento del peculiare interesse – dovere dello Stato al recupero del minore, cui è addirittura subordinata la realizzazione o meno della pretesa punitiva.

A tal proposito, si ricorda il principio di cui all'art. 9 del D.P.R. 448/1988 in ordine all'esigenza di acquisire elementi sulla personalità dell'imputato e in particolare sulle condizioni e sulle risorse personali, familiari, sociali ed ambientali del minore, al fine di accertarne l'imputabilità ed il grado di responsabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto e disporre le adeguate misure penali, nonché gli eventuali provvedimenti civili: vanno inoltre ricordate la previsione di particolari formule decisionali indulgenziali (es. sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto, perdono giudiziale e positivo esito della messa alla prova con conseguente estinzione del reato, la definizione anticipata ai sensi dell'art. 27 bis D.P.R. 448/1988 solo all'esito del compimento pienamente positivo di un percorso educativo), l'esclusione dell'obbligatorietà delle misure precautelari e

cautelari (queste ultime specifiche del rito minorile) e la regola tendenziale della rapida uscita dal circuito penale del minore che delinque (tale regola ha costituito una precoce esplicitazione del principio costituzionale della ragionevole durata, ora consacrato nell'art. 111 della Costituzione).

A tali principi si è conformata la Procura della Repubblica per i Minorenni di Roma: ai generali doveri di corretto esercizio dell'azione penale si aggiungono infatti, nella materia minorile, quello di applicare le disposizioni processuali *“in modo adeguato alla personalità e alle esigenze educative del minorenne”*, (art. 1 del citato D.P.R. n. 448 del 1988).

Seguono i dati e le informazioni concernenti le specifiche tematiche ritenute necessarie per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, seguendo le indicazioni fornite dalla Procura Generale della Corte di cassazione e dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma.

Iscrizioni e definizioni

La Procura per i Minorenni di Roma si è rigorosamente attenuta al disposto di cui all'art. 335 c.p.p., con immediata iscrizione nell'apposito registro di ogni notizia di reato che pervenga all'Ufficio o che l'Ufficio abbia acquisito di propria iniziativa, comunicando in tempo reale le iscrizioni nel registro delle notizie di reato ai soggetti legittimati.

Detti criteri afferiscono all'iscrizione al modello minorile 52 delle notizie di reato con indagati noti ed al modello 45 dei fatti non costituenti reato, oltre che all'iscrizione al mod. 44 di tutte quelle notizie di reato in cui l'autore del reato, che si ha elementi per ritenere che fosse minore di età, o è ignoto o è identificabile, ma se ne sconoscono le esatte generalità. Si rappresenta nell'occasione che tutte le segnalazioni riguardanti situazioni di pregiudizio o di rischio per i minori vittima di reati o di abusi intrafamiliari sono iscritte a modello SICID.

Le fattispecie iscritte a mod. 45 si riferiscono perlopiù alle perquisizioni o ispezioni di Polizia giudiziaria con esito negativo ed a fatti per i quali sussiste la competenza penale delle Procure della Repubblica Ordinarie (a loro volta contestualmente informate dalla Polizia giudiziaria), le quali procedono nei confronti di soggetti maggiorenni per fatti segnalati anche a questo Ufficio in tutte le ipotesi in cui esista un minorenne persona offesa, o comunque anche indirettamente coinvolto nelle vicende oggetto di comunicazione.

Si forniscono qui di seguito alcuni elementi statistici che sono il frutto di un monitoraggio avviato da questo Ufficio circa l'andamento della giustizia minorile nel distretto di Roma, e relativi al periodo considerato.

Reati	Mod. 52 Noti	Mod. 44 Ignoti	Totale
Furto (consumato o tentato)	570	17	587
Rapina (consumate o tentate)	257	208	465
Estorsione	82	18	100
Stupefacenti	500	9	509
Maltrattamenti contro familiari o conviventi	99	3	102
Atti persecutori	108	0	108
Pornografia minorile	16	15	31

Detenzione o accesso a materiale pornografico	34	6	40
Violenza sessuale	4	3	7
Atti sessuali con minorenne	87	2	89
Corruzione di minorenne	2	1	3
Omicidio doloso	3	0	3
Omicidio doloso premeditato	10	0	10
Porto abusivo di armi	5	0	5
Porto di armi e oggetti atti ad offendere	196	7	203

Dall'analisi dei dati statistici va registrato un aumento del dato relativo alle iscrizioni per furto, n. 587 (nell'annualità precedente n. 389), rapina n. 465 (nell'annualità precedente n. 210), estorsione n. 100 (nell'annualità precedente n. 5) stupefacenti n. 509 (nell'annualità precedente n. 407), maltrattamenti in famiglia n. 102 (nell'annualità precedente n. 45), atti sessuali con minorenni n. 89 (nell'annualità precedente n. 33).

Nell'annualità in considerazione si sono aperte due indagini, tuttora in corso, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e due indagini per associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, art. 270 c.p.

Il delitto di stalking, al contrario ridotto rispetto all'annualità precedente, è però sempre riconducibile al facile accesso da parte dei minori a strumenti informatici che consentono la trasmissione di immagini e scritti in tempo reale ad un numero indeterminato di destinatari e quindi finiscono per ingenerare negli autori una sensazione di protagonismo e potenza che per ovvie ragioni esercita un particolare fascino sulle fasce giovanili.

Quanto evidenziato rappresenta una sorta di campanello d'allarme che induce ad una particolare attenzione, specialmente sul piano degli interventi civili e sulle famiglie, nella consapevolezza che occorre quanto meno sensibilizzare e rendere edotte le famiglie sui rischi connessi ad un uso distorto degli strumenti informatici, affinché, nell'ottica educativa e preventiva, si possa realizzare un adeguato contrasto verso un fenomeno altrimenti destinato a crescere.

Con riguardo alle definizioni dei procedimenti, nel rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata dei procedimenti, va sottolineato che l'Ufficio si conforma rigorosamente nell'espletamento delle indagini preliminari, a detto criterio e le richieste di proroga delle indagini sono state limitate a pochi casi di necessità.

Si rappresenta con particolare soddisfazione come le *performances* dell'Ufficio siano migliorate rispetto all'annualità precedente, grazie alla costante attività di organizzazione e vigilanza sulle segreterie attuata dal Procuratore, pur nella vacanza del 100% nel ruolo del Dirigente amministrativo, al lavoro costante sui singoli procedimenti del Procuratore e dei Sostituti Procuratori, secondo i criteri del progetto organizzativo dell'ufficio, all'attività intensa delle unità di polizia giudiziaria, sia assegnate a ciascuno dei magistrati che non assegnate, e di tutto il personale amministrativo. Ciò, nonostante la grave scopertura nel ruolo del Sostituto Procuratore che nell'ultimo semestre dell'annualità in considerazione è salita dal 28% (dal luglio 2023) al 42% (delibera tramutamento del Sost. Procuratore, Dott.ssa Anna Di Stasio dell'11.12.2024) e che è rimasta così costante fino al luglio 2025.

Infatti, le **definizioni** degli Affari civili sono passate da 2731 dell'annualità precedente a 3057, i visti emessi da 1207 a 7534, i pareri civili emessi da 2900 a 3439.

Con riguardo agli affari penali emergono i seguenti dati: si registra un incremento nelle definizioni dei fascicoli iscritti a mod. 52 che sono passati dai 2656 dell'annualità precedente a 3483 dell'annualità in considerazione (1 luglio 2024-30 giugno 2025), con un incremento nelle definizioni di circa il 31% a fronte di un numero di pervenuti pari 3296, inferiore rispetto ai definiti.

Analogamente con riguardo agli affari penali iscritti a Mod. 44 si registra un incremento nelle definizioni dei fascicoli iscritti a Mod. 44 che sono passati da n. 359 dell'annualità precedente a n. 367 dell'annualità in corso.

Quanto alla tipologia di definizioni, si evidenzia quanto segue:

- **Mod. 52 (noti)**
 - Archiviazioni noti 804;
 - Sentenze di non luogo a procedere 178;
 - richieste di giudizio immediato 541;
 - richieste di rinvio a giudizio 805;

- **Mod. 44 (ignoti)**
 - Archiviazioni 88 e, per il resto, passaggi a Mod. 52 e trasmissioni per competenza ad altri uffici.

Quanto alle modalità di definizione si osserva che nel procedimento penale minorile, che non prevede il patteggiamento e il procedimento per decreto, è tuttora scarsa l'utilizzazione del giudizio direttissimo; i motivi vanno ricercati nel disposto di cui all'art. 25, comma 2° del D.P.R. 448 del 1988, a mente del quale si può procedere a giudizio direttissimo solo se possibile compiere gli accertamenti sulla personalità ed assicurare al minorenni l'assistenza affettiva e psicologia (artt. 9 e 12 D.P.R. 448/1988).

Ne discende la quasi impraticabilità del giudizio direttissimo, entro le 48 ore dall'arresto previsto dall'art. 449, comma 1° c.p.p..

Come si evince dai dati sopra indicati è per contro frequente il ricorso al giudizio immediato, rito speciale consentito nel procedimento minorile, che si è rivelato efficace: nel periodo di riferimento le richieste sono state complessivamente n. 423.

Quanto alla sentenza di non doversi procedere per irrilevanza del fatto, ai sensi dell'art. 27 del D.P.R. 448/1988, si tratta di una formula indulgenziale che può essere adottata solo nei casi in cui ricorrano congiuntamente i requisiti della tenuità del fatto e dell'occasionalità del comportamento.

L'Istituto della sospensione del processo con messa alla prova, (art. 28 D.P.R. 448/1988), che ben si attaglia a determinate ipotesi criminose e a determinati minori, consentendo l'uscita degli stessi dal circuito penale all'esito di attività con fini di recupero ed educativi, è frequentemente utilizzato dal Tribunale per i Minorenni, sia in sede di udienza preliminare che in sede di dibattimento.

All'elaborazione del progetto predisposto dai Servizi, che viene sottoposto al giudice per la decisione in ordine all'eventuale messa alla prova, partecipa attivamente il Pubblico Ministero minorile, sia rispetto all'individuazione delle attività di osservazione, di trattamento e di sostegno, sia rispetto alle prescrizioni da impartire al minorenne per la riparazione delle conseguenze del reato e la conciliazione con la persona offesa.

Ottimo è il funzionamento dell'Ufficio Esecuzione Penale, che svolge la propria attività in tempi congrui con riguardo a tutte le tipologie di attività: provvedimenti di cumulo, ordini di esecuzione con e senza sospensione (art. 656 commi 1 e 5 c.p.p.), revoca dei decreti di sospensione (art. 656 comma 8 c.p.p.), revoca del beneficio della sospensione condizionale della pena ed altre competenze in materia di magistratura di sorveglianza.

Specifiche caratteristiche della criminalità nel territorio di competenza dell'ufficio

Le condizioni di marginalità e povertà in cui vive gran parte delle famiglie residenti nel distretto di Roma incide sicuramente sulla qualità della criminalità che si registra nel medesimo ambito territoriale e che nell'annualità in considerazione ha fatto registrare un aumento di circa il 50,89% nella commissione dei delitti di furto, del 121,4% in relazione ai delitti di rapina e l'aumento davvero esponenziale da 5 a 100 per i delitti di estorsione e del 25,06% per il delitto di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Spesso tra i giovani è comune l'indifferenza per ciò che separa l'agire lecito da quello illecito, in alcuni quartieri i minorenni crescono assistendo sia in famiglia sia in strada o nei locali frequentati, allo svolgersi di attività criminali.

Spesso il crimine viene visto come l'unica strada per sollevarsi da condizioni di deprivazione.

Con la riduzione della vita sociale e la chiusura delle scuole vissuta in un passato non troppo lontano, a causa della pandemia, i ragazzi hanno modificato le loro abitudini ed accentuato la tendenza a vivere nella dimensione del web, con i conseguenti pericoli derivanti dalla frequente mancata educazione ad un uso consapevole della rete informatica.

Negli ultimi quattro anni la criminalità minorile nel distretto ha evidenziato un andamento in costante crescita rispetto al periodo precedente, sia per i procedimenti nei confronti di minori noti che per quelli contro ignoti.

Nel periodo in esame si rileva un sensibile aumento di comunicazioni di notizie di reato riferite a minori arrestati in ordine ai reati in materia violazione delle disposizioni del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309.

A tal riguardo, si ritiene fenomenico - anche in considerazione degli ingenti quantitativi sequestrati - il dato relativo ai minori dediti all'attività di spaccio (c.d. baby pusher) di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina" e "crack".

Difatti, nel periodo considerato, sono n. 55 i minori di cui 29 stranieri arrestati per reati in materia di stupefacenti con il conseguente sequestro - in taluni casi - di considerevoli quantitativi di droga.

La densità maggiore di compravendite di droga a Roma si registra a Tor Bella Monaca, San Basilio, Montespaccato, Acilia, Primavalle, Ponte di Nona, Tufello, Borghesiana, Ostia, Quartaccio, Laurentino 38, Corviale e Boccea, mentre nelle restanti aree geografiche di competenza del distretto un incremento dell'attività di spaccio si rileva nei Comuni di Civitavecchia, Monterotondo e nel frusinate.

Un sensibile aumento si è verificato anche relativamente ai delitti contro il patrimonio che considerando i delitti di furto, rapina ed estorsione, complessivamente sono passati da n. 660

dell'annualità precedente a n. 1152; il dato è particolarmente allarmante e significativo ove si consideri anche l'efferatezza delle modalità esecutive, con particolare riguardo al delitto di rapina.

Un aumento di circa il 20% si registra relativamente alle fattispecie riconducibili ai reati di natura sessuale che passano da n. 140 dell'annualità precedente a n. 170 di quella attuale.

Inoltre, dalla raccolta e monitoraggio, del Procuratore e del suo ufficio, di tutte le informative inerenti le misure precautelari, è emerso che nel periodo di interesse sono state disposte n. 83 misure precautelari nei confronti di minorenni.

Numerosi sono i procedimenti relativi al c.d. "spaccio al minuto" di sostanze stupefacenti tipo Cocaina, soprattutto in determinate zone della città di Roma (Tor Bella Monaca/Quarticciolo) dove è ormai frequentissimo il fenomeno del reclutamento di soggetti minorenni stranieri non accompagnati che spesso si allontanano arbitrariamente dalle strutture senza intraprendere alcun programma volto alla loro integrazione. Dalle analisi chimiche che vengono poi effettuate sulle sostanze rinvenute emerge ormai quasi sempre un dato altrettanto allarmante: il principio attivo risulta elevatissimo anche rispetto a un quantitativo ponderale di poco rilievo, con evidenti e sempre più gravi rischi per la salute.

Relativamente alle altre tipologie di reati inerenti la criminalità comune, si evidenziano, oltre ai già ricordati i delitti contro il patrimonio, soprattutto furti, anche nella specie del furto in abitazione, ma anche rapine ed estorsioni, i delitti contro la persona, con recrudescenza di lesioni gravi e gravissime, commesse con uso di armi proprie e improprie e con persone offese in pericolo di vita e in alcuni casi con evento morte o gravissime lesioni personali permanenti, i delitti di truffa ai danni di soggetti ultrasessantacinquenni; si registra la commissione di pochi reati informatici in senso stretto, mentre numerosi sono i delitti che – pur non essendo delitti informatici in senso stretto – sono delitti commessi mediante lo strumento informatico: nella specie trattasi soprattutto di molestie e diffamazioni, ma anche truffe e minacce, commesse con il mezzo informatico e delitti di atti persecutori commessi con il medesimo mezzo.

Nell'annualità in considerazione sui 3483 procedimenti a Mod. 52, n. 1303 sono le indagini con indagati minori stranieri, indagini che riguardano un numero di 1515 minori stranieri, posto che in alcuni casi gli indagati sono più di uno; tra questi 1515 stranieri, il 37,56 % (n.569) è costituito da minori stranieri non accompagnati.

L'annualità in considerazione è stata contrassegnata da un numero molto elevato di delitti consumati all'interno di luoghi di detenzione, per la maggior parte di delitti di rissa, lesioni, violenza privata, danneggiamento, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale, con particolare concentrazione di questi delitti sui minori provenienti dalla Tunisia (il 57,93%-95 minori) e dall'Egitto (il 27,44%-45).

Destano un certo allarme sociale anche gli "atti persecutori" riconducibili in via generale al c.d. "bullismo", soprattutto in ambito scolastico; si continua a constatare che in tale ambito l'età degli autori (e delle vittime) di tali condotte (attuata anche a mezzo social network e uso di chat di gruppo) si sia notevolmente abbassata, coinvolgendo spesso minori non ancora imputabili, anche in relazione ad ipotesi di c.d. "revenge porn". Si è spesso disposta l'apertura di procedimenti civili per richiedere approfondimenti ai Servizi Sociali sulla situazione familiare (sia degli indagati che delle vittime) al fine di poter valutare la richiesta di provvedimenti amministrativi o civili

Il numero assoluto di minori denunciati per reati commessi nelle immediate vicinanze o all'interno delle strutture ospitanti per rissa, incendio, percosse, minacce, furti, reati commessi con violenza alla

persona (tra cui una violenza sessuale) a danno di altri minori ospitati o del personale che presta attività all'interno delle strutture di accoglienza è di 78.

In questo caso l'87% dei reati è stato commesso da minori stranieri provenienti dall'Egitto e dalla Tunisia.

Pertanto, con riguardo alla violazione penalmente rilevante della normativa concernente le sostanze stupefacenti, si tratta ormai di un fenomeno criminale che desta particolare allarme ed è certamente significativo di come sia rapido il reclutamento di tali soggetti – particolarmente fragili e vulnerabili da poco giunti sul territorio nazionale - da parte di chi gestisce il traffico illecito di droga nella Capitale.

Nel periodo considerato si rileva poi che tra i giovani è aumentata la natura violenta dei reati commessi da chi delinque, mentre è calata l'età in cui si commette il primo reato, ma il numero dei casi cresce.

Emergono, quindi, importanti fattori di cambiamento in termini qualitativi, per cui aumentano complessivamente i reati, ma soprattutto cresce la violenza, con un calo dell'età media del primo reato, che in molti casi viene commesso prima dei 15 anni.

Difatti, sono indubbiamente in aumento i reati commessi da soggetti (anche non imputabili) di nazionalità italiana con il ricorso a grave violenza fisica e con l'uso di coltelli, sempre più di frequente rinvenuti nel corso delle perquisizioni espletate d'iniziativa dalla p.g. ex art. 4 L. 152/75, situazione della quale – in qualche modo e nonostante le varie criticità in punto di fatto – il Legislatore ha preso atto con il c.d. *Decreto Caivano*.

Iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti

Le iniziative assunte dall'ufficio a tutela dei soggetti maggiormente esposti hanno riguardato, prima di tutto, le fattispecie del codice rosso.

Frequenti sono le richieste di coordinamento con le Procure Ordinarie, per consentire una circolazione di informazioni che possa permettere agli uffici indicati di intervenire con misure di tutela nell'ambito dei processi civili.

A seguito dell'approvazione della legge 19 luglio 2019, n. 69 (cd. Codice rosso), e delle riunioni tenute con i magistrati, questa Procura ha adottato specifici criteri che hanno trovato puntuale applicazione nell'ambito dell'azione di contrasto alla violenza di genere.

L'entrata in vigore della legge 8 settembre 2023, n. 122, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 15 settembre 2023, in vigore dal 30 settembre 2023, Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del Procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere, impone una verifica della tenuta ed adeguatezza delle adottate linee guida rispetto al quadro normativo così modificato .

L'unico articolo della legge n. 122/2023 interviene sul d.lgs. n. 106/2006, Disposizioni in materia di riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, modificando gli articoli 2 e 6 con l'obiettivo, esplicitato nel titolo, di delineare i poteri del Procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1 -ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere.

La prima modifica prevede l'inserimento di un comma 2-bis all'articolo 2 del d.lgs.106/2006 (Titolarità dell'azione penale), prevedendo una particolare forma di esercizio dei poteri del Procuratore della Repubblica quando si procede per delitti cd. codice rosso, indicati anche nell'art. 362, comma I-ter, c.p.p., per cui: "il Procuratore della Repubblica può, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserva le disposizioni dell'art. 362, comma 1 -ter, del codice di procedura penale".

La lettura coordinata della disposizione introdotta con le disposizioni che regolano il potere di revoca delle assegnazioni in capo al Procuratore della Repubblica, anche alla luce delle disposizioni consiliari, consente di ritenere che vi è l'attribuzione al Procuratore della Repubblica di una mera facoltà di revoca (il Procuratore della Repubblica può), e che Il Procuratore della Repubblica ha il dovere, sulla base del d.lgs. n. 106/2006 e delle circolari del CSM sull'organizzazione degli Uffici di Procura, di impartire disposizioni e ripartire risorse anche per assicurare il rispetto dei termini previsti dalla legge.

Parallelamente la seconda modifica introdotta prevede l'inserimento di un comma I bis all'articolo 6 del d.lgs. n. 106/2006 (Attività di vigilanza del Procuratore Generale presso la Corte di appello), che aggiunge ai doveri su di lui spettanti previsti dal comma 1, una particolare forma di vigilanza, dovendo acquisire dalla Procure del distretto ogni tre mesi *"i dati sul rispetto del termine entro il quale devono essere assunte informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza nei procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 362, comma 1 -ter, del codice di procedura penale"*, con inoltro al Procuratore generale presso la Corte di cassazione di una relazione almeno semestrale.

Si tratta di una disposizione che rappresenta una specificazione e puntualizzazione del potere di vigilanza riconosciuto al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello (art. 6 comma 1 d.lgs. n. 106/2006).

I Magistrati del Pubblico Ministero sono ancora una volta chiamati a dimostrare un'adeguata professionalità e diligenza nello svolgimento dei compiti loro affidati sulla base delle risorse a loro disposizione.

Sotto il profilo organizzativo, le notizia di reato c.d. *"Codice Rosso"* ad oggi vengono portate all'esame del magistrato di turno giornalmente con iscrizione nel registro generale delle notizie di reato lo stesso giorno- o comunque non oltre le 24 ore dal giorno in cui la stessa iscrizione viene disposta.

Il modulo di lavoro adottato dall'Ufficio prevede l'esame tempestivo delle assegnazioni di *"Codice Rosso"*, la cui individuazione è facilitata dall'apposizione in copertina della dicitura *"Codice Rosso"*.

Il P.M. - entro tre giorni dall'iscrizione del procedimento- adotta o un decreto che espone le ragioni giustificatrici del differimento indicate nello stesso art. 362 c. 1 ter c.p.p o riceve il verbale dell'audizione delegata o provvede direttamente all'ascolto.

L'organizzazione predisposta pertanto ad oggi assicura che non vi sia mai inosservanza del disposto dell'art. 362 comma 1-ter c.p.p., tranne i casi in cui vi siano situazioni di impossibilità di audizione delle persone offese o dei denunciati nei tre giorni per loro indisponibilità, o altre eccezionali evenienze.

L'esame di procedimenti in occasione dei visti da apporre in fase di adozione delle misure cautelari e gli analitici prospetti che la segreteria dell'area penale redige scrupolosamente per ciascun fascicolo di cui all'art. 362 bis c.p.p ha consentito di verificare come ad oggi sia stata data sostanziale ottemperanza al rispetto del termine di cui all'art. 362 bis c.p.p..

Tra le iniziative in trattazione si segnala anche una rigorosa applicazione dell'art. 403 cc. La norma stabilisce che *“quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica e vi è dunque emergenza di provvedere, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione”*.

Il primo organo ad intervenire è *“la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia”, intendendosi per pubblica autorità l'autorità amministrativa, in particolare “i pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità”*.

Il collocamento dev'essere effettuato attraverso un formale provvedimento motivato da parte del Sindaco del Comune o di funzionari del Servizio Sociale a ciò delegati, o delle forze di polizia, con la procedimentalizzazione prevista con la riforma, di notevole impatto sull'ufficio, in vigore dal 22/6/2022, dettata dal comma 27 dell'art. 1 della legge n. 206/2021, pubblicato sulla G.U. n. 292 del 9/12/2021.

La maggiore novità di rilievo introdotte dalla legge 26.11.2021 n. 206, che ha modificato il testo 403 cod. civ. (“Intervento della pubblica autorità a favore dei minori”) hanno riguardato la procedimentalizzazione delle attività, con l'introduzione di tempistiche certe da rispettarsi da parte degli organi e dei soggetti coinvolti.

La legge richiede espressamente che vi sia un formale “provvedimento” redatto dalla pubblica autorità che procede (servizi sociosanitari, sindaco, forze di polizia), ed il P.M. – per svolgere ulteriori accertamenti eventuali, e concludere per la richiesta di conferma, o la revoca del provvedimento, ha a disposizione un termine fissato in 72 ore, sempre rispettato, e di grande rilievo per la tutela dei soggetti maggiormente esposti.

Tra le altre iniziative che preme evidenziare come volte alla tutela dei soggetti maggiormente esposti si segnala la partecipazione al Tavolo interistituzionale per promuovere una maggiore conoscenza sulle identità e variazione di genere in età evolutiva e migliorar il sistema di presa in carico, con protocollo siglato il 24.09.2024. Tra gli altri partecipano all'attività, oltre alla Procura per i Minorenni di Roma con partecipazione della persona del Procuratore, il Tribunale per i Minorenni di Roma, il Comune di Roma Capitale, l'Ordine degli Psicologi del Lazio ed il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione di Sapienza – Università di Roma; sul presupposto della particolare vulnerabilità dei soggetti che vivono in una situazione di non corrispondenza tra identità fisica ed identità psichica (problematiche che nella maggior parte dei casi emergono nel corso della minore età) le parti del Tavolo interistituzionale si prefiggono lo scopo di migliorare la conoscenza delle identità e delle variazioni di genere dell'età evolutiva, il sistema di ascolto, l'accoglienza psicosociale e la presa in carico socio-sanitaria e giudiziaria dei bambini, delle bambine, degli adolescenti e delle loro famiglie.

In relazione a tale tema si evidenzia poi la partecipazione personale del Procuratore al Tavolo Permanente Interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza nei confronti di donne e minori, che vede tra le altre Autorità ed Enti il Tribunale per i Minorenni di Roma, la Procura Ordinaria e Tribunale Ordinario di Roma.

Questo Procuratore partecipa poi al Tavolo tecnico sulle vulnerabilità presso la Prefettura di Roma.

Sempre nell'ottica della tutela dei soggetti maggiormente esposti, questo Procuratore ha siglato con Roma Capitale e con il Tribunale per i Minorenni di Roma, un protocollo per la realizzazione di due presidi di servizio sociale presso il Tribunale per i Minorenni di Roma e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, per facilitare la presa in carico dei singoli casi da parte dei Servizi sociali del territorio ed agevolare il rispetto dei termini per l'invio delle relazioni e convocazioni, anche eventualmente provvedendo ad informale verifica presso i servizi sociali riguardo ai familiari in carico.

Si segnala poi anche il Tavolo per l'accertamento dell'età dei MSNA promosso da questo Procuratore, in cui si è giunti alla sigla di un Protocollo tecnico-operativo di intesa che ha definito le procedure sull'accertamento dell'età dei MSNA, al fine di realizzare iter procedurali che tutelino pienamente la persona del MSNA e di addivenire a procedure di accertamento dell'età che possano essere fruite da tutti gli operatori sul territorio nazionale, evitando così un inutile duplicazione di accertamenti e possibilmente evitando la coesistenza nelle strutture di MSNA e soggetti che tali si dichiarano ma che nella realtà sono stranieri maggiori di età.

Si segnala poi la sigla del protocollo "Percorsi per Autori di violenza domestica sessuale e di genere o contro minori" con la partecipazione, tra gli altri, della Procura Minorenni di Roma, dell'Università la Sapienza, del Tribunale di sorveglianza, dell'Ordine degli Avvocati di Roma.

Si segnala poi la personale partecipazione del Procuratore al Giubileo della Giustizia Minorile che si è svolto presso il Municipio VI di Tor Bella Monaca alla presenza di insegnanti e discenti di scuole primarie di secondo grado e di minori inseriti in progetti di messa alla prova.

Si è trattato di un significativo messaggio di legalità e rispetto dei diritti dell'altro in un territorio, come quello di Tor Bella Monaca, notoriamente afflitto da problemi di criminalità e disagio giovanile.

Infine il Procuratore partecipa al "Tavolo interistituzionale di consultazione e confronto per la prevenzione ed il contrasto alla violenza nei confronti di donne e minori", soggetti costantemente esposti in determinati nuclei familiari ad azioni di sopraffazione e violenza.

[Indagini su gravi reati svolte nell'anno in corso](#)

Nell'anno in corso sono state espletate varie indagini di rilievo che brevemente si riportano di seguito:

1. Indagine con tre indagati minorenni trasmesso per competenza funzionale dalla DDA Procura di Roma, con la quale è tuttora in corso coordinamento; uno dei ragazzi (minorenne all'epoca dei fatti) è indagato per il reato di cui all'art. 74 D.P.R. 309/90 in concorso con i soggetti maggiorenni, mentre gli altri due per concorso (sempre con gli indagati attenzionati dalla Procura Ordinaria) nell'attività di spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (Cocaina ed Hashish);

2. Indagine per tentato omicidio e porto di arma da parte di un soggetto minorenni molto giovane (di anni quattordici) che ha accoltellato un minore di anni sedici nella zona di Frascati. Da quanto ricostruito nel corso di quella notte, è emerso che alla base del diverbio tra i due minori, poi sfociato nel ferimento della vittima, vi sarebbe un credito, non saldato dal ferito, originato dalla compravendita di capi di abbigliamento posta in essere dall'aggressore a beneficio di alcuni coetanei. Il confronto, inizialmente verbale, sarebbe poi passato alle vie di fatto, allorché l'aggressore, dopo aver estratto un coltello occultato all'interno degli indumenti indossati, ha attinto la vittima. L'autore del ferimento è stato rintracciato dopo alcune ore presso l'abitazione della fidanzata e all'esito dell'interrogatorio condotto dal pubblico ministero, il quindicenne ha ammesso le proprie responsabilità, ribadite innanzi al GIP, ed è stato sottoposto a misura cautelare.
3. Indagine relativa ad una grave rissa con accoltellamento di un soggetto minorenni. Anche una Procura ordinaria del distretto ha al vaglio la posizione dei soggetti maggiorenni. In relazione a tale vicenda il Questore ha emesso provvedimenti DASPO anche nei confronti dei minorenni e in ordine ai quali questa Procura ha richiesto – ed ottenuto dal GIP - la relativa convalida.
4. Indagine nei confronti di plurimi indagati minorenni (residenti in molte zone d'Italia) per il reato di cui all'art. 270 *bis* c.p. poiché, dall'analisi dei dati estrapolati attraverso copia forense dal cellulare di altro utente minorenni (indagato originariamente nell'ambito della presente procedura, e già sottoposto a perquisizione informatica) è emersa l'interazione da parte degli indagati in community e chat WhatsApp e Telegram di natura neonazista attraverso le quali si propone il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico; tale situazione ha indotto ad emettere decreto di perquisizione eseguito dalla DIGOS di Roma in coordinamento con le corrispondenti divisioni in tutta Italia, i cui risultati sono ancora al vaglio della suddetta polizia giudiziaria, dalla quale si attende Informativa conclusiva, anche ai fini di valutare se sia/no ipotizzabile reato/i associativo/i;
5. Indagine per l'art. 270 *quinquies* c.p., per presunta vicenda di diffusione online di propaganda islamica e di materiale relativo ad armi;
6. Indagine per l'art. 270 *bis* c.p., concernente vicenda di creazione di una cellula italiana dell'organizzazione estremista The base connotata da idee di estrema destra, neonaziste e di supremazia della razza bianca.
7. Indagine per l'art. 414 c.p. , concernente il canale Telegram NSMB-ITA utilizzato anche per diffondere idee e organizzare atti di violenza motivati dall'odio razziale;
8. Indagine per pedopornografia per detenzione, senza il consenso dell'interessata, di video raffigurante l'ex fidanzata dell'indagato nell'atto di compiere una fellatio;
9. Indagine per violenza sessuale e realizzazione di materiale pedopornografico rappresentante la minore persona offesa in atti sessuali;
10. Indagine per pedopornografia e istigazione al suicidio; caso di un minore che ha tentato il suicidio dopo che una sua immagine intima, carpitagli con inganno in rete da persona che si fingeva una ragazza, era stata divulgata in ambito scolastico;
11. Indagine per rapina aggravata, tentata estorsione e introduzione abusiva nel sistema informatico ID Apple per modifica delle credenziali della persona offesa;
12. Indagine per molteplici episodi di cessione e detenzione di sostanza stupefacente in concorso con maggiorenni facenti parte di un clan dedito allo spaccio;
13. Indagine per 110, 81 c.p.v c.p., 73 dpr 309-90, relativo a vicenda di reiterata attività di spaccio in concorso con maggiorenni;
14. Indagine per gli artt. 56, 575, 577 n. 4, 61 n. 5 c.p., relativa a tentato omicidio a mezzo di coltello;
15. Indagine per gli artt. 56, 575, 577 n. 4, 61 n.11 *quinquies* c.p., relativo a tentato omicidio a danno di minorenni a mezzo di coltello;

16. Indagine per violenza sessuale di gruppo. Un ragazzo di anni sedici ha denunciato di essere stato vittima di gravi episodi di bullismo da parte di un gruppo di coetanei, i quali lo hanno anche sottoposto ad un brutale atto di sodomia con un bastone, riprendendo il tutto con un telefono cellulare e diffondendo il video. La Procura Minorenni ha chiesto ed ottenuto misure cautelari a carico dei cinque responsabili;
17. Indagine per una grave aggressione a mezzo coltello, del gennaio scorso, per caso fortunoso non sfociata in omicidio, il cui responsabile è stato raggiunto da misura cautelare custodiale;
18. Indagine per 14 ipotesi di cessione di sostanze stupefacenti ascritte a quattro indagati sulla base di prolungati servizi di o.c.p. e successivi riscontri eseguiti dai Carabinieri di Alatri. Sono state anche effettuate intercettazioni telefoniche;
19. Indagine nei confronti di un tredicenne, accusato di numerose rapine aggravate commesse anche con l'uso di armi. Trattandosi di soggetto non imputabile ma senz'altro pericoloso socialmente, questo Ufficio ha chiesto e ottenuto dal Gip l'applicazione di una misura di sicurezza;
20. Indagine in coordinamento con la Procura della Repubblica di Roma per le violenze esercitate nei confronti delle Forze dell'ordine nel corso di una manifestazione non autorizzata in piazzale Ostiense in data 5.10.2024;
21. Indagine per tentato omicidio nei confronti di tre soggetti che, lanciando un sasso da un cavalcavia, hanno infranto il parabrezza di una autovettura in transito, mettendo a repentaglio la vita del conducente. Mediante perquisizione domiciliare, sono stati sequestrati i telefoni cellulari degli indagati e sono in corso accertamenti tecnici sugli stessi, volti ad identificare l'effettivo responsabile del fatto;
22. Indagine aperta a seguito di trasmissione atti da parte della D.D.A. di Roma; si procede per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio nei confronti di un indagato minorenni;
23. In coordinamento con la D.D.A. di Roma, si procede per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio, sequestro di persona, estorsione nei confronti di tre indagati minorenni. Sono in corso attività di intercettazione telefonica. I reati si connotano per l'uso di notevole violenza nei confronti delle vittime. Nello scorso giugno è stata altresì cagionata un'esplosione all'interno del complesso abitativo ATER, atto con verosimile finalità intimidatoria;
24. Indagine relativa al tentato omicidio in concorso con altri soggetti maggiorenni, consumato in Marino il 01.05.25; il minore è stato sottoposto alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art.22 DPR 448/1988.
25. Indagine per tentato omicidio di altro minorenni, consumato in Roma il 23.01.25; il minore indagato è stato sottoposto alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art.22 DPR 448/1988 e commesso con arma da punta e taglio;
26. Indagini per incendio in concorso della scuola Liceo Statale Teresa Gullace (artt.110 423 c.p.) fatto commesso il 18.10.2024 e per il quale sono ancora in corso indagini;
27. Procedimento inizialmente iscritto per i reati di cui agli artt.110 e 612 co.2, 416 bis co.1 e art.2 legge 895/1967 e successivamente aggiornato - a seguito di indagine effettuata in coordinamento con la Procura Ordinaria di Roma ed espletata dalla Sezione di PG della predetta Procura - con esclusione della aggravante del reato connesso ad attività mafiose e quindi rubricato per i reati di cui agli artt. 110-612 co.2 c.p. e per l'art. e art.2 legge 895/1967.

Punti specifici richiesti dalla Procura Generale della Corte di cassazione

Dati relativi alla vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 127-bis disp. att. cod. proc. pen. ed attuazione degli orientamenti emanati al riguardo dal Procuratore Generale in data 25 giugno 2024, indicando il numero delle eventuali avocazioni ricevute ai sensi dell'art. 412 cod. proc. pen. ed i reati oggetto delle relative indagini preliminari.

Questo Procuratore, in linea con il dettato normativo e con gli orientamenti emanati dal Procuratore Generale presso la Cassazione il 25.06.2024, emetteva plurimi ordini di servizio con i quali dava specifiche indicazioni alle segreterie penali in ordine alla modalità di redazione degli elenchi di cui all'art. 127 comma 1 lett. a) e b) c.p.p.

Vengono redatti due distinti elenchi, il primo relativo ai procedimenti nei quali il Pubblico Ministero non abbia esercitato l'azione penale o chiesto l'archiviazione entro i termini previsti dall'art. 407 bis comma 2 c.p.p., il secondo relativo ai procedimenti nei quali il P.M. non abbia assunto le determinazioni sull'azione penale nei termini fissati ai sensi dell'art. 415 ter c.p.p. commi 4 e 5 c.p.p.

L'attività della segreteria penale sul punto è piuttosto complessa in quanto il programma informatico in uso presso le Procure Minorenni non è allineato con i termini di scadenza delle indagini preliminari così come modificati dalla c.d. riforma Cartabia, cosicché l'operatore, in sede di esecuzione dell'ordine di iscrizione a registro delle notizie di reato, modifica manualmente la data di scadenza secondo i termini di scadenza della riforma Cartabia indicati dal Procuratore alla segreteria in apposito ordine di servizio.

Sul punto questo Procuratore ha emesso plurimi ordini di servizio ed attua una costante vigilanza.

Questo Ufficio non ha ricevuto nessuna avocazione ai sensi dell'art. 412 c.p.p.

Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza.

I principali attuali problemi interpretativi nella materia dell'esecuzione penale oggi si pongono in merito alle pene sostitutive di pene detentive brevi, con specifico riferimento alla semilibertà ed alla detenzione domiciliare.

Il d.lvo 150/22 ha innovato profondamente la materia delle sanzioni sostitutive brevi, ridenominandole pene sostitutive di pene detentive brevi ed ampliando il perimetro di sostituibilità delle sanzioni detentive con le pene sostitutive, aumentando l'entità della pena sostituibile, nell'intento di incentivare il ricorso alle pene sostitutive brevi.

Varie sono le problematiche interpretative ed operative che si pongono.

In ordine a quali siano gli adempimenti del p.m. all'atto della ricezione della sentenza di condanna, si osserva come l'art. 62 l. 24.11.81 n. 689, così come sostituito dall'art. 71 c. 1 lett. l) d.lvo 150/22, per il caso di esecuzione di sentenza di condanna a pena sostitutiva della semilibertà o della detenzione domiciliare, prevede che il pubblico ministero trasmetta la sentenza al magistrato di sorveglianza territorialmente competente, con contestuale notificazione al difensore. Mentre gli artt. 656 e 660 c.p.p. prevedono l'obbligo per la Procura di emissione di un ordine di esecuzione, l'art. 62 cit. prevede soltanto la sopra indicata trasmissione, ed inoltre è il magistrato di sorveglianza a dover trasmettere l'ordinanza che stabilisce contenuti e modalità dell'esecuzione all'ufficio di pubblica sicurezza per l'esecuzione. Pertanto, pur sussistendo un dubbio interpretativo, allo stato sembra che nella materia de quo, un ordine di esecuzione, o la necessità di effettuare un cumulo o le detrazioni per la fungibilità

al momento di trasmissione della sentenza al magistrato di sorveglianza, non siano necessari.

E' attuale il dubbio sul se il sistema delineato dalla c.d. riforma Cartabia preveda una ipotesi di c.d. "cumulo misto" (tra pene detentive e pene sostitutive) a cura del p.m. per l'ipotesi in cui sopravvengano più titoli esecutivi o concorrano più titoli esecutivi. Questo Procuratore propende per la soluzione negativa, pur nella consapevolezza che un provvedimento unico in cui siano riportate tutte le condanne a carico di una medesima persona sarebbe di grande utilità operativa.

Con riguardo al dubbio su quale sia l'Autorità Giudiziaria che debba procedere al calcolo della fungibilità, questo Procuratore ritiene che non spetti all'ufficio del P.M. il potere/dovere di "lavorare" la relativa richiesta, in assenza di una indicazione esplicita. Ove però la concessione della fungibilità dovesse determinare la scarcerazione del condannato, considerata l'incertezza ermeneutica, appare prudente un provvedimento di scarcerazione del P.M..

In ordine al dubbio interpretativo su quale sia l'ufficio del P.M. competente nell'ipotesi in cui il giudice della sentenza divenuta per ultima irrevocabile (ex art. 665 comma 4 c.p.p.) sia diverso dal giudice che ai sensi dell'art. 62 legge n. 689/81 ha disposto l'irrogazione della pena sostitutiva, poi oggetto dell'ordinanza del magistrato di sorveglianza, la soluzione che a questo Procuratore appare preferibile adottare, in mancanza di deroghe espresse alla regola generale, appare sempre essere quella che ritenga la competenza in capo al P.M. presso il giudice che, ai sensi dell'art. 62 l.n.689/81, ha disposto l'irrogazione della pena sostitutiva.

[Attività svolta da questa Procura della Repubblica in attuazione delle disposizioni materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del Decreto legge 15 settembre 2023 n. 123 \(c.d. Legge Caivano\).](#)

Il Parlamento ha convertito in legge n. 159 il D.L. 123 del 2023 a seguito delle vicende del comune di Caivano che sono stata l'occasione su temi di ampio respiro e di forte incidenza sociale.

Si è imboccata la strada dell'azione sanzionatoria, che questo Ufficio ha pienamente attuato con la prudenza dovuta alla costante attenzione mantenuta per le risposte giudiziarie con pieno contenuto rieducativo.

Come sopra ricordato, anche nel nostro distretto la criminalità minorile in costante aumento, in punto di delitti contro il patrimonio anche commesse con modalità violente, di violenze sessuali, di gravi delitti contro la persona e di violazioni della legge sulla droga, ha dato l'occasione continua di applicazione della riforma sul piano processuale.

Infatti, il c.d. Decreto Caivano poi convertito nella legge 159/2023 ha operato l'abbassamento da nove anni a sei anni della pena massima per procedere con il fermo di indiziato di delitto di persona minore di età (art. 17 D.P.R. 22.09.1988/488 modificato dall'art. 6 comma 1 lett. c) comma 1 del D.L.123/2023 conv. con mod. nella legge 159/2023); ha operato il medesimo abbassamento del limite massimo di pena previsto per poter applicare la custodia cautelare in carcere nei confronti di persona minore di età (art. 23 D.P.R. 22.09.1988/488) e l'analogo abbassamento del limite massimo della pena previsto per operare l'arresto in flagranza di persona minore di età (art. 16 D.P.R. 22.09.1988/488), nonché abbassamento da cinque anni a tre anni del limite massimo di pena per poter operare l'accompagnamento a seguito di flagranza di persona minore di età (art. 18 bis D.P.R. 22.09.1988/488).

Nel distretto si è operata una piena applicazione della nuova normativa sia da parte della polizia giudiziaria che da parte di questo ufficio, con un numero assolutamente consistente di misure precautelari, e di cui si è chiesta al g.i.p. la convalida, esattamente n. 83.

Con la legge 159/2023 si è anche abbassata, con la modifica dell'art. 19 comma 4 D.P.R.

22.09.1988/488, da cinque a quattro anni il massimo della pena per richiedere l'applicazione delle misure cautelari diverse dalla custodia cautelare in carcere e ciò ha consentito di richiedere misure cautelari anche per ipotesi per violazione in materia di stupefacenti in caso di droghe "leggere" e di lieve entità del fatto, nel caso ad es. di soggetti recidivi.

Il sopra brevemente tratteggiato inasprimento sanzionatorio operato con la c.d. legge Caivano rigorosamente applicata da questo Ufficio non ha comunque fatto dimenticare nella nostra operatività la necessità di preservare la personalità di un minore autore di un fatto-reato e quindi di recuperare il soggetto, e ciò si è attuato con una scelta attenta delle misure cautelari adottate

e la conseguente scelta delle misure acustodiali laddove ritenute idonee a salvaguardare le esigenze cautelari.

Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

Nell'annualità in considerazione, l'iniziale gravissima carenza del personale amministrativo in servizio, pari a circa il 58%, risultante al luglio 2024, è stata parzialmente colmata con l'assunzione e la formazione di 9 nuovi assistenti giudiziari nel periodo dal 30/07 al 24/09/2024, l'immissione in servizio di un altro assistente giudiziario a seguito di trasferimento da altro Ufficio giudiziario e l'applicazione temporanea, per la durata di sei mesi, di ulteriori due assistenti giudiziari, purtroppo rientrati agli Uffici di appartenenza, rispettivamente, il 18/12/2024 ed il 09/03/2025, allo scadere del termine di ciascuna applicazione. Attualmente la copertura in organico del personale amministrativo, malgrado il comando di un direttore presso altra Amministrazione ed il pensionamento di un ausiliario, è rientrata a circa il 33%.

E' evidente ed incisiva, inoltre, la mancanza di ben n. 5 cancellieri esperti su sei posti previsti in pianta e la mancanza di n. 3 funzionari giudiziari su 10 posti, oltre che di un dirigente amministrativo, assente da questa Procura ormai dal 2023. In ogni caso si è recentemente provveduto a richiedere al Ministero della Giustizia con urgenza l'assegnazione di un nuovo dirigente, visto l'ultimo concorso relativo in atto.

Quale rilevante innovazione intervenuta nell'annualità in considerazione si segnala di aver istituito e reso operativo a dicembre 2024 il cd. "Punto Informativo", con competenze di: orientamento unico per la Procura Minorenni di tutta l'utenza esterna (avvocati, polizia giudiziaria, assistenti sociali, privati); ricezione atti (es. memorie, istanze, etc.) depositati materialmente presso l'Ufficio (cd. "flusso in entrata"); smistamento degli atti depositati presso il Punto Informativo nella direzione delle Aree Civili, Penali ed Amministrative; consegna di certificati e di copie di atti, anche post avviso 415 bis c.p.p. (cd. "flusso in uscita"); elaborazione delle certificazioni da rilasciare al pubblico, comprese le comunicazioni ex art. 335 c.p.p.

Tutto il personale amministrativo di nuova nomina, comunque, dopo un proficuo periodo formativo, malgrado le scoperture di organico ancora presenti, si è impegnato collaborativamente per gestire nel miglior modo possibile i vari servizi dell'Ufficio, integrandosi in breve ed appieno nel relativo contesto di lavoro.

L'Ufficio giudiziario è suddiviso in Aree Penali ed Aree Civili come ora brevemente si illustra.

a. Area Penale

Nello specifico l'Area penale 1 si occupa dell'iscrizione dei fascicoli penale, mentre l'Area Penale 2 della scadenza dei termini per le indagini preliminari e conseguenti rapporti con il Procuratore (anche per il tramite del direttore amministrativo) per la trasmissione degli elenchi ex art. 127 disp. Att. c.p.p

e con i Sostituti. Inoltre, tale Area cura l'attività inerente il deposito delle richieste di proroga delle indagini, l'attività inerente la fase dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. (notifica avvisi ex art. 415 bis c.p.p., gestione attività post notifica ex art. 415 bis c.p.p., istanze, richieste di copie ecc. da parte dei difensori).

L'area Penale 3 cura l'inoltro delle deleghe penali ed altri atti a firma del Magistrato, gestisce le richieste di archiviazione e le richieste al Tribunale di definizione diverse dal rinvio a giudizio e dal giudizio immediato. È, invece, di competenza dell'Area Penale 4 l'attività di turno esterno (comprensiva dei codici rossi e della predisposizione degli elenchi per "*codici rossi*" relativi ai tempi di audizione delle persone offese) e giudizi immediati, misure cautelari (e relativi elenchi ex art. 362 bis c.p.p.) e intercettazioni.

Nello specifico, come sopra ricordato, a seguito dell'entrata in vigore della legge 122 del 2023 è previsto l'obbligo per i Procuratori della Repubblica di trasmettere con cadenza trimestrale al Procuratore Generale presso la Corte di Appello una comunicazione in cui vengono indicati il numero dei procedimenti iscritti per i reati previsti dall'art. 361 co. 1 ter c.p.p., con indicazione specifica del se nell'ambito di tali procedimenti sia stato rispettato il termine di tre giorni per l'audizione della Persona offesa o del denunciante previsto dallo stesso articolo.

Per adempire al suddetto obbligo il Procuratore ha previsto la seguente organizzazione:

tutti i procedimenti iscritti per i reati di cui all' art. 361 co. 1 ter c.p.p. sono gestiti esclusivamente dall'ufficio Area Penale 4 (ufficio urgenze penali); l'ufficio Area Penale 4 a seguito dell'iscrizione provvede all'inserimento di questi procedimenti in un apposito elenco in formato Excel.

L'ufficio Area Penale 4 provvede ad aggiornare tempestivamente il suddetto elenco indicando la data nella quale il PM delega l'audizione della persona offesa, la data nella quale questa audizione si è effettivamente svolta e l'eventuale adozione da parte del PM di provvedimenti con cui si dispone la non audizione della Persona Offesa.

L'ufficio Area Penale 4 all'approssimarsi del termine per la trasmissione della comunicazione al Procuratore Generale provvede a trasmettere al Procuratore della Repubblica l'elenco aggiornato.

Il Procuratore, coadiuvato dalla Segreteria Particolare, provvede alla rielaborazione dei dati ed alla loro trasmissione al Procuratore Generale.

L'applicativo informatico S.I.G.M.A. Re.Ge. attualmente in uso in questa Procura per la gestione dei Procedimenti Penali non prevede uno specifico campo/tabella nel quale inserire le informazioni relative all'adempimento richiesto dall'art. 362 c. 1 ter c.p.p. e pertanto non è possibile l'estrazione dei procedimenti iscritti per le fattispecie previste dall'art. 362 bis c.p.p.. C.p.p., così che – fascicolo per fascicolo – l'elaborazione viene effettuata dall'area penale 4 in coordinamento con la segreteria particolare del Procuratore.

Quanto alla vigilanza sul termine di cui all'art. 362 bis c.p.p., essendo per disposizione normativa sottoposti al "visto" del Procuratore tutti i provvedimenti relativi a richiesta di misura cautelare, la Segreteria Particolare inserisce tali provvedimenti in un apposito elenco in formato Excel in cui si indica anche la data della misura, la data del "visto" e la tipologia di misura richiesta.

Il Procuratore con apposito ordine di servizio ha disposto che, ove i Sostituti Procuratori ritengano di non adottare una misura cautelare nell'ambito dei procedimenti iscritti per le fattispecie previste dall'art. 362 bis c.p.p. nel termine di 30 giorni, adottino un provvedimento motivato che rimanga agli atti del fascicolo e che sia trasmesso alla Segreteria Particolare.

All'approssimarsi del termine per la comunicazione, l'ufficio iscrizioni trasmette alla Segreteria Particolare l'elenco aggiornato.

Il Procuratore, coadiuvato dalla Segreteria Particolare e anche sulla base dei dati raccolti da quest'ultima, provvede alla rielaborazione dei dati ed alla loro trasmissione al Procuratore Generale.

L'applicativo informatico S.I.G.M.A. Re.Ge. attualmente in uso in questa Procura per la gestione dei Procedimenti Penali non prevede uno specifico campo/tabella nel quale inserire le informazioni relative all'adempimento richiesto dall'art. 362 bis c.p.p. e pertanto non è possibile l'estrazione di una statistica in maniera automatizzata.

b. Area Civile

Con riguardo al settore civile l'Area Civile 1 si occupa della predisposizione della posta civile da sottoporre all'esame del Procuratore e del Magistrato di turno limitatamente ai fascicoli che secondo il progetto organizzativo vanno in assegnazione automatica al P.m. di turno, con iscrizione diretta da parte dello stesso; l'Area Civile 2 si occupa della lavorazione del SICID "Gestione Richieste" provenienti dal Tribunale e SICID "Gestione Depositi" che comportano l'archiviazione del procedimento civile. Tale Area è competente per la gestione di visti e pareri civili e delle autoarchiviazioni civili nonché della gestione delle procedure ex art. 403 cc. e successive incombenze. L'Area Civile 3 si occupa della lavorazione SICID inerenti la "Gestione Ricorsi" e la "Gestione Depositi" (quindi spedizione atti del Magistrato) che non comportano l'archiviazione del procedimento civile.

Il servizio centralizzato di gestione della posta in arrivo esamina la casella di posta elettronica "segreteriasostituti" e "depositoattipenali" (con stampa dei messaggi relativi alla materia penale) e della posta penale, diversa dalle prime notizie, pervenuta dall'Ufficio ricezione atti; cura il successivo smistamento mediante inserimento nei relativi fascicoli e sottoposizione all'esame del Magistrato; esamina la posta civile in arrivo con conseguente inserimento al sistema SICID dei seguiti di competenza di ciascun Sostituto.

In ordine alle risorse strumentali esse risentono della contrazione degli stanziamenti che si è registrata in questi ultimi anni consentendo di far fronte soltanto ai bisogni essenziali.

La dotazione informatica, in particolare dei pc, non è sufficiente a soddisfare le esigenze di funzionalità dell'ufficio.

La Procura per i Minorenni di Roma è dotata di un unico impianto Fonia\Dat di cablaggio strutturato su cui è implementata la rete informatica, che risulta, altresì, connessa alla rete geografica del Ministero (Rete Giustizia).

L'accesso a ciascuna postazione attestata sulla rete locale deve avvenire tramite l'utilizzo di una utenza ADN, rilasciata dalla DGSIA, e di una password scelta dall'utente assegnatario e obbligatoriamente cambiata ogni 6 mesi. La password deve soddisfare alcuni vincoli di complessità definiti dalla DGSIA.

È possibile anche l'accesso tramite smartcard rilasciata dall'Amministrazione.

Il Sigma Penale, il Sigma Civile (in sola lettura), il SICID UAC e la Consolle PM sono gestiti nelle profilazioni tramite il portale d'accesso dedicato all'Ufficio. L'abilitazione, disabilitazione, assegnazione login e relativa profilazione (su quali registri accedere e con quale modalità e quali attività svolgere) è accessibile solo agli amministratori del CISIA e dell'assistenza (tramite ticket).

A giugno 2016 è stata effettuata la migrazione dai sistemi Rege 2.1 e SICAM al nuovo sistema SIGMA, penale e civile. Gli uffici giudiziari minorili di Roma sono stati tra gli ultimi a passare al sistema SIGMA, la cui diffusione era stata avviata sul territorio nazionale fin dal 2008.

Il 30.06.2023 è entrato in vigore il processo civile minorile telematico.

Da quella data, il personale amministrativo gestisce i fascicoli civili tramite il SICID UAC, mentre i Magistrati adottano i provvedimenti tramite la Consolle PM. Il SIGMA Civile è rimasto attivo solo in consultazione.

Anche nella terza annualità di funzionamento del SICID-UAC e della consolle del P.M. tali sistemi informatici hanno comportato importanti rallentamenti relativamente alla definizione dei procedimenti civili, a causa di frequenti malfunzionamenti ed a causa di impostazioni di lavoro non ottimali in quanto comportano un notevole allungamento dei tempi di lavoro per il magistrato, piuttosto che uno snellimento degli stessi.

Al 30 giugno 2023 tutti i procedimenti civili pendenti su SIGMA Civile sono migrati in SICID. A seguito di aggiornamenti del SICID, è possibile migrare anche fascicoli definiti al 30.06.2023.

Rimangono in uso in forma cartacea:

1. il registro delle intercettazioni - mod. 37;
2. il registro degli atti da assumere su richiesta di autorità giudiziarie di altre circoscrizioni - mod. 39;
3. il registro delle rogatorie all'estero - mod. 40;
4. il registro delle denunce e degli altri documenti anonimi - mod. 46.

Per quanto concerne l'esecuzione penale è utilizzato il sistema SIEP, che gestisce informaticamente i modd. 35 (pene detentive), 36 (pene pecuniarie) e 38 (misure di sicurezza definitive) e viene utilizzato per la gestione dei cumuli delle pene.

Viene utilizzato anche il sistema SIC (Sistema informativo del casellario) oltre al SIDET (Sistema informativo - detenuti).

Rimangono in uso in forma cartacea:

- . il registro delle riabilitazioni speciali - mod. 53;
- . registro dell'esecuzione delle misure di sicurezza provvisorie - mod. 54.

A febbraio 2016 è stato avviato il sistema delle notifiche e delle comunicazioni penali telematiche (SNT).

Per quanto concerne gli applicativi relativi a servizi amministrativi sono in uso:

- dal 2021 il sistema TIME Management in sostituzione del sistema Wtime per la gestione delle presenze; le richieste del personale sono tutte telematiche così come le relative approvazioni;
- dal 2015 il sistema Script@ per il protocollo informatico;
- dal 2012 il SIAMM per le spese di giustizia e il servizio automezzi;
- dal 2012 il sistema GECO per la gestione dei beni mobili e per il facile consumo, oggi sostituito dal sistema INIT.

Rimangono in uso i registri i cartacei per la tenuta del mod. 42 e del FUG. Per quest'ultimo si procede al caricamento dei modelli nel portale Equitalia Giustizia.

Nel 2021 è stato avviato il TIAP con esclusivo riferimento al modulo Archivio riservato delle intercettazioni.

Nel 2023, a seguito di convenzione tra Ministero dell'interno e Ministero della Giustizia, il personale abilitato ha accesso alla Banca Dati della ANPR (Anagrafe nazionale della popolazione residente).

Dal 2023 è on line il nuovo sito web dell'Ufficio, <https://procmin-roma.giustizia.it/>, gestito autonomamente e non più per il tramite della Corte di appello di Roma, come avveniva in precedenza.

La gestione applicativa e sistemistica dei sistemi ministeriali, rilasciati ed aggiornati da D.G.S.I.A. tramite apposite patch periodiche, è assicurata da un pool di tecnici della società che eroga i servizi di assistenza sistemistica ed applicativa nell'ambito dell'apposito contratto ministeriale, con la supervisione dei tecnici del C.I.S.I.A. di Roma.

Il personale del CISIA ha totalmente in carico la gestione delle utenze di accesso agli applicativi ministeriali, previa richiesta e confronto con gli uffici giudiziari interessati.

Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP.

Non è in vigore presso le Procure Minorenni.

Questioni sorte in sede di applicazione della circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

Per le Procure Minorenni la vigenza della nuova circolare è stata sospesa fino a data da indicarsi da parte del CSM con successivo provvedimento, in considerazione della prossima entrata in vigore del Tribunale Unico per la famiglia;

Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia ed antiterrorismo.

Il CSM ha sollecitato in più occasioni gli uffici giudiziari al "rafforzamento della cooperazione interna tra gli uffici giudiziari", in particolar modo ai fini di assicurare l'assistenza e protezione delle persone offese vulnerabili, ed in specie dei soggetti minori di età; nella consapevolezza che occorre potenziare tutte le forme di coordinamento tra gli Uffici perché, nel rispetto delle reciproche competenze e del segreto investigativo, possa essere assicurata la tempestività e l'efficacia degli interventi in tutti i casi in cui siano coinvolti minorenni, nel loro superiore interesse, si realizza un continuo e tempestivo scambio informativo che ha come scopo quello di evitare inutili e reiterate investigazioni che, in alcuni casi, potrebbero risultare pregiudizievoli per il minore stesso, e la possibile utilizzazione procedimentale da parte di un Ufficio delle attività investigative e delle attività di indagine civile svolte dall'altro Ufficio.

Gli aspetti in cui il coordinamento è fondamentale è quello dell'avvio delle investigazioni, qualora emerga l'urgenza dell'adozione di provvedimenti a protezione di un minorenne, in tutti i procedimenti penali per fatti commessi da un genitore in danno dell'altro, e soprattutto quelli in cui il/i figlio/i minore/i siano vittime di violenza assistita, nonché i procedimenti penali per abusi intrafamiliari sessuali e non. Ove viene ritenuto l'allontanamento del minore dal suo nucleo familiare questa Procura e la Procura Ordinaria provvedono allo scambio di informazioni. In particolare, il pubblico ministero minorile informa tempestivamente il pubblico ministero ordinario dei provvedimenti emessi dall'Autorità ai sensi dell'articolo 403 del codice civile, nonché della necessità della presentazione del ricorso al Tribunale per i minorenni, specificando le proprie richieste (allontanamento dalla residenza familiare, nomina tutore o curatore, decadenza dalla potestà genitoriale) e verifica che tale decisione non sia di ostacolo alle indagini preliminari compiute dalla Procura Ordinaria.

Qualora si debba procedere all'ascolto del minore, salvo casi di urgenza, si favorisce l'ascolto congiunto, ed in ogni caso lo scambio dei verbali delle dichiarazioni rese dal minore avviene tempestivamente. Ai sensi dell'art. 473 bis.45 c.p.c. non si proceda all'ascolto del minore quando il minore sia stato già ascoltato nell'ambito di altro procedimento, anche penale, e le risultanze dell'adempimento siano ritenute esaustive. Tutto ciò al fine di evitare, nell'ambito del coordinamento tra i diversi uffici, il disagio psicologico derivante da reiterate audizioni. Qualora si debba procedere all'esecuzione di misure cautelari nei confronti dei genitori di un minorenne, o degli adulti di riferimento, ove necessario, il P.M. ordinario ha cura di informare il P.M. minorile al fine di scongiurare il rischio che l'esecuzione del provvedimento esponga il minorenne a forme di vittimizzazione secondaria. Ai sensi dell'art 293 co. 4 bis c.p.p copia dell'ordinanza che dispone la custodia cautelare in carcere nei confronti della madre di prole di minore età è comunicata al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. In ogni caso il P.M. ordinario procede alla trasmissione al P.M. minorile di tutti gli atti del procedimento di interesse di quest'ultimo.

Nel caso di reati commessi in concorso o cooperazione tra minorenni e maggiorenni, la Procura Minorenni e le Procure Ordinarie si coordinano tra loro secondo quanto disposto dall'art. 371 c.p.p., ai fini della celerità, economia ed efficacia delle indagini stesse.

Il Procuratore della Repubblica dà notizia, ai sensi dell'art. 609 decies c.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni (*modificato D.lgs. 149/2022*) qualora proceda per taluno dei delitti previsti dagli articoli 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 bis, 609 ter, 609 quinquies, 609 octies e 609 undecies commessi in danno di minorenni, ovvero per il delitto previsto dall'art. 609 quater o per i delitti previsti dagli articoli 572 e 612 bis, se commessi in danno di un minorenni o da uno dei genitori di un minorenni in danno dell'altro genitore. Il P.M. ordinario effettua senza ritardo le comunicazioni al P.M. minorile ai fini dell'apertura di eventuali procedimenti civili a tutela del minore. Al fine di valutare l'eventuale pregiudizio del minore, si proceda a trasmettere anche copia degli atti investigativi assunti, nonché l'avviso ex art. 415 bis c.p.p.

Ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118-bis disp. att. cod. proc. pen..

Il coordinamento è stato sempre promosso ed effettivo e nell'annualità in considerazione non sono mai state indette riunioni per specifiche indagini da Codesto Procuratore Generale.

Eventuali aspetti problematici nei rapporti con l'Eurojust per l'Italia, indicando i casi in cui è stato applicato l'art. 15 del d.lgs. 15 febbraio 2016 n. 34 in materia di squadre investigative comuni, come integrato dal d.l. 4 luglio 2024 n. 92 nel testo modificato dalla legge di conversione 8 agosto 2024 n. 112, nella parte in cui testualmente richiede di indicare nell'accordo costitutivo "ai fini del coordinamento investigativo di cui agli articoli 2 e 3, l'intesa dell'ufficio del pubblico ministero che procede a indagini collegate e, in ogni caso, il parere del Procuratore generale presso la Corte di appello" fornendo riscontro a quanto indicato da questo Ufficio nelle linee guida del sistema nazionale emanate in data 3 dicembre 2024 (paragrafo 6.3.2.).

Non risultano specifiche forme di interlocuzione con la Procura europea.

Dati relativi all'applicazione del d.lgs. n. 231 del 2001 ed eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate al riguardo.

Trattasi di materia in concreto estranea all'ambito della giustizia minorile.

Dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34-bis del d.lgs. n. 159/2011, ed eventuali aspetti problematici in sede applicativa di tali istituti.

Trattasi di materia in concreto estranea all'ambito della giustizia minorile.

Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate.

Si premette che è massima l'attenzione dell'ufficio per i reati in materia di violenza di genere, per la quale questa Procura è specializzata per definizione; in proposito, si conferma l'attribuzione al sostituto degli affari urgenti della gestione delle prime attività imposte dalla l. n. 69 del 2019, con ottimi confortanti risultati in termini di tempestività dello svolgimento degli accertamenti urgenti, come avvenuto nel caso dell'efferato omicidio di "Primavalle" in danno di una giovane da parte di un coetaneo e definito con rito abbreviato e la conseguente sentenza di condanna per l'imputato ad anni venti di reclusione.

A seguito dell'entrata in vigore della l. 122 del 2023 è stato ribadito l'obbligo per i sostituti di escutere personalmente o a mezzo della delega alla p.g. i querelanti/denunciati per i reati in materia di c.d. "codice

rosso". Sono state altresì intraprese iniziative per sensibilizzare le forze di polizia, delegate per gli accertamenti con risultati abbastanza positivi.

Si segnala, inoltre, che nella materia specifica è più ampio l'utilizzo dell'incidente probatorio, per assumere le testimonianze soprattutto dalle vittime di reati commessi nel contesto familiare; questo *modus operandi* dovrebbe favorire la definizione dei procedimenti con riti speciali ed evitare ciò che spesso accade, ovvero la ritrattazione dibattimentale con conseguente assoluzione dell'imputato. Attiva è la partecipazione di questo Procuratore al tavolo interistituzionale tra Tribunale e Procura ordinaria, Tribunale e Procura Minorenni, centri antiviolenza operanti nel circondario di Roma, Consiglio dell'ordine degli avvocati e forze dell'ordine per il contrasto alla violenza di genere.

Gli aspetti organizzativi dell'ufficio in materia di violenza di genere si sono sviluppati sub 3 (iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti).

Nell'annualità in considerazione si sono iscritti n. 305 procedimenti per reati di c.d codice rosso e n. 126 reati previsti dall'art. 362 bis c.p.p. con adozione, per tali reati, di n. 26 richieste di applicazione di misure cautelari.

Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti "231", dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedurali relative alle varie tipologie illeciti.

Trattasi di reati in concreto estranei all'ambito della giustizia minorile.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Trattasi di reati in concreto estranei all'ambito della giustizia minorile.

Reati in materia alimentare con particolare riferimento al settore delle contraffazioni e delle frodi.

Trattasi di reati in concreto estranei all'ambito della giustizia minorile.

Contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti, i dati statistici:

a) delle archiviazioni per prescrizione, per particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131 bis cod. pen. e per adempimento delle prescrizioni imposte dall'organo di vigilanza rispettivamente ai sensi della parte sesta-bis del d.lgs. n. 152/2006, del capo II del d.lgs. n. 758/1994 e degli artt. 12-ter e seguenti della legge 30 aprile 1962, n. 283;

b) dei decreti penali

c) dell'esercizio dell'azione penale, anche nei casi di concorso con delitti nelle stesse materie.

Trattasi di reati in concreto estranei all'ambito della giustizia minorile.

Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché la sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Trattasi di reati in concreto estranei all'ambito della giustizia minorile.

Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023 n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti.

Trattasi di reati in concreto estranei all'ambito della giustizia minorile.

Lo scrivente ufficio si occupa molto di minori immigrati, anche con riguardo alla più vulnerabile categoria che è quella dei Minori Stranieri Non Accompagnati, per ciascuno dei quali si aprono indagini civili e poi procedimenti con ricorso del P.M. presso il Tribunale, per l'ascolto del minore e la ratifica eventuale delle misure di accoglienza predisposte dal Servizio Sociale e dalle strutture comunitarie/nuclei familiari ove tali minori vengono collocati.

Conclusioni

Da quanto sopra esposto si può trarre una valutazione assolutamente positiva circa l'esito complessivo degli interventi penali e civili minorili, innanzitutto, sotto il profilo dell'impegno, oltre che dei magistrati e del personale amministrativo di questa Procura, dei vari organi che hanno competenza nella materia: la sezione di Polizia giudiziaria, i servizi sociali ministeriali e locali, i dirigenti e gli operatori dell'USSM, del Centro di Accoglienza e dell'Istituto Penale Minorile.

Lo scrivente convoca riunioni periodiche con i Sostituti sulle varie questioni emergenti e mantiene necessari contatti con gli uffici ministeriali centrali e periferici, con la polizia giudiziaria del distretto e con le amministrazioni locali del Lazio; si tratta del resto di un'interazione essenziale per questa Procura e per i suoi operatori, che la sperimentano quotidianamente.

Ancora una volta va osservato che la preoccupante espansione delle problematiche dei minori e delle famiglie deve essere indubbiamente affrontata, in primo luogo, a livello di prevenzione, da altre Autorità pubbliche, ma la giustizia minorile deve fare la propria parte, conformandosi al generale principio della centralità del minore, i cui fondamentali diritti vanno tutelati in tutti i procedimenti che lo riguardano.

Rispetto alla crescente mole di lavoro sia nel settore civile che penale si evidenzia come l'organico dei magistrati in servizio nonché del personale amministrativo abbia bisogno, nel distretto di Roma, di essere fortemente incrementato.

PARTE IV

STATISTICHE DISTRETTUALI

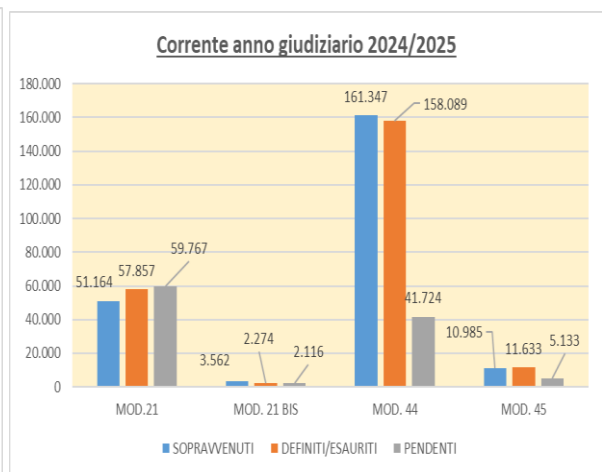
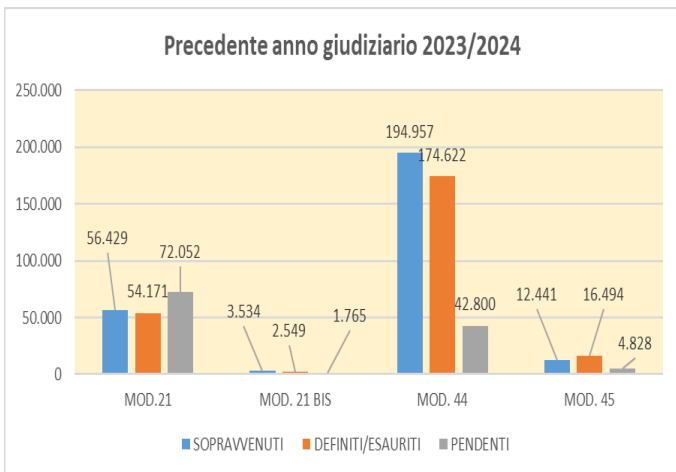
1. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	56.429	3.534	194.957	12.441	51.164	3.562	161.347	10.985
DEFINITI/ESAURITI	54.171	2.549	174.622	16.494	57.857	2.274	158.089	11.633
PENDENTI	72.052	1.765	42.800	4.828	59.767	2.116	41.724	5.133

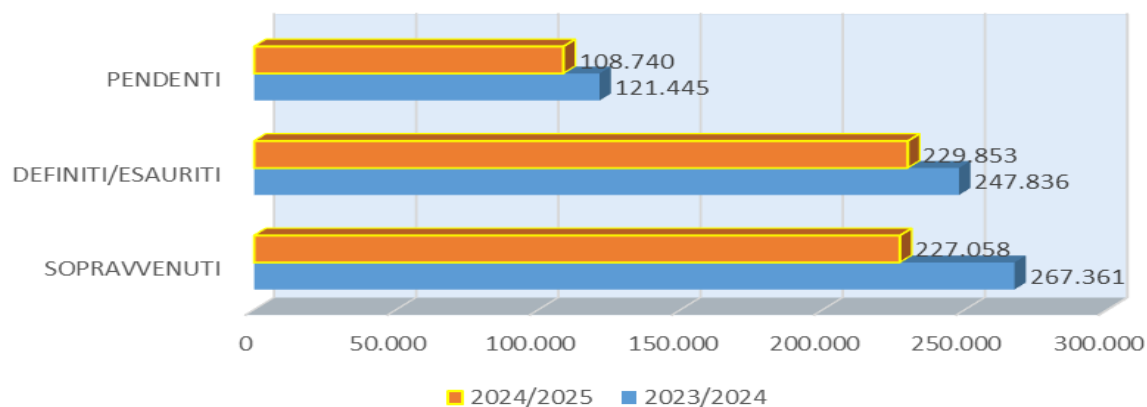
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	-9,3%	0,8%	-17,2%	-11,7%
DEFINITI/ESAURITI	6,8%	-10,8%	-9,5%	-29,5%
PENDENTI	-17,1%	19,9%	-2,5%	6,3%

	TUTTI I MODELLI		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	267.361	227.058	-15,1%
DEFINITI/ESAURITI	247.836	229.853	-7,3%
PENDENTI	121.445	108.740	-10,5%

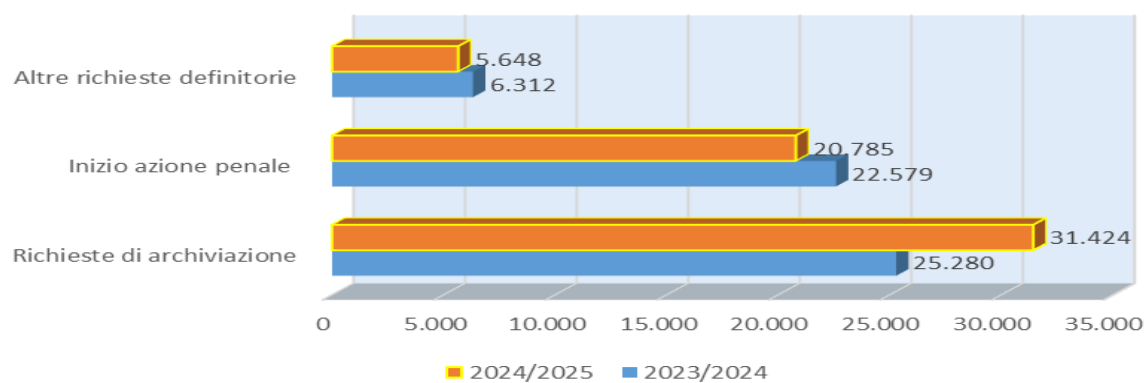
MODELLO 21					% ESAURITI	% ESAURITI	
	2023/2024	2024/2025	%		2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	25.280	31.424	24,3%	➡	47%	54%	AUMENTO
Inizio azione penale	22.579	20.785	-7,9%		42%	36%	DIMINUZIONE
Altre richieste definitive	6.312	5.648	-10,5%		12%	10%	LIEVE DIMINUZIONE



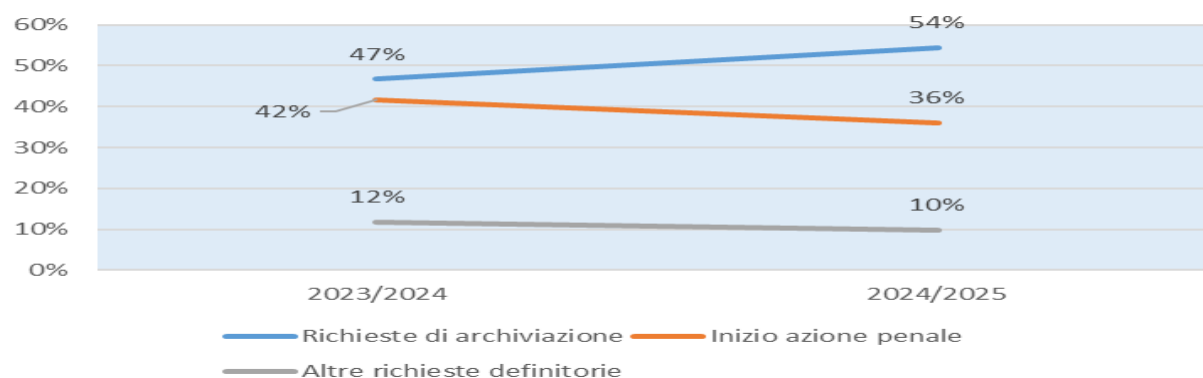
PROCEDIMENTI (Mod. 21- 21 BIS - 44 - 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



2. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma (D.D.A.)

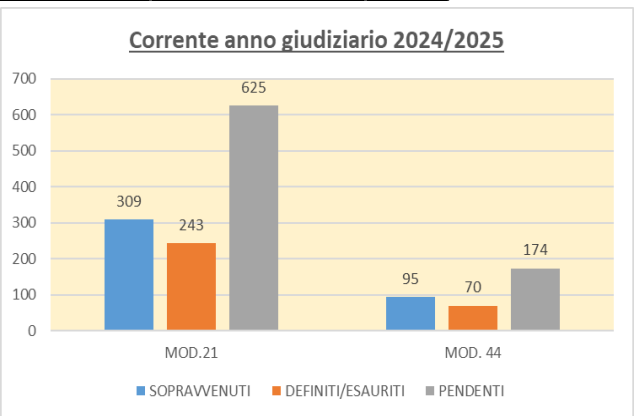
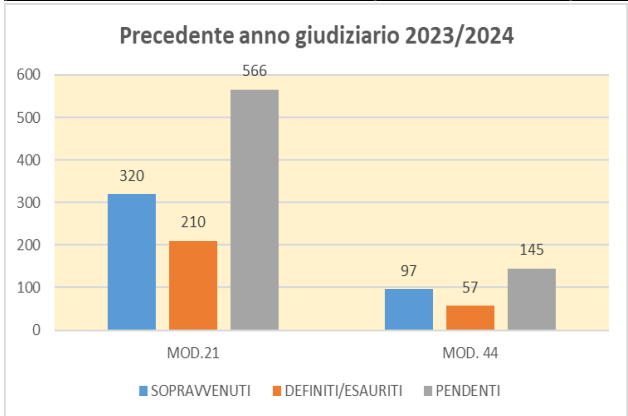
	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024		DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025	
	MOD.21	MOD. 44	MOD.21	MOD. 44
SOPRAVVENUTI	320	97	309	95
DEFINITI/ESAURITI	210	57	243	70
PENDENTI	566	145	625	174

	MOD. 21	MOD. 44
SOPRAVVENUTI	-3,4%	-2,1%
DEFINITI/ESAURITI	15,7%	22,8%
PENDENTI	10,4%	20,0%

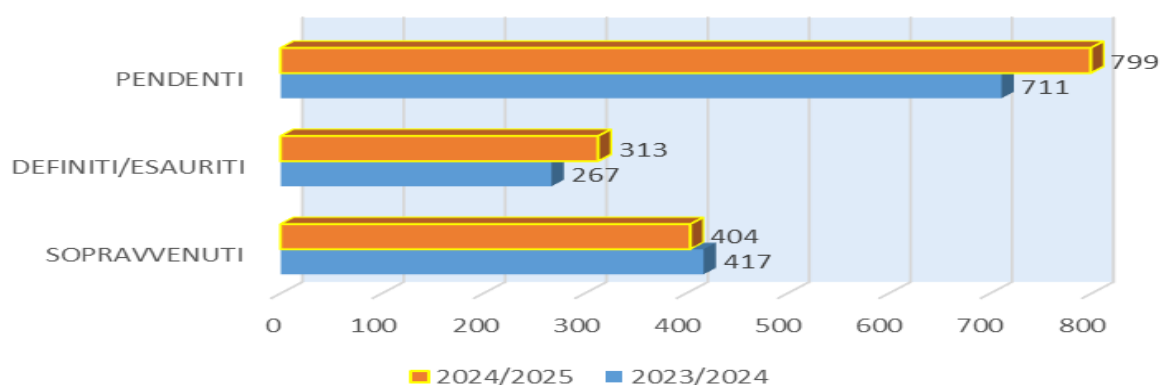
	TUTTI I MODELLI		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	417	404	-3,1%
DEFINITI/ESAURITI	267	313	17,2%
PENDENTI	711	799	12,4%

MODELLO 21			
	2023/2024	2024/2025	%
Richieste di archiviazione	64	76	18,8%
Inizio azione penale	146	130	-11,0%
Altre richieste definitive	n.p.	n.p.	n.p.

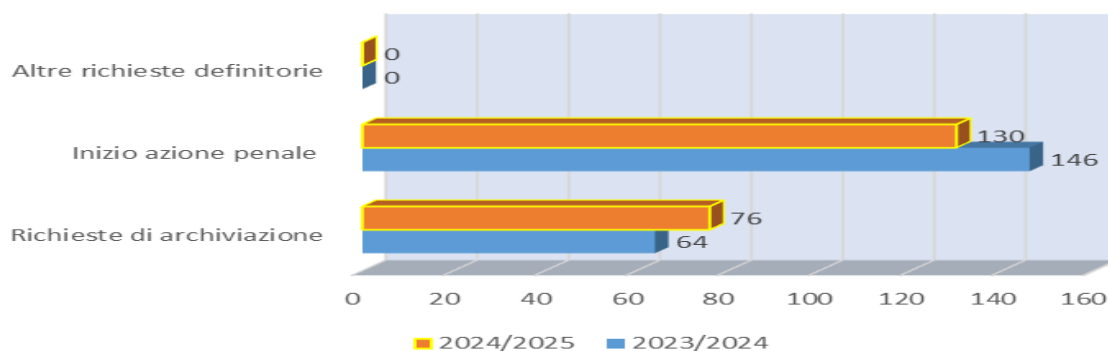
MODELLO 21	% ESAURITI	% ESAURITI	
	2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	30%	31%	LIEVE AUMENTO
Inizio azione penale	70%	53%	DIMINUZIONE
Altre richieste definitive	n.p.	n.p.	n.p.



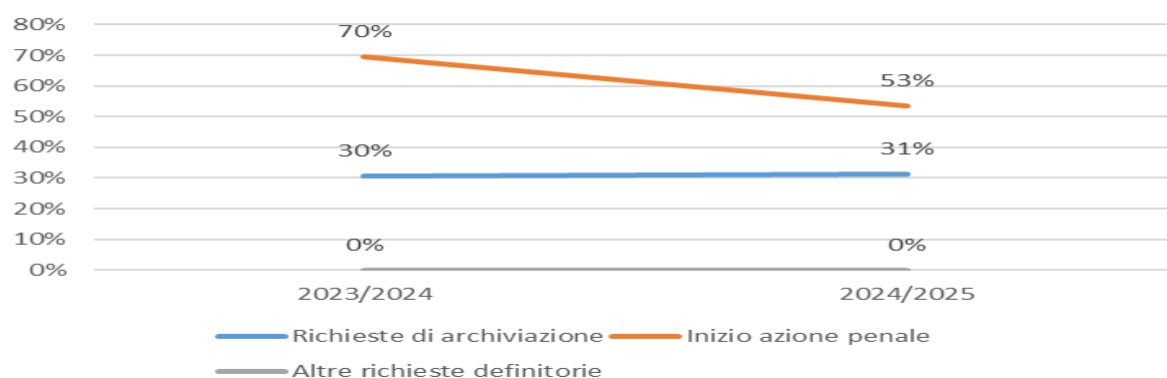
PROCEDIMENTI (Mod. 21 - 44)



MODELLO 21

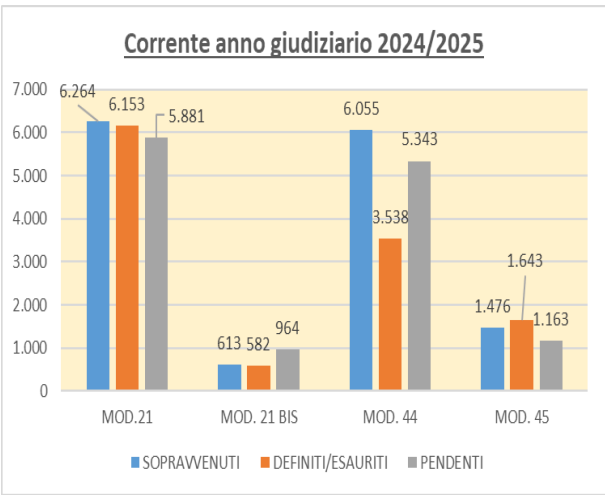
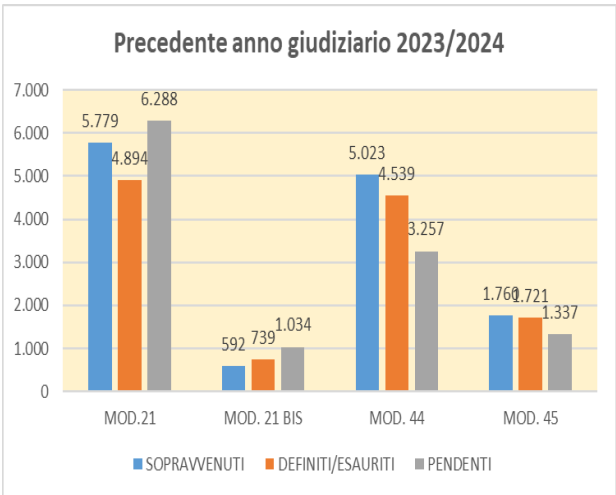


ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21

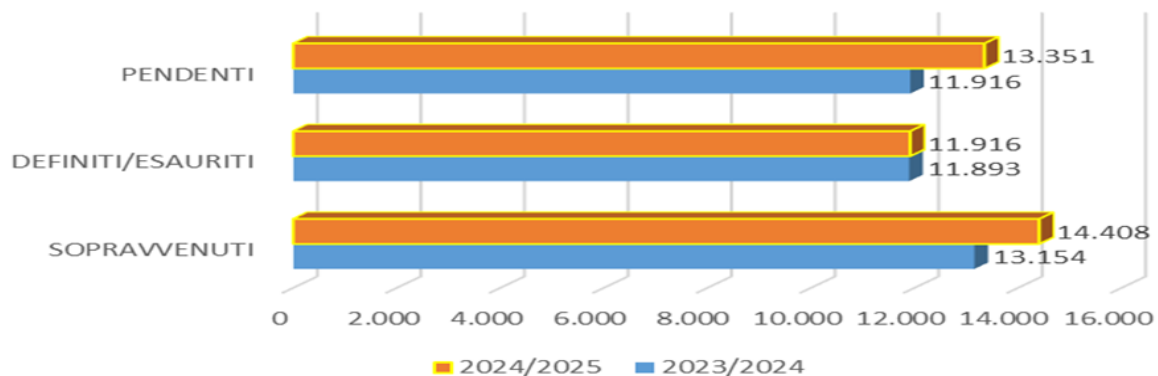


3. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino

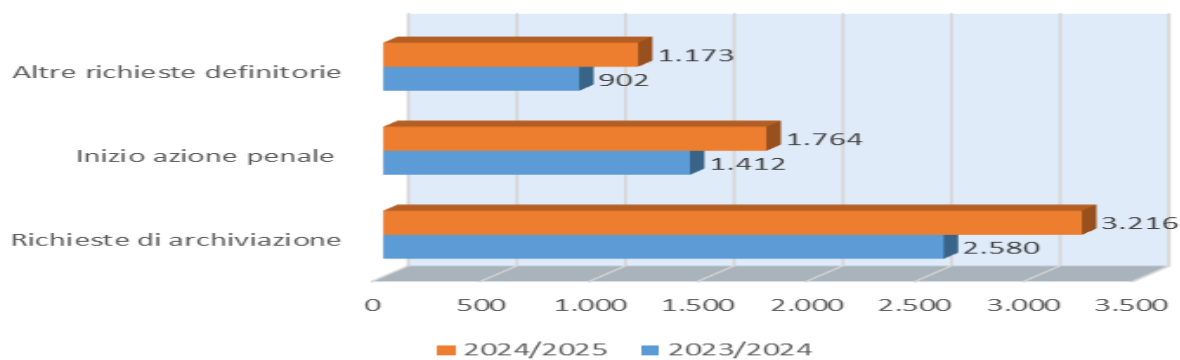
	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	5.779	592	5.023	1.760	6.264	613	6.055	1.476
DEFINITI/ESAURITI	4.894	739	4.539	1.721	6.153	582	3.538	1.643
PENDENTI	6.288	1.034	3.257	1.337	5.881	964	5.343	1.163
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45				
SOPRAVVENUTI	8,4%	3,5%	20,5%	-16,1%				
DEFINITI/ESAURITI	25,7%	-21,2%	-22,1%	-4,5%				
PENDENTI	-6,5%	-6,8%	64,0%	-13,0%				
		TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)						
		2023/2024	2024/2025	%				
SOPRAVVENUTI		13.154	14.408	9,5%				
DEFINITI/ESAURITI		11.893	11.916	0,2%				
PENDENTI		11.916	13.351	12,0%				
MODELLO 21					% ESAURITI- DEFINITI	% ESAURITI- DEFINITI		
	2023/2024	2024/2025	%		2023/2024	2024/2025		
Richieste di archiviazione		2.580	3.216		24,7%	53%	52%	LIEVE DIMINUZIONE
Inizio azione penale		1.412	1.764		24,9%	29%	29%	COSTANTE
Altre richieste definitive		902	1.173		30,0%	18%	19%	LIEVE AUMENTO



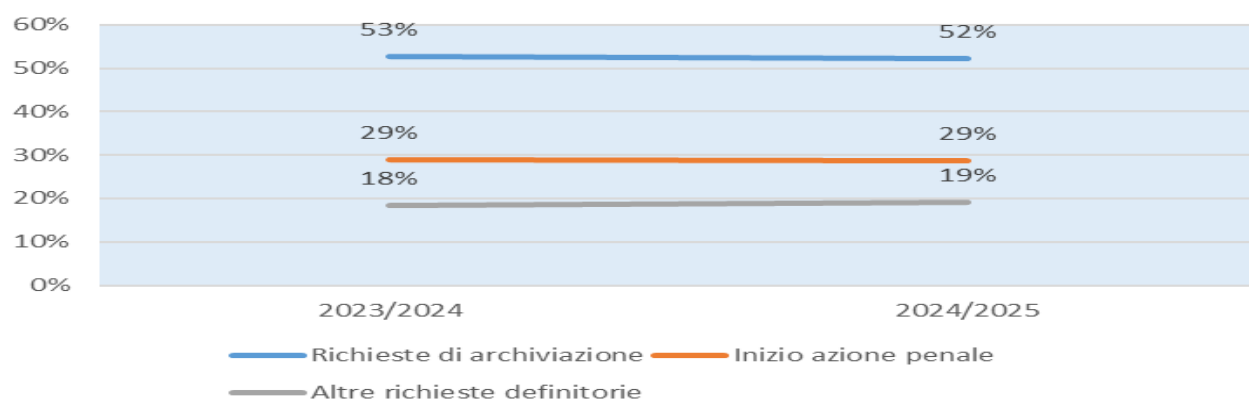
PROCEDIMENTI (Mod. 21-21bis-44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



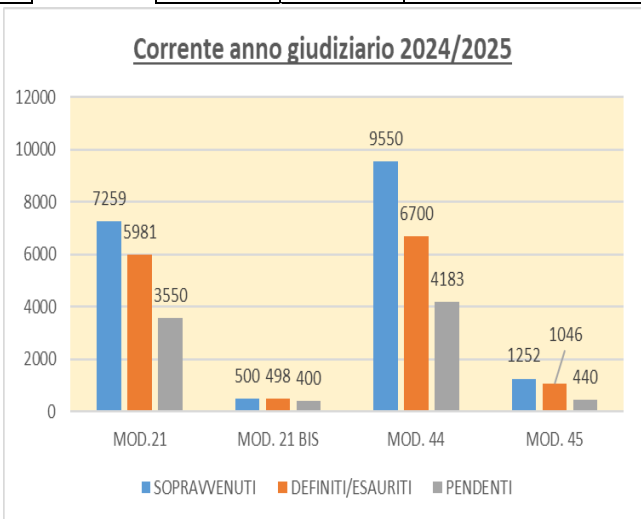
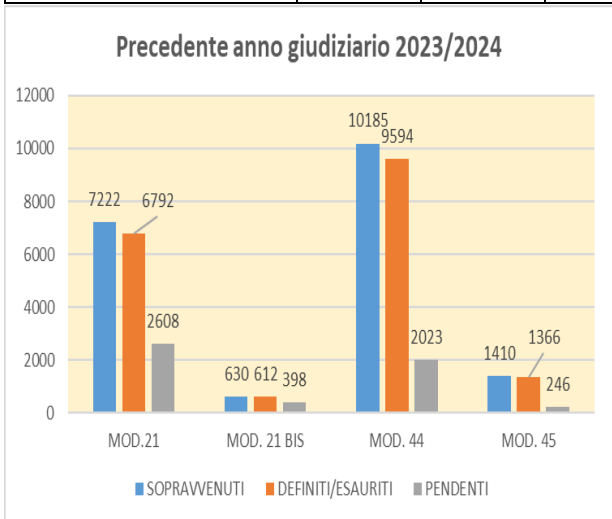
4. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	7222	630	10185	1410	7259	500	9550	1252
DEFINITI/ESAURITI	6792	612	9594	1366	5981	498	6700	1046
PENDENTI	2608	398	2023	246	3550	400	4183	440

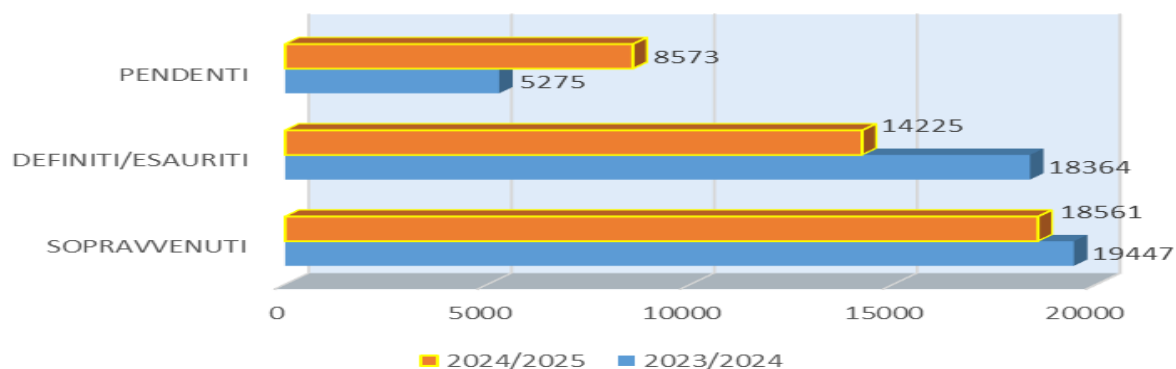
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	0,5%	-20,6%	-6,2%	-11,2%
DEFINITI/ESAURITI	-11,9%	-18,6%	-30,2%	-23,4%
PENDENTI	36,1%	0,5%	106,8%	78,9%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	19447	18561	-4,6%
DEFINITI/ESAURITI	18364	14225	-22,5%
PENDENTI	5275	8573	62,5%

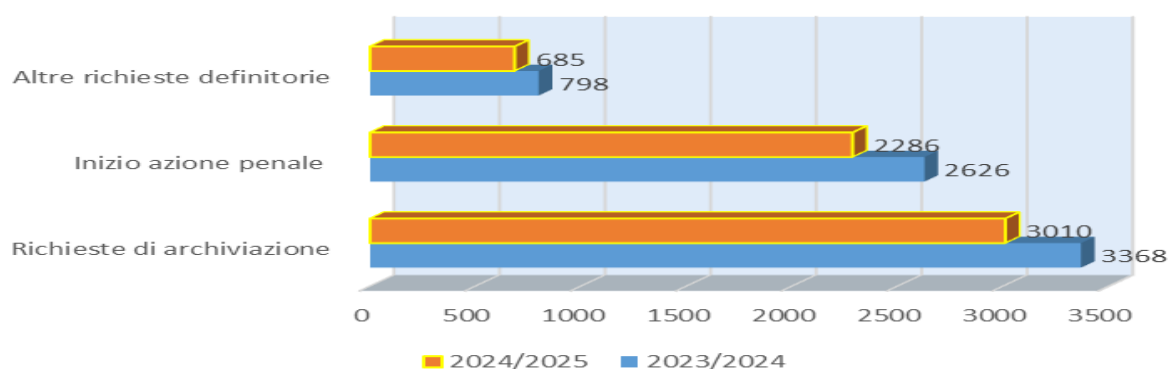
MODELLO 21				➔	% ESAURITI		
	2023/2024	2024/2025	%		2022/2024	2023/2025	
Richieste di archiviazione	3368	3010	-10,6%		50%	50%	COSTANTE
Inizio azione penale	2626	2286	-12,9%		39%	38%	LIEVE DIMINUIZIONE
Altre richieste definitive	798	685	-14,2%		12%	11%	LIEVE DIMINUIZIONE



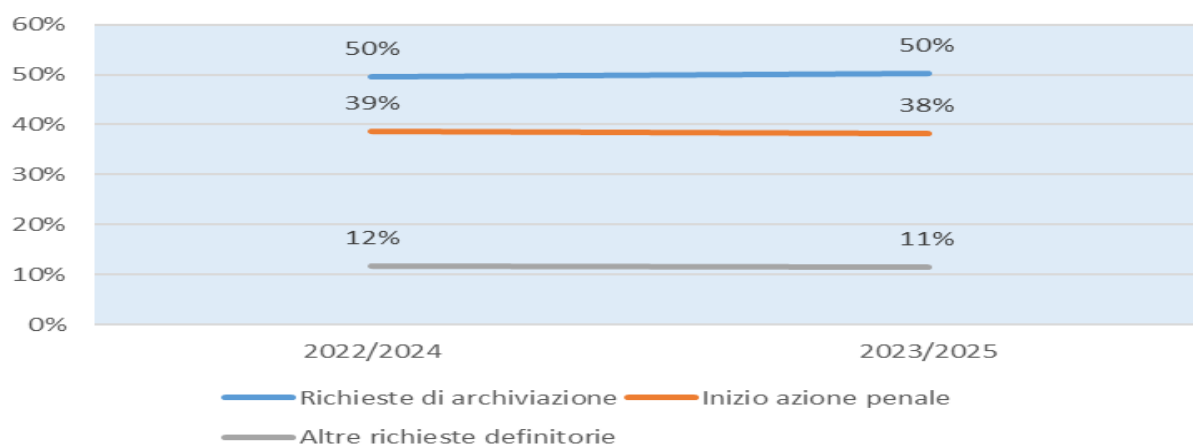
PROCEDIMENTI (Mod. 21-21 bis-44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



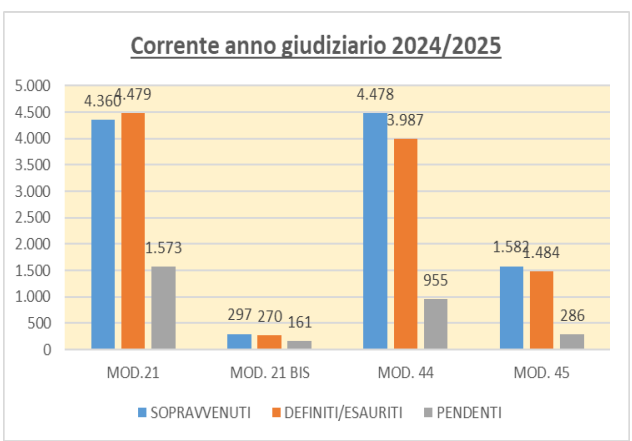
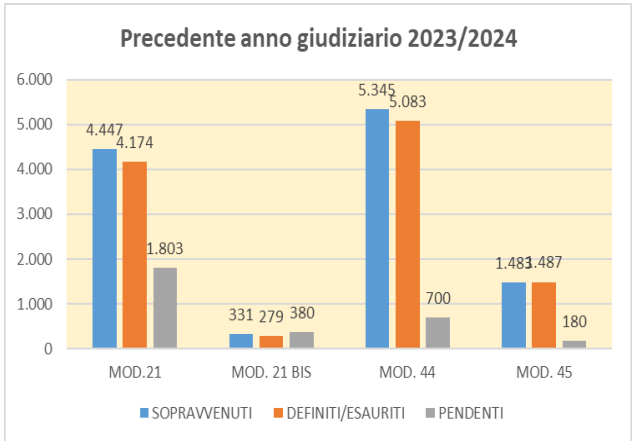
5. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	4.447	331	5.345	1.483	4.360	297	4.478	1.582
DEFINITI/ESAURITI	4.174	279	5.083	1.487	4.479	270	3.987	1.484
PENDENTI	1.803	380	700	180	1.573	161	955	286

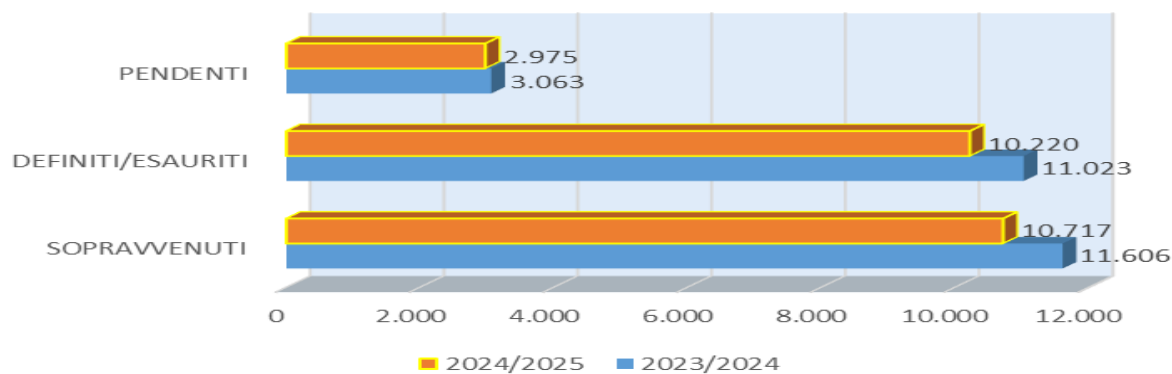
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	-2,0%	-10,3%	-16,2%	6,7%
DEFINITI/ESAURITI	7,3%	-3,2%	-21,6%	-0,2%
PENDENTI	-12,8%	-57,6%	36,4%	58,9%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	11.606	10.717	-7,7%
DEFINITI/ESAURITI	11.023	10.220	-7,3%
PENDENTI	3.063	2.975	-2,9%

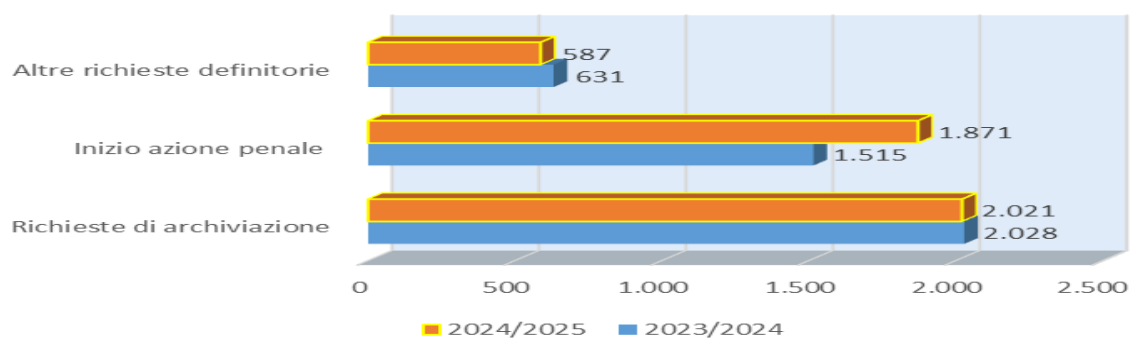
MODELLO 21						
	2023/2024	2024/2025	%	% ESAURITI	% ESAURITI	
				2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	2.028	2.021	-0,3%	49%	45%	DIMINUIZIONE
Inizio azione penale	1.515	1.871	23,5%	36%	42%	AUMENTO
Altre richieste definitive	631	587	-7,0%	15%	13%	LIEVE DIMINUIZIONE



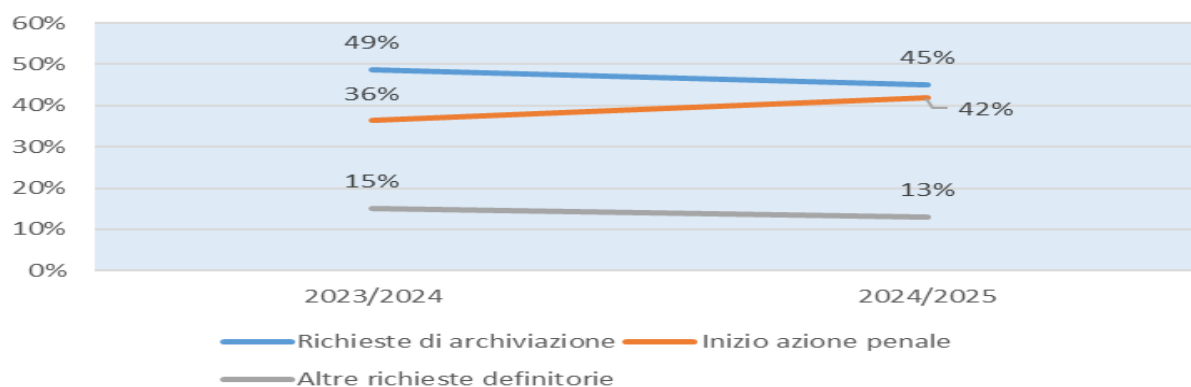
PROCEDIMENTI (Mod. 21-21 bis -44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



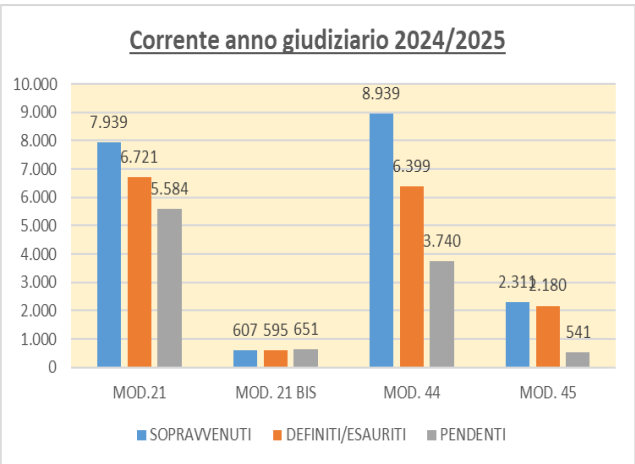
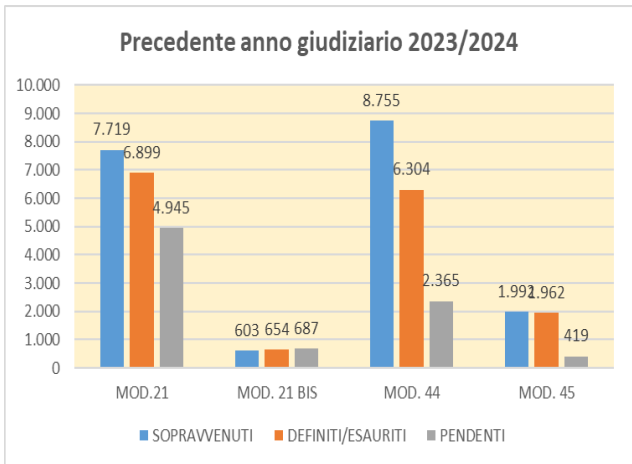
6. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	7.719	603	8.755	1.992	7.939	607	8.939	2.311
DEFINITI/ESAURITI	6.899	654	6.304	1.962	6.721	595	6.399	2.180
PENDENTI	4.945	687	2.365	419	5.584	651	3.740	541

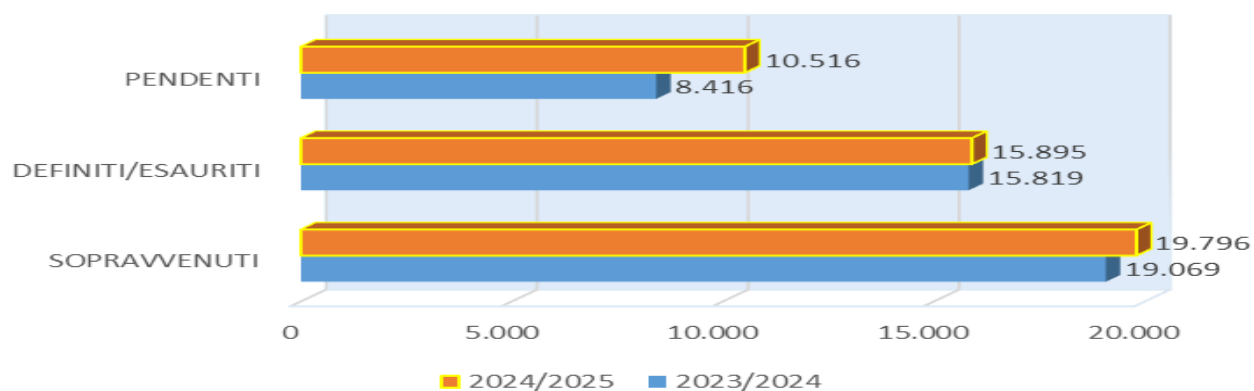
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	2,9%	0,7%	2,1%	16,0%
DEFINITI/ESAURITI	-2,6%	-9,0%	1,5%	11,1%
PENDENTI	12,9%	-5,2%	58,1%	29,1%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	19.069	19.796	3,8%
DEFINITI/ESAURITI	15.819	15.895	0,5%
PENDENTI	8.416	10.516	25,0%

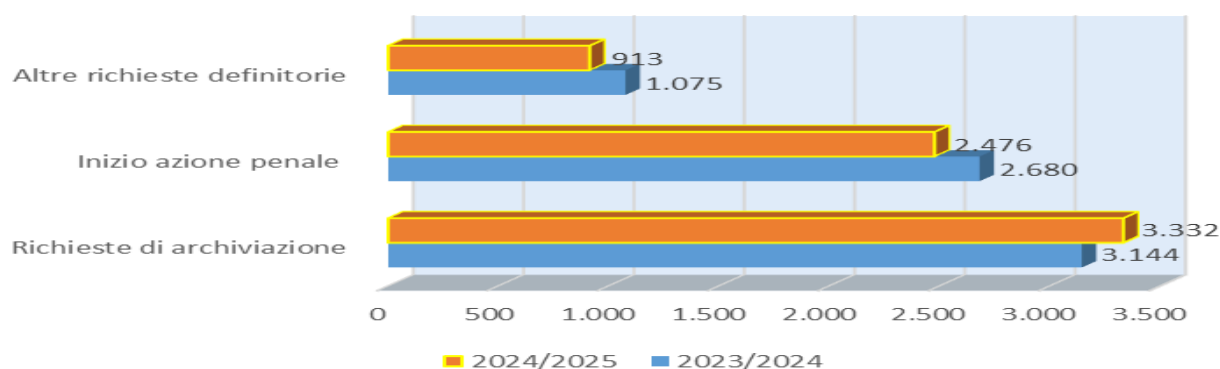
MODELLO 21					% ESAURITI	% ESAURITI	
	2023/2024	2024/2025	%		2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	3.144	3.332	6,0%	➔	46%	50%	LIEVE AUMENTO
Inizio azione penale	2.680	2.476	-7,6%		39%	37%	LIEVE DIMINUZIONE
Altre richieste definitive	1.075	913	-15,1%		16%	14%	LIEVE DIMINUZIONE



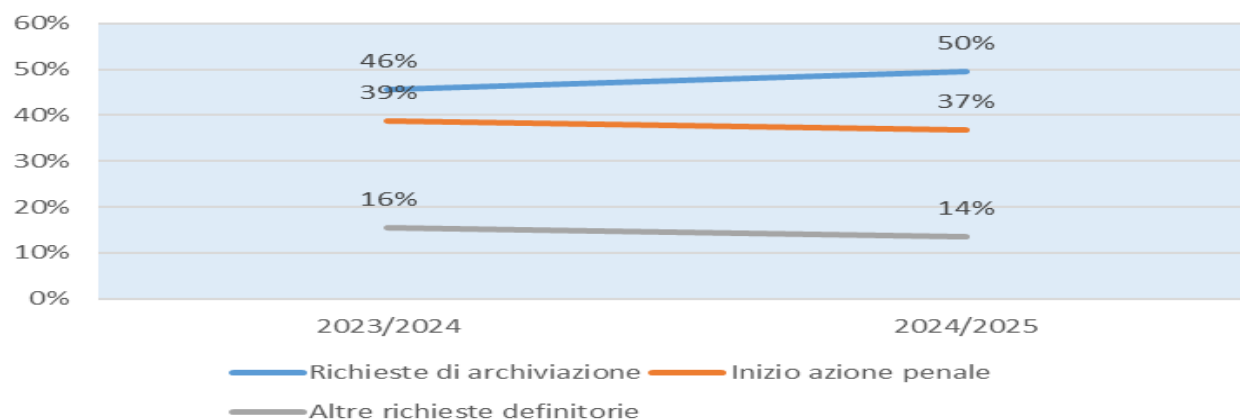
PROCEDIMENTI (Mod. 21-21 bis . 44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



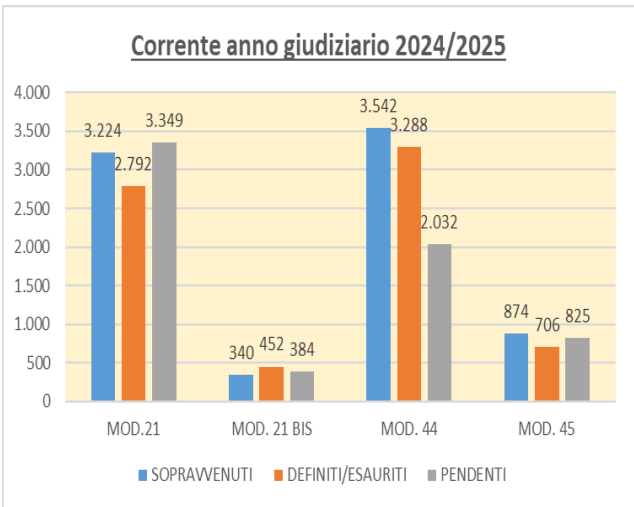
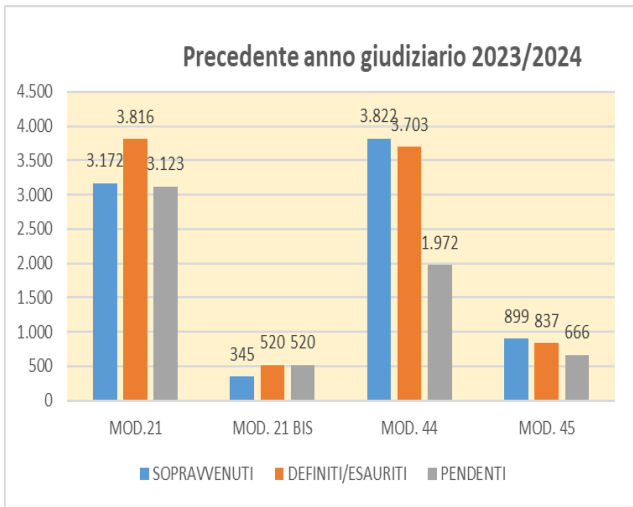
7. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	3.172	345	3.822	899	3.224	340	3.542	874
DEFINITI/ESAURITI	3.816	520	3.703	837	2.792	452	3.288	706
PENDENTI	3.123	520	1.972	666	3.349	384	2.032	825

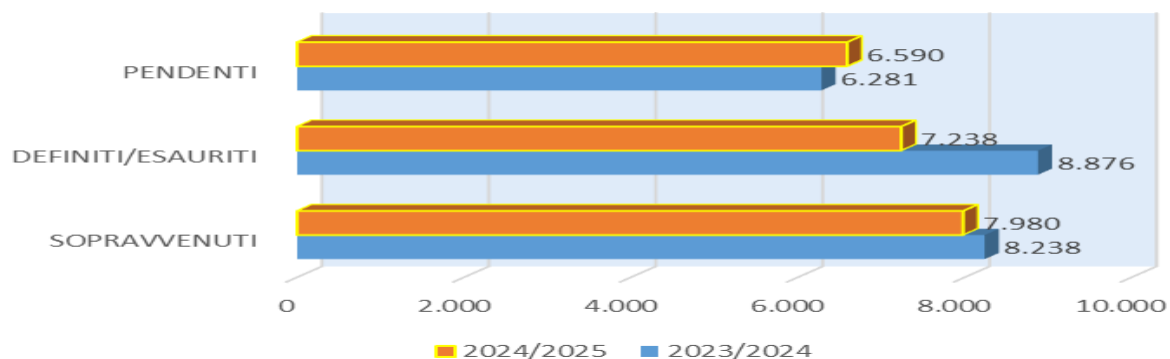
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	1,6%	-1,4%	-7,3%	-2,8%
DEFINITI/ESAURITI	-26,8%	-13,1%	-11,2%	-15,7%
PENDENTI	7,2%	-26,2%	3,0%	23,9%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	8.238	7.980	-3,1%
DEFINITI/ESAURITI	8.876	7.238	-18,5%
PENDENTI	6.281	6.590	4,9%

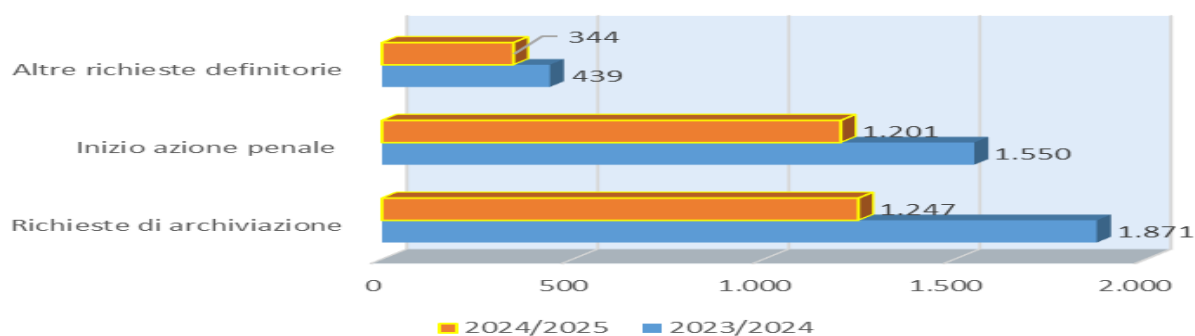
MODELLO 21						
	2023/2024	2024/2025	%		% ESAURITI 2023/2024	% ESAURITI 2024/2025
Richieste di archiviazione	1.826	1.247	-31,7%	➔	48%	45%
Inizio azione penale	1.550	1.201	-22,5%		41%	43%
Altre richieste definitive	439	344	-21,6%		12%	12%
						LIEVE DIMINUZIONE
						LIEVE AUMENTO
						COSTANTE



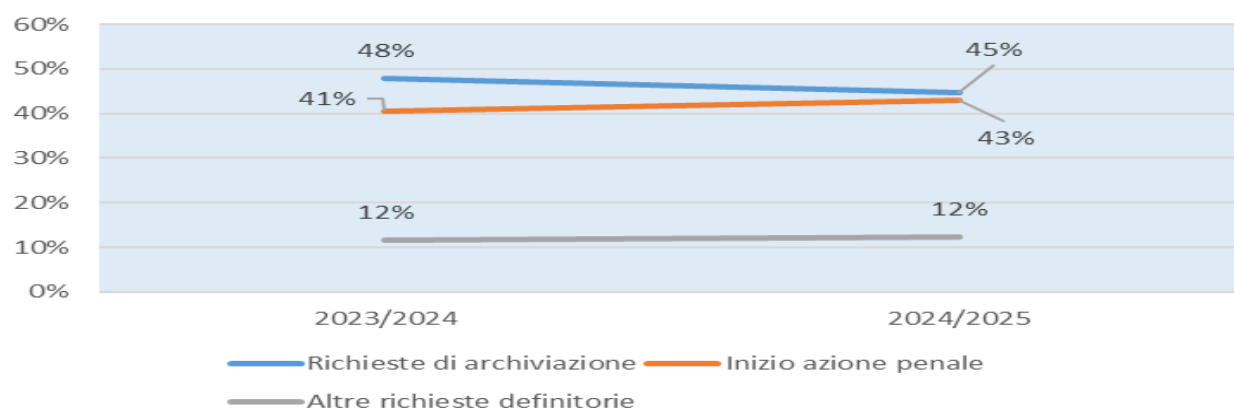
PROCEDIMENTI (mod. 21 -21 bis -44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



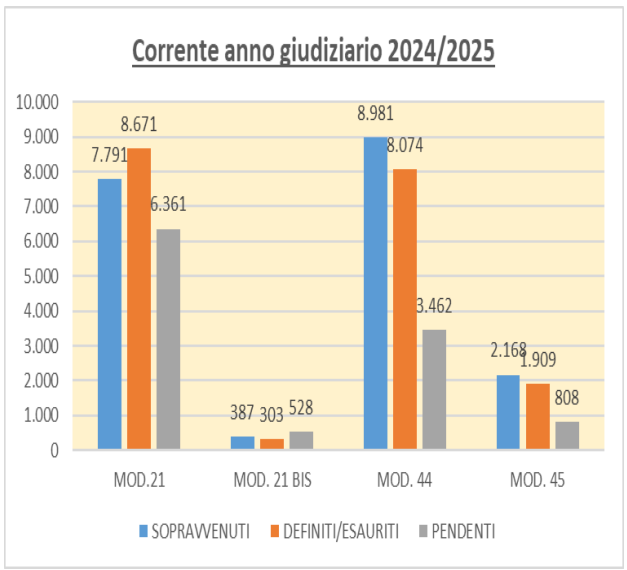
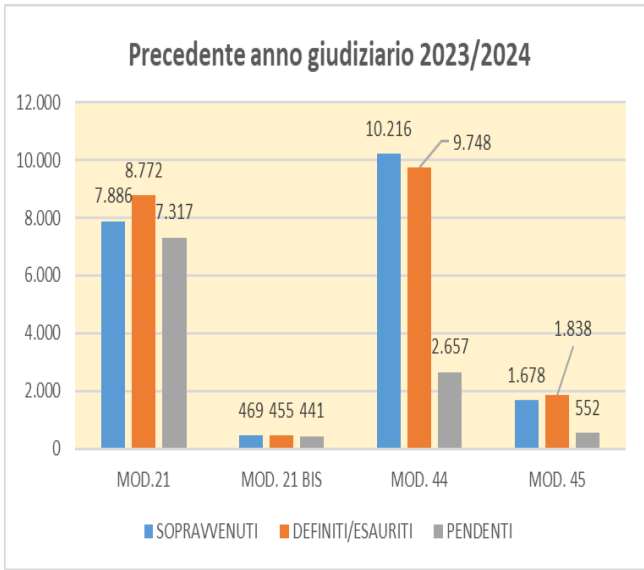
8. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	7.886	469	10.216	1.678	7.791	387	8.981	2.168
DEFINITI/ESAURITI	8.772	455	9.748	1.838	8.671	303	8.074	1.909
PENDENTI	7.317	441	2.657	552	6.361	528	3.462	808

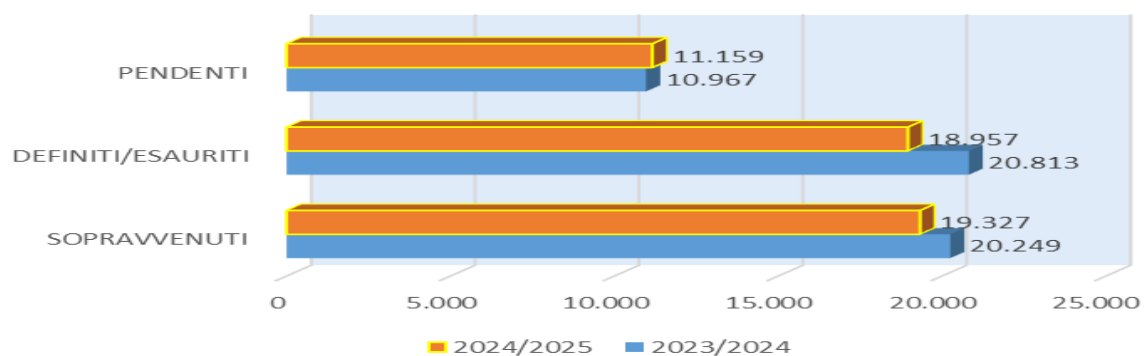
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	-1,2%	-17,5%	-12,1%	29,2%
DEFINITI/ESAURITI	-1,2%	-33,4%	-17,2%	3,9%
PENDENTI	-13,1%	19,7%	30,3%	46,4%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	20.249	19.327	-4,6%
DEFINITI/ESAURITI	20.813	18.957	-8,9%
PENDENTI	10.967	11.159	1,8%

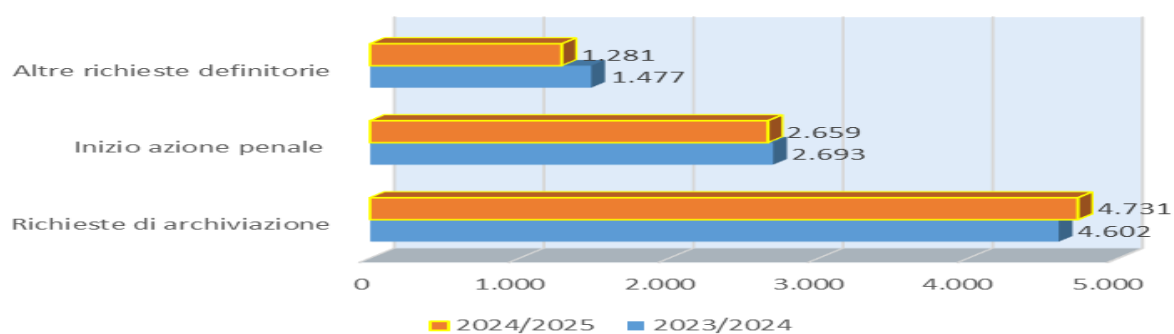
MODELLO 21					% ESAURITI	% ESAURITI	
	2023/2024	2024/2025	%		2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	4.602	4.731	2,8%		52%	55%	LIEVE AUMENTO
Inizio azione penale	2.693	2.659	-1,3%		31%	31%	COSTANTE
Altre richieste definitive	1.477	1.281	-13,3%		17%	15%	LIEVE DIMINUIZIONE



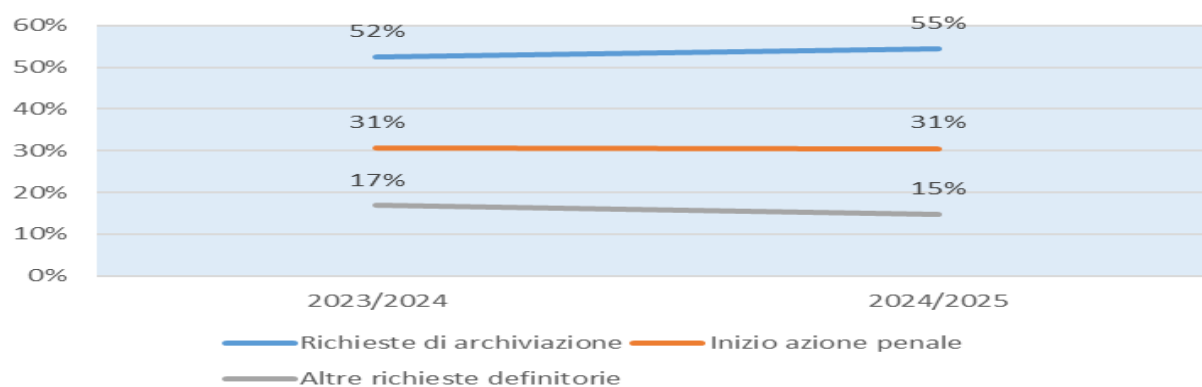
PROCEDIMENTI (Mod. 21 - 21 bis -44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



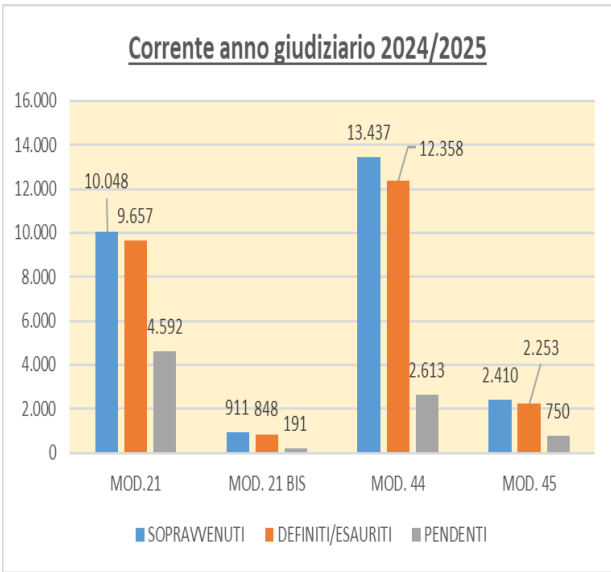
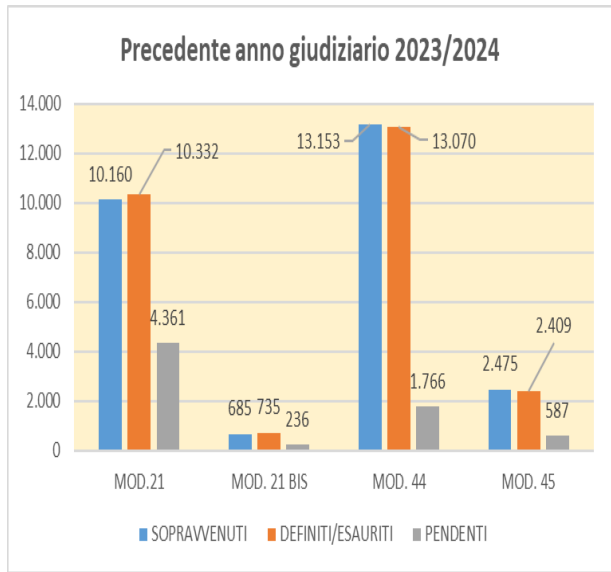
9. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	10.160	685	13.153	2.475	10.048	911	13.437	2.410
DEFINITI/ESAURITI	10.332	735	13.070	2.409	9.657	848	12.358	2.253
PENDENTI	4.361	236	1.766	587	4.592	191	2.613	750

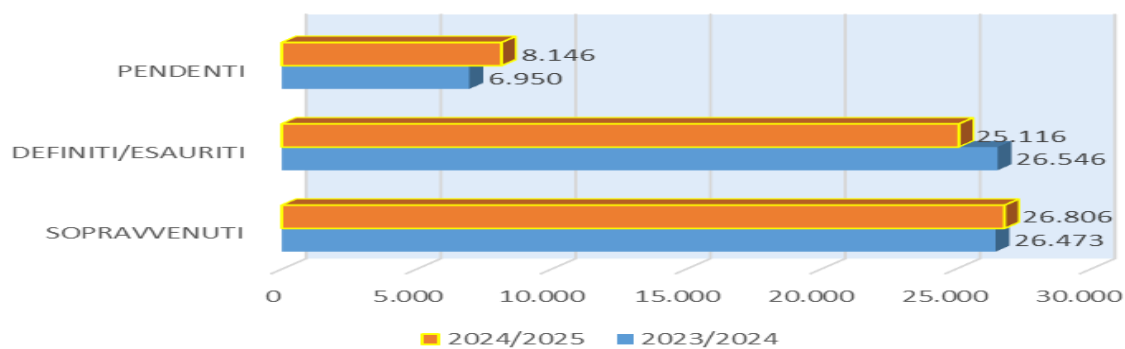
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	-1,1%	33,0%	2,2%	-2,6%
DEFINITI/ESAURITI	-6,5%	15,4%	-5,4%	-6,5%
PENDENTI	5,3%	-19,1%	48,0%	27,8%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	26.473	26.806	1,3%
DEFINITI/ESAURITI	26.546	25.116	-5,4%
PENDENTI	6.950	8.146	17,2%

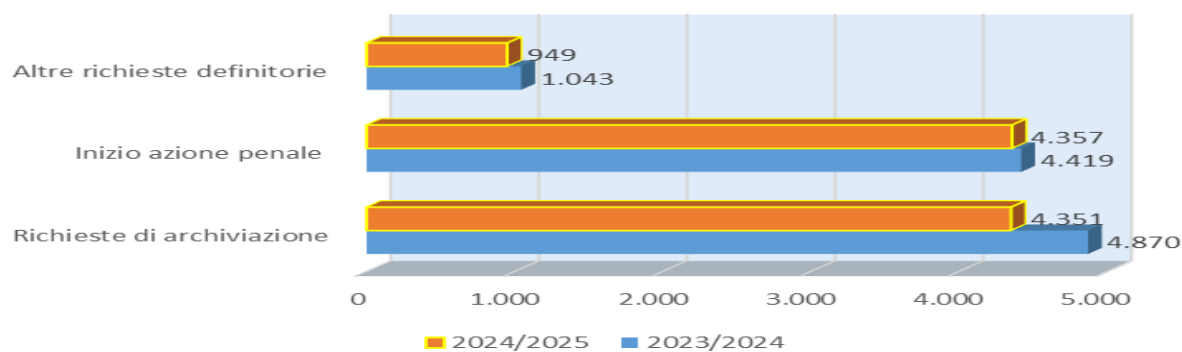
MODELLO 21				% ESAURITI			
	2023/2024	2024/2025	%	2023/2024	2024/2025		
Richieste di archiviazione	4.870	4.351	-10,7%	47%	45%	LIEVE DIMINUIZIONE	
Inizio azione penale	4.419	4.357	-1,4%	43%	45%	LIEVE AUMENTO	
Altre richieste definitive	1.043	949	-9,0%	10%	10%	COSTANTE	



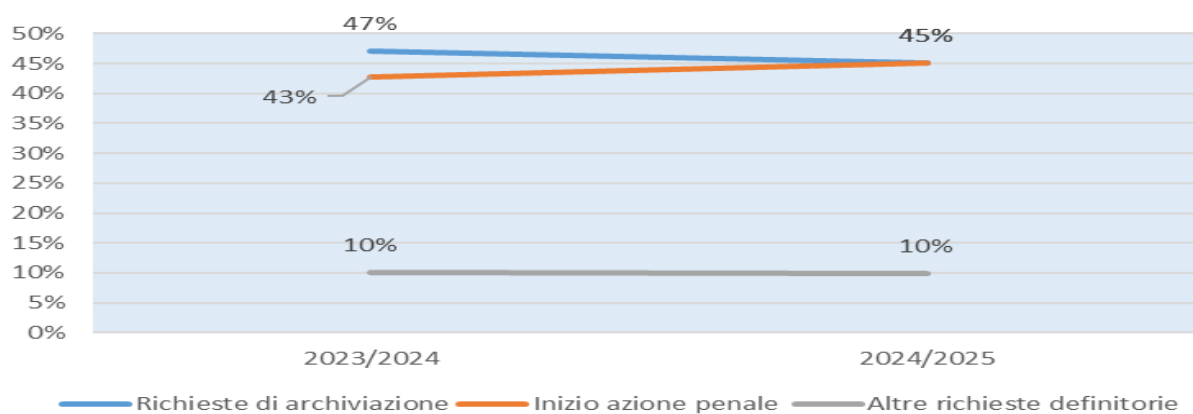
PROCEDIMENTI (Mod. 21 - 21 bis - 44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



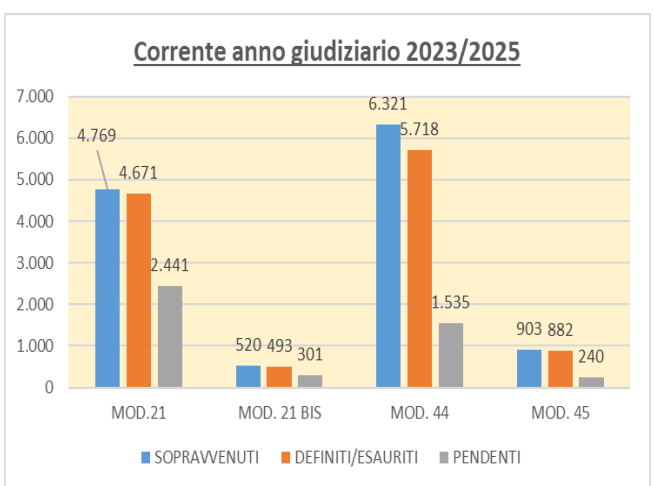
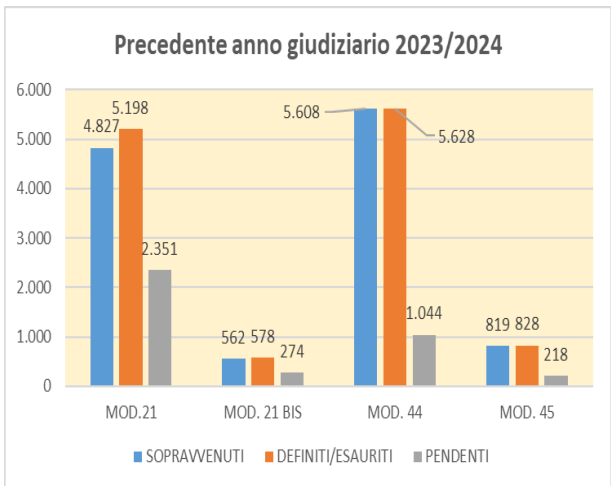
10. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024				DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025			
	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45	MOD.21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	4.827	562	5.608	819	4.769	520	6.321	903
DEFINITI/ESAURITI	5.198	578	5.628	828	4.671	493	5.718	882
PENDENTI	2.351	274	1.044	218	2.441	301	1.535	240

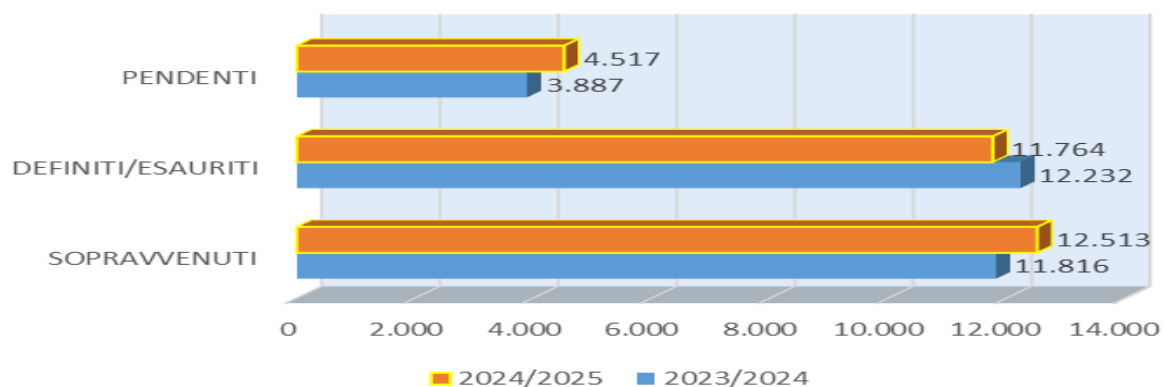
	MOD. 21	MOD. 21 BIS	MOD. 44	MOD. 45
SOPRAVVENUTI	-1,2%	-7,5%	12,7%	10,3%
DEFINITI/ESAURITI	-10,1%	-14,7%	1,6%	6,5%
PENDENTI	3,8%	9,9%	47,0%	10,1%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 21-21 BIS-44 E 45)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	11.816	12.513	5,9%
DEFINITI/ESAURITI	12.232	11.764	-3,8%
PENDENTI	3.887	4.517	16,2%

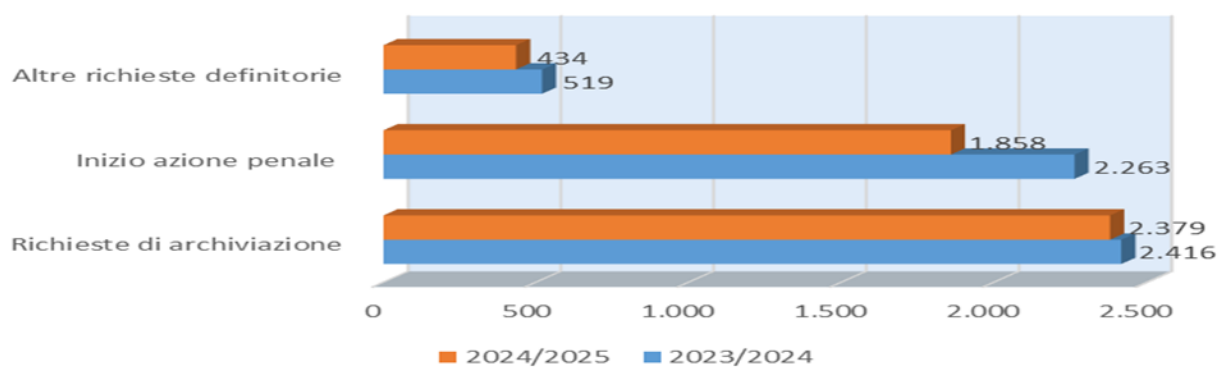
MODELLO 21					% ESAURITI	% ESAURITI	
	2023/2024	2024/2025	%		2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	2.416	2.379	-1,5%		46%	51%	AUMENTO
Inizio azione penale	2.263	1.858	-17,9%	➔	44%	40%	DIMINUZIONE
Altre richieste definitive	519	434	-16,4%		10%	9%	LIEVE DIMINUZIONE



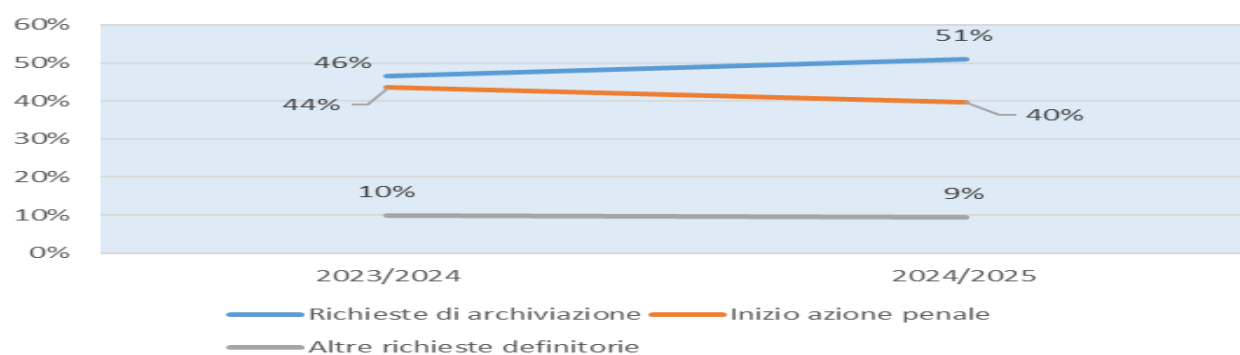
PROCEDIMENTI (Mod. 21 - 21 bis - 44 e 45)



MODELLO 21



ANDAMENTO AZIONE PENALE - MODELLO 21



11. Procura della Repubblica presso il Tribunale per Minorenni

	DAL 1/7/2023 AL 30/06/2024		DAL 1/7/2024 AL 30/06/2025	
	MOD.52	MOD. 44	MOD.52	MOD. 44
SOPRAVVENUTI	2.856	340	3.335	393
DEFINITI/ESAURITI	2.512	359	3.483	367
PENDENTI	1.112	86	953	111

	MOD. 52	MOD. 44
SOPRAVVENUTI	16,8%	15,6%
DEFINITI/ESAURITI	38,7%	2,2%
PENDENTI	-14,3%	29,1%

	TUTTI I MODELLI (MOD. 52 e 44)		
	2023/2024	2024/2025	%
SOPRAVVENUTI	3.196	3.728	16,6%
DEFINITI/ESAURITI	2.871	3.850	34,1%
PENDENTI	1.198	1.064	-11,2%

MODELLO 52 +MODELLO 44			% ESAURITI	% ESAURITI	
	2023/2024	2024/2025	2023/2024	2024/2025	
Richieste di archiviazione	1260	1274	44	33	DIMINUZIONE

